Anno II.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 58.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 1° Marzo 1871 — Un numero cent. 5

IL NUOVO DIRITTO FINANZIARIO

È un furto bell'e buono, ma in tempo di guerra lo chiamano *requisizione*. Il nome cangiato nobilita la cosa, e moltissimi, che per tutto l'oro del mondo non ruberebbero un soldo al loro più accanito nemico, esercitano la requisizione colla severa coscienza di un dovere soddisfatto.

I compensi di guerra possono venire e non venire; ma d'ordinario pigliano come più comodo quest'ultimo partito.

Lonyay, che viene a Firenze per farmi pagar cento lire di una vaccherella magra come il sogno di Faraone requisitami a Lodi dai Croati nel 1848, è un'eccezione alla regola. È tanto un'eccezione, che il ministro Sella, da quell'uomo pratico e sodo ch'egli è, non ci credette nemmeno lui, e firmò la convenzione senza ricordarsi nè di me nè della mia povera bestia. Che diamine! mentre si agitavano gli interessi di tanti ex-duchi, ex-granduchi e perfino ex-re, come pretendere che due ministri, nel pieno esercizio della loro plenipotenza, pensassero a me e al mio interessante e deplorato quadrupede?

Non c'è che dire: ho avuto torto sperandolo e mi meraviglio davvero che la Commissione parlamentare, e prima di lei il Comitato privato, si sieno mostrati del parere contrario.

Bella davvero se io e l'animale sullodato ci trovassimo a dover sfilare innanzi agli occhi della Camera a fianco di tante e così brillanti Serenità. Sarebbe un epigramma di cattivo genere.

★

In ogni modo sarei quasi disposto a fare una proposta. Io direi: pietrifichiamo col sistema Segato il ministro delle finanze austriache, perchè gli Italiani avvenire possano conoscere, non dirò di viso, ma di semplice forma il viso d'un galantuomo.

Sarei disposto a fare il progetto, se non temessi di sollevare una questione *inter-sotto-sopra*-internazionale; una questione eterna, come quella del *Trent* e dell'*Alabama*; una questione di principii e di scienza tedesca applicata al nobile mestiere *de vivere rapto*. I Tedeschi sarebbero capaci di recarselo ad offesa, come una lezione di.... umanità.

★

In Austria hanno così bene intesa la cosa, che mandarono a gambe all'aria il signor Lonyay.

E se noi l'imitassimo col mandare a volta nostra a gambe all'aria il signor Quintino?

Via, sarebbe troppo! Io, per mio conto, mi contenterò di mandargli la speranza delle mie cento lire di vacca.

Sono generoso io: che ve ne pare?

Ebbene! se lo credete, v'ingannate a partito, come suol dire solennemente la *Riforma* (che, fra parentesi, di inganni di partito se ne intende assai). Gli è ch'io accetto la scienza germanica nell'ultima e più larga sua esplicazione.

★

Date il caso, e concedetelo pure ad occhi bendati, che a casa nostra siamo una geldra di spiantati, colle finanze alla malora, senza credito, senza risorse, ma per compenso ben saldi in gambe e armati sino ai denti.

Come si fa?

Si dissotterrano i diplomi in forza dei quali il regno d'Italia ha i suoi diritti sul regno di Cipro e di Gerusalemme. Quando s'hanno dei buoni titoli non c'è bisogno di fabbricare a Norimberga un Hohenzollern per fargli fare la commedia del pretendente.

Si fa dar vento della cosa a Costantinopoli. In sulle prime il Sultano protesta; poi se la piglia sul vivo, e finalmente se ne rimette al Dio di Maometto e alla sua spada.

Va di per sè, che noi dobbiamo dargliele, e gliene diamo, gliene ridiamo e torniamo a dargliene delle altre. A Patrasso lo facciamo prigioniero e lo mandiamo, sotto buona custodia, in villeggiatura a Sinalunga.

Sorge la repubblica turca, tanto più facilmente in quanto che i Turchi usano il berretto rosso anche sotto la monarchia. E noi botte alla repubblica! Si piglia Costantinopoli; un Thiers ottomano chiede pace. E noi gliela accordiamo.

★

Viene l'ora di pagare il conto. È qui che vi voglio, qui è tutto il lucro dell'impresa. Abbiamo sei miliardi di debiti? Dunque sei miliardi di indennità; non un soldo di meno: se no *nix pace*. — Ma non ci sono!.. Trovateli — Ma dove trovarli?.. — Ho a casa mia i tali e tali banchieri (dirà il nostro Sella-Bismarck), essi ve li potranno prestare!

E in questo modo invece di sei miliardi soli saranno otto, saranno forse dieci!... Viva la cuccagna!

★

Che ve ne pare? Non è un piano ingegnoso e veramente scientifico?

Per me credo che se gli Italiani avessero giudizio l'adotterebbero subito. L'esempio è dato; ora tutto sta a prevenire gli altri che non lo applichino alle nostre spalle.

Ve l'ho già detto: il nome è tutto nelle cose di questo mondo, basta saperle sbattezzare e ribattezzarle a tempo e a proposito.

Requisizione? Semplice veicolo di passaggio della proprietà.

Massacro dopo raggiunto lo scopo? Semplice economia nelle forniture.

Conquista? Scrupoli!... Se gli uomini sono i padroni del creato, perchè non tenteranno di esercitare cotesta padronanza? Fra pari, l'idea della sovranità è un assurdo.

★

Una tasca vuota, molto vuota, e una spada aguzza, molto aguzza; ecco il diritto!

La spada, soprattutto: chiedetene a Guglielmo che non se la toglie nemmeno dormendo.

Altro che Quintino! La spada è il vero pareggio. Se quell'imbecille di Brenno non se la fosse levata troppo presto dal fianco per gettarla sulla famosa bilancia, avreste veduto qual figura ci avrebbe fatto Camillo!...

Don Peppino

GIORNO PER GIORNO

Oggi, mercoledì 1° marzo del 1871:

Si riapre la Camera italiana...;

L'esercito prussiano è entrato a Parigi e passeggia i *Lung'Arni* della Senna;

E siccome due disgrazie non son mai *sole*, piove!...

(Povero *Pompiere*, compiangetelo. È innamorato!...)

⁂

Nell'ultimo numero del *Peuple Français* di Parigi si legge:

« Il signor Millière, con i documenti alla mano, accusò il signor Giulio Favre di reati, di false dichiarazioni in materia di stato civile e di manovre colpose per appropriarsi, a spese d'altri, l'amministrazione di beni appartenenti a minorenni.

« Il signor Millière fu accusato dal signor Rochefort di essersi appropriati fondi che vi erano nella cassa del giornale *La Marseillaise*.

« Il suffragio degli elettori di Parigi nominò testè a deputati:

« Il signor Rochefort con 161,000, il signor Giulio Favre con 81,000 ed il signor Millière con 73,000 voti. »

Se il *Peuple Français* fosse padrone del proprio sangue freddo, cosa un po' difficile nel terribile periodo che attraversa la Francia, io vorrei provargli con l'abbaco alla mano che gli elettori latini non si sgomentano di farsi rappresentare da uno che sia stato accusato, non dai giornali rivali, ma dai tribunali! Figurarsi! da noi hanno eletto dei processati per fucilate e per ratto di bovi!

Il popolo non è sovrano per nulla!

⁂

Un originale chiamato Marzocco ha avuto la pazienza di farmi un calcolo spaventoso:

Prendendo per base i cinque miliardi che i Francesi debbono pagare ai Prussiani ha supposto che fossero pagati in biglietti da lire 5 della Banca Nazionale italiana (forse ha scelto quell'unità di *moneta* perchè era la sola che avesse disponibile). Misurato il biglietto, Marzocco lo ha trovato di 4488 millimetri quadrati. E siccome la superficie del globo è di millimetri quadrati 133,333,320,000,000,000,000, ci vorrebbero 29,708,509,032,156 biglietti da 5 lire a coprire tutta la terra, compreso il mare.

Ci vorrebbero 17,994,838,904 biglietti per coprire l'Italia — altro che discorsi Mancini! — 539,845,167,120 per coprire l'Europa, e circa 1,000,000,000 (la somma chiesta dai Prussiani) per coprire l'antico granducato di Toscana!..

Se non credete, contate!...

⁂

Debbo rettificare un errore.

Mi sono diretto ai Bassanesi credendo che il *popolare* Alvisi si portasse candidato a Bassano. Le mie parole vanno invece dirette agli elettori di Thiene, collegio di Lobbia e patria di San Gaetano.

Però mi si dice che Alvisi rinunci a presentarsi candidato. Egli deve compiere gli studi per l'abolizione del corso forzoso, che egli ha inventata fino dal 1864, ma che non ha applicata perchè se l'applicava... addio i cenci delle Banche del popolo.

Mi scrivono:

Caro *Fanfulla*,

Il mio generalissimo d'una volta, ed oggi amico, Giovanni d'Austria, mi fa leggere un passo d'un suo articolo nel quale è detto che Pio V P. M. diede ai Genovesi, ai Veneziani e ad altri l'appalto della battaglia navale di Lepanto, perchè colla sola barca di S. Pietro egli non avrebbe potuto vincere la flotta turca.

Poffardio, caro *Fanfulla*, a Lepanto una numerosa squadra spedita dal pontefice e (quantunque indegnamente) da me comandata combattè e vinse a fianco delle altre mandate dalle Serenissime di Venezia e di Genova.

È forse falso tutto ciò?

Intanto permettimi di protestare con tutte le forze dell'anima mia, non ancor morta, contro le

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (31)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 57)

— Dovete aver vissuto con uomini ben addentro nel delitto per nutrire consimili sospetti!

— Ciò è vero; vissi fra gente della quale difficilmente sapreste formarvi un'idea. Ma parliamo dei nostri affari.

— Alla buon'ora, io ho bisogno di danaro, e questa medesima sera.

— Sì, lo riceverete, ma alle solite condizioni.

— Avrete quello che vorrete.

— Verrò in casa vostra a prenderlo.

— È meglio; così saremo più sicuri.

— Ma questa sera!

— Anche subito, se lo desiderate.

In quel momento l'uomo che li seguiva passò dinanzi a loro a passo lento e con fare sbadato. Portava sotto il braccio una piccola cassetta, sicchè lo si poteva ritenere per il fattorino di qualche casa di commercio.

Al suo avvicinarsi miss Montmorency lasciò cadere a terra la sua pezzuola. Lo straniero ciò vedendo si accostò, e quanto più cortesemente potè, la prese e gliela consegnò.

— Grazie, buon giovane! — rispose la donna a quel tratto di gentilezza, e scambiando con esso un rapido sguardo d'intelligenza.

Lo straniero non rispose e partì zuffolando. Appena però credè di non essere più veduto, si pose a correre, finchè trovò un cab.

— Alla piazza d'Albamy, ma presto! — disse al cocchiere montando in carrozza.

Gli altri due in questo frattempo continuarono lentamente il loro cammino. Sembrava quasi che miss Montmorency avesse l'intenzione di trattenere l'usuraio più del bisogno nei viali del parco di San Giacomo. Due volte le propose di affrettare il passo, ma essa vi si oppose sempre con frivoli pretesti.

La via che dovevano percorrere attraversava buona parte della città, ed era assai lunga. Il vecchio usuraio camminava sì lesto, che la sua compagna poteva tenergli dietro a stento.

Finalmente il vecchio, il quale altri non era che Luca Clavering, si fermò presso una casa antica e diroccata. Aperto l'uscio vi entrò seguito da miss Montmorency. L'atrio era immerso nelle tenebre, come pure quella deserta parte della strada.

L'usuraio non s'avvide che miss Montmorency era stata seguita da un altr'uomo.

Luca, avanzandosi fra le tenebre, aprì una porticina che conduceva alla sala.

In quel momento miss Montmorency si fermò emettendo un grido di sorpresa.

L'usuraio s'avvicinò subito a lei.

— Cos'avete?

— Mi sembra d'aver inteso del rumore.

— Dove?

— Alla porta d'ingresso.

— Bah, vi siete ingannata. Il mio udito è perfetto, e vi posso assicurare che non ho inteso nulla.

Durante questo breve colloquio, lo straniero che erasi introdotto nella casa dopo miss Montmorency, ed il quale sembrava essere perfettamente pratico di quel luogo, malgrado le tenebre nelle quali era immerso, ed approfittando di queste raggiunse in punta dei piedi la scala e la salì ratto come uno scoiattolo.

— Attendete un istante — disse Luca — vi deve essere qui vicino un lume; sarà meglio che io lo accenda.

Quando ciò fu fatto, miss Montmorency potè osservare il luogo nel quale ella trovavasi, ed uno spettacolo singolare s'offerse al di lei sguardo.

Statue di marmo prezioso, antiche e moderne, sorgevano ad ambo i lati del vasto atrio, sulle pareti del quale pendevano dipinti i quali rappresentavano un valore favoloso. Diverse lampade di bronzo, d'argento o di metallo dorato, artisticamente cesellate pendevano dal soffitto fatto a volta. Nei corridoi eravi sparsa una quantità immensa di oggetti, di forme e di uso diverso; tutti di grande valore.

Anche la camera nella quale l'usuraio introdusse la sua compagna era arredata in modo consimile.

— Tutto quello che vedete è mio. Era già proprietà di insensati che non seppero conservare quello che possedevano. Era proprietà di donne che venderono il loro amore, e che invecchiate furono liete di trovar l'usuraio al quale dar per nulla il frutto dei loro vezzi. Posseggo questa casa già da quindici anni, quando mia figlia era ancor bambina. Quindici lunghissimi anni, durante i quali a sudori di sangue accumulai un tesoro per render ricca e rispettata quella miserabile! Ah fu un disinganno ben crudele e doloroso! Ma veniamo al nostro affare.

Ciò detto si accostò ad un magnifico armadio di mogano, intarsiato con avorio e madreperla, ed aperto un cassetto levò un fascio di cedole di banco, che si pose a numerare lentamente.

⁂

Intanto che l'usuraio è occupato a contare il danaro, dobbiamo ritornare all'uomo il quale avea raccolta la pezzuola caduta a miss Montmorency, e che abbiamo veduto montare in carrozza.

Giunto che fu sulla piazza d'Albamy scese dalla vettura ed ordinò al cocchiere di attenderlo, avviandosi sollecitamente alla casa del colonnello Bertrand, situata in quel luogo.

Il colonnello non era in casa. Un servo chiese allo straniero se il suo nome era Timson, ed avutane risposta affermativa lo condusse in un gabinetto.

(Continua)

asserzioni tue che tendono a disconoscere la gloria di coloro che al soldo del pontefice presero parte e sacrificarono la vita in uno dei pochi fatti che abbiano illustrato il pontificato.

Dopo ciò, credi, messer *Fanfulla*,

Tuo amico
MARCANTONIO COLONNA,
già gonfaloniere di S. M. Chiesa,
capitano.

Dall'altro mondo.

* * *

Caro Marcantonio, ti rispondo subito. Tu dici bene, ma *Quidam*, chiamando APPALTO l'impresa di Lepanto, non ha errato.

Era una regia cointeressata di navi, nelle quali anche il pontefice aveva la sua parte; la parte che tu degnamente hai comandato.

* * *

Altra lettera:

Caro il mio signor Fanfulla,

Non le scrivo nella madre lingua del *chiel* e del *cerea* perchè forse lei non riescirebbe a capirmi, ma le scrivo invece in buon italiano per farle sapere che ella fu tratto in inganno riguardo alla mia città natale.

A Cuneo, ove di *maggio fioccò una gamba*, e dove si legge: *Questo teatro fu edificato in Cuneo*, non vi ha nessuna meridiana sotto una tettoia, ma si ammirano due meridiane identiche, una dirimpetto all'altra. Rettifichi adunque per mettere la verità al suo posto, e mi creda

Tutto suo devotissimo
GIRONI.

* * *

Leggo nel *Tempo* di Venezia:

« Il conte Bismarck non è uomo sentimentale: gli eventi hanno provato che è un calcolatore di prima forza, e che in lui la generosità è figlia del calcolo. »

Devono essere ben lunghi i calcoli del signor conte!

Sono otto mesi che li va deducendo, e codesta benedetta generosità è sempre ravvolta nel mistero dell'x.

Sta a vedere che alla fine la troveremo eguale a zero.

* * *

Il palazzo di Monte Citorio, nel quale si stabilirà la Camera, si chiama la Curia Innocenziana.

Se a Firenze la sede del Parlamento fu chiamata Sala dei Cinquecento dal nome antico, a Roma la chiameranno Sala degli Innocenti.

* * *

Nel *Fischietto* di Torino trovo questi versi di un *Fra Lacrima*:

Guarda, papà, quel uom che va sì *adaggio*
È il nostro buon maestro del villaggio.

Quel *villaggio* rima assai più onestamente con *formaggio*.

L'ortografia comanda il cambiamento, e l'avvenire della poesia di Fra Lacrima lo giustificherà.

Le Prime Rappresentazioni

Il terzo qual è? — *Commedia in un atto* del comm. DESIDERATO CHIAVES.

Dove diavolo era rimasto l'avvocato Chiaves, di fresco entrato negli andirivieni del palcoscenico, e insinuato di recente nelle simpatie del pubblico fiorentino? Dove s'era ficcato quell'uomo politico così adatto a far commedie; quel commediografo così mal destro a fare della politica?

L'avevamo lasciato nel cuor dell'inverno, fra le quinte del Niccolini, *in cerca d'una prima attrice*, col pericolo di mancare all'appello nominale della Camera dei deputati e farsi segnare tra gli assenti nelle colonne della *Gazzetta Ufficiale*. Gli abbuonati sospiravano il suo ritorno sulle scene.

Ah! desideratissimo commendatore Desiderato! Che gentilezza è stata la vostra di scappar fuori dal buco del suggeritore subito la prima sera della stagione di quaresima! È una gran virtù quella di non farsi aspettare!

×

Una ragazza è destinata in isposa a un giovinotto.

Appunto per questa ragione della destinazione *a priori* la signorina non può soffrire il fidanzato, ed il fidanzato ama la signorina come il fumo negli occhi. Commoventissima concordia nella discordia!...

Sopraggiunge uno zerbinotto di primo pelo e conquista di punto in bianco il cuore e il cervello della bella sdegnosa.

Le due colombe innamorate svolazzano una presso l'altra intorno al dolce nido, tortoreggiano un *duo* amoroso, si beccano dolcemente alla luce crepuscolare d'un salotto *bien capitonné*... quando ad un tratto torna di fuori lo sposo ufficiale, lo sposo nominato con rescritto dell'autorità costituita, il vero capo d'uffizio nel ministero dell'interno del regno d'amore.

Il terzo qual è?... È il terzo che gode tra due litiganti, il terzo che fa da amante tra i due fidanzati... o è il terzo incomodo che guasta le uova nel paniere alle due tortorelle, il terzo che fa da fidanzato tra i due amanti?...

La decisione del piato è deferita al pubblico costituito in corte d'amore alla moda del medio evo.

Il pubblico, giudice parzialissimo se mai ce ne fu, si lascia sedurre dalle graziette della ragazza, s'intenerisce alle pene del giovinetto innamorato, se la ride ai dispettucci dello sposo imbizzarrito, trova originale l'intreccio della lite, elegantissimo il dialogo delle parti, vivace l'azione, spigliato lo sceneggiamento, logica la condotta, graziosa la favola, il dialogo arguto e spiritoso, la lingua pura, i caratteri ben delineati, e applaudisce l'autore, e dà causa vinta al comm...ediografo Desiderato Chiaves.

Dove diavolo ha imparato cotesto leguleio a essere così poco noioso per chi lo sta a sentire? Non è certo in sala d'udienza. Dove diamine ha pescato cotesto pubblicista il segreto di scrivere con tanta disinvoltura? Non è di sicuro ne' suoi articoli di giornale. E quella facilità d'annodare e sciogliere un intreccio di dove se l'è cavata quell'uomo politico? Evidentemente non l'ha acquistata in Parlamento.

Ah! se il futuro serba un portafoglio per l'onorevole Chiaves, fate, mio Dio, che sia un portafoglio del *trovarobe!*

Il pubblico ci guadagnerà questo per lo meno che il quint'atto della commedia parlamentare non sarà fatto in collaborazione con l'onorevole Dina!...

Perchè al cavallo gli si guarda in bocca *tre atti* di L. MARENCO.

Suonate, campane! Marenco ha parlato in prosa come un semplice mortale, Marenco ha fatto dei periodi senza piedi... (questa forse è la ragione per cui andavano innanzi così male!...), Marenco ha allineato delle frasi senza accenti, senza cesure, senza rime.

Sans rime ni raison!... direbbe un francese.

E tutto questo per farci sapere che al cavallo e alla moglie bisogna guardare in bocca per sapere che razza di *morso* si deve loro adattare per poterli a suo tempo menare in giro con una certa disinvoltura!

Povero tempo sciupato!... Guardar in bocca al cavallo è proprio un di più. Certi cozzoni segano i denti alla bestia, talchè si perde addirittura il conto degli anni e nascondono così bene, sotto uno strato di colore, i difetti de' corridori *sboccati*, che non c'è da fidarsi dell'apparenza per la scelta del morso.

Quanto alla moglie il darle un'occhiata in bocca può servire tutt'al più ad assicurarsi che la non ci ha denti guasti!

Il signor Marenco avrebbe fatto meglio a guardare il suo cavallo nelle gambe. Povera bestia!.... si sarebbe accorto che era stata coronata lo stesso giorno che l'imperatore Guglielmo! E per quel che riguarda la moglie della sua commedia un'occhiatina alle mani non sarebbe stata buttata via. Avrebbe visto subito che non era precisamente una signora.

E intanto Marenco ha parlato in prosa!...

Se vuole un buon consiglio procuri che questo non gli segua mai più!... Le ricadute son pericolose!...

×

Prima apparizione sulle scene fiorentine di ANTONIO ZERRI *e di* LAURINA TESSERO.

Cesare Dondini, ingratissimo fra gli ingrati, volta le spalle al pubblico plaudente e si ritira sotto le tende del buon borghese, che vuol gustare la gioia suprema di campar di rendita gli ultimi anni della sua vita... Cesare Rossi s'è fermato a Napoli e ha disertato i teatri di Firenze... il *caratterista* minacciava di diventare un mito, un sogno, una memoria... e niente più!... Fortuna per noi che all'orizzonte drammatico ha fatto capolino la cara, onesta, aperta, gioviale e simpatica faccia di Antonio Zerri, un artista giovane, intelligente, volenteroso, educato a buona scuola, ricco di mezzi e di buone qualità.

In quegli occhi di girifalco lampeggia tutta la luce del genio, su quelle gote di cuor contento s'invermiglia e si scolora l'affetto e la passione, la paura e la sorpresa; s'accendono tutte le fiamme dell'ira, si spengono tutte le faci del dolore. In quella voce un po' velata e stonata risuonano tutti i gemiti della sventura, susurrano tutti i sospiri dell'amore, rimbombano tutti gli ululati del furore.

Antonio Zerri è un artista, e ha conquistato alla prima tutti i favori del pubblico. Lasciatelo fare e vedrete quanto sa e può! ..

Laurina Tessero segue fedelmente le tradizioni di famiglia. È un boccino di rosa che s'apre al sole della ribalta, scaldato al dolce tepore della primavera dell'arte, e protetto dal tronco vigoroso della fama della sorella.

Di questi due, e degli altri che compongono la compagnia drammatica di quel mago che è Luigi Bellotti-Bon, parleremo a suo tempo... e senza farvi aspettare.

Yorick.

CRONACA POLITICA

Interno. — Oggi si riapre la Camera. Ma i deputati saranno essi in numero, come si dice con molta eleganza nelle sfere di Palazzo Vecchio?

Gli è quanto vi dirò più tardi.

Però vi posso dire subito che le solite franchigie non faranno capolino. C'è per aria del torbido: la *Nazione* vorrebbe che la Giunta e i sottoscrittori dell'emendamento Peruzzi siansi, meno lievissime differenze, concordati fra di loro. Precisamente come nella rotta dei fiumi, l'argine rifatto in un luogo si squarcia in un altro, e l'acqua erompe che è una meraviglia.

— Ricevo da Brindisi un nuovo giornale, proprio il *Brindisi*. Si vede bene che laggiù si apparecchiano a navigare... nell'inchiostro tipografico.

Oh se fosse stato invece un piroscafo, o meglio quel famoso *dok*, senza di cui la *Peninsular* non pianterà le sue tende colà!

Il *Brindisi* intanto comincia col farsi partitante della *Peninsular*, e scrive:

« L'Adriatico-Orientale o è un impaccio al transito del commercio anglo-indiano attraverso l'Italia, come già per la Francia, e la ci si tolga via una buona volta, o ancora può tornare utile al paese, e le si lasci quel modo di vivere che più le compete. »

Rimane ora a trovare cotesto modo.

E se le affidassimo un'altra linea, quella per es. di Grecia e di Costantinopoli, com'è desiderio della stampa che se n'intende?

Co' processi che mi dicono essersi aperti non si va innanzi; e la *Peninsular* non ha tempo da perdere per aspettare che Temi abbia parlato.

Sono tanto spicci e frettolosi que' benedetti inglesi!

A Subiaco hanno eletto deputato il dottore Baccelli.

Noto che egli rappresenterà 50,000 cittadini con 90 voti.

Ho anche le notizie del collegio di Velletri.

Quattro candidati così distribuiti:

Tancredi	voti 87
Caucci	» 85
Ettore Novelli	» 85
Colacicchi	» 64

Fortunato fra i signori Caucci e Novelli colui che non entrerà in ballottaggio! Verrà dire che ha sul gobbo qualche carnevale di meno.

Estero. — Ecco dunque la Francia mutilata di tutta l'Alsazia, tranne Belfort e di un quinto della Lorena, Metz compresa. Ed eccola impoverita in un solo colpo di cinque miliardi, che uniti ai quattro finora spesi nella guerra, riescono ad una somma spaventosa, e porteranno il suo debito pubblico ad una altezza che sfugge all'aritmetica.

Povera Francia!

Dai fogli di Berlino rilevo che l'imperatore dopo il rimpatrio degli eserciti tedeschi abbia in animo di ordinare in tutta la Germania uno o più *giorni d'espiazione e di lutto* per i poveri morti. E se si fosse invece data la briga di non farne ammazzare tanti?

Comunque: *De profundis*.

Vi dò la notizia che il Governo di Pietroburgo abbia ordinata la formazione dei quarti battaglioni in tutti i reggimenti di fanteria: e a' miei tempi gli uomini si chiamavano sotto le armi quando si aveva l'intenzione di servirsene. Ma forse non è che una conseguenza d'una nuova pace a sistema prussiano: una specie di pace Krupp.

Deve essere precisamente così dal punto che anche in Inghilterra le preoccupazioni militari vanno pigliando alla Camera uno sviluppo che mai non ebbero nemmeno ai tempi della guerra d'Oriente. La parola *coscrizione* fu già pronunziata, e con un giro attenuante di parole qualche oratore influente, per esempio il duca di Cambridge, l'ha anche accettata. Sarebbe forse la rovina economica dell'Inghilterra: ma come fare?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 27. — Si ha da Parigi, in data del 27:

Il *Journal des Débats* annunzia che i preliminari di pace furono firmati ieri. Il trattato avrà piena esecuzione dopo che sarà stato accettato dall'Assemblea. L'armistizio fu prolungato fino alla ratifica del trattato.

Il *Journal des Débats* soggiunge:

« I nostri vincitori abusarono crudelmente della loro vittoria. Le loro esigenze finanziarie e territoriali furono tali che parecchie volte Thiers e Favre furono sul punto di rompere le trattative a rischio di vedere ricominciata la guerra. La Commissione dei 15, dividendo l'emozione dei negoziatori, colla morte nel cuore e non avendo più speranza che nella giustizia di Dio, subì il terribile giogo della necessità. L'indennità è di 5 miliardi, Bismarck cominciò col domandare il doppio. Noi perdiamo l'Alsazia e Metz; conserviamo cinque sesti della Lorena e Belfort.

« I Prussiani entreranno a Parigi mercoledì in numero di 30,000 ed andranno fino alla piazza della Concordia. »

Thiers e i delegati partiranno stasera per Bordeaux.

Londra, 27. — Camera dei Comuni. — Gladstone, rispondendo a Otway, dice che Bernstorff annunziò ch'erano stati firmati i preliminari della pace. Soggiunge che il Governo non obliò la sua promessa d'adoperarsi perchè le condizioni fossero moderate.

Annunzia che gli uffiziali Hozier e Walker, i quali trovansi al quartiere generale prussiano, ricevettero l'avviso di non accompagnare l'esercito tedesco nella sua eventuale entrata trionfale in Parigi.

Lussemburgo, 27. — Il deputato Wurth interpellò il Governo sulla sua politica estera. Il ministro Servais promise di rispondere fra breve.

Bordeaux, 28 febbraio. — Thiers arrivò oggi alle ore 2 coi commissari e recossi immediatamente negli uffici dell'Assemblea. Dopo una conversazione si decise di tenere una seduta pubblica.

Vittorio Lefranc, in nome della Commissione dei 15, farà il rapporto sulle trattative e sul loro risultato.

Bruxelles, 28. — Si ha da Parigi in data del 27 febbraio:

Ieri sera regnò una grande agitazione in seguito alla voce che i Prussiani sarebbero entrati in Parigi. Dappertutto fu battuto a raccolta. La guardia nazionale si recò nei Campi Elisi e in altri punti per respingere il nemico. Nessun disordine.

Questa mattina l'agitazione era ancor viva.

Assicurasi che tutti i quartieri occupati dai Prussiani saranno circondati con barricate.

Questa notte un gruppo di persone esaltate invase Santa Pelagia e liberò i comandanti Piazza e Brunet, che vi erano detenuti.

Tutti i giornali consigliano la popolazione di astenersi da ogni dimostrazione per l'ingresso dei Prussiani.

Rendita francese 51 65.

Bruxelles, 28. — Si ha da Parigi in data del 27 febbraio:

Il *Journal Officiel* pubblica il seguente comunicato, firmato da Picard:

« I preliminari della pace furono firmati e saranno sottoposti al voto dell'Assemblea. Un nuovo armistizio fa cessare le contribuzioni e le requisizioni. Malgrado tutti gli sforzi, fu impossibile d'impedire l'entrata di una parte dell'armata tedesca in alcuni quartieri di Parigi. I negoziatori tedeschi proposero di rinunziare all'entrata in Parigi, qualora si concedesse ad essi anche Belfort. Fu loro risposto che Parigi poteva consolarsi pensando che questa sua sofferenza faceva restituire al paese un baluardo illustre per la sua resistenza. Noi facciamo appello al patriottismo degli abitanti di Parigi, scongiurandoli di restare calmi ed uniti nella sventura. »

Il *Journal Officiel* annunzia quindi che le truppe tedesche entreranno mercoledì ed occuperanno lo spazio fra la Senna e il sobborgo di St-Honoré, ed alcune altre parti; il loro numero non sorpasserà i 30,000. L'armata tedesca alloggierà negli edifici dello Stato e non farà alcuna requisizione. L'armata francese occuperà la riva sinistra della Senna. Nessuno potrà presentarsi con armi nè in uniforme sul territorio occupato.

CRONACA DI ROMA

Roma, 28 *febbraio*.

Avvezzo a veder far le cose secondo il vecchio proverbio: « chi va piano va sano, » mi sembra incantesimo a veder con che sollecitudine si lavora tanto a Monte Citorio che al palazzo Madama, per la Camera e per il Senato. Non pare di essere davvero in Italia.

Peccato che l'ingegnere Comotto si sia messo in testa di accoppiare lo stile quasi gotico della sua aula con lo stile imponente e severo della Curia Innocenziana! E peccato che i lavori per il Senato mettano tutti i giorni una quantità di persone nel rischio evidente di fracassarsi una gamba per arrivare alla finestra della distribuzione postale!

La Posta ha fatto metter per Roma trenta cassette postali, secondo il sistema usato in tutta l'Italia ed in sostituzione delle antiche buche, per le quali il servizio si faceva così *alla casalinga* e le lettere si impostavano senza sicurezza nessuna.

Da qui avanti ve ne saranno meno di perdute...

✡

Grandi speranze dei clericali riposte nell'avvenire della Francia. Certi gongolano di già, assicurando che ad aprile avverrà la cacciata degli Italiani.

Ma probabilmente vedremo di ottenere una proroga.

Siamo in tempi di crisi. Dopo quella del municipio, ancora irresoluta, abbiamo da ieri una crisi completa di guardia nazionale.

Il generale Tito Lopez si è dimesso, ed alcuni ufficiali dello stato maggiore si dimettono, seguendo l'esempio del generale. Tutto questo avviene in seguito alla riunione delle quattro legioni, che ebbe luogo domenica, per la prova generale del giuramento, non quello di Mercadante, che si doveva fare al Macao e che non si fece più, non si sa perchè, e terminò invece con un colloquio abbastanza animato fra il colonnello della 1 legione ed il generale Lopez.

Sembra che vi fossero parole un po' vive, perchè ne è nato un inferno. Si dimettono i colonnelli, i

maggiori, tutti; e l'avventura pubblicata per le colonne di tutti i fogli fa da due giorni le spese della conversazione, con poco vantaggio dell'istituzione per la quale in Roma si pecca appunto per eccesso di zelo.

Che il generale Lopez rinunzi al suo posto sembra a tutti poco probabile: io non desidero altro che il suo successore faccia osservare ad alcuni che la divisa della guardia nazionale non è stata inventata per vestiario da inverno di chi non ne ha una migliore.

✡

Correva voce qui in Roma che il Berti, che è venuto ieri l'altro a Firenze, vi fosse stato chiamato dal Lanza a proposito della mascherata la *Crociata* del 1871. Si diceva, son sempre voci che io vi riporto, che al Berti fosse toccato di fare il viaggio per avere una lavata di capo. Questo diventava probabile rammentando certe grandi frasi dette da alcuni giornali seri a proposito di quell'innocentissima mascherata.

Quello che fa meraviglia è che i giornali di cui ho già parlato spingano la loro tenerezza alle guarentigie fino a prestar le parole all'*Osservatore* che le riporta il giorno appresso con manifesta compiacenza. Aggiungete a questo, e bisogna tenerne conto, che gli autori ed attori di questa maschorata non erano gente di strada, ma persone rispettabilissime ed anche molto serie, e v'erano artisti, banchieri, padroni di grandi locande, cambiavalute, e, ad eccezione di soli due sopra circa ottanta, tutti romani.

✡

Giacchè ho parlato di voci che corrono, permettetemi di regalare ai nostri lettori un fatterello che ha fatto la delizia delle *causeries* della società romana.

Una gran dama, invaghita della pettinatura a tre piani di una signora forestiera, le invia un messaggio diplomatico chiedendo il favore che la cameriera della signora insegni alla sua cameriera il segreto di fare star in piedi quell'edificio.

La signora forestiera, gelosa dei suoi tre piani, si nega. La gran dama risponde un tantino stizzita; i rispettivi mariti entrano nelle trattative diplomatiche, e, cominciando col farsi dei complimenti, finiscono col dirsi delle impertinenze.

E dire che uno dei due mariti, il marito della gran dama, è un grand'uomo di Stato!!

L'affare è terminato con l'intervento di una potenza neutra che ha dichiarato che la gran dama non aveva diritto di chiedere la cameriera della signora forestiera, ma che doveva contentarsi di mandare la propria a lezione!

✡

La principessa Margherita fu ieri sera alla rappresentazione del teatro Apollo.

Si dava il nuovo ballo ed il *Faust*, e la principessa si compiacque per ben due volte di dare la mossa agli applausi per la signorina De Giuli.

La principessa era accompagnata dalla duchessa di Rignano e dal duca di Marino.

✡

La commedia al Quirinale sarà pronta fra quindici giorni. Fra le commedie francesi si è scelto, credo, *Un mari qui pleure*. In quanto alle italiane non si è scelto nulla definitivamente, ma ho sentito correre per la bocca di tutti il nome di un nostro amico. Forse si farà anche *Il regno d'Adelaide* di Gherardi del Testa, e l'*Adelaide* che regnerà non potrà essere che l'Adelaide Ristori marchesa Capranica del Grillo, direttrice del teatro di Corte.

Gli altri attori saranno la duchessa Teresa di Rignano, la marchesa Rosa Lavazzi, la marchesina Capranica del Grillo, don Marcantonio Colonna e il marchese di Montereno: forse per la commedia francese anche la principessa Ginnetti.

✡

Il principe di Teano fu nominato, ad unanimità di voti del Consiglio comunale, colonnello de' Vigili. Essi son sicuri così di vedere il loro comandante anche da lontano.

Il ministro Acton giunse qui e visitò i locali destinati al suo Ministero, che per esser sempre poco serio hanno messo sul Tevere, come a Firenze sull'Arno. Io invece l'avrei messo a Civitavecchia, perchè se non altro studiassero il porto e non vi dessero dentro tre volte al giorno!

A Monte Citorio e al palazzo Madama si lavora con attività e il prendere le proprie lettere riesce ogni giorno più pericoloso.

Se non fosse perchè sarei costretto a ritraversare il cortile della posta, scriverei a Subiaco per chiedere la fotografia dell'intiero collegio.

Non potendo io, ne do incarico al mio amico e superiore *Fanfulla*, del quale sarò sempre il fedele

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 1° marz.

*** La sera di lunedì sono partiti per Roma, allo scopo di pregare S. A. R. la principessa Margherita ad inaugurare l'Esposizione nazionale dei lavori femminili, S. E. la principessa Strozzi, presidentessa del Comitato delle signore, e S. E. il principe Don Tommaso Corsini.

*** Giovedì, 2 marzo, il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala della Accademia di belle arti, alle 2 precise, e incomincierà a trattare *della pittura veneta*, dando dei cenni generali sopra di essa.

*** Ieri sera la fiera di prodotti agricoli ed industriali è stata visitata da un grandissimo numero di persone. I mercanti continuano a fare ottimi affari colle lotterie. Gli è un ritrovato ingegnoso per vendere a caro prezzo della cattiva merce, ma il pubblico vi si diverte, e le signore specialmente sembrano pagare con molta disinvoltura, se non con piacere, i loro dieci centesimi per avere in compenso dei numeri che non vengono mai estratti. In conclusione, contenti loro che pagano, contento anch'io!

*** Questa mattina sono giunti i signori conte Casati, conte Ponza di San Martino, commendatore Cavallini, marchese di Rudinì e generale Bixio.

*** Al Circolo Artistico la sera del 4 marzo, a ore 9 precise, avrà luogo uno svariato trattenimento di famiglia.

I soci potranno accompagnarvi le signore di loro parentela.

All'albo della Società è affisso il relativo programma.

*** Questa sera, mercoledì 1° marzo, a ore 8 precise, nel pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi N. 2, presso via Maggio), il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e continuerà a trattare *del mare*.

*** Mercoledì 1° e venerdì 3 marzo il biglietto di ingresso alla Fiera di piazza dell'Indipendenza sarà di cent. 30.

Giovedì, sabato e domenica di cent. 50.

In questi tre ultimi giorni avranno luogo variati divertimenti.

In tutti i giorni suddetti vi sarà musica nelle ore serali.

Zero

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *La Traviata.* — Ballo: *Esmeralda.*

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

NICCOLINI — *Fernanda.*

LOGGE — *Les pommes du voisin.*

ROSSINI — *Un passo falso.*

GOLDONI — *Maria Antonietta.*

BIBLIOGRAFIA A QUATTRO MANI

Tisi di cuore di Medoro Savini.

Siamo in quaresima, e al pubblico delle prediche, cioè alle signore, non farà male un sermoncino:

« Un vestito, un'ora passata dinanzi ad uno specchio, un fiore in capo messo e rimesso in più modi finchè tu sia soddisfatta dell'acconciatura e possa mormorarti: — Così sta bene! — Poi, della musica, dei lumi, una quantità di uomini che, sdraiati nei loro palchetti o nelle loro sedie, ti guardano con impertinenza e si pavoneggiano al pensiero che questa mostra di fiori, di diamanti, di perle, di braccia nude è tutta a loro benefizio. Poi qualche noioso che si crederà in obbligo di venire nel nostro palchetto e ripeterci l'eterna edizione di quelle insulsaggini che avrà balbettate ad altre infelici condannate ad ascoltarle; poi qualche sbadiglio, qualche stonatura e quindi a casa. E allora levi dal capo i fiori ingialliti, togli le spoglie della parata, mentre ti resta nell'orecchio l'eco della melodia che hai udito e il ronzio della conversazione che hai tollerato.

« Eccoti una serata al teatro!... »

Ora che ho riferita la predica, nominerò il predicatore che è Medoro Savini, il poeta delle signore.

Medoro ha scritto il suo romanzo e lo ha dedicato a *****. Non vi dico qual forma si nasconda sotto quelle cinque stelline. Savini è capace di avercene nascosto cinque; una stellina per ognuna delle sue stelle... ammesso che nel suo firmamento ci siano cinque stelle sole.

Nella *Tisi del cuore* di Savini battono e ribattono cinque cuori — è amico del numero cinque l'amico Medoro — e battono volta a volta in cinque luoghi differenti. A Ginevra, a Parigi, in Italia, sul lago d'Uri e... nell'Oceano! Ci entrano dei fiori ad ogni pagina, dei baci a mazzi, della musica, dei poeti e delle lacrime — delle lacrime tante da farne una sottoscrizione cattolica.

Quantunque gli attori siano in una continua agonia di amore, fortunatamente (è un vero miracolo) muore un solo personaggio. E se in fondo alla prima pagina si legge: *la morte*, in cima all'ultima sta l'*oblio!*... Morale triste, ma vera, degli affetti.

Infine nel libro c'è molto calore .. ed è ottimo per l'inverno. Le signore che lo divoreranno possono risparmiare lo scaldaletto.

Siccome io non sono una signora, non l'ho ancora finito: quando lo avrò meditato tutto può essere che ve ne riparli.

Storia diplomatica della questione romana, di Celestino Bianchi.

Ho scorso un fascicolo estratto dalla *Nuova Antologia* di febbraio 1871, contenente la terza parte della *Storia diplomatica della questione romana*, che riguarda le fasi del grave problema durante il 1861 e 1862 (Ministero Ricasoli). Lascio a parte il merito letterario del lavoro, che è incontestato, e non entro ad esaminare gli apprezzamenti dei fatti svolti dall'autore, i quali ai suoi avversari politici possono sembrare dettati dal punto di vista del partito cui appartiene il Bianchi.

Si sa che il barone Ricasoli è Dio e Bianchi è il suo profeta.

Quindi mi limito a constatare che lo scritto è utilissimo, come storia, allo studio della questione, ed ora più che mai opportuno per quanti ne seguono lo svolgimento.

Caro-quidam.

Nostre Informazioni

Alle ore 6 di questa mattina con treno speciale, S. M. il Re partiva per San Rossore accompagnata dai signori Bertolè-Viale, Galletti, Nasi, Aghemo e Adami.

Ieri sera giunse a Firenze S. A. il principe Schoenburg, il quale ha preso alloggio all'Albergo d'Italia.

Abbiamo a suo tempo annunziato che sotto la direzione del prof. Nordenskiold si stava in Svezia allestendo una quinta spedizione polare, alla quale doveva prendere parte un ufficiale della marina italiana.

Per causa delle condizioni politiche di Europa la spedizione è stata rimandata al 1872.

Per quest'anno il professore Nordenskiold si recherà con qualche altro scienziato allo Spilzberg per attendervi ad alcuni studi e lavori preparatorii, che agevoleranno la spedizione nell'anno venturo.

Il Governo inglese ha fatto pervenire al nostro i suoi ringraziamenti per l'aiuto efficace che le autorità marittime italiane prestarono all'avviso *Psyche* della marina britannica, investito nelle coste della Sicilia.

Ieri ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti della Banca Nazionale d'Italia, presieduta dal cav. Ceriana, presidente del Consiglio superiore della medesima.

Il direttore generale comm. Bombrini ha letto una chiara relazione delle operazioni compiute nel 1870.

Dei dati esposti abbiamo potuto ritenere i seguenti che riguardano i due principali rami di operazione della Banca, gli sconti e le anticipazioni.

Nel 1870 si scontarono n° 319,812 effetti per lire 828,666,172, e si faceva n° 58,033 anticipazioni per lire 241,387,179.

Gli utili netti dell'anno ascesero a lire 14,582,085, sulle quali furono assegnati due dividendi semestrali di lire 90 ciascuno.

Dopo questa lettura venne letto, dal censore comm. Balduino, il rapporto intorno alla vigilanza esercitata dai censori sulle operazioni della Banca, e specialmente sulle spese.

Da quel rapporto risulta, tra le altre cose, che la Banca concorse nel 1870 ai pubblici tributi per la cospicua somma di lire 3,155,282.

I censori chiudevano la loro relazione facendo i più vivi elogi del modo col quale viene amministrato quel nazionale istituto.

Dopo di che gli azionisti approvavano, senza osservazioni, il resoconto dell'esercizio 1870.

SPIGOLATURE

** Rilevo dal *Movimento* che il signor Cabrol, capo del gabinetto di Alfonso Gent, prefetto di Marsiglia, è partito per Caprera onde portare a Garibaldi una lettera di ringraziamento da parte del Governo.

** Abbiamo sempre inteso dire che certi animali — come i leoni — non sono prolifici nello stato di schiavitù.

Ciò sarebbe stato smentito dal fatto. Una leonessa del Circo americano sei giorni fa ha partorito tre leoncini, che hanno diritto alla cittadinanza napolitana.

Molti curiosi corrono a vedere la culla dei neonati, e gentili signore non disdegnano di carezzarli. Fortuna ch'essi non sono in grado di rispondere a coteste carezze.

Così il *Pungolo* di Napoli.

** La coltivazione del tabacco si allarga e promette bene in Italia, e specialmente nella provincia di Benevento va sempre più acquistando sviluppo e importanza.

È questa una delle industrie agricole che vuole molte cure e molta vigilanza; ma d'altra parte offre quasi sempre largo compenso all'agricoltore solerte ed intelligente.

** Una requisizione a proposito d'una scommessa e per burla.

Si sa come la città di Orléans fosse taglieggiata dai Prussiani in modo orribile. Ora si narra che un ufficiale di stato maggiore essendosi mosso a compassione della infelice città, il comandante tedesco, alzandosi nelle spalle, rispose:

— Voi vi lagnate a torto. Orléans è ricca e può pagare altro che questo!

— Ciò è impossibile...

— Ebbene scommettiamo che se io pongo una nuova requisizione essa verrà tosto pagata.

— Scommettiamo.

La scommessa fu tenuta. E il comandante, colto un futile pretesto, ordinava alla città infelice una nuova requisizione di 600,000 franchi!

** Se son vere le nostre informazioni, scrive il *Sanremo*, i lavori ferroviari devono ben presto essere spinti con crescente ardore fino al confine francese, essendosi l'impresa obbligata di condurli a termine, in modo da poter passare i convogli, a tutto il prossimo giugno fino a Ventimiglia, a tutto il prossimo ottobre fino al confine.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra, 28. — Tutti i giornali esprimono simpatie verso la Francia.

Il *Times* ha da Versailles, 27:

Longeville e Thionville verranno annesse alla Germania; Luneville e Nancy e le altre fortezze della frontiera del Nord restano alla Francia.

Il principe Federico Carlo fu nominato Governatore generale della Sciampagna col quartiere generale a Reims.

L'Imperatore partirà alla fine della settimana per Berlino.

Berlino, 28. — La *Gazzetta della Croce* dice che le truppe sassoni, badesi, wirtemberghesi e bavaresi passeranno, al loro ritorno, per Berlino.

Lo stesso giornale dice:

Le trattative con Thiers incontrarono negli ultimi giorni grandi difficoltà. Thiers voleva dare le sue dimissioni, anzichè acconsentire alla cessione di Metz. L'Inghilterra lo avrebbe incoraggiato. Però la sua opposizione fallì per la fermezza della politica tedesca. Tutto ciò che la Germania poteva cedere, senza compromettere la sua sicurezza, era Belfort.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 1° marzo 1870.

Continuano le cause e perdurano gli effetti.

Anche oggi ribasso su tutta la linea e più accentato di quello di ieri.

Il solo 5 per cento ha dato luogo a qualche transazione; tutti gli altri valori furono trascurati. La pace, quale è stata imposta dal signor di Bismarck, oltre ad essere rovinosa per la Francia, costituisce per l'Europa un vero disastro finanziario ed economico.

Il 5 per cento cont. 57 40 a 57 45, f. c. 57 55 a 57 60.

Il 3 per cento 36 *.

Imprestito nazionale cont. 82 50 a 82 70.

Obbligazioni ecclesiastiche cont. 79 25 a 79 35.

Azioni Regìa cont. 672 a 674.

Obbligazioni Regìa 470 *.

Banca Nazionale Toscana cont. 1362 a 1366.

Banca Nazionale Italiana 2370 *.

Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.

Obbligazioni 3 0/0 167 *.

Azioni meridionali cont. 328 a 328 1/2.

Obbligazioni meridionali 3 0/0 179 1/2 *.

Buoni meridionali 440 *.

Obbligazioni demaniali 456 *.

Napoleoni d'oro 21 a 21 02.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 23 a 26 27.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

AVVISO.

À LA VILLE DE LYON

Livorno -- 8, Piazza Carlo Alberto, 8 -- Livorno.

Vendita degli Articoli seguenti a gran ribasso.

Articolo	Valore	Ribassato a
Un Grande Assortimento di Faglie tutta Seta in col., 1ª qual.	del valore di L. 14 —	a L. 10 50 il Metro.
» idem. detta » . . .	» » 11 —	» 8 50 »
» » di Rasi in Colori per guarnizioni.	» » 8 —	» 5 50 »
» » Foulards rigati stampati . . .	» » 4 25	» 3 — »
» » » » a spina. . . .	» » 5 75	» 4 — »
» » Grenadine e Gaze di Chambéry .	» » 5 —	» 3 — »
» » Glassé Scine.	» » 7 —	» 4 — »
» » Idem	» » 8 —	» 4 50 »
» » Faglie Cordonet broscé di due colori	» » 9 60	» 7 50 »
» » » Rugate, colore sopra colore	» » 14 —	» 11 — »
» » Scialli ternaux doppi e quadri .	da L. 30 —	» 250 — l'uno.
» » Abiti Moiré Scine tutta Seta .	del valore di L. 144 —	» 75 — l'Abito.

Articolo	Valore	Ribassato a
Un Grande Assortimento d'Abiti Moiré unito, colori diversi	del valore di L. 180 —	a L. 96 — l'Abito.
» » » Glassé a righe . . .	» » 144 —	» 75 — »
» » » Stoffa broscé tutta Seta	» » 165 —	» 96 — »
» » » Faglia Scozzese » »	» » 120 —	» 72 — »
» » » » broscé per sera .	» » 200 —	» 125 — »
» » » » » »	» » 180 —	» 98 — »
» » di Tele per Lenzuola	» » 10 —	» 8 — il Metro
» » dette	» » 9 —	» 7 — »
» » dette	» » 7 —	» 5 50 »
» » dette per Camicie	del valore di L. 2 —, 2 50 e 3	a L. 1 80, 2 — e 2 50 »
» » dette »	» 3 —, 3 50 e 4	a » 2 50, 2 75 e 3 — »
» » dette »	» 4 50 e 5	a » 3 70 e 4 — »

Come pure un grandissimo assortimento di Fazzoletti di Tela alle medesime condizioni di ribasso, e di Lanerie e Biancherie, che saranno vendute con forti ribassi dal loro valore reale.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

	Ore				Ore	
Parte da Firenze . .	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma. . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma. . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

	Ore			Ore	
Parte da Firenze. . . .	9 30 a.	— —	Parte da Napoli	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	—
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

	Ore			Ore	
Parte da Firenze . .	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

	Ore			Ore	
Parte da Napoli. . .	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI

Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI

ad aria calda, acqua calda ed a vapore

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via Silvio Pellico, numero 1.

E. RIMMEL

PROFUMIERE BREVETTATO

Dalle MM. l'Imperatore dei Francesi, il Re di Portogallo

SAPONI DI TOELETTE	ESTRATTI SOPRAFFINI	PEI CAPELLI	DIVERSI
VINDSOR	YLANG-YLANG	CREMA D'ARNICA	VINAIGRE RIMMEL
GLICERINA	VANDA	LIMONE GLICERINA	COLD CREAM
MIELE	FIENO FRESCO	POMATA REGINA	POLVERE DI RISO
BELLA ITALIA	JOCHEY CLUB	VIOLETTINE	LOZIONE RIMMEL
BARR ecc.	ESS. BOUQUET	TINTURA RIMMEL	ODONTINE

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi di prima qualità.

LONDRA, 96, Strad, 128, Regent St., 24 Cornhill. - PARIGI, 17, Boulevard des Italiens.

In vendita presso i principali Farmacisti e Profumieri.

L'Unione delle Obbligazioni a Premii

via **Rondinelli, 8, Firenze,** mette in vendita al prezzo di lire 3 dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere* PER TRE ANNI *a tutte le estrazioni* dei prestiti seguenti:

Milano (1861) - Bari - Barletta - Reggio - Imprestito Nazionale.

In 3 anni 57 estrazioni — *7113 premii* formanti complessivamente *6,727,140 lire.*

La sottoscrizione è aperta dal 1° a tutto *il 14 marzo* in *Firenze, via Rondinelli, 8, primo piano.*

In Provincia presso i signori corrispondenti dell'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMII. *I programmi si dispensano* gratis.

FAVOREVOLE ACQUISTO

Di un'amena e vasta villeggiatura situata nella più alta e salubre posizione di Roma, misurante circa 30 pezze, con sopra magnifico casino adorno di gallerie e pitture antiche del famoso Capello, fornito di rimessa, scuderia ed acqua di Trevi con ridente giardino annesso ed altre case rustiche per coloni.

Dirigersi con lettera affrancata all'Agenzia Principale di Pubblicità, Piazza dei Crociferi, n° 47, in Roma.

Vendesi per causa di partenza un pianoforte a mezza coda, di una delle più rinomate fabbriche di Francia.

Dirigersi per l'acquisto in via Lungo le mura fuori Porta Romana, num. 10, primo piano.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. —Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi, N° 45. Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina

N. 3	Verniciata	L. 210
N. 2	Bronzata	» 240
N. 1	Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia,* Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI,* ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI,* via Fontanella di Borghese, n. 70.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 59.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 46

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 2 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

LA PACE

Se fossi scultore e Bismarck mi desse l'incarico di eseguire la statua della Pace io gli direi:

Vostra Eccellenza vuole pel suo Serenissimo Imperatore una delle solite statue di matrone romane con la veste ad ampie pieghe, e nuda soltanto nelle braccia? Padronissima.

Cotesta statua matronale potrà essere della Religione, se nella destra mano metterete una croce; potrà essere della Civiltà o della Discordia, se le darete in mano una fiaccola; sarà della Pace se le farete stringere un ramo d'olivo. E potrà anche rappresentare la Giustizia, se le darete una bilancia. I poeti e gli artisti fecero della Giustizia una verificatrice dei pesi e misure, una Dea che dovrebbe essere in permanenza presso il mio macellaio che consegna alla mia fantesca due once di meno di carne di manzo per ogni libbra, senza calcolare l'osso che io non ritiro, perchè ho fatto dire al macellaio di conservarlo a Sella pel fondo delle economie.

Ma cotesta statua di matrona con l'olivo non potrà mai rappresentare la Pace del 1871.

Se volete, signor conte, la vera statua della Pace, io vi farò un gruppo.

Cambierò il sesso all'Ercole e Caco del Bandinelli, e li trasformerò in due matrone secondo il tipo statuario.

Questo gruppo esprime il vero bacio fraterno tra i due popoli.

Però io fo astrazione da' personaggi del gruppo, perchè mitologicamente il vinto facea da prussiano per le sue requisizioni e taglie, ed Ercole era un galantuomo, e tutt'altro che un vandalo passato per la scuola politecnica, come certi inglesi chiamano i Prussiani.

Nè queste trasformazioni fatte a furia di ritocchi son difficili in arte.

A Roma un pittore foggiano aveva una collezione di ritratti ad olio di Pio IX invenduti. Entra Cadorna, ed il foggiano avendo avuto l'incarico di fornire i ritratti del Re alle pubbliche amministrazioni, mette un mostaccione a Pio IX, gli tinge i capelli bianchi in nero, gl'ingrossa il profilo e gli occhi, gli ricama il collo, e così con poca spesa fa cambiar di dinastia alle sue tele, le quali contengono in tal modo due sovranità, una di sotto e l'altra di sopra.

Il gruppo di Baccio Bandinelli così, cambiato sesso, potrà rappresentare la Francia, da effigiarsi però nuda, e la Germania che dovrà essere vestita; e questa avrà nella destra la camicia della povera spogliata.

Tre bassorilievi farei a questo gruppo della Pace.

Nel bassorilievo del davanti scolpirei al meglio possibile la leggenda di Barbarossa, cioè una grotta di Magonza, dalla quale esce fuori la barba di quello imperatore.

La leggenda germanica dice che quando i peli di Barbarossa avrebbero riempita tutta la grotta di Magonza tanto da venir fuori, il giorno dell'unità germanica sarebbe giunto.

Mi direte voi: ma come metterete in bassorilievo una barba colossale? Niente di più facile. Io appiccicherei con un mastice sul marmo i peli delle basette rosse di Visconti-Venosta, e la scena sarebbe al naturale. Si ricirebbe dal convenzionale statuario, ma meglio così.

Il monumento germanico, se statuariamente sarebbe sbagliato, pelosamente sarebbe indovinato.

Sopra un bassorilievo del lato destro effigierei la favola di Cadmo che, seminando i denti del serpente ammazzato, fa uscire dalla terra migliaia di uomini armati.

In Cadmo sarebbe raffigurato il mago Bismarck che ha fatto uscire da sotto terra milioni di combattenti.

E così ha dovuto essere, perchè in Germania la fabbricazione degli uomini è soggetta, come negli altri paesi, al processo lento della natura, e solo la negromanzia può aver fatto quei miracoli di numero che abbiamo visti.

Però la fine della favola di Cadmo non l'effigierei perchè starebbe a prognosticare che gli uomini armati, sorti per incanto, si divorerebbero tra loro, come alcuni politici pretendono che succederà dopo la pace, tra i diversi Stati della Germania nel dividendo delle spoglie opime.

Nel terzo bassorilievo io vorrei esprimere un concetto storico.

Vorrei in certo modo tracciare nel bassorilievo un esempio alla Francia per sottrarla al pagamento dei cinque miliardi.

Questo bassorilievo dovrebbe rappresentare Gerusalemme evacuata dagli Ebrei.

Debbo credere che gli ebrei, quando quella Parigi di Gerusalemme fu bruciata da quei prussiani di romani, ebbero anche nel trattato di pace imposto l'obbligo del pagamento di cinque miliardi.

Gli ebrei che inventarono la scrittura doppia, ed erano ragionieri più di quelli che ha creati Sella in via di Santa Apollonia, calcolarono che la loro patria con tutto il velo del loro tempio, le loro case, i loro poderi, costavano meno di cinque miliardi.

Perciò si dimisero in massa dalla loro patria, alzarono i tacchi e si sparsero con tutte le loro famiglie per l'Europa, l'Asia, l'Africa, e rimasero lì i romani con un palmo di naso ad aspettare l'indennità dei cinque miliardi.

Un giorno forse, e lo desidero presto, il senatore antiquario Rosa riuscirà a scavare l'erario pubblico dell'antica Roma. Sella trovando nella partita degli arretrati il credito dei cinque miliardi, darà al commendatore Alfurno l'ordine di riscuotere e di mettere nelle casse dello Stato tale somma importante che basterà a redimere essa sola il nostro debito pubblico.

E il quarto bassorilievo?

Sono le 11 1/2; ho un appetito prussiano e corro a mangiarmi un *francesino* gravido da Baldassarre, il pizzicagnolo della redazione della *Nazione*, per firmare così la pace, cioè la tregua co' miei succhi gastrici.

Il concetto del quarto bassorilievo del monumento della Pace ve lo dirò dopo la futura guerra.

Yorick [firma]

GIORNO PER GIORNO

L'arcivescovo di Parigi ha emesso il suo consueto indulto annuale con cui ingiunge ai parigini di digiunare durante la quaresima.

Ed è giusto! I parigini hanno fatto 4 mesi e mezzo di carnevale e di crapula; bisogna bene che ora pensino un poco anche alla penitenza.

Oh!... gli arcivescovi!

* * *

Ma, d'altra parte, in mezzo a tante disgrazie, bisogna ben farli ridere un poco quei poveri parigini per sollevare il loro morale.

Sotto questo punto di vista, io trovo che monsignore è uomo di spirito.

* * *

Dio buono!

La *Gazzetta del Popolo* è lì tutte le sere a suonarci sempre la medesima canzone sopra la medesima corda: *la capitale*.

Se cambiassi il tema, non ti parrebbe meglio, consorella?

Non sai proprio vedere altro che Attila-Sella e Alarico-Lanza?

Di qual *Popolo* sei *Gazzetta?* Di quello che suonò le campane il giorno della liberazione di Roma, non mi sembri.

Fra i due *Popoli* io preferisco quello che ha suonate le campane.

E vivano i fiorentini!

* * *

Ma sia lode al merito. Io batto le mani anche alla *Gazzetta del Popolo* quando dà lezioni di convenienza come quella che diede ieri sera al *Lampione*. Brava!

* * *

Per fare il processo in regola al signor Thiers vedo che ora se ne compulsano le fedine politico-criminali, e se ne deduce la conclusione che egli non può fare in avvenire se non quello che fece in passato: uccidere la repubblica perchè altre volte fu ministro di un re; difendere il Pontificato temporale perchè altre volte l'ha difeso, e combattere l'Italia perchè altre volte l'ha combattuta!

È una teoria comoda e spiccia, ma è spaventosa.

Per una lettera a Francesco II sfuggita all'onorevole S. Morelli, egli, in vita sua, non dovrebbe dunque far altro che scrivergli lettere sopra lettere in Paradiso (ferma in posta).

Per una palla sfuggitagli ad Aspromonte, Rattazzi, se ridoventasse ministro, dovrebbe necessariamente rifucilare Garibaldi.

Gli è dunque per questo che lo rivogliono al Ministero?

* * *

Torna in voga la fratellanza dei popoli.

Tutti i fogli ne sono pieni, e, svolgendo certi periodoni lunghi e larghi, sembrano voler involgere in un solo amplesso l'umanità.

Comincio a crederci ancor io.

La guerra franco-germanica l'ha ritemprata così bene codesta nostra fratellanza da richia-

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (32)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 58)

Il colonnello non si fece lungamente attendere.

— Bravo Timson, credeva quasi che aveste dimenticato il piccolo incarico che vi diedi. Seguitemi.

— Nemmen per sogno — rispose il giovane che nell'agenzia di Samuele Cranck il lettore conobbe sotto il nome di Timoteo Hodge e che attualmente per molte buone ragioni chiamavasi invece Timoteo Timson. — Le cose poi andarono anche abbastanza bene; se non che l'uomo che io attendeva alle otto e mezzo arrivò appena alle nove, e dovetti anche aspettare un buon pezzo prima ch'ella mi desse il convenuto segnale. Non impiegai dieci minuti a venir fin qui.

— Bravo, Timoteo. Noi saremo alla casa prima di loro.

— Dissi anzi al cocchiere di aspettarmi, nella supposizione che, per maggior cautela, voleste adoperar una vettura da piazza anzichè la vostra.

— Veramente bravo; conosco che siete un uomo di grande acume, e non mi dimenticherò di voi. La società sa premiare gli uomini di mente sana e di braccio fermo. Andatevene pure; dite al cocchiere d'attendere alcuni minuti. Domattina recatevi da Samuele Cranck, il quale vi sborserà il premio che vi siete meritato.

Il giovanotto s'inchinò ed uscì.

Appena il colonnello fu solo egli aprì un uscio del suo gabinetto, il quale metteva ad un saloncino ammobigliato con gusto e sfarzo veramente orientale.

Su un divano giaceva, profondamente addormentato, il marchese Lionello Willoughby.

— Lionello! — chiamò il colonnello con accento quasi imperioso.

Il lord, come mosso da una molla d'acciaio, balzò in piedi a quella voce.

— Foste assente sì a lungo, che dopo aver fumato un paio di sigari mi addormentai. Che mai vi trattenne?

— La politica, mio caro, la politica. Questa sera sono stato veduto da tutto il mondo elegante. Fui al pranzo diplomatico di lord Banderfort, poscia mi recai al ballo di Charington. Qualunque cosa avvenga, per questa notte il mio *alibi* è provato. Venite; la carrozza che deve condurci a Stamford-Street ci attende. Ivi troveremo un uomo che mancò al giuramento prestato alla Società.

— Chi mai?

— È un uomo che quindici anni or sono si unì a noi per formarsi un ricchissimo patrimonio. Ci abbandonò da sei settimane, e vedrete questa notte quale sarà il conto ch'ei me ne dovrà rendere. Siete ancor giovane nelle nostre file, e vi gioverà non poco il vedere come trattiamo un uomo che ci mancò di fede. Per certe mie ragioni particolari non posso fidarmi ne' giustizieri della Società, e perciò voglio far tutto io solo. Ad ogni caso quello che vedrete vi servirà di norma se caso mai vi venisse la tentazione di mancare anche voi al giuramento che ci prestaste nella notte del 22 dicembre dell'anno passato.

Pronunciando queste ultime parole gli occhi neri e fulminanti del colonnello si fissarono in quelli del giovane lord.

Questi trasalì sotto il fascino di quello sguardo di fuoco, perchè più di una volta avea pensato di rompere il terribile patto che per tutta la vita lo legava ai fratelli della mezzanotte.

XVIII.

Una vendetta della Banda Nera.

L'usuraio Luca Clavering consegnò a miss Montmorency un pacchetto di cedole di Banca.

Nell'entrare nella camera essa aveva sollevato il velo, scoprendo un volto che doveva essere stato bellissimo, ma che ora portava già le traccie di una precoce vecchiaia.

Le Banda Nera aveva al suo servizio anche delle donne. Tremanti e donne dello spavento, esse pronunciavano il terribile giuramento, che le rendeva cieche esecutrici dei sanguinosi decreti della Società. Venivano in vari modi impiegate, ma più specialmente come spie.

Miss Montmorency apparteneva a quest'ultime.

Ella prese il danaro, firmò alcuni fogli che le presentò l'usuraio e partì augurandogli la buona notte. Questi l'accompagnò col lume fino alla scala, e quando intese chiudere l'uscio di casa, rientrò nella camera.

Essa però non era partita. Spinta da curiosità per quello che doveva avvenire, aveva aperta e chiusa la porta senza uscire dalla casa. Poscia saliti lentamente i gradini della scala, si nascose dietro una delle grandi statue di marmo che stavano nel corridoio del primo piano.

L'usuraio si assise presso lo scrittoio e si pose a riordinare alcune carte.

Erano le undici e mezzo.

Dopo circa cinque minuti una mano si posò sulla sua spalla. Sorpreso e spaventato si volse. Un uomo stava dietro di lui. Quest'uomo, di statura grande, portava una mezza maschera sul volto, ed una benda di pizzo nero al polso del braccio sinistro.

— Luca Clavering! — disse il mascherato con accento solenne.

— Chi mi chiama con questo nome? — rispose atterrito l'usuraio.

— Guardami e lo saprai!

(Continua)

mare alla mente le tradizioni da credersi tuttora nei pressi dell'Eden.

Fratello Abele, vien qua, ch'io ti possa accoppare!...

***

Per esempio: bisogna sentire come sono melliflui i figli di Arminio, che seguono la scuola della democrrrrazia!

Avete letto l'indirizzo al popolo francese dei *cittadini* tedeschi Carlo Blind, Ferdinando Freiligrath ed Edoardo Bronner?

" Fratelli di Francia, per carità, cessate da ogni rancore, lasciatevi fare, lasciatevi dichiarare vinti; cedete al destino, e d'ora in poi facciamo a gara di civiltà e di progresso!.... "

Sono pure commoventi gli epigrammi dell'ingenuità democratica.

Sfidano uno alla corsa, dopo avergli tagliate le gambe!

***

A Roma c'è crisi nel *Palladio*.

Il generale Tito Lopez ha date le dimissioni per causa dei colonnelli.

I colonnelli hanno date le dimissioni per causa del generale Tito.

Che bella occasione si offre a tutto il *Palladio* di dimettersi per causa di Tito e dei colonnelli.

***

Resterebbero i cappotti e i kepy.

Ma il male non sarebbe irreparabile. Con quattro *brandebourgs* si fa presto a convertire un cappotto in una veste da camera.

Quanto ai kepy, chi non ama i fiori? Convertire un kepy in un vaso da violette, per esempio, non è che l'effetto della volontà.

Se poi si trattasse di tulipani, tanto meglio.

***

E la daga?... La terribile daga?

Si potrebbe passarla in cucina per battere le bistecche.

Sarebbe il solo modo di metterla a contatto col sangue.

***

Nulla, dunque, andrebbe perduto.

E ci sarebbe anzi qualche cosa di guadagnato. Per esempio, il tempo che si passa a fare il soldato... per chiasso!

***

Chi sta col lupo impara a ululare.

La *Riforma*, dopo che sta coi Prussiani, s'è fatta così bellicosa, che Dio vi guardi solo a non lasciarle la dritta.

Non potendo imporvi una requisizione, per lo meno vi bombarda coi suoi articoli Krupp.

E guai a chi toccano!

All'*Italie* cinque giorni continuati di bombardamento.

Ora è venuta la volta dell'*Opinione*. Sono quattro giorni e il fuoco non è ancora cessato.

Eterni Dei! Se Dina non capitola, io non mi ci trovo più.

C'è quasi a credere che Werder, Manteuffel, Von der Tann, Vogel von Falkenstein, Trescow, Mecklembourg, Goeben e il *nostro Fritz*, approfittando dell'armistizio, siano passati tutti alla redazione della *Riforma*.

A giudicare dalla scienza si potrebbe credere che ci sia anche Moltke... Per lo meno la sua *ordinanza* ci dev'essere.

***

Leggiamo nell'*Opinione*:

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio:

Parigi, **27**. — Quarantamila uomini delle truppe tedesche sono entrati **ieri** a mezzanotte.

La quiete non fu ancora turbata.

Io *Fanfulla* sono in grado di offrire all'*Opinione* ulteriori particolari sul fatto.

I corpi entrati sono quelli comandati dai generali Oblieght e Arbib. Bellissima gente, tutta cucita a macchina, sistema americano.

***

All'alba le sullodate truppe bivaccarono in piazza della Concordia e si fece loro una distribuzione della deliziosa Revalenta Arabica di *Barry du Barry et C.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Palermo, 27 febbraio. — Palermo di questi giorni è un pezzo di paradiso terrestre; voi altri avete costassù quella gran *civiltà* che tutti sanno, ma noi si nuota in un' atmosfera tiepida e direi quasi voluttuosa da commuovere le fibre all'uomo più irrigidito del mondo; noi siamo analfabeti e voi bravissima gente, ma io non scambierei questo cielo che è, come disse Manzoni del suo, « così bello quando è bello, così splendido, così in pace... » coll'alfabeto intero e altre ventiquattro lettere per soprammercato.

Ma se il paese e il clima sono belli, gli abitanti sono... oh lasciamola lì una santa volta questa canzone; potendovi parlare senza passione, come uno che non può essere ispirato da sentimenti di campanile, vi dirò che anche questo popolo viene per lo meno giudicato con eccessiva severità.

È vivo, è povero, e corre più presto alla vendetta di un'offesa che non si faccia altrove: ma più che cinquantamila individui della plebe della città e del suburbio durano parecchie ore a gettarsi contro confetti e *panuzzi* zuccherati nel nostro Toledo, come avvenne nei giorni della corsa dei carri, o delle *carrozzate*, come le diciamo qui, e non un inconveniente, non un disordine viene a turbare la festa! Eh sì che a chi guarda il *colore* di questo popolo che si spassa, si sente a stringere il core, vedendo tanto lusso di miseria e di stracci.

Quello che c'è proprio di male qui è l'amministrazione del municipio. Uno spirito ostrogoto di reazione contro le precedenti amministrazioni liberali la spingerebbe ad imitare Erostrato, tristamente famoso. È un pensiero che mi ricorse pure ieri per la centesima volta, visitando il nostro Politeama. Un grandioso monumento, uno di quei tali che anche ad un profano dell'arte architettonica impongono e lo traggono ad ammirare. Vi ci trovai l'autore del progetto, l'ingegnere Damiani, bravo e simpatico giovane, che, in un teatro che conterrà da cinquemila persone, seppe unire la tradizione antica agli agi moderni, le democratiche *caves* per il popolino coi palchetti del nostro tempo, i porticati di sfogo coi *foyers* e le poltrone distinte; e tutto ciò con un'armonia, un'eleganza, una sveltezza di curve che vi riposa l'occhio e vi fa contenti. Il Damiani ed il direttore della costruzione, signor ingegnere Moglia, son lì a guardare con amore l'opera loro, a spingerne il compimento, contrastati passo a passo dalla malevolenza dei nostri padri della patria, che farebbero sparire, se lo potessero, quella imponente massa di lavori, eseguiti con una rara esattezza e perfezione per sostituirvi forse un altarino a Santa Rosalia.

Può essere che nel primo concetto vi fosse un errore amministrativo, ma poichè l'opera è bella, la spesa già incontrata colossale, non ci vuole che un sentimento da barbari per non curarne attivamente il completamento.

A provarvi quanto s'interessino e come ne capiscano i nostri reggitori municipali, vi basti che uno d'essi, in pieno consiglio, ebbe a dire, oppugnando la prosecuzione dei lavori che la cornice del Politeama sarebbe costata da *cinquecentomila lire!!*

Un'ultima novità palermitana è la *questione Ruy Blas*. — Il tenore che ne fa la parte al teatro Bellini non volle mai, quando l'amore della regina lo fa grande di Spagna, porre il cappello in testa. La sovrintendenza teatrale una bella sera pretende che il grande (il vostro *Pompiere* avrebbe già osservato che il tenore Cristiani è uno dei grandi più piccoli possibili) si copra; Cristiani tien duro, ne nasce un diverbio, l'artista s'irrita, perde la voce e lo annunzia al pubblico, che, non essendo deputato d'opposizione, si dichiara facilmente soddisfatto, e l'opera finisce per quella sera al terzo atto.

La soprintendenza però, con un anacronismo di undici anni, chiama le guardie e fa porre in arresto il tenore. Il prefetto la mattina seguente, cioè appena informato della cosa, ripara come può alla *viverza* dei soprintendenti e libera il malcapitato Cristiani; la soprintendenza, che voleva prima della liberazione del tenore essere interpellata dal prefetto (!) si dimette.... E siamo ancora a questo punto.

Mi avvedo però che non vi dissi *perchè* il tenore non volesse saperne di porre il cappello in testa. Il motivo giusto giusto non lo so: egli protesta che il cappello è mal fatto, che non gli *siede* abbastanza dignitosamente in capo, ma io non ne credo nulla. C'è piuttosto, forse, che il tenore compare ogni sera sulla scena con una specie di *chignon* vero e proprio, che potrebbe benissimo essere un mobile di famiglia.... a metterci su il cappello potrebbe guastarlo, e tornando a casa vederne delle brutte.

Basta, resti la verità a suo luogo, e vi lascio per oggi, sperando che la nostra crisi sia meno imbarazzante di quella che avvenne costà a proposito del guardasigilli.

IDEMO.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 1° marzo 1871.

Incipit lamentatio Hyeremiae prophetae!...

★

S'ode a destra russar Boncompagni,
A sinistra ogni banco è tranquillo,
D'ambo i lati quaranta compagni
Pria di vespro cadran sul terren.
Quinci spunta il faentino vessillo
Dal pugnal delle sètte stracciato,
Zauli in aria lo tien disperato...
Ecco Lanza che incontro gli vien...

★

In mezzo al tranquillo bisbigliare dei pochi presenti, il presidente del Consiglio offre, come rimedio ai mali delle Romagne, un guardasigilli nuovo di cui annunzia l'acquisto alla Camera.

L'onorevole De Falco esaminerà dunque il progetto di legge relativo alla sicurezza pubblica in Romagna; quando lo avrà esaminato darà il suo parere;

Quando il parere sarà stato dato verrà discusso in Consiglio dei ministri;

Quando il Consiglio dei ministri lo avrà discusso, il progetto sarà presentato alla Camera;

Quando sarà presentato, la Presidenza lo manderà al Comitato;

Quando il Comitato lo avrà approvato, lo manderà alla Giunta;

Quando la Giunta lo avrà esaminato, nominerà il relatore;

Quando il relatore avrà preparato la relazione... la Camera prenderà le vacanze del carnevale del 1872.

★

Il presidente annunzia che il guardasigilli nuovo, tanto per entrare bene in funzione, domanda di procedere contro quattro (dico quattro) deputati, che sono gli onorevoli: Valussi, Martire, Strada e Massarucci: (uno più uno meno!)

★

Il deputato di Sant'Oronzo chiede se è vero che la *Peninsulare* vada coi suoi vapori a Trieste anzichè a Brindisi.

Castagnola gli risponde che la *Peninsulare* non essendo punto generosa, non vuol buttar via quattrini inutilmente, ed avendo delle abitudini pulite vuol lavare i suoi vapori dove trova il modo di farlo. Quando avremo un dock a Brindisi la *Peninsulare* si ripulirà a Brindisi.

★

Dopo questo si attacca la salmodia della discussione di parecchi progetti di legge. (Mordini fa da padre priore al banco della presidenza.)

Carenaggio del porto di Messina;

Consolidazione del debito pubblico romano (uno più uno meno!);

Tavoliere di Puglia;

Soppressione del fondo territoriale nel Veneto e a Mantova.

★

Queste discussioni non danno luogo ad incidenti notevoli. Registro per la storia lo sternuto di La Marmora e un bisticcio sui manicomi fra l'onorevole Spaventa e l'onorevole Lanza.

La Camera, con molto giudizio, ritenendo che parlar di manicomi possa essere in questo momento una quistione spinosa, contrariamente al parere esternato dall'onorevole Lanza, approva l'ordine del giorno puro e semplice sull'incidente.

Meglio così! Tanti fatti personali di meno.

CRONACA POLITICA

Interno. — Sul secondo titolo del solito progetto l'onorevole Accolla ha pubblicata una relazione in cui rivede le bucce alle amministrazioni del Fondo pel culto e dell'Economato. Ne tengo nota e spero che anche la Camera ed il Governo vorrano tenerla.

— Il signor ministro dei lavori pubblici, anzi il suo *interim*, si occupa assai della faccenda della *Peninsulare*.

Ogni timore ch'essa possa far torto a Brindisi è cessato, chè anzi avrebbe la buona intenzione di far del bene a qualche altro porto dell'Adriatico: a Venezia.

Rilevo che un suo incaricato, il signor Aristide Fontanella, ha gettato col ministro le basi di una convenzione.

Rilevo inoltre che due direttori della Società inglese sono in viaggio alla volta nostra per definire stabilmente la posizione in Italia di quella Società.

Contenta Brindisi, contenta Venezia, contento il Governo. Che bel vivere fra tante contentezze!

— Fra il municipio (riparatore) e la prefettura di Napoli la va a cantarsi reciprocamente il *De profundis*. Il bello è che l'uno e l'altro sono vivi, e se non floridi e vegeti, non però tanto male in gambe da non si reggere ancora.

Così il *Fungolo* di Napoli d'oggi mi annunzia che il prefetto se ne va, che se n'è già ito, e che il ministro gli ha già nominato il successore.

E così il *Piccolo* m'annunzia che altri due consiglieri comunali, i signori Pezzullo e Pandola, si sono dimessi.

Sottopongo alla debita quarantena la prima notizia e prendo atto della seconda. A ogni modo tra il sindaco che se n'è ito e il prefetto che si vorrebbe veder andarsene la posizione di Napoli comincia a diventare abbastanza... ridicola.

— A grandi caratteri nelle sue *Notizie della notte* la *Nuova Roma* di ieri scrive:

« Oggi s'istalla in Roma l'Amministrazione centrale dei lotti nel Palazzo Camerale di Ripetta. »

La notizia di questo fatto solenne io l'ho anticipata di parecchi giorni ai miei lettori. Ciò per altro nulla toglie alla sua solennità: la metropoli del mondo romano e del mondo cattolico è ridiventata per ora la metropoli dei giuocatori del lotto.

Estero. — Rimando i miei lettori ai dispacci per le condizioni della pace.

Dandone l'annunzio all'Assemblea di Bordeaux, Thiers venne meno. Era il cuore di tutta la Francia che piegava con lui.

— Dopo essersi rappattumati una prima volta ed essersi novellamente scissi, era corsa voce che Borbonesi ed Orleanesi si fossero una seconda volta messi d'accordo.

Un foglio di Londra, il *Morning Post*, si dice in caso di asserire che la cosa non ha fondamento.

— Da un dispaccio dell'*Indépendance Belge*, che piglia voce dall'*Imparcial* di Madrid, rilevo essere infondata la voce che i consoli spagnuoli abbiano abbandonato l'Egitto in seguito al rifiuto del vicerè di dare le chieste soddisfazioni per l'insulto inflitto ad un impiegato del console spagnuolo del Cairo.

Questa mattina c'è un dispaccio *Stefani* che si occupa di cotesta vertenza, avvalorando le informazioni del foglio di Bruxelles.

Ma il dispaccio *Stefani* aggiunge una notizia che se si avverasse potrebbe in qualche guisa toccarci nella vertenza di Tunisi.

Se la Porta rivendicasse il diritto di rispondere pei suoi vassalli, la questione agitandosi fra Husseim e il nostro ministro degli esteri dovrebbe necessariamente subire uno spostamento, non so del resto con quale vantaggio della Porta che si piglierebbe la soddisfazione di addossarsi la responsabilità degli spropositi altrui, come dei proprii non ne avesse d'avanzo!

— Gli elementi di una nuova questione si vanno concretando nientemeno che ad Atene fra l'Inghilterra e la Grecia a proposito... dei briganti di Maratona.

Fra gli indiziati come manutengoli c'è un inglese, il signor Noel. Ora il Parlamento greco votò una specie di legge Pica, rigorosissima, in forza della quale basta la dichiarazione governativa che il tale o il tal altro sono briganti per sottoporli, senz'altra formalità, all'estremo supplizio.

Sarebbe il caso del signor Noel; ma l'Inghilterra non se ne mostra punto contenta, e lo reclama. La Grecia, dal suo lato, non vuole cedere.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 28 (notte). — L'Assemblea ha tenuto una seduta pubblica alle ore 4 1/2.

Thiers parlò in mezzo ad un profondo silenzio e disse:

« Noi abbiamo accettato una dolorosa missione; abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili e veniamo con dolore a sottoporre alla vostra deliberazione il seguente progetto di legge, domandando che sia discusso per urgenza:

Art. 1°. L'Assemblea nazionale, subendo una necessità, di cui non è risponsabile, adotta i preliminari di pace firmati a Versailles il 26 febbraio. »

In questo punto Thiers si sente mancare le forze ed è obbligato a discendere dalla tribuna e ad uscire dalla sala.

Barthélemy St-Ilaire continua la lettura dei preliminari:

« La Francia rinunzia a favore dell'Impero tedesco ai suoi diritti sul seguente territorio: un quinto della Lorena, comprese Metz e Thionville, e l'Alsazia, meno Belfort.

Art. 2°. La Francia pagherà 5 miliardi di franchi, di cui uno nel 1871 ed il restante nello spazio di 3 anni.

Art. 3°. L'evacuazione comincierà dopo la ratifica del trattato. Allora i Tedeschi sgombreranno l'interno di Parigi e diversi dipartimenti, compresi per la maggior parte nelle regioni dell'Ovest. Lo sgombero dei dipartimenti dell'Est si effettuerà gradatamente dopo il pagamento del primo miliardo, e di mano in mano che verranno effettuati i pagamenti degli altri miliardi. Le somme che resteranno a versarsi produrranno un interesse del 5 per 0/0, a datare dalla ratifica del trattato.

Art. 4°. Le truppe tedesche si asterranno dalle requisizioni nei dipartimenti occupati, ma il loro mantenimento si farà a spese della Francia.

Art. 5°. Alle popolazioni dei territori annessi si accorderà un termine perchè si decidano a quale delle due nazionalità vogliano appartenere.

Art. 6°. I prigionieri verranno restituiti immediatamente.

Art. 7°. L'apertura dei definitivi negoziati per la pace avrà luogo a Bruxelles dopo la ratifica dei trattati.

Art. 8° L'amministrazione dei dipartimenti occupati sarà affidata a funzionari francesi, sotto gli ordini dei capi dei corpi tedeschi.

Art. 9° Il presente trattato non conferisce alcun diritto sul territorio non occupato.

Art. 10° Questo trattato sarà sottoposto alla ratifica dell'Assemblea della Francia. »

Dopo questa lettura, Barthélemy St-Hilaire legge un documento relativo all'entrata delle truppe tedesche a Parigi, e rinnova la domanda, in nome del Governo, che il progetto sia discusso per urgenza.

Tollain vi si oppone, qualificando le condizioni della pace come vergognose ed inaccettabili. Dice che le circostanze sono troppo gravi e che l'Assemblea deve esaminare il trattato profondamente.

Thiers spiega il motivo pel quale fu chiesta l'urgenza, la quale non significa che non si debba esaminare profondamente il trattato, ma che la discus-

sione non debba essere differita. Dice che, se havvi vergogna, devono averla coloro che in tutte le epoche hanno contribuito alla rovina del paese. Thiers termina facendo un commovente appello al patriottismo dell'Assemblea, esponendo le dolorose condizioni del paese.

Gambetta propone che gli uffici si riuniscano domani ad un'ora, affinchè i deputati abbiano il tempo di studiare il trattato.

Thiers dice: Desideriamo che voi conosciate pure la situazione, ma vi supplico di non perdere tempo. Facendo ciò, potete forse risparmiare un gran dolore a Parigi. Io impegnai la mia risponsabilità e i miei colleghi hanno impegnato la loro; bisogna che anche voi impegniate la vostra, perchè tutti dobbiamo prenderne la nostra parte.

L'Assemblea decide di riunirsi in seduta pubblica domani a mezzodì.

Nei dintorni delle Camere furono prese le stesse disposizioni militari che per lo innanzi.

La città è perfettamente tranquilla.

Costantinopoli, 1. — L'incaricato d'affari francese, signor d'Aubin, parte domani per la Francia. Il signor Ducros-Aubert sarà incaricato degli affari dell'ambasciata.

Il console di Spagna non ha fatto qui alcuna comunicazione circa l'*ultimatum* rimesso al Cairo, perciò si crede che questa notizia non sia fondata.

Però nel caso che essa si confermasse, la Porta rivendicherebbe il diritto di rispondere per i suoi vassalli.

Bordeaux, 1. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto relativo ai preliminari della pace è composta di tutti i commissari spediti precedentemente a Parigi. Essa nominò Bénoist d'Azy suo presidente e Victor Lefranc relatore.

Assicurasi che la Commissione sia unanimemente favorevole all'approvazione del progetto.

Si crede che l'Assemblea non si separerà prima di aver votato sul rapporto della Commissione.

Un convoglio sta pronto per recare immediatamente a Parigi la decisione dell'Assemblea, rivestita delle firme dell'ufficio della Presidenza e dei membri del Governo.

Si procurerà di affrettare l'esecuzione delle condizioni della convenzione onde il Governo e l'Assemblea rientrino fra breve a Parigi.

Aden, 28. — È arrivato il piroscafo italiano l'*India* da Bombay e prosegue oggi per il Mediterraneo.

Bombay, 1. — Il piroscafo italiano l'*Arabia* è partito stamane per l'Italia.

Madrid, 28. — Il trattato di commercio fra la Spagna, la Svezia e la Norvegia venne firmato oggi.

Il ministro di Prussia presenterà domani le sue credenziali.

Assicurasi che il Governo avrà la maggioranza nelle prossime elezioni delle Cortes.

Bruxelles, 28. — Si ha da Parigi, in data della sera del 27:

Continua l'agitazione, ma non avvengono disordini.

Un manifesto dei direttori di 43 giornali di Parigi consiglia la popolazione a rimanere calma.

I giornali sospenderanno le loro pubblicazioni durante l'occupazione dei Prussiani.

Ieri la polveriera della Villette venne saccheggiata da soldati e guardie nazionali.

Bordeaux, 1°. — L'Assemblea radunossi al tocco. Due membri protestano contro la cessione di territorio. Victor Lefranc, relatore della Commissione dei 15, presenta le conclusioni adottate all'unanimità dalla Commissione. Dice che il patriottismo esige che i preliminari sieno votati senza modificazioni; che tutto fu messo in opera per salvare la situazione, e che l'onore della Francia è salvo. Espone i motivi per cui si hanno ad accettare i preliminari. Soggiunge che il rifiuto cagionerebbe l'occupazione di Parigi, l'invasione della Francia e chi sa quali altri disastri. Conchiude dimandando che nessuno s'astenga.

Edgard Quinet protesta energicamente contro la accettazione dei preliminari. Dice che le condizioni imposte distruggerebbero il presente e l'avvenire della Francia.

Bamberger, deputato della Mosella, scongiura la Assemblea di respingere le condizioni proposte.

La seduta continua.

Bruxelles, 1. — Si ha da Parigi in data del 27:

Un proclama di Thiers, Favre e Picard fa appello al patriottismo ed alla saggezza degli abitanti di Parigi; dice che dipende da essi di salvare o di perdere la Francia; che il Governo ottenne nelle trattative ciò che era umanamente possibile; che l'armistizio non si potè prolungare che a condizione di una parziale e momentanea occupazione di alcuni quartieri di Parigi; che se la Convenzione non fosse rispettata, l'armistizio sarebbe rotto; il nemico occuperebbe tutta la città e i danni della guerra si estenderebbero sino ai Pirenei. L'armata francese assicurerà l'esecuzione del nuovo armistizio, e la guardia nazionale si unirà ad essa per mantenere l'ordine.

Un ordine del giorno del generale Vinoy dice che la raccolta fu battuta senza ordine e che alcuni battaglioni di guardie nazionali, ingannati, presero le armi; ma che l'immensa maggioranza della guardia nazionale resistette agli eccitamenti.

Parigi, 28. — L'agitazione va calmandosi, però persiste ancora in alcuni sobborghi.

Il proclama del Governo e l'ordine del giorno Vinoy produssero buon effetto.

Tutti i giornali, anche i più radicali, consigliano la calma.

Domani cesserà la pubblicazione dei giornali.

Parigi è generalmente rassegnata. Sembra che non avverrà alcun disordine.

Versailles, 28. — Domani mattina alle ore 10 alcuni corpi tedeschi entreranno a Parigi.

Bruxelles, 1. — Si ha da Parigi in data del 1°:

Un ordine del giorno dell'ammiraglio Chailli raccomanda ai marinai di evitare ogni contatto col nemico e di restare calmi.

Fu aperto un processo per i fatti avvenuti nella notte del 26 al 27 nella prigione di Santa Pelagia. Il direttore della prigione fu destituito.

Bruxelles, 1. — Si ha da Parigi in data del 1°:

Contrariamente alle voci sparse, sembra che l'imperatore Guglielmo non comanderà le truppe che entreranno a Parigi.

Bordeaux, 1. — L'Assemblea approvò la ratifica dei preliminari di pace con 546 voti in favore e 107 contro.

CRONACA DI ROMA

Roma, 1° *marzo*.

Il cavaliere Angiolo Tittoni colonnello della prima legione della guardia nazionale ha preso provvisoriamente il comando generale rimasto vacante per le dimissioni offerte dal generale Lopez.

Per ciò non si domanda più a Roma solamente chi sarà sindaco ma chi sarà generale della guardia nazionale. E naturalmente i nomi che si ripetono sono tanti quanti i gusti del pubblico e chi parla del duca Lante di Montefeltro, chi del Pianciani, e moltissimi che capiscono come sia necessario nominare a quel posto un uomo giovane, esperto di cose militari e che si occupi del suo ufficio, parlano di don Bosio Sforza Cesarini di Santa Fiora.

Però al solito credo che prima di aver questo generale passerà del tempo. Sembra che le istituzioni romane siano in massima destinate a star senza capo, mentre alcune hanno molta coda in compenso.

✡

Il Consiglio comunale tenne seduta anche ieri. La massima parte del tempo fu impiegata da un lungo discorso del consigliere conte Amedei, il quale persuase tanto i suoi quarantanove colleghi che la sua mozione ebbe un voto solo sopra cinquanta. V'ha chi pretende di sapere anche chi abbia dato quel voto...

Si trattava di certi contratti da farsi a proposito di strade e terreni di quartieri nuovi con monsignor de Merode, il quale, mentre non riconosce mai l'opera de' piemontesi rivoluzionari quando funziona da monsignore, riconosce tutto benissimo quando si tratta di funzionare da proprietario e fare il proprio interesse.

E monsignor de Merode, per grazia di Dio e sempre della divina Provvidenza, è uno dei proprietari i più ricchi di Roma e in cuor suo, nel cuore del proprietario, non in quello di monsignore, benedice forse le granate del 20 settembre che hanno fruttato il trasporto della capitale ed un aumento del 200 0[0 nel valore de' suoi terreni.

Il Consiglio trattò anche qualche affare di minore importanza, riserbandosi alla prossima seduta la famosa discussione del progetto del nuovo quartiere a Termini.

✡

La principessa, ieri, accompagnata dalla marchesa di Montereno e dal duca di Fiano, ha visitato l'asilo infantile del rione Regola, ove fu ricevuta dal marchese e dalla marchesa Antaldi.

Il giorno avanti, il principe che erasi portato a visitare una caserma d'artiglieria che è in quel rione popolare, vi era stato ricevuto con ogni sorta di dimostrazione d'affetto.

Stamattina il principe è partito dal Quirinale alle 5 ant. in un legno a quattro cavalli, accompagnato dal signor Silvestrelli e dal capitano Brambilla, diretto ad una partita di caccia verso Ostia. Questa partita di caccia offertagli dalla Società così detta della *Cacciarella* non terminerà prima delle ore pomeridiane, ed il principe non sarà di ritorno a Roma che a sera.

La principessa Strozzi ed il principe Tommaso Corsini, che sono venuti a nome del Comitato della Esposizione de' lavori femminili a pregare la principessa Margherita a volersi recare a Firenze per l'inaugurazione dell' Esposizione, erano ricevuti questa mattina al Quirinale.

✡

Il commendatore Maestri è partito ieri sera per Firenze. Il suo segretario cav. Focardi è rimasto, perchè ieri sera fu annunciato telegraficamente lo arrivo per questa mattina delle prime balle che contengono il mobiliare ed i registri della Direzione generale del lotto. Ecco la capitale che comincia ad arrivare...

Ed ecco che il movimento comincierà a Roma. Intanto legazioni estere, stabilimenti industriali e commerciali, banche, giornali cercano locali, ed i proprietari romani visto che comincia il loro carnevale chieggono prezzi esorbitanti.

Egli è per questo che da qualche giorno studio la topografia del Campo Vaccino e degli altri terreni non abitati. Voglio trovarmi nel caso appena giunga qualche *Tracet* de' miei amici di potergli indicare quale sarà il cantuccio più *à l'abri* per piantarvi la tenda che gli fornirà il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

È evidente che dopo aver trovato tutti i locali per gli uffici bisognerà finire con un grande accampamento per gli impiegati a cui nessuno pensa.

È vero che vi è il vantaggio che le case di Roma di nuova costruzione non si possono abitare igienicamente prima di un anno o diciotto mesi a causa dell'umidità.

E questo compensa!...

☆

E Costantino, per misericordia di Dio, cardinale vicario ed anche patrizio, annunzia al popolo ed al comune con un invito « sagro » che si è costituita in Roma una società di giovanotti di spirito sotto l'invocazione dell'*Auxilium Christianorum*.

Tanto è vero che si sentivano deboli appena nati.

Costantino ha fatto bene ad avvertirci che questa società è nata, altrimenti non ci saremmo mai accorti, nemmeno della sua morte.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 2 *marzo*.

⁂ Domani venerdì, a mezzogiorno e mezzo, nel Regio Istituto di studi superiori il prof. A. Conti farà la consueta lezione e seguiterà a trattare delle *Origini*.

⁂ Questa sera giovedì 2 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n 2, presso via Maggio, il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e continuerà a trattare *Della applicazione del pendolo e degli orologi*.

⁂ Giovedì 2 marzo, a ore 8 e mezzo pomeridiane, avrà luogo nel recinto della fiera una estrazione di 20 premi, consistenti in commestibili, generi coloniali e vini, ai quali daranno diritto unicamente i biglietti numerati rilasciati in detto giorno.

Indi saranno accese varie macchine pirotecniche.

I suddetti premi dovranno ritirarsi entro il sabato 4 marzo.

Il locale sarà rallegrato da scelta musica.

⁂ Il Consiglio comunale, nella seduta di martedì sera, seguitando la discussione sul regolamento per l'applicazione della legge sul contributo ai proprietari di beni confinanti o attigui alle opere dichiarate di utilità pubblica, lo approvava con lievi modificazioni.

⁂ Ieri sera al teatro della Pergola furono rappresentati due balli. Il pubblico ha manifestato il suo malumore con urli e fischi, forse per fare egli la parte musicale dello spettacolo, soppressa a motivo della malattia dei due tenori della compagnia.

⁂ L'onorevole Fambri ha pubblicato un nuovo opuscolo, nel quale trattando la *quistione dei bersaglieri*, combatte con molto spirito, e, quello che più monta, con ottime ragioni, le riforme testè operate in quel corpo dal ministro della guerra.

⁂ La Società del carnevale va raccogliendo con molta premura tutti gli elementi per potere nel più breve tempo possibile compilare il rendiconto generale e renderlo di pubblica ragione.

Pare che questa Società intenda costituirsi in modo stabile e sopra vasta scala, allargando il suo programma ed estendendolo ad altro scopo oltre a quello delle feste carnevalesche.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Anna Bolena*. — Ballo: *Esmeralda*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Il terzo qual è?*
LOGGE — *On demande un gouverneur*.
ROSSINI — *Il lavoro*.
GOLDONI — *Maria Antonietta*.

Nostre Informazioni

La notizia di prossima partenza del Papa da Roma è assai diffusa, e alcuni diari indicano persino l'itinerario e la meta del viaggio. Dai ragguagli che noi abbiamo potuto raccogliere risulta che in tutte queste notizie è molta esagerazione, e che esse sono per lo meno premature. È bensì vero, che in questi ultimi tempi coloro che hanno sempre consigliato Pio IX ad allontanarsi hanno raddoppiato i loro sforzi; ma finora il Santo Padre non ha preso veruna decisione, e anzi si sa che egli inclina piuttosto a restare.

Il numero dei deputati giunti ieri sera e stamattina a Firenze è ancora scarso.

Le conferenze per gli emendamenti relativi alla libertà della Chiesa sono continuate ieri e questa mattina. È probabile che il Ministero, la Commissione e gli autori degli emendamenti si accordino.

Abbiamo da Berlino che tra i disegni del Governo germanico sia quello di concentrare in una sola diplomazia la rappresentanza di tutti gli Stati tedeschi all'estero. L'ambasciatore dell' imperatore Guglielmo presso ogni Corte sarebbe pur incaricato di rappresentare i diversi Governi della Germania.

Mentre stampa e Parlamento si preoccupano della possibilità che la Compagnia Peninsulare ed Orientale prescelga per sua sede la città di Trieste anzichè Brindisi, l'Italia, se il Governo non provvederà in tempo, corre rischio di perdere il transito della valigia delle Indie, che non sarebbe improbabile riprendesse l'antica via di Marsiglia.

Sappiamo infatti che l' agente della Compagnia Peninsulare ha, per mezzo del console inglese a Brindisi, sporti vivi reclami al Governo contro la gravezza delle tasse marittime, che i bastimenti della Compagnia debbono pagare nel porto di Brindisi.

Mentre a Marsiglia la tassa non era che di centesimi 10 per tonnellata, a Brindisi invece è di un franco; la Compagnia inglese pertanto chiede per continuare il servizio da Brindisi una riduzione di tariffe.

L'agente della Compagnia ha pure manifestato la convenienza che fossero ridotte le tasse sulle ferrovie per attirare maggiormente il commercio sulle linee italiane.

Il Governo è disposto a secondare per quanto potrà i desideri della Compagnia inglese per conservare a Brindisi l'approdo dei grossi vapori inglesi che trasportano la valigia delle Indie.

Ci scrivono dalla Spezia che il Ministero della marina ha nominato una Commissione d'inchiesta sul disastro toccato al regio piroscafo *Volturno*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 1. — I prigionieri di guerra saranno rinviati in Francia subito, appena scambiate le ratificazioni della pace.

Tutta la landwher sarà licenziata per il 18 corrente.

Napoleone III parte per l'Inghilterra.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Aja, 1°. — Alla seconda Camera fu presentato il bilancio definitivo pel 1871. Il Ministero propone l'emissione di 9 milioni e mezzo di fiorini per provvedere alla difesa dello Stato. Il ministro della guerra presenterà un progetto per la riorganizzazione dell'esercito.

Pietroburgo, 1°. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un telegramma dell'imperatore Guglielmo allo czar. L'imperatore gli annunzia le condizioni della pace e soggiunge che la Prussia non dimenticherà mai ch'essa è debitrice allo czar che la guerra non abbia preso estreme dimensioni.

Lo czar rispose che è lieto di aver potuto provargli la sua simpatia come un amico sincero.

Bruxelles, 1°. — Si ha da Parigi, 28:

Il Governo ha preso le precauzioni per impedire che gli esaltati attacchino i Tedeschi.

La maggior parte dei quartieri è calma, ma in alcuni altri esistono sintomi inquietanti.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 56 95 a 57, f. c. 57 15 a 57 20.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale cont. 82 45 a 82 50.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 79 05 a 79 15.
Azioni Regia cont. 668 a 670.
Obbligazioni Regia 470 *.
Banca Nazionale Toscana cont. 1363 a 1366.
Banca Nazionale Italiana 2370 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0[0 167 *.
Azioni meridionali cont. 326 1[2 a 327, f. c. 328 1[2 a 329 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 179 1[2 *.
Buoni meridionali 440 *.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 a 21 02.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 25 a 26 28.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York]

Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, o presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

SELLERIA E VALIGERIA

DI BIAGIO CERU'

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

Vendesi per causa di partenza un pianoforte a mezza coda, di una delle più rinomate fabbriche di Francia.

Dirigersi per l'acquisto in via Lungo le mura fuori Porta Romana, num. 10, primo piano.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana*.

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattora *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta della Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

Macchine per travasare il Vino.

Pompa a pressione d'aria per il travasamento del vino, con corpo di tromba, condotto, *robinet* e tappo tutto in ottone . . L. 125

Detta a pressione o aspirazione, o doppio effetto grandissima che dà 100 litri al minuto lire 280. Soffietto Bordolese . L. 60

Vendita al negozio Bizzarri, Piazza della Signoria, Firenze.

FIRENZE **G. PELLAS, editore** FIRENZE

Biblioteca delle scienze legali.

Ultime pubblicazioni:

Vol. XII. **Della recidiva nei reati.** Lavoro stato premiato dal Consiglio superiore di Pubblica Istruzione nel concorso al posto di perfezionamento negli Studii di diritto penale per l'anno 1870, dall'avv. prof. Antonio Vismara, membro dell'Accademia fisio-medico-statistica, ecc. Un volume. . . . . L. 3 50

Vol. XIII. **Giurisprudenza teatrale.** Studi dell'avv. Prospero Ascoli. 1 vol. » 4 —

Prossima pubblicazione:

Vol. XIV. **Codice Civile Italiano.** Edizione contenente la correlazione degli articoli fra loro, e con quelli degli altri Codici e delle Leggi vigenti; la corrispondenza coi singoli articoli dei Codici abrogati, con una tavola finale comparativa di tutti gli articoli dei vari Codici.

Dietro richieste accompagnate da *vaglia* coll'aggiunta in più di *centesimi 30* si spedisce per la posta *raccomandato.*

OROLOGERIA

DEI

FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze.

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale di Lire 20.

Fornitura ed arnesi per orologeria.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Un Signore desidera una piccola casa con giardino fuori di città.

Dirigere le offerte in via Panzani, 28, Ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

TUTTE LE INSERZIONI

PER

i seguenti Giornali

La Nazione
Il Diritto
Gazzetta d'Italia
Fanfulla
Italia Nuova
L'Opinione Nazionale
Gazzetta del Popolo
Corriere Italiano
Il Conservatore
Gazzetta dei Banchieri
Indicatore dei Prestiti
Gazzetta delle Campagne
Lampione

Giornali di **Firenze**.

Libertà
Osservatore Romano
Nuova Roma

Giornali di **Roma**.

Pungolo
Roma
Nuova Patria
Conciliatore
Popolo d'Italia
Indipendente
Soluzione
Omnibus
Vero Messaggiero
Italia Economica

Giornali di **Napoli**.

Si ricevono esclusivamente ed unicamente presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE
28, *Via de' Panzani*

ROMA
47, *Piazza de' Crociferi*.

NAPOLI
Vico Corrieri a Santa Brigida, 34.

Nessun altro qualsiasi Ufficio od Agenzia di Pubblicità di queste tre città è autorizzato di accettare Inserzioni od Avvisi per i suddetti 26 Periodici. Le ordinazioni e commissioni di pubblicità per aver corso devono perciò essere dirette ad uno dei tre sopra menzionati indirizzi, dove si ricevono anche commissioni di Abbonamenti ed Inserzioni per qualunque Giornale del mondo.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 60.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Venerdì, 3 Marzo 1871. Un numero cent. 5

LA CAPITALE DEFINITIVA

Come se le questioni fossero poche, ce n'è una nuova, recentissima, proprio di zecca.

L'avete già indovinata: è la questione del palazzo di Monte Citorio.

Il palazzo di Monte Citorio, come sapete, era destinato a diventar la Sala dei Cinquecento, ossia la Camera dei deputati.

I lavori di riattazione stavano già per incominciare, e, fors'anco, erano incominciati, quand'eccoti scappa fuori la Congregazione di San Michele, e dice: « Signori, fermi tutti!... il palazzo è mio! »

Di questo strano incidente se n'è fatto un chiasso dell'altro mondo.

I burloni dicono che il Governo, prima d'impossessarsi di un palazzo, doveva, per le buone regole, domandare chi ne fosse il padrone — come se fosse necessario che tutti i palazzi avessero un padrone! Per esempio, la locanda dove albergò Eutichio dalla Castagna con la sua consorte Sinforosa, non era di nessuno. Basta questo solo fatto per iscusare la buona fede dell'onorevole Gadda e de' suoi coadiutori.

★

A parer mio, nella questione del palazzo di Monte Citorio, il nostro Governo non ha nulla da rimproverarsi.

Il Governo, in certi fatti, procede come i giudici di tribunale, i quali ritengono l'imputato colpevole fino a tanto che non è stato riconosciuto innocente.

Così fa il Governo: quando esso vede un palazzo che gli farebbe comodo, semplicizza il caso, e dice subito: « quel palazzo è mio. » Se poi salta fuori la Congregazione di San Michele e protesta per i suoi diritti di proprietà, il torto è tutto della Congregazione, e anche di S. Michele, il quale, nella sua qualità di verificatore di pesi e misure, non dovrebbe avere un palazzo sul Monte Citorio.

★

Perduto il palazzo di Monte Citorio, dove metteremo gl'inviolabili?

A casi estremi, rimedi estremi. Io propongo il Colosseo.

Coprite il Colosseo con una tela americana, e a giugno avrete la Camera bell'e fatta.

Non mi venite a dire che la Camera non può stare nel Colosseo. — Se nel Colosseo ci sta la *via crucis*, non vedo il motivo perchè non ci possano stare i deputati. Il mandato di deputato è anch'esso una *croce*, e l'obbligo di dover andare alla Camera (almeno per molti) è una vera *passione*.

★

Quando la Camera sarà nel Colosseo, e nei casi in cui le sedute si terranno di notte, i forestieri correranno a frotte allo spettacolo, per vedere, per esempio, i cranii di Bertea, di Cadorna e di Bonfadini illuminati a *bengala*, o un discorso dell'onorevole Sinco con *effetto di chiaro di luna*.

★

Quando l'onorevole Corte andò a Roma, in deputazione, alla ricerca di un locale adatto per la Camera dei deputati, telegrafò al presidente Biancheri la grande scoperta del palazzo di Monte Citorio, attribuendone il merito principale all'onorevole Gadda!

Il buon Biancheri rispose per telegrafo: « Grazie della buona notizia; le mie felicitazioni a Colombo-Gadda. »

Ora poi si dice che dopo il malaugurato incidente della Congregazione di San Michele, il Biancheri abbia ridomandato indietro le sue felicitazioni, non volendo che rimanga fra le carte della Camera questo feroce epigramma, sgorgato innocentemente dal suo cuore presidenziale.

★

Il Papa (almeno dicevasi) si preparava a fuggire: ma pare che dopo il *felice inganno* di Monte Citorio siasi risoluto a restare. Si diverte tanto!...

Eppoi, si fa presto a dir *fuggire*, ma se il Papa è *prigioniero* (com'egli giura) la fuga mi pare un po' difficile: capisco che l'Italia è la terra classica delle *evasioni*; però se il prigioniero di Roma se la svignasse, la Direzione delle carceri non avrebbe scuse per giustificare la sua indolenza! È stata avvertita tante volte.

★

L'*Opinione* traduce la *fuga* in *partenza*, e nel numero di ieri regala ai suoi lettori un brillante articolo, *a quattro mani*, con variazioni per pianoforte e corno inglese sulla partenza del Papa da Roma.

Mi viene un dubbio: con tutte queste affettuose premure per il Papa non ci sarebbe egli il caso che il bene (se non presto) informato periodico di via San Gallo aspiri a un posto vacante di canonico lateranense?

Vanità delle vanità!...

★

Se non che voglio avvertire una cosa. Nel sullodato brillante articolo a quattro mani, il Collegio Romano, nel caso che volesse esulare ed essere ospitato fuori d'Italia, vien paragonato *a una figlia che voglia riedere alla casa paterna quando crede di star male col marito...*

Paragonare il Collegio Romano a una *figlia!* Via! è troppo! S'intende che l'*Opinione*, in politica, non vada d'accordo col Collegio Romano; ma dovrebbe almeno rispettarne il *sesso!...*

★

E passi per la *figlia!*

Ma c'è di peggio.

L'*Opinione* parla di una *figlia che crede di star male col marito*.

In questo caso io domando a voce alta chi è il *marito* del Sacro Collegio Romano.

Bisogna saperlo a ogni costo. È una questione d'alta moralità... e di rispetto internazionale.

Se si tratta di una maligna *insinuazione*, pensi l'*Opinione* a ritrattarla. Caso mai il fatto esistesse, che il Governo se ne chiami avvertito!

Io ammetto che lo Stato debba assegnare un appannaggio al Collegio Romano; — ma provvedere anche agli alimenti del marito, è troppo!...

★

Esaurito questo spiacevole incidente, io son lieto di poter annunziare ai miei lettori che l'onorevole Quintino Sella ha finalmente preso possesso in modo aperto e solenne della città di Roma.

La Direzione generale del giuoco del lotto è stata trasferita sui sette colli!

Un grand'uomo quel Quintino! Presentarsi a un paese nuovo, col cappello in mano e col sorriso del *giuoco del lotto* sulle labbra, è un colpo da vero maestro!

Dopo la sua morte (che Iddio lo faccia campare per tutto il tempo che durerà il corso forzoso, unica frase che dia una giusta idea dell'eternità) io propongo che il Club Alpino sia dichiarato un'istituzione dello Stato, e che le scarpe a doppia suola dell'insigne cristallizzatore di Biella siano collocate nel Museo Nazionale, accanto alla spada di Dante da Castiglione.

★

Il giuoco del lotto è l'unica imposta che i contribuenti paghino volentieri.

Sopprimete il giuoco del lotto, e i popoli delle diverse provincie d'Italia sono capaci di ribellarsi, perchè il Governo si ricusa di vuotare settimanalmente le loro tasche.

L'uomo sarebbe un rebus o una sciarada, se non dicesse da se stesso che è un imbecille.

★

Don Luca per il primo (domandatelo al Giusti) calunniò il giuoco del lotto chiamandolo *immorale*.

Ma sia pure *immorale*.

Il Governo è sempre lodevole, perchè esercita per sè questa *immoralità*, e la punisce severamente negli altri.

Dico il vero: io stimo lo Stato, perchè si sacrifica a essere *immorale*, pur di serbare illesa la *moralità* de' suoi amministrati!

★

Finalmente i romani potranno avere la consolazione di vincere un terno nazionale e di provare la enorme differenza che passa fra un *ambo* clericale e un *ambo* del Governo liberale italiano.

Se io fossi nei piedi del ministro delle finanze vorrei che nella prima estrazione che avrà luogo a Roma tutti i romani vincessero almeno uno *stratto!*

Sarebbe il vero modo per acquistarsi le simpatie delle persone *incerte* e titubanti fra il vecchio e il nuovo, e forse piglierebbe un colore deciso anche il corrispondente sempre bene informato della *Gazzetta d'Italia*.

★

Insieme col *giuoco del lotto* è entrato in Roma il *Libro dei sogni*. Fra qualche tempo Quintino Sella manderà ai romani anche il *libro delle realtà*... e così sia.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Nel linguaggio burocratico ufficiale vi hanno *fiori di lingua* di una bellezza impareggiabile.

La *Relazione statistica dell'Amministrazione della giustizia nel regno d'Italia pel* 1869, di cui la Stamperia Reale di Firenze pubblicò testè la parte prima, è preceduta da una lettera al ministro guardasigilli, che termina così:

« Gradisca, Eccellenza l'umile, *ma* rispettoso omaggio. »

Quest'ammirabile chiusa è più epica assai che non le memorande parole dette sulla Polonia dal senatore sì, ma non più presidente del Senato, conte Gabrio Casati, quando era capo del Governo provvisorio a Milano.

L'autore della lettera è l'infelice sì, ma sventurato Ferrero.

***

A modello di bello stile propongo a tutti gli studenti di rettorica il seguente brano del romanzo *Adolfo e Florinda*, che ingemma attualmente l'appendice d'un giornale:

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (33)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 59)

— Un giustiziere della Banda Nera! — esclamò il vecchio con un brivido di terrore.

— Dunque mi attendevi? Sta bene; perchè devi sapere che la Banda Nera non ha mai risparmiato un fedifrago.

— Adempite l'incarico che vi fu dato — rispose allora il vecchio con rassegnazione. — Il sangue dei Clavering ricada sul capo di chi lo versa. Qualunque sia la sorte che mi attende, io vi sono apparecchiato. Io vi abbandonai, perchè tra voi avvi un miserabile il quale mi recò mortale offesa; ma non tradii i vostri segreti. I Clavering non hanno mai mentito, nè mai seppero cosa fosse una viltà. Giustiziere, fate il dover vostro.

— Io non sono un giustiziere! — disse il mascherato con accento sardonico.

— E chi dunque!

— Osservami! — soggiunse togliendosi la maschera. — Io sono il Gran Maestro della Banda Nera.

— Infame! — urlò Luca Clavering con voce soffocata dalla rabbia nello scorgere le sembianze del colonnello Bertrand. — Vile ed abbietta creatura, che t'introducesti nella mia casa per rapirmi l'unica ed amata figlia! Vuoi vendicarti di me, tu? Miserabile! Son io quello che vendicar devo l'onta e la miseria nella quale gettasti la mia vita!

Con un movimento sì rapido, che il colonnello non fu a tempo d'impedire, impugnò una pistola che posava sul tavolo e gliela scaricò addosso.

Ma, acciecato dall'ira, Luca Clavering non colse nel segno. La palla sfiorò una costola del colonnello.

Pari a una tigre furibonda, l'usuraio si scagliò sul suo avversario, e, ghermitolo per il collo, gli riuscì di farlo stramazzare al suolo. Amendue per qualche istante lottarono fieramente. Ma la terribile tenzone non durò che pochi minuti. Il colonnello Bertrand, liberandosi dalle strette del vecchio, gli assestò un tremendo colpo sulla testa. Poscia, alzatosi, prese la sua vittima, svenuta e sanguinante, e la sbattè con violenza contro il muro.

Spaventata dal rumore dell'arma da fuoco scaricata da Luca Clavering, miss Montmorency si precipitò nella camera gridando al soccorso. Sopraggiunse anche lord Willoughby, ch'erasi fermato in una camera vicina.

Ma troppo tardi.

Il colonnello si pose in ginocchio presso il vecchio, osservando freddamente il sangue che a rivi sgorgavagli dalla ferita alla testa. Indi gli posò la mano sul cuore per sentirne le pulsazioni.

— Ben tosto avrà cessato di vivere! — mormorò.

Alzatosi, applicò la pezzuola sulla propria ferita, dalla quale scaturiva lentamente il sangue. Era pallido ed ansante, ma freddo ed impassibile. Si siedè sulla poltrona dell'usuraio, e volse all'ingiro lo sguardo tetro e severo. I suoi occhi si fermarono su miss Montmorency che, pallida ed atterrita, erasi fermata sul limitare della porta.

— Che fate ancora in questo luogo? Chi vi permise di trattenervi? La spia la dovete fare quando e su chi ve l'ordino io, ma non vi è permesso di spiare i fratelli della mezzanotte. Andate!

La donna si allontanò senza dir parola.

— Ed ora trattiamo gli affari — continuò, volgendosi a Lionello.

— Che affari? — rispose lord Willoughby. — Io credeva che tutto dovesse esser finito — soggiunse con raccapriccio additando Luca Clavering che, steso al suolo, dibattevasi negli ultimi aneliti della agonia.

— Voi non sapete ancor tutto — riprese il colonnello. — Voi non sapete che l'uomo il quale sta per spirare a' nostri piedi è il padre di mia moglie. Allorquando la sposai, io già sapeva che ella era l'erede di un ingente patrimonio. Aiutatemi a visitare questi armadi. In essi vi dev'essere il testamento del vecchio.

Dopo avere, per quasi due ore, rovistati tutti i cassetti, il colonnello rinvenne il desiderato documento. Era l'atto autentico col quale Luca Clavering istituiva sua erede universale l'unica sua figlia. Ma questo testamento era unito ad altre carte, con la soprascritta: *da abbruciare*.

In un altro cassetto fu rinvenuto un secondo testamento, col quale il vecchio annullava il primo, e lasciava tutte le sue sostanze ad un ospitale.

Il colonnello prese nota dei nomi de' testimoni e di quello del notaro che lo avea redatto, poscia diede alle fiamme il secondo testamento, mettendo il primo al luogo dove avealo ritrovato.

— I testimoni ed il notaro si lasceranno corrompere dall'oro o dalle minaccie — mormorò con diabolico sorriso. — A nessuno d'essi fu pensato nel testamento. Ci penserò io.

***

Era quasi giorno quando il marchese Lionello, stanco ed abbattuto, rientrò in casa sua. Il cameriere, nello spogliarlo, gli narrò un fatto il quale interessava al massimo grado tutta la società aristocratica di Londra. Lady Ida Merton era improvvisamente impazzita, ed in tal modo che suo marito, per maggiore sicurezza, fu costretto di mandarla in Iscozia. Quella notizia pose il colmo all'agitazione alla quale era in preda.

Quanto però eravi di vero in quel fatto non potealo sapere che dalla bocca del colonnello Bertrand.

(Continua)

« Deh!... salvami... toglimi... da... questa... casa .. le... di... cui... pareti... sono... testimoni... di... orribili... scene!... deh!... involami... a... questi... luoghi... ove... ad... un... tempo... respiravamo... l'aria... pura... e... che... ora... si... è... fatta... grave .. non... più... respirabile... insalubre... »

Che asma! Riprendete fiato, e meditate l'influenza dei puntini sulla letteratura di piazza Santa Croce!

***

Si è pubblicata qui a Firenze la traduzione di un libriccino politico che ha per titolo: LA SCUOLA DI DONNA EUROPA, *dimostrando come il ragazzo tedesco picchiasse il ragazzo francese, e come il ragazzo inglese stesse a vedere colle mani in mano.*

Donna Europa dà delle utili lezioni, e fa prevedere il caso che al ragazzo inglese potrà succedere quello che avvenne alla ragazza veneziana, che, rimasta fra gli spettatori nella lite tra le ragazze Austria e Francia, andò in castigo a Campoformio.

***

Quando nel Mercato Vecchio tre mercatini escono da una canova di vino, e due di essi vengono alle mani e si bastonano, e il terzo li lascia picchiare, succede che, rientrati a pace fatta nella cantina, il neutro è bastonato dai due belligeranti!

La Misericordia corre e conduce il picchiato all'ospedale.

***

In Francia s'incomincia a parlare di trasferire la capitale da Parigi a Versailles o a Fontainebleau.

In Germania sono già parecchi mesi che si tratta di trovare una specie di capitale naturale.

Nel Canton Ticino il trasferimento è già stato deciso al grido di: *O Belinzona o morte!*

Italiani, ecco il frutto del vostro esempio!

***

Manco male! Una volta l'Italia era per l'Europa la culla della civiltà.

Oggidì è diventata la culla dei trasferimenti.

Oh che mondo irrequieto! Si finirà per inventare le capitali mobili.

***

E perchè, poi, vogliono decapitare Parigi?

Forse perchè ha resistito quasi cinque mesi, ed ha salvato l'onore della Francia?

S'è così, ove mai capitassero intorno a Roma i nemici, io sarei il primo a consigliare di aprire loro le porte... fossero anche i prodi di monsignor Ledochowski.

Per quel che si guadagna a fare l'eroe!

***

Tra due impiegati del Ministero di agricoltura e commercio:

— Il ministro ha firmata la circolare per la distribuzione del sale a prezzi ridotti per uso della pastorizia... Si tratta di salare le pecore vita naturale durante.

— All'opposto dei maiali che si salano dopo morte.

— Ecco una circolare che non si può dire *sciocca*.

(Vorrei poter dire altrettanto del dialogo).

***

Il signor E. E. Oblieght mi scrive da via dei Panzani N. 28, rifiutando il brevetto di generale che gli ho dato ieri: le sue macchine americane, dice egli, non sono a disposizione dei prussiani di Parigi, ma del pubblico italiano e d'altri siti.

La notizia data dalla *Libertà* è tal quale nella *Neue Freie Presse* del 28 ed altri giornali esteri autorevoli — il che vuol dire che era diffusa. — La *Libertà* l'ha servita fresca ai suoi lettori; ma l'*Opinione* l'ha riferita solo il giorno 3, quando doveva sapere che non si era verificata.

Ed io ho fatto il signor Oblieght generale non per la *Libertà*, ma per l'*Opinione*!...

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 2 *marzo* 1871.

La bella figura del vice presidente Mordini campeggia luminosa sul vuoto, come un ritratto *à fond perdu*. I segretari sono ai loro posti. Sella al banco dei ministri pare un anacoreta nel deserto della Tebaide. Teja lo ha disegnato una volta sotto le forme di sant'Antonio abate — oggi più che mai quel disegno è esatto. Io lo constato tanto più volentieri in quanto che l'onorevole Sella non ha compagni al banco ministeriale, poichè, lo dichiaro altamente, qualunque collega egli avesse a fianco, il mio paragone con sant'Antonio non reggerebbe più.

★

Occorrerebbe votare i progetti non discussi ieri... ma, ohimè! i deputati sono ancora nei domestici lari a riposarsi dalle fatiche del carnevalone, del carnevalino e della pentolaccia, per cui si passa oltre.

★

Il guardasigilli, per non perdere tempo, fa annunziare che deve procedere contro un altro onorevole, l'onorevole Casarini.

Se andiamo avanti così, per quanto i deputati sieno candidi come colombe, nessuno di essi si salverà dagli artigli del Falco.

Però i deputati non ne saranno pregiudicati nella stima degli elettori; anzi in Italia va facendosi strada il concetto che un deputato ricercato dal fisco acquista un'aureola di martirio che gli dà diritto alla rielezione.

★

Siccome la Camera è vuota come l'orario, si approva senza discussione il progetto per la revisione della rendita dei fabbricati in Firenze, e quello sulla prescrizione degli stipendi ed assegni personali. Quello del computo delle campagne di guerra ai militari riformati con diritto a pensione è rinviato a domani.

Sono le tre e l'oratorio si chiude.

E. Caro

ESPOSIZIONE ARTISTICA A ROMA

Dopo che nel 1809 Napoleone I ebbe *d'un trait de plume* abolito il potere temporale dei papi, e proclamato suo figlio re di Roma, la prima cosa che fece fu di preparargli una sontuosa reggia.

Affidò quella cura all'architetto Raffaele Stern che, dopo aver visitato diversi siti, si decise per la estremità settentrionale del Monte Pincio, allora occupata da una vigna appartenente ai frati agostiniani di Santa Maria del Popolo.

Incontanente la vigna fu comprata, la sommità del monte fu spianata, e s'incominciarono sul pendìo del monte i magnifici viali divergenti e convergenti che furono terminati da Gregorio XVI, che non mancò di apporvi il proprio nome. *Tullit alter omnes.* L'immensa piattaforma ove doveva sorgere il palazzo del re di Roma fu convertita in un giardino che è divenuto la passeggiata la più piacevole e la più frequentata di questa alma città. La sola fabbrica che vi si vede è un casino che ha servito successivamente di caserma, di locanda, di caffè, di magazzino, e che finalmente è stato affittato dalla Società Artistica Internazionale per collocarvi una esposizione di oggetti di belle arti.

Questa esposizione aperta da quindici giorni non racchiude che circa centoventi capi di pittura e di scultura, per lo più di artisti esordienti e poco noti al pubblico stesso di Roma. Ma ciò non vuol dire che fra le loro produzioni non ve ne sieno delle pregevolissime.

Cominciando dalla scultura, che è la più facile e la più difficile delle arti plastiche, vi condurrò a dirittura e senza tanti preamboli davanti a una statua che è quasi di circostanza, poichè rappresenta un fauno che tiene una maschera e che ride. Pare che anche i fauni avessero il loro carnevale. Questa statua arieggia l'antica, e fa molto onore al suo autore, il signor Odoardo Müller.

Avanti! cammina! dice un bambino che sta a cavalcione sopra una canna e tiene nella destra un fuciletto, cammina!

Ma quel pigro rozzon però non salta.

Questo bel bambino, di cui è padre il signor Roberto Buonpiani, è intitolato: *Alessandro che doma Bucefalo.*

Ecco il genio del telegrafo col suo fratello il genio della ferrovia, di Rossetti; ambedue sono di bronzo, come conviene ai rappresentanti dell'industria; ambedue tengono una fiaccola accesa che spande la luce intorno intorno!

Che muso è questo? È un bambino cinese? No, questo è un San Luigi Gonzaga in età di tredici o quattordici anni. Il tipo non è bello, ma l'esecuzione è ottima. È firmato Luigi Taglioni.

Una bella giovinetta appena uscita dal bagno e ancora tutta nuda sembra compiacersi nella sua nudità e godere ch'altri la veda. E intanto si mira con diletto in uno specchio che le è porto da un grazioso bambinello. Quella fanciulla è la *Vanità*; quel bambinello è l'*Amore*.

L'autore di questo gruppo è il signor Cantalamessa, uno dei più stimati fra i giovani scultori romani.

Oggi quando le belle signore vanno a caccia si coprono più che possono, e porterebbero piuttosto un usbergo che un corpetto. Ai tempi cantati da Ovidio, in quella beata età dell'oro, che tutti gli artisti e i poeti rimpiangono, le ninfe trascorrevano i boschi e andavano a caccia senza altro velo indosso che la loro modestia, e ne abbiamo la prova nel quadro del signor Machard, una *Venatrice*. La cacciatrice del signor Machard, stanca d'inseguire le fiere, siede sopra un banco di musco all'ombra di una quercia. Il suo bel labbro sorride, i dolci occhi scintillano; per certo essa ha dato un appuntamento a qualche fauno..... forse al fauno d'Odoardo Müller.

Non sono queste le sole fanciulle nude che ti allettino nella sala dell'esposizione pinciana.

Ce n'è un'altra del signor Guglielmo Wider (chi sa se il nudo non sarà l'abito di moda per questa primavera? Che economia per i mariti!). La fanciulla del signor Wider è una baccante assetata che si adagia sopra una vasca per bere a uno zampillo che esce dalla bocca di un satiro di marmo. È forse la prima volta in vita sua che una ancella di Lieo assaggia quell'insipido liquore. Ma la bianca Menade ci volge le spalle, sicchè non possiamo giudicare della sua faccia anteriore.

Il signor Achille Guerra ci trasporta al Colosseo, ove, durante il carnevale, un frate zoccolante predica nel deserto... Voglio dire davanti a pochi uditori che il signor Guerra ha stupendamente delineati e coloriti. E si può dire che il suo quadro è uno dei più felici di tutta quella galleria.

Siamo presso a Roma nel secolo XVI.

Zeffiro torna e il bel tempo rimena.

Gli uccellini cantano fra le fronde i loro amori.

Dice il colombo alla colomba, io t'amo.

E Ortensio dice a Olimpia, io t'adoro. Vieni, o gentile donzella, nel vicino boschetto. Ivi una lauta cena t'aspetta. Vieni! e vanno insieme nella pericolosa macchia, e dopo una saporita refezione si sdraiano sull'erbetta molle, ove la bella s'addormenta. Ma il giovinotto non la vuol lasciare riposare e per svegliarla le solletica il naso con un fiore. Questa è la *Primavera* del signor Scipione Vannutelli.

Sono numerosissimi paesaggi a olio e all'acquerello. Fra i primi si distingue la *Piaggia di Sorrento* di Achille Vertunni. È vaporoso il fondo di cielo e di mare; è vigoroso il davanti di scogli e di terreni. Ma l'intuonatura delle tinte è troppo grigia, e ti crederesti non già nel voluttuoso golfo di Napoli, ma in qualche *ford* della brumosa Scozia. Fra i paesi in acquerello sono graziosissimi quelli dei signori Tusquets, Simonetti, Cabianca, Joris, Cipriani.

In una esposizione romana non potevano mancare i ritratti dei principi della Casa di Savoja. Di fatto fra i quadri è il ritratto del Re Vittorio Emanuele, e fra i busti quello della principessa Margherita.

IDA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Entriamo al Senato. A stare coi vecchi c'è sempre da imparare, non foss'altro per quella scienza comune che è l'esperienza, patrimonio dell'età matura.

Ieri dunque il Senato si occupò di tribunali militari e speciali e prestò religiosa attenzione all'interpellanza dell'on. Rossi sui capitolati d'oneri per la fornitura dei panni militari.

Cicero pro domo sua, disse taluno. Niente affatto. L'on. Rossi non è industriale, ma piuttosto artista. Ama l'arte per l'arte. Mette in movimento i suoi telai per constatarne i progressi. Speculatore egli non è se non per conto di quella bella e numerosa famiglia d'operai che gli crebbe intorno.

— *Nulla dies sine linea* e senza un nuovo emendamento alla solita legge. Ne sono in vista non so quanti: ma devono essere abbastanza per far vergognare i bavaresi dell'ultima guerra; quei bavaresi che si trovavano dappertutto e dovunque numerosi. Mancini, Crispi, Ercole, Pecile, Ugdulena, Arrivabene, Griffini, ecc., ecc., buon Dio! è proprio il diluvio. Povero *Caro*!

— Leggo in un carteggio della *Gazzetta Piemontese*:

« Le disposizioni della Prussia verso l'Italia sono anche nel loro complesso divenute più benevole dopochè le pubblicazioni diplomatiche hanno dissipato gli ultimi sospetti che a Berlino ed a Versailles si nutrivano a nostro riguardo. So ad esempio che ieri mattina il Brassier de St-Simon, essendo stato ricevuto in udienza dal Re, per presentargli una lettera colla quale l'imperatore tedesco annunzia l'assunzione della dignità imperiale, ha manifestato in nome del suo Governo sentimenti i quali dimostrano quanto dalla Germania si faccia pratico e concreto assegnamento sull'amicizia dell'Italia. »

Per mio conto mando alla Legazione prussiana per vedere se c'è modo di rappattumarci.

Se l'*Opinione* volesse prendersi cotesto fastidio!...

— Ho dato i nomi dei quattro che uscirono dall'urna elettorale di Velletri. Oggi apprendo che gli è come se non si fossero data la briga d'uscirne. Il ballottaggio non fu proclamato per alcune irregolarità che infirmano la votazione.

— Gran paese l'America! Le cose grandi e i grandi principii ci vengono di là, se crediamo alla stampa democratica. E di là ci vengono anche le grandi seccature.

La parola è dura ma può correre. Figuratevi, che a Roma è saltato fuori un americano proprio d'America nella qualità di proprietario del Noviziato dei Gesuiti. E il Governo che ci aveva fatto i suoi conti su quel fabbricato!

— I giornali di Roma se la ridono della paura dei loro confratelli di provincia che il Papa se ne vada. Meglio così: il dramma delle due sovranità avrà intiero il suo svolgimento.

Estero. — Ieri i Prussiani cancellarono cinquantasei anni di storia; il 1815 si attacca giusto giusto col 1871; Blüker e Moltke non fanno che una persona sola, anzi una sola idea: l'invasione. E quell'idea, come fosse persona, va impertinentemente strascinando la sciabola e facendo suonare lo sprone sui lastrici di Parigi.

Come si somigliano gli uomini e i secoli!

Ninive aveva peccato, ma Dio le ha perdonato! Perchè gli uomini, specchio di Dio, non sanno anch'essi perdonare?

Io credo alla Provvidenza per le grandi smentite che gli uomini della Provvidenza le danno.

Intanto l'ordine regna a Parigi. Avrà forse una vita effimera come la superba illusione che volle darsi il vincitore. *Et conculcabis leonem et draconem.* Quali tremende reazioni quando il tallone li avrà liberati dalla stretta! E sono già cominciate; intanto il *Moniteur Officiel* registra un atto inumano commesso pur ora. C'era dimostrazione repubblicana sulla piazza della Bastiglia. Sorge una voce: dàlli al poliziotto! E l'uomo segnalato con questo nome fu preso e gettato nella Senna. Ma l'infelice a furia di braccia riguadagna la riva. Giù di nuovo sino alla morte.

Quella che chiamano la grande rivoluzione aveva trovato le lanterne senza pregiudizio della ghigliottina. Oggi s'è trovato il tuffo.

— Consegno alla storia i seguenti particolari che ci fornisce il *Times*:

« La discussione prima della firma dei preliminari di pace durò venerdì 8 ore e 1/2, sabato 5 1/2 e domenica 5 ore; soltanto allora Thiers firmò dopo essersi rivolto all'imperatore ed al principe ereditario. Ambidue, come Bismarck, si mostrarono inflessibili.

« Subito dopo la firma dei preliminari l'imperatore mandò a chiamare il principe ereditario; si abbracciarono e piansero. »

To triumphe! Ma quelle lagrime sono più che un trionfo: sono un'apoteosi.

E consegno alla storia anche la seguente notizia, quale la trovo nell'*Indépendance Belge*:

« La firma dei preliminari fu ritardata causa i tentativi d'intervento dell'Inghilterra. L'Austria, la Russia e l'Italia si astennero affatto! »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 2. — Gl'impiegati del Ministero dell'interno partiranno sabato per ritornare a Parigi. Il Governo vi ritornerà appena lo permetterà l'esecuzione della convenzione.

Lord Lyons e Olozaga consegneranno oggi le loro credenziali.

Il latore del voto dell'Assemblea arriverà a Parigi oggi a mezzodì. Le ratifiche saranno scambiate immediatamente.

I Prussiani partiranno probabilmente da Parigi nella stessa sera.

Si ha da Parigi, in data di ieri sera:

I Prussiani fecero l'ingresso in conformità al proclama pubblicato. L'attitudine della popolazione fu calma e dignitosa.

Madrid, 2. — Il vicerè d'Egitto accettò la mediazione dell'Inghilterra, di già accettata dalla Spagna. Si ritiene che il conflitto sia terminato.

Bordeaux, 2. — Un decreto in data del 27 ordina che tutta la gendarmeria mobilizzata rientri nelle sue residenze. Il reclutamento delle brigate provvisorie venne sospeso.

Vienna, 2. — La *Presse* ha da Berlino che lord Loftus a Berlino e Odo Russell a Versailles hanno comunicato un dispaccio di lord Granville, il quale protesta contro la cifra dell'indennità e le frontiere da cedersi. Il conte di Bismarck respinse categoricamente questa protesta.

Berlino, 2. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un decreto imperiale il quale convoca il Reichsrath pel 21 marzo.

Bordeaux, 2 (sera). — Si ha da Parigi, in data d'oggi, mezzodì:

La città continua ad essere calma. Nessun incidente è avvenuto in seguito all'entrata del nemico.

Appena ricevuto il telegramma che annunziava il voto dell'Assemblea nazionale, Favre spedì un dispaccio a Versailles, ma non avendo ricevuto alcuna risposta, si recò egli stesso questa mattina alle ore 6 al quartiere generale di Versailles per reclamare lo sgombero di Parigi.

Bismarck volle un processo verbale ufficiale che constatasse il voto dell'Assemblea.

Il processo verbale essendo arrivato, Favre partì nuovamente per Versailles.

Allora si sono scambiate le ratifiche del trattato e Favre ritornò a Parigi.

I Prussiani lascieranno la città domani mattina.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 3 *marzo*.

*** Questa sera venerdì 3 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà *Dello sviluppo della popolazione.*

*** Domani a mezzogiorno nel Regio Istituto di studi superiori il professore Ugdulena continuerà a trattare delle *Opere di Senofonte*, particolarmente della Ciropedia.

A un'ora il professore G. Trezza seguiterà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma*.

Alle due il professore A. Gennarelli farà la sua lezione sull'*Asia Minore*, trattando della *Galizia* e della *Cappadocia*.

*** Annunzio con piacere che il professore della clinica medica dell'arcispedale di Santa Maria Nuova sia entrato in convalescenza, dopo pericolosa infermità, nella quale è stato assistito con affettuosa cura dai primari professori di Firenze, che han fatto a gara per salvare una vita così cara alla scienza ed alla sua numerosa clientela.

*** Ecco il programma del trattenimento di famiglia, che avrà luogo nella sala del Circolo degli artisti domani sera, ad ore 9 precise:

Prestidigitazione, cartomanzia, spiritismo, illucinazione, mnemotecnica, magia bianca, estrazione di 100 premi eleganti, musica vocale e strumentale, e, per ultimo, la parte più gradita al gentile sesso, le danze, che sono certo si prolungheranno animate fino ad ora avanzata.

*** Ieri, fuori porta S. Frediano, seguì un duello a pistola fra un noto banchiere della nostra città ed un signore forestiero.

Il motivo che ha portato sul terreno quei due signori è abbastanza noto; tutta la stampa ne fece cenno, non senza deplorare le vie di fatto a cui si è lasciato trascorrere uno dei due. In ogni modo sono lieto di annunziare che il duello non ha avuto serie conseguenze. I due avversari hanno fatto prova di molto sangue freddo, e le leggi della cavalleria furono scrupolosamente osservate.

*** A causa del vento che dominava, l'accensione delle macchine pirotecniche, che doveva seguire ieri sera nel locale della fiera, venne differita e rimessa a domani, sabato. La prima parte però del programma fu puntualmente eseguita coll'estrazione dei premi consistenti in commestibili, generi coloniali e vini.

*** Nella sala della Società Filarmonica di Firenze, via Ghibellina, n° 83, questa sera, venerdì 3 marzo, a ore 8 1/2, avrà luogo un concerto del pianista Enrico Ketten, al quale prenderanno parte varii distinti professori che gentilmente si prestano.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Il ghiacciaio del Monte Bianco.*
LOGGE — *Dalila.*
ROSSINI — *Una fortuna in prigione.*

Nostre Informazioni

Il 25 febbraio scorso è stato firmato un trattato di commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

L'11 dicembre venturo avrà luogo una ecclissi totale del sole, visibile in tutta la sua pienezza dalle coste settentrionali dell'Australia.

Gli scienziati del mondo intiero si troveranno riuniti a studiare il meraviglioso fenomeno, e sappiamo che i vari Governi favoriranno con tutti i maggiori mezzi possibili le spedizioni scientifiche che in ogni paese si stanno organizzando.

È intenzione del nostro Governo che anche l'Italia vi sia rappresentata, epperò si pensa a trovare il modo di conciliare le esigenze delle nostre ristrettezze finanziarie colle non indifferenti spese che cagionerebbe l'invio in Australia di una Commissione di astronomi.

Per ora nulla ancora si è determinato; sembra però probabile che il ministro dell'istruzione pubblica debba per questo oggetto proporre al Parlamento l'aggiunta di un apposito capitolo al suo bilancio assegnandovi una somma non inferiore alle 500 mila lire.

I disastri marittimi, che da qualche tempo si succedono con una frequenza spaventevole, hanno spinto il Governo ad intraprendere gli studi per stabilire lungo le coste del regno un sistema di mezzi di salvataggio alle navi pericolanti.

Il solo diplomatico estero, che si trovasse a Versailles, allorchè procedevano i negoziati per i preliminari di pace fra il conte di Bismarck ed il signor Thiers, era il signor Odo Russell, il quale fu dal Governo inglese mandato a Versailles alla fine di settembre scorso. Non pare però che egli abbia potuto esercitare molta influenza sull'andamento dei negoziati, e ci scrivono anzi che egli non abbia avuto comunicazione dei preliminari, se non quando erano stati già conchiusi e definiti fra i negoziatori.

Da ciò risulta, come l'azione delle potenze neutrali sia stata se non del tutto estranea, certo completamente inefficace rispetto alle negoziazioni, delle quali accenniamo.

Abbiamo da Roma che al Vaticano si agita ora la questione se convenga oppur no celebrare quest'anno con la consueta pompa le cerimonie della Settimana Santa. I pareri sono divisi: e, come è naturale, coloro i quali spingono Pio IX a partire, opinano per la negativa.

Non è inutile notare che il signor Cochin, che il Governo francese manda ora presso la Santa Sede in qualità di suo rappresentante, era amico intimo del conte di Montalembert, e l'anno passato fu fra i più energici oppositori al così detto domma della infallibilità papale.

Questa mattina è partito da Firenze per far ritorno in Germania il barone di Walterskirchen, ministro d'Austria a Stoccarda.

La Commissione della Camera dei deputati incaricata dell'esame delle convenzioni finanziarie col Governo austro-ungarico si è radunata questa mattina ed ha udito la lettura della relazione scritta dall'onorevole Cortese, la quale conchiude per l'approvazione.

Il Governo austro-ungarico ha nei giorni scorsi consentito a differire per alcuni giorni il termine fissato dalle convenzioni per lo scambio delle necessarie ratifiche.

GLI EBREI SE NE VANNO

Secondo gli interpreti dell'Apocalisse fra i segnali precursori del finimondo ci sarà la conversione degli Ebrei alla vera fede.

Secondo altri si tratterebbe in quella vece della loro estinzione.

Sia in un modo, o sia nell'altro, io ne sono tutto consolato. Il *Dies iræ* è ancora molto lontano!

Badate alle statistiche.

La popolazione ebraica negli ultimi anni ha avuto un incremento meraviglioso. Siamo lungi dal numero delle stelle del cielo e delle arene del mare, che il vecchio Abramo ha profetato alla sua discendenza; ma il fatto che questo numero non fu pur anco raggiunto, non prova che una sola cosa: la profezia non s'è ancora avverata. Lasciate correre un secolo, due secoli, e vedrete.

Intanto il fatto è che se i figli di Abramo non sono tanti quante sono le arene e le stelle sullodate, nei loro forzieri c'è per altro quanto basterà a nutrirli, vestirli e mandarli in carrozza, quando saranno compiute le scritture.

Provvidenza d'arcavoli!

Beati i loro nipoti, che si papperanno tutto quel ben d'Iddio, senza nemmeno l'incomodo della gratitudine, che si arresta quando si arriva alla prima generazione!

Con ciò non voglio dire che gli Ebrei dell'avvenire saranno proprio di quel sangue purissimo che, secondo il signor Disraeli, scorre unicamente nelle vene di quella razza.

Fra il Talmud e il Vangelo una volta v'era un abisso; adesso ci corre sopra un magnifico ponte, a mezzo del quale incontrandosi un bel giorno ebrei e cristiani ebbero un lampo di genio e inventarono la cambiale.

E la cambiale nel portafoglio dell'ebreo fu precisamente come quella palla di piombo che si usa mettere in tasca ai *fantini* delle corse perchè non abbiano sui loro competitori il vantaggio d'una compromettente leggerezza. E il cristiano e l'ebreo corsero a prova, e tra incespicare e cadere, il concetto sublime dell'eguaglianza umana dinanzi al *dare* e all'*avere* ha potuto manifestarsi in tutto il suo splendore. Quindi a poco a poco si videro cristiani più ebrei degli ebrei, ed ebrei più cristiani dei cristiani; e Mirès, e Rothschild e cent'altri diventarono cavalieri del Cristo, e i servi di Cristo divennero bottegai e rigattieri e scontisti della grande banca delle indulgenze. Dio mi perdoni! l'ultimo ebreo è don Margotti.

Portentosa rivoluzione! I due Testamenti non ne fanno oramai che uno solo e si chiama *Libro mastro*. Dio ci salvi dai legati, massime se scritti a sinistra, nella colonna del *Dare*!

Per imitarci, per assimilarsi del tutto a noi, gli ebrei hanno tenuto a vienna un Concilio di rabbini.

Lo fecero nella sinagoga della *Wasserstrasse* e decisero:

1° Di sopprimere nella loro liturgia tutto quanto si riferisce alla venuta del Messia.

Proprio come se confessassero che il Messia è già venuto. Pretta cristianità!...

2° Di non parlare più del rinnovamento del sacrificio quotidiano. Al giorno d'oggi cotesto sacrificio non potrebbe essere che l'*atto esecutivo* contro un povero creditore cristiano. Filantropia sfiorita. Ho giusto una cambiale che mi dà martello. Viva l'abolizione del sacrificio!

3° Di non pensare più al ritorno in Palestina!... Fossero matti, coi bei palazzi che giunsero a tirar su in Europa!

4° Di adottare l'uso dell'organo. Diamine gli organi sono di moda. Ciascuno ha il suo, perchè non l'avrebbero le sinagoghe? Il mio amico Dina sarà organista di diritto e Segrè (D. R.) tirerà i mantici.

5° Lasciar da banda la lingua ebraica e recitar le preghiere in volgare.

Diffatti io non sono mai giunto a capacitarmi come per farmi intendere da Dio io debba rivolgergli le mie preghiere in una lingua che non intendo. O io sono in errore, o i rabbini dell'Austria hanno voluto dare una lezione al Concilio Vaticano.

E poi si dice che gli Ebrei sono gente abitudinaria, antiquaria ed anche un tantino reazionaria. Affemia! tra la Sinagoga di Wasserstrasse e l'Aula di San Pietro, io so a che tenermi.

Per essere sicuro d'andar innanzi e progredire, voglio attaccarmi alla falda dell'abito di un ebreo.

Di un ebreo? Ma dove trovarlo? Ah! pur troppo non ce ne sono più. Il Concilio Rabbinico li ha disfatti. Non so se essi ci abbiano guadagnato; so per altro che noi ci abbiamo perduto.

Era tanto una bella cosa l'avere sotto la mano una razza paziente e operosa da torturare e da spogiare! Chiedetene ai papi che li chiudevano a catenaccio nel ghetto, ai feudatari che li predavano, ai domenicani che li mettevano arrosto.

Ed ora? Nulla di tutto ciò; non più ebrei, non più cristiani: tutti uomini. Uomo Rotschild e uomo io; egli con tutti i suoi milioni doversi riconoscere mio pari.

Di questo passo, chi può dire che non arriveremo alla consolidazione dei suoi milioni e delle mie passività facendo fraternamente a metà dell'una e dell'altra?

Io spero nel progresso!

FATTI DIVERSI

*** Un curioso processo... in Ispagna. Sarebbe davvero peccato che una transazione venisse a troncarne il corso.

La città di Espinoza de los Monteros possiede *ab antiquo* il privilegio di vegliare sui sonni del re di Castiglia. Questo privilegio le fu accordato nel XIII secolo sotto il regno di Alfonso X.

I cittadini di quella città reclamano oggidì il godimento del loro privilegio, o in caso contrario un indennizzo conveniente.

Il maggiordomo di palazzo ha rimesso la cosa all'avvocato consulente della Casa reale, il signor Ortez de Pinedo, che pubblicherà quanto prima il suo consulto.

Vuolsi che un processo analogo abbia avuto luogo allorchè Carlo V cinse la corona di Spagna.

*** Il commercio di Venezia assume uno sviluppo consolantissimo.

Leggo nel *Tempo:*

« Nel mentre i piroscafi dell'Adriatico-Orientale seguitano ad arrivare con pienissimo carico di cotoni, e quelli del Lloyd austriaco continuano a portarne quantità più importanti ancora dell'ordinario, è qui pure atteso un piroscafo francese, d'imminente arrivo, con buona parte di carico per Venezia, e dalla nostra Società commerciale venne noleggiato un altro piroscafo per n° 3000 balle da Bombay. »

È cosa che merita la speciale attenzione del Governo, ora che si tratta di risistemare le linee della navigazione a vapore. Venezia non può essere tagliata fuori senza grave danno degli interessi generali del commercio italiano.

*** Ecco alcune notizie riguardanti l'esercito:

Il ministro della guerra ha già dato le disposizioni per la formazione di due campi d'istruzione, l'uno a Chiari (provincia di Brescia) e l'altro a Vergato. Questi campi saranno ciascuno della forza di circa 30 mila uomini, e verranno radunati verso il principio di maggio.

L'*Italia Militare* registra i movimenti di truppe che seguono:

La terza batteria del 3° reggimento d'artiglieria da Bologna si è trasferita a Faenza.

Il 1° battaglione del 52° reggimento fanteria da Formia si è trasferto a Gaeta.

Il 3° id. del 52° id. da Gaeta id. a Pozzuoli.

Il 3° id. del 66° id. da Pozzuoli id. a Napoli.

Il deposito del reggimento cavalleggeri di Lucca (personale montato del 5° e 6° squadrone) partì il 1° marzo da Milano alla volta di Lucca dove giungerà il 19 stesso mese.

Il 1° battaglione del 5° reggimento bersaglieri il 1° marzo da Ciro si è trasferto a Cotrone.

Il 1° battaglione del 44° reggimento fanteria da Firenze si è trasferto in Arezzo.

Il reggimento cavalleggeri di Lucca (squadroni mobili) parte il 3 p. v. marzo da Firenze alla volta di Lucca, dove giungerà il 7 stesso mese.

*** Per quello che può valere vi do la seguente notizia dell'*Echo du Parlement* di Bruxelles:

« Sappiamo in modo positivo che delle trattative sono in corso tra la corte di Roma e le sommità del partito cattolico belga in vista del trasferimento della Santa Sede nel Belgio. »

*** Una notizia che può interessare i viaggiatori. La trovo nella *Gazzetta di Torino*:

« Sappiamo che l'amministrazione del servizio fra Torino e Parigi ha trovato modo di ristabilire le comunicazioni su questa linea, adottando il passaggio per il Borbonese.

« I viaggiatori saranno quindi d'ora in poi condotti senza interruzione sino a Nevers, ove potranno facilmente ricevere i *laisser-passer* fino a destinazione. »

*** Ieri l'altro si posero in isciopero a Torino gli operai addetti ai cantieri della ferrovia. Duemila circa cessarono dal lavoro a causa della ritenuta che si vuol imporre da quell'amministrazione sulle loro paghe per imposta della ricchezza mobile.

*** Si è cominciato l'armamento della ferrovia da Bussoleno a Bardonecchia.

*** Il giornale *La Spezia* ha da buona fonte che il Comitato supremo della difesa dello Stato intende affrettare al più presto la esecuzione del progetto di ferrovia da Parma alla Spezia, per mettere quel porto militare in comunicazione diretta colla media valle del Po.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Versailles, 3. — L'imperatore e il principe ereditario visitarono la città. Domani grande rivista ai Campi Elisi e pranzo di gala all'Eliseo.

Bismarck, stanco delle grandi occupazioni degli ultimi giorni, è indisposto.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 3 marzo.

Le mie previsioni sulle conseguenze della pace imposta alla Francia si vanno sventuratamente verificando, ed ogni giorno si confermano in modo sempre più marcato.

A far cessare prontamente il ribasso ed il panico nelle Borse d'Europa occorrerebbe un miracolo. In ogni caso la situazione dei mercati finanziari non potrà divenire netta e chiara se non quando si conoscerà il tasso preciso della enorme emissione di rendita che la Francia dovrà fare per pagare almeno la prima rata della imposizione di guerra.

Tutti i valori e titoli già esistenti dovranno equilibrarsi e scendere relativamente al livello di quel tasso, ed allora i capitalisti e gli speculatori avranno almeno una base su cui poggiare le loro operazioni. Ma fino a quel momento conviene attenderci a successivi ribassi, e lo speculatore oculato agirà saviamente astenendosi da ogni operazione.

Anche oggi tutti i nostri valori sono in ribasso e trascurati, ad eccezione del 5 per cento e del prestito nazionale, che hanno dato luogo ad affari non lievi.

Il 5 per cento cont. 56 95 a 57, f. c. 57 05 a 57 10.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 82 50 a 82 65.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 79 a 79 10.
Azioni Regia f. c. 667 a 670.
Obbligazioni Regia 470 *.
Banca Nazionale Toscana cont. 1357 a 1360.
Banca Nazionale Italiana 2370 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0/0 167 *.
Azioni meridionali cont. 324 1/2 a 325, f. c. 326 a 327.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 cont. 177 a 178.
Buoni meridionali 440 *.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 a 21 02.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 25 a 26 20.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 49 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 3 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

Carature L'Unione delle Obbligazioni a premi

via Rondinelli, 8, Firenze, mette in vendita al prezzo di lire 3 dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere* PER TRE ANNI *a tutte le estrazioni* dei prestiti seguenti:

Milano (1861) - Bari - Barletta - Reggio - Imprestito Nazionale.

In 3 anni *57 estrazioni — 7113 premii* formanti complessivamente *6,727,140 lire.*

La sottoscrizione è aperta dal 1° a tutto *il 14 marzo* in *Firenze, via Rondinelli, 8, primo piano.*

In Provincia presso i signori corrispondenti dell'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMII. *I programmi si dispensano gratis.*

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Vendesi o Appigionasi

A BUONE CONDIZIONI UN VASTO STABILE con Cantine, Giardino, Stanzone, Magazzini, Stalla, Rimessa, ecc., potendo servire in parte di **Abitazione signorile** e per una grande industria; **favorevolmente situato** a mezzogiorno, pochi minuti distante dalla città, fuori della cinta.

Per più ampie spiegazioni, dirigersi al signor ANT. GONIN, al Pignone, Via di Mezzo, 51.

Appigionasi 1° Il primo piano di num. 11 stanze della casa posta in via delle Carrozze, 1. 2° Un quartiere al secondo piano di num. 6 stanze con cucina della stessa casa. 3° N° due piccole stanze mezzanine poste nella casa suddetta, 1 e

Affittasi Un quartière mobiliato di num. 2 stanze con cucina posto fra il primo e il secondo piano della casa di N° 4, in via degli Archibusieri.

Dirigersi al portiere o al secondo piano di detto stabile, via degli Archibusieri, 4.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese**, ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi, N° 45.

Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Qualunque persona	I nostri
Desiderasse	Nuovi
F[illegible]	Prezzi
Colle nostre	Correnti
Macchine da cucire	Ridotti
Perfettamente silenziose	Vengono
Riceverà le più dettagliate	Spediti
Informazioni.	Gratis
Non comprate	A chi
Una Macchina da cucire	Ne fa
Se non la trovate	Domanda
Facile per imparare	Dove
Facile per lavorare	Le nostre
Facile nell'agire	Macchine
Facile per tenerla in ordine	Non sono
Perfetta nel suo meccanismo	Conosciute
Perfetta in costruzione	Ci fa un
Sempre pronta	Piacere
E soddisfacente.	D'introdurle
Non comprate	Per fare
Una Macchina da cucire	Conoscere
Finchè non sapete	La loro
Quale sia la migliore a scegliere.	Utilità.
Non comprate	Non possiamo
Finchè non sapete	Pretendere
Qual Macchina da cucire	Che ognuno
Possa prepararsi all'istante	Pensi egualmente
Per qualunque lavoro	Ma esistono
E mai si trova in disordine.	Poche
Non comprate finchè sapete	Famiglie
Qual Macchina da cucire	Cucitrice
Non è suscettibile	e Sartrici
A nessun guasto.	Che cambierebbero
Tutte queste qualità	Nostre Macchine
Possiede la Macchina	Con altre
Vera americana	Dopo averle
WHEELER E WILSON	Adoperate
Il deposito generale	E provate.
Si trova in **FIRENZE**	
Nella VIA DE' BANCHI, N. 5 e	
A **ROMA** presso	
Fratelli Bianchelli	
Via Fontanella di Borghese, 70	

TUTTE LE INSERZIONI

PER

i seguenti Giornali

La Nazione
Il Diritto
Gazzetta d'Italia
Fanfulla
Italia Nuova
L'Opinione Nazionale
Gazzetta del Popolo
Corriere Italiano
Il Conservatore
Gazzetta dei Banchieri
Indicatore dei Prestiti
Gazzetta delle Campagne
Lampione
— Giornali di **Firenze**.

Libertà
Osservatore Romano
Nuova Roma
Pungolo
Roma
— Giornali di **Roma**.

Nuova Patria
Conciliatore
Popolo d'Italia
Indipendente
Soluzione
Omnibus
Vero Messaggiero
Italia Economica
— Giornali di **Napoli**.

Si ricevono esclusivamente ed unicamente presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE 28, *Via de' Panzani* | **ROMA** 47, *Piazza de' Crociferi.*

NAPOLI *Vico Corrieri a Santa Brigida*, 34.

Nessun altro qualsiasi Ufficio od Agenzia di Pubblicità di queste tre città è autorizzato di accettare Inserzioni od Avvisi per i suddetti 26 Periodici. Le ordinazioni e commissioni di pubblicità per aver corso devono perciò essere dirette ad uno dei tre sopra menzionati indirizzi, dove si ricevono anche commissioni di Abbonamenti ed Inserzioni per qualunque Giornale del mondo.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1839 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10.**

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . . » 24 — » » 12 — » » 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTA'** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —
Ed un altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTA che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). —Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. 12

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 61.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

Per abbonamenti inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Sabato 4 Marzo 1871

Un numero cent. 5

UNA CURA RADICALE

Illustre signor Thiers,

Ho ricevuto la diagnosi che voi mi avete inviata della malattia del signor Jacques Bonhomme.

Io vi dirò addirittura che sebbene il male sia grave, anzi gravissimo, non posso crederlo irreparabile.

Eccovi, pertanto, a quale genere di cura io vi suggerirei di attenervi. Premetto che in questo caso singolare un trattamento razionale che agisca più sul morale che sul fisico dell'infermo sia da preferirsi ad un trattamento basato quasi esclusivamente sulla farmacopea. Tuttavia non voglio dire con ciò che l'uno debba escludere l'altro. La vostra continua attenzione potrà solo riconoscere le circostanze in cui dovrete propendere piuttosto verso l'una o verso l'altra parte.

Da quanto risulta dalla vostra diagnosi, l'individuo sarebbe di temperamento nervoso-sanguigno con preponderanza del primo sistema sul secondo.

Egli dovrà quindi, prima d'ogni altra cosa, rinunziare all'uso degli eccitanti di ogni specie, e in modo particolare della *blague*, che è il più formidabile nemico dei nervi. Ma quest'astensione assoluta non basterebbe di per sè, quando il malato non si attenesse ad un sistema di governo fisso. Ne scelga uno conforme alle sue esigenze fisico-morali, e non l'abbandoni più.

L'esercizio delle barricate, al quale si è dato fin qui con passione, è micidiale, e però deve abbandonarlo.

Bisognerà che rinunzii affatto anche alla rettorica; e siccome io so per esperienza quanto sia impresa difficile abbandonare d'un tratto un'abitudine inveterata, così io vi consiglio di avviarlo gradatamente, amministrandogli colla rettorica una dose di aritmetica, che aumenterete di mano in mano fino a che egli finisca senza accorgersene per prendere tutta aritmetica pura.

Egli dovrà inoltre evitare in modo assoluto il contatto cogli avvocati politici; potrete tuttavia tollerarlo a rari intervalli, quando si trattasse di avvocati che siano anche laureati in ostetricia.

Meno *cocottes* che sia possibile — ve lo raccomando con tutta l'anima. La *cocotte*, voi lo sapete, è un dissolvente potentissimo che non di rado diventa anche veleno. Dai sintomi che voi mi presentate non esito a credere che il *cocottismo* sia stato la vera causa prima della malattia.

Non sarà poi difficile che, specialmente nei primordi della cura, nell'individuo si manifestino forti eruzioni cutanee, *rougeurs*, bubboni di Rochefort, seguiti da accessi momentanei di delirio. Non vi spaventi il caso; ma ricorrete subito ai rimedii topici, come per esempio il *cerotto* di Santa Pelagia, l'*empiastro imperiale* di Cajenna, o l'*olio coloniale* di Pondichéry. Se i sintomi infiammatorii sono violenti, potrete anche amministrare al malato rimedii antiflogistici all'interno, ma con prudenza per evitare una reazione che tornerebbe pericolosa.

Appena l'individuo incomincierà ad acquistare un poco di forze, sottoponetelo ad un moderato esercizio ginnastico da rendersi via via sempre più faticoso. Fra tutti i mezzi gimnici quello del maneggio del fucile è certamente il preferibile. Che questo esercizio sia quotidiano, se si può, ma bisognerà aver cura che non vi si abbandoni con troppo febbrile ardore, affinchè non gli susciti facilmente certe memorie che potrebbero esaltarlo. Anzi, per evitare ch'egli si trattenga troppo colla mente a riandare un passato che potrebbe produrre in lui o irritazione o ipocondria, io vi consiglio d'introdurre i maggiori mutamenti possibili tanto nelle persone, che nelle cose che lo circondano. Fate insomma *tabula rasa* del vecchiume.

La malattia essendo, come dissi, più morale che fisica, voi farete bene se indurrete il malato a cercare un'occupazione della mente che poco a poco gl'insinui idee nuove e pratiche.

Pochi romanzi, ma buoni, pochissima poesia, od anche nessuna affatto, e sarà meglio; molta storia, e moltissima scienza economica. Quanto all'uso dei giornali, io non saprei darvi un consiglio assoluto; ma credo che il malato stesso finirà per astenersi dalla lettura di quelli che gli agitano e gli irritano i nervi.

Nel principio della cura osserverete probabilmente in lui una tendenza ad imprese romanzesche o cavalleresche. Egli vi parlerà spesso di voler correre a liberare Tizio, a punire Cajo, a vendicarsi di Sempronio. Questo fenomeno morboso, conseguenza inevitabile della malattia, si presenterà assai frequente; ma non credo che possa produrre la necessità di ricorrere ai rimedii deprimenti; basterà la prudente autorità del medico curante a persuaderlo con validi argomenti e con dolcezza ad abbandonare idee tanto contrarie alla salute. La vostra grande esperienza farà meglio in ciò che ogni farmaco. Pur troppo bisognerà che la convalescenza sia lunga, altrimenti potrebbe avvenire il caso d'una ricaduta che potrebbe riescire esiziale.

In conclusione, io credo che seguendo il sistema di cura che vi ho additato, l'individuo non tarderà molto a ricuperare la sua pristina salute e prosperità; io mi lusingo anzi che egli finirà collo stare meglio di prima. Ma di tutte le cose che vi ho dette, non dimenticate, per carità, quanto concerne la cura negativa, cioè: soppressione assoluta degli avvocati politici e della *blague*, soppressione graduale della rettorica e del *cocottismo*.

Senza di ciò tornerebbe non solo inutile, ma anche pericolosissimo ogni altro trattamento.

Caro ed illustre dottore, io qui finisco, augurandovi che riesciate a guarire presto il vostro malato, come io ne ho grandissima fede.

Aggradite gli omaggi del tutto vostro

Devotissimo dottore

Tom.° Casella

GIORNO PER GIORNO

Mi viene ora comunicata la nota (storico) che l'albergatore di Savona ha fatto pagare alla regina di Spagna per essersi trattenuta col suo seguito di trenta persone un venti ore in quella città:

Stanze e letti per una sera	L.	3000
Cena e caffè	»	3800
Candele e servizio	»	750
Facchinaggio pel trasporto di sacchi da notte dalla ferrovia all'albergo e viceversa (300 passi di distanza)	»	300
Totale	L.	7850

È una vera nota di spese alla prussiana!

Se la regina di Spagna trovasse nel suo tragitto altri alberghi così prussiani, appena farà il suo ingresso trionfale a Madrid il ministro delle finanze spagnuolo dichiarerà il fallimento.

***

Una statistica ufficiale pubblicata nella Relazione sulla pesca in Italia ci fa conoscere che la Sicilia e la Sardegna danno un prodotto, di circa trenta milioni di chilogrammi di tonno ogni anno; e tirata la media proporzionale si danno ad ogni italiano per un anno tre quarti di chilogrammo di tal pesce.

Di queste largizioni che le medie proporzionali degli statistici ci danno, la parte mia non l'ho goduta mai.

Son tre anni che non mangio tonno e la statistica me ne ha assegnato tre quarti di chilogrammo.

***

Prego il commendatore Maestri di andare alla pescheria del Mercato e di comprarmi le tre annate di tonno che per diritto di media proporzionale mi spettano.

Nel caso che non lo trovi fresco, mi contento anche di quello sott'olio.

***

I nuovi nobili.

Con questo titolo quanto prima, se la voce che corre dice il vero, uscirà coi tipi della *Riforma* un importante opuscolo sull'aristocrazia della democrazia.

Un capitolo di questo libro darà l'elenco dei *nuovi nobili*, come a dire il nobile popolo, la nobile plebe, il nobilissimo pensiero, la nobile iniziativa, il nobile nostro amico, i nobili concetti, il nobilissimo discorso, la nobile parola, la nobile eloquenza del nobile oratore della nobile opposizione e i nobili articoli del nobile scrittore del nobilissimo nostro giornale che nobilmente veglia sui nobili interessi del nobile paese.

Tutto il libro brillerà per questa nobile forma di nobile democrazia.

***

Povero signor Adolfo Thiers!

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (34)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTESCH

(Continuazione — Vedi numero 60)

XIX.

Un premio meritato.

Chiara Melville era felicissima in causa delle cambiate sue condizioni famigliari. Suo padre era provveduto di tutto il necessario, e non più costretto ad affaticarsi notte e giorno in una camera umida e fredda. Sperava che anch'egli dovesse essere felice. Ma la poveretta s'ingannò.

Una melanconia profonda impadronivasi di tempo in tempo del vecchio. In que' giorni egli per ore intere stava seduto presso l'aperta finestra, silenzioso, col volto posato sulle mani ed assorto in pensieri.

Chiara avea fatti prodigiosi progressi nel ballo, e quella stagione segnò pur anche nella vita di Chiara un'epoca importante.

Il di lei cuore puro ed innocente palpitava d'un affetto che fino allora erale stato ignoto.

Ella amava!

Una sera Chiara se ne stava qualche passo distante dalle altre ballerine sue compagne, attendendo il suo turno di ballo. Aveva in mano un piccolo lavoro di ricamo, e vi si occupava con tale ardore che nemmeno accorgevasi di quanto accadeva a lei d'intorno.

In quella sera però un signore le passò vicino un paio di volte osservandola con particolare attenzione. Indi si fermò presso lei, e, levandosi il cappello, le disse con accento rispettoso ben differente da quello frivolo e sguaiato che gli altri frequentatori del palcoscenico solevano adoperare colle ballerine:

— Miss Chiara Melville, spero che non mi avrete dimenticato?

Chiara trasalì al suono di quella voce, ed alzando gli occhi vide innanzi a sè il giovane che avevala liberata dalle persecuzioni di sir Federico Beaumorris.

— No — rispose arrossendo; — dovrei essere molto ingrata dimenticandovi. Voi siete sir Reginaldo...

— Falkner — soggiunse il giovane; — Reginaldo Falkner.

— Sapeva che il vostro nome era Reginaldo — rispose Chiara con innocente sincerità — perchè fu quello datovi da quel cattivo vecchio.

— Quel cattivo vecchio è sir Federico Beaumorris, e sono lieto che egli siavi antipatico, perchè è d'una indole ben triste. Lo vidi questa sera nel suo palchetto.

— Spero che non verrà sul palcoscenico.

— Ed io invece lo credo. Ma non temete nulla finchè ci sono io.

Chiara in quel momento fu chiamata sul palcoscenico, e quando ritornò al suo posto Reginaldo erasi già allontanato.

La sera susseguente, con grande sua sorpresa, il portinaio del teatro le consegnò un grazioso mazzo di fiori, al quale era unito un biglietto da visita di Reginaldo Falkner. Sotto al nome non leggevasi che tre sole parole: — A Chiara Melville.

La giovanetta arrossì ricevendo quel gentile regalo. Un braccialetto d'oro, uno scialle, o qualunque altro oggetto di valore ella avrebbe sdegnosamente respinto. Ma quei fiori le dicevano che l'uomo il quale glieli aveva inviati non avrebbe mai offeso il di lei pudore nè con parole nè con atti inverecondi.

Depose nel suo camerino quel mazzo più allegra e contenta di quanto altre più fortunate di lei non lo fossero colle loro gioie e colle loro vesti sontuose.

Quando uscì sul palcoscenico levò dal mazzo una bellissima viola e se la pose in seno, e volgendo una furtiva occhiata sul palchetto di sir Reginaldo, vide che esso era vuoto, e ne rimase addolorata.

Il suo malcontento crebbe ancora più quando, ritornando sulla scena, le si fece incontro sir Federico Beaumorris

— Come va, mia piccola ritrosa? — le disse egli.

— Vi prego di non annoiarmi con le vostre insolenti espressioni — gli rispose Chiara con una risolutezza della quale non la si avrebbe creduta capace. — Mi sembra d'avervi fatto conoscere anche troppo il disgusto profondo che m'inspirate.

Ciò detto si allontanò dirigendosi alla scala che conduceva nel suo camerino Questo camerino non era, come al solito, situato sopra il palcoscenico, ma bensì sotto il medesimo. Le ballerine quindi per vestirsi o spogliarsi erano obbligate di scendere come in una specie di cantina. La porta che metteva alla scala si apriva per di sotto e si chiudeva da se medesima.

Chiara, per liberarsi dall'importuno che la perseguitava, si avviò alla volta del suo camerino. Via facendo fu trattenuta per alcuni istanti da una sua compagna, sicchè sir Beaumorris, malgrado la podagra che lo tormentava, potè raggiungerla sul limitare della porta e prenderla per un braccio. Il coraggio allora abbandonò la giovane che irruppe in pianto dirotto. Nel medesimo istante però una mano robusta afferrò pel braccio il vecchio, e respingendolo con impeto lo gettò contro la porta del sotterraneo camerino.

— Chi si permette d'offendervi, deve anche essere punito! — esclamò Reginaldo Falkner, che per la seconda volta erasi improvvisamente presentato per liberarla dal vecchio.

Ma il giovane non conosceva la costruzione interna del teatro. Con terrore vide che il suolo cedeva sotto il peso del vecchio, il quale in un baleno precipitò giù per la scala. Un macchinista ed un inserviente corsero a rialzarlo. Fortunatamente non ne riportò che alcune leggiere contusioni. La parrucca eragli caduta dalla testa, e la rabbia, l'umiliazione ed il dolore alterarono in modo schifoso l'espressione del suo volto, già abbastanza laido per se stesso.

Alcune ballerine ch'erano state testimoni del fatto non poterono far a meno d'irrompere in clamorose e sardoniche risate.

— Me ne darete soddisfazione, sir Reginaldo — esclamò il vecchio con accento soffocato dalla rabbia e fregandosi le coscie. — Ed anche voi, miss Melville, prima che trascorrano otto giorni vi pentirete del vostro insensato orgoglio.

(Continua)

L'hanno messo in tutte le salse possibili, dall'agro più spietato al dolce più stuccherole ed oleoso.

Ora avviene di lui come di quei cibi che perdono il sapore nativo assumendo quello della salsa in cui li hanno posti a nuotare.

Non c'è che il tartufo che resista a quest'o sforzo dell'arte culinaria; e il povero sig. Thiers, piucchè d'un tartufo profumato e succulento, mi ha tutta l'aria d'uno stoccafisso.

Gli è perciò che i nostri cuochi politici l'hanno accomodato, ciascuno a' propri gusti, e riuscirono a dargli ciascuno un sapore diverso.

***

Il cuoco d'Apicio (era proprio quello d'Apicio?) passò in fama eterna perchè d'una sola carne sapea cavare il sapore e l'apparenza di tutte le carni.

Un maiale nelle sue casseruole sapienti diventava storione, beccafico, cappone, fagiano, vitella, ogni cosa insomma fuorchè maiale.

Il povero Thiers, sdrucciolando nel giornalismo è proprio venuto a cadere fra le unghie di un Apicio, moltiplicato per quanti sono i fogli politici dell'Europa.

***

I gatti hanno un istinto di conservazione che li fa quasi profeti. E a pensarci bene un profeta ed un gatto non differiscono che nella coda; del resto sono pari in furberia, in occhio, ed in unghie.

Quidam vi ha già raccontato, molti mesi fa, come i gatti di Pompei, presentendo l'eruzione si salvarono fuori della città 79 anni dopo Cristo.

Ora io rilevo dai giornali che mentre i cani durante l'assedio di Parigi si sono prestati gentilmente alle carezze del girarrosto, i gatti hanno capito che l'appetito degli assediati non li avrebbe risparmiati. Un gatto in tempo d'assedio rappresenta se stesso e i topi coi quali si mantiene.

In conseguenza i gatti passarono dalla parte dei Prussiani, o per dir meglio, da quella degli Inglesi e fuggirono sui tetti per stare a vedere.

L'ingresso dei Prussiani però ha rassicurato quelle povere bestie, che ritornano poco a poco alle antiche occupazioni casalinghe.

***

Tutto compreso, i Prussiani avranno fieramente umiliata la razza latina; ma, in compenso, avranno protetta e salvata la razza felina. e se io, come il prof. Virgilio (cav. Jacopo, membro, ecc., ecc.), fossi socio d'una società di protezione d'animali, proporrei una lapide con queste parole:

A GUGLIELMO
CESARE O. M.
I GATTI RICONOSCENTI.

***

A Lecce i gatti non posseggono l'istinto profetico dei loro colleghi parigini e degli antenati pompeiani. motivo per cui essi sono serviti nelle osterie sotto forma di stracottino con patate.

Forse questa mancanza di spirito profetico nei gatti leccesi è una grazia speciale di Sant'Oronzo, il quale ha voluto dare a' suoi devoti un buon piatto di più.

Bisognerebbe domandarne all'onorevole Salvatore Morelli, che è amico personale del miracoloso protettore di Lecce.

***

I giornalisti sono discreti.

Quelli del *Caserta*, per citare un esempio, lo sono più degli altri.

Essi invocano dal cielo per l'Italia:

La forza e lo sviluppo scientifico della Germania;

Le industrie e i commerci dell'Inghilterra;

La libertà degli Stati Uniti;

E... nient'altro: ve l'ho detto io che sono discreti.

Io, per esempio, avrei soggiunto anche un milione a testa per ogni cittadino italiano.

Un milione? e perchè no? Cos'è infine un milione?

La posta decente fra giocatori che si rispettano.

Bismarck ne ha giocati e guadagnati cinquemila sopra una sola carta.

***

Il ministro Schoeffer, quel pazzo che piglia sul serio la sua missione di professore, piace ai clericali dell'Austria; indovinate mo perchè?

Perchè osserva il riposo domenicale, e vuole che i suoi impiegati l'osservino, ciò che, a parere del *Vaterland*, tornerebbe a considerare la domenica giorno sacro, e di conseguenza in conseguenza a credere nella Chiesa e ne' suoi precetti.

Talchè io che, potendo, farei domenica tutti i giorni, dovrei essere un clericale a sette doppi.

Mille grazie, voglio piuttosto essere un poltrone puro e semplice.

***

Adesso intendo certe beatificazioni sul fare di quella di Giovanni Lavre, tanto infingardo da non darsi nemmeno la pena d'andar a caccia... nei proprii panni.

Se l'infingardaggine è santità, e se la santità è clericalismo, Dio buono! quanti santi e quanti clericali!

***

In festa è il clericalismo?

Allora secondo il *Vaterland* sono clericali gli ebrei e i turchi, e, più di tutti, i protestanti!...

Ma mi ero dimenticato di dirvi che il clericale signor Schoeffer è protestante!

***

Il signor Thiers non si smentisce.

Se non lo credete a me, domandatelo al Petruccelli della Gattina.

Nella sua lettera di ieri alla *Gazzetta d'Italia* esso dice:

" Il signor Thiers è una sfida... se la nomina del signor de Courcelles ad ambasciatore a Roma si realizza, l'è il vostro turno (cioè il nostro). *Sursum corda*: le dichiarazioni di Giulio Favre e del signor Sénard, che riconobbero la Convenzione di settembre lacerata, non vi risparmieranno amaritudini, minaccie e violenze. "

Padrone il signor Thiers di sbizzarirsi contro l'Italia: ma si rammenti che neanche ai bravi fornai tutte le ciambelle riescono col buco. In questi tempi prussiani se n'è viste delle belle!...

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 3 marzo 1871.

Sommario: Legge sulla leva — Marcia manovra — L'ala sinistra si spiega in battaglia e attacca Ricotti — Ricotti si spiega come può e ricaccia il nemico — Farini e Corte battono in ritirata — L'azione termina colla *galoppe* caratteristica *Il Vapore!*

Ne la Camera v'è una certa animazione; il numero degli onorevoli non è grande, ma sono tutti desti.

C'è in aria un rumore che pare un rullo di tamburo in lontananza. I cavalli del Vasari respirano la polvere, e i soldati di Piero de' Medici versano colle fiaschette, il *rhum* negli archibugi a ruota.

Nella tribuna delle signore, ieri deserta, veg... una ventina di spettatrici attratte dall'idea d'uno spettacolo militare.

All'angolo della tribuna diplomatica il conte Brassier de Saint-Simon, solo, guarda l'ala destra del ministro Ricotti. Precisamente in faccia il generale Bixio, all'angolo della tribuna dei senatori, guarda l'ala sinistra di Sua Eccellenza della guerra.

Il generale marinaio getta pure delle occhiate stese in catena di cacciatori sopra i vari banchi, e vede il suo ex-generale di guardia nazionale, Avezzana, che guarda il proprio *corpo*. La Marmora è al suo posto; egli non starnuterà.

★

Farini attacca il ministro della guerra in ordine sparso; molto sparso. Si fa aiutare nell'attacco dai vivi, dai morti e dai moribondi; dalla Prussia, dal generale La Rovere e dalla Francia.

Dice che ha letto Machiavelli; e, per provarlo, prende una posizione statuaria; mette un gomito sulla spalliera dello scanno, e colla mano destra lancia racchette, razzi alla *congrève* e granate sul ministro della guerra che si dispone a rispondere a palle piene.

Lamenta gli inconvenienti successi nella campagne passate cui egli ha preso parte come maggiore di stato maggiore, e rammenta di aver ricevuto solo alla fine della campagna i basti da mulo...

Egli, che aspettava un brevetto di colonnello! ...

Rammenta che Cadorna fece una campagna senza sale e conclude col dire che siamo

A Dio spiacenti e a tutti i suoi.

Le schiere di Sinistra mandano un *urrà*! e...

★

Il generale Corte rincalza l'attacco col grosso, o meglio col grasso della sua parola oleosa.

Se i discorsi di Corte si dessero in appalto agli *Immobili*, l'impresario Coccetti potrebbe risparmiare il gas. Le parole di Corte starebbero accese una nottata.

★

Ricotti, che concentra le sue idee e si è trincerato in una posizione elevata, risponde finalmente al doppio attacco cominciando a far fuoco sulla fronte di Farini, che egli fulmina con tutte le sue artiglierie.

★

Il ministro si difende colla tattica prussiana da esso adottata nel riordinamento dell'esercito; schiera in prima linea trecento mila uomini di truppe attive, sostenuti da centocinquanta mila uomini di seconda categoria e forma una *landwher* colle classi vecchie.

Ricotti assicura che i suoi soldati sono tutti prussiani, armati alla prussiana, e istruiti alla prussiana.

Quanto agli ufficiali, sono i migliori d'Europa per corpo di stato maggiore (di piazza). E se i giornali dicono al contrario mentono.

★

La difesa incalza: Ricotti rovescia sugli assalitori 80 batterie da 8 pezzi e prende 10 batterie da piazza di cui forma 9 batterie da campo.

Ogni soldato deve avere un cannone... alla prussiana.

★

Pè pè pè...

I bersaglieri! *Urrà!* Vengono in giù armati coi quindici mila *Remington* del Papa.

Don Medicina alza le braccia al soffitto con un gesto d'orrore...

★

La zuffa sostà un momento.

Ricotti dà da mangiare alle truppe. Fa venire il *famoso* sale (come egli lo chiama) che i giornali hanno versato a piene mani sul corpo di Cadorna, il quale s'è lamentato a torto di mancarne.

Eppoi, quand'anche fosse mancato? Ricotti assicura che non c'è intendenza al mondo capace di aver sale per un esercito a tutte le ore; anzi i Prussiani — è provato — fanno tutto senza sale!

★

La sinistra assalta in questo momento gridando che non reclama il sale (meno male!), ma il pane.

Le truppe di Ricotti rischiano di rimanere affamate... ma il ministro fa mangiare ai suoi soldati in un pasto solo, il pane distribuito per due giorni, e la sinistra fallisce l'attacco davanti a questo colpo prussiano.

I Prussiani, prima di Sèdan, hanno avuto una distribuzione di quattro giorni di viveri, e se l'hanno mangiata in una sola volta, per non perder tempo.

A questo modo il soldato è l'intendente di se medesimo; e quando non ce n'è più non si mangia più.

Io domando in conseguenza l'abolizione dell'intendenza.

★

La sinistra è evidentemente battuta e accenna a volersi ritirare. Farini e Corte chiedono una sospensione d'armi. La destra manda un *urrà*. Ricotti accorda la tregua e ordina alle truppe di mettersi il nuovo berretto fatto in dieci minuti (tempo del Ministero della guerra).

Le truppe si sciolgono.

Il campanello della Presidenza suona: *partenza!*... la *galoppe* caratteristica il *Vapore* comincia e tutti partono al galoppo.

E. Caro.

PASSEGGIATE IN ROMA

Roma, 1° marzo. — Perlustrando le estreme falde del Monte Aventino, giungemmo l'altro giorno davanti a un cancello che ci introdusse in un giardinetto chiuso da due casini deserti, ma da lungo tempo trascurato e negletto e invaso dalle ortiche. Una dozzina di cavalli sciolti vi pascevano tranquillamente. In fondo, dall'altra parte, troviamo un altro cancello che dà adito a una vigna, e presso al quale è una iscrizione latina collocata da « Alessandro Volpi, padrone di questa vigna, per ricordare che a dì 15 novembre del 1821 Pio VII si degnò visitare qui il cardinale Fabrizio Ruffo mentre uccellava (*aucupabat*). »

Il cardinale Fabrizio Ruffo è Ruffo è quel famoso capobanda, il quale, nel 1799, alla testa di trenta mila lazzaroni, riprese Napoli sui Francesi e celebrò la sua vittoria facendo macellare tre mila patrioti o *patriote*, giacchè quel prode campione del trono e dell'altare non la perdonava nemmeno alle donne. Con tutto ciò il cardinale Ruffo era un uomo d'indole mitissima, e quando era stanco di omicidii e sazio di sangue, si divertiva ad acchiappare gli uccelletti al paretaio. Così, Domiziano, tra una carneficina e l'altra, si occupava, *en attendant mieux*, ad infilzare le mosche con uno spillo. Il buon Pio VII teneva il Ruffo in grande stima e lo vedeva volentieri.

L'uccellagione del cardinale Ruffo mi fa sovvenire d'un motto di Benedetto XIV, quel papa filosofo che non temè d'accettare la dedica del *Mahomet* di Voltaire. Un giorno che era al balcone della basilica lateranense fu meravigliato dell'immensa moltitudine che si accalcava sulla piazza aspettando l'apostolica benedizione. Domandò a un cardinale: « Di che vive tutta questa gente? » Il cardinale rispose: « Santissimo Padre, l'uno *uccella* l'altro. » Il papa rise e chinandosi all'orecchio del cardinale soggiunse: « E noi gli *uccelliamo* tutti. » La tradizione vuol dire che il cardinale adoprasse una espressione assai più energica che la creanza moderna ci vieta di ripetere. Ma il lettore la indovina.

La vigna già Volpi, ora Guerrieri, forma un ripiano elevato di più di venti metri al disopra della via Appia che rasenta la base del Monte Aventino. Verso levante confina colle Terme di Caracalla che presentano ad essa la loro sezione interna. Quegli archi denudati, quelle volte profonde e oscure, quei pilastri spezzati sembrano gli avanzi d'una nave naufragata o il livido scheletro di qualche grande cetaceo antidiluviano. Alcune pianticelle arruffate vegetano qua e là su quelle grotte come tanti ciuffetti di crine. Verso ponente la vigna Guerrieri è fasciata dalle mura laterizie di Roma, *altæ mœnia Romæ*, che, per il loro colore bruno acceso, somigliano alle mura della città di Dite.

« Vermiglie come se di fuoco uscite
« Fossero. » (*Dante*).

Questa cinta fu eretta nel 271 da Aureliano imperatore in previsione delle imminenti invasioni barbariche. Furono adoperati talvolta dei materiali di antichi edifizi demoliti, come attestano certi pezzi costruiti di bei cubi di peperino o di marmo bianco, e onde far più presto vi si inserirono persino delle fabbriche intere, come il così detto *Muro Torto*, l'Anfiteatro Castrense e la piramide di Caio Cestio; per tacere del cippo funerario scoperto ultimamente a porta Salara, del quale ho ragionato in una mia lettera del mese scorso. Per un lungo tratto, dal lato della città, la cinta è munita di un portico ad archi ed a pilastri, che facilitava la difesa, mettendo i soldati al coperto dai proiettili e la cui struttura è talmente somigliante a quella degli acquedotti che, da lontano, lo confondi con questi. Ogni dugento passi la cerchia aureliana è interrotta da una torre quadrata o da una porta. Le torri sono in numero di trecento e le porte di venti.

Intorno alla vigna Guerrieri la cerchia descrive un grande angolo ottuso, alla estremità del quale sta il bastione detto del *S. Gallo*, dal nome dell'architetto che lo ristaurò. Le cortine che circondano questa vigna non hanno portico, ma vi sono praticate di spazio in spazio delle feritoie o delle finestre che sembrano moderne. Affacciandoci a quelle ci accorgiamo che la pianura adiacente è sette o otto metri al di sotto del livello della vigna, sicchè ci pare di vederla da un terzo o un quarto piano. I mattoni che compongono il muro sono generalmente di diverse dimensioni e di diversi colori, gli uni rossi, gli altri giallognoli, qua grossi, là sottili, quasi tutti corrosi, disaggregati dall'aria e dalle pioggie, pieni di spaccature e di buchi, molti scassinati o infranti. Di quando in quando apparisce qualche fusto d'erba che ti fa rimpiangere il tempo in cui queste mura erano tutte irte di fichi selvatichi e di *cactus*, tutte tappezzate d'ellera, di capperi, di clematite e di viburni. Formavano come un bosco pensile, ove gli uccelli nidificavano, ove le api e le farfalle delibavano il nettare dei fiori, ove le capre, arrampicandosi ai sassi, tondevano la lunga chioma delle graminee. Nel 1848, la guerra, nemica d'ogni bene e d'ogni bello, non contenta di avere abbattuto i superbi pini delle ville Pamphili e Borghese, spogliò ancora le *mœnia* di Roma di tutta quella pompa vegetale. Tutte le piante furono estirpate, e d'allora in poi non si sono più lasciate rigermogliare.

Ci avviamo verso la più erta delle torri coll'intento di farne l'ascensione, ma non è cosa agevole. La soglia della porta è due metri al di sopra del suolo dove siamo. Ci gioviamo di due pali, ai quali è inchiodata una traversa; per mezzo di questa saliamo sul primo gradino di una scalinata laterizia, e così arriviamo al primo piano della torre; poi, piegando a destra, riusciamo sul lembo delle mura, di dove si scopre una estesissima vista. Ma vogliamo salire al secondo piano, al quale si giunge per una scalinata esterna, senza riparo alcuno nè a destra nè a sinistra. I gradini sono fatti ora di mattoni, ora di un solo masso di travertino, ora di brani di marmo bianco, ora mancano affatto. Cosicchè

Lo piè senza la man non si spedia.

(*Continua*) IDA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri è terminata nel Senato la discussione sui tribunali militari.

Il senatore generale Pettinengo sorse a difesa di se medesimo, cioè dell'amministrazione della guerra nel 1866, tempo nel quale egli era ministro.

Il senatore Alessandro Rossi gli rispose.

E la conclusione?

La conclusione è che la colpa dei mali non è degli uomini, ma dei metodi che prevalgono. Il bisogno di un riordinamento emerge luminoso dal fatto, che posti in accusa gli uomini riescono sempre a difendersene.

Anche i deputati s'occuparono di milizia condottivi da un'interpellanza degli onorevoli Corte e Farini.

Il ministro della guerra generale Ricotti rispose provando che in fatto d'esercito non stiamo poi tanto male da doverne vivere in apprensione.

— Il Papa rimane, non c'è più dubbio.

Rimane, secondo un foglio romano, perchè il partito che in Francia dovrebbe fare del suo esilio la occasione di una levata di scudi ai nostri danni, si trova ridotto cogli altri all'impotenza.

Talchè la Prussia, facendo i proprii, avrebbe fatto anche i nostri affari.

— Leggo nel *Piccolo* di Napoli:

« Il Governo del Re merita biasimo pel tempo che pone in mezzo a risolvere la presente crisi napole-

tana. È mestieri che si decida: o il Consiglio comunale o il prefetto. »

Io non dico che il biasimo lo meriti proprio il Governo, tutto il Governo. Io vorrei farne tre parti, e dividerlo fraternamente, sicuro che il pubblico napoletano mi darebbe ragione.

Cotesti *aut*, *aut*, coteste minaccie di dimissione, avrò forse torto, ma non le mi passano. O che il Governo, quando manda un uomo a capo di una amministrazione, ha forse l'obbligo di dargliela in mano liscia liscia e senza spine?

L'uomo, in questo caso, non sarebbe che un di più.

Estero. — La *passione* della povera Parigi è terminata. I Prussiani a quest'ora devono averla sgomberata. Che ci guadagnarono entrando? Il piacere d'accorgersi che si può andare a zonzo per la città più rumorosa del mondo e formarsi una idea di quello che possono essere le solitudini del deserto di Sahara.

— Un soldo di... prudenza in tasca non guasta mai.

L'Inghilterra, cosa insolita, ne volle questa volta far senza, e si presentò a Versailles ed a Berlino, protestando contro l'usurpazione di Metz e contro l'incredibile ricatto dei cinque miliardi.

Ebbene, che ne ha ottenuto?

Il gusto di vedersi chiusa la porta in faccia.

E così che la neutralità diventa a poco a poco, e senza saperlo, anzi credendo di diventare proprio il contrario, soggezione bell'e buona.

Ma tutto sta nel sapersela spiegare e adoperare cotesta neutralità. Alla Russia, a mo' d'esempio, non toccherà mai quello che è toccato all'Inghilterra. Oh! tutt'altro. In prova giova citare le due lettere scambiatesi fra l'imperatore Guglielmo e lo czar. Col tempo e colla paglia, coteste lettere potrebbero diventare due documenti politici, e offrire allo storico la chiave di molte cose che paiono ancora enigmi.

L'Agenzia Stefani le ha già accennate, ma in forma troppo monca. Giova ripresentarle al pubblico nel cenno telegrafico inviatone da Pietroburgo alla *Triester Zeitung*.

Nella lettera di Guglielmo c'è fra altri il seguente periodo:

« E così siamo giunti alla fine d'una gloriosa e sanguinosa guerra che fummo costretti ad accettare per forza, in seguito ad una frivolezza senza esempio. La Prussia non dimenticherà mai che ella deve solo alla Maestà Vostra se la guerra non ha assunto dimensioni estreme. Iddio vi benedica per ciò. Per tutta la vita, vostro riconoscente amico *Guglielmo*. »

Lo czar dal suo lato rescrisse:

« Vi ringrazio per la comunicazione dei preliminari, e divido con voi la vostra gioia. Voglia Iddio che la pace sia durevole. Sono felice di avervi potuto dimostrare le mie simpatie quale un vostro devoto amico. Possa l'amicizia che ci lega assicurare la felicità e la gloria di entrambi i paesi! »

In queste esagerate professioni di gratitudine e di sviscerateza io ci perdo il mio latino.

Dio mi perdoni, mi sembra quasi di sorprendervi la confessione di un'alleanza sfuggita involontariamente, e mi ricordo... dei ladri di Pisa.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 2. — L'esercito belga fa posto sul piede di pace. Tutti i militi furono licenziati.

Lussemburgo, 2. — Il Ministero disse che risponderà domani alle interpellanze fattegli da alcuni deputati.

Bordeaux, 3. — Il Governo ha deciso di rinviare alle loro case le guardie nazionali mobilizzate.

Questa misura non avrà altro ritardo che quello necessario per prendere i provvedimenti amministrativi e di precauzione onde evitare l'ingombro nelle vie di comunicazione. Il Governo spera che le guardie nazionali avranno un contegno lodevole.

Berlino, 3. — Si aspetta un membro della Corte russa che viene qui a complimentare l'imperatore.

L'imperatore arriverà qui probabilmente il dì 6.

Il dì 9 cominciceranno a Bruxelles i lavori per i definitivi negoziati della pace.

Vienna, 3. — Seduta del Reichsrath. — Il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria. Egli calcola il disavanzo del 1871 a 30 milioni, e propone di coprirlo mediante una emissione di rendita per 60 milioni nominali. Con questa operazione viene pure provvisto al cupone del gennaio 1872.

Bordeaux, 3. — Una grande folla, molti deputati, i ministri e molte notabilità assistettero al funerale del sindaco di Strasburgo.

Si ha da Parigi in data di questa mattina:

Le truppe prussiane incominciarono lo sgombero che verrà terminato stamane alle ore 11.

Berlino, 3. — In mezzo alle salve d'artiglieria fu pubblicato un telegramma dell'imperatore che annunzia la ratifica del trattato di pace. S. M. ringrazia le truppe e attribuisce a Dio l'onore della vittoria.

Bordeaux, 3. — Seduta dell'Assemblea. — Dufaure presenta un progetto di legge che annulla i decreti i quali revocavano parecchi magistrati.

Pouyer-Quertier presenta un progetto di legge il quale istituisce una Commissione onde esaminare tutti i contratti dal 19 luglio in poi.

Si approva ad unanimità una mozione colla quale si inviano ringraziamenti alla Svizzera.

Rochefort, Ranc, Malon, Tridon danno le loro dimissioni.

Pyat dichiara che non rientrerà nell'Assemblea che quando essa avrà annullato il suo voto.

Un deputato propone un progetto di legge col quale si chiede per urgenza la rielezione dei Consigli municipali e dei Consigli generali e la soppressione dei sottoprefetti.

Altri deputati presentano parecchi progetti per la riorganizzazione sociale e finanziaria del paese.

Bruxelles, 3. — Si ha da Parigi, in data del 2, sera:

Fin alle ore 1 regnò una qualche agitazione in alcuni punti della città.

I Tedeschi entrarono per un momento nella galleria del Louvre, ma uscirono immediatamente dietro invito delle autorità francesi.

Una folla considerevole percorse tutta la giornata le strade vicine ai quartieri occupati.

La Borsa d'oggi fu abbastanza animata;

Francese 51 90; Prestito 52 95; Italiano 57; Lione 860; Nord 985.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 4 *marzo*.

⁂ Per tema di cadere in qualche esagerazione non ho parlato nella cronaca di ieri di un fatto atroce accaduto giovedì sera. Sono ora in grado di fornire a' miei lettori i più minuti dettagli.

Alcuni popolani s'erano presi a parole in una bettola posta in sulla cantonata di via Baccano, e dalle parole passati, com'è loro costume, alle vie di fatto, un tal Scarselli, armato di coltello, colpì al braccio uno de' suoi avversari e fuggì sotto le logge del Mercato Nuovo; ma venne raggiunto dai compagni del ferito, e da essi percosso violentemente alla testa con sgabelli e panche portate via dalla bettola. Lo Scarselli, sebbene già malconcio e pesto, riuscì a fuggire e ripararsi al caffè Wital. Colà incominciò una orribile scena. In mezzo allo spavento ed allo stupore dei numerosi frequentatori, molte persone armate di bastone invadono il caffè, si precipitano sullo Scarselli, già impotente a difendersi, e lo colpiscono con un accanimento ed una ferocia incredibile. Finalmente alcune persone si decisero ad intervenire ed a liberare il mal capitato; in seguito le guardie di città, accorse alle grida dei cittadini presenti, arrestarono due dei feritori e trasportarono all'ospedale lo Scarselli ridotto quasi in fin di vita.

⁂ Dicono che a Firenze esista un appaltatore dello spazzamento ed un regolamento municipale che assicura l'esecuzione degli obblighi assunti dall'appalto. Sarà benissimo. Quello che pur troppo consta a me si è che nelle vie della città non si può circolare senza correr rischio di essere soffocati ed asfissiati da un polverio... eterogeneo, ottimo per la coltura dei campi, ma pessimo per la salute dei cittadini.

⁂ Questa sera, sabato, 4 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà: *Delle correnti marine*.

⁂ Questa mattina alle 7 40, con treno speciale, giunse da San Rossore S. M. il Re con seguito.

⁂ Sommario delle materie contenute nel fascicolo III (marzo) della *Nuova Antologia*:

Il destino della repubblica in Francia. *Giuseppe Ferrari*.

I precursori del Goldoni. Giovan Battista Porta. *Eugenio Camerini*.

La società berlinese sessant'anni addietro, secondo memorie e corrispondenze del tempo recentemente pubblicate. — Parte seconda — La lotta. *K. Illebrand*.

Un autunno — Storiella vana. — *Camillo Boito*.

Il discentramento ed il Governo parlamentare. *C. Baer*.

Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos. — La pesca delle perle. — II. — *Arturo Issel*.

Dell'istituto di beneficenza in Roma. *F. Nobili [illegible]*

Rivista scientifica. *Paolo Mantegazza*.

Notizie letterarie. — Fiori lirici tedeschi recati in italiano da Giovanni Peruzzini, con prefazione di Giacomo Zanella. — *Giuseppe Puccianti*.

Rassegna politica. — La tregua di Versailles — La direzione della politica europea durante la sospensione delle armi — Congetture sull'avvenire della Francia — I doveri del Governo in Italia. — *B.*

Società di economia politica. — Pubblicazione popolare d'economia — La proprietà delle miniere.

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

⁂ Il numero 10 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca — Cattura di due esploratori sull'Elba — Guizot — Gli affissi a Versailles — La fortezza di Montmédy — Varietà: *La Madonna del Popolo* di Raffaello, nel castello di Kyburg. (Dall'*Allgemeine Zeitung* di Augusta) — *La campagna del* 1870. Sonetto di G. De Vio — *La Fanciulla mendicante al Ponte delle Arti*. Racconto di W. Hauff (Versione dal tedesco di G. M.) (*Continuazione*) — *Pasquino e Pasquinate*, estratto dall'opera *Roba di Roma* di Guglielmo Story (traduzione dall'inglese) (*Continuazione*) — Corriere di Firenze — Mode — Fatti diversi — Logogrifi — Anagrammi — Sciarade — Rebus.

⁂ Sabato 4 corrente, a ore 8 pom., nel locale della Fiera, in piazza dell'Indipendenza, avrà luogo un'estrazione di 20 premi.

Indi saranno accese varie macchine pirotecniche.

Domenica 5 corrente, a ore 2 pom., avrà luogo un'altra estrazione di 20 premi, dopo la quale sarà inalzato un grandioso globo aereostatico, nella cui navicella verranno collocati alcuni volatili che ad una data altezza saranno resi liberi.

Alle estrazioni dei premi concorreranno i soli biglietti numerati venduti nella respettiva giornata prima di ciascuna estrazione.

Domenica, dalle ore 1 alle 3 pom., la banda della guardia nazionale, diretta dal distinto professore Androet, eseguirà vari pezzi, fra i quali la sinfonia della *Semiramide* e il waltzer di Strauss: *Le rive de Danubio*.

⁂ Nel locale della Fiera, in piazza dell'Indipendenza, la sera del 5 marzo, a ore 7 1/2, il Corpo musicale Orfeo, sotto la direzione del cav. professore Enea Brizzi, darà un gran concerto (Festival), eseguendo i seguenti pezzi:

Parte prima.

1. Strauss — Marcia-Waltzer.
2. Verdi — Duo finale dell'opera *Macbeth*.
3. [illegible]rauss — *Le Rive del Danubio*, waltzer.
4. [illegible]yerbeer — Marcia dell'opera *Africana*.

Parte seconda.

5. [illegible] — Marcia Florestano.
6. Brizzi — Concerto per tromba su motivi della *Beatrice di Tenda*, eseguito dall'autore.
7. Strauss — Storielle del Bosco Viennese, waltzer.
8. Brizzi — Gran Pôt-pourri-battaglia, seguito dal galoppe caratteristico *Il Vapore*.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *La Traviata*. — Ballo: *Esmeralda*.
NICCOLINI — *Un brindisi*.
ROSSINI — *Le dita di fata*.
LOGGE — *Fernande*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

Nostre Informazioni

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha autorizzato nella sua adunanza di questa mattina la lettura pubblica di due proposte di legge di iniziativa parlamentare, e quindi ha successivamente esaminate ed ammesse le domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Massarucci, imputato di contravvenzione alla legge sul bollo; contro il deputato Martire per querela mossa da persona con la quale ebbe un alterco; contro il deputato Valussi per querela di diffamazione ed ingiuria; contro il deputato Strada per oltraggio verso un pubblico funzionario dell'ordine giudiziario nell'esercizio delle sue funzioni; e contro il deputato Casarini per querela di ingiurie e percosse.

Il presidente del Comitato ha avuto lo incarico di scegliere i componenti della unica Giunta, che dovrà riferire alla Camera su quelle cinque autorizzazioni.

Il Comitato ha quindi approvato senza discussione un progetto di legge per condono del biennio dello stipendio in favore degli impiegti civili dell'ex-regno delle Due Sicilie.

Si è quindi aperta la discussione sul disegno di legge per la libertà delle Banche presentato dagli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio.

Era presente alla seduta l'onorevole ministro Castagnola. Hanno parlato due oratori. Nessuno ha impugnato il principio, dal quale il progetto di legge è informato. Le divergenze si sono manifestate intorno ai punti speciali. A motivo dell'ora inoltrata il seguito della discussione è stato rimandato alla prossima adunanza.

La Commissione per le guarentigie al Papa ha tenuto anche quest'oggi una lunga adunanza. Su parecchi punti essenziali Ministero e Commissione si trovano d'accordo. Il solo argomento, intorno al quale il dissidio sussiste con poca probabilità di essere appianato, è quello relativo all'*exequatur*.

Il barone Bettino Ricasoli, reduce da Brolio, assisteva ieri alla tornata della Camera. I giornali che lo hanno veduto a Roma, e che gli hanno perfino fatto ideare non sappiamo più quale proposta relativa al trasferimento della capitale, lo hanno scambiato col suo fratello, il barone Gaetano Ricasoli, che per faccenda privata trovavasi nei giorni scorsi in Roma.

Nelle regioni politiche meglio informate di quanto accade si dubita molto della esattezza del telegramma viennese, col quale si annuncia una protesta fatta per ordine di lord Granville dal signor Oddo Russell a Versailles, e da lord Loftus a Berlino sulle durissime condizioni di pace imposte dal conte di Bismarck ai negoziatori francesi, ed una controprotesta del conte di Bismarck.

Ci scrivono da Roma che, a malgrado delle contrarie apparenze, in Vaticano si crede poco o nulla alla possibilità di un intervento armato per reintegrare il cessato dominio temporale. Il cardinale Antonelli avrebbe detto, e noi possiamo accertare che questa notizia ci perviene da buonissima fonte, che egli non ha nessuna fede in esteri aiuti, ma che ne ha molta negli errori che potranno commettersi dall'Italia. Noi confidiamo che anche questa volta il cardinale Antonelli faccia i conti senza l'oste.

Sappiamo che al Ministero degli affari esteri si occupano con molta attività dei mezzi per metter termine in modo soddisfacente e conforme agli interessi dei nostri connazionali alla vertenza col bey di Tunisi.

Ci scrivono da Napoli che, in seguito alla recente crisi municipale, il prefetto marchese D'Afflitto avesse in animo di rassegnare la sua carica. Il Ministero però non avrebbe accettata la demissione.

Secondo ciò che avevamo annunziato, ieri l'altro il conte di Tauffkircken, ministro di Baviera presso la Santa Sede, presentava al Vaticano le lettere credenziali con le quali è incaricato di rappresentare a Roma il Governo dell'Impero germanico.

Sembra che il passaggio del sig. Arago per Roma avesse qualche relazione con la nomina del rappresentante francese a Roma.

Crediamo però di poter affermare che il signor Arago non trattò direttamente col Vaticano.

La scelta pende sempre fra il signor Cochin ed il signor De Courcelles.

SPIGOLATURE

⁂ Sulla questione della *Peninsulare* e sulle trattative aperte fra quella Società e il nostro Governo leggo nella *Lombardia*:

Ecco per sommi capi di che si tratterebbe:

Il Governo contribuirebbe alla Società una somma annuale relativamente piccola, e più a titolo di prestazioni ricevute che di sovvenzione; e dal suo lato la Società si assumerebbe il servizio diretto coll'Egitto e colle Indie della posta e del commercio italiano. Di più ad ogni viaggio sia d'andata che di ritorno fra Brindisi ed Alessandria farebbe corrispondere un viaggio fra Brindisi e Venezia, piantando in quest'ultima un'agenzia. Avvertite che lo sviluppo del commercio veneziano assunse tali proporzioni da non gli bastare nè i vapori dell'Adriatico-Orientale nè quelli del Lloyd austriaco, e da aver bisogno di noleggiare dei vapori a Marsiglia, come fece pur ora quello stabilimento commerciale.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra, 4. — Camera dei comuni. — Fu annunziata una mozione tendente ad esprimere il dispiacere della Camera perchè il Governo accettò la Conferenza nelle circostanze indicate dalla circolare di Gortschakoff.

Bruxelles, 4. — Un colonnello francese, capo dello stato maggiore del generale Faidherbe, giunse a Bruxelles per trattare circa il ritorno in Francia dei soldati francesi internati nel Belgio.

Questo ritorno si effettuerà appena il Governo avrà ricevuto una comunicazione ufficiale della ratifica dei preliminari di pace. I preparativi pel trasporto sono già fatti.

Bruxelles, 4. — Si ha da Parigi in data del 3 mezzodì:

Lo sgombero di Parigi è terminato stamane alle ore 10.

L'imperatore passerà oggi a mezzodì nel bosco di Boulogne una rivista di 100 mila uomini.

I giornali ripresero per la maggior parte le loro pubblicazioni. Constatano la dolorosa impressione prodotta dai preliminari della pace.

Le autorità si occupano per rinviare immediatamente alle loro case i mobili ei soldati che trovansi in Parigi.

S'incominciarono a demolire le barricate dei sobborghi.

Notizie particolari di Versailles annunziano che il Quartier generale tedesco partirà fra breve.

Berlino, 4. — L'imperatore ritornerà qui soltanto il 16 corrente, perchè vuole visitare i campi di battaglia della Francia settentrionale e meridionale.

Napoleone abbandona oggi Wilhelmshohe. L'itinerario e il luogo di destinazione sono tenuti segreti.

Le elezioni pel Reichstag riuscirono favorevoli al partito progressista.

Bruxelles, 4. Decazes fu nominato ambasciatore francese a Vienna.

Favre rappresenterà la Francia nei definitivi negoziati per la pace.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Vendita all'Asta Pubblica

a mezzo dell'

IMPRESA DEL MEDIATORE

Dal giorno 6 al 10 Marzo 1871 nelle dipendenze della

VILLA DÉMIDOFF A S. DONATO

si procederà alla vendita di tutti gli ARTICOLI DI SELLERIA E FINIMENTI DI ATTACCO, Mobilie, Tappeti, Marmi, Vestiari ungheresi e spagnuoli, Metalli, Armi, piccoli Cannoni di bronzo, Pompe da incendio e relativo materiale, nonchè di molti oggetti fuori d'uso già appartenenti a **S. E. il Principe Anatolio Demidoff.**

ESPOSIZIONE PUBBLICA

IL 5 MARZO 1871

dalle ore 10 antim. alle ore 4 pomeridiane

La vendita si fa per contanti, più 4 0[0 diritto d'Asta sul prezzo dei Lotti aggiudicati, e centesimi 20 per trombatura d'ogni Lotto.

I cataloghi, che contengono l'ordine della vendita ed il dettaglio dei Lotti, saranno distribuiti *gratis* all'entrata del locale in cui avrà luogo l'Incanto

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson di Nuova-York**

Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Balsamo del Pompiere.

Questo Balsamo guarisce prontamente le scoppiature della pelle, le scottature e bruciature: appena applicato alla parte bruciata, fa cessare immediatamente il dolore, ed impedisce di formarsi la vescica, per cui non rimane nessuna traccia della bruciatura. — Vendesi in Firenze al magazzino di colori del signor Raffaello Ermini in via degli Strozzi num° 2, Palazzo Strozzi, al prezzo di L. 1 il vasetto.

I VOLONTARI

del 1867

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia

Tutte le accreditate specialità vanno soggette alle contraffazioni, per cui avvertiamo ad essere cauti nell'acquisto nelle **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, farmacia Stella, Piazza di Campo di Fiori — *Torino*, Rigois — *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Coccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. In ROMA si vende a soldi 30 la bottiglia. *Napoli*, presso A. Dante Ferroni, via Toledo, 53.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della Farmacia Galeani (Milano) contro i calli, vecce, indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e [illegible], ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati [illegible] pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree [illegible], ecc., nessuno può presentare attestati col suggello di [illegible] pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, [illegible], e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra [illegible].

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea [illegible]; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere [illegible] purganti drastici od ai lassativi.

Vengono [illegible] usate [illegible] durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica e [illegible] militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto [illegible] delle gonorree, come ristringimenti uretrali, [illegible] la vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 [illegible] si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Qualunque persona — I nostri
Desiderasse — Nuovi
Far conoscenza — Prezzi
Colle nostre — Correnti
Macchine da cucire — Ridotti
Perfettamente silenziose — Vengono
Riceverà le più dettagliate — Spediti
Informazioni. — Gratis

Non comprate — A chi
Una Macchina da cucire — Ne fa
Se non la trovate — Domanda
Facile per imparare — Dove
Facile per lavorare — Le nostre
Facile nell'agire — Macchine
Facile per tenerla in ordine — Non sono
Perfetta nel suo meccanismo — Conosciute
Perfetta in costruzione — Ci fa un
Sempre pronta — Piacere
E soddisfacente. — D'introdurle

Non comprate — Per fare
Una Macchina da cucire — Conoscere
Finchè non sapete — La loro
Quale sia la migliore a scegliere. — Utilità.
Non comprate — Non possiamo
Finchè non sapete — Pretendere
Qual Macchina da cucire — Che ognuno
Possa prepararsi all'istante — Pensi egualmente
Per qualunque lavoro — Ma esistono
E mai si trova in disordine. — Poche

Non comprate finchè sapete — Famiglie
Qual Macchina da cucire — Cucitrici
Non è suscettibile — e Sartrici
A nessun guasto. — Che cambierebbero
Tutte queste qualità — Nostre Macchine
Possiede la Macchina — Con altre
Vera americana — Dopo averle
WHEELER E WILSON — Adoperate
Il deposito generale — E provate.
Si trova in **FIRENZE**
Nella VIA DE' BANCHI, N. 5 e
A **ROMA** presso
Fratelli Bianchelli
Via Fontanella di Borghese, 70

TUTTE LE INSERZIONI

PER

i seguenti Giornali

La Nazione
Il Diritto
Gazzetta d'Italia
Fanfulla
Italia Nuova
L'Opinione Nazionale
Gazzetta del Popolo
Corriere Italiano
Il Conservatore
Gazzetta dei Banchieri
Indicatore dei Prestiti
Gazzetta delle Campagne
Lampione

Giornali di **Firenze.**

Libertà
Osservatore Romano
Nuova Roma

Giornali di **Roma.**

Pungolo
Roma
Nuova Patria
Conciliatore
Popolo d'Italia
Indipendente
Soluzione
Omnibus
Vero Messaggiero
Italia Economica

Giornali di **Napoli.**

Si ricevono esclusivamente ed unicamente presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE	ROMA
28, *Via de' Panzani*	47, *Piazza de' Crociferi.*

NAPOLI

Vico Corrieri a Santa Brigida, 31.

Nessun altro qualsiasi Ufficio od Agenzia di Pubblicità di queste tre città è autorizzato di accettare Inserzioni od Avvisi per i suddetti 26 Periodici. Le ordinazioni e commissioni di pubblicità per aver corso devono perciò essere dirette ad uno dei tre sopra menzionati indirizzi, dove si ricevono anche commissioni di Abbonamenti ed Inserzioni per qualunque Giornale del mondo.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* — M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10.**

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . . » 24 — » » 12 — » » 9
Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTA'** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —
Ed un altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni nitidissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). — Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio 12

Anno II. | Num. 62.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Domenica 5 Marzo 1871. | Un numero cent. 5

UN PLAGIO DELLA STORIA

Sempre più mi convinco che la storia, quella antica, non è che una grande plagiaria! Essa non ha fatto che trascrivere i fatti presenti, e i trionfi della nostra moderna civiltà, e farli passare come cose de' tempi suoi.

Se io fossi Bismarck, per citare un [illegible], od almeno l'imperatore Guglielmo, non mi starei dal muovere un buon processo per contraffazione, alla storia antica, a quella specialmente che dicono dei tempi barbari, e per complicità, a Cesare Cantù che l'ha scritta.

La contraffazione belgica dei nostri tempi e dei recenti fatti è flagrante!

★

" Alarico — scrive la storia di mille quattrocent'anni fa — alla testa de' suoi Goti, prese le principali città dell'Italia superiore, accampò intorno a Roma, cui tolse ogni comunicazione colle campagne e sul Tevere. In breve nella città la fame ingagliardiva, onde la gente dai cibi schifi passò ai nefandi... Falliti anche i soccorsi sperati da Ravenna, più non restava che accettare la legge del re goto.

" Il senatore Basilio ed il tribuno dei notari Giovanni furono spediti ad implorar la pace.

" Alarico impose gli consegnassero quant'oro e argento era in città, pubblico o di privati, ogni suppellettile di prezzo e tutti gli schiavi barbari. — *Ma che dunque ci lasci?* — chiesero i deputati, ed Alarico: *La vita.*

" Pure assentì ad una sospensione di armi, nella quale, piegatosi a qualche umanità, limitò la contribuzione a 5 mila libbre d'oro, 30 mila d'argento, 30 mila di pepe, 4 mila vesti di seta, 3 mila pezze di scarlatto fine...

" Così soddisfatto Alarico lentò l'assedio e, schiuse le porte, consentì che per tre giorni si tenesse mercato di viveri nei sobborghi... „

Mutati i nomi e aggiunto qualche particolare, proprio della nostra civiltà più perfetta e raffinata, come a dire gli interessi, pendente mora, sui 5 miliardi, l'ingresso in Parigi, il pranzo all'Eliseo e la rivista militare nel bosco di Boulogne, v'avete esatta e letterale la storia d'ieri.

Quel senatore Basilio e il tribuno dei notari, sono Thiers e Favre, in fotografia; e così del resto.

Alarico, naturalmente, è provocato dai Romani e vien giù dalla Pomerania e dalle rive dell'Oder per difendere la ragione della civiltà e l'indipendenza della gran patria unnica o gota.

Gli scienziati tedeschi, più profondi degli altri, l'è già da un pezzo che l'han detto e scritto non essere l'antica storia di Roma che un mito, ed una spiritosa invenzione delle nonne, favoleggianti ai nipoti, intorno al focolare,

..... di Fiesole e di Roma,

ovverosia, come amo dirlo io con parole più schiette, un vero plagio della storia moderna.

Il qual plagio dev'essere profondamente deplorato, perchè riuscirà in fine a mettere la confusione delle lingue, e ad indurre, almeno ne' posteri la falsa credenza che la civiltà moderna sia frutto dell'antica, mentre è vero appunto il rovescio: cioè a dire che la civiltà e le grandi gesta antiche non sono veramente che la civiltà e le imprese moderne coperte sotto il velo del mito.

Io, ripeto, se fossi Bismarck, farei il mio buon processo per contraffazione al signor Cesare Cantù ed alla sua Storia; intanto valga la mia protesta a far salvi almeno i diritti della scienza e della verità.

GIORNO PER GIORNO

L'Assemblea di Bordeaux ha avuto torto di accettare la pace. Il signor, cioè il cittadino Edgar Quinet aveva trovato il modo di vincere.

" *Les ressources* sono enormi — dice lui. — Per risvegliare la Francia non occorre che una cosa: che essa ristabilisca la libertà e colla libertà l'avvenire del mondo e la repubblica. „

E il giuoco è fatto!

Caro cittadino Quinet, non vi sembra che oltre alle suddette belle cose sia necessario ristabilire anche il SENSO COMUNE?

***

Oggi l'*Opinione* dichiara nel suo giornale di perdonare *evangelicamente* ai suoi nemici del *Buonsenso*.

Oh! ha dunque abbracciato il vangelo la mia cara, ma seria nonna?

***

Figurarsi il trionfo del *Buonsenso* per cotesta [illegible].

E ne vado lietissimo anch'io. Così sarà tolto di mezzo lo scandalo dei due Giacomi dell'*Unità Cattolica* e dell'*Opinione* in continuo bisticcio a proposito della fede!

***

Quando quei bravi tedeschi si ficcano in capo d'essere spiritosi ci riescono a meraviglia.

Un tedesco spiritoso è sempre d'un acume, di una finezza che sfugge a qualunque paragone... meno a quello dei cannoni *Krupp*.

Ne volete un esempio?

La notizia del passaggio dell'esercito di Bourbaki in Isvizzera offre all'*Allgemeine Zeitung*, alla *Karlsruher Zeitung*, e a non so quante altre *Zeitung* l'occasione di fare cotesta domanda:

" Dove diamine la Svizzera troverà ella tutti i cucchiai e tutte le forchette occorrenti a quella folla di *straccioni?* „

***

A sentirli quei bravi tedeschi si direbbe che la Svizzera sia un deserto....

Forsechè tutte le *Zeitung* della Germania credono che i Prussiani siano entrati dappertutto ed abbiano ripulito gli *châlets* svizzeri, come i castelli della Sciampagna ed il palazzo di Versailles?

***

Ma sentite cosa ha risposto a quei giornali, nella loro stessa lingua, la *Gazzetta di San Gallo* (svizzera tedesca):

" A quegli *straccioni* gloriosi noi daremo i cucchiai e le forchette che abbiamo già dato alle migliaia dei tedeschi profughi dalla Francia in sul principio della guerra; e se ce ne sarà bisogno tireremo fuori anche quelli che nel 1849 servirono agli undicimila soldati repubblicani del Baden e del Würtemberg battuti e cacciati spietatamente sul nostro territorio dai soldati prussiani. „

***

Una lettrice mi scrive:

« Figlia d'un cassiere, moglie del segretario d'una Società (fallita), i calcoli non mi spaventano. Quello del tuo *Marzocco* fece in casa mia tanto chiasso, che m'invogliò di mandartene un altro, forse non egualmente preciso ed originale, ma che piacerà alle signore, perchè vi entrano molto oro, molto argento, il sole, la luna, lo spazio, tutta roba che incontra il gusto di noi altri *angeli*, come voi ci chiamate quando venite all'arembaggio.

« Ecco il mio calcolo:

« Prendo per base anch'io, come il tuo *Marzocco*, la guerra franco-prussiana, e, risultando che l'infelice Francia dovrà pagare 5 miliardi d'indennità alla Prussia, e circa altri 5 ne avrà speso nella sfortunata difesa, non ci basterebbe a raggiungere quest'enorme somma di 10 miliardi tutto l'oro prodotto dall'America dal primo viaggio di Colombo in poi nel suo peso di 2,874,700 chilogrammi e del valore di 9,900,000,000.

« E ad estinguere il suo debito totale e riparare un poco agli immensi danni cagionati dagli invasori ci passerebbe tutto l'argento pure prodotto dall'America del peso di 120,600,000 di chilogrammi e del valore 26,700,000,000 di lire. Con un gramma di questo metallo si tira un filo della lunghezza di 2540 metri; e tutta quella massa darebbe un filo della lunghezza di metri 304,800,000,000,000 che, preso il sole per gomitolo, lo girerebbe 71,104 volte; se poi si volesse unire con questo medesimo filo la terra nostra al sole farebbe duopo ripiegarlo 2,032 volte; e per unirci alla *casta diva* 781,538 volte.

« *Tua affezionatissima*
« CUNEGONDA. »

Cunegonda! tu mi spaventi.

***

Oggi, 5 marzo, scadono gli otto giorni consentiti al negoziatore tunisino per ottenere dal suo Governo poteri abbastanza larghi onde sottoscrivere alle condizioni, senza le quali daremo all'universo lo spettacolo di una quarta guerra punica.

Dio ci salvi dagli scogli! ..

***

Una statistica del *London-Figaro* dice che nella così detta perfida Albione, capitale dell'Inghilterra, vi sono 100,000 *generose.*

Oh! Salvatore Morelli, quello è il tuo vero paese.

***

Garibaldi ha scritto anche all'avvocato Piccantoni una lettera strategica che termina colle seguenti parole:

" *L'Italia* si ammaestri, giacchè, tenuta finora quale succursale dell'impero napoleonico, ne ha tutti i vizi e tutte le magagne. „

Generale, anche le magagne dei Rochefort, dei Flourens, dei Pyat?

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (35)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTESCH

(Continuazione — Vedi numero [illegible])

XX.

Il castello di Maclomond.

Lady Ida Merton era prigioniera nel suo appartamento sorvegliata da una fidata servente come se fosse una pazza pericolosa.

Nei suoi primi impeti d'ira forsennata scagliossi come una tigre furibonda sulla servente, il che persuase quest'ultima ch'ella fosse veramente furiosa. Le di lei violenti assicurazioni d'essere nel pieno possesso delle sue facoltà mentali erano intese da orecchie da lungo tempo assuefatte a consimili dichiarazioni. Le più tranquille ed assennate parole ed i più caldi giuramenti rimanevano perciò senza esito alcuno.

La servente era donna di sembianze e forme maschili e dell'età di circa quarant'anni. Avea passato l'esistenza fra le meste mura de' manicomi, senza provare sentimento alcuno di pietà per le sventure de' poverelli in essi rinchiusi. Chiamavasi Marta Crookman.

Lady Ida la trovò, seduta al suo letto, nel mattino susseguente alla notte nella quale aveva tentato di avvelenare il marito.

Per tre eterni giorni la gentildonna stette rinchiusa nel suo appartamento, rigorosamente sorvegliata da Marta Crookman, senza poter vedere qualsiasi altro essere umano. Le porte erano chiuse al di fuori. Marta riceveva da un cameriere il vitto per sè e per la sua ammalata.

Alle volte la sventurata figlia di lord Merton, col volto nascosto nelle mani, stava seduta per delle ore intiere al medesimo posto, silenziosa e come stordita. In altri momenti piangeva dirottamente, o s'abbandonava ad impeti d'ira selvaggia, tentando di liberarsi a viva forza dalla sua prigione.

— Lasciami, maledetta femmina — urlava, volgendosi alla sorvegliante che fredda, impassibile e minacciosa si poneva ritta dinanzi all'uscio.

— Quando sarete ristabilita, potrete fare quello che vorrete voi. Ora bisogna fare quello che voglio io.

— Quando sarò ristabilita? E chi osa dire che io sono ammalata?

— Eh, lo so io, e ciò basta.

— Tu lo sai, no, non è vero. Gli infami che ti pagano te lo fanno credere.

Marta nemmeno le rispondeva.

— Io ti giuro che essi t'ingannano. Sanno troppo bene che io non sono pazza al par di loro. Osserva! — Sì dicendo correva ad un armadio, ne levava un pugno di preziosi gioielli che gettava ai piedi della impassibile servente. — Queste gioie sono tue, se mi lasci andare. Fuori di questa stanza, mi getterei anche tra le fiamme, per raggiungere la pubblica via. Lungi da questa maledetta casa, ho amici i quali sono abbastanza potenti per proteggere me ed anche te. Prendi queste gioie, esse hanno un valore immenso, ti faranno ricca, ma lasciami andare.

— Tenetevi quei gioielli; non saprei che farne — rispose all'orgogliosa lady, come se parlasse ad un fanciullo male educato. — Raccoglieteli subito, e rimetteteli al loro posto. Ho qui un buon impiego e non ho volontà alcuna di perderlo.

Lady Ida la guardò con disperazione. Anche la speranza di corrompere quella donna era svanita.

— Dimmi, maledetta strega, credi anche tu adunque ch'io sia pazza?

— Io non so niente. I medici lo debbono sapere. Io sono qui per sorvegliarvi e per non perdervi d'occhio un solo istante. Sono ben pagata e tanto mi basta.

Ida le lanciò uno sguardo di fulminante disprezzo e si mise a percorrere la camera. Poi si gettò sul pavimento, dibattendosi in forti convulsioni, respingendo rabbiosamente ogni soccorso che Marta le voleva porgere.

In tal modo trascorsero i tre primi giorni.

Spossata da quegli accessi d'ira impetuosa ed impotente, sul fare della terza sera cadde per la prima volta in un sonno profondo, dal quale fu destata improvvisamente alcune ore dopo dalla voce di Marta.

— Che volete? Non potrò nemmeno soffocare nel sonno la mia miseria?

— Alzatevi. Dobbiamo partire.

— Che... a mezzanotte?

— Sì, a mezzanotte. Così ha ordinato sir Roberto. A quest'ora potrete abbandonar Londra senza essere veduta da chicchessia.

— Egli è ben previdente! — esclamò con accento beffardo. — Ditegli che non voglio partire nè ora, nè mai.

Marta Crookman sorrise. Era la prima volta che lady Ida la vedeva sorridere. Era il sorriso di una donna spietata, convinta della propria forza; d'una donna alla quale erano affatto indifferenti le sofferenze altrui.

— Volete dunque, sì o no, riferire a sir Roberto ch'io non parto? — ripetè con crescente impazienza.

— Fra mezz'ora sarà pronta la carrozza per condurvi alla ferrovia — rispose Marta senza badare alla di lei interrogazione. — Sir Roberto ha disposto che siate trasportata in Scozia con un treno speciale. Non si farà che una fermata di mezz'ora, sicchè domani sera arriveremo al castello di Maclomond.

— Ma non intendi ch'io non voglio partire?

— Bah! adopreremo la forza.

— La forza?

— Già, la forza.

— E come?

— Vi metteremo una certa camicia, la quale renderà vana ogni vostra resistenza — rispose freddamente Marta suonando il campanello.

(Continua)

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

Il suffragio universale ne fa di belle. Io mi dispongo a propugnarne la causa anche in Italia: c'è tanta penuria di cose allegre!

È vero che anche il suffragio ristretto ha i suoi titoli di benemerenza. A Campobasso non ha egli fatto risuscitare un morto per mandarlo a sedere nel Consiglio provinciale?

Non vi è andato: zuccone d'un morto! non accorgersi nemmeno del miracolo!

Torno al suffragio universale e alle sue... burlette.

A Morlaas, ne' Bassi Pirenei, lo scrutinio diede pur ora 608 voti al principino imperiale, 529 a Napoleone III, e 191 all'imperatrice reggente.

Io l'ho in istima d'una fra le più serie votazioni dell'epoca nostra. Quei buoni elettori mirarono a pigliar tre pesci ad un amo: sciogliere il problema della pace e della guerra; poi quello della forma di Governo, e finalmente quel grande problema dell'avvenire che è l'ammissione della donna alla vita politica.

Scommetto che il deputato di Sant'Oronzo è del mio parere.

In Inghilterra è massima della vita parlamentare che la Camera possa far tutto, meno che mutare l'uomo in donna e viceversa.

Gli elettori di Morlaas hanno girato ingegnosamente cotesto scoglio e ristabilita nella sua pienezza l'onnipotenza parlamentare. Non potendo mutare in uomini le donne, le fanno deputate. Una specie di terzo sesso, in armonia col *terzo stato*, a cui, volendo guardare in bocca e sorprenderlo nelle diverse epoche, sotto i molti nomi che portò, dobbiamo la bella invenzione dei Parlamenti.

Ah meno male! Che se i Parlamenti volessero ottenere, a rigore di parola, la potenza negata alla Camera dei comuni e ne facessero la prova... che mondo che mondo!...

Il sullodato onorevole Morelli (S.), non avendo più nessuna generosità da rialzare, nessuna missione riparatrice da compiere, sarebbe capace di buttarsi giù dalla torre d'Arnolfo... e di proporre la mutazione di tutti gli uomini in donne!...

E allora?

Si avrebbe un mondo senza generosità... per mancanza d'occasione.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 4. — Il domani del debitore è un domani ch'egli si studia far giungere il più tardi possibile. Ed io che finii la mia ultima lettera col promettervi il resto al domani, ho lasciato passare otto giorni senza scrivervi.

In verità avrei voluto scrivervi qualcosa di preciso su questa benedetta questione municipale che qui fa girare il capo a tutti coloro che hanno l'onore di non far parte dei proverbiali 17 milioni.

Già vi dissi le accuse della Commissione d'inchiesta contro l'amministrazione Capitelli. Questa inchiesta ha fatto il rovescio della non mai abbastanza ripetuta *Scala de seta*. Cominciò col promettere, per mezzo de' giornali, col solito stile del dicò e non dico, che i passati amministratori sarebbero stati dimostrati ladri; poi promise l'indelicatezza; finalmente dopo cinque mesi partorì un figliuolo con molte macchie grammaticali sul viso, il quale, nascendo, nè diede del ladro, nè dell'indelicato ad alcuno dei passati amministratori, ma fece una lista di opere pubbliche, pagate profumatamente, concesse con poco accorgimento senza asta pubblica, non bene verificate dalla Commissione di revisione. Come vedete non è roba da far impiccar nessuno.

Però anco queste accuse saran dimostrate inesatte ed ingiuste. Ed all'uopo il Capitelli co' suoi colleghi della morta Giunta lavora a redigere una risposta alla Commissione, risposta rimpinzata di indigesti documenti, la quale saprà di aceto assai ai commissari. Sarebbe stato d'effetto il rispondere presto, ma si è giudicato dovere indugiare per rispondere meglio.

Solo una risposta ha voluto dare il Capitelli; alla prima pagina della relazione, dove si parla dello stato di cassa del municipio, quando i nuovi padri della patria vi andaron su.

Noi abbiamo trovato in cassa, dice la Commissione, lire 1,200,000.

Il Capitelli risponde, pubblicando il verbale di consegna, dal quale risulta che in cassa si lasciò lire 1,895,326 51, oltre a lire 2,100,000 di centesimi addizionali non riscossi.

Questa prima risposta diede sui nervi ai sinistri, che misero fuori la grossa artiglieria. E dissero:

Chi ci sa dire di 73,000 lire consegnate dal signor Petito, che domandava la concessione delle acque, al sindaco Capitelli? Chi ci sa dire a chi e come fosse stata pagata la mediazione del prestito dei 16 milioni? Fin qui anche i pezzi di grosso calibro; finisco anche il *mot de la fin*.

Capitelli rispose, pubblicando certificati del sindaco Imbriani, dai quali risulta: 1° che il signor Petito aveva consegnato al marchese D'Afflitto, confidenzialmente, una *promessa di pagamento* in *cecks* per 73,000 lire pagabili dalla Banca di Londra e Westminster nel caso ch'egli avesse ottenuta la concessione delle acque; — che il marchese D'Afflitto, in luogo di.......... questa *promessa*, avea fatto scrivere al signor Petito una dichiarazione, con la quale questi si obbligava, ottenendo la concessione, di pagare le 75,000 lire *al sindaco di Napoli*, onde si fondasse una *Casa di lavoro*; — che lo stesso D'Afflitto avea mandato la dichiarazione e i *cecks* al sindaco Capitelli, onde li tenesse in deposito per farli valere, nel caso che la concessione fosse dal Consiglio accordata al signor Petito; — che il Capitelli, cessando d'essere sindaco, aveva, nel giorno della consegna, trasmesso quel deposito al senatore Imbriani che lo sostituiva nell'ufficio di sindaco; — che, finalmente, per la mediazione, erano state pagate agli assuntori del prestito ed al signor Attanasio in seguito a deliberazioni di Giunta le spese pattuite nel contratto per *mediazione*.

Avveniva intanto che il sindaco Imbriani, stanco di stare in elemento nel quale dovea sentirsi a disagio, scriveva al prefetto, ridomandando le sue dimissioni ed aggiungendo agli argomenti che già aveva dato nel domandarle la prima volta, questo: che il Consiglio scemava ogni dì più d'autorità e di prestigio per l'allontanarsi dei più stimati suoi membri che s'erano dimessi.

Questo *crescendo* di dissoluzione parve al prefetto non potesse durare senza grave danno del municipio, onde scrisse vivamente al Ministero, domandando o le sue dimissioni, o lo scioglimento del Consiglio.

Voi sapete che i benedettini pretendono che un romore notturno li avvisi dell'approssimarsi della loro morte, quel romore ch'eglino chiamano i *colpi di S. Benedetto*. Ebbene pare che i presenti arruffa-municipio sieno così devoti anche loro di S. Benedetto, da averne meritato lo stesso favore. I *colpi* miracolosi li avvertirono e furono veduti un momento pallidi e trepidanti. Forse già l'assessore De Monte, che ha un debole molto debole per la musica, cantava, reminiscenza dell'*Ebrea*:

> Quelle preghiere funebri
> Mi fan rabbrividir!

E l'assessore Trudi, facendosi al terrazzino del municipio e vedendo i giardinetti che sono in piazza, se sapesse che sia mai esistito un Chaulieu che abbia cantato i giardini di Fontenay, avrebbe ripetuto i versi di Chaulieu:

> *Beaux arbres, qui m'avez vu naître,*
> *Bientôt vous me verrez mourir!*

E già il *Roma*, a scongiurare la bufera, ripeteva che bisognava fare svolgere il dramma dell'inchiesta, senza accorgersi che il finale dell'ultimo atto (relazione) s'era già rappresentato.

E la Giunta, a coro, battendosi il fronte, esclamava come Chénier presso ad essere ghigliottinato: *Je n'ai rien fait pour la postérité; pourtant j'avais quelque chose là!*

Ed ecco il deputato Nicotera partire ed assicurare il ministro Lanza *qu'il y a quelque chose là*, nella fronte della Giunta. E agli orecchi del ministro Lanza si susurra nuovamente la parola *inchiesta*. E Lanza spera — che cosa non crede un marito? e che cosa non spera un ministro? — che, cedendo ad alcuni uomini di sinistra, sarà, in una prossima battaglia parlamentare, salvato dalla sinistra. Ed ecco ancora Lanza così irresoluto da poter dare dieci punti in irresolutezza ad Atlestano di Walter Scott. Ed a Napoli tutti sperano la vittoria, tutti temono la disfatta; e stanno ancora in cappella il Consiglio comunale e il prefetto, aspettando che il Ministero si decida a mangiare uno di loro. Ahimè! Il Ministero non vuol mangiare, non può, soffre d'inappetenza; o, secondo altri, è in preda ad una indigestione così violenta da fargli odiare il cibo. Quest'indigestione dicono che gli sia stata prodotta dallo scioglimento del Consiglio comunale di Catanzaro e dalle elezioni che ne seguirono (tutti gli stessi consiglieri), dallo scioglimento del Consiglio di Campobasso e dalle successive elezioni, nelle quali furono riconfermati i 30 consiglieri che formavano lo sciolto Consiglio, incluso uno ch'era morto due mesi innanzi. Questi due cibi stanno ancora sullo stomaco del Ministero. Ne soffro ancora — dice — e me ne offrite un terzo?

ALLELUIA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Breve seduta alla Camera. Si menò a tamburo la discussione sul disegno di legge per la leva sui nati negli anni 1850 e 1851; ma la votazione definitiva fu differita a lunedì per via del numero [illegible]

Consegnati, o poco meno, all'esercito i futuri coscritti, la Camera consegnò poscia ai tribunali cinque de' suoi membri, che sono gli onorevoli Casarini, Strada, Massarucci, Martire e Valussi.

La cresima elettorale non salva dunque dalla fallibilità. È buono a sapersi per chi avesse creduto il contrario.

— V'ha chi si preoccupa assai del contegno delle potenze a riguardo nostro per le cose di Roma.

Tutte paure infantili, se debbo credere alla *Gazzetta Piemontese*. L'ho già citata per smentire le dicerie relative al signor conte Arnim e alla Prussia. La nomino novellamente oggi ch'ella si adopera a sgomberare ogni sospetto da parte della Francia, del Portogallo e dell'Inghilterra.

— Monte Citorio è definitivamente messo in questione come residenza della Camera elettiva. L'ingegnatore-ministro-commissario-Gadda, per combinazione, ha dovuto sospendere l'aggiudicazione delle opere d'asta per i lavori di adattamento. Pendono per altro negoziazioni fra il ministro e il commissario dell'Ospizio di San Michele, proprietario del palazzo, e se ne spera bene.

Anche per il Senato quindi, la questione s'imbroglia, poichè il palazzo Madama fu scelto solo per la sua vicinanza al palazzo di Monte Citorio.

E allora sarà il caso di ritornare per disperazione alle tradizioni di Roma antica:

> *Buccina cogebat priscos ad verba Quirites;*
> *Centum illi in prato saepe Senatus erat.*

I giornali di Napoli confermano le mie informazioni di ieri. Il Governo sino a ieri non aveva ancora fatta conoscere alcuna sua disposizione presa in ordine alle dimissioni offerte dal prefetto D'Afflitto.

Quelle però del sindaco Imbriani furono accettate.

Estero. — Il telegrafo ci dice che a Parigi la tranquillità è ristabilita. Certe parole nelle dolorose circostanze in cui versa quella povera città hanno un senso affatto relativo ed effimero. Non ci si può contare per ventiquattro ore di seguito.

Ci volle tutta la forza del Governo per tener saldo contro gli eccessi. Si trattò nientemeno che della formazione di un nuovo governo provvisorio. Gli uomini da quest'ufficio erano già stati nominati; e un corpo di guardia nazionale, dopo aver dichiarato che l'esercito aveva mancato d'energia, muoveva già all'assalto del palazzo di città. Fu ventura che a mezzo il cammino l'energia (che secondo essi era mancata all'esercito) li tradì.

L'autorità militare vigilava, ed essi, che contavano sopra una vittoria senza resistenza, veduto l'intoppo stimarono consiglio migliore il piantar lì la bella impresa, dandosi invece al nobile esercizio della caccia alle *spie*. Il mattino del 2 marzo sei agenti della forza pubblica mancarono all'appello!...

Che ne fu?

O arrestati o assassinati, dice un telegramma dell'*Indépendance Belge*.

Più netta e rassicurante si presenta la situazione della Francia a Bordeaux.

Le esagerazioni degli *ultra* dell'Assemblea servirono alla causa dell'ordine meglio di tutti i discorsi e di tutti i programmi degli uomini d'ordine. Pyat e Rochefort riuscirono, contro voglia, benemeriti del paese; ed hanno provocata la reazione del buon senso, anzi del senso pratico.

Intanto, mentre in Francia si agita la questione dell'essere o non essere, si agita in Germania quella del modo di essere.

Fa paura in certe regioni la smodata potenza a cui è salita la Prussia.

Come la pensino in proposito a Berlino, ci vien detto dalla *Kreuzzeitung* che dedica un articolo ad esortare il buon popolo tedesco a non cedere alle seduzioni del parlamentarismo e a tenersi fedele al buon metodo patriarcale prevalso finora.

Splendido augurio invero per la libertà germanica!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 3. — In seguito alla ratifica dei preliminari di pace le nostre truppe sgombrarono Parigi. L'armata ricevette l'ordine di ritirarsi al di là della linea della Senna.

Bordeaux, 4. — Seduta dell'Assemblea. — Un deputato propone che si dia una testimonianza di riconoscenza alla Svizzera, al Belgio ed all'Inghilterra. Quest'ultimo nome solleva dei reclami.

Un altro deputato domanda che si provveda alla nomina dei prefetti nelle Prefetture vacanti e che i prefetti nominati dalla Delegazione di Bordeaux siano destituiti.

Picard dice che si deve lasciare al Governo piena libertà d'azione, e che esso darà gl'impieghi soltanto secondo il merito personale.

Un deputato domanda che la Delegazione di Bordeaux sia posta in istato d'accusa.

La questione della convalidazione delle elezioni dei prefetti non è ancora risolta.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Londra, 4. — Lo stato di salute del ministro Childers non è migliorato; la sua dimissione è probabile.

Bruxelles, 4. — Picard ritornò a Parigi.

Si ha da Parigi, in data di oggi:

L'agitazione che regnava ieri nei Quartieri di Belleville, La Villette e Montmartre, per la quale si temeva che accadesse qualche disordine, ha oggi sensibilmente diminuito.

Bruxelles, 4. — Si conferma che l'Olanda ha proposto di dare, quando si firmerà la pace, una sanzione europea al principio del rispetto della proprietà privata sul mare. Delbrück accolse favorevolmente questa proposta. Quando essa verrà adottata dai firmatari del trattato di pace, sarà sottoposta all'adesione delle altre potenze.

L'Olanda avrebbe pure proposto una convenzione internazionale per definire il carattere del contrabbando di guerra.

Quest'ultima proposta avrebbe poca probabilità di successo.

CRONACA DI ROMA

Roma, 4 *marzo*.

Tutta Roma può godersi la poesia della primavera, meno l'onorevole Gadda. A questo martire del trasferimento ne fanno di tutte e delle ben crudeli.

E per il *commencement de l'édifice* sorte fuori l'Ospizio di San Michele a vantare diritti di proprietà sul palazzo di Monte Citorio e a minacciare per via di tribunale la sospensione dei lavori per la Camera dei deputati. Quanti eravamo presenti quando ci venne data questa notizia ci siamo guardati in faccia per meraviglia.

Che il Governo credesse di essere il legittimo proprietario di Monte Citorio e non lo fosse realmente, *transeat*. Ma che chi ha in mano la direzione degli affari dell'Ospizio siasi accorto solamente ieri che i suoi amministrati erano i legittimi possessori, è quello che non arrivammo e non siamo arrivati a capire. Pazienza se questo amministratore fosse stato del partito della resistenza: in questo caso la cosa avrebbe potuto passare per una farsa, e come farsa non mancava di spirito.

Ma l'amministratore di San Michele, Emanuele Ruspoli, deputato, è in tale posizione che lo obbliga a tutelare gli interessi del Governo, quanto quelli dell'Ospizio. Poi giuridicamente la questione si complica: l'Ospizio sembrerebbe a prima vista un'opera pia, e come tale cadrebbe sotto l'influenza di una legge speciale: invece dicono che un editto di Pio IX poco prima del 20 settembre abbia tolto all'istituzione questo carattere: ne resulta che non si sa come trattare questo San Michele, e si finirà per non sapere chi è il vero e legittimo padrone di Monte Citorio.

Intanto ho voluto vedere da me come andavano le cose, e posso assicurare con piacere gli interessati che i lavori continuano senza interruzione.

★

E chi avrebbe mai indovinato che San Michele avrebbe avuto un affare col ministro Gadda, e che i padrini del santo sarebbero stati don Emanuele Ruspoli ed un usciere di tribunale? Fortuna che non si sa bene se il San Michele a Ripa sia proprio il guerriero Arcangelo: in questo caso, guai al Gadda...

Questa storiella di Monte Citorio fa ancora le spese delle conversazioni di Roma insieme al signor Cochin.

È evidente che San Michele è veramente il legittimo proprietario del palazzo di Monte Citorio, *alias* Curia Innocenziana. Naturalmente si sono andati a ripescare una quantità di documenti tutti pieni di polvere, dai quali si è rilevato che l'Ospizio di Ripa ha investito nel palazzo di Monte Citorio una quantità di lasciti, e, fra gli altri, uno di 25 mila scudi di un principe Doria.

È del pari evidente, e si dimostra senza documenti, che si parla da quattro mesi dell'occupazione del palazzo di Monte Citorio...

Ma S. Michele pare che fosse occupato altrimenti, e d'altronde cosa fatta capo ha. San Michele si scusa dicendo che il Gadda era stato avvertito... Comunque sia, sembra che si verrà provvisoriamente ad una transazione e che i lavori non saranno sospesi, come non lo furono fino ad oggi.

Anzi, gli alti silenzi della notte sono rotti in piazza Colonna dai colpi di martello, e le tenebre vinte dal chiarore di cento fiaccole a gas e le più espressive esclamazioni romanesche giungono, a traverso il portico chiuso da una palizzata, fino alla piazza.

★

Ma questo benedetto Monte Citorio è veramente predestinato.

Gli avvocati (oh! gli avvocati) non possono star tranquilli fino a che non hanno saputo qualche cosa di positivo sulla sistemazione de' tribunali; gli avvocati non vogliono diventar Filippini in nessun modo, e non sapendo più a qual santo raccomandarsi si sono raccomandati perfino al municipio di Roma.

Il consigliere Manassei presentò ieri in Consiglio le vive istanze del corpo legale, ma il Consiglio rispose come Pilato, e promettendo i suoi buoni uffici, tanto per non parere scortese, passò all'ordine del giorno.

E l'ordine del giorno continuava a portare il seguito della discussione del regolamento per le sedute.

E questo seguito promette di seguitare per un pezzo.

Mattia Montecchi, morto testè a Londra, avrà un monumento al campo Varano. Il Consiglio, sul principio della seduta, deliberò ad unanimità che fosse concesso gratuitamente il locale, o sotto il portico o nell'area centrale.

Ed alla fine della seduta il Consiglio decise di riposarsi per altri due giorni.

Ed il Creatore, dopo aver fatto il mondo, si riposò un giorno solo!

★

Non tutti sono stati in Germania.

Ma tutti hanno visto riprodotti nelle stampe o

nei quadri i tipi dei buoni borghesi di Maintz e di Köln, bevitori non superati della patria birra ed accarezzatori perpetui di pipe di porcellana e di monti di Kellerinen.

Stamani sorto di casa e fra un gruppo ed un altro di quiriti mi veggo per via Ripetta otto o dieci di questi tipi, con certi cappelletti rotondi, certi soprabiti turchini o color marrone fino alla noce del piede, certe scarpe legate con un listello di pelle bianca, e qualcuno col calzon corto e la polpa coperta da una calza di lana, e certi guanti di lana verde e certe canne d'India più lunghe di quelle di don Marzio.

Io, a prima vista, non c'intendeva nulla in quelle figure strane e la gente che si soffermava a guardarle c'intendeva quanto me di sicuro.

Ed io c'intendeva meno che mai quando li ho veduti entrare da un coronaro e farvi larghi acquisti di medagline, di corone e di altre chincaglierie della religione.

Quando passa un amico mio e mi spiega l'enimma. È la deputazione de' cattolici tedeschi che è venuta a portare al santo Padre l'obolo e... delle speranze.

Pare impossibile a vederli, che i figli di questi padri sieno stati vittoriosi in 23 battaglie campali e 47 combattimenti.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 5 *marzo*.

*** I componenti la Società d'incoraggiamento fra i giovani autori sono convocati in adunanza per venerdì 10 corrente a ore 8 precise di sera.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una piccola somma di danaro, in carta moneta, smarrita nel dì 26 presso il Poggio Imperiale;

Un buono della Banca del Popolo, trovato nel giorno medesimo in piazza della Signoria;

Alcuni documenti riguardanti un figlio esposto, trovati nel 24 in piazza Castello;

Una chiave reperita nel 28 presso il ponte Santa Trinita;

Un barile d'aceto reperito nel dì 13 gennaio presso la porta al Prato;

Un bracciuletto di tartaruga trovato nel dì 2 corrente in via Por S. Maria;

Una polizza del Monte di Pietà, trovata nel dì 3 in via Vinegia.

*** Per decisione della Giunta il teatro mobile dei signori Grégoire e Cadet sarà eretto in Piazza Nuova di S. M. Novella, anzichè in Piazza Vecchia, come era stato annunziato, e ciò per non ledere gli interessi dell'Accademia degli Arrischiati.

*** Martedì sera il Consiglio comunale terrà pubblica seduta. Fra le altre cose portate all'ordine del giorno figura la nomina di un assessore, in rimpiazzo del comm. sig. Carlo Fenzi demissionario.

*** Domani lunedì, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il professore G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *letteratura italiana*.

Alle 2 pomeridiane il prof. Paolo Mantegazza si occuperà della *Etnologia degli elementi nervosi*.

*** La questura ha operato l'arresto di altri due supposti autori delle scene di violenza e del grave ferimento commesso la sera di giovedì al caffè Wital.

*** Ieri sera è giunta a Firenze S. A. I. la granduchessa Maria di Russia in compagnia della duchessa sua figlia.

*** Col treno diretto di ieri sera partiva per Roma il ministro Castagnola, accompagnato dal cav. Focardi.

*** Alle 10 40 di questa mattina è partito per Genova il ministro della R. Marina, comm. Acton.

PASSEGGIATE IN ROMA

Perveniamo finalmente al sommo con grave pericolo di romperci il collo ed anche le gambe. Lì rimaniamo come abbagliati, affascinati e trasecolati dall'indescrivibile spettacolo che ci è offerto.

Tutta Roma da una parte; tutto l'agro romano, tutti i colli sabini dall'altra. La basilica di San Giovanni Laterano con davanti a sè l'obelisco di Totmes, il più alto di Roma; la Santa Maria Maggiore colle sue due cupole, il suo bel campanile e la sua colonna corinzia; più in qua San Stefano Rotondo colla sua tettoia conica; la villa Mattei che pare un fortalizio; e San Giovanni e Paolo col suo fregio di colonnette di stile pisano; il Colosseo, veduto internamente, aperto e concavo come il cratere dell'Etna in riposo; i torrioni medioevali dei *Conti* e delle *Milizie*, squallidi avanzi del feudalismo; il campanile del Campidoglio, la cui campana non serviva ad altro che a dare il segnale del carnevale e ad annunziare l'elezione dei papi; i neri cipressi della villa Spada o Mills sul Palatino; le sustruzioni arcuate del palazzo dei Cesari; la cupola bassa e schiacciata del Panteon; la fontana Paolina e San Pietro in Montorio sul Gianicolo; la cupola di Michelangiolo che signoreggia il tutto, e che a Roma si vede da ogni dove, come il Vesuvio a Napoli. Finisce questa lunga corona di edifizi non un monumento funebre, cioè colla piramide di Caio Cestio.

Girando gli occhi a levante, abbracciamo l'altra metà dell'orizzonte, e stiamo altro stupore. Immenso cimitero...

Seduto sulla vetta dell'alto mio belvedere, io medito sulle innumerevoli vicende di questo suolo classico; vedo alla campagna il suo prisco splendore; la campo di città, di castelli, di palazzi e di giardini ricompongo i nove o dieci acquedotti che la traversavano; le restituisco la popolazione che l'animava al tempo di quegli dei che Dante chiama « falsi e bugiardi; » ma sotto i quali Roma era la più bella, la più opulenta, la più vasta e la più potente città del mondo.

Appena ebbe rinnegato quegli dei, tutte le calamità piovvero sulla sua testa, tutti i flagelli piombarono sulle sue spalle.

Alarico re dei Goti, Genserico re dei Vandali accorsero dalle spiagge del Baltico o dell'Africa colle loro orde feroci, e fecero di Roma un mucchio di macerie e di cenere.

Dieci secoli passarono; Roma aveva risarcito le sue piaghe e le arti vi rifiorivano, quando, nel 1527, un nuovo nembo di barbari, oriundi delle stesse regioni, la ridusse nuovamente allo stato di cadavere. Roma risorse una terza volta; ma la campagna non ha mai potuto riaversi dalla sua caduta. È tutta verdeggiante, ma tutta disabitata. Intorno alle mura della città corre una ghirlanda di orti, di poderi, piantati d'alberi fruttiferi; ma al di là di quella breve zona cessa ogni cultura. La serpeggia il Tevere giallo e fangoso; presso al fiume è la basilica isolata di San Paolo; mole enorme e nuda; chiesa sempre vuota, perduta nel deserto; milioni e milioni investiti in sterili pietre! Dei tanti colossali acquedotti, uno solo è ancora in piede. Qua e là miri una tenuta, una capanna, un ovile, ma la più parte delle fabbriche esistenti sono tumuli profanati e diroccati. Tutto qui ti ricorda la devastazione e la morte. Il vaticinio d'Orazio s'è verificato (*Epist. XVI*). I poeti sono profeti. Quella magnifica torre laggiù è un sepolcro. È il mausoleo di Cecilia Metella. Il tempo ha distrutto le tombe dei grandi uomini e ha risparmiato quelle di una infinità di personaggi indifferenti ai posteri. Che importano al tempo i grandi uomini? Qui anche le viscere della terra sono una necropoli; tutto questo suolo è traforato dagli inestricabili labirinti delle catacombe.

Il sole che tramonta spande una nebbia d'oro sulle cime delle rovine, e, a quel raggio benefico, le rovine sembrano ravvivarsi per un momento.

Ma, verso i colli sabini, la scena muta aspetto.

Là ricomincia la vita. Le loro pendici sono ingemmate di ville e di villaggi; ombreggiate di parchi e di selve; irrigate di cascate e di ruscelli. Ecco il Monte Cavo che portava sul suo vertice il tempio di Giove Laziale ove i trionfatori andavano a ringraziare il cielo o, come si direbbe oggi, a cantare un *Te Deum* per le vittorie ottenute; ecco Albano che alberga sulle falde azzurrine del monte; ecco Frascati che ride tra le frasche e le fontane; ecco Castelgandolfo sulla sponda d'un lago, come una colomba sull'orlo d'una tazza; ecco Genzano, Grottaferrata, e mille altri borghetti immersi nei vapori infuocati della sera.

Rapita in estasi da tante bellezze, da tante reminiscenze, ripeto mentalmente i versi d'Orazio; poi do un ultimo addio a quel sublime panorama, e scendo dalla torre mentre il sole scende e sparisce nelle onde tirrene.

Prendiamo la direzione del casino della Vigna, presso il quale sorge una costruzione circolare che il fattore ci dice essere stata un serbatoio d'acqua delle vicine Terme di Caracalla. La sua piattaforma è coperta di reti, e serve di paretaio. È questo il paretaio ove il cardinal Ruffo uccellava.

IDA.

I PRELIMINARI DI PACE

Ecco le principali disposizioni contenute nel trattato di Versailles:

La Francia rinuncia in favore dell'Impero tedesco a tutti i suoi diritti e titoli sui territori situati a levante della frontiera qui appresso designata.

La linea di demarcazione principia alla frontiera nord-ovest del cantone di Cattenom verso il granducato di Lussemburgo, segue verso il sud le frontiere occidentali dei cantoni di Cattenom e Thionville, passa pel cantone di Briey, lungo le frontiere occidentali dei comuni di Montois-la-Montagne e Roncourt, e le frontiere orientali dei comuni di Marie-aux-Chênes, St-Ail, Habonville, raggiunge la frontiera del cantone di Gorze ch'essa traversa lungo le frontiere comunali di Vionville, Bouxières e Onville, segue la frontiera sud-ovest rispettiva sud del circondario di Metz, la frontiera occidentale del circondario di Château-Salins sino al comune di Pettoncourt, di cui abbraccia le frontiere occidentale e meridionale per seguire la cresta delle montagne fra la Seille e il Moncel, fino al confine del circondario di Sarrebourg al sud di Garde.

La demarcazione coincide di poi col confine di questo circondario fino al comune di Tanconville, di cui raggiunge la frontiera al nord; di là segue la cresta delle montagne fra le sorgenti della Sarre Blanche e la Vesouze fino alla frontiera del cantone di Schirmeck, costeggia la frontiera occidentale di questo cantone, abbraccia i comuni di Saales, Bourg-Bruche, Cotroy-la-Roche, Plaine, Ranrupt, Saulxures e Saint-Blais-la-Roche, del cantone di Saales, e coincide colla frontiera occidentale dei dipartimenti del Basso Reno e dell'Alto Reno fino al cantone di Belfort, di cui lascia la frontiera meridionale non lungi da Vourvenans, per traversare il cantone di Delle ai limiti meridionali dei comuni di Bourogne e di Froidefontaine, e raggiunge la frontiera svizzera costeggiando le frontiere orientali dei comuni di Jonchery e di Delle.

L'impero tedesco possederà questi territori in perpetuo ed in piena sovranità e proprietà.

Il pagamento di almeno un miliardo di franchi avrà luogo entro l'anno 1871; e quello di tutto il rimanente del debito entro uno spazio di tre anni dalla ratifica delle presenti.

Lo sgombro dei dipartimenti situati fra la riva destra della Senna e la frontiera dell'Est per parte delle truppe tedesche si opererà gradualmente dopo la ratifica del trattato di pace definitivo, ed il pagamento del primo mezzo miliardo della contribuzione, principiando dai dipartimenti più prossimi a Parigi, e si continuerà a misura che saranno effettuati i versamenti della contribuzione. Dopo il primo versamento di mezzo miliardo questo sgombro avrà luogo nei dipartimenti seguenti: Somme, Oise, e la parte dei dipartimenti della Senna Inferiore, Seine-et-Oise, Seine-et-Marne, situate sulla riva destra della Senna, come pure la parte del dipartimento della Senna e i forti situati sulla riva destra.

Dopo il pagamento di due miliardi, la occupazione tedesca non comprenderà più che i dipartimenti della Marna, dell'Ardenne, dell'Alta Marna, della Mosa, dei Vosgi, della Meurthe, e la fortezza di Belfort col suo territorio, che serviranno di pegno pei tre miliardi residuali, ed ove il numero delle truppe tedesche non eccederà i 50,000 uomini.

S. M. l'imperatore sarà disposto a sostituire alla garanzia territoriale consistente nella occupazione parziale del territorio francese una garanzia finanziaria se è offerta dal Governo francese in condizioni riconosciute sufficienti da S. M. l'imperatore e re per gli interessi della Germania. I due miliardi, il pagamento dei quali sarà stato differito, produrranno l'interesse del 5 per cento dalla ratifica della presente convenzione.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *La Traviata*. — Ballo: *Esmeralda*.
NICCOLINI — *La moglie*.
ROSSINI — *Benvenuto Cellini*.
LOGGE — *Tartufe*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

Nostre Informazioni

I danni che il commercio marittimo francese e germanico risentirono durante la cessata guerra hanno contribuito a nuovamente chiamare in campo la questione, già stata per l'addietro ventilata fra le potenze marittime d'Europa, di riconoscere l'immunità delle proprietà in mare durante la guerra, e di stabilire norme precise sul contrabbando di guerra.

L'Inghilterra che nel fatto dei suoi bastimenti stati affondati dai Prussiani ebbe anch'essa ad esperimentare i danni della mancanza di un preciso codice a questo riguardo, è fra le potenze che maggiormente insiste per la stipulazione di una regolare convenzione internazionale.

Sappiamo che l'onorevole generale Nino Bixio intende ripigliare il suo progetto di navigazione nei mari della China e del Giappone, per creare colà degli sbocchi al commercio italiano.

Non andrà molto che Bixio ridomanderà di essere collocato in aspettativa per darsi alla navigazione mercantile.

La Regina di Spagna sarà lungamente rammentata con sensi della massima gratitudine dai poveri di Alassio.

Oltre alle continue ed abbondanti elemosine fatte, S. M. ha ordinato che a sue spese fossero vestiti tutti i poveri del paese.

Per cura del ministro di agricoltura, industria e commercio sta per essere introdotta in Italia la coltivazione d'un'erba che porterebbe non poco aumento all'industria dei cordami e tessuti.

L'erba, di cui si vuol tentare la coltivazione, si chiama *Sparto*; cresce in alcune provincie della Spagna, e segnatamente in quelle di Granata e Valenza; importata per la massima parte fra noi e in Francia, serve alla confezione di cordami e di tessuti.

Le piccole piante di Sparto, che il comandante del regio piroscafo *Cambria* deve portare in Italia al suo ritorno di Spagna, saranno distribuite ai Comizi agrari.

Questa mattina, in seguito ad invito dell'onorevole Peruzzi, si sono radunati i deputati presenti in Firenze, che hanno firmato gli emendamenti relativi alla libertà della Chiesa. L'onorevole Peruzzi ha esposto i risultamenti delle conferenze avute con i ministri e con i componenti la Commissione della legge per le guarentigie al Pontefice. Su parecchi punti è stabilito l'accordo fra il Ministero, la Commissione e gli autori dell'emendamento. La divergenza più rilevante è sempre quella che concerne l'*exequatur*.

La squadra comandata dal contrammiraglio Del Carretto è andata nelle acque di Gaeta, dove aspetta gli ordini del Governo. Ove occorra la squadra si recherebbe a Tunisi.

La salute di S. M. la regina di Spagna è all'intutto ristabilita, e quindi la partenza della M. S. per la Spagna è imminente. Ciò basta a dimostrare quanto sieno insussistenti le asserzioni di alcuni diarii clericali, i quali, al differimento del viaggio, hanno assegnata una cagione politica, che non esiste se non nella loro immaginazione e nei loro desiderii.

Le notizie di Nizza recano che l'agitazione non è cessata.

SPIGOLATURE

*** Reminiscenze della fame di Parigi.

Tornavano un padre e una figlia da aver comprato del pane dagli avamposti prussiani.

La figlia diceva al padre — mostrandogli il pane — Oh! guarda come è bello.... Che differenza con quello brutto e nero.... che mangiavamo durante l'assedio!

— Sì questo è più bello — ma quello era meno amaro.

E gli occhi gli si riempivan di lacrime.

*** Scrive la *Gazzetta di Torino* che il Governo in seguito agli ultimi avvenimenti di Nizza intenda dare il cambio al nostro console colà residente.

*** Un prete inglese, alquanto eccentrico, aveva un giorno diciassette matrimoni da celebrare in un colpo.

Durante la cerimonia egli rivolse ad uno degli sposi la sacramentale domanda se volesse avere per sua moglie la tale. Ma questa tale non era precisamente quella che il nostro sposo voleva, ciò che l'indusse a protestare e a fare delle osservazioni in compagnia dell'altro sposo, che si vedeva così tolta in isbaglio la sua futura metà.

Ma il prete montato in bizza: — Olà, silenzio! Vi mariterò tutti in blocco: uscendo di chiesa fate voi di combinarvi e di trovare ciascuno il fatto suo.

*** Ecco un aneddoto il quale prova qualmente le camicie nella vita politica abbiano più d'influenza che non paresse dai telegrammi del re di Prussia.

Lo traduco dal *Salut Public* di Lione:

Correvano i giorni dal 4 al 10 settembre quando in una fra le grandi città di Francia si presenta un prefetto impazientemente aspettato.

Nella fretta ch'egli ci mise a lasciar Parigi — e forse anche per qualche altro motivo — s'era dimenticata la biancheria. Però fa immediatamente capo ad una merciaia e si provvede di camicie a 4 franchi l'una, pagando con un acconto riservato sul suo stipendio.

L'improbo lavoro della cosa pubblica gli porta uno sciupo terribile delle sue camicie democratiche. Nuova compera: ma questa volta le sono camicie a 7 franchi.

Gli affari del Governo s'imbrogliano e diventano di giorno in giorno più oppressivi.

Il nostro prefetto, che delle camicie ne sciupava e ne logorava di molte, ritorna alla carica; ma le camicie costano un franco di più.

E siamo di nuovo da capo dopo pochi giorni: ma non più 4, nè 7, e nemmeno 8 franchi. L'utile misto al dolce.

Il nostro prefetto se ne ritira al tempo stesso che dagli affari, e rientra nella vita privata dentro una camicia da 18 franchi.

*** Il re Vittorio Emanuele si recherà nella settimana ventura in Piemonte, ove si fermerà fin dopo le feste di Pasqua.

Così la *Gazzetta Piemontese*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di E. E. OBLIEGHT in Firenze, via Panzani, 28.

Stabilimento Musicale di CARLO DUCCI Lung'Arno Nuovo, 36, Firenze

FORNITORE DI S. A. I. LA GRAN DUCHESSA MARIA DI RUSSIA, ECC., ECC.

EDIZIONI POPOLARI (PETERS ecc.)

Musica al massimo buon mercato, che si spedisce franca di porto in tutta Italia contro vaglia postale.

La Ditta sottoscritta ha l'onore di presentare a quanti si dilettano di musica l'ultimo Catalogo della Collezione di tutti i Capolavori della letteratura classica musicale,
data alla luce sotto il titolo **EDIZIONE PETERS**. — La stampa italiana, tedesca, francese, inglese ed americana ha unanimemente riconosciuto che l'**Edi-**
zione Peters non è inferiore per precisione e bellezza alle migliori e più costose, **mentre le supera tutte, senza eccezione, rispetto alla modi-**
cità del prezzo. L'Edizione Peters è perciò diffusa a centinaia di migliaia di copie in tutto il mondo civile, e si adopera per l'insegnamento nei Conservatorii
più vasti e più rinomati di Milano, Firenze, Napoli, Lipsia, Berlino, Colonia, Vienna, Monaco, Parigi, Londra, Pietroburgo, Nuova York, ecc. — L'Edizione Peters è molto
stimata per la sua utilità pratica, essendo riveduta ed arricchita di opportune indicazioni per la diteggiatura e l'esecuzione dai più celebri e più esperti maestri come
Bülow, Czerny, David, Köhler, Liszt, Ulrich, ecc. — *La Gartenlaube*, il più diffuso dei giornali tedeschi (tirato a 250,000 copie) ne parla nel modo se-
guente: " Quando trovansi così felicemente riunite alla modicità di prezzo senza pari, una correzione altrettanto rara, una eleganza così perfetta, **bisogna ricono-**
scere nell'Edizione Peters una superiorità, che vince tutte le sue rivali. " — Con questo giudizio alla mano, preghiamo il lettore di por
mente **ai prezzi di questo Catalogo**, i quali proveranno che l'**Edizione Peters** è, senza eccezione, **la meno costosa** di tutte le pubblicazioni musi-
cali dei classici antichi e moderni.

CARLO DUCCI, 36, *Lungarno Nuovo (Palais du Grand-Hôtel) Firenze.*

Pianoforte solo.

2a *Bach, J. S.* Le celebri fughe L. 1 [illegible]
207 » Concerto italiano, Fant. cromatica ecc. 1 60
208 » Overtura francese 1 60
209 » 30 Facili Variazioni 1 60
217 » 16 Concerti 5 35
218 » L'Arte della Fuga 4 —
222 » Com. p. Organo ridotte da Liszt. I vol. 1 60
223 » Id. id. II vol. 1 60
276 *Bach, Ph. E.* 6 Sonate (Bülow) 2 70
750 *Bach W. F.* Fughe e Pollonesi 1 35
3 *Beethoven*, Tutte le Sonate 6 —
142 » Tutti i Pezzi (Rondò, ecc.) 1 60
297 » Id. (Kohler) 2 —
298 » Tutte le Variaz. (Kohler) 4 —
144 » Tutti i Concerti 4 —
758 » Composiz. Facili (Kohler) 1 35
196 » Tutte le Sinfonie 6 70
490 » Settimino op. 20 1 35
14b *Chopin*, Raccolta compl. Valzer 1 50
29b » Id. Mazurke. I vol. 1 50
30b » Id. id. II vol. 1 50
64b » Id. Notturni 1 50
10i » Id. Pollonesi 1 25
759 » Bolero op. 19 1 25
8i *Celebri classici*, Raccolta progressiva 1 25
145 *Clementi*, Tutte le son. facili 1 60
146a » Celebri Sonate, vol. I 2 —
146b » Id. vol. II 2 —
274 *Dussek*, Sonate e Pezzi 2 —
491 *Field*, 17 Notturni (Kohler) 1 60
4a *Händel*, Suite 1-8 1 60
4b » Suite 9-16 1 60
4c » Ciaccona, Lezioni, Fughe 2 70
148 *Haydn*, Celebri Sonate 1 60
713b » 10 Sonate Facili (Kohler) 2 —
197 » Celebri Sinfonie 4 —
275 *Hummel*, Sonate e Pezzi 2 —
714 » Concerti 2 —
715 *Kuhlau*, Sonatine facili (Kohler) 1 60
5 *Mozart*, Tutte le Sonate 4 —
6 » Tutti i Pezzi (Rondò, ecc.) 1 35
273 » Tutte le Variazioni 2 70
193 » Celebri Sinfonie 2 70
11i *Mendelssohn*, Raccolta di Comp. 3 65
1d *Rubinstein*, Romanza 80
277 *Scarlatti*, 18 Pezzi (Bülow) 2 70
149 *Schubert*, Tutte le Sonate 4 —
7 » Tutti i Pezzi 2 —
21b » 50 Melodie. I vol. 1 50
40b » Id. II vol. 1 50
150 » Tutte le Danze 1 35
151 » La bella Mugnaia 1 35
152 » Viaggio d'inverno 1 35
153 » Il canto del Cigno 1 35
154 » 22 celebri Canzonette 1 35
126 » Sinfonia in *do* 1 35
297 *Schumann*, Amore di Poeta 2 70
760 » Fantasia op. 111 1 35
6d » La Nuit, pezzo caratt. 1 —
8a *Weber*, Tutte le Sonate 1 60
8b » Tutti i Pezzi e Variaz. 1 60
8c » Tutti i Concerti 1 60
489 » Tutte le Comp. (Sonate Pezzi, Var. Conc., ecc.) 3 35
9i Canti Nazionali del Mondo intero 1 50
4i *Thalberg*, Raccolta di pezzi 3 75
396a *Kohler*, 50 Melodie popolari 1 35
396b » Melodie d'op. teatrali facilissime 1 35
763 » 16 celebri Minuetti 1 35
3d *Lysberg*, La Chanson du Gondolier Romanza 80
5d *Jaell*, Interlaken Canto della sera 1 —

Opere Teatrali complete E MUSICA SACRA.

13b *Adam*, Si j'étais roi 1 50
16 » Le bijou perdu 1 50
82 *Auber*, Maestro muratore 1 50
385 *Bach*, Passione di S. Matteo 1 50
83 *Beethoven*, Fidelio 1 50
99 » Egmont 1 50
387 » Prometeo 1 50
1271 » Rovine d'Atene 1 50
11 *Bellini*, Il Pirata 1 50
12b » La Straniera 1 50
1001 *Boieldieu*, Petit chaperon rouge 1 50
1241 » Il Califfo di Bagdad 1 50
86 » Dama Bianca 1 50
102 » Jean de Paris 1 50
103 *Cherubini*, Deux journees 1 50
485 *Cimarosa*, Matrimonio segreto 1 50
57b *David*, Silvia 1 50
104 *Gluck*, Armida 1 50
388 » Orfeo 1 50
496 » Alceste 1 50
497 » Ifigenia in Aulide 1 50
498 » Ifigenia in Tauride 1 50
27b *Grétry*, Richard cœur de lion L. 1 50
386 *Händel*, Messia 1 50
389 *Haydn*, Creazione 1 50
390 » Stagioni 1 50
89 *Herold*, Zampa 1 50
106 *Mehul*, Giuseppe 1 50
21 *Monsigny*, Il Disertore 1 50
25b *Meyerbeer*, Il Crociato 1 [illegible]
38b *Mendelssohn*, Sogno notte d'est. 1 [illegible]
106 *Mozart*, Ratto del Serraglio 1 50
90 » Don Giovanni 1 [illegible]
91 » Figaro 1 50
92 » Flauto magico 1 [illegible]
107 » Titus 1 50
499 » Requiem 1 50
17b *Paisiello*, Barbiere di Siviglia 1 [illegible]
93 *Rossini*, Barbiere 1 50
108 » Otello 1 50
8b » Semiramide 1 50
23b » La Gazza Ladra 1 50
24b » Italiana in Algeri 1 50
28b » Mosè 1 50
109 *Spohr*, Jessonda 1 50
41b *Thomas*, Mina 1 50
94 *Weber*, Freischütz 1 [illegible]
95 » Oberon 1 50
97 » Eurianthe 1 50
98 » Preciosa 1 [illegible]

Overture.

128 *Mozart*, Tutte le 10 Sinfonie 1 60
129 *Beethoven*, Tutte le [illegible] Sinfonie 1 [illegible]
130 *Cherubini*, Tutte le 8 Sinfonie 1 60
131 *Weber*, Tutte le 10 Sinfonie 1 10
132 *Schubert, Spohr, Lindpaintner* Celebri Sinfonie 1 60
133 *Boieldieu, Herold, Auber, Spontini*, Celebri Sinfonie 1 60
134 *Bellini, Rossini*, Celeb. Sinfonie 1 [illegible]
76 *Schumann*, Celebri Sinfonie 2 70
61 *Rossini*, Overture 1 50
15v *Diversi*, 12 Overture 1 50

Studi.

181 *Bertini*, Pezzi e Studi op. 100 1 [illegible]
182 » Studi op. 29 e 32 1 60
183 » Studi a 4 mani op. 97 1 60
147a *Clementi*, Gradus I libro 2 —
147b » id. II libro 2 —
147c » id. III libro 2 70
184a *Cramer*, Studi I e II libro 2 —
184b » Studi III e IV libro 2 —
283 *Fiorillo*, 36 Studii per Violino 1 35
290 *Herz*, Scale 1 35
291 » Esercizii 1 35
284 *Kreutzer*, 40 Studi per Violino 2 —
279 *Muller*, Pièces instructives 2 —

Musica da ballo.

56b Il Tesoro della Danza, Raccolta completa di balli 1 50
65b *Strauss*, 15 Valzer 1 50
71 *Labitsky e Lanner*, 100 Valzer 1 25
27b *Marcailhou*, 20 Valzer scelti 1 50

Pianoforte a 4 mani.

9 *Beethoven*, Sinfonie (Ulrich) Vol. I. (N° 1-5) 1 35
10 » idem. II. (N° 6-9) 1 35
11 » Settimino op. 20 1 35
285 » Tutte le compos. origin. 1 35
20d » Marcia delle Rovine di Atene, ridotta da Jaell 1 50
727 *Diabelli*, Sonatine facili 1 35
186a *Haydn*, Celebri Sinfonie (Ulrich) Vol. I. (N° 1-6) 3 35
186b » idem. » II. (N° 7-12) 3 35
725 *Hummel*, Sonate e Notturno 2 —
728 *Kuhlau*, Sonate op. 64 e 66 1 60
12a *Mozart*, Tutte le comp. orig. 2 35
187 » Celebri Sinfonie (Ulrich) 4 —
155 *Schubert*, Tutte le comp. orig. 10 —
749 » Tutte le 16 marcie 2 —
719 » Tutte le Danze 2 70
127 » Sinfonia in *do* 2 —
188 *Weber*, Tutte le comp. origin. 1 60

Opere complete.

111 *Beethoven*, Fidelio 2 70
112 » Egmont 1 50
115 *Boieldieu*, Dama bianca 2 70
119 *Mozart*, Don Giovanni 3 35
120 » Figaro 3 35
121 » Flauto magico 2 70
123 *Rossini*, Barbiere 2 70
286 *Schumann*, Genoveffa 8 —
124 *Weber*, Freischütz 2 35

Sinfonie.

226 *Bach*, I. S. 3 Sinfonie 4 —
135 *Mozart*, Tutte le 10 Sinfonie 2 —
136 *Beethoven*, Tutte le 11 Sinfonie 2 70
137 *Cherubini*, Tutte le 8 Sinfonie 2 70
138 *Weber*, Tutte le 10 Sinfonie 2 —
139 *Schubert, Spohr, Lindpaintner*, Celebri Sinfonie 2 70
140 *Boieldieu, Herold, Auber, Spontini*, Celebri Sinfonie L. 2 70
141 *Bellini, Rossini*, Cel. Sinfonie 2 —
762 *Schumann*, Celebri Sinfonie 4 —

Piano e Violino.

13a *Beethoven*, Tutte le Sonate (David) 5 35
295 » Tutte le Sonate, Variazioni e Rondò (David) 8 —
189 » Concerto op. 61 e Romanz. 2 —
748a » Sonate p. Violoncello rid. 4 —
165a » id. e Variaz. p. Viol. rid. 8 —
494 *Bellini e Rossini*, Overture 2 50
287 *Hauptmann*, 3 Sonate op. 5 4 —
288 » 3 Sonate op. 23 4 —
190 *Haydn*, Tutte le Sonate (David) 3 35
4a *Mozart*, Tutte le Sonate 6 —
28 *Rode*, 24 Caprices 2 —
156 *Schubert*, Tutte le Sonate 2 70
157 » La bella Mugnaia 2 15
158 » Viaggio d'inverno 2 15
159 » Il canto del Cigno 2 15
160 » 22 celebri canzonette 2 15
191 *Weber*, Tutte le Sonate (David) 1 60

Piano e Violoncello.

748 *Beethoven*, Sonate 4 —
165 » Sonate e Variazioni 8 —
161 *Schubert*, La bella Mugnaia 2 15
162 » Viaggio d'inverno 2 15
63 » Il Canto del Cigno 2 15
64 » 22 celebri Canzonette 2 15

Piano, Violino e Violoncello.

166 *Beethoven*, Tutti i Terzetti 8 70
192 *Haydn*, Celebri Terzetti 8 —
753 *Hummel*, Terzetti op. 12, 83, 93 4 —
193 *Mozart*, Tutti i Terzetti 6 —
167 *Schubert*, Tutti i Terzetti 4 —

Violino alto e Violoncello.

194 *Beethoven*, Tutti i Terzetti 4 70

Piano ed istrumenti a corda.

294 *Beethoven*, Quartetto op. 16 2 —
272 *Mozart*, 2 Quartetti 2 70
169 *Schubert*, Quintetto op. 114 2 70

Quartetti e Quintetti.

Per istrumenti a corda (in parti).

195 *Beethoven*, Tutti i Quartetti 16 —
599 » Tutti i Quintetti 4 —
15 *Haydn*, Tutti gli 83 Quartetti 40 —
289 » 15 celebri Quartetti 10 —
16 *Mozart*, 10 celebri Quartetti 8 —
17 » Gli altri 17 Quartetti 12 —
18 » 5 celebri Quintetti 6 —
19 » Gli altri 5 Quintetti 6 —
168 *Schubert*, 4 celebri Quartetti 6 —

Canto.

734 Raccolta di 50 *Arie* per Soprano 4 —
735 » *Arie* (50) per mezzo Sop. 2 70
736 » *Arie* (24) per Tenore 2 70
737 » *Arie* (35) per Basso 2 70
738 » *Duetti* (20) 2 70
181 *Beethoven*, Collezione di tutte le opere vocali 10 —
1581 *Schubert*, 30 Melodie (f.) 3 —

Opere complete teatrali e sacre.

37 *Bach*, Messa in *si* min. (lat.) 4 —
40 » Magnificat (lat.) 2 —
44 *Beethoven*, Fidelio (t.) 2 40
45 » Messa solenne (lat.) 2 —
99 » Egmont (t.) 1 85
46 *Cherubini*, Demophon (t. f.) 8 —
47 » Messa in *fa* (lat.) 4 —
48 » Messa in *re* min. (lat.) 4 —
49 » Messa in *la* (lat.) 3 —
51 » Requiem in *re* min. (lat.) 3 —
52 » Requiem in *do* min. (lat.) 3 —
89 *Gretry*, Richard Cœur de Lion 1 —
54 *Gluck*, Orfeo (t. f. it.) 2 [illegible]
55 *Gluck*, Alceste (t. f.) 2 70
56 » Paride ed Elena (t. i.) 4 —
57 » Ifigenia in Aulide (t. f.) 2 70
58 » Armida (t. f.) 2 70
59 » Ifigenia in Tauride (t. f.) 2 —
60 *Handel*, Messia (t. ingl.) 2 35
61 » Giuda Maccabeo (t. ingl.) 2 70
62 » Giosuè (t. ingl.) 2 70
63 » Sansone (t. ingl.) 1 65
64 » Israele in Egitto (t.) 2 70
65 » Festa d'Alessandro (t. in.) 1 65
66 *Haydn*, Creazione (t. ingl.) 2 —
67 » Stagioni (t. ingl.) 3 —
68 *Jomelli*, Requiem (lat.) 3 —
136 *Mehul*, Giuseppe 3 —
69 *Mozart*, Don Giovanni (t. it.) 2 70
70 » Figaro (t. it.) 3 —
71 » Flauto magico (t. it.) 2 —
131 » Così fan tutte 3 —
72 » Re Tamos (t.) 3 —
73 *Mozart*, Messa in *fa* (lat.) L. 3 —
74 » Messa in *sol* (lat.) 3 —
75 » Vespro in *do* (lat.) 3 —
76 » Requiem (lat.) 1 10
77 *Rossini*, Barbiere (t. it.) 2 35
199 *Schumann*, Faust (t.) 8 —
271 » Genoveffa (t.) 8 —
78 » *Spohr*, Jessonda (t.) 4 —
79 *Weber*, Freischütz (t.) 2 —
80 » Oberon (t.) 3 —
293 » Preciosa (t.) 1 35

Partiture

21 *Bach*, Chorale (Erk) vol. I. 4 —
22 » Id. (Erk) vol. II 4 —
23 » Passione di S. Matteo 15 —
24 » Messa in *si* min. 12 —
25 » 4 Messe brevi 10 —
26 » Oratorio di Natale 10 —
27 » Passione di Giovanni 8 —
28 » 6 Mottetti 6 —
29 » Magnificat e 4 Sanctus 4 —
30 *Beethoven*, Concerto di piano *do* 4 —
31 » Id. *si b.* 4 —
32 » Id. *do* min. 4 —
33 » Id. *sol* 4 —
33a » Id. *mi b.* 4 —
34 » Concerto per Violino 4 —
201 » Tutti i 17 Quartetti 12 —
35 *Handel*, Messia 12 —
14d *Mabellini*, Lo Spirito di Dante Cantata 4 —
282 *Weber*, Op. 79, Pezzo di conc. 4 —

Organo.

del maestro *Bach J. S.*

240 (Vol. I) 6 Sonates ecc. 4 —
241 (Vol. II) Préludes et fugues 4 —
242 (V. III) id. Toc., Fant. et Fug. 4 —
243 (V. IV) id. Toc. Fant. et Fug. 4 —
244 (V. V) 56 piccoli Prel. corali 4 —
245 (V. VI) 34 gr. Prel. corali 4 —
246 (V. VII) 33 gr. Prel. corali 4 —
247 (V. VIII) Conc. pet. Prel. etc. 4 —

Potpourris

in forma di fantasie comp. da Ett. Ollivier.
Per piano a 2 mani cent. 70; a 4 mani cent. 80.

a 2 m.	a 4 m.	
300	400	*Adam*, Postigl. di Longjumeau.
302	402	*Auber*, Il Mastro muratore.
304	404	» Il primo giorno di felicità.
305	405	*Beetoven*, Fidelio.
310	410	*Boieldieu*, Dama bianca.
315	415	*Flotow*, Marta.
317	417	*Gounod*, Faust.
318	418	» Romeo e Giulietta.
319	419	*Halévy*, Ebrea.
320	420	*Herold*, Zampa.
327	427	*Mendelssohn*, Il sogno d'una notte d'estate.
331	431	*Meyerbeer*, Stella del Nord.
333	433	» Africana.
334	434	*Mozart*, Don Giovanni.
335	435	» Nozze di Figaro.
336	436	» Flauto magico.
337	437	» *Nicolai*, Le Comari di W.
338	438	*Offenbach*, Orfeo all'inferno.
339	439	» Bella Elena.
340	440	» Le nozze alla lanterna.
341	441	*Rossini*, Barbiere di Siviglia.
348	448	*Thomas*, Mignon.
349	449	» Amleto.
353	453	*Wagner*, Tannhäuser.
354	454	» Lohengrin.
355	455	*Weber*, Freischütz.
356	456	» Oberon.
357	457	» Euriante.
358	458	Canzoni popolari tedesche
359	459	Canzoni popol. ital., franc., ecc.
360	460	Marcie.
361	461	Balli.
362	462	Canzoni a quattro voci.
363	463	*Wagner*, Meistersinger.
364	464	» Rienzi
365	465	» Vascello fantastico.

Per piano e violino o violoncello o flauto a cent. 90.
Per piano, violino e violoncello (Trio) a L. 1.

p. e v.	p. e vc.	p. e fl.	p. v. e vc.	
505	538	571	685	Dama bianca.
509	542	575	689	Marta.
510	543	576	690	Faust.
511	544	577	691	Ebrea.
512	545	578	692	Sogno d'una notte.
516	549	582	696	Africana.
517	550	583	697	Don Giovanni.
518	551	584	698	Nozze di Figaro.
519	552	585	699	Flauto magico.
520	553	586	700	Comari di Windsor.
521	554	587	701	Orfeo all'inferno.
522	555	588	702	Barbiere.
527	560	593	707	Tannhäuser.
528	561	594	708	Freischütz.
529	562	595	709	Canzoni pop. tedesc.
530	563	596	710	Canzoni pop. it., ecc.
531	564	597	711	Marcie.
532	565	598	712	Balli.

Trascrizioni eleganti per pianoforte di C. d'Avenel

a centesimi 70 l'una.

600 *Adam*, Postiglione, *Canzone.*
601 *Auber*, Muta, *Aria del Sonno.*
602 » Fra Diavolo, *Aria dei bijoux.*
603 *Bellini*, Norma, *Marcia.*
604 » Puritani, *Polacca.*
605 » Sonnambula, *Sovra il sen*, ecc.
606 *Boieldieu*, Dama bianca, *Ah qual piacer.*
607 *Donizetti*, Lucia, *Sestetto.*
608 » Id. *Finale.*
609 » Lucrezia, *Brindisi.*
610 » Elisir d'Amore, *Io son ricco.*
611 » Figlia del Reggimento, *Saluto alla Patria.*
612 *Flotow*, Marta, *Ultima rosa.*
613 » Id. *Possa il cielo.*
614 *Gounod*, Fausto, *Valzer.*
615 » Id. *Fiorellino confidente.*
616 » Id. *Salve.*
617 » Id. *Duetto.*
618 » Id. *Finale.*
619 *Halévy*, Ebrea, *Finale 1°.*
620 *Lortzing*, *Czar e Falegname.*
621 Mendelssohn, *Marcia di Nozze.*
622 » Attalia, *Marcia.*
623 Meyerbeer, Roberto, *Aria di grazia.*
624 » Ugonotti, *Congiura.*
625 » Ugonotti, *Duetto.*
626 » Profeta, *Marcia.*
627 » Dinorah, *Danza dell'Ombra.*
628 » Africana, *Duetto.*
629 Mozart, Don Juan, *Minuetto.*
630 » Id. *Là ci darem.*
631 » Figaro, *Sull'aria.*
632 » Flauto magico, *Colomba.*
633 *Nicolai*, Le comari.
634 *Rossini*, Barbiere, *Introduzione.*
635 » Tell, *O Matilde.*
636 » Id. *Romanza.*
637 » Stabat mater, *Cujus animam.*
638 *Spohr*, Jessonda, *Bella ragazza.*
639 *Verdi*, Trovatore, *Miserere.*
640 » Id *Stride la vampa.*
641 » Traviata, *A me fanciulla.*
642 Rigoletto, *La donna è mobile.*
643 *Wagner*, Il vascello fantastico.
644 » Tannhäuser, *Marcia.*
645 » Id. *Stelle della sera.*
646 » Id. *Coro dei Pellegrini.*
647 » Lohengrin, *Coro delle Fidanzate.*
648 *Weber*, Freischütz.
649 » Oberon. *L'Ondina.*
650 » Preciosa, *Solitario son io.*
651 *Abt*, Buona notte.
652 *Eckert*, Tausendschön.
653 *Esser*, Angelo mio.
654 *Gumbert*, O bitt euch liebe Vögel.
655 *Krebs*, Adelheid.
656 *Kücken*, Gretelein.
657 » Mädchen von Juda.
658 » Ach wenn du wärst mein.
659 *Lindpaintner*, Fahnenwacht.
660 *Mendelssohn*, O Thäler weit.
661 » Wer hat dich du schöner Wald.
662 » Auf Flügeln des Gesanges.
663 » Ich Wollte meine Liebe.
664 *Reissiger*, Zigeunerbub.
665 *Schubert*, Haidenröslein.
666 » Lob der Thränen.
667 » Serenata.
668 *Schumann*, Anima mia.
674 *Canzoni popolari*, Gaudeamus igitur.
675 » Long, long ago.
676 » Chant bohémien.
677 » Vedete 3 cavalli.
678 » Marsigliese.
679 *Schubert*, Valzer graziosi.

Trascrizioni facili per pianoforte di V. Felix

a cent. 70.

804 *Beethoven*, Adelaide.
807 *Esser*, Mio Angelo.
808 *Graben*, 500,000 Diavoli.
809 *Gounod*, Faust-Walzer.
824 *Mendelssohn*, Marcia di nozze.
834 *Rossini*, Cujus animam.
841 *Spohr*, Faust-polonaise.
842 *Stigelli*, I più begli occhi.
844 *Verdi*, Miserere.
845 *Wagner*, La Stella.
846 » Tannhäuser-Marcia.
853 *Volkslieder*, Home sweet home, melodia inglese.
856 Carnovale di Venezia.
857 Polka bohémienne.

NB. Chi invierà Lire 40 godrà del ribasso del 20 0/0 potendo scegliere per Lire 50 marcato di musica, che gli verrà spedita *franco* di porto nel Regno.

Grande Assortimento di **PIANO-FORTI**, Armonium, Armonifianti, ecc., delle primarie fabbriche d'Europa (di ogni qualità) da vendersi a **prezzi discretissimi**. Nolo, Cambio, Restauro, Accordature.

Solo deposito in Italia dei Pianoforti (sistema americano) della celebre fabbrica J. e P. Schiedmayer. Pianini a cilindro per feste da ballo, con 20 sonate per L. 420, franco di porto nel Regno.

Presso **CARLO DUCCI,** Lung'Arno Nuovo, 36, Palazzo del Grand-Hôtel, **Firenze.**

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

[illegible]
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 63.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N 28 | via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 6 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Bertani, mio amico — non politico — ha diretto ai suoi elettori di Pizzighettone una specie di proclama in cui fra le molte altre cose dice:

" Il vostro voto io lo considero oggi come la lucida espressione del concetto, che la libertà debba essere la sola guarentigia per l'incontrastata funzione della Chiesa cattolica nello Stato; e che l'uguaglianza nel rispetto basti a tutelare la professione di ogni fede religiosa e il libero esercizio di ogni culto. „

In coscienza, quanti credete voi che fra i 212 elettori di Bertani siano capaci di capire questo periodo?

Io esiterei a darvene mezza dozzina per paura d'essere accusato di prodigalità.

E Bertani dice che votando per lui, i 212 hanno espresso *lucidamente* tutta quella bella roba!

Ciò che cosa proverebbe?

Proverebbe... proverebbe... Eh! proverebbe tante belle cose.

⁂

Gran peccato ch'io non abbia quattrini da sciupare; altrimenti vorrei fare una corsa a Pizzighettone, afferrare un elettore di Bertani, farmelo sedere sulle ginocchia e dirgli:

— Cittadino elettore, hai tu il concetto che la libertà debba essere la sola guarentigia per la incontrastata funzione della Chiesa cattolica nello Stato, e che l'uguaglianza nel rispetto basti a tutelare la professione di ogni fede religiosa e il libero esercizio di ogni culto?

Vorrei vedere che cosa saprebbe rispondermi.

⁂

La fiera, in piazza dell'Indipendenza, si è prorogata fino a domenica futura.

A quel che pare, fa buonissimi affari.

Sfido io! le sue lotterie sono il trovato più ingegnoso di questo mondo — vale a dire, in quelle lotterie tutti sono contenti, fuori che i vincitori.

Ora è provato che i vincitori sono sempre una minoranza — rispettabile sì — ma poco rispettata.

I più sono coloro che non vincono nulla — e quelli che alla fiera non vincono, vengono via arcicontentissimi. Almeno non hanno la bizza di vedersi burlati!

Immaginatevi come restano quei poveri diavoli, che credono di aver guadagnato un premio, per esempio, di quattro bottiglie di moscato, e che poi si avvedono che il liquido imbottigliato non è altro che una bevanda alla *Gesù Cristo*, ossia molto fiele e poco aceto!

Se è uno scherzo, ridiamoci sopra: ma se davvero dovesse essere un premio (come dice il cartellone) ci sarebbe da pigliarci il cappello.

⁂

La Turchia finalmente ha parlato!

Essa ha dichiarato che la sua flotta salperà per Tunisi, nel caso che l'Italia voglia far valere colla forza la sua domanda contro il bey.

Sta a vedere che con noi doventa prepotente anche il turco!...

Sarebbe bella che fra qualche mese si dovesse vedere il *turco in Italia*, senza la musica di Rossini.

⁂

Dinanzi alle minacce del sultano, io posso intanto assicurare che il Visconti-Venosta non è impallidito! I *rossi* hanno questo privilegio: non possono impallidire.

Ora rimane a sapersi se il bey di Tunisi ha torto o ragione: se ha ragione, non c'è motivo per molestarlo: se poi avesse torto, allora c'è sempre tempo per dargli ragione!...

⁂

D'altra parte, bisogna riflettere che mandare la nostra flotta nelle acque di Tunisi è una cosa da mettere in pensiero — massime in questi momenti, in cui le nostre navi sono alla ricerca di tutti gli scogli e di tutti i banchi di rena del liquido elemento!...

Oh! Persano: perchè non sei presente sulla tua nave ammiraglia? Noi potremmo restare padroni anche delle acque di Tunisi! Colle acque di Lissa, colle acque di Tunisi e colle acque di Montecatini, l'Italia sarebbe il primo stabilimento idroterapico d'Europa!

⁂

L'Assemblea di Bordeaux ha votato dei ringraziamenti all'Inghilterra, al Belgio, alla Svizzera, per la loro *neutralità*.

O dell'Italia se n'è scordata? No davvero. Bisogna però capire la cosa: l'Italia ha fatto voti per la Francia, durante la guerra: l'Italia ha raccolto offerte per i feriti francesi: l'Italia ha mandato in Francia un pugno di valorosi, che si sono battuti come per una causa propria: *ergo* gl'Italiani non sono neutrali, nè importa nominarli: gl'Italiani sono amici, e cogli amici non si fanno complimenti!!...

⁂

La *Nazione* domanda che ne sia avvenuto di quei signori cui parevano troppo lunghi i sei mesi chiesti pel trasferimento, e s'impegnavano d'eseguirlo con un semplice colpo di bacchetta, come nei giuochi de' bussolotti.

Io la rimando all'on. Gadda che ne sa qualche cosa.

Ne ha trovato uno, Don Ruspoli, sotto il portone di Monte Citorio, che gli ha dato l'*alto là* in nome di San Michele.

Per gli altri, prenda un posto sulle ferrovie romane, e vedrà come sappiano farsi traslocare e trasferire prontamente e con poca spesa, senza espropriazioni.

Dicendo: *l'Italia siamo noi!* e mettendosi in viaggio, quei signori hanno creduto in buona fede che essi compievano il trasferimento.

⁂

Questa comoda supposizione mi rammenta quel khan dei Tartari che, quando era ben satollo, faceva bandire a suon di tromba: *Tutto il kanato ha desinato!*

Generosità veramente kanina!

Un khan che si assoggetta a digerir per conto di un popolo!

⁂

Compiango Gadda-khan cui tocca digerire Ruspoli, Monte Citorio, San Michele e gli altri Cerotti!

⁂

Scipione può dormire in pace nel suo sepolcro! Nessuno dovrà prendersi la briga di metterlo in parodia; Cartagine è ben distrutta e non occorre la quarta guerra punica a buttarla giù di nuovo.

È vero che abbiamo i cartaginesi; ma da quelli ci salvano Seismit-Doda e Alvisi... niente paura!

Seismit-Doda e Alvisi combattono i cartaginesi col loro stesso sistema. Doda pubblica dei volumi che la *Riforma* ripubblica e Alvisi stampa i cenci: carta contro carta.

⁂

Dunque, diceva, non occorre più la quarta guerra punica. Il bey di Tunisi, e per esso il generale Husseim, non si sente da tanto, e ci salva magnanimamente da non so quanti naufragi, firmando una convenzione per aggiustare il pasticcio italo-tunisino.

Dio delle flotte, ti ringrazio!

⁂

D'ora in poi gli arabi impiegati nella nostra colonia di Gedeida godranno d'un riverbero delle franchigie del Vaticano e del Parlamento e non potranno venire arrestati senza il consentimento del console d'Italia.

Staranno come papi o come deputati!

⁂

Sta a vedere che per godere di queste franchigie tutti gli abitatori del felice vicereame tunisino domanderanno la cittadinanza della nostra colonia.

Ora mai le buone professioni sono tre: deputati, monsignori o beduini!...

⁂

Al suo giungere a Bordeaux fu domandato al ministro Picard s'egli avesse sofferto dall'assedio.

— Oh! sì, ho sofferto assai per la febbre biliosa de' miei colleghi.

Rochefort è definito.

⁂

Mi scrivono da Parigi che Bismarck è su tutte le furie e minaccia ferro e fuoco, perchè sospetta che nella consegna del materiale di guerra di Parigi gli abbiano trafugato qualche cannone!

Bismarck ha ragione! Dopo che s'è rassegnato a pigliare *soli* 5 miliardi, coll'interesse e il pegno in mano, essere anche *derubato* del materiale necessario, è intollerabile! Da un cannone, fosse anche di ferro, si possono sempre cavare tanti chiodi per un migliaio di elmi. Bismarck ha ragione!

⁂

Vedete la potenza delle idee! Con un'idea, che l'Italia già possiede, può d'un tratto pagar ogni suo debito di gratitudine alla Francia e rimaner creditrice.

La Francia, allo stringer dei conti, si troverà col terribile peso sulle spalle di 15 o 20 miliardi di debito pubblico. C'è da perderci la testa solo al pensarci.

Ma *niente paura*, come dice l'amico: siam qui noi, cioè l'Italia: l'Italia regala alla Francia il famoso brevetto d'invenzione della famosa *idea* del *Consorzio Nazionale* per l'estinzione del debito pubblico, e la Francia è salva.

Nel periodo di un miliardo d'anni la Francia avrebbe estinto il suo debito, e potrebbe anche imprestare del danaro a noi, per terminare il trasferimento della capitale.

⁂

Che cosa è un'*idea* quando è proprio famosa! Per renderla famosissima, io proporrei di cedere alla Francia anche il *Consorzio Nazionale*, in persona. Noi oramai non sappiamo più che farne.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (36)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTENCU [illegible]

(Continuazione — Vedi numero 62)

Entrarono immediatamente due donne, che nell'aspetto e nel vestire assomigliavano perfettamente a Marta Crookman. L'una portava una specie di corta camicia di tela grossissima provveduta di stecche di balena. Era la camicia di forza. L'altra teneva gettate sul braccio diverse coreggie di cuoio che servir dovevano a legare le braccia e le gambe della paziente.

La terribile posizione nella quale si trovava la gentildonna, la vista delle due femmine e dell'apparato sinistro che portavano, posero il colmo alla sua rabbia disperata e gridando lottò con esse, fino a che fu vestita e strettamente legata.

Marta Crookman la prese per un braccio, e, seguita dalle due compagne, Susanna e Veronica, le fece discendere la sontuosa marmorea scala del palazzo.

Nel primo corridoio lady Ida ravvisò suo marito sull'ingresso della biblioteca in compagnia di due uomini già avanzati in età e vestiti di nero. La snaturata donna riconobbe in essi due medici, resi già celebri per l'abilità con la quale trattavano i mentecatti. Si ricordò che due giorni prima erano stati a farle visita, che s'intrattennero pochi minuti con lei, e che, senza nulla dire sullo scopo della loro presenza, se n'erano andati.

Alla vista di Roberto, dell'uomo ch'ella considerava come il suo più spietato ed accanito nemico, ella sentì ribollirsi più terribile l'ira nel cuore, ed emettendo un urlo selvaggio, si sarebbe precipitata su lui, se la ferrea mano di Marta non l'avesse trattenuta.

— Che tu sia maledetto, uomo brutale!

Prima però che potesse proferire altre parole, una donna le mise un bavaglio alla bocca.

— Lasciate che gridi a suo talento — ordinò Roberto ciò vedendo — e non dimenticate di trattarla con ogni riguardo! — ed emettendo un doloroso sospiro entrò nella biblioteca seguito dai due medici.

Benchè la donna ch'egli avea amata con tanto trasporto gli avesse spezzato il cuore, distrutta la pace, minacciata l'esistenza, pure provò un immenso dolore vedendo le sue sofferenze.

La carrozza del milionario, trascinata da due robusti cavalli, in breve arrivò alla ferrovia. L'intendente di Roberto avea già prese tutte le disposizioni per la pronta partenza della gentildonna.

Il treno speciale che conduceva Ida in Iscozia volava con vertiginosa rapidità. Il solo rumore della macchina e delle ruote rompeva il funebre silenzio della notte. Il vagone era illuminato da un fanale, alla cui debol luce Ida non ravvisava che i duri ed impassibili lineamenti delle tre donne. Le ore scorrevano lente, melanconiche e silenziose.

Spuntava l'alba d'un giorno nebbioso e freddo allorchè il treno si fermò a Carlisle. Marta condusse Ida nella sala d'aspetto e le recò una tazza di the ed alcune fette di pane burrato. Ma ella si rifiutò di mangiare.

— Potranno privarmi di qualsiasi arma, legarmi le mani, potranno far di me ciò che vorranno, ma sarà loro impossibile di costringermi a prender nutrimento — pensava tra sè.

Ma essa non sapeva che le donne alla cui custodia era affidata potevano anche darle cibo con la forza, qualora lo avessero creduto necessario.

Nel ritornare verso il vagone le si avvicinò un impiegato dell'ufficio telegrafico.

— Signora — le disse — ho io l'onore di parlare a lady Ida Merton?

— Sì, io lo sono! — rispose ella con un trasporto di gioia subitanea, che non seppe spiegare a se [illegible]

— Abbiamo un dispaccio telegrafico per voi; sapevamo che dovevate arrivare con treno speciale. Vorreste compiacervi di ritirarlo all'ufficio?

Accompagnata dalle serventi seguì l'impiegato che le rimise il telegramma.

Quando fu di nuovo nel vagone essa lo aprì con mano tremante.

Non conteneva che questa sola parola: *Sperate*.

Piegò celeremente il foglio e se lo pose in seno; poi si collocò con più comodità e chiuse gli occhi facendo le viste di dormire.

Essa però non assunse quell'atteggiamento che per meglio nascondere la vivissima sua agitazione.

Sperate!

Pochi istanti prima erasi desiderata la morte; ora la sua anima orgogliosa accarezzava già la speranza di presto sfuggire al meritato castigo e trionfare dell'offeso marito. Non eravi che una persona sola la quale ella credesse averle spedito quel dispaccio, e questa era Lionello di Willoughby.

— Lionello, il mio nobile e generoso Lionello — andava pensando tra sè — ah esso avrà apprese le mie sofferenze e verrà a salvarmi.

La sera era già avanzata quando il treno si fermò in una piccola stazione della Scozia. Altissime montagne, le cui vette erano coperte di eterne nevi, sorgevano d'ogni intorno. Ovunque lo sguardo si posasse, non vedevansi che tetre e fitte boscaglie, senza traccie alcune di umana abitazione. Malgrado la speranza che chiudeva in cuore, Ida non seppe reprimere un senso di terrore alla vista di que' luoghi desolati.

Una carrozza, alla quale erano attaccati due cavalli, aspettava alla stazione. Lady Ida vi montò in compagnia delle tre donne. Una corsa di circa due ore su una via stretta, tortuosa e scabrosa, tracciata sul monte, condusse la silenziosa comitiva al luogo di sua destinazione.

Il castello di Maclomond era un vasto quadrilatero circondato da un fossato largo e profondo. Una muraglia di granito, dello spessore di tre piedi ed alta sedici, circondava il castello, costruito in mattoni. Ad ogni angolo ergevasi una torre rotonda, massiccia, e provveduta di feritoie.

Apparteneva molt'anni addietro ad una nobile famiglia scozzese, e sostenne diversi assedi durante le guerre per la riforma.

Alla nostra epoca, una vecchia e due pastori erano i soli abitanti del castello.

La grossa e pesante porta di quercia, foderata di ferro, si chiuse con cupo rumore dietro la prigioniera, che trovossi in un ampio atrio, costruito a

NOSTRE CORRISPONDENZE

Parma, 2 marzo 1871.

Caro Fanfulla,

Alle nostre Camere si è detto, si dice e si ripeterà che la dote di L. 1200 di rendita annuale, prescritta da quelle regie patenti, che tu conosci, per quella signorina, vedova, ecc., che voglia dividere la noia, le peso, i sagrifizi d'un figlio di Marte in spalline, ha cessato di essere una dote, diventando, nei tempi presenti, una miseria, equivalente tutt'al più alla metà del valore che aveva 10 anni fa. Leggendo queste proposizioni, io non fui restio non solo ad accettare assolutamente vere queste asserzioni, ma mi meravigliai, come così tardi se ne fossero accorti i nostri legislatori. Ma il mio amore pel passato, amore incorreggibile tanto più quando si tratta di abrogazioni di leggi, già sperimentate ottime dal tempo, mi suggerì, per non lasciarmi godere in pace questa proposta tendente ad arricchire i miei commilitoni, il seguente parallelo. « Se la rendita di 1200 lire ha cessato di essere una rendita per diventare una miseria, lo stipendio d'un ufficiale subalterno, che di poco supera questa rendita, avrà cessato di essere uno stipendio, e sarà diventato anch'esso una miseria, e ciò per le stesse ragioni per cui una dote non è più dote. Ora, se è indecoroso avere una moglie con una dote misera, sarà per lo meno ridicolo avere il marito con uno stipendio miserrimo. » Ora, nel rassegnarti questo piccolo confronto fatto alla buona ti prego d'indagare, prima che tu lo faccia pubblico, se le due Camere hanno pensato di portare lo stipendio dei subalterni alla somma, cui hanno elevato la dote ufficiale; se così fosse tieni per non fatto il mio confronto; ma se fosse altrimenti, permetti che ti dimandi ancora, se le corporazioni religiose furono soppresse, perchè condannate al celibato, che è dannoso alla società; e se fu per ciò, perchè ora si vuole stabilire in più estesa scala, un ordine nuovo di templari, condannati a maggiori e più pericolose seduzioni, che quelle cui furono sottoposti tutti i santi della Tebaide, e... Il Governo però deve solo sancire leggi morali... quindi questa osservazione era da non farsi... ma allora che dirò della questione presente: *bene* o *male*? Attendo il tuo responso.

MARCHE.

CRONACA POLITICA

Interne. — Ieri l'onorevole Peruzzi tenne il *gran rapporto* per discutere coi suoi Settantasei le modificazioni introdotte nei primi articoli dell'emendamento.

In una prossima adunanza si tratterà della soppressione dell'Economato e del Fondo del culto per far dispetto all'*Opinione* che oggi fa la critica del progetto Accolla e non lo approva, quantunque sia tutt'altro che contenta dell'Economato e del Fondo del culto suddetti.

— Un'altra Commissione! una Commissione di senatori e deputati, che s'incaricherà di studiare le condizioni economiche dei comuni e delle provincie e vedere se convenga o no separare i cespiti delle entrate comunali e provinciali dalle governative.

— Pare una buffonata; ma posto che la *Nuova Roma* le accorda il posto d'onore nel suo *Corriere della notte*, la trascriverò per rendere un buon servigio alla pubblica ilarità;

« Fra le utopistiche speranze dei clericali ce n'è una nuova. I preti vanno annunziando una lettera del famoso De Charette, scritta a qualcuno del Vaticano, con la quale egli annunzierebbe di avere a sua disposizione 35,000 uomini, che potrebbero anche aumentarsi fino a 45,000. In unione ad una potenza di second'ordine che potrebbe essere, secondo i calcoli pratici, la Baviera, il De Charette si riprometterebbe di ripristinare il potere temporale del Papa.

« Non facciamo commenti, poichè *ci sembra* che la futilità di simili sogni non ne valga la pena. »

Ah! *ci sembra*?...

Estero. — L'ingresso trionfale delle truppe germaniche a Parigi per le intenzioni che lo suggerirono e per l'ingenuità che spinge i fogli tedeschi a rivelarle, costituirà nella storia la nota men bella di quest'ultima tremenda epopea, e lascierà nel cuore del popolo francese dei germi d'odio inconsumabile.

Parlando dal cammino seguito dall'esercito nelle vie della capitale, lo *Staatsanzeiger*, foglio ufficiale della Prussia, avverte:

« È la via delle vittorie, che l'imperatore Napoleone I fece disporre perchè fosse tale. »

È dunque sulle più belle e gloriose memorie della Francia, che i Tedeschi hanno voluto camminare quasi per cancellarle.

— Nello *Staatsanzeiger* di Berlino trovo una notificazione della presidenza della polizia, che ordinava pel giorno 3 marzo le solenni luminarie.

Anche l'entusiasmo a macchina?

— *L'appetito viene mangiando.*

La Germania, per bocca dei suoi giornali, comincia ad occuparsi un po' troppo delle provincie russe del Baltico; e i giornali di Pietroburgo se ne mostrano tutt'altro che soddisfatti.

Sta a vedere che hanno l'intenzione di civilizzare anche la Siberia!

— Il granducato di Lussemburgo sente la forza della predestinazione che lo spinge a perdersi nella Germania.

La Germania è oggimai come un vortice; rasentarne la tremenda spirale è come essere certi d'andare a fondo.

Nel giorno 2 la Camera lussemburghese discusse in Comitato privato l'interpellanza del signor Würth sulle relazioni fra il Granducato e la Germania.

L'argomento bruciava, per cui si decise di metterla a dormire, aspettando gli eventi.

Bella aspettativa!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 4. — Si ha da Parigi:

Un manifesto di Picard biasima la condotta di alcuni individui che sforzarono ieri sera un posto di guardia e s'impadronirono delle cartuccie; dichiara che il Governo farà energicamente il suo dovere.

Il *Journal Officiel* biasima gli atti di violenza di cui furono vittime alcuni individui designati alla folla come ufficiali prussiani.

Il *Peuple* pubblica un articolo che eccita alla guerra civile.

Regna in alcuni sobborghi una certa agitazione. Però l'ordine non fu turbato. Credesi che questa agitazione cesserà senza che si prendano misure militari.

Bordeaux, 5. — Parlando delle voci che si erano sparse circa l'agitazione in alcuni quartieri di Parigi, il *Moniteur* dice che risulta chiaramente da alcuni dispacci di ieri sera che non vi fu collisione in alcun punto. Soggiunge che si ha piena fiducia di calmare intieramente gli animi e di evitare i disordini.

Il *Moniteur* mette in guardia il pubblico contro le notizie messe in circolazione senza controllo.

Il generale Aurelles de Paladines, capo della guardia nazionale, è partito venerdì sera per Parigi.

Berlino, 5. — Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale che annulla tutte le proibizioni per l'esportazione e il transito, a datare dal 4 marzo.

Bruxelles, 5. — Si ha da Parigi, in data del 4, sera:

Malgrado l'agitazione che regna ancora in alcuni sobborghi, non fu segnalato alcun disordine.

Aurelles de Paladines, appena giunto a Parigi, prese il comando della Guardia nazionale della Senna.

Assicurasi che il Governo trovasi in grado di poter versare un primo acconto di 500 milioni, il quale deve liberare Parigi dalla vicinanza dei tedeschi.

Tutte le truppe di linea lascieranno la capitale e saranno rimpiazzate da 40 mila uomini scelti nei diversi corpi d'armata.

La *Liberté* parla di un progetto tendente ad organizzare un campo permanente di 100 mila uomini in Algeri; esso sarebbe rinnovato ogni anno.

Rendita francese 51 10; Prestito 51 85; Italiano 56 50; Lione 835; Nord 857; Austriache 775; Lombarde 375.

Notizie particolari da Versailles recano che la 2ª armata sta per mettersi in marcia per ritornare in Germania.

Il quartiere generale, coll'Imperatore, Bismarck e Moltke, lascieranno Versailles martedì.

Il telegramma che annunziava un intervento dell'Inghilterra viene smentito ufficialmente da Bismarck. L'Inghilterra tentò soltanto col mezzo di Odo Russell di far diminuire la cifra dell'indennità.

Bruxelles, 5. — Si ha da Parigi, in data del 5:

Ieri avvennero alcune dimostrazioni sulla piazza della Bastiglia.

CRONACA DI ROMA

Roma, 5 *marzo*.

La Roma nuova che istaureranno accanto a quella dei sette colli 50 mila italiani d'ogni provincia, cercherà, se non m'inganno, di stabilirsi specialmente fra porta Salara, porta Pia e porta San Giovanni. È di là che è entrata ed è logico che resti da quella parte, dove si stende più magnifico l'orizzonte, è più pura l'aria, e sono più regolari e proprie d'una città moderna le poche strade che esistono.

È da questa parte e precisamente dietro la stazione non terminata a piazza di Termini che si edificherà il nuovo quartiere del cui progetto al Campidoglio si parlerà dopo la interminabile discussione del regolamento.

Ma prima che si pensasse a questo nuovo quartiere, e quando Roma era ancora la dominante dei papi erasi incominciata la costruzione di un nuovo quartiere che costeggia la parte più vicina alla basilica Liberiana di quella strada che sormontando il colle Quirinale risale al Pincio lunghissima e sempre diretta.

I terreni di questo quartiere appartengono in gran parte a monsignor De Merode: già vi sono state inalzate più qua e più là delle case eleganti e di un carattere tutt'affatto moderno e differente da quello delle antiche case della Roma del centro mancanti delle più ovvie comodità della vita. In altri punti si sono scavate le fosse per i fondamenti di un intiero isolato e si sono cominciati a costruire questi fondamenti che a Roma per la natura del suolo vogliono essere solidissimi.

Le strade non sono ancora tracciate e manca la illuminazione nelle ore notturne, ma sono queste le strade delle quali occupavasi l'altro giorno, come vi scrissi, il Consiglio, e potranno essere presto fatte.

☆

È qua, ripeto, che si verrà a posare la Roma nuova. I Romani, avvezzi all'eterno centro del Corso, da piazza Colonna al caffè di Roma, strabiliano pensando che vi possa essere della gente disposta ad abitare questi quartieri.

È vero che essi sono fuori di centro, ma sono prossimi prima di tutto alla stazione ferroviaria, poi prossimi al Quirinale, ad una gran chiesa qual è Santa Maria Maggiore, e quando si costruirà ancora una linea non interrotta di fabbricati, unirà la piazza di Santa Maria Maggiore a quella magnifica del Laterano; e di là al Campidoglio, attraversando il Foro Romano, non corre una straordinaria distanza.

I forestieri frequentano questa parte di Roma per visitare la basilica Liberiana, San Giovanni, la Scala Santa e San Pietro in Vinculis, dove è il famoso *Mosè* di Michelangelo.

E Roma da questa parte, non perdendo affatto del suo carattere monumentale, presenta un aspetto più gaio e più ridente. Diventerà il quartiere della Mattonaia di Roma. E vi sorgerà ben presto un teatro, tenuto conto delle tre buone miglia che separano queste località dal teatro Apollo, vi sorgeranno altri pubblici stabilimenti, ed allora davvero « una Roma » sarà una grande città.

☆

Ho rammentata la chiesa di Santa Maria Maggiore, detta altrimenti basilica Liberiana.

È questa la chiesa dove ogni giorno festivo alle 10 antimeridiane vengono ad ascoltare la messa i principi di Piemonte. Vengono soli in una semplice vettura di Corte; la principessa porta da se stessa il suo libro di preghiere ed ascolta inginocchiata la messa in una delle cappelle laterali. Molta gente conosce oramai questa abitudine e si trova in chiesa a quell'ora.

Vi rammenterete dello scandalo fatto dai preti perchè un povero canonico della basilica, un poco più educato degli altri, offrì alla principessa un inginocchiatoio ed un cuscino. Si minacciò nulla meno che di sospenderlo *a divinis*. Ora per non avere più noie di questo genere un servo della Casa reale senza livrea precede di poco i principi portando due cuscini in velluto cremisi che servono alla principessa; dopo la messa lo stesso servo li prende e li porta nuovamente al Quirinale.

E così si toglie ai preti un'occasione bellissima di martirio.

☆

Domani vi sarà concistoro al Vaticano. Il Papa nominerà alcuni vescovi di diocesi italiane ed estere approfittando dell'occasione per dirne delle solite.

Si darà principio alle ore 11 antimeridiane.

I giornali clericali sostengono che i tedeschi, dei quali ieri vi annunciai la presenza per le vie di Roma, sono le persone le più influenti e più rispettabili del partito cattolico tedesco. Ma dicendo così i giornali fanno torto al loro partito; siamo allora logicamente costretti a supporre che il cattolicismo recluti in Alemagna i suoi adepti fra i pescivendoli ed i fabbricanti di ricotta al minuto...

---

vòlta, la cui atmosfera umida e fredda faceva rabbrividire.

Era stata apparecchiata una delle torri per riceverla. Un vivo fuoco ardeva nel camino d'una vasta stanza circolare, sul cui pavimento di macigno era steso un vecchio tappeto. Le pareti erano tappezzate di stoffa rossastra in diversi luoghi stracciata. Un pesante letto di quercia, con tende di color verde cupo, stava quasi di faccia al camino.

Le due compagne di Marta ebbero una stanza posta al di sopra di quella di lady Ida; per essa era stato apparecchiato un letto nella stanza medesima della gentildonna.

La prima notte passò insonne ed inquieta per lady Ida. La emozione pel miserabile stato nel quale trovavasi, ed il raggio di speranza che le balenava al cuore, non le lasciarono un istante di riposo. Si avvide pure in quella prima notte che il sonno di Marta Crookman era leggerissimo. Il più lieve rumore, un lamento qualunque, un soffocato sospiro, la destavano immediatamente.

— Giusto cielo! — pensava Ida — anche nel sonno questa femmina mi spia e mi sorveglia. Oh è pur vana la speranza che nutro di poter sfuggire alla sua vigilanza.

Il giorno seguente trascorse per la prigioniera cupamente monotono. Seduta presso la stretta e bassa finestra della camera fissava lo sguardo sulle selvaggie montagne, e sulle numerose gregge che andavano in cerca dei pochi e magri erbaggi che a stento crescevano fra le fessure di quelle vette sassose e deserte. L'ardente fantasia le faceva sperare di veder d'improvviso un cavaliere avanzarsi verso il castello per liberarla, ma al giungere della sera delusa e spossata, la burbera voce di Crookman, la richiamava alla dura realtà, ingiungendole di coricarsi.

Il suo sonno fu di breve durata, e, destandosi, s'accorse con sorpresa che Marta era assorta in un sonno sì profondo e pesante che sarebbe quasi stato impossibile di destarla.

La notte era procellosa, il vento fischiava impetuoso, la pioggia si scagliava con fracasso sui cristalli della piccola finestra e Marta non si muoveva. Tre volte Ida si alzò dal letto e si pose a camminare per la camera; ma la sorvegliante continuava a dormire. Nemmeno il rumore prodotto dall'accidentale caduta d'uno sgabello valse a destarla.

— Avrà bevuto più del solito — pensò Ida.

Ritornò a letto, e questa volta la sua attenzione fu attirata da un gran quadro che pendeva sopra il camino. Era il ritratto, in grandezza naturale, di uno degli antichi feudatari; un cavaliere, coperto di ferro dal capo ai piedi e di aspetto sì feroce, che incuteva spavento. Ad un tratto Ida si alzò spaventata a sedere sul letto, perchè le sembrava che quegli occhi neri e selvaggi si movessero.

— Non è che una puerile immaginazione — mormorò — Se dovessi rimaner a lungo in questo carcere impazzirei!

Ricadde sui guanciali, chiuse gli occhi e procurò di dormire. Ma in un istante che il vento e la pioggia cessarono d'imperversare le parve intendere l'acuto stridere di cardini di ferro. Nell'aprire gli occhi e volgendoli macchinalmente sul ritratto del guerriero vide che questi era sparito e che al suo posto stava invece l'alta ed imponente figura del colonnello Bertrand.

Con terrore misto a gioia lady Ida stese verso lui le mani congiunte.

— Salva! Salva! — esclamò — Lionello non mi ha dimenticata!

— Io sono quello che mi ricordai di voi e non Lionello — rispose il colonnello avanzandosi lentamente. — Il Gran Maestro della Banda Nera non dimentica nessuno di quelli che gli appartengono. Voi mi ubbidiste; il tentativo fallì. Ora sta a me il salvarvi. Avete ricevuto il mio telegramma?

— Sì... ma foste voi...

— Fui io che ve lo spedii — soggiunse il colonnello sedendo su uno sgabello presso il letto. — Porgetemi attenzione, lady Ida; devo dirvi cose molto importanti.

— E la mia custode? — chiese Ida accennando Marta.

— Dormirà almeno per altre sei ore. Trangugiò un potente sonnifero assieme al *punch* che bevette dopo cena.

— Apprestato forse da voi?

— Da quelli che mi servono.

— Ma come entraste nel castello?

— Questo è uno de' tanti miei segreti. Nulla valgono per me fossi profondi, ponti levatoi, mura di granito e vigili sentinelle. Il castello di Maclomond ha dei corritoi sotterranei, i quali non sono conosciuti che dal Gran Maestro dei Fratelli della Mezzanotte.

XXI.

Ratto di Chiara Melville.

Varie sere erano già trascorse da quella in cui seguì l'ultima contesa fra sir Federico Beaumorris e Reginaldo Falkner. Il vecchio non erasi nemmeno più fatto vedere. Ogni sera, Chiara, entrando nel teatro, riceveva un mazzo di fiori per parte di Reginaldo. La giovanetta era felicissima. Reginaldo Falkner le appariva affatto diverso da tutti coloro che abitualmente frequentavano il palcoscenico. Egli non le dirigeva insipidi complimenti, ma le parlava del di lei padre e delle di lei condizioni famigliari, finchè seppe da essa tutto ciò che la riguardava. La intratteneva anche sulla propria famiglia, descrivendole la madre, la sorella e la sua vita intima.

Tale felicità le sembrò troppa per poterne fruire a lungo. Nella sua semplicità ella non sapeva chiaramente spiegarsi la profonda impressione che aveva prodotta sul suo cuore l'elegante ed avvenente Reginaldo. Si sentiva più felice quando lo vedeva, i giorni e le sere le trascorrevano liete e beate senza che fossero turbate da ombra alcuna.

Chiara aveva l'abitudine di recarsi a casa sua dal teatro con un *omnibus*. Una sera però la rappresentazione durò più a lungo del solito, sicchè quando uscì dal teatro l'*omnibus* era già partito.

Era una notte procellosa, la pioggia cadeva dirotta e rendeva difficile il cammino sullo sdrucciolevole selciato. Tuttavia, senza volgersi nè a diritta nè a sinistra, ella avviavasi verso casa con quanta più sollecitudine erale possibile. Giunta in prossimità di Spring-Garden scivolò e cadde a terra battendo il capo sull'angolo del marciapiedi. Per alcuni istanti stette svenuta e stordita. Prima ancora che si fosse riavuta, fu afferrata dalle robuste braccia di due uomini, i quali la portarono in una carrozza che si pose immediatamente in cammino.

(*Continua*)

★

Dicono che l'estrazione d'ieri facesse fare grandi vincite. È un buon augurio per i Romani.

È arrivato stamani l'on. Castagnola, ministro di agricoltura e di altre cose ancora.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 6 *marzo.*

*** Questa sera, lunedì 6 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, nº 2, presso via Maggio, il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà *dei corpi lanciati obliquamente.*

*** Questa sera, 6 corrente, alle ore 8, il professore Dionigi Sicuro farà la sua lezione di diritto commerciale nella gran sala del Regio Liceo Dante, e tratterà *dei commercianti.*

*** Domani, martedì, a mezzogiorno e mezzo, nel Regio Istituto di studi superiori, il professore A. Conti seguiterà a parlare delle *origini.*

Alle 2 pomeridiane il professore A. Gennarelli continuerà a svolgere l'argomento della precedente lezione sull'*Asia Minore*, trattando della *Galazia* e della *Cappadocia*.

*** Il concorso alla fiera di piazza dell'Indipendenza è stato ieri sera così straordinario, che fino ad ora tarda la circolazione riusciva assai difficile. E non poteva essere altrimenti. Fuochi artificiali, illuminazioni a fuochi di bengala, e ottima musica, eseguita dalla Società Fiorentina *Orfeo*, e tutto questo per soli 50 centesimi!

La fiera è stata prorogata a tutto domenica, 12 corrente; è una buona risoluzione; e se il tempo continua a mantenersi bello, il Comitato non avrà certo a pentirsene.

*** Il Museo egizio-etrusco sarà inaugurato ed aperto al pubblico il 12 del corrente marzo.

Devo una parola di elogio al ministro Correnti, che ha saputo dotare Firenze di uno stabilimento così importante, non che ai signori comm. Gatti, marchese Strozzi e prof. Gamurrini, che lo secondarono con tanta intelligenza e buona volontà.

*** L'Esposizione dei lavori femminili sarà definitivamente aperta il 15 corrente nella sala Ciacchi in via Jacopo da Diacceto. Vi parlerò a suo tempo e del locale e del merito degli oggetti esposti.

*** Il ministro Castagnola ha fatto ritorno a Firenze questa mattina alle ore 7 20.

*** La ditta Perini, assuntrice del servizio per la vuotatura inodora dei pozzi neri, sarà quanto prima surrogata da una Società, costituitasi per la durata di 10 anni e col capitale di 800 mila lire, rappresentata da otto mila azioni da 100 franchi l'una.

La nuova Società ha già nominato il suo Comitato direttivo, di cui fanno parte, fra gli altri, il marchese Niccolini, il cavaliere Tantini, l'ingegnere Alessandri.

*** La sera di venerdì prossimo, 10 corrente, alle ore 8 1/2, avrà luogo nella sala Brizzi e Niccolai un concerto di contrabbasso dato dal valente professore Antonio Scontrino.

Il programma della serata è dei meglio promettenti, giacchè oltre ai ben noti maestri Cattermole, Taddeucci, La Villa ed al baritono Belletti, si faranno poi sentire per la prima volta in Firenze le prime donne signorine Luisa Ruiz, Antonietta Heune ed Anna Crane, delle quali ho inteso fare i più grandi elogi da chi già ebbe l'occasione di udirle.

*** Domani sera al teatro Niccolini prima rappresentazione della nuova commedia di G. Montecorboli intitolata: *Riabilitazione.*

FRA LE QUINTE

*** E le cateratte del cielo si aprirono... E una nuvola gravida di pianisti si rovesciò sulla cupola di Brunellesco! E le vie di Firenze rimasero allagate dai suonatori di cembalo!

Se n'è andato Hans de Bülow ed è venuto Ketten.

Ketten non ha finito ancora il suo primo concerto ed è arrivato Holstein... E dopo Holstein Dio sa quante altre celebrità in *en* ed in *in* sono già pronte a piombarci addosso!

Il concertista Davide lasciò scritto nelle sue variazioni: « *Servite Domino in cymbalis benesonantibus.* »

E Firenze, allagata dai cembali, risponde subito: il Signore è servito!

*** Del resto, tutto calcolato, non c'è da spaventarsi: — ci toccheranno in media tre concerti a testa per settimana! È una miseria!

Tanto più se si riflette che i concerti di pianoforte sono indicatissimi per conservare la salute.

Infatti il noto e vecchio proverbio c'insegna: — Chi va *al* piano, sta sano!

*** Gioiiiiir, gioiiiiiiiir! trilla la signora Pozzoni con tanto brio nella *Traviata*...

Gioiiiir! ripeto anch'io felicissimo all'idea che fra un paio di settimane la Provvidenza divina sotto le spoglie — del re di Prussia? — non signore della contessa d'*Egmont* verrà alla Pergola a liberarci da quel *Miserere* di ballo che è la *Esmeralda*...

La mattina alla predica.

Dopo pranzo alle *Quarantore*.

La sera all'*Esmeralda*...

Sfido Sant'Antonio abate a resistere ad una vita di penitenza uguale alla nostra!

*** Almeno alla Scala di Milano se la divertono col ballo nuovo *Aasvero*, che comincia l'anno 33 dopo Cristo e finisce... al tocco dopo mezzanotte!... Una miseria di *diciotto* secoli di pantomima e *pas-de-bourée!*

Acci...denti, e che stomaco!

E il coreografo si meraviglia che all'ultimo quadro il pubblico non dà più segno di vita!...

Lo credo io: basta il solo nome di *Aasvero* ad ass...fissiare una generazione!

*** A proposito di balli, sento che all'Apollo di Roma si darà pure a giorni l'*Amore senz'arte*, che ci siamo sorbiti noi fino all'altra sera!...

Grazie, o Romani!

È il più splendido attestato di fratellanza che voi possiate darci:

Aver compagni al duol... scemo quel ballo.

*** A Napoli, al teatro San Carlo, sabato sera doveva arrivare *Don Carlos*, ma pare che non sia arrivato!

In compenso i fondi del teatro del Fondo sono al rialzo dopo lo splendido successo di Cesare Rossi. Madamigella Aliprandi al teatro Fiorentini gode di tutte le simpatie dei signori abbuonati; — e la lionessa del Circo Mayer ha dato felicemente alla luce tre leoncini che i napoletani corrono in folla a visitare.

La madre e i figliuolini stanno benissimo...

*** Conoscete il maestro Mazzoni?

Credo bene che lo conosciate; ha scritto tanti graziosi pezzi di musica, ed ha scritto pure un'opera, *Marion Delorme*, che, secondo il solito, non ha trovato ancora in Italia un teatro, o per dir meglio, un impresario disposto a rappresentarla...

Ed il il signor Mazzoni parte per Londra in cerca di miglior fortuna...

E fa benissimo — a Londra non c'è il corso forzoso, e l'immagine della graziosissima regina su i pezzi da 25 circola molto facilmente nelle saccocce dei compositori...

*** Il signor Bacchini, invece, altra giovane speranza di Euterpe, produrrà a suo rischio e pericolo sulle scene del nostro Teatro Nuovo, in aprile, una sua opera intitolata il *Quadro parlante*...

Trattandosi di musica, io l'avrei chiamata invece il *Quadro cantante.*

Ma non importa: *cantante* o *parlante* è certo che il signor Bacchini invita il pubblico fiorentino ad un'ardua impresa: quella di giudicare un *Quadro*... con le orecchie!

Esempio nuovo nella storia.

*** E il maestro Verdi lo conoscete?

Che domanda? Non si conosce altri da trent'anni in qua...

Ebbene — che nessuno lo sappia — il maestro Verdi è atteso a Firenze uno di questi giorni...

— To'... e per cosa?

— Per ringraziare l'Impresa della Pergola d'aver messo in scena la *Traviata*!

*** Il motivo apparente è questo... ma il vero, il reale, il segreto è...

— La nomina del Papa al Conservatorio di Napoli?...

— Bravo! Ma zitto che non lo sentano i centonovantanove aspiranti a quel pontificato: se no, povero Verdi, me lo fanno a pezzi prima che scenda dal vagone....

*** Quel colosso di cantante che è la signora Galletti ha intontito il vicerè d'Egitto e tutti gli abitatori del Nilo nell' opera la *Cenerentola*: gli applausi egiziani furono da lei divisi col tenore Guidotti, il baritono Colonnesi e il buffo Fioravanti.

Una quaderna di artisti più miracolosa della *Quaderna di Nanni.*

*** È una vera monomania!

Ruy Blas va innanzi e indietro, di qua, di là, peggio di Figaro! *Ruy Blas* a Palermo, *Ruy Blas* a Venezia e fra poco *Ruy Blas* a Parma.

A Milano si aspetta *Don Giovanni* — a Roma *Faust* ringiovanisce ogni sera — ed alla Pergola si aspetta il *Califfo di Bagdad*, che arriverà da Costantinopoli, appena cessati gli equinozii, che non sono ancora cominciati....

*** E poi?

E poi si è bruciato il teatro Adelphi a Boston; si è bruciato il teatro dell'Opera a Santiago; si è bruciato l'Odéon (*Café-chantant*) ad Amburgo, e sono state bruciate dai Prussiani le due case di Gounod a St-Cloud....

E tutti questi incendi sapete perchè sono avvenuti?

Perchè nè a Boston, nè a Santiago, nè ad Amburgo, nè a St-Cloud si trovava presente l'umilissimo vostro servitore

Il Pompiere

SPETTACOLI D'OGGI

NICCOLINI — *La figlia unica.*
ROSSINI — *Serafina la devota.*
LOGGE — *Le pilleul de Pompignac.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

Nostre Informazioni

Il Governo francese non ha ancora nominato il suo rappresentante presso il Governo italiano. Da ciò taluni inferiscono che le disposizioni del signor Thiers non sieno benevoli a nostro riguardo, e, come è facile indovinare, questa supposizione è accolta con la più premurosa soddisfazione nel Vaticano. Dai ragguagli che abbiamo raccolti a questo proposito risulta che il fatto accennato non ha nessuna significazione, e se ne avesse una non sarebbe di certo quella che vorrebbero attribuire tutti coloro che dovunque veggono e sognano nemici all'Italia. Sappiamo di certo che il linguaggio del signor Thiers e del signor Favre indica tutt'altro che intenzioni ostili al nostro paese.

E ci viene pur detto non essere improbabile che il signor Rothan, il quale era stato mandato a Firenze dalla Delegazione di Bordeaux in qualità di rappresentante della Francia, venga confermato in questa sua qualità dal Governo, del quale il signor Thiers è capo.

Possiamo aggiungere che il Governo francese valuta non poco la lealtà della politica italiana relativamente alle cose di Nizza. Questa politica è sempre quella che, nei mesi scorsi, venne dal ministro degli affari esteri dichiarata francamente all'inviato francese signor Sénard.

Ci scrivono da Monaco di Baviera che, a malgrado dei ripetuti moniti, il celebre teologo Doellinger non intenda punto sottoporsi all'accettazione del domma della infallibilità papale, da lui sempre così vigorosamente e così autorevolmente combattuto.

In una delle sue scorse tornate la Giunta per la verifica dei poteri affidò ad un Comitato inquirente l'incarico di esaminare le operazioni del collegio di San Miniato, sulle quali sono state fatte serie proteste.

Quel Comitato fu composto dagli onorevoli Crispi, Marazio e Lacava. Essi partirono ieri per San Miniato e Fucecchio, dove nella giornata di ieri ed in quella di oggi hanno proceduto alle opportune indagini.

Ieri sera e questa mattina sono giunti in Firenze parecchi deputati.

Il Ministero della pubblica istruzione ha disposto perchè da tutti gli uffici governativi, prima del loro trasferimento in Roma, siano consegnati al direttore delle Gallerie di Firenze le opere d'arte che potessero esistere nei rispettivi locali.

Essendosi calmata nel mezzodì della Francia l'effervescenza destatasi quando avvenne la resa di Parigi, il Governo ha determinato di richiamare da Tolone la regia pirocorvetta *Guiscardo*.

Ci scrivono da Berlino:

L'imperatore, dopo aver visitato i campi di battaglia, ed una breve dimora a Carlsrhue, presso il granduca, suo genero, ritornerà pel dì 16 a Berlino. Il solenne ingresso delle truppe non avrà però luogo prima di maggio, perchè l'esercito prenderà il lutto per sei settimane in onore dei morti nella guerra. La Commissione per la fissazione dei nuovi confini dell'impero verso la Francia si riunirà in questi giorni.

Notizie di Londra dicono che la pubblicazione delle lettere congratulatorie scambiatesi fra gli imperatori del Nord ha fatto colà viva sensazione e diè origine a voci di segreti trattati tra la Russia e la Germania.

SPIGOLATURE

*** Leggo nella *Libertà* di Roma;

Secondo informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, la lettera del signor Thiers al Papa limitavasi a domandare a Sua Santità che volesse riconoscere il Governo francese.

Anche monsignor Dupanloup ha scritto una lettera al Santo Padre.

*** La Francia vuol prendersi le sue rappresaglie. È la *Koelnische Zeitung* che lo dice, e narra in prova il seguente fatto:

« Un banchiere tedesco di Berlino, che al bisogno potrei nominare, decide di comperare delle carte alla Borsa di Parigi, e a tal fine si rivolge con un mediatore a uno dei primi agenti di cambio. Il tedesco aveva pagato in antecedenza 200,000 franchi in buone banconote francesi, mentre la sua commissione era soltanto di circa 115,000 franchi.

« L'affare è regolato, i calcoli fatti, e il tedesco deve soltanto ricevere ancora i titoli acquistati. Egli si presenta all'ora indicata, e l'agente lo prega di ritornare nel pomeriggio, non avendo ancora raccolti tutti i titoli. Al dopopranzo mancano ancora alcuni valori, e l'agente prega che gli venga consegnato l'indirizzo del compratore, affinchè questi non abbia più ad incomodarsi; egli vuol mandargli tutto in casa.

— Mandatemi quindi i valori a Versailles nell'Hôtel de Chariot d'Or. Il mio nome è S...

— Sicchè ella è un tedesco, signore?

— Certo.

— Allora deploro infinitamente di non poter eseguire l'incarico. Qui ella ha di ritorno i suoi 200,000 franchi. Noi tutti ci siamo obbligati per iscritto di non più conchiudere affari con alcun tedesco, e sebbene ora mi sfugga un bel guadagno, non posso infrangere la mia parola.

« I Tedeschi sono posti nella lista di proscrizione degli affari, e se per ciò soffriremo anche noi, essi devono però restarvi. Mi creda pure, signore.

« E così avvenne che il nostro compatriotta non potè liberarsi del suo denaro e potè con suo spavento formarsi un'idea del fanatismo di cui sono capaci in questo momento persino gli uomini del danaro in Francia. »

*** Una scena del *tuffo*. Cosa recente: è avvenuta la scorsa domenica a Parigi:

« Due o trecento persone trascinavano un individuo col capo scoperto, e che due cacciatori a piedi tenevano stretto per il collo. Cento voci gridavano ad un tempo: « Al fiume! al fiume! egli è un *mouchard!* una spia! »

« Per quanto si afferma, quell'individuo era stato sorpreso mentre con una matita stava prendendo nota dei numeri dei battaglioni che arrivavano sulla piazza. Interpellato in proposito da alcuni cacciatori a piedi, egli avrebbe risposto che badassero ai fatti loro. Allora essi lo avrebbero chiamato *spia*, ed egli indignato avrebbe percosso uno dei militari. Tutti gli si gettarono addosso, lo frugarono, ed in una tasca gli si trovò un *revolver* ed alcune carte della prefettura che indicavano la sua qualità di agente della polizia. Il malcapitato era perduto.

« I cacciatori a piedi, sempre tenendolo stretto al collo, lo fecero salire sopra una panca poco lunge dall'edifizio del Grenier-d'Abondance, e interrogarono così la folla:

« — Volete voi permettere al prigioniere che si faccia saltare le cervella col suo *revolver*?

« — No! no! — risposero duecento voci — al fiume!

« Il tristo corteggio si avanzò sul corso Henri IV; colà giunti, i [illegible] legarono il prigioniero per le braccia e per le gambe e lo [illegible] nella Senna!

« Il *Journal Officiel* constata con indegnazione che la disgraziata vittima di quell'orrendo assassinio era un agente della forza pubblica, e che « mentre si sforzava di riguadagnare la riva, respinto a colpi di pietra e di bastoni in mezzo al fiume, v'incontrò la morte. »

*** Anche in Inghilterra si comincia a gridare: « Viva la repubblica! »

Giorni sono è stata fatta a Nottingham una dimostrazione repubblicana. Una processione marciò su la piazza del Mercato, accompagnata da una banda musicale e bandiere, con le iscrizioni: « Meno tasse! Meno fame! Repubblica! Libertà, eguaglianza, fraternità! » Si tenne un *meeting* alla presenza di più migliaia di persone; ma è evidente che gli amici della dimostrazione erano in debolissima minoranza: si pronunziarono parecchi discorsi, e gli oratori vennero salutati con nembi di pepe, di farina e d'uova marcie!

*** Nell'ultimo Oriente profittano delle nostre guerre per iscuotere il giogo della nostra supremazia. Siamo da capo cogli assassinii: a Yeddo, nel Giappone, due inglesi, il signor Dallaz e il capitano Ring, furono malamente feriti. Un paio di fregate coi cannoni in batteria e le micce accese rimedieranno a tutto, e un lauto compenso pecuniario sanerà le ferite. Ma il guaio è che quei di laggiù cominciano ad averne sin sopra gli occhi del danaro che noi d'Occidente vi andiamo spillando. A Pekino ed a Tien-Tsin, per dirne una, non hanno essi, gl'indigeni, il coraggio di mormorare contro il ministro francese che volle un'indennità pecuniaria per gli assassinii ultimamente commessi. Se quei benedetti chinesi fossero un poco più prussiani ci si potrebbe intendere meglio.

NOTIZIE DI BORSA

La posizione della Borsa d'oggi la si rileva dando un semplice sguardo al bollettino officiale.

I valori tutti nominali, nel 5 per cento pochi affari per contanti, per scadenza pochissimi.

Il solo prestito nazionale si mantiene ad un prezzo elevato; ma questo fenomeno si spiega assai facilmente considerando che per la fine del corrente ha luogo l'estrazione dei premi ed il pagamento del semestre. I possessori dei titoli non vogliono venderli prima dell'estrazione, e per contro quelli che non ne hanno cercano acquistarne per tentar fortuna. Abbondanza di compratori e mancanza assoluta di venditori, ed eccovi spiegato l'aumento.

Il 5 per cento cont. e f. c. 56 90 a 56 95.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 83 15 a 83 40.
Obbligazioni ecclesiastiche 79 50 *.
Azioni Regia 678.
Obbligazioni Regia 470 *.
Banca Nazionale Toscana 1365 *.
Banca Nazionale Italiana 2370 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0/0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 326 1/2 a 327.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 179 *.
Buoni meridionali 440 *.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 02.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 26 a 26 28.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Foligno).

	Ore				Ore	
Parte da Firenze	10 — a.	10 50 p.		Parte da Napoli	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma	8 10 p.	8 51 a.		Arriva a Roma	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma	10 — p.	9 20 a.		Parte da Roma	9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli	5 41 a.	5 — p.		Arriva a Firenze	7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Maremmana).

	Ore				Ore	
Parte da Firenze	9 30 a.	— —		Parte da Napoli	10 30 p.	—
Arriva a Livorno	11 55 a.	— —		Arriva a Roma	6 20 a.	—
Parte da Livorno	12 10 p.	— —		Parte da Roma	10 15 a.	— —
Arriva a Roma	9 35 p.	— —		Arriva a Livorno	7 35 p.	— —
Parte da Roma	10 p.	— —		Parte da Livorno	8 — p.	— —
Arriva a Napoli	5 41 a.	— —		Arriva a Firenze	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

	Ore				Ore	
Parte da Firenze	10 — a.	10 50 p.		Parte da Ancona	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno	8 16 p.	4 — a.		Arriva a Foligno	2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno	3 50 p.	4 40 a.		Parte da Foligno	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona	8 23 p.	8 47 a.		Arriva a Firenze	8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

	Ore				Ore	
Parte da Napoli	1 5 p.	10 30 p.		Parte da Ancona	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma	8 40 p.	6 20 a.		Arriva a Roma	8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma	9 19 p.	10 25 a.		Parte da Roma	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona	8 47 a.	8 28 p.		Arriva a Napoli	5 41 a.	5 — p.

Carature L'Unione delle Obbligazioni a premi

via Rondinelli, 8, Firenze, mette in vendita al prezzo di lire 3 dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere per tre anni a tutte le estrazioni* dei prestiti seguenti:

Milano (1861) - Bari - Barletta - Reggio - Imprestito Nazionale.

In 3 anni *57* estrazioni — *7113 premii* formanti complessivamente *6,727,140 lire.*

La sottoscrizione è aperta dal 1° a tutto *il 14 marzo* in *Firenze, via Rondinelli, 8, primo piano.*

In Provincia presso i signori corrispondenti dell'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMII. *I programmi si dispensano* gratis.

La direzione

del nuovo UFFICIO D'INCANTI E PRESTITI che con approvazione del *R. Governo* è aperto in *Via Porta Rossa, numero 30,* previene che oltre la vendita continua nell'*Ufficio* degli oggetti tanto *nuovi* che *usati* che gli vengono consegnati, ed agl'*imprestiti* con *pegno* a modici interessi, eseguirà pure le vendite particolari alle abitazioni assumendo l'incarico delle *stime*, della *distribuzione dei lotti*, della *pubblicità* e di quant'altro a condizioni discretissime.

Nell'Ufficio sono state depositate molte **Sedie di Noce** da vendersi a **lire 3** e **3 50** l'una.

Vendita all'Asta Pubblica

a mezzo dell'

IMPRESA DEL MEDIATORE

Dal giorno 6 al 10 Marzo 1871 nelle dipendenze della

VILLA DÉMIDOFF A S. DONATO

si procederà alla vendita di tutti gli ARTICOLI DI SELLERIA E FINIMENTI DI ATTACCO, Mobilie, Tappeti, Marmi, Vestiari ungheresi e spagnuoli, Metalli, Armi, piccoli Cannoni di bronzo, Pompe da incendio e relativo materiale, nonchè di molti oggetti fuori d'uso già appartenenti a **S. E. il Principe Anatolio Démidoff.**

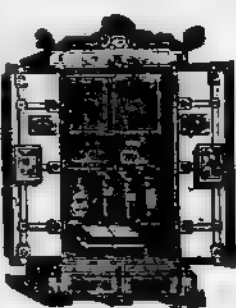
ESPOSIZIONE PUBBLICA

IL 5 MARZO 1871

dalle ore 10 antim. alle ore 4 pomeridiane

La vendita si fa per contanti, più 4 0/0 diritto d'Asta sul prezzo dei Lotti aggiudicati, e centesimi 20 per trombatura d'ogni Lotto.

I cataloghi, che contengono l'ordine della vendita ed il dettaglio dei Lotti, saranno distribuiti *gratis* all'entrata del locale in cui avrà luogo l'Incanto.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**

Livorno, presso **COEN.**

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, **SUDORI** ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Crociferi, n° 45 in Roma.

Qualunque persona — I nostri
Desiderasse — Nuovi
Far conoscenza — Prezzi
Colla nostre — Correnti
Macchine da cucire — Ridotti
Perfettamente silenziose — Vengono
Riceverà le più dettagliate — Spediti
Informazioni. — Gratis
Non comprate — A chi
Una Macchina da cucire — Ne fa
Se non la trovate — Domanda
Facile per imparare — Dove
Facile per lavorare — Le nostre
Facile nell'agire — Macchine
Facile per tenerla in ordine — Non sono
Perfetta nel suo meccanismo — Conosciute
Perfetta in costruzione — Ci fa un
Sempre pronta — Piacere
E soddisfacente. — D'introdurle
Non comprate — Per fare
Una Macchina da cucire — Conoscere
Finchè non sapete — La loro
Quale sia la migliore a scegliere. — Utilità.
Non comprate — Non possiamo
Finchè non sapete — Pretendere
Qual Macchina da cucire — Che ognuno
Possa prepararsi all'istante — Pensi egualmente
Per qualunque lavoro — Ma esistono
E mai si trova in disordine. — Poche
Non comprate finchè sapete — Famiglie
Qual Macchina da cucire — Cucitrice
Non è suscettibile — e Sartrici
A nessun guasto. — Che cambierebbero
Tutte queste qualità — Nostre Macchine
Possiede la Macchina — Con altre
Vera americana — Dopo averle
WHEELER E WILSON — Adoperate
Il deposito generale — E provate.
Si trova in **FIRENZE**
Nella VIA DE' BANCHI, N. 5 e
A **ROMA** presso
Fratelli Bianchelli
Via Fontanella di Borghese, 70.

TUTTE LE INSERZIONI PER
i seguenti Giornali

La Nazione
Il Diritto
Gazzetta d'Italia
Fanfulla
Italia Nuova
L'Opinione Nazionale
Gazzetta del Popolo
Corriere Italiano
Il Conservatore
Gazzetta dei Banchieri
Indicatore dei Prestiti
Gazzetta delle Campagne
Lampione
— Giornali di **Firenze.**

Libertà
Osservatore Romano
Nuova Roma
— Giornali di **Roma.**

Pungolo
Roma
Nuova Patria
Conciliatore
Popolo d'Italia
Indipendente
Soluzione
Omnibus
Vero Messaggiero
Italia Economica
— Giornali di **Napoli.**

Si ricevono esclusivamente ed unicamente presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE 28, *Via de' Panzani* | **ROMA** 47, *Piazza de' Crociferi.*

NAPOLI *Vico Corrieri a Santa Brigida, 34.*

Nessun altro qualsiasi Ufficio od Agenzia di Pubblicità di queste tre città è autorizzato di accettare Inserzioni od Avvisi per i suddetti 26 Periodici. Le ordinazioni e commissioni di pubblicità per aver corso devono perciò essere dirette ad uno dei tre sopra menzionati indirizzi, dove si ricevono anche commissioni di Abbonamenti ed Inserzioni per qualunque Giornale del mondo.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10.**

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . . » 24 — » » 12 — » » 9
Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTA'** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —
Ed un altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTA che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). — Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Per tutto il Regno

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 64.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Martedì 7 Marzo 1871 Un numero cent. 5

NAPOLEONE III

Io non voglio perorare, come aveva intenzione di fare il Conti nella seduta dell'Assemblea di Bordeaux, la reintegra di Napoleone III nel suo perduto impiego d'imperatore, con la retrocessione però di un grado, cioè d'imperatore di 2ª classe, essendo stato promosso a 1ª classe nella pianta organica europea re Guglielmo.

Io voglio mostrare soltanto che la punizione che ora si vuole infliggere a Napoleone III, d'inchiodare cioè il suo nome alla gogna della storia, come si è detto nell'Assemblea francese, sia del tutto immeritata.

Ma prima di ogni altro mi sia permesso, o signori, dirvi che questa benedetta storia non è un sistema penitenziario; non è l'*Inferno* di Dante, non è una Compagnia di disciplina di Cacciatori Franchi.

Nessuno ha detto mai, nemmeno la *Riforma*: io condanno Tizio alle Murate della storia.

Tutt'altra cosa che gogna è la storia. È un archivio generale nel quale si conservano le sentenze delle tre Cassazioni, cioè le sentenze di appello al paese, all'opinione pubblica e a Dio.

Quando le Cassazioni morali non sono unificate, come volete che De Falco faccia una Cassazione unica?

Chiamiamo un poco la pratica di Napoleone III da quest'archivio della storia, se il protocollista ci troverà i precedenti, cosa che difficilmente succede nei Ministeri d'Italia.

Dai precedenti vedremo che nella serie di anni nella quale l'uomo della gogna storica ha guidato personalmente la carrozza dello Stato, la signora Francia è stata condotta senza scosse per le strade della civiltà, del benessere e della gloria.

Era venuto il momento in cui la mano dell'automedonte aveva il tremolio, che la sua spina dorsale si curvava come quella di Prati al cospetto di un Cesare; il momento nel quale in Napoleone III spariva gradatamente il fosforo del cervello, e cominciava la cretinizzazione del suo spirito. Che cosa doveva egli allora fare!

Egli poteva dire in questo stato morboso: signori, io vado in Italia ad assumere il portafoglio dell'istruzione pubblica col segretario generale Scavia. Ma invece disse: signori, io scendo dal cocchio del potere, e consegno le redini e la frusta al paese. E il paese infatti venne chiamato a fare da sè e fece come Fetonte che, per fare da sè, precipitò col carro nell'abisso, e come fece l'Italia da sè al 1848.

Signori, il mio cliente, che siede ora sui banchi dell'accusa, ha pure dei titoli a non essere lapidato.

Vorreste voi seppellire sotto un cumulo di sassi colui che inventò che i pòpoli non sono pecore ed all'avverbio *non* del *possumus* del Papa contrappose il *non* alla parola *intervento?*

Lapidereste voi colui che fece libera la navigazione del Mar Nero, mare che, al pari del serraglio delle odalische, non poteva essere visitato senza il permesso dei superiori?

Lapidereste voi colui che alla barba di John Bull fece fare il gran taglio all'istmo di Suez?

Quando la regina baionetta era la guida delle vittorie, il semi-analfabetismo latino vinse l'analfabetismo russo e il semi-alfabetismo austriaco.

Diventata la guerra un problema di matematica che si apparecchia nelle scuole trent'anni prima, doveva il mio cliente tramutare la Francia in una popolazione di trentasei milioni di matematici? Sì, è questo il solo torto del mio sventurato cliente.

Vediamo un poco, d'altra parte, se la dichiarazione di guerra sia tutta colpa di questo sciagurato.

Per me sta che i partiti estremi, non essendo nel caso di dare un calcio nel colosseo del mio cliente, misero la Francia nella posizione di far venire Krupp in casa per farlo mandare in Emmaus.

In Italia ci contentiamo di ricorrere ad un plico vuoto per far cadere un Ministero, cosa che non c'è costata certo cinque miliardi.

I partiti fecero come certi amici di casa fanno taluna volta co' mariti.

Si monta la macchina, e le conseguenze vengono da sè.

— Quel tale venne in teatro sotto il palchetto di tua moglie.

— Non sai! ieri alla Santissima Annunziata il tale ascoltò la messa che ascoltava tua moglie.

Quando il marito poi chiama gli amici che l'han montato e manifesta loro di voler bastonare il rivale, allora farisaicamente lo consiglian a star cheto. Il marito, malgrado i consigli, affronta il rivale col bastone, il rivale lo ferisce gravemente di stocco, ed allora, come ha fatto Thiers, gli amici dicono: " Tu l'as voulu, Georges Dandin ": noi ti avevamo consigliata la pace.

La macchina si è montata a furia di ripetere che Sadowa era una disfatta francese e non austriaca.

Signori, io vi domando un verdetto di assoluzione pel mio cliente. Egli scenderà tra breve nella tomba e porterà con seco per lenzuoli funebri la bandiera della libertà del commercio, e quella della supremazia della razza latina, della quale egli, oso dire, fu il Ferruccio.

Sì, egli fu il Ferruccio della razza latina: non lapidatemi per questo paragone.

Date una malattia di spinite a Ferruccio, dateli uno stato maggiore di medici e farmacisti, e Ferruccio sarebbe caduto nè più nè meno che come Napoleone III a Sedan.

GIORNO PER GIORNO

I poeti del *Fischietto*, che fanno rimare *adagio* con *villaggio*, trovano che *Fanfulla* ha la digestione difficile, e che il suo spirito non è di buona lega.

È verissimo che *Fanfulla* ha la digestione difficile per gli spropositi; ma, in quanto alla qualità del suo spirito, il *Fischietto* non è giudice.

Da quando in qua i ciechi possono parlare di colori?

***

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente ci apprende che, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, il sacerdote Alessandro Pestalozza, professore titolare di filosofia nel Regio Liceo Beccaria di Milano, fu nominato cavaliere dei soliti santi.

Siccome il professore Pestalozza è morto nel gennaio decorso, si può proprio dire che per lui la croce mauriziana è la croce della fossa.

La croce della fossa potrebb'essere un bellissimo titolo per un dramma da rappresentarsi al teatro Fossati, ed io ne faccio generoso dono ad Ulisse Barbieri purchè, scrivendolo, lo dedichi al ministro Correnti.

***

Ricevo da Napoli il programma di un nuovo giornale democratico, che s'intitola *L'Eguaglianza*, e, fra le altre belle cose, vi leggo: « un nuovo verbo s'incarna nello spirito umano, ed ogni essere ne sente l'esistenza. »

Se questa frase fosse un gioiello la farei montare in spillo; ma sono sicuro che i purissimi redattori dell'*Unità Italiana* di Milano, del *Dovere* di Genova, del *Popolo d'Italia* di Napoli, e della *Roma del Popolo* di Roma manderanno un *fraterno* saluto all'estensore dell'*Eguaglianza*.

Passez-moi la rhubarbe, je vous passe le séné.

***

Ecco una gentilezza *secolare*, ma non ammirabile.

Parlando dell'on. Dina, direttore dell'*Opinione*, il *Secolo* scrive che questi « riceve più cortesemente di TUTTI i direttori dei giornali della capitale. »

Non metto in dubbio la cortesia del deputato di Città di Castello, che conosco alla prova, ma siccome gli altri direttori dei giornali di Firenze potrebbero trovare la dichiarazione del *Secolo* poco gentile per loro, credo avvertirli che evidentemente il *biografo* intende parlare di quei direttori dai quali è stato ricevuto.

***

Nella sua *Roma del Popolo*, il signor Giuseppe Mazzini bismarckeggia scrivendo:

« Furono stolte le parole di *barbari* e di *nuovi Unni* avventate ai Tedeschi.

« Le norme generali date dal Comando germanico furono innegabilmente norme di battaglia leale, generosa talora.

« Se, per riverenza a una cattedrale o ad una galleria, l'esercito germanico avesse rispettato Strasburgo e Parigi, o ripassato, pago d'avere vinto a Sedan, la frontiera, cinquecento mila tra vedove e madri in pianto avrebbero avuto il diritto di dirgli: — « Noi t'abbiamo dato la vita « dei mariti e dei figli, non perchè l'orgoglio « germanico fosse accarezzato dalla vittoria, ma « perchè si conquistassero pegni di non dover « ripetere sacrifizi siffatti nell'avvenire. »

Se l'ho sempre detto io che i mazziniani han sempre avuto un debole per i Tedeschi e gli hanno sempre in un modo o nell'altro aiutati!

***

È storico... e vecchio!

L'imperatore Napoleone, oggi *ex*, vedendo in

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (37)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTESOTTI

(Continuazione — Vedi numero 63)

Quando Chiara rinvenne si vide in compagnia di due uomini, dei quali uno le teneva ferme le braccia, e l'altro con ruvida mano le chiudeva la bocca per impedirle di gridare.

La carrozza attraversò un ponte e parecchie vie anguste ed oscure finchè raggiunse la campagna. Allora i due uomini cessarono di tenerla.

— Deve essere incorso un qualche equivoco — diss'ella appena fu libera. — Di sicuro m'avete presa per un'altra.

— Oh no! — rispose uno dei due uomini — non abbiamo preso equivoci. Voi siete Chiara Melville, ballerina al teatro della Regina.

— Sì, è vero.

— E noi abbiamo l'incarico di condurvi presso una persona alla quale siete carissima.

— Io?... Ma chi è mai questa persona?

— Una vostra vecchia zia la quale si trova molto distante da questi luoghi.

— Ma dove?

— In Francia; è meglio dirvelo alla prima. Essa ci spedì a Londra con l'incarico di condurvi a lei.

Se le tenebre non l'avessero impedito, Chiara avrebbe veduto un furbo e maligno sorriso errare sulle labbra dell'uomo che le parlava.

— Mia zia?... Ma che zia?

— Sì, vostra zia. È una vecchia signora, immensamente ricca, la quale ha l'intenzione di lasciarvi tutto il suo patrimonio, se farete ciò ch'ella desidera.

— Ma che nome ha questa zia?

— Melville, come voi. È sorella di vostro padre.

— Di mio padre?

— Sì, sì; non fate l'indiana; lo avrete inteso più d'una volta a parlare di lei.

— No, ve lo giuro.

— In tal caso egli è un uomo molto riservato. Ma, per palesarvelo in tutta confidenza, intesi dire in casa di vostra zia che vent'anni or sono ebbe un violentissimo alterco secolei, e che da quella volta non vollero più saperne uno dell'altro. Non ve ne parlerà, per non toccar piaghe abbastanza vecchie.

— È vero che mio padre fu sempre molto riservato. Ma ditemi almeno perchè mia zia mi mandi a prendere in un modo sì sconveniente e misterioso.

— Appunto in causa delle questioni ch'ebbe con vostro padre. La vostra vecchia signora intese dir ogni bene di voi, e si fissò in capo di mandarvi a prendere all'insaputa di vostro padre, e per dichiararvi sua erede universale se le piacerete. Perciò vi consiglio di far ogni possibile per darle nel genio.

Chiara era una vera bambina in tutte le cose del mondo. Sincera ne' detti e ne' pensieri, non aveva mai sospettato che altri potessero pensare e dire il falso. La vita passata di suo padre era sempre stata un mistero per lei. Perciò non le sembrava impossibile che la zia, la quale appunto allora mandava in cerca di lei, fosse quella parente della quale il padre alle volte le parlava con tanto sdegno.

— Non mi reco mal volentieri dalla zia — disse ella con infantile innocenza — ma non posso abbandonare in tal modo il babbo. Ritorniamo a casa per brevi istanti, acciò gli possa dire dove vado.

— Mi duole immensamente di non poter fare quello che desiderate, perchè abbiamo già percorse quindici leghe. Però mi viene una buona idea. Quando giungeremo a Dower potrete scrivere una lettera a vostro padre, ed io stesso mi prendo l'incarico di metterla alla posta. Il mio nome è Thomas e sono il giardiniere di vostra zia; il mio compagno si chiama John ed è il suo intendente.

Tranquillata da tale promessa, aspettò pazientemente l'arrivo a Dower; vi giunsero il mattino seguente, e presero alloggio in un piccolo albergo. Chiara scrisse subito a suo padre, e Thomas s'assunse l'incarico di portare la lettera alla posta.

Verso mezzogiorno partirono da Dower col piroscafo, ed in poche ore giunsero a Calais, ove erano attesi da una carrozza che li condusse al castello della zia, situato in Normandia. Vi arrivarono sull'imbrunire del giorno successivo. Il castello era un vasto edifizio circondato da un parco.

Chiara vi fu ricevuta da una vecchia cameriera la quale non intendeva una parola d'inglese. La giovane però parlava benissimo il francese e chiese immediatamente di essere condotta da sua zia.

Con grande rammarico apprese che la vecchia signora era ammalata sì gravemente, che il medico aveva ordinato di non lasciarla comunicare con chicchessia fino al mattino seguente.

La cameriera condusse Chiara in una piccola stanza elegantemente arredata, e le cui finestre guardavano nel cortile interno del castello. Poscia le portò alcuni rinfreschi e la invitò a riposarsi.

La giovanetta oppressa dalla stanchezza non si curò d'esaminare il luogo nel quale era stata condotta. Sedutasi su un divano, cadde ben tosto in un leggiero sopore. Dopo breve fu improvvisamente destata da ripetute suonate al campanello del castello e dal rumore di cavalli e carrozze che s'accostavano. Ansiosa di sapere chi era arrivato, s'affacciò alla finestra.

Due carrozze erano entrate nel cortile. I servi accorsero per levare i bagagli, nello stesso mentre che ne discendevano due uomini.

Chiara, emettendo un grido di spavento, ne riconobbe uno. Avealo già spesse volte veduto al teatro dell'Opera italiana a Londra.

Era questi il cameriere ed il confidente di sir Federico Beaumorris.

— Sono perduta! — esclamò. — La cosa narratami da quei miserabili non fu che un crudele inganno. Dio onnipotente, non abbandonare questa povera afflitta!

Vinta dalla stanchezza e dallo spavento cadde svenuta al suolo.

(Continua)

una festa da ballo un giovane magistrato, che *faceva da tappezzeria* (frase oramai sacramentale), gli domandò:

— Perchè non ballate?

— Sire, non so ballare.

— Ebbene imparate; tenete a mente che bisogna sapersi rendere utili in tutti i luoghi dove ci troviamo.

Fra pochi giorni il terzo Napoleone sarà in Inghilterra, e vedremo se, fedele alle sue massime, saprà rendersi utile a qualche cosa.

In mancanza di meglio, egli potrebbe dar lezione d'ingegneria e di architettura, e insegnare tutte le difficoltà e tutti i pericoli che s'incontrano a mettere l'*incoronamento* agli edifizi — massime quando gli edifizi stanno male a fondamenti!

***

La *Riforma*, vel ricordate, diceva pochi di sono, che era vivamente sentito il bisogno tra gli elettori di Thiene di... di rieleggere a loro rappresentante il *generale* Lobbia.

Il bisogno era tanto vivamente sentito, che, come tutte le grandi passioni, non trovò modo per essere espresso, e il *generale* Lobbia non ebbe nella votazione di ieri l'altro neppure un voto!

***

Tutti i giornali del mondo sono pieni della descrizione dell'ingresso dei Prussiani in Parigi.

L'ingresso, suppergiù, si compendia in due parole: soddisfazione infinita d'amor proprio negli invasori; umiliazione profonda, inenarrabile negli *invasi*...

Si prepara un avvenire color di rosa!... Se da oggi in avanti capito in qualcuno che mi parli sul serio di associazioni per la *fratellanza universale dei popoli*, lo piglio per il petto e lo consegno al Bini, direttore del manicomio di Bonifacio. Se non sarà un pazzo furioso, sarà per lo meno un imbecille — e l'imbecillità è il primo scalino della pazzia!...

***

La guerra finita oggi (finita per modo di dire) fra la Francia e la Prussia, ha prodotto un curioso cambiamento: cioè, ha fatto sì che il celebre *Congresso della Pace*, che fin oggi aveva figurato fra le *commedie*, da oggi in avanti, se si provasse a tornar fuori, figurerà fra le *farse*. Garantisco i fischi!...

***

Dopo il bey di Tunisi, è venuto in ballo anche il Belgio — il quale, dal punto di vista cattolico, è una specie di bey europeo — vale a dire, pretende di volere tutte le ragioni a modo suo!

Il Gabinetto belga è stato accusato, in pubblico parlamento, di avere speso dei danari per fare una dimostrazione contro il Re d'Italia — sempre a motivo di quella benedetta Roma dei Papi!

Il Gabinetto, invece di scusarsi, si è buttato a fare l'*indiano*, come di cosa che gli importava poco che fosse creduta, o no.

Un amico d'Italia, un certo Bara (gli amici d'Italia hanno sempre dei nomi da funerale), ha preso le nostre difese, gridando ai suoi ministri: *Sapete perchè vi conducete così? Perchè l'Italia è una nazione che non fa paura!*

Queste parole parranno una difesa: in quanto a me, dico il vero, paiono un'offesa. È tutto una questione d'orecchio!...

***

Forse i cattolici del Belgio hanno ragione. L'Italia è una nazione che non fa paura. L'Italia non è l'Orco — e non c'è che l'Orco che possa far paura ai ragazzi!...

***

L'*Unità Cattolica* è in festa; essa pubblica un suo dispaccio particolare, in cui si annunzia che S. A. R. la duchessa di Parma *(in partibus infidelium)* ha dato felicemente alla luce un maschio forte e che sta benone.

Un mio dispaccio particolare aggiunge che S. A. R. il marmocchio, appena nato, gridasse: *ohe, ohe... evva il papa-re.*

Ciò spiega la gioia di don Margotti.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 6 marzo 1871.

Il presidente Biancheri, fedele alla parola data, comincia con un appello nominale per le votazioni dei vari progetti approvati i giorni scorsi.

Le facce dei *reporters*, che si presentano giulive nella speranza d'una constatazione legale del numero insufficiente dei deputati, si allungano poco a poco e assumono una espressione di sconforto che io non posso paragonare che a quella che leggo nel volto sempre lagrimoso dell'onorevole ed onesto Bertolami.

Povero Bertolami! È tanto afflitto che la sua faccia sparisce. Quando lo guardate, lo trovate quasi magro come Barazzuoli.

Lo conoscete Barazzuoli?

Prendete un pugno di crine da canape, mettetoci dentro due perline di vetro nero di Murano e lo avrete completo. Io, quando lo veggo di faccia, ne veggo tanto poco che aspetto sempre che si volti, perchè mi pare che stia di profilo.

★

Il numero c'è. I progetti sono votati.

Si passa quindi alla votazione della legge che approva la convenzione finanziaria fatta coll'Austria.

★

Oliva fa un discorso profondissimo, larghissimo, lunghissimo... in una parola un discorsissimo con dei gestissimi, che però non danno fastidio a nessuno.

Inutile dire che Oliva si basa sempre sui principii, svolge i principii, e conchiude sui principii.

È un sistema come un altro per non raggiungere mai il fine di nulla.

★

Visconti-Venosta replica, e Oliva replica e triplica, sempre sul terreno incontaminato dei principii finchè la faccenda s'imbroglia.

★

Ecco qua:

Il progetto consta di tre articoli:

Col primo si approva la convenzione finanziaria per il compimento delle questioni vertenti coll'Austria in seguito alla perdita del Lombardo-Veneto ed alla espropriazione per causa di unità italiana degli arciduchi d'Austria;

Col secondo si inscrive sul Debito Pubblico la rendita annua necessaria al pagamento delle sovvenzioni annue accordate ai vari creditori dell'Austria e ai principi spodestati;

Col terzo, aggiunto dalla Commissione, si riservano i diritti dei *terzi*, abitanti del Lombardo-Veneto, per il rifacimento dei danni occasionati dalle guerre del 48, 49, del 59 e del 66.

★

Quest'ultimo articolo dà luogo a una lunga discussione.

Rattazzi vuol sapere se quest'articolo dà diritto ai reclamanti di rivolgersi all'Austria, oppure se l'Italia deve succedere a tutti gli obblighi dell'Impero austriaco.

Mancini vuole che l'Austria sia chiamata a pagare la sua parte dei danni.

Cortese, della Commissione, vuole che si votino gli articoli come stanno.

Sella poi dice: lasciamo correre le questioni cui dà luogo l'articolo 3°; il Ministero chiede la votazione degli altri due; il terzo si discuterà poi.

★

La Camera fa rumore ed è inquieta; la questione s'imbroglia... Sella dichiara che non vuol pregiudicare nessuna questione di terzi; chiede solo i suoi due articoli, tanto più che Basetti, segretario della ambasciata d'Austria, lo sorveglia dall'alto della tribuna diplomatica.

★

Pare che gli onorevoli si decidano a fare a modo di Sella, quando l'onorevole Biancheri, per chiarire la questione, guasta le uova nel paniere. Egli dichiara che se la Camera vota i due primi articoli, la convenzione rimane approvata; e siccome, approvata la convenzione, l'Austria non ci deve più nulla, rimane inutile discutere se i *terzi* dall'articolo 3° avranno o no diritto al rifacimento de' danni da parte dell'Austria.

Sella mastica maledettamente; Biancheri continua a predicare; per cui Sella pare rassegnato a subire la volontà del presidente che vuole per forza mettere il campanello al gatto, e avvertire gli onorevoli dal mezzo tiro biellese.

★

A furia di gridare quei signori riescono a non intendersi più...

Finzi, della Commissione, vorrebbe che si votassero il primo ed il secondo articolo — sul terzo si parlerà poi... sì per già quello che ha detto Sella. Nel più bello dello *speech* di Finzi, un usciere va da Massari, seduto vicino all'oratore; ne succede un dialogo animato. Finzi perde il filo e grida:

— Prego l'onorevole Massari a non disturbarmi! (*Ilarità generale; rumori*). La sinistra applaude. Lazzaro, che è felice d'aver capito qualche cosa (ha capito che Massari disturba Finzi), grida a squarcia gola: *Bravo! Bravo! Bravo! Bravo! Bravo! Bravo!*

Massari si difende; incolpa l'usciere e si rallegra col vicino collega degli applausi della sinistra. Finzi replica che se ne tiene onorato come di quelli di destra. Finiscono per sedere e farsi una risatina in faccia come gli auguri, fra l'ilarità rumorosa dei colleghi.

★

Dopo ciò si approvano i due primi articoli e si rimanda il terzo a domani.

★

Un episodio della votazione.

Un deputato nuovo, l'onorevole Guerbione, dopo aver ritirato le sue dieci palle, cinque bianche e cinque nere, per la votazione dei cinque progetti di legge votati in principio di seduta, volendo forse profittare di quella mitraglia, ha gettato tutte le dieci palle nella prima urna!.....

Mi rammenta il generale Torre, cui successe all'incirca lo stesso caso e che gridò: Presidente, ho confuse le palle!...

E. Caro

ENEA ED ANCHISE

Pregiatissimo,

Ella, signor *Fanfulla*, che tra il serio ed il faceto sa talora spiattellare sul viso ai privati ed al pubblico di belle verità, perchè non leverà la voce a condannare una ingiustizia sancita dal decreto che fissa le indennità per gl'impiegati dello Stato che debbono fra poco recarsi ad abitare in Roma? Non vorrà ella portare dinanzi al tribunale della pubblica opinione la causa di que' mali avventurati ai quali esso decreto niega ogni sussidio per compiere una operazione tanto fastidiosa e sì sproporzionata ad ogni mediocre fortuna? Parlo di que' celibi, giovani o attempati, che hanno a mantenere padre, madre, sorelle, fratelli. A costoro la legge rifiuta la indennità. Que' poveretti hanno immolato all'amore, alla gratitudine che professano ai loro parenti ogni propria personale soddisfazione per sostenere in qualche agiatezza gli autori dei loro giorni, per dar una mano a maritar le sorelle, per avviare i minori fratelli in una onorata carriera. Or eccoti che il decreto reale considera costoro come indegni di qualsiasi riguardo. Non hanno procreato figliuoli, sono roba di rubello; se hanno a trasferire in Roma una grossa famiglia si aiutino come possono, si smidollino, si consumino, buttino nelle canne agli spedizionieri e ai padroni di casa ogni piccolo loro risparmio, ogni loro avere; lo Stato non ha doveri verso di loro, si ride di loro, e se eglino mandano all'inferno il Governo che li assassina, il Governo li guarda e ghigna. Caro signor *Fanfulla*, andiamo, via, mano alla sferza.

Non le parrà codesta una vera soperchieria? Si vuole, dicesi, prevenire gli abusi. Ma, stelle erranti e fisse! nel 1865 credete voi averli impediti tutti gli abusi? Credete voi non avere allora pagato indennità per alcun nipote, per alcun figlio adottivo, per alcun frutto esotico fatto passare per vero e real frutto di legittimo imeneo? Ove sono uomini, non saranno abusi? Prevenite l'abuso con chiedere a ciascun capo di casa o padre o figliuolo, o celibe o ammogliato lo *stato di famiglia* spiccato dalla comunità in buona forma e sostanza. Non rammentate le tante querele del 1865? Sei anni non vi sono bastati a capire che avete fatta allora una sudiceria, perchè abbiate a ripeterla adesso? Sgominar la casa, tramutarla ad ogni poco come la lumaca, costa ad un cristiano assai più che alla lumaca. Due trambusti di questa fatta sono a certe fortune più che grossa gragnuola ai filari d'una vigna. Cari signori ministri, vi torna egli di acconciare in tal guisa tanti galantuomini che, se non hanno accresciuta la razza umana, hanno però essi il dritto di vivere e il dovere di far vivere quelli a cui debbon la vita? Dunque animo, signor *Fanfulla*, e mano ai ferri. Il di lei omonimo del 500 sapeva ridere a tempo e a tempo menar stoccate che lasciavano il segno. Sappia persuadere a *chi di ragione* che non conviene allo Stato mostrarsi talora verso alcuni ingiusto e crudele. Se riuscirà a far applicare un epispatico alla piaga sulla quale ho posto il dito sarà benedetto lei, e i suoi figli, e i figli dei suoi figli. De' quali io la esorto a procreare una buona filza onde lo Stato non abbia un giorno a sciorinarle sul viso questa canzone: « Poichè « non ti diedo il cuore di abbandonare nelle « strettezze i tuoi poveri vecchi, le sorelle e i « fratelli; poichè non ti se' affaticato a moltipli- « care questa così spesso avvenente e sana razza « di contribuenti, tu non hai nulla a ripetere « da me, va, non ti conosco. »

Nescio vos.

Credami di lei

Devot. servo
MARCANTONIO.

CRONACA POLITICA

Interno. — I nostri deputati si son messi a vele gonfie nel mare della convenzione italo-austro-ungarica.

L'on. Rattazzi avrebbe voluto che il terzo articolo fosse ammesso per primo agli onori della discussione. Ma la Camera, osservatrice fedele dell'ordine progressivo secondo il numero, non volle saperne di cotesta rivoluzione aritmetica, e passò oltre.

Oggi la discussione continua, e durerà... chi può dire quanto durerà colla passione de' brodi lunghi ond'è invasa la Camera?

— Trovo nei fogli di Venezia che il sindaco di Genova si è recato a Firenze onde convenire su diverse questioni che interessano quella prima città. Devono essere questioni di carattere commerciale e marittimo. Noto la cosa pel significato storico del fatto che le due città secolarmente rivali e nemiche, ora si prestano vicendevolmente la mano per sostenersi e procedere unite nella via del progresso.

L'unità nazionale è dunque un fatto, che dal terreno politico sviluppa già le sue provvide conseguenze sul terreno economico. L'assimilazione è completa.

— Secondo la *Nuova Roma*, la gita dell'onorevole ministro Castagnola alla futura capitale non sarebbe estranea ai concerti da prendersi coll'on. ministro Gadda per l'occupazione di alcuni monasteri da volgersi a pubblici uffizi.

Attenti a San Michele e all'on. Ruspoli. Fra un deputato e un arcangelo gli è come navigare fra Scilla e Cariddi. Monte Citorio informi.

— Dunque si metta il cuore in pace. La convenzione fra Tunisi e l'Italia fu ieri sottoscritta al Ministero degli esteri. Manca invero la ratifica del bey, ma non c'è alcun dubbio ch'ei voglia rifiutarla. Me ne rimetto all'odierno dispaccio da Cagliari. Quel povero primo ministro di Tunisi si mostrò proprio accorato per non aver avuto presente nel solenne ricevimento pasquale il console d'Italia.

Estero. — Comincia il ritorno trionfale dei principi tedeschi dalla Germania. Apre la marcia il re di Würtemberg.

Uomo fortunato!

A Stoccarda lo accolgono fra le ovazioni, come se la guerra l'avesse combattuta o vinta lui, proprio lui.

E dire che a Versailles ei non ci andò che per fare da comparsa nelle feste della proclamazione dell'impero!

Ma non tutti sono würtemberghesi in Germania. Gli elettori della Baviera, a mo' d'esempio, respinsero dall'urna il nome del principe Lodovico, che aspirava a rappresentare un collegio nel *Reichstag*.

In sua vece, que' di Vestfalia e di Colonia diedero il mandato a molti clericali.

Ne ho notizie dai fogli di Vienna, e sia correttivo agli ottimismi dell'*Agenzia Stefani*, che darebbe causa vinta al partito liberale. Gli è vero che l'Agenzia non parla che della Baviera.

— Se devo credere alla *Neue Freie Presse*, l'hanno scappata bella quei poveri Austro-Ungarici mantenendosi neutrali durante l'ultima guerra.

Sia che l'impressione delle due lettere scambiatesi fra l'imperatore di Germania e lo czar gli abbia scaldata la fantasia, sia che gli siano piovuti in mano documenti irrefragabili, quel diario denunzia all'opinione pubblica l'alleanza offensiva e difensiva fra la Germania e la Russia. Questa alleanza sarebbe sorta in un convegno di Ems dei due sovrani: avrebbe quindi già passati quasi due anni d'età.

Com'è dunque che durante l'ultima guerra, lo czar, a vederlo, pareva l'antesignano dei neutri? Misteri della diplomazia!

Del resto, in luogo di misteri potrebbero essere semplicemente i sogni d'un giornalista; e in questo caso tanto meglio.

— Me ne dispiace davvero pel cardinale Antonelli che pare facesse assegnamento sull'Austria per non so quali riscosse, di cui, bene inteso, l'Italia dovrebbe pagare le spese.

— Un dispaccio telegrafico del *Cittadino* di Trieste viene a rompere bruscamente i bei sogni del Vaticano. Restaurazione del concordato? Non se ne parli nemmeno.

Un rescritto sovrano diretto al ministro Streemayer abbandona alla iniziativa dello Stato e alla legislazione civile la soluzione delle questioni pendenti in materia di religione.

Altro che le cannonate di porta Pia! Questi sono colpi diretti al cuore dell'autorità spirituale dei pontefici. Francesco Giuseppe ci dà una lezione di libero Stato e di libera Chiesa. Accettiamola e profittiamone.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Stuttgard, 5. — Il re è ritornato da Versailles. Fu ricevuto con entusiasmo da una folla immensa.

Bordeaux, 6. — Il capo del potere esecutivo ha nominato il duca di Noailles ambasciatore a Pietroburgo e il signor Vogue ambasciatore a Costantinopoli.

Vienna, 6. — La *Neue Presse* annunzia che il conte di Hohenwarth chiamò a Vienna tutti i governatori delle provincie.

La Conferenza pel Mar Nero terrà fra poco un'ultima seduta.

Monaco, 6. — Le elezioni pel Reichstag tedesco conosciute finora sono quasi tutte liberali.

Londra, 6. — Napoleone è atteso a Chiselhurst.

Il *Times* dice che i tedeschi sgombereranno il Monte Valeriano il 7 marzo, Rouen il 12, e la riva sinistra della Senna il 19.

Cagliari, 6. — Un telegramma di Tunisi, 6, all'*Avvenire di Sardegna* dice: Al ricevimento dei consoli per le feste di Pasqua, il primo ministro espresse il suo rammarico per l'assenza del rappresentante d'Italia; soggiunse di sperare che la vertenza avrà una sollecita e soddisfacente soluzione.

Roma, 6 (sera). — Sua Santità tenne stamane il concistoro segreto. Lesse un'allocuzione redatta da tre membri della Compagnia di Gesù. S. S. attaccò gli autori delle cose avvenute in Roma dopo il settembre. Respinse ogni idea di accettare le guarentigie. Deplorò la guerra tra la Francia e la Germania. Deplorò la condizione di Roma. Allese all'inondazione. Quindi espresse la sua riconoscenza per le tante prove di attaccamento ricevute dai fedeli dell'Orbe Cattolico. Conchiuse sperando nella divina Provvidenza.

Furono quindi nominati i vescovi alle sedi vacanti.

Bruxelles, 6. — Si ha da Parigi in data del 6:

La libera circolazione fra Parigi e le provincie è ristabilita.

Si continua a sperare in una soluzione favorevole della situazione anormale di alcuni sobborghi di Parigi.

Un affisso del Comitato centrale repubblicano protesta contro l'idea che esso intenda di turbare l'ordine pubblico.

Assicurasi che Favre sia andato a Versailles con un architetto onde studiare la questione del trasferimento dell'Assemblea.

Bordeaux, 6. — Seduta dell'Assemblea. — Louis Blanc domanda che si faccia un'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale.

Delescluze domanda che i membri del Governo della difesa nazionale siano posti in istato d'accusa ed arrestati come colpevoli di alto tradimento.

Dufaure presenta un progetto per la proroga delle scadenze degli effetti di commercio.

Johnston domanda che i fornitori delle armate presentino i conti coi documenti giustificativi.

Un deputato presenta una petizione colla quale si domanda che l'Assemblea sia traslerita in un'altra città che non sia Parigi.

Thiers prega l'Assemblea di decidere immediatamente tale questione.

L'Assemblea si riunisce negli uffici.

La seduta è sospesa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Campagna, *4 marzo*.

Leggo nel n° 28 febbraio del *Fanfulla* un telegramma da Napoli 27, così concepito.

« Nove malfattori assalirono la diligenza di Calabria a 3 miglia da Eboli. Due ufficiali si difesero valorosamente, e salvarono i passeggieri mettendo in fuga i *briganti* (*). Il tenente Belmonte di Savoia cavalleria rimase gravemente ferito alla mano destra. »

Il fatto è verissimo. I malandrini aspettarono la carrozza in una salita per cui era costretta di camminare al passo, e, previe le solite fucilate sparate più o meno in aria onde spaventare i viaggiatori, intimarono a questi di scendere e di mettersi, pure secondo il solito, colla faccia a terra. Scesero bensì tosto i due ufficiali, ma non per eseguire l'*ordine* ricevuto dai malandrini, bensì per avventarsi lor contro colle sciabole sguainate, alla qual vista i prelodati malandrini si diedero coraggiosamente alla fuga, e furono vivamente inseguiti dagli stessi bravi militari *malgrado le schioppettate* di cui venivano regalati da questi novelli Parti durante la loro ritirata.

E si fu appunto quando il signor Belmonte stava per raggiungerne uno, che questi sparatogli così da vicino un colpo lo ferì sgraziatamente in due parti della mano destra per modo che, al dire del primo chirurgo che visitò le ferite, la guarigione ne sarà assai lunga ed imperfetta!

L'altro ufficiale che, sebbene più fortunato, si comportò con eguale valore, e che vuole giustizia sia pure segnalato alla pubblica onoranza, è il signor Vignolo luogotenente nel 3° bersaglieri.

Non sono necessarie altre parole in lode di questi prodi ufficiali, poichè la narrativa del fatto parla con sufficiente eloquenza in loro favore. Bensì non credo superfluo di rettificare la parola di *briganti* che fu data a quegli aggressori, poichè è ben certo che dessi non sono dei veri e proprii briganti nel senso ormai noto pur troppo di questa parola. Essi sono dei birbaccioni puri e semplici di questi paesi, contadini, mandriani, o che so io, i quali si uniscono momentaneamente per commettere o tentare simili reati, e, deposte o meglio nascoste le loro armi, si restituiscono tranquillamente alle loro case e ai loro lavori, avendo cura di farsi vedere dagli agenti della pubblica sicurezza per deviare ogni sospetto, sorvegliandone o guidandone ancó le mosse se loro se ne presenta l'occasione, ecc.

Così fu fatto, ad esempio, quando pochi mesi addietro vennero ricattati due distinti giovani d'Eboli mentre si erano recati a passeggiare a pochissima distanza dall'abitato, ed uno dei principali autori o promotori di questo *bel colpo* fu scoperto essere un guardaboschi del comune di Campagna (capoluogo del circondario a poche miglia da Eboli), il quale fu appunto chiamato dai funzionari della pubblica sicurezza per guidare le pattuglie che dovevano correre alla ricerca dei malfattori, siccome pratico meglio d'ogni altro dei loro nascondigli e di queste montagne.

Aggiungerò, poichè sono su questo tristo argomento, quello che difficilmente può immaginarsi dalle felici popolazioni della media e dell'alta Italia, cioè che anco nei paesi che sono liberi oramai dai briganti veri e propri, di cui sovra è cenno, siffatte grassazioni alle vetture pubbliche sono ancora tanto frequenti che se ne contano quattro in meno d'un anno nel solo territorio del circondario di Campagna. Ben inteso poi che sono ben più numerose quelle dei semplici carrettieri, viandanti, ecc. Nè dico, oltre a ciò, degli omicidii, dei ferimenti, dei furti, di cui si può dire senza esagerazione che il contingente è più che giornaliero, parlando sempre del solo circondario di Campagna, la cui popolazione, secondo il censimento ufficiale, non supera i 100 mila abitanti.

Si parla molto in Italia, e si è pure parlato di frequente nella Camera dei deputati, delle infelicissime condizioni dei circondari di Faenza, di Lugo e di Ravenna, sotto il rapporto della sicurezza pubblica. — Oh! ma se il Governo presentasse la statistica dei reati di altri circondari, come questo di cui vi parlo, e la ponesse a confronto di quella dei circondari anzidetti, non so davvero quali fra queste statistiche ne avrebbe la peggio!

In questi paesi non c'entrano la politica, nè le società dei *buontemponi* — ecco la differenza; ed ecco perchè l'opinione pubblica, del pari che il Governo, se ne preoccupano meno, nè quest'ultimo sembra che dia retta abbastanza ai reclami.

Basti il dire che nessun cittadino, un po' agiato, si azzarda mai in questi paesi di uscire alla campagna, ed a mezz'ora sola di distanza dagli abitati, senza essere armato e accompagnato da persone di sua fiducia armate al par di lui.

Questo adunque non è uno stato normale nè civile nell'anno di grazia 1871 e nel giardino d'Europa! Questo è uno stato anormale e semibarbaro, e sembra che i rimedi dovrebbero essere urgentemente studiati ed applicati in proporzione del male. Tanto meglio poi se non saranno riconosciuti necessari dei rimedi troppo violenti od estremi!

Sicuramente che di questi mali devono pur dire un po' di *mea culpa* queste stesse popolazioni, che sono solite a tacere, a nascondere, a proteggere in una parola gli assassini, precisamente come si fa in certi paesi della Romagna.

Ma si può forse pretendere che in 10 anni di novella vita siansi cambiati i costumi, i principii stati assorbiti col latte? — Col tempo si correggerà ogni cosa; ma intanto si faccia quanto occorre per migliorare le deplorevoli condizioni attuali delle cose e delle persone.

(*) Nella maggior parte degli esemplari fu corretto: *grassatori*. N. R.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 7 *marzo*.

⁂ Ebbi il piacere di assistere ad alcuni trattenimenti drammatici dati dagli alunni dell'Istituto d'educazione, diretto dall'egregio signor Perini.

Due scelte produzioni, cioè la *Locandiera* del Goldoni e la *Suonatrice d'arpa* del Chiossone, nonchè tre brillanti farse trattennero piacevolmente per tre serate un distinto uditorio.

Gli alunni che recitarono nelle varie produzioni mostrarono in generale molta intelligenza ed attitudine, ma sopra tutti si distinse il giovinetto Masi Umberto che sostenne la parte di Domingo nella *Suonatrice d'arpa*.

Le signorine che presero parte alle rappresentazioni meritano sincera lode. La vivace Locandiera signora Catani Bianca e la Suonatrice d'arpa signorina Micheli Emilia superarono ogni aspettativa.

⁂ Nella scuola dei Padri di famiglia, detta *Istituto Zei*, nelle scorse sere si tennero degli esperimenti drammatici dagli alunni e dalle alunne. Vi si eseguirono diverse commedie del Thuar, nelle quali si distinsero tra le altre le bambine Alessandri, Bosi, Porta, e l'ottenne Giuseppina Garofalo riscosse anch'essa molti applausi per la prontezza del suo spirito nella farsa: *La malattia della bambola*.

⁂ Domani 8, a mezzogiorno, nel Regio Istituto di studi superiori, il prof. A. Zuccagni-Orlandini farà la consueta lezione di statistica.

⁂ Si era sparsa la notizia, ed un giornale di Firenze ha creduto poterla ripetere, che la Società del carnevale avesse accordato un premio di lire 500 alla brillante mascherata delle *Scimmie*.

I giovani componenti quella mascherata mi pregano di dichiarare che nessun premio di 500 lire o di somma minore è stato ad essi promesso od accordato.

⁂ Al banco dell'esposizione apicola ho trovato degno di essere preso in considerazione il sistema di apicultura razionale introdotto in Toscana dal sacerdote don Giotto Ulivi. A lui devesi principalmente che, nel decorso anno, nel seno del Comizio agrario fiorentino, si formasse un Comitato speciale per mezzo del quale l'anzidetto sistema viene ogni giorno maggiormente conosciuto e praticato.

Ho osservato su quel banco una collezione completa di arnie a favo mobile sperimentali e pratiche, smelatori di forme diverse e tutti gli utensili necessari all'allevamento delle api, non che saggi dei due prodotti di quel meraviglioso insetto. Oltre ad alcune forme di cera, figurano su quel banco boccette contenenti miele di varie qualità provenienti da diverse fioriture. Portano il vanto il miele di *fave* e quello di *tiglio*, ma il miele di *more*, il quale per essere esaurito non fu esposto, avrebbe vinto gli altri per il grato sapore.

La classificazione delle diverse qualità di miele è dovuta ai nuovi sistemi introdotti, ed il primo a praticarlo in vaste proporzioni fra noi è stato il sacerdote don Giotto Ulivi. Serva d'esempio la studiosa sua vita, e di eccitamento a chi può e vuole dedicarsi a questa nuova industria che potrebbe recare non lievi vantaggi finanziari al nostro paese.

Il Comitato apistico fiorentino darà la sua prima conferenza in quest'anno al giardino di orticultura fuori porta San Gallo, giovedì, 9 marzo, alle ore 12 precise. La conferenza sarà fatta da don Giotto Ulivi.

Attratte da un sì *dolce* studio, interverranno a questa conferenza bel numero di apicultrici.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *La Traviata*. — Ballo: *Esmeralda*.
NICCOLINI — *Riabilitazione*.
ROSSINI — *Salvator Rosa*.
LOGGE — *Le point de mire*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

Nostre Informazioni

La Giunta per la verifica dei poteri si è occupata questa mattina dell'esame delle operazioni elettorali dei collegi di Pizzighettone, di Castelvetrano e di Isili, ed avendole ravvisate perfettamente regolari ha riconosciuto la validità delle elezioni degli onorevoli Bertani, Anca e Serpi.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha tenuto adunanza questa mattina. In assenza dell'on. Piroli presiedeva l'on. Torrigiani, uno dei due vicepresidenti.

Era all'ordine del giorno la proposta di legge presentata dal ministro delle finanze per convalidazione del regio decreto 19 febbraio 1871, col quale il termine entro cui il Governo doveva togliere la riscossione del dazio di consumo ai comuni, che alla fine di febbraio scorso non avessero pagati i debiti scaduti al 31 dicembre 1870, è stato prorogato al giorno 15 marzo corrente.

Questa proposta ha dato occasione ad una lunga discussione, alla quale ha preso parte il ministro Sella, che ha svolte le ragioni che lo hanno determinato a promulgare quel decreto ed a chiederne ora la convalidazione al Parlamento. Il Comitato ha adottato una proposta con la quale è fatta facoltà al ministro delle finanze di accordare ai comuni una dilazione in rate annuali per un termine di cinque anni verso il pagamento dell'interesse scalare del 5 per cento decorribile dal 1° gennaio 1871.

Il ministro Sella annunziava esplicitamente che egli si sarebbe ritirato dal Ministero qualora la Camera avesse ammesso tale principio pericoloso per le finanze, ed ingiusto perchè crea un privilegio a benefizio di quei comuni che, dopo d'aver riscosso il dazio per conto del Governo, furono poi negligenti a versarlo nelle casse pubbliche.

Sappiamo di certo che da lettere scritte da autorevoli personaggi a qualche nostro uomo politico risulta in modo non dubbioso che le pretensioni dei fautori della cessata dominazione temporale del Papa non incontrano presso parecchi dignitari del clero francese l'appoggio che se ne aspettavano. La persuasione che il governo temporale ha finito la sua carriera in modo irrevocabile guadagna terreno anche là dove al Vaticano credevano non potesse guadagnare.

Le notizie di Parigi concordano nel rappresentare le condizioni di quella città come molto critiche. Gli animi sono molto concitati, e non sono compresi, come nel rimanente della Francia, dalla ineluttabile necessità che ha imposto la conchiusione della pace. Il Governo, del quale è capo il signor Thiers, è però certo dell'adesione e dell'appoggio della immensa maggioranza della Francia.

Il progetto sulla libertà delle Banche trova opposizione nel partito degli economisti.

Sappiamo che si sono iscritti per parlarvi contro i deputati Torrigiani e Guala, ravvisando nel progetto ministeriale una libertà di parole più che di fatti.

Avendo la Commissione Reale pel miglioramento della laguna veneta approvato il progetto compilato dalla Direzione straordinaria del Genio per la costruzione del bacino di raddobbo presso l'arsenale militare marittimo di Venezia, sappiamo che si porrà mano quanto prima ai lavori.

S. M. il Re ha dato una prova di speciale benevolenza agli ufficiali che componevano la casa militare del principe Amedeo, concedendo loro, nell'atto che questa fu sciolta, il rispettivo titolo onorario nella sua propria casa.

Le autorità francesi in Algeria hanno manifestato al Governo italiano la loro soddisfazione per il contegno serbato dalla nave italiana *Authion*, già di stazione in Algeria durante le passate difficili condizioni politiche di quel paese.

Ci scrivono da Genova che ieri, 6, alle 12 meridiane, partirono per Alassio le regie navi il *Principe Umberto* e la *Vedetta* con a bordo il ministro della marina ed il contr'ammiraglio Di Monale.

Essendosi migliorato lo stato del mare, S. M. la regina di Spagna ha manifestato il desiderio di prendere imbarco in Alassio medesimo.

Il signor Sutherland, direttore della *Peninsulare*, ed il signor Lewick, agente della Compagnia residente a Brindisi, ebbero oggi una conferenza col direttore generale delle poste.

Venne osservato a quei signori che il Governo ha tuttora in vigore un contratto con la Compagnia *Adriatico-Orientale* e perciò non può entrare in nessuna trattativa colla *Peninsulare*.

Se la insorta vertenza fra il Governo e l'*Adriatico-Orientale* si scioglierà con piena soddisfazione d'entrambi, il Governo italiano è disposto ad entrare in una combinazione colla *Peninsulare*.

Il direttore della *Peninsulare*, stando così le cose, non entrò in alcuna trattativa e si riservò di riprendere i negoziati tostochè l'appianamento della vertenza dell'*Adriatico-Orientale* le lasci campo libero.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 6. — Le relazioni per il progetto del trasferimento dell'Assemblea in altra città che non sia Parigi non sono ancora pronte. La decisione fu aggiornata a domani.

Londra, 6. — Camera dei Comuni. — Disraeli annunzia per domani una interpellanza per sapere se il Governo conosceva il trattato negoziato l'anno scorso tra la Russia e la Prussia, concernente la guerra tra la Prussia e la Francia, e se ne era informato quando ordinò ad Odo Russell di andare a Versailles per consultare Bismarck.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Napoli, 7. — Questa notte è giunto da Roma a Cajanello S. A. R. il principe Umberto con seguito, e si è recato al bosco di Torcino presso Venafro ad una gran caccia al cignale.

Lo attendevano alla stazione il principe Gesualdo e suo figlio, il cav. Maurizio Barracco, il cav. Matino ed il cav. Rosati, partiti espressamente da Napoli per preparare la caccia.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Carature L'Unione delle Obbligazioni a premi

via Rondinelli, 8, Firenze, mette in vendita al prezzo di lire 3 dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere* PER TRE ANNI *a tutte le estrazioni* dei prestiti seguenti:

Milano (1861) - Bari - Barletta - Reggio - Imprestito Nazionale.

In 3 anni *57* estrazioni — *7113 premii* formanti complessivamente *6,727,140 lire.*

La sottoscrizione è aperta dal 1° a tutto *il 14 marzo* in *Firenze, via Rondinelli, 8, primo piano.*

In Provincia presso i signori corrispondenti dell'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMII. *I programmi si dispensano* gratis.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Cruciferi, 47 in Roma.

Vendesi o Appigionasi

A BUONE CONDIZIONI UN VASTO STABILE con Cantine, Giardino, Stanzone, Magazzini, Stalla, Rimessa, ecc., potendo servire in parte di **Abitazione signorile** e per una grande industria; **favorevolmente situato** a mezzogiorno, pochi minuti distante dalla città, fuori della cinta.

Per più ampie spiegazioni, dirigersi al signor ANT. GONIN, al Pignone, Via di Mezzo, 51.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi: ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

AFFITTASI un vasto locale, unito o diviso ad uso di Rimesse e Stalle, in via dei Pepi, 33.

Per le condizioni, dirigersi alla casa, in via dell'Ulivo, p° p°, 26.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10.**

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . . » 24 — » » 12 — » » 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTA'** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —
Ed un altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTA che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). — Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

L'INTERNATIONAL

LE SEUL JOURNAL FRANÇAIS À **CINQ CENTIMES**

paraissant tous les jours à Florence

après la séance du Parlement et partant aussitôt pour les provinces

PRIX D'ABONNEMENT

		an.	sém.	trim.
Italie	L.	22	12	6 50
Suisse	»	36	19	10 —
France	»	48	25	13 —
Autriche	»	48	25	13 —
Allemagne	»	48	25	13 —
Egypte	»	48	25	13 —

		an.	sém.	trim.
Angleterre	L.	60	32	19
Belgique	»	60	32	19
Espagne	»	60	32	19
Portugal	»	60	32	19
Grèce et Turquie . . .	»	82	42	22

Un numéro à Florence et à Rome, Cinq centimes; en Province, Dix centimes.

Les abonnements se reçoivent: à Florence, au Bureau du Journal, via Pucci, N. 2 — Naples, chez M. Luigi Guillaume, strada Santa Brigida, N. 45 — Turin, chez M. A. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5 — Milan, chez M. C. Molinari et Comp., Galleria Vittorio Emanuele et aux Bureaux de Poste italiens et étrangers.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr. — Gegen Hals und Brustleiden — Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Janssen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Cruciferi, N° 45. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviate l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 65.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì, 8 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

IMITIAMO... IMITIAMO...

Nel regno animale c'è una famiglia assai estesa, il cui carattere distintivo è quello d'imitare.

Io non farò il torto ai lettori del *Fanfulla* di chiedere loro se sappiano quale sia quella famiglia; tanto più che uno scienziato ha avuto il coraggio di dire che noi ne siamo i legittimi discendenti, in linea retta. Il cardinale Antonelli è andato su tutte le furie per questa teoria, ed ha colto l'occasione par farne il soggetto d'una nota diplomatica. — Non mi ricordo bene se sia la trecentosessantesimaquinta o la trecentosessantesimasesta.

Io, invece. che sono meno nervoso di Sua Eminenza, e m'interesso assai poco dell'origine de' miei avi, trovo che se non in tutto, in parte almeno la teoria è fondata.

Sono disposto ad ammettere, per esempio, che qualche partito politico in Italia discenda proprio da quella certa famiglia zoologica.

Come mi sono astenuto dal fare il nome alla famiglia, mi astengo dal fare il nome anche al partito politico. Bisogna essere, soprattutto, cortesi anche cogli avversari. Diamine! Non si può mica dire: i democratici sono scimmie!

Ciò posto, vediamo qualmente il partito politico che non nomino, abbia analogia colla famiglia che non ho nominata.

Prendete un rispettabile membro di quella famiglia; chiudetevi con lui nella vostra camera e poi date mano, per esempio, ad una chitarra e strimpellate. Quindi ritiratevi in luogo da poter vedere senz'essere veduto. Il membro della famiglia afferrerà subito la chitarra che avrete lasciata là e.... giù allegramente: e *trin e trin* e *trin trin*, ripeterà ciò che voi avrete fatto poco prima.

Se invece volete tentare l'esperienza con qualche altro arnese, non fa nulla; l'esito sarà sempre lo stesso. Fingete di radervi innanzi ad uno specchio, mettetevi un elmo di cartone in testa, o mettetevi uno stivale, fingete di dipingere una parete colla granata, fate, insomma, ciò che vorrete, e il rispettabile membro ripeterà i vostri atti, i vostri gesti.

Ma coteste cose voi le sapete meglio di me. Passiamo dunque al punto d'analogia fra la famiglia e il partito.

Il punto? Ma sono dieci, cento, sono mille! Se, tuttavia, lo desiderate, ne prenderò uno solo: l'organizzazione militare.

Imitiamo la libera Inghilterra! — gridavano anni sono quei... cioè il partito, quando l'Inghilterra ebbe la malinconica idea di armare i volontari.

Qualche anno prima avevano gridato: *Imitiamo la libera Svizzera!*

Scoppiò la guerra d'America. E appena — dopo tante stragi — il Sud fu domato, i rispettabili membri... cioè il partito si diè a gridare: *Imitiamo la libera America!*

Venne finalmente la guerra di Francia; e all'indomani della pace, il partito, fresco come una rosa, si diè a vociare: *Imitiamo la lib... no; imitiamo la bismarkiana Prussia.*

Come vedete, costoro sono nati fatti per imitar sempre, precisamente come li altri... che sapete. E mentre gridano *imitiamo! imitiamo!* si divertono anche a strombettare che l'Italia è la maestra delle nazioni, e tante altre belle e modestissime cose.

Nel fatto poi non sanno suggerire che di copiare li altri. Pare impossibile!

Se l'Italia li avesse ascoltati, noi avremmo ora un esercito ex-svizzero, ex-inglese, ex-americano, da convertirsi in prussiano senz'essere nullamente italiano, ma in compenso molto costipato, perchè — capirete bene — nulla v'ha di più facile per buscarsi un'infreddatura che mutarsi di abito ad ogni tratto.

E se poi domani l'altro, per caso, l'imperatore del Marocco facesse una guerra e avesse la fortuna di riportare grandi vittorie, costoro — per continuare il mestiere — non si ristarebbero dallo sclamare: *Imitiamo il libero Marocco!*

Non imitiamo nessuno, in nome di Dio! E facciamo un poco a modo nostro e secondo la natura nostra. Ogni paese ha il suo carattere particolare; qui, fra noi, nascono e maturano gli aranci, in Prussia nascono le patate e le vengono così grosse.

Armiamoci fino ai denti, se vi piace, ma siamo italiani armati. L'elmo col chiodo in testa a un nostro bersagliere farebbe ridere, quanto farebbe ridere il cappello da bersagliere in testa ad un prode della Pomerania di Manteuffel, o a un buon bavarese di Von der Tann, colla faccia di luna piena e coi favoriti di can barbone.

Oh perchè bevono birra quei là e noi beviamo vino? Perchè siam fatti d'un'altra pasta che, certamente, non è pasta da gnocchi!

Se a voi piace proprio, o messeri, d'imitare qualcuno, sbizzarritevi per vostro conto. E buon pro vi faccia! Continuate a imitare i Rochefort, i Flourens, i Gambetta; ma continuate davvero e fissatevi sopra un modello unico e costante.

Faceste, almeno, come il pappagallo! Quello è un animale logico e fermo nei suoi propositi! Esso grida; *papà, papà.... caffè, caffè...* o qualche altra cosa; ma è sempre lo stesso ritornello, e non salta dalla libera Svizzera alla libera Inghilterra, dalla libera Inghilterra alla libera America, per finire poi in Prussia.

Fra la scimmia e il pappagallo — in politica — io preferisco il pappagallo..... *papà, papà... caffè, caffè...*

Tom. Canella

GIORNO PER GIORNO

Nel N. 7 del *Libero Pensatore* il conte Ricciardi de' Camaldoli propugna l'idea di sostituire ai predicatori ecclesiastici dei predicatori borghesi nelle chiese dei villaggi!..

Libero predicatore in libero Stato!

Però il conte Ricciardi propone che le prediche *borghesi* si facciano a mezzodì... e qui mi casca l'asino. Poichè fra la predica che li aspetta in chiesa e la polenta che li aspetta fumante sul desco, la scelta non può esser dubbia...

Che diamine!...

Il predicatore di Ricciardi ci rimarrebbe come il presidente Biancheri, vero Robinson Crosuè della Camera, quando il giovedì grasso fa capolino dal lunario.

***

Il poeta G. de Vio in un suo sonetto guerriero si rivolge alla Sciampagna e dice:

> Perchè non t'apri, o suol della Sciampagna,
> E inghiotti lo stranier?...

Il marchese Colombi risponde:

> Perchè quando Sciampagna volle inghiottir Guglielmo
> Dalla punta dei piedi fino a quella dell'elmo,
> Si trovò, viceversa, egli stesso inghiottito
> Dall'elmo fino ai piedi.., per cui, dunque, ho finito.

***

D'altronde la storia è là. (Ci stia.)

Essa dimostra che se gli eserciti possono essere inghiottiti dall'acqua, come quello di Faraone, inghiottono però il vino come i Tedeschi.

***

Udite questa:

Un padrone di casa di Roma ad un buon fiorentino che voleva prendere a pigione tre locali per farne una trattoria fece le seguenti proposte:

Diciassette mila lire di pigione annua;

Scritta per venti anni;

Deposito di un decennio di pigione a titolo di garanzia del contratto; ma non il primo decennio, il secondo.

In totale dunque il fiorentino doveva snocciolar lì lire 187,000 alla mano.

— Corro a prenderli — rispose egli.

E corse alla stazione, prese il biglietto di ritorno a Firenze, giurando di rinunziare per sè e suoi eredi discendenti, ascendenti e collaterali al gusto di fare il trattore nella capitale naturale.

***

Qui non è più un padron di casa; è un semplice pigionale che s'è imposto la nobile missione di calzare l'umanità. A Roma i calzolai si chiamano *artisti*.

Richiesto quanto pretendesse di buona uscita per cedere una tana larga un metro e lunga due, per la quale paga quindici scudi di pigione, rispose con imperturbabilità *artistica*:

— Trentacinque mila franchi!

***

Ma per buona sorte non è questo il caso di sclamare *ab uno... cioè a duo disce omnes.*

Ci sono ancora in Roma padroni di casa onesti e discreti.

Se così non fosse, io proporrei al ministro Lanza di presentare al Parlamento il seguente progetto di legge:

Articolo unico. La capitale sarà trasferita a Roma quando i padroni di casa, oltre ad essere cattolici, avranno imparato ad essere anche *cristiani.*

***

Il democratico *Presente* scioglie un inno in prosa ai reduci della campagna garibaldina.

E quale inno!

« Poveri paria della libertà dell'avvenire, circondati da mille diffidenze, calunniati coll'arte più oscena, derisi e, peggio, chiamati perfino ladri... »

Oh! oh!

Di grazia, dov'ha egli inteso il giornale di Parma tutte queste belle cose?

Sto per dire che l'argomento non gli va: dal punto che invece d'esprimere quel ch'egli dovrebbe sentire nell'anima, si perde a cercare nell'anima degli altri quello che non è mai stato!

***

Cosa del resto naturalissima.

Il *Presente*, se è davvero presente, quale sentimento può esso avere della libertà dell'avvenire e de' suoi soldati!

Suvvia, non anticipiamo gli anacronismi.

***

E poi supporre o far credere che altri abbia dato o possa dare di ladro, non è forse un tacito invito a darglielo?

***

La calunnia è un venticello.

Ma questo si chiama tirare i mantici e soffiare a piene gote per far credere all'esistenza d'un venticello che non hai soffiato.

Va là, povero don Basilio, hai trovato il tuo maestro!

***

Mentre i Prussiani entravano in Parigi, due femmine appartenenti alla casta delle *generose*, adocchiarono un giovine uffizialetto germanico, e gli susurrarono negli orecchi qualche cosa... che non era di certo la *parola d'ordine*.

Il popolino, vista la cosa, messe le mani addosso alle due Maddalene, e abbigliatele nel costume eminentemente estivo d'Eva — prima della foglia — le tuffò dentro una vasca d'acqua osservando, nella immersione, la prammatica rigorosamente prescritta per i semicupi.

Fortunatamente, in quel tempo, passava una carrozza con entro alcuni forestieri: i quali, mossi a pietà per questo bagno *forzoso*, vennero in aiuto alle due malcapitate, e le sottrassero alla giustizia draconiana della plebe.

Chi fossero questi forestieri? Nessuno lo sa: si sono fatte delle congetture: ma, a buon conto, io posso assicurare che il mio onorevole amico Salvatore Morelli è in caso di provare l'*alibi*. Se c'è bisogno d'un testimonio, eccomi qua.

***

Vi rammenterete come qualche tempo fa il ministro dell'interno, messosi l'elmo col chiodo prussiano, ed armatosi di un terribile spadone, abbia passato in rassegna rigorosissima i prefetti e i sottoprefetti del regno.

Dopo il gran *défilé*, ci furono naturalmente molte remozioni, molte promozioni e molte traslocazioni.

Oggi dicesi che il comm. Lanza siasi accorto che molti di quei mutamenti non erano giustificati: e, pentito nel profondo del cuore, voglia rimediare al mal fatto.

Questo ravvedimento gli fa onore! Io sapevo che lo sbagliare fosse da uomini, *errare humanum est*, ma non avrei mai creduto che il ravvedersi fosse da ministri!..

***

Si sta studiando il progetto di legge per la difesa generale dello Stato.

L'esecuzione dell'intero sistema di difesa richiederebbe, centesimo più, centesimo meno, la spesa di 350 milioni.

Il Ministero però, sempre molto discreto (bisogna dirlo a sua gloria), si contenterebbe per ora di soli 150 milioni.

150 milioni son molti, non c'è dubbio; ma io glieli do volentieri.

Che cosa sono, infine, centocinquanta milioni, quando si tratta di fortificare lo Stato? Se fate bene il conto, se ne sono spesi assai di più per non fortificarlo.

***

Sulla purpurea e quasi direi vermiglia testa del nostro ministro degli affari esteri rumoreggia un gran temporale.

La sinistra, almeno si dice, ha fabbricato contro di lui quattro interpellanze *a ago*, e tutte da potersi caricare, volendo, dalla culatta.

Il Visconti-Venosta, per iscansare il pericolo, sarebbe capace di buttarsi malato: ma a che gli gioverebbe? La sinistra, quand'è in riga di battaglia, è capace di tirare anche sull'ambulanza!...

***

Se io fossi nei piedi del fulvo crinito ministro (dichiaro subito che non sono davvero i più bei piedi della cristianità) mi armerei piuttosto di un coraggio antico, anzi, molto antico, e presentandomi ai miei avversari politici griderei mostrando il petto: *fuoco!*

Prima interpellanza: — Come e quanto il Governo italiano ha concorso colle potenze neutre alla mediazione per l'armistizio e per i preliminari di pace?

Risposta: — Signori: il Governo risponde che non risponde. Se egli vi menasse buona questa domanda, domani sareste capaci a chiedergli come e quanto ha concorso a far nascere il sole o a mantenere accesa la luna per tutta la notte?

***

Seconda interpellanza: — Che cosa il Governo intende fare per proteggere gli italiani regnicoli espulsi da Nizza?

Risposta: — Che cosa faremo, per il momento non lo sappiamo; ma subito che lo sapremo, ci faremo un dovere di comunicarlo alla Camera.

***

Terza interpellanza: — Che cosa ne pensano i ministri di quella parte di Savoia compresa nella neutralità elvetica?

Risposta: — I ministri non ne pensano nulla!

***

Quarta interpellanza: — Quali istruzioni darà il Governo al suo rappresentante nella Conferenza per la questione del Danubio?

Risposta: — Gli dirà che le questioni sui fiumi sono sempre pericolose e che un buon

rappresentante deve per lo meno guardarsi di non cascare nell'acqua!... Per tutti i casi gli raccomanderà di portare i *sugheri* nella valigia.

***

Il *Corriere Italiano*, a proposito di Castellammare di Stabia, ci fa conoscere che questa città trovasi alla *base (sic)* della penisola sorrentina.

Ecco una città sottomarina, nella quale il sindaco sarà un nasello, i consiglieri municipali delle muggini, il vescovo sarà un'arigusta, e le Nereidi saranno le sue abitatrici.

***

Il progetto di Peruzzi e Minghetti per la completa libertà della Chiesa non ha posto mente ad una strana rendita di taluni vescovi delle provincie napoletane e della Sardegna.

Per ogni cento quaglie che si pigliano nei paretai dieci debbono darsi alla Mensa vescovile.

Questo provento formava esclusivamente la rendita del vescovo di Capri.

Se le quaglie passavano in gran numero, monsignore faceva pontificale con una buona musica, dava delle elemosine ai poveri, dei pranzi ai preti, ecc., ecc.

La sua rendita insomma era basata su questa massima: come quaglia passa.

Il vescovato di Capri finì per essere abolito quando per due anni consecutivi non vennero le quaglie dall'Africa.

***

Il *Lotto* pubblica una lettera di un deputato anonimo, il quale, secondo quel giornale, occuperebbe una distinta posizione nel Parlamento.

Questo deputato innominato sostiene l'alleanza dell'Italia con la Prussia e con la Russia.

È strano, ma pur è così. Un deputato che può scendere nella lizza del Parlamento ad esporre le sue idee a visiera scoverta preferisce servirsi della stampa col velo dell'anonimo?!

***

Il peso del cervello del celebre dottor James Simpson che inventò il cloroformio e fu il primo ad adoperarlo come anestesiaco, è stato trovato, compreso il cervelletto, di 54 once inglesi.

Che peccato che il cervello non si possa pesare durante la vita del suo legittimo proprietario!

Con una buona bilancia noi potremmo in tal modo essere nel caso di poter scegliere i nostri deputati ed i nostri consiglieri municipali.

***

I giornali di Genova hanno riprodotto fedelmente, scrupolosamente, letteralmente le parole pubblicate nel *Fanfulla* di domenica sul soggiorno della regina di Spagna a Alassio; ma si dimenticarono di citare la fonte.

Prego i miei confratelli a non farmi più simili scherzi per non esporre l'*Opinione* al pericolo di riprodurre da essi notizie che *Fanfulla* ha date tre giorni prima, come avvenne appunto stamani.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 7 marzo 1871.

Contemporaneamente agli onorevoli Bertani, Anca e Serpi, che la Giunta introduce nella Camera, la quale tacendo ne approva la elezione, io entro nella tribuna della *libera*.

Tutti gli occhi si volgono su me con un punto d'interrogazione nello sguardo.

Con un'insistenza, che mi fa pigliar l'aria di un provinciale che entri la prima volta alla Pergola, quello sguardo vuol sapere chi io mi sia e perchè venuto sia colassù ad usurpare il posto di E. Caro.

★

Il mio vicino traduce in parole l'interrogazione degli occhi de' suoi colleghi e mi chiede novelle di Caro.

— Langue! — rispondo io.

— Come langue?

— Sì, langue nel più profondo e tenebroso carcere, vittima della tirannia del *Palladio*, e del Consiglio, de' Dieci, di disciplina.

Sì, o signori, continuai io; l'infelice giovane dimenticò che la salvezza della patria e della libertà voleva che dormisse una notte nel corpo di guardia, e colla spensieratezza dell'innocenza, si abbandonò al sonno nel proprio letto.

La legge inesorabile e nazionale lo colpì, ed ora guarda il sole a scacchi dall'inferriata della prigione nazionale; ed io, quantunque indegno, fui chiamato a surrogarlo e...

Il campanello del presidente, la mano dell'usciere della tribuna che mi si posò sulle spalle e la voce dell'on. Pissavini interruppero il mio discorso, il quale, come avviene di quelli di tanti onorevoli, non era più ascoltato da alcuno.

★

Pissavini parla sull'art. 3°.

Che cosa è — domando umilmente al mio vicino, una specie di giornalista *in partibus* — che cosa è l'art. 3°?

— L'art. 3° è un articolo che riguarda i terzi; e ci fu messo dalla Commissione per far tre, perchè il *trenum*, come sa, dà la perfezione.

A questo punto Massari grida che egli, benchè della Commissione, non l'ha messo.

★

Il mio vicino, piccato da questa contraddizione, vorrebbe domandare la parola per un fatto personale, ma gliela piglia l'on. Billia, il quale trova un fatto personale nei danni dei terzi della Lombardia, essendo egli veneto.

Valerio pesca un altro fatto personale nei danni della guerra del Piemonte; mi sembra che protesti vivamente che egli non ebbe mai alcuna indennità; Sella dichiara dal canto suo che, per far torto a nessuno, egli è disposto a dar nulla a tutti, perchè in siffatte questioni egli è del parere del conte di Cavour, il quale diceva che la massima più sicura è quella del chi ha avuto ha avuto.

★

Io contemplava dall'alto con un senso di viva compassione quel povero articolo terzo tirato a destra e a sinistra, palleggiato tra Minghetti, Finzi, Sella e accompagnato dagli sbadigli di due o tre signore che erano nella tribuna, aspettando l'ora che il marito deputato avesse pagato il suo tributo alla patria e ne uscisse per ricondurle a casa a desinare.

★

Suonano le cinque: movimento generale; molti deputati consultano il proprio orologio parendo loro che quello della Camera sia in ritardo.

Mancini domanda la parola per svolgere il suo ordine del giorno, col quale vuol mettere d'accordo gli interessi dei terzi con quelli di Sella e della Commissione.

Cortese, spaventato dall'idea d'un discorso Mancini, domanda la parola per la quarta volta; il presidente, spaventato dalla duplice minaccia, consulta la Camera, la quale, dichiarandosi abbastanza satolla dell'articolo 3°, lo rinvia nella credenza pel pasto di domani.

★

Colla temperatura che abbiamo c'è a temere che quel povero articolo 3° vada a male.

COSE DI TORINO

Torino, *7 marzo*. — Il rumore degli ultimi giorni di carnevale è largamente compensato dal silenzio a cui siamo ritornati. La vita rifluisce, monotona e tranquilla, con grande gioia degli uomini serii, e dei mariti non più spaventati dalle larve dei balli e dallo spettro delle sarte che gittan in forma di *note* le più nere nubi sul cielo coniugale. Le belle penitenti s'affollano adesso, nelle ore comode, al sermone di qualche frate, per sfilar dopo alla presenza dei peccatori affollati alla sortita. Nel questo silenzio delle chiese si continuano le relazioni incominciate nelle splendide feste, e gli occhi delle vaghe leggitrici dietro la maschera del velo, corrono molte volte dalle severe pagine del libro di preghiera al noto pilastro, dietro cui s'atteggia il compagno dei vorticosi waltzer.

Dio mio, chi non lo sa? I matrimoni e gli intrighi si seminan nei balli, germogliano ai quaresimali e fioriscono al sole di Pasqua.

A riempiere però il vuoto di questi 40 eterni giorni, metà per amor di bene, metà per amor proprio, le signore della società incominceranno sabato prossimo un corso di rappresentazioni in italiano ed in francese a benefizio dei poveri. — Avremo almeno un teatro *comme il faut*. Ce n'era bisogno. Il Regio diventa un dormitorio; alla Benza partita, successe, con non pari fortuna e disparissimo merito, una francese, cui il pubblico largisce non indubbie prove di scontento. Alla simpatica ed applaudita musica del *Ruy Blas*, la severa della *Saffo* colla Biancolini, che non so ove abbia pescato che le donne greche pettinassero come lei, e portassero al collo dei nastri di velluto con delle croci.

Al Gerbino la *Nonna scellerata* si ripete, a detta del cartello, a richiesta generale. Ed io che credeva che coi fischi non si chiamassero che i cani. — È quistione di intendersi. — Alla domenica incomincian le passeggiate. Bella quella di ieri. Le signore vengono quel giorno a pigliar sole, il resto della settimana non so se restino in casa a filar lana, come la classica matrona di Roma, ma al corso non si vedon mai. — D'altro nulla: se avverrà qualche cosa ve ne farò premurosamente informato.

Nix.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'articolo terzo della convenzione Sella-Lonyay diede pascolo a varia e molta eloquenza nella tornata di ieri, senza giungere ad una conclusione.

Figuratevi la tempesta che avrà luogo oggi alla Camera se la notte non avrà portato consiglio, e se il consiglio, venuto questa mattina coll'*Opinione*, troverà chiusi gli orecchi dei nostri onorevoli.

— La *Nazione* combatte acremente il pensiero di spostare e munire la futura capitale d'Italia. Il Comitato generale del... è del parere contrario; e probabilmente fra i due ci saranno i soliti marchesi Colombi che la vorranno munita e non munita.

Per me, se ci fosse una Compagnia che mi assicurasse contro i danni o i pericoli d'ogni guerra, sposerei di gran cuore il parere della *Nazione* come il più economico.

È tanto comodo il non far niente e il non ispendere un soldo!....

— Certi fogli stranieri si compiacquero di mettere fuori una diceria sul fare di quella che ebbe a correre a' danni dell'Inghilterra sopra un'ipotetica intromissione esercitata per indurre la Prussia a limitare le sue pretensioni verso la Francia.

Si parlò d'una lettera di Vittorio Emanuele in questo senso.

Un altro foglio straniero anch'esso — straniero, intendiamoci bene politicamente e non altrimenti — il *Cittadino* di Trieste nega fede a questa voce, e ha ragione di negarla. Diffatti i giornali italiani, tuttochè di solito cercatori e raccoglitori accuratissimi d'ogni notizia che stuoni con quella dignità nazionale di cui si mostrano tanto gelosi, cosa rara, non la raccolsero.

Io raccolgo soltanto colla smentita del *Cittadino* una prova della estimazione in cui ci tengono fuori d'Italia. Si direbbe quasi che, per giudicarci con giustizia, ci sia bisogno di guardarci da lontano come i colossi.

— San Michele ha fatto come il bey di Tunisi, ed è sceso a patti per mezzo di Husseim-Ruspoli.

Leggo nella *Nuova Roma* che la questione di Monte Citorio fu definitivamente appianata. Ecco dunque tolto il pericolo per la Camera elettiva di vedersi a Roma nelle condizioni del *Figliuolo dell'Uomo*, che non aveva di suo una pietra su cui posare la testa.

Auguro a tutta la emigrazione *travettica* la stessa fortuna. C'è chi pensa ai casi suoi.

Diffatti il Consiglio municipale di Roma va discutendo in questi giorni un piano grandioso di ampliamenti.

Facciano presto, per carità!

Estero. — Tutto non è assolutamente chiaro nei preliminari della pace.

A mo' d'esempio, non vi troviamo parola sulla condizione in cui si troveranno i funzionari francesi nelle provincie occupate dai Tedeschi. Ora i Tedeschi avrebbero l'intenzione di mantenerle sotto i propri ordini; e siccome, oltre l'intenzione, hanno anche la forza, così l'affare mi si presenta abbastanza serio.

Noto che quell'intenzione è formulata esplicitamente nello *Staatsanzeiger*, foglio officiale di Berlino.

Un altro punto che presenta non poche ambiguità, ma questa volta per colpa della Francia. I Tedeschi avrebbero voluto imporle anche un trattato di commercio. Su codesto campo furono battuti. Un dispaccio dell'*Indépendance Belge* scrive che il diniego del signor Thiers ha la sua ragione nella necessità in cui si trova la Francia di ristabilire l'equilibrio finanziario col mezzo di tariffe elevate, come si fece agli Stati Uniti.

Può essere una ragione, ma può essere anche un pretesto onde sottrarre la Francia al vassallaggio commerciale de' suoi vincitori. Comunque sia, ecco svolgersi una delle prime conseguenze della guerra con una reazione sul terreno economico. Si ricasca a precipizio nel protezionismo; e il signor Pouyer-Quertier, ministro delle finanze francesi, non è uomo d'arrestarsi a mezza discesa. Lo ha provato nel 1868 quando sedeva deputato al Corpo legislativo.

— L'Assemblea, che adesso piglia il nome da Bordeaux, dovrà pigliare quanto prima quello di un'altra città: forse di Versailles, come vorrebbe un telegramma della Stefani.

Un altro telegramma dei fogli austriaci soggiunge che la scelta ne fu determinata da considerazioni strategiche.

La cosa mi pare losca e vorrei sapere cui riguardino codeste benedette considerazioni strategiche fra i prussiani che si ritirano e i *rossi* di Parigi che rifanno testa e si apparecchiano a sostituirli nel pettinare la povera Francia.

— « Nulla di nuovo in Germania, » scrive l'*Indépendance*.

Come! nulla di nuovo? E le elezioni pel Reichstag, che, volere o non volere, sono tutt'altro che secondo il cuore della *Kreuzzeitung* e del suo partito? Gli è vero che Bismarck, quando una Camera non gli va, non ci pensa su due volte e la manda a casa, mantenendo così lodevolmente in esercizio il diritto elettorale di quei buoni tedeschi.

Trovo poi ne' fogli berlinesi una dichiarazione curiosa anzichenò. Le relazioni col Lussemburgo — vi si dice — sono soddisfacentissime. Ogni supposizione in contrario è priva di fondamento.

Quando il lupo è soddisfatto, poveri gli agnelli!

— Vedo smentita, in molti fogli, l'alleanza prusso-russa, della quale ho già tolto nota, e che ieri (7) dee aver prestato occasione ad un'interpellanza nella Camera inglese.

Comunque, le due lettere scambiate fra i due sovrani fanno testimonianza che la stoffa e le disposizioni di due buoni e solidi alleati in essi ci sono. Questione di tempo: invece di un male, il pericolo di un male. Male, intendiamoci bene, secondo il punto di vista dal quale lo si guarda, e secondo i provvedimenti che la politica generale avrà presi o prenderà a suo riguardo.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 7. — Camera dei Lordi. — Il marchese di Salisbury dice che il Governo dovrebbe consolidare i rapporti all'estero con nuove alleanze stabili; che l'influenza dell'Inghilterra sul continente è considerata come nulla; che la Prussia ricusò di accettare l'intervento dell'Inghilterra; la Russia vuole svincolarsi dai suoi obblighi e l'America accoglie i feniani a braccia aperte. L'oratore soggiunge che i diritti della Porta, del Belgio, dell'Olanda, della Svezia, della Svizzera e del Portogallo devono difendersi con o senza alleati e che l'Inghilterra deve esser pronta a difenderli. Termina domandando una completa revisione del sistema militare.

Lord Granville protesta contro le esagerazioni di Salisbury, meravigliandosi ch'egli adoperi il linguaggio della stampa estera; dichiara di non veder in qual modo l'Inghilterra abbia misconosciuto il suo onore.

Sarrebruk, 7. — Si ha da Versailles, in data del 4:

Dopo lo sgombero della riva sinistra della Senna, il quartiere generale dell'imperatore sarebbe trasportato a Compiègne e quello del principe ereditario a Ferrières.

Bordeaux, 7. — Seduta dell'Assemblea. — Lorgeil (?), rispondendo ad una lettera di Glais Bizoin il quale domanda che si eseguisca l'idea di mettere in istato di accusa il Governo della difesa nazionale, dice che lo farà bentosto.

Germain domanda che si rientri nella legalità circa i prestiti contratti colla Banca di Francia.

Simon risponde che il Governo si occupa attivamente per mettere ogni cosa in ordine.

Un deputato della Meurthe propone che tutta la Francia paghi i disastri e le contribuzioni dei dipartimenti invasi.

Continua la verifica dei poteri.

Viene ordinata un'inchiesta sulle elezioni della Valchiusa.

In seguito a ciò i deputati della Valchiusa danno le loro dimissioni.

Domani si discuterà la questione delle candidature dei prefetti.

CRONACA DI ROMA

Roma, *7 marzo*.

L'infaticabile padre Curci, che predica in questi giorni a Sant'Andrea delle Fratte in occasione di un triduo che si celebra in quella chiesa per riparazione agli oltraggi che si fanno a Dio colle quotidiane bestemmie, assicurava stamani il suo scarso uditorio che non si bestemmia solamente colle parole, ma anche coi fatti.

Chi sa che il reverendo padre della compagnia di Gesù, che meriterà di essere noverato per il suo zelo fra le colonne della Chiesa, *columnae Ecclesiae*, non abbia voluto alludere alla moltitudine di popolo festoso che empiva ieri sera lo Sferisterio per assistere all'estrazione di premi, e che salutò con triplicata salva di fischi il numero 58.

Che cosa volessero dire quei fischi, domandatelo al libro de' sogni, libro che è indispensabile a gran parte della popolazione romana: io non ve lo dico perchè me lo impedisce la legge sulle guarentigie.

Ed a compir la bestemmia, lo stesso popolo salutava con lunghissimo applauso il numero 20, il significato del quale è ben chiaro quando si rammenta la data della liberazione di Roma.

E tutto ciò di Quaresima, nella stagione dedicata al digiuno e al raccoglimento.

✡

Il padre Curci non lo ha detto per omaggio al procuratore del Re, ma scommetto la testa che lo ha pensato, che ieri sera si bestemmiava con le opere anche al Quirinale.

Nelle sale del palazzo del Conclave erano diffatti radunate quante signore non sanno che farsi dei tridui e delle prediche del padre Curci, e facevano corona alla principessa. Il principe conversava famigliarmente con quanto Roma ha di più scelto nel genere mascolino.

Vorrei poi sapere se bestemmiarono coll'opera anche quelle famiglie che non sono in fama di grande liberalismo, e che pure domenica scorsa si trovavano al Pincio, con degli equipaggi eleganti, con delle arie abbastanza svelte e poco timorose in apparenza di trovarsi in contatto con noi farisei, e, quel che più importa, col principe Umberto, che passeggiava in una semplice *victoria* senza livree della Casa reale.

Ieri, verso le 4 pomeridiane, la principessa, accompagnata dalla marchesa Calabrini e dal signor Brenda, visitava alla casina del Pincio la esposi-

zione aperta per cura della Società Artistica Internazionale.

La ricevevano il principe Baldassarre Odescalchi, presidente della Società, i signori Anatolio Scifoni e Monteverde, vicepresidenti per le sezioni di pittura e scultura, e tutti gli altri aventi cariche sociali.

La principessa percorse le diverse sale della esposizione, che era per quel momento chiusa pel pubblico, facendo sui varii lavori osservazioni che svelano buon gusto ed intelligenza artistica.

Sta per aprirsi in piazza del Popolo un'altra esposizione promossa dalla Società dei cultori dell'arte. Questa Società è sotto la protezione di monsignori e di cardinali, e l'esposizione sarà il Vaticano dell'arte, come la casina del Pincio ne è il Quirinale.

☆

Il principe è partito ieri sera alle 10 per Venafro, dove si tratterrà per tre o quattro giorni alla caccia. Furono invitati il signor Silvestrelli, il conte Cini, il conte Pandolfi ed il principe di Teano, ed altri signori romani.

La marchesa Rosa Lavaggi e la contessa Lovatelli furono nominate dame di palazzo; il marchese Calabrini ed il conte Lovatelli cavalieri d'onore.

☆

Oggi il Consiglio municipale eleggerà la nuova Giunta. Non si potrebbe con sicurezza pronosticare di quali elementi questa possa comporsi: vi saranno probabilmente compresi alcuni di quelli che componevano l'antica, e le tendenze dei quali sono più conosciute come progressiste.

Certi altri elementi vi si vorrebbero introdurre, e per arrivarvi non sdegnano di simulare amicizie ed adulazioni che, a sentir loro, sarebbero proprie di noi consorti; ma con tutto il rispetto voglio sperare che non giungeranno. Dei grandi municipi divisi e rovinati per ira politica in Italia, ne abbiamo già uno, e dei granduchi ne abbiamo uno a Napoli... e, in parola d'onore. basta.

In quanto a' nuovi quartieri, nella seduta di ieri si è ben poco deciso. Lunati ripetè una variazione delle sue omelie, assicurando che Roma è già troppo bella qual è. Placidi e Ruspoli proposero un ordine del giorno per domandare al Governo che la legge sulle espropriazioni possa essere applicata dal municipio romano ai conventi e ad edificii privati i quali possono essere più sollecitamente ridotti ad abitazione.

☆

E dal Vaticano tuonavano i fulmini dell'eloquenza del Pontefice contro di noi...

E si elessero sette vescovi, cinque de' quali *in partibus infidelium*, e due per l'Italia, a Ravenna e a Ferrara.

I cardinali, dismesse le pompe proprie della funzione concistoriale, andarono al Vaticano privatamente e senza nessuna gala.

La speranza di poter vedere le funzioni di Pasqua è perduta. Dico la speranza, perchè una certa parte della popolazione romana ci teneva un tantino, non come a cosa religiosa, ma come a spettacolo e come a fonte di non scarso guadagno.

☆

Rimedieremo con le feste del 14 marzo, e con le corse che avranno luogo ai primi d'aprile.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 8 *marzo.*

*** Giovedì, 9, il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, alle 2 precise, e tratterà: *Della pittura veneta in generale.*

*** Questa sera, mercoledì, 8 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e continuerà a trattare *Delle correnti marine.*

*** Il Ministero di agricoltura e commercio ha trasmesso al Comitato fiorentino per l'esposizione operaia di Londra i certificati dei premi conseguiti dagli espositori di Firenze. La solenne distribuzione di quelle onorificenze sarà fatta al più presto.

*** Il senatore professore Carlo Burci si è dimesso da presidente dell'Associazione fiorentina per i presepii e baliatici.

*** Se andiamo di questo passo, colla mania del suicidio che va invadendo la società, i medici diventano inutili; è una professione rovinata.

Ieri mattina il cavaliere Emilio Cercignani, capo sezione alla Corte dei conti, si sparava un colpo di pistola in bocca, rimanendo sull'istante cadavere.

Sembra che alla disperata risoluzione fosse il Cercignani tratto da una ostinata malattia che da lungo tempo lo tormentava e finì col rendergli odiosa la vita.

*** L'esaltazione mentale del conte M., di Ferrara, di cui tempo fa annunziai l'arresto, essendo completamente cessata, l'autorità giudiziaria, dietro parere favorevole dei medici curanti, ordinava il di lui ritorno al carcere delle Murate.

*** La Commissione d'ordinamento della Esposizione Nazionale dei lavori femminili invita le espositrici di Firenze a presentare i loro lavori entro il giorno 8 corrente, se desiderano vederli figurare nel dipartimento speciale, riservato agli oggetti provenienti da Firenze.

*** I vantaggi che questa esposizione dovrà produrre sono evidenti, ed io stimo inutile per ora enumerarli. Ho promesso di occuparmi a suo tempo del merito degli oggetti esposti, e non mancherò alla fatta promessa. Mi limito per ora a questi pochi cenni:

La *pubblica mostra* va divisa in tre grandi sezioni: *Prodotti industriali*; *Opere di belle arti e di istruzione* e finalmente *Galleria economica.*

Queste sezioni principali si suddividano e classificano in diversi gruppi, a norma di un regolamento compilato con molta cura ed intelligenza dal Comitato centrale, e che sarà distribuito ai visitatori della esposizione. Il locale, di cui mi occuperò in seguito, sembrami scelto molto opportunamente, le sale sono addobbate con freschezza, con eleganza e con gusto veramente artistico e... femminile.

L'esposizione attirerà, ne sono convinto, molto concorso, ed avrà un pieno successo, ed il Comitato avrà così conseguito il suo scopo ed ottenuto meritato compenso alle non lievi cure e gravi fatiche sostenute in pro della utilissima istituzione.

*** La Società delle ferrovie dell'Alta Italia, essendo stata con decreto ministeriale autorizzata a servirsi del nuovo piroscafo *Paleocapa* pel trasporto di passeggeri sul Lago Maggiore, avvisa il pubblico che, a datare dal giorno 10 andante, entrerà in vigore la seguente tariffa, colle annesse avvertenze, per sole corse speciali effettuabili con detto piroscafo.

Per un servizio	fino a 2	ore	L.	25
»	oltre 2	» 3	»	35
»	» 3	» 6	»	60
»	» 6	» 12	»	100

Avvertenze.

1° La domanda pel nolo del battello dev'essere fatta 12 ore prima dell'ora fissata per la sua partenza.

2° La richiesta deve contenere almeno le indicazioni principali dell'itinerario che il piroscafo dovrà seguire.

3° La durata della locazione si calcola dal momento del distacco del piroscafo dallo scalo di Arona al suo ritorno in detto scalo.

4° I pagamenti devono essere anticipati.

Parecchie lettere di nostri associati lamentano l'irregolarità colla quale loro giunge il *Fanfulla*.

Possiamo assicurare che la spedizione del giornale è fatta colla massima esattezza: preghiamo quindi i signori associati a presentare i loro reclami agli uffici postali, i quali ne sanno e sapranno più di noi.

Il modo stesso nel quale avvengono le irregolarità lamentate próva come non possano dipendere dal fatto di questa Amministrazione.

SPETTACOLI D'OGGI

NICCOLINI — *Serafina la devota.*
ROSSINI — *La cascina rossa.*
LOGGE — *La marquise de Senneterre.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

Nostre Informazioni

Oggi a mezzogiorno, in seguito ad invito dell'on. Peruzzi, i deputati che hanno firmato gli emendamenti relativi alla libertà della Chiesa hanno tenuto un'altra adunanza, nella quale hanno udito l'esposizione delle ulteriori trattative fatte con la Commissione per le guarentigie, per giungere ad una conchiusione concorde. Questo scopo non è stato raggiunto, poichè sulla questione delle Congregazioni diocesane i pareri sono stati divergenti. La Camera dovrà adunque a tempo opportuno decidere fra le due opposte opinioni.

La discussione sulla legge relativa all'ordinamento militare è assai vicina ad incominciare nel Senato del regno. Sono perciò già arrivati a Firenze i senatori generali Pettinengo, Petitti e Pastore.

Giunse ieri a Firenze Giuseppe Verdi. L'illustre maestro ha accettato l'incarico che gli è stato affidato dal ministro della pubblica istruzione di presiedere la Commissione incaricata di suggerire e proporre i mezzi per migliorare e riordinare gli istituti musicali del regno.

Il Comitato inquirente delegato dalla Giunta per la verifica dei poteri per esaminare le operazioni elettorali del collegio di San Miniato ha adempito il suo mandato, e ieri sera gli onorevoli deputati che la compongono erano reduci a Firenze dopo essere stati a San Miniato, a Fucecchio ed a Castelfranco. Il risultamento delle indagini verrà comunicato alla Giunta nella prossima adunanza.

La pubblicazione dei telegrammi che, dopo la conchiusione dei preliminari di pace sono stati scambiati fra l'imperatore di Germania e quello di Russia, ha prodotto la più viva sensazione nel mondo politico, ed in Inghilterra segnatamente l'opinione pubblica se n'è assai commossa.

Ci scrivono da Roma, che è stata scelta la nuova Giunta municipale. Fra i nuovi assessori è il principe Francesco Pallavicini, senatore del regno, uno di quei patrizi romani che a dichiararsi italiano non aspettò l'ingresso delle nostre truppe in Roma. Si spera che la costituzione della nuova Giunta potrà agevolare al Governo la scelta del sindaco di Roma. Il ministro Gadda, ci assicurano, bramerebbe definire al più presto cotesta scelta.

Nella questione municipale di Napoli finora non è stata presa veruna risoluzione.

Ci scrivono da Alassio, in data del 6 corrente:

Ieri S. M. la Regina di Spagna, uscita per la prima volta dalla locanda, si è recata a sentire la messa nella chiesa di San Vincenzo.

Le innumerevoli elemosine dalla Regina elargite in paese ed i cortesissimi suoi modi, avendole guadagnato l'affetto e la gratitudine della intiera popolazione, gran numero di persone stava sul piazzale della locanda ad aspettare l'augusta donna, per farle corteggio sino alla chiesa.

La Regina uscì accompagnata dalle sue tre dame di compagnia, e seguita dalle autorità militari e civili qui convenute dalle città vicine; era pallida assai, e trascorse lentamente il breve tragitto dalla locanda alla chiesa.

La banda del paese, diretta dal maestro Mascardi, andata ad incontrare la regina nella porta della locanda, l'accompagnò alla soglia della chiesa, suonando scelte armonie; poi attese in istrada che la funzione religiosa fosse finita, per riaccompagnare nuovamente la regina alla locanda.

In chiesa era stato preparato per la regina un inginocchiatoio speciale; durante la messa fu suonato dal maestro Mascardi il solo organo, giacchè, essendo S. M. ancora debole, temevasi non fosse troppo assordante il suono della banda.

Ultimata la messa, la regina sortì, e, seguita dall'intiera popolazione che non cessava dal dimostrarle i più sinceri sensi di rispetto e di gratitudine, se ne tornò all'albergo.

Io non credo di errare scrivendovi che ieri, da quanti hanno assistito colla regina al sacrifizio della messa, una preghiera comune si innalzò a Dio, la preghiera cioè che l'ottima e caritatevole donna torni presto in perfetta salute, e trovi nel popolo tra il quale sta per recarsi, quella stessa affezione, quello stesso rispetto che per lei noi tutti qui professiamo.

Questa mattina S. M. si è nuovamente recata alla messa, ed ha pur anche ricevuto il Ss. Sacramento Eucaristico; dopo si è col suo seguito recata a visitare il nostro Collegio, stabilito nel già monastero di Santa Chiara, e diretto dalle suore di carità.

Ancora non sappiamo preciso il giorno in cui la regina partirà di qui, tutto è che essa lascia fra noi una ricca eredità di affetto, di gratitudine.

Il soggiorno della regina è stato una vera fortuna per questo paesetto; oltre al concorso continuo di gente che va e viene, abbiamo poi di stanza due compagnie di soldati con dieci ufficiali.

Anche in Alassio non tardarono i nostri militari a guadagnarsi le simpatie universali, giacchè, mentre mantengono una disciplina rigorosissima, col loro brio, col loro buon umore contribuiscono a dare una vita insolita al paese.

FATTI DIVERSI

** Un po' di statistica elettorale a proposito di Thiers.

Ventisei dipartimenti lo nominarono loro rappresentate all'Assemblea nazionale. Essi sono:

Basses-Alpes, Aube, Bouches-du-Rhône, Charente-Inférieure, Cher, Dordogne, Doubs, Drôme, Finistère, Gard, Gironde, Hérault, Ille-et-Vilaine, Landes, Loir-et-Cher, Loiret, Lot-et-Garonne, Nord, Orne, Pas-de-Calais, Saône-et-Loire, Seine, Seine-Inférieure, Seine-et-Oise, Vienne.

In codesti 26 dipartimenti ebbe 1,720,296 voti.

Calcolando che abbia riportato in altri dipartimenti, dove fu proposto senza ottenere la maggioranza, circa 300 mila voti, si verrebbe alla conclusione che più di due milioni d'elettori schieraronsi per lui.

Sopra dieci milioni d'elettori iscritti in Francia, meno di otto milioni presero parte alla votazione; ne risulterebbe quindi che Thiers avrebbe per se solo più d'un quarto del totale dei votanti.

** Secondo qualche giornale, i soldati della seconda categoria, i quali non hanno ancora ricevuta l'istruzione militare, saranno chiamati anche quest'anno, come nel passato, sotto le armi presso i rispettivi reggimenti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Spezia, 8. — Questa sera coll'ultimo treno partono per Venezia gli allievi e professori della scuola Allievi macchinisti della regia marina, dovendo la scuola pel 10 essere impiantata a Venezia nel convento di Sant'Anna.

Bordeaux, 8 — Il Governo ha preso tutte le misure per poter pagare un miliardo dentro il mese ed affrettare la partenza dei Tedeschi dal suolo francese.

È giunto il primo trasporto dei prigionieri internati nel Belgio.

Continua il rimpatrio delle truppe tedesche appartenenti alla seconda armata.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 8 marzo 1870.

Un lieve aumento mandatoci dalle Borse estere ha fatto risalire i nostri fondi, ma non ha potuto rianimare la speculazione, e gli affari sono rimasti quasi nulli.

Nessuno può lasciarsi illudere fino a credere che un aumento accidentale, o forse anche artificiale, valga a cambiare od anche solo a modificare la situazione finanziaria d'Europa. Occorrono ben altri fatti e ben altrimenti decisivi ed importanti, per rassicurare la speculazione e far rifiorire il credito.

Il 5 per cento cont. e f. c. 57 02 a 57 07.
Il 3 per cento cont. 35 60 a 35 65.
Imprestito nazionale cont. e f. c. 83 45 a 83 60.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 70 a 79 80.
Azioni Regia f. c. 672 a 675.
Obbligazioni Regia 470 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1362 a 1365.
Banca Nazionale Italiana 2370 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0[0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 327 a 328.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 180 *.
Buoni meridionali 440 *.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 03.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 28 a 26 31.
Parigi a vista 104 1[2.
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

AVVISO.

À LA VILLE DE LYON

Livorno -- 8, Piazza Carlo Alberto, 8 -- Livorno.

Vendita degli Articoli seguenti a gran ribasso.

Articolo	Valore	Ribasso	
Un Grande Assortimento di Faglie tutta Seta in col., 1ª qual.	del valore di L. 14 —	a L. 10 50	il Metro.
» idem. detta	» 11 —	» 8 50	»
» » di Rasi in Colori per guarnizioni	» 8 —	» 5 50	»
» » Foulards rigati stampati	» 4 25	» 3 —	»
» » » » a spina	» 5 75	» 4 —	»
» » Grenadine e Gaze di Chambéry	» 5 —	» 3 —	»
» » Glassé Scine	» 7 —	» 4 —	»
» » Idem	» 8 —	» 4 50	»
» » Faglie Cordonet broscé di due colori	» 9 60	» 7 50	»
» » » Rugate, colore sopra colore	» 14 —	» 11 —	»
» » Scialli ternaux doppi e quadri	da L. 30 —	» 250 —	l'uno.
» » Abiti Moiré Scine tutta Seta	del valore di L. 144 —	» 75 —	l'Abito.

Articolo	Valore	Ribasso	
Un Grande Assortimento d'Abiti Moiré unito, colori diversi	del valore di L. 180 —	a L. 96 —	l'Abito.
» » » Glassé a righe	» 144 —	» 75 —	»
» » » Stoffa broscé tutta Seta	» 165 —	» 96 —	»
» » » Faglia Scozzese » »	» 120 —	» 72 —	»
» » » » broscé per sera	» 200 —	» 125 —	»
» » » » » »	» 180 —	» 98 —	»
» » di Tele per Lenzuola	» 10 —	» 8 —	il Metro
» » dette	» 9 —	» 7 —	»
» » dette	» 7 —	» 5 50	»
» » dette per Camicie	del valore di L. 2 —, 2 50 e 3	a L. 1 80, 2 — e 2 50	»
» » dette	» 3 —, 3 50 e 4	a » 2 50, 2 75 e 3 —	»
» » dette	» 4 50 e 5	a » 3 70 e 4 —	»

Come pure un grandissimo assortimento di Fazzoletti di Tela alle medesime condizioni di ribasso, e di Lanerie e Biancherie, che saranno vendute con forti ribassi dal loro valore reale.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Foligno).

	Ore				Ore	
Parte da Firenze	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Maremmana).

	Ore			Ore	
Parte da Firenze	9 30 a.	— —	Parte da Napoli	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 11 15 a.	— —
Arriva a Roma	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno	» 8 p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

	Ore			Ore	
Parte da Firenze	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

	Ore			Ore	
Parte da Napoli	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli	» 5 41 a.	5 — p.

LINGUA E LETTERATURA TEDESCA

Corsi per classe in casa del sottoscritto e lezioni particolari.

Weidmann, prof., via delle Terme, 13, p° 2°.

DA AFFITTARE SUBITO

un terzo piano di 12 stanze in uno stabile centralissimo, alcuni piccoli quartieri di 5 stanze, alla pigione annua di lire 400, in una casa recentemente restaurata oltre Arno, ed un magnifico villino con giardino, rimessa e scuderia. Per le trattative dirigersi al proprietario, via Borgo San Lorenzo, 9, p. p.

GIUSEPPE MAGHERINI

proprietario della Trattoria alla Pietra, fuori di Porta San Gallo, avverte la sua numerosa clientela di avere riaperto il solito locale.

Le persone che volessero onorarlo troveranno squisitezza di generi e puntualità di servizio.

GRATIS

a chiunque ne fa ricerca al R. Stabilimento RICORDI, Milano s'invia un numero di saggio completo della *Gazzetta Musicale di Milano* e della *Rivista Minima* di A. Ghislanzoni, periodici elegantissimi che trattano d'arte, di politica, d'attualità, ecc., ecc., e superiori a qualunque altra pubblicazione per modicità di prezzo, costando i due giornali riuniti solo **Lire Venti** all'anno, con diritto a molti premi in musica, Romanzi, Album d'autografi, ecc., ecc.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. Sampson di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Janssen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de'Crociferi, N° 45. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 17.

Anno II.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . . . L. 2
Trimestre . . . . . » 6
Semestre . . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 66.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso [illegible]
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Condotti, N. 67

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonamenti inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì, 9 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

LE ECONOMIE

AL MINISTERO DELLA GUERRA

Se il generale Ricotti è grande io non sono il suo profeta. Io non porterò la buona parola nei lontani lidi e nei deserti per sostenere la sua divinità.

— Il Ministero della guerra è un inferno — diceva un ufficiale di spirito pochi giorni fa in un caffè di guarnigione.

— Perchè? — gli si chiese in coro.

— Perchè come l'inferno è seminato di buone intenzioni.

Con tutto ciò non cessa d'essere inferno, e per conseguenza una baraonda amministrativa.

Qualche piccolo esempio potrà meglio di me farvi noto il mio pensiero.

Il ministro Ricotti viene al Ministero gravido di mille progetti. Fra questi vi ha quello di fornire i suoi soldati d'una camicia di lana *bleu* come usano i marinai della nostra marina. Vuol fare un esperimento e chiede alla marina non so se venti o trenta mila metri di lana, disposto a pagarli a quel prezzo che il suo collega ministro vorrà concederli.

Fin qui le buone intenzioni.

Il ministro collega risponde con una lettera gentilissima, presso a poso nei termini seguenti:

" Onorevole ministro — I vostri bisogni mi commuovono il cuore; come i bisogni dei vostri soldati commuovono a voi il medesimo: ma i bisogni dei miei marinai mi sono cari quanto quelli del mio collegio elettorale.

" *Non possumus* — caro collega — *Non possumus.*

" *Vostro ministro per la vita.*
" N. N.

" *PS.* Se permettete ad un vecchio lupo di mare di parlare col cuore sulla mano callosa, io oso farvi una domanda che a tutt'altri potrebbe sembrare indiscreta: Che cosa avete fatto di un 20 o 30 mila metri di lana *bleu* per camicie che avete offerte un mese fa alla marina con un ribasso del 50 0/0 sul prezzo di costo e che la marina non ha potuto accettare perchè ne aveva di suoi?

" Risposta semplice pagata.

" *Vostro sempre più ministro*
" N. N. „

V'ho fatto vedere dove era la buona intenzione, ora avete visto dove è l'inferno... ovvero la baraonda.

Se mai il corpo di stato maggiore sarà incaricato di scrivere la storia militare d'Italia dal 1866 a questa parte, viene caldamente pregato a non dimenticare i due documenti sopraccennati. Io non domando quando il corpo di stato maggiore pubblicherà la storia dal 1866 a quest'oggi, perchè dovrei prima chiedere quando pubblica quella del 1866; e non mi permetto domande indiscrete.

Noi Italiani siamo gente proprio curiosa — ci lagniamo che tutti ci chiamino i vinti di Custoza — e mentre il Parlamento decide, in un momento di buon umore, di far sapere all'Europa che Custoza non è stata una disfatta, noi aspetteremo a pubblicare i documenti autentici e bollati quando i posteri avranno formato il loro giudizio sulle storie austriache, prussiane, francesi e svizzere, se volete anche contare le storie che conta il sempre lodato Rüstow, che fa professione di stenografo addetto allo stato maggiore del vincitore.

Il ministro della guerra avrebbe forse paura che gli Italiani, leggendo la storia dello stato maggiore, non esclamino:

Voilà comment on écrit l'histoire?

Ma ritorniamo alle economie.

Giorni sono ho letto una lettera ministeriale ai vari comandanti l'artiglieria, con la quale si prescrive di ridurre a 68 i cavalli delle batterie e di vendere immediatamente all'asta pubblica quelli in più del numero.

Ora non vi viene in mente una domanda semplicissima?

I cavalli in più dell'artiglieria non potrebbero servire in parte per la cavalleria?

Si dice che la grande preoccupazione del terribile ministro della guerra sia quella di trovare cavalli adatti al servizio della cavalleria, onde dare a quest'arma uno sviluppo maggiore, quale si richiede dalla nuova tattica.

Ecco le buone intenzioni...

Vediamo la baraonda.

Il numero medio dei cavalli da vendersi per ogni batteria è di 12; in ottanta batterie si hanno 960 cavalli disponibili. Questa cifra rilevantissima di cavalli da vendere avrebbe dovuto far germogliare nel cervello ministeriale un'idea che corre subito nel cervello di tutti i contribuenti. Quella cioè di nominare delle Commissioni di ufficiali di cavalleria, le quali avessero l'incarico di scegliere fra i cavalli da vendere quelli che, troppo leggeri pel tiro, potrebbero fare dei discreti cavalli da sella.

Evidentemente sopra 960 cavalli se ne troverebbero almeno tre a quattrocento buoni per la cavalleria.

Baraonda!

E non è tutto. Nei nostri mercati non è possibile sperare dalla vendita dei cavalli dell'artiglieria un prezzo maggiore di 200 franchi in media, mentre per acquistare i cavalli della cavalleria bisognerà spenderne 700 almeno.

Una semplice regola di aritmetica fa vedere che risparmiando 500 franchi, per 400 cavalli si otterrebbero 200,000 franchi di economia...

Ma forse questo caso non è previsto dai regolamenti!

F. Scapoli.

GIORNO PER GIORNO

Gli studenti di Napoli hanno trovato il maestro.

S'essi hanno gridato: morte a Senofonte! a Carlsruhe, s'è trovato chi ha avuto il coraggio di gridare: morte a Schiller!

A chi la palma?

Ai dì che corrono i tedeschi sono nato in vena di palma ch'io non oso contrastargliela. Anzi, tutt'altro; gliela cedo con tutto il cuore.

Ma perchè prendersela con Schiller?

Patriottismo del più puro; quasi vorrei dire del più tedesco.

Schiller ha celebrato in una sua tragedia uno svizzero, che non era di quei del papa, un certo *Guglielmo* Tell, che ai suoi tempi fece un brutto giuoco al Guglielmo tedesco d'allora.

Meno male che non ne hanno ancora fucilata la statua sulla piazza di Weimar.

Forse lo salva il trovarsi sul piedestallo in compagnia di Goethe, che sorpreso un giorno dalla pioggia offriva tutti i trentatrè principati della sua Germania per un... per un ombrello.

***

Nel Messico è morta una donna nel bel fiore della sua centododicesima primavera.

Una singolarità di questa fenomenale esistenza.

Com'ebbe tocco il secolo di vita, le sono rinresciuti i denti, che da trent'anni avea perduti.

Lo assicura il *Trait d'Union*, organo della *blague* franco-messicana; ed io non oso contraddirgli.

Che il cielo me ne scampi! Sarebbe capace di mandarmi a sfidare attraverso l'Oceano colla fune transatlantica!

***

Però i maligni del paese vanno dicendo che il miracolo l'avea fatto una bella dentiera meccanica.

Se così è, si sta meglio in Europa dove non c'è bisogno di aspettare i cent'anni per vedersi *Rinnovellati di denti novelli.*

Chiedetene alla signora ***!

Ma zitto coi nomi.

***

Un altro centenario non meno fenomenale.

Giovanni Maresch, di Schwartzcosteler, nell'Austria, morto il 27 febbraio a 111 anni.

Il curioso è che sino all'ultimo giorno della sua vita egli leggeva senza occhiali.

Un uomo senz'occhiali in Germania dove li portano anche coloro che non sanno leggere.

Non si direbbe ch'egli ci ha messo tanto a morire per tirare in lungo la satira in carne ed ossa de' suoi bravi compatrioti?

***

Ogni Governo ha il suo ministro della guerra e perchè non ne avrebbe anche uno della pace?

La domanda non è mia; è dell'*International* di Londra. Io non faccio che raccoglierla ed esporla sotto la forma di un problema dell'avvenire alle meditazioni dei nostri filosofi della politica.

E se per esempio la completassi e ne allargassi la portata che male ci sarebbe?

Eccomi dunque a completarla e ad allargarla, domandando a volta mia: Poichè ci sono per gli ammalati, perchè non ci saranno dei medici anche per i sani?

***

L'*International* potrebbe farmi avvertire che i medici ci sono per tutti, così pei malati come pei sani.

Va là, via! Quando crepo di salute è proprio la volta che io sento il bisogno di pagare un consulto. Sarebbe come se volessi procurarmi un male che non ho.

Fra i ministri della pace — non i preti, che non c'entrano, ma gli antiministri della guerra — e i medici della salute, l'umanità si trove-

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (38)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTESCH

(Continuazione — Vedi numero 64)

XXII.

Soccorso inatteso.

Quando Chiara Malville riacquistò i sensi, la sera era già molto inoltrata. Stordita per la caduta, agitata dallo spavento ed appena memore di quanto erale avvenuto, la sventurata giovanetta si rizzò e barcollando avviossi alla finestra.

Colla fronte posata sulla mano, si pose a riflettere sulla posizione nella quale trovavasi. Non metteva dubbio che assieme al cameriere fosse pure arrivato sir Federico Beaumorris. Egli erale vicino e ad ogni istante poteva presentarsi a lei in quel luogo nel quale non poteva sperar soccorso da nessuno.

La povera giovanetta in quel supremo momento cadde sulle ginocchia, e congiungendo le mani, inalzò una calda e fervorosa preghiera al Dio degli afflitti, dal quale soltanto ella attendeva soccorso.

Resa più forte dalla preghiera, Chiara si alzò e si mise ad esaminare minutamente la camera. Prima d'ogni altra cosa cercò la chiave dell'uscio, ma non seppe trovarla. La massiccia porta di quercia era stata chiusa al di fuori, ed invano Chiara tentò di aprirla. Ciò malgrado il coraggio non l'abbandonò. Mettendo in opera tutte le sue forze accostò alla porta un pesante armadio per assicurarsi da un'improvvisa sorpresa.

Era già notte avanzata e Federico Beaumorris non erasi ancor fatto vedere. La vecchia cameriera, che aveva ricevuto Chiara, bussò all'uscio; ma la giovinetta si rifiutò di aprire, dicendo che non aveva bisogno di nulla. I rinfreschi che eranle stati recati, se ne stavano ancora intatti sul tavolo ove erano stati posti. Sul cornicione del camino eranvi due massicci candelieri d'argento; Chiara accese una candela al fuoco che stava per spegnersi.

Il mobilio della camera era pesante ed antico, ma non senza una certa grazia severa. Anche il rimanente del castello, eretto ai tempi di Luigi XIII, portava la medesima impronta. Il suo ultimo proprietario lo vendè per vil prezzo a sir Federico Beaumorris, il quale, come nel caso presente, lo adoperava per dar compimento alle sue basse avventure galanti.

Seduta su uno sgabello presso al camino, Chiara attendeva di minuto in minuto, con cuore palpitante, l'avanzarsi del vecchio. Ma inutilmente attese.

È necessario che per alcuni momenti ci rechiamo in un'altra parte del castello, e precisamente in una sala grande ed oblunga, della quale le pareti, il soffitto ed il pavimento sono rivestiti di quercia. Dalle pareti pendono i ritratti degli antichi proprietari del castello. I pesanti mobili, di quercia anch'essi, sono artisticamente intagliati e tappezzati di stoffa rossa. Grandi lampade di bronzo pendono dal soffitto, e nell'ampio camino arde un vivissimo fuoco.

Per meglio comprendere la scena alla quale dobbiamo assistere, è necessario far cenno di alcuni fatti.

Sir Federico attraversò lo stretto col medesimo piroscafo sul quale trovavasi Chiara Melville ed i due miserabili che ebbero da esso l'incarico di rapirla. Durante il tragitto ei si tenne sempre chiuso nella sua cabina, e non pose piede a terra che quando Chiara era già in viaggio pel castello, ove giunse anch'egli non molto dopo di lei.

Il vecchio libertino era del suo miglior umore per la buona riuscita del progetto che avea combinato col suo cameriere, il quale ebbe a metter in opera tutta la sua abilità per far sparire dal volto floscio ed avvizzito del padrone le traccie del mal di mare e del disastro del lungo e precipitoso viaggio. Dopo quasi due ore di lavoro per parte del cameriere, e di pazienza per parte del padrone, la trasformazione fu compita.

— Credo di poter fare una discreta figura — disse il vecchio, guardandosi con soddisfazione nello specchio. — Sono un po' spossato dal viaggio e voglio pranzare prima di far visita alla mia graziosa prigioniera. Fa servir in tavola.

Stava appunto avviandosi alla sala da pranzo quando fu con forza suonato alla campana del castello. Le guancie del vecchio libertino impallidirono sotto l'intonaco di belletto che ne copriva le rughe.

— Chi mai sarà? — chiese al cameriere — Nessuno può essere a conoscenza de' fatti nostri. Io non sono in relazione alcuna coi gentiluomini che abitano questi dintorni, ed i miei amici d'Inghilterra non possono sapere ch'io sia qui. Affrettati, Danvers, ed ordina alla gente di servizio di non far passare nessuno.

Il cameriere stava per eseguire l'ordine del padrone; ma era già troppo tardi. La porta fu improvvisamente spalancata, ed i servi annunziarono il colonnello Oscar Bertrand.

Lo scoppio del fulmine a' suoi piedi non lo avrebbe tanto sorpreso quanto l'annuncio di quel nome.

Sir Federico Beaumorris ed il colonnello eransi già parecchie volte incontrati negli aristocratici saloni di Londra, ma non aveano mai stretta amicizia. È quindi facile immaginare la sorpresa del vecchio vedendosi comparire dinanzi quell'uomo, sì inaspettatamente, ed in quell'abbandonato castello nel centro della Normandia.

— Mio caro sir Federico — disse il colonnello allegramente — scommetto che la mia venuta vi sorprende. Ma che volete? Alcuni gentiluomini di questi dintorni mi dissero che voi acquistaste questo castello dal marchese di Casillac, e, benchè abbia fretta di partire, mi prefissi di non lasciare la Normandia senza avervi fatta una breve visita. Dovete quindi accordarmi ospitalità per questa notte.

(Continua)

rebbe di certo nelle condizioni di quel pazzo che, se per caso lo toccavano, gridava come un disperato: Sono in frantumi! Sono morto!

Oh che bel mondo d'ipocondriaci!

***

Uno studioso di mitologia vorrebbe far dichiarare Bacco e non già Marte il Dio della guerra.

La guerra tra la Francia e la Prussia, egli dice, è cominciata pel *Reno*, poi *Bordeaux* l'ha sostenuta, ed ora ha avuto fine col pegno della *Champagne* per tre anni.

***

Un trattore delle provincie meridionali ha aperto uno stabilimento culinario a Roma.

Nella carta figurano le seguenti vivande della cucina napoletana:

Strozzapreti al *sughillo*.
Orecchie di prete al pomodoro.
Paternostri al formaggio ed uova.
Affettato di cosce di monache.
Monachine con marmellata al forno.

Antonelli ha avuto dalla sua polizia segreta copia di questa carta; ha creduto che a Roma si volesse fare una contre Saint-Barthélemy, e per soprassello che i liberali volessero mangiare i preti e le monache in diversi modi.

Niente paura, Eminenza, gli ha detto un monsignore napoletano. Sappia che gli *strozzapreti* o *stranquilapreti* sono delle paste casalinghe fatte con farina e patate; che le orecchie di prete e i paternostri sono delle paste della costiera di Amalfi; che le cosce di monache sono de'grandi salami schiacciati e che le monachine sono una specie di sfogliate dolci.

Se l'errore di Antonelli non fosse stato dileguato, a quest'ora l'Italia avrebbe avuta una nota risentita da Thiers.

***

Il generale Ricotti ha detto in Senato che tra le riforme da lui fatte vi sia quella del riordinamento dell'artiglieria sotto il punto di vista amministrativo.

Così se un giorno noi fossimo assediati in Roma, noi metteremmo in batteria le contabilità amministrative migliorate, contrapponendole ai cannoni Krupp.

***

Nei bollettini di guerra i nemici potranno dire: il generale tale è stato ferito mortalmente alla testa da un colpo di registro di contabilità legato in cartapecora *sistema Ricotti*.

***

La scuola bismarcko-moltke-guglielmina fa progressi colossali nelle colonne della *Riforma*.

Ieri sera l'organo della sinistra ha dichiarato che l'Austria deve morire, e che l'Italia deve avere, fra le altre cose, anche l'Istria e la Dalmazia. Forse domani ci dirà anche quanti miliardi si dovranno chiedere all'Austria. Vista la grande facoltà imitativa del partito della *Riforma*, io suppongo che i miliardi saranno cinque.

***

La *Riforma*, riunendo dunque tutte le sue domande espresse nel passato e nel presente, chiede:

Nizza,
Corsica,
Malta,
Il Trentino,
L'Istria,
E la Dalmazia.

Altro che Alsazia e Lorena con Metz!

Ma di ciò non bisogna meravigliarsi. Bismarck è superato da' suoi allievi, come Cimabue lo fu da Giotto, e come il Perugino da Raffaello.

***

Quello che mi sembra strano si è che fra tanti territori italiani da rivendicare, la *Riforma* dimentichi sempre il Ticino.

Pare impossibile!

A meno che non serbi quel territorio repubblicano per qualche eventualità... come sarebbe a dire per annettervi il regno d'Italia.

Ma Bismarck non ama le repubbliche!

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta dell'8 marzo 1871.

La seduta è aperta alle due e mezzo, tempo medio parlamentare, che corrisponde al tocco del tempo ufficiale regolato dall'ordine del giorno.

Si discorre qua e colà dello stato di salute dell'articolo 3°: i medici della Commissione ripetono sull'aria del *Crispino e la Comare* che vivrà; entra Sella; o io mi sbaglio od ha l'aria e la speranza sul viso del prete che fiuta il mortorio; si direbbe, al vederlo, che l'onorevole Dina gli venga dietro col secchietto e l'aspersorio.

★

Il campanello del presidente invoca il silenzio; un onorevole piglia la parola. Per una strana confusione di cose e di idee, mi trovai un istante trasportato fra i *Promessi Sposi* e vedeva, con don Rodrigo, spuntare dal pulpito un cocuzzolo calvo, poi la testa di fra Cristoforo; lo vedeva levar il braccio, aprir la bocca e domandare...... l'urgenza per una petizione.

A questa sortita scomparve il pulpito, il *frate*, e rimase solo il cocuzzolo pelato dell'onorevole Carutti e la sua domanda d'urgenza che la Camera si affretta di accordare.

Salvo errore — in meno — questa degli elettori dell'onorevole Carutti tiene nella schiera delle petizioni d'urgenza il numero quattromila o a un dipresso.

★

È stata una gran bella invenzione quella delle petizioni d'urgenza: il petente se ne va soddisfatto come una pasqua; il deputato quanto lui; e la Camera quanto tutti e due.

La macchina potrebbe però essere perfezionata con poca spesa: dovrebbe, a mio avviso, dichiararsi addirittura che tutte le petizioni sono d'urgenza: sarebbe un'*urgenza in massa* che semplificherebbe i congegni delle ruote e produrrebbe risparmio di tempo.

È vero che a molti deputati sarebbe tolta l'occasione di dar prova di zelo e d'influenza sulla Camera, presso gli elettori, e di fare il proprio *debutto* parlamentare.

I deputati timidi e di belle speranze esordiscono sempre colla domanda di urgenza: una farsetta breve e che non compromette.

L'articolo 3°, per obbedienza all'ordine del giorno, rientra in iscena più morto che vivo; il trattamento del giorno innanzi lo ha ridotto al cataletto.

Mancini in toga e cappamagna — malgrado la sua faccia che farebbe a pugni con quella di un cultore dell'arte salutare — riconosce che l'uomo è spedito; ma il re è morto, viva il re, egli grida, seppellite l'articolo 3° e prendete il mio *ordine del giorno*.

E, detto fatto, piglia la pala e rovescia su quel povero articolo 3° una valanga di parole, di dimostrazioni, di classificazioni, con rinforzo di diritti di equità, di giustizia, di convenienza, di opportunità e tarapatà tarapatà...

L'articolo 3° è ridotto allo stato di Lazzaro quatriduano.

★

L'on. Sella, che ha paura anche dell'ordine del giorno Mancini — che curioso uomo è il ministro delle finanze! egli teme che Mancini gli porti via dalla cassa i milioni... che non ha e non avrà mai! — l'on. Sella, dicevo, dichiara che invece dell'ordine del giorno Mancini, egli è pronto a dare una legge che soddisfi a tutti gli interessi e i diritti *soddisfabili*... e dia niente a nessuno.

★

Mancini, che vede in lontananza l'occasione di fare un altro discorso sul progetto di legge, si dichiara contentissimo; tutti sono d'accordo... Niente affatto. L'on. Cortese, per sfogare il dolore della morte di quel povero art. 3°, di cui è padre putativo, con evidente antitesi al proprio nome, domanda almeno un altro art. 3° che prometta ciò che ha promesso il ministro.

Alla domanda scortese, Sella si accapiglia coll'onorevole Cortese: gran battaglia di Troiani e Greci sul corpo del defunto Patroclo. Infine, forza resta alla legge... di Sella; ritorna a galla l'accordo generale, compreso l'on. Cortese, e si va all'urna a cantare il *Miserere* all'art. 3°.

La convenzione finanziaria coll'Austria è votata, malgrado Cortese; e, dopo di quella, la convenzione postale col Portogallo ed un altro progetto che il presidente teneva in serbo per la prima favorevole occasione.

★

Terminata la processione dei deputati votanti, una funzione che riesce sempre commovente e lunga, l'on. Biancheri dichiarò, alle 4, levata la seduta.

La dichiarazione non fu intesa, perchè nell'aula non c'era più alcuno.

Le Prime Rappresentazioni

Il ghiacciaio di Monte Bianco. — Fantasia drammatico-termometrica di Leopoldo Marenco. — Quattro atti in versi.

Atto primo. — In casa di *mastro Andrea*, capo delle guide alle falde del monte. — Sette gradi sopra zero (+ 7°)!... Fioritura delle pesche... agli occhi di *Giovanna* che piange perchè *Mauro*, suo consorte e nipote del vecchio *Andrea*, minaccia di abbandonare la natia capanna.

Mauro non può soffrire i paesisti e ci si riscalda. Il termometro segna (+ 8°) otto gradi sopra zero. Fra marito e moglie corrono parole un po' agre! Partitura dei Baroni e degli altri *Agrami*.

Sopraggiungono *sir Giorgio* e *Miss Lucia*, inglesi di Annalunna (pronunciate Analuna per non dare un dispiacere al signor...), i quali domandano una guida che non c'è. *Mauro* si offre volenteroso. Al calore con cui fa cotesta offerta (+ 20°...) venti gradi sopra zero!... si capisce subito che *miss Lucia* gli piace più del dovere... che l'ha veduta altra volta... che la fiamma dell'amore s'è accesa in lui (+ 22°), e per questa ragione sola dal seme del suo affetto nascosto gli è nato in cuore il baco dell'emigrazione. Il mercurio sale a + 25°... temperatura di bachi da seta!...

Giovanna, rimasta sola, corre a prendere una lezione da *mastro Silverio*. Vuol diventare una donna letterata per piacere sempre più al suo *Mauro* infedele e studia con un fuoco, un fuoco!... Trentadue gradi sopra zero (+ 32°), temperatura di bagni caldi!

Il pubblico suda!!!...

✕

Atto secondo. — Sul giacciaio. — Il termometro è a zero preciso. *Mauro*, ritto sopra un sorbetto, si prova a riscaldare l'atmosfera con un monologo di bellissimi versi. Fatica gettata!... il mercurio scende quattro gradi sotto (— 4°),... l'inchiostro gela! Nella sua qualità di guida provvisoria, il bravo *Mauro* ha lasciato soli viaggiatori che, se hanno voglia di montare, ci pensino da sè. *Miss Lucia* lo raggiunge mentr'egli, lamentando la mancanza di passerotti in quelle alte regioni, spara il fucile contro un'aquila e l'ammazza. La giovinetta rabbrividisce all'idea che il cacciatore *abbia tarpato l'ali a quel pennuto*. Termometro a —10... suolo della Siberia! Il pubblico batte le gazzette e cerca convulsivamente i pastrani e le pellicce.

Scena d'amore!... Il sole della poesia splende sulla testa degli innamorati. Il mercurio sale precipitosamente a 50 gradi sopra zero... è il Senegal dell'affetto!... Compariscono le rondini... il ghiacciaio dimoia... il pubblico comincia a spogliarsi. Tentativi di Montignani per levarsi i pantaloni non coronati da successo!

Oh! spavento!... *Miss Lucia*, che ha fatto pochi passi sul ghiacciaio, è caduta in un *crepaccio*! *Mauro* la salva... Grazie, mio Dio... Ma il termometro sdrucciola a — 45. L'impresa del Niccolini apre una rivendita di flanella nel vestibolo della platea. Inutile precauzione. Questi rapidi cambiamenti di temperatura rovinano i polmoni al colto e rispettabile uditorio. Sbocciatura de' geloni alle falangi delle dita. L'applauso è impossibile!...

✕

Atto terzo. — Convalescenza di *miss Lucia* in casa di *mastro Andrea*. *Mauro* è più innamorato che mai, *Giovanna* più gelosa, *sir Giorgio* più ebete, e *mastro Silverio* più allucinato. Come finirà?

Zitti!... *mastro Andrea* svela il terribile arcano. Egli è un nobilone emigrato compromesso in affari politici. *Mauro* è figlio di suo figlio che perì nella rivoluzione... *miss Lucia* è sua nipote anch'essa, sorella di *Mauro*, perduta, ritrovata da *sir Giorgio* e tirata su a briciolini di pane per il finale del terzo atto. *Mauro* capisce allora le sue aspirazioni al mestiere di capitano di lungo corso. Lucia (non più miss) si scaraventa nelle sue braccia. *Giovanna*, che non deve saper nulla per la ragione potentissima che se sapesse tutto finirebbe il dramma, vede i due abbracciati e cade svenuta, inanimata, fredda...

La valanga della rivelazione rovescia sul pubblico tutto il ghiacciaio di Monte Bianco. La ferrovia Fell sospende le corse. Sessanta gradi sotto zero!... I sospiri del direttore d'orchestra restano attaccati al soffitto e si vedono a occhio nudo. Sintomi di tubercolosi acuta nelle signore. Il naso di Montignani diventa tinto del più bell'azzurro oltremare. Grandinata generale d'interiezioni gelate!...

■

Atto quarto. — In seguito della suonata della *Marianina* eseguita dall'orchestra, *mastro Andrea* non ha più ragione alcuna di serbare il suo segreto. Il termometro scende sotto il sessanta. *Mastro Silverio* muore per congelamento. In platea c'è un metro e mezzo di neve.

Primi sintomi di assideramento in *mastro Andrea* che muore anch'esso poco dopo, come è giusto, preso dagli ultimi brividi. Felicità perfetta di tutti i personaggi sopravvissuti a quel terribile fenomeno termometrico.

L'arciconfraternita della Misericordia trasporta il pubblico alle proprie case.

Quest'estate, se Dio vuole, il ghiaccio sarà a buon mercato!...

Yorick.

CRONACA POLITICA

Interno. — Chi ha sofferto nell'aver suo per la guerra dell'indipendenza, metta pure il cuore in pace. Prima che marzo spiri sarà presentato alla Camera un disegno di legge, che porrà in salvo ogni legittimo diritto e gli aprirà la via di farsi valere. Lo ha promesso il Ministero.

— Oggi si ritorna alla discussione delle franchigie. I settantasette Peruzzini ieri si raccolsero per aver notizia delle trattative passate col Ministero e colla Giunta. Se bado alla *Nazione*, che dovrebbe saperne qualche cosa, non hanno motivo di lagnarsene. Beati a loro!

— Perchè il Banco di Napoli non ha egli ancora piantata a Roma una sede?

Questa domanda l'ho udita echeggiare fra le colonne di certi fogli dell'opposizione sebetica naturalmente con un codazzo di recriminazioni contro il Governo manutengolo del monopolio della Banca Nazionale, che vi faceva contrasto.

Come se in tutto questo il Governo ci fosse entrato!

Via si rassicurino. Il Banco di Napoli avrà la sua brava sede a Roma. È affare conchiuso per ora, e pagherà di sua parte come indennizzo del cessato privilegio alla Banca Romana la somma di... Quale è mai la somma ch'egli dovrà pagare? L'*Opinione* parla di cento cinquantamila lire, mentre la *Nazione* le fa salire a cinquecentomila. Ci deve essere di mezzo qualche avarione tipografico. È meglio aspettare l'*errata corrige*.

— La questione del prefetto di Napoli comincia a diventare un po' noiosa; dirò così. Chi la dice terminata in un modo e chi in un altro.

Trovo, a mo' d'esempio, nel *Piccolo* un indovinello della forza seguente:

« Poichè il prefetto della provincia resta ancora al suo posto, sebbene la questione fosse stata da lui posta al Ministero nei termini che dicemmo, dobbiamo credere che presso il Ministero la questione non sia stata ancora risoluta. »

Pare cosa di tutta chiarezza, eppure non ci si intende nulla, proprio nulla; per cui... per cui se tra Governo, prefetto e giornali si accordassero a spiegarsi un po' meglio, che male ci sarebbe?

— I primi anni del secolo hanno veduto fallire, o poco meno, un impero: quello d'Austria.

Da quell'epoca i fallimenti, grazie al bell'esempio, divennero cosa d'abitudine. Fallisce il banchiere, fallisce il ciabattino; falliscono tutte le classi intermedie fra quelle due.

Ma non s'era mai veduto fallire un municipio!

Allegri! Questa bella iniziativa, che riempie una lacuna deplorabile, se i pronostici non fallano, è prossimo a darcela il municipio di Palermo. Spero bene che il buon seme dell'esempio non andrà perduto!

Estero. — Sulle cose di Francia corrono voci non troppo liete. Uscitine i Prussiani, a Parigi sarebbe entrata l'anarchia. Si parla di barricate e combattimenti sanguinosi nelle vie. Se ne parla, ma nessuno, almeno sinora, può dire di averlo per cosa certa.

Speriamo che i malaugurati pronostici non si avvereranno.

Intanto quello che vi ha di certo si è che l'idea di riunire la Costituente fuori di Parigi ha esasperati gli animi di quella popolazione. Un'adunanza di delegati della guardia nazionale decise di proclamare la repubblica del dipartimento della Senna se l'Assemblea continuerà a sedere a Bordeaux o sarà tramutata altrove fuori di Parigi. Che se poi l'Assemblea desse il voto ad una forma di governo monarchica, Parigi si dividerà dalla Francia per mantenersi repubblica.

Brutti prodromi di guerra civile.

— I Tedeschi si sono già incamminati per la Germania, dopo aver ottenuto a punta di baionette e a suon di bombe quel gioiello di pace.

L'opinione europea non ebbe che un giudizio in proposito; ed uno fra i più miti è il seguente del *Daily-News*:

« Il Schylok imperiale ha ottenuta la sua libbra di carne... »

— I fogli di Vienna vedono imminente un componimento, più o meno completo, più o meno provvisorio fra gli czeki della Boemia ed il Governo. E a crederlo gli induce la presenza nella capitale del signor Rieger, il più saldo e tenace antesignano di quella nazione.

Sarebbe un vero trionfo pel Ministero Hohenwarth; ma, per essere tale davvero, farebbe d'uopo che le soddisfazioni date agli czeki non mettessero in gara le altre nazionalità per ottenerle in parte a volta loro.

C'è una tendenza sviluppatissima nell'Austria verso un federalismo costituzionale. Gli Italiani dell'Istria, del Friuli (austriaco) e di Trieste ce ne danno oggi una prova novella nel *Cittadino* che ritorna appunto ad insistere per l'unione amministrativa di quelle tre provincie. Se invece di austro-ungarici potessero chiamarsi italiani dell'Austria, che male ci sarebbe?

— Lo czar di tutte le Russie ci dà una lezione di progresso. Ho sott'occhi un'ordinanza relativa all'ammissione delle donne a' pubblici impieghi. Non si tratta ancora di farne delle deputatesse: in Russia la lebbra costituzionale non è ancora penetrata. Ma intanto eccole ammesse a pubblico servigio negli uffizi telegrafici in numero proporzionato a quello degli uomini, ed assunte anche ad impiego in certi dipartimenti della Corte de' conti.

Buona fortuna, madama *Trueet*!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 8. — Si ha da Parigi in data del 7 mezzogiorno:

I Prussiani hanno rimesso alle autorità francesi tutti i forti della riva sinistra.

L'imperatore Guglielmo e lo stato maggiore prussiano hanno lasciato questa mattina Versailles per recarsi a Ferrières.

Il tifo fa molte vittime fra le bestie bovine nei dintorni di Parigi.

Nulla di nuovo nell'interno di Parigi.

Si spera che la situazione anormale in alcuni sobborghi cesserà senza alcun conflitto.

Rendita francese 51 05.

Monaco, 8. — Le elezioni della Baviera per il Reichstag tedesco diedero il seguente risultato:

29 liberali; 17 del partito patriottico, ed uno del partito di mezzo.

Magonza, 8. — Bismarck passerà dopo mezzodì a Magonza per recarsi a Francoforte.

Berlino, 8. — Si ha da Ferrières, in data di ieri, che l'imperatore, dopo di aver passato una rivista sul campo di battaglia di Villers, fece trasferire il quartiere generale a Ferrières.

Londra, 8. — Camera dei comuni. — Gladstone, rispondendo alla interpellanza di Disraeli, dice che non ha ricevuto alcuna informazione circa la conclusione di un trattato tra la Prussia e la Russia. Gladstone dichiara che il Governo non può entrare in discussione riguardo alla Conferenza, la quale durerà probabilmente ancora lungo tempo.

Berlino, 8. — Dopo il ritorno dell'imperatore sarà celebrata una festa generale in memoria delle vittime e per il successo della guerra.

L'imperatore aprirà il Reichstag in persona.

Il Governo prende tutte le misure per rendere i soldati della landwehr alle loro famiglie.

Dresda, 8. — Le elezioni della Sassonia pel Reichstag tedesco diedero 3 conservatori, 6 liberali, 6 progressisti e 2 socialisti.

Lilla, 8. — Ieri mattina incominciò uno sciopero a Roubaix. Oggi esso divenne generale ed è cagionato dalla questione dei salari e la soppressione dei sussidi di guerra. Non accadde alcun disordine grave. La guardia nazionale e alcuni distaccamenti delle truppe di Lilla stanno pronti per partire per Roubaix.

La peste bovina è scoppiata nel circondario di Lilla.

Bordeaux, 8. — Un decreto dell'8 approva la formazione, attualmente terminata, di cinque reggimenti di marcia e di due battaglioni di cacciatori.

Un altro decreto scioglie gli stati maggiori e i servizi speciali delle armate del Nord, della Bretagna, dei Vosgi e di altri corpi d'armata.

Bordeaux, 8. — Una gran parte del personale del Ministero degli affari esteri ritorna oggi a Parigi. Vi si recano anche gli ambasciatori esteri.

Lord Lyons e Olozaga andranno a Parigi sabbato.

I deputati dell'Alsazia Keller, Grosjean, Tachard, Scheneegens e Saglio accettarono la candidatura per l'Assemblea in altre parti della Francia.

I deputati della Mosella nominarono due Commissari per difendere gli interessi dei loro compatriotti nelle trattative che avranno luogo a Bruxelles.

Bordeaux, 8. — Seduta dell'Assemblea. — Tolain presenta un progetto tendente ad abolire la legge sulle associazioni.

Thiers dice che le spese di guerra fatte fuori di Parigi sorpassano 1100 milioni.

La Camera continua la verifica dei poteri.

La relazione dell'ufficio propone che si annulli la elezione di Garibaldi, non avendo egli la nazionalità francese.

Victor Hugo parla in favore della elezione di Garibaldi. Dice che egli fu il solo generale che ha combattuto per la Francia e che non fu vinto.

Queste parole producono una grande agitazione. Vive interpellanze vengono fatte da diverse parti. Victor Hugo dichiara in mezzo al tumulto di dare la sua dimissione e parte bruscamente dalla Camera pronunziando alcune parole. Alcuni deputati prendono la parola in mezzo ad una vivissima agitazione.

Langlois fa un energico appello all'unione dei partiti; rimprovera ai deputati la loro eccessiva passione politica; crede che sarebbe degno dell'Assemblea di ratificare l'elezione di Garibaldi.

La Camera decide che l'ufficio sarà consultato per le conclusioni definitive.

Bordeaux, 8. — Dopo una lunga discussione la Commissione della Camera approvò la proposta di fissare la residenza dell'Assemblea a Fontainebleau.

Assicurasi che Thiers abbia pure accettato tale scelta. Quando questa proposta verrà discussa nell'Assemblea, si attende la presentazione di un emendamento firmato da molti deputati, in cui si chiede invece che l'Assemblea sia trasferita a Versailles.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *La Traviata*. — Ballo: *Esmeralda*.
NICCOLINI — *Nuba d'estate*.
ROSSINI — *Per diritto di conquista*.
LOGGE — *Gerant, Minard e C.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 9 marzo.

*** Il Circolo artistico nella sera di sabato, 18 corrente marzo, alle ore 10, chiuderà la serie dei suoi trattenimenti con una straordinaria festa da ballo, alla quale i signori soci potranno accompagnare le signore di loro famiglia.

Per gli inviti speciali sono affisse all'albo della Società apposite istruzioni.

*** Ai primi della settimana entrante al regio teatro Alfieri avrà luogo una rappresentazione drammatica a scopo di beneficenza, alla quale prenderà parte la distinta attrice signora Daria Cutini Mancini, secondata dai signori filodrammatici dell'Accademia dei Fidenti.

I fiorentini non mancheranno di associarsi a quest'opera filantropica accorrendo numerosi al teatro Alfieri.

*** La sera del 15 marzo, a ore 9, nella sala Brizzi e Niccolai, avrà luogo, a benefizio di alcune famiglie indigenti, una grande accademia vocale e strumentale, cui prenderanno parte valenti artisti e distinti dilettanti.

*** Abbiamo avuto nella nostra città, in questi giorni, alcuni casi di vaiuolo arabo, specialmente fra bambini, ai quali, per incuria imperdonabile dei genitori, non era stato innestato in tempo il vaiuolo. Il municipio spiega un lodevole zelo nel prendere le necessarie precauzioni e cautele affine d'impedire la propagazione del morbo.

*** Questa sera, a ore otto e mezzo, avrà luogo nel recinto della Fiera di prodotti agrari ed industriali la solenne distribuzione delle onorificenze assegnate dai giurati ai venditori. Indi saranno accesi fuochi artificiali.

Una scelta musica rallegrerà il locale della Fiera.

*** Nel Teatro Filodrammatico dei Fidenti, via Ghibellina, n° 17, questa sera, a ore 7 e mezzo, il professore Stefano Fioretti farà la consueta lezione teorica agli alunni della gratuita scuola di recitazione, trattando: *Dell'accento e del modo di recitare la commedia*.

*** Questa sera, giovedì, 9 corrente, alle ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà: *Sulle forze centripeta e centrifuga*.

*** Nel R. Istituto di studi superiori, domani, venerdì, a mezzogiorno e mezzo, il prof. A. Conti seguiterà a parlare delle *Origini*.

*** Ho esaminato ieri in via dei Martelli una macchina in ferro, denominata dall'inventore signor ingegnere Conci *Ponte meccanico e ponti mobili*. Io non m'intendo di macchine, ma sembrami che questa del signor Conci possa riuscire utilissima per la costruzione di ogni sorta di edifizi architettonici, restaurazioni, ecc.

*** A proposito di questo ponte meccanico ho da registrare due disgrazie avvenute stamani.

Lasciato lì in via dei Martelli perchè potesse essere esaminato dagl'intelligenti, riunì ben presto dintorno a sè molti monelli. Tocca da una parte, tocca dall'altra, tira una catena, alza una manivella, tutto ad un tratto precipita dall'alto del ponte la grossa puleggia destinata ad innalzare grandi pesi e percuote cadendo un ragazzo nella testa così gravemente da renderlo sull'istante cadavere.

Un altro ragazzo rimase pure ferito gravemente, ma si ha speranza di salvarlo.

*** Nella seduta del 7 corrente il nostro Consiglio comunale dopo lunga discussione approvò tutte le proposte della Giunta riguardanti alcuni lavori, la cui esecuzione dovrà intraprendersi immediatamente per giovarsi della buona stagione e condurli più presto a termine. Passato quindi alla elezione di un assessore in sostituzione del comm. Fenzi, risultò eletto il conte Mario Covoni con voti 35.

Nostre Informazioni

Questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati ha continuato l'esame del disegno di legge sulla libertà delle Banche. Era presente l'onorevole ministro Castagnola, che, d'accordo col suo collega Sella, ha presentato quel progetto. La seduta, che è durata fino all'una pomeridiana, è stata occupata da due soli discorsi. Le osservazioni sono versate non sul principio della legge, ma sui particolari dell'applicazione.

La Giunta della Camera dei deputati, che deve riferire sul disegno di legge per indennità alla città di Firenze in occasione del trasferimento della sede del Governo a Roma, prima di prendere le sue conchiusioni definitive ha chiesto l'elenco dei fabbricati demaniali, che sarebbero ceduti al municipio fiorentino. L'incarico di concordare quell'elenco è stato, come tutti sanno, affidato ad una Commissione della quale è presidente il senatore Brioschi.

Appena questo elenco sarà fissato e partecipato alla Giunta della Camera elettiva, questa, che in massima è favorevole all'adesione del progetto di legge, determinerà le sue conchiusioni e sceglierà il suo relatore.

Ieri sera S. E. il conte Brassier de St-Simon, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. l'imperatore di Germania presso la nostra Real Corte, diede un gran pranzo diplomatico, al quale erano invitati il ministro degli affari esteri e i diversi ministri esteri residenti in Firenze. Mancava il ministro inglese, sir Augusto Paget, il cui ritorno da Londra è imminente.

Il naviglio sul quale è imbarcata Sua Maestà la regina di Spagna si è recato alle isole Hyères, dove le navi da guerra della marineria spagnuola aspettano l'augusta sovrana. Da Hyères la M. S. andrà a sbarcare a Cartagena. Fra le persone che accompagnano S. M. trovasi il dottor Bruno, che con tanta premura l'ha assistita nella sua recente infermità.

Le notizie di Parigi proseguono ad essere assai gravi. Il timore di vedere quella popolosa città trasformata in teatro di guerra civile è tutt'altro che infondato. L'annunzio della mozione fatta a Bordeaux di trasferire altrove la sede dell'Assemblea nazionale ha destato a Parigi la più viva irritazione.

A seguito della tassa del 13 20 0|0 di cui dal 1° gennaio 1871 sono state gravate le vincite sul lotto, questo ha presentato per i due primi mesi dell'anno una sensibilissima diminuzione.

Al Ministero delle finanze si studia ora il modo di riparare a questa diminuzione; si tratterebbe specialmente di adottare un sistema di giuocate minimo per gli estratti, in guisa da far entrare nelle casse dello Stato le numerosissime giuocate che si fanno presso i tenitori del lotto clandestino.

È aspettata nei nostri porti la squadra inglese comandata dall'ammiraglio Yelverton; il Governo ha date le necessarie disposizioni perchè le autorità marittime l'accolgano degnamente, e si prestino, per quanto è possibile, alle richieste che possano loro venir fatte.

È stato firmato da S. M. il decreto con cui si accordano agli applicati delle amministrazioni centrali che devono trasferirsi in Roma l'annua indennità d'alloggio di lire 300.

I fondi per corrispondere questa indennità saranno per i primi anni prelevati dalla somma di lire 17 milioni, stati dal Parlamento accordati al Governo per le spese del trasferimento della capitale.

Il ministro delle finanze ha firmato un decreto per le indennità agli uscieri ed inservienti dei Ministeri che si dovranno da Firenze trasferire a Roma.

Oltre alle indennità portate dal regolamento sull'amministrazione centrale, agli uscieri ed inservienti sarà corrisposta l'indennità personale di lire 50, e l'indennità di lire 20 per la moglie e per ciascun membro della famiglia; il Governo rimborserà poi loro le spese del trasporto della mobilia in ragione di cinque quintali per i celibi, e dieci per gli ammogliati.

Il municipio di Livorno avendo decretata la costruzione di un grande stabilimento balneario per i poveri, si è rivolto al Governo per la concessione dell'occorrente tratto di spiaggia, e per la facoltà di costrurre sul mare.

La Commissione nominata con regio decreto del 1° novembre 1870 per l'esame dei titoli alla pensione di riposo degli ufficiali provenienti dagli eserciti dei Governi provvisori del 1831 e 1848, procede alacremente nel suo lavoro: sappiamo che moltissimi sono i ricorsi già stati dalla Commissione esaminati, ma relativamente pochi son quelli che riportarono una decisione favorevole.

La Commissione, com'è noto, si compone del vice-ammiraglio conte Serra, presidente, e dei membri, Roissard de Bellet, maggior generale, commendatori Sacchi e Gamba, consiglieri alla Corte dei conti.

FATTI DIVERSI

*** La *Libertà* di Roma si crede autorizzata a dichiarare che nè la Prussia nè gli altri Stati della Germania hanno in animo di intromettersi direttamente nella questione di Roma, mantenendo le loro precedenti dichiarazioni, e desiderando solo che sia rispettata l'indipendenza spirituale del Pontefice.

*** Un consigliere municipale del Mantovano, cedendo alla foga della improvvisazione, buttò fuori in pieno Consiglio queste precise parole:

« Siccome la Camera dei deputati è composta di cinquecento ladroni, così il nostro municipio è formato di tanti ladri. »

L'hanno chiamato in giudizio e ben gli sta!

Se avesse avuta l'accortezza di stamparle in qualche giornale! Se ne stampano ben di peggiori; e chi vi crede?

Chi lo scrive, ordinariamente, calunnia se medesimo, facendo le viste di credere a quello che scrive.

Ma dirle a voce, senza la responsabilità d'un gerente, e senza incorrere nelle sanzioni d'un sequestro, qui ti voglio.

Gran bella cosa la libertà della stampa dal punto di vista del conto che se ne fa generalmente!

Essa è un ingegnoso espediente per potersi vituperare a vicenda senza diritto a risentimenti e senza obbligo di reazioni.

Quanti processi, quanti duelli, e quante bastonature risparmiate!

*** Una notizia *à sensation*. Quando certi giornali si mettono in testa di dover aver paura de' proprii sogni, affemia, ci riescono a meraviglia.

Leggete e giudicate:

« .... Nei giorni scorsi parecchi giovani romani partivano da Monaco accompagnati da monsignor Talioni, uditore del nunzio pontificio. Giunti a Bruxelles erano ricevuti dal nunzio monsignor Cattani, del quale è uditore un prete Vannutelli della stessa famiglia a cui appartengono la moglie del generale Kantzler ed il padre Vannutelli, al quale furon sequestrati i famosi documenti della crociata. »

— Va là, povero untarello — disse un *monatto* a Renzo fuggiasco — non sarai tu quello che spianterai Milano.

Non sarebbe il caso di ripetere qualche cosa di simile?

Dio me ne guardi! Tanto più che il giornale che ho trascritto mi informa eziandio che il quartier generale degli arrolamenti per la crociata è stabilito in Lovanio (Belgio).

*** Il *Commercio di Sicilia* riporta la voce che il municipio di Palermo trovisi sul punto di dichiarare il fallimento.

*** Leggo nel *Pungolo* di Napoli del 6:

Il Vesuvio seguita a dare spettacolo di sè ai molti curiosi, noncuranti del disagio per godere dello spettacolo sublime ed attraentissimo di quei rivi di fuoco serpeggianti per la montagna.

Ieri a sera però l'eruzione era meno animata di quella della giornata precedente.

Anche oggi gli strumenti hanno presentato soltanto delle leggiere oscillazioni.

Il prof. Palmieri trovasi all'Osservatorio Vesuviano fin da sabato a sera.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Berlino, 9. — Le provincie conquistate saranno presidiate da truppe appartenenti a tutti gli Stati tedeschi. Le guarnigioni di Metz e Strasbourg saranno fornite esclusivamente dalla Prussia. È atteso qui Bismarck per domani.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 57 05 a 57 10 f. c. 57 07 a 57 10.
Il 3 per cento cont. 35 75 *.
Imprestito nazionale cont. e f. c. 83 45 a 83 60.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 70 a 79 80.
Azioni Regia f. c. 676 1|2 a 677.
Obbligazioni Regia 470 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1360 a 1363.
Banca Nazionale Italiana 2370 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0|0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 328 a 328 1|4.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 440 a 441.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 03.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 30 a 26 35.
I prezzi con asterisco sono nominali.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — FANFULLA — Num. 67.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze Venerdì 10 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

CIARLE

Il direttore del *Fanfulla* è un bell'originale.

Tutte le volte che lo incontro è capace di chiedermi un *primo articolo* (i giornali gravi... di molto direbbero un *articolo di fondo*) con quella medesima indifferenza con cui un altro mi domanderebbe un fiammifero per accendere un sigaro della ahi! troppo sacrificata Regia!

A proposito dei sigari della Regia, mi permetto un'osservazione: che una volta, ossia qualche anno fa, i sigari si potessero vendere a cinque, a sette, o a dieci centesimi, lo capisco; erano sigari ordinari, composti in gran parte di foglia di tabacco, leggermente aggraziata con un po' di foglia di castagno; ma oggi è un altro paio di maniche: i sigari che si fabbricano in giornata, il più delle volte, sono ripieni di galanterie di un certo valore; e non so davvero come si possano vendere a un prezzo di tariffa così moderato!

Un amico mio — fumatore perpetuo — mi raccontava giusto ieri che colla lana che ha trovato nei sigari durante un semestre ha potuto rifar di nuovo la materassa del suo ereditario! E la lana è un *articolo* caro in commercio!...

Dopo questi fatti incredibili, ma veri, io conosco dei padri di famiglia che fumano per economia.

E ritorno al direttore del *Fanfulla*, il quale, con quel candore che è tutto proprio di noi giornalisti, crede che lo scrivere un *primo articolo*, per il giornale, sia una bazzecola da nulla.

Lo sciagurato! egli non sa, o forse non vuol sapere, che un primo articolo, a scriverlo, costa molta fatica; oserei quasi dire che costa più fatica a scriverlo che a leggerlo, se non avessi paura d'essere smentito dai miei lettori.

Eppoi c'è la miseria degli argomenti! dove si pesca un argomento nuovo?

Il *Fanfulla*, in questi pochi mesi di vita, ne ha fatto un consumo straordinario.

Contateli, se vi riesce: la Prussia, l'elmo col chiodo, Guglielmo e la sua Provvidenza (da far seguito a *Edgard et sa bonne*), il trasferimento della capitale, le *generose* del mio amico Salvatore Morelli, i prigionieri del Vaticano (prigionieri *Christophle*, che vogliono far la figura dei prigionieri veri), i milioni di Mezzanotte, che spariscono a mezzogiorno, i capelli di Assalonne-Mellana, i calzoni Peruzzi, i crani di porcellana di Bonfadini e Cadorna; Sonzogno e il suo epistolario, Entichio-Gadda e la LOCANDA *gratis* di Monte Citorio, e mille e mille altre freddure, che oramai debbono essere proibite, come le pistole corte; perchè, a furia di essere state ripetute tante volte, sono diventate logore e nauseanti come i fogli usati da cinquanta centesimi della Banca del Popolo, istituita dal quasi (e ci corre poco) deputato Giacomo Alvisi.

Benedetti quei tempi, quando un povero diavolo di giornalista, che non sapeva prendere le mosse per un articolo, avea sempre, per i casi estremi, un argomento bell'e preparato: quello di dir male del municipio.

Lasciatemelo dire: è una gran disgrazia vivere in un paese dove c'è un municipio che cammina bastantemente ammodo!

Manca subito un grande elemento di conversazione e di vitalità.

In Italia, un cittadino che non possa dir male del suo municipio è un operaio senza lavoro.

Io invidio i miei fratelli di Napoli — almeno hanno un municipio che li tiene occupati da un anno all'altro!

Intanto, e senza avvedermene, questa mia chiacchierata comincia a pigliare le proporzioni d'un articolo da giornale.

— Quali sono — mi domanderà il lettore sempre curioso — le così dette proporzioni di un primo articolo da giornale?

Gli articoli da giornale somigliano, per il solito, alla definizione geometrica della *linea*; cioè sono una *lunghezza*, senza larghezza e senza profondità!

Me ne appello ai geometri della *Riforma*.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Nella tornata di ieri del Senato l'onorevole [illegible] alla Corte d'Assisie in presenza di un giurato pazzo.

Finalmente s'è avuta la spiegazione di tanti verdetti di assoluzione.

***

La repubblica dell'Equatore ha protestato contro l'occupazione di Roma.

Non poteva essere diversamente. Il Governo equatoriale è abituato agli equinozi.

***

Pare che i soldati inglesi amino assai di viaggiare nelle vigne del Signore.

Infatti un giornale di Londra ci fa sapere che dal maggio 1869, epoca in cui l'ubriachezza è punita con una multa pecuniaria, ripartita poi fra i soldati che non si ubriacano, fino a tutto il marzo 1870, nell'esercito inglese si riscosse per multe sull'ubriachezza la bella somma di 200,647 franchi.

Non vi pare forse che questa sia una statistica edificante, e che dà una chiara idea della temperanza di John Bull sotto le armi?

***

Il filosofo Giuseppe Ferrari ha fatto nella *Nuova Antologia* la seguente statistica delle guerre in Francia.

Dal 1300 al 1400 si contano 43 anni di grandi guerre. In questo periodo si enumerano 14 grandi battaglie e più di 50 combattimenti.

Dal 1400 al 1500 si hanno 71 anni di guerre; e durante questi si contano 11 grandi battaglie, più di 100 combattimenti e una quantità di assedii.

Dal 1500 al 1600, 85 anni di guerre; 27 grandi battaglie e stragi spaventose; e l'assedio di Parigi.

Dal 1600 al 1700 contansi 69 anni di guerre; 30 grandi combattimenti e più di 150 assedii.

Nel secolo decimottavo abbiamo 58 anni di guerre e 93 battaghe.

Dal 1800 al 1870 troviamo 46 anni di guerre, di cui 14 all'estero, una sul suolo francese sotto il primo impero, 4 estere sotto la restaurazione, 18 in Algeria sotto Luigi Filippo, e 9 all'estero sotto il secondo impero; non poche guerre civili, e non pochi grandi assedii.

Se i trenta anni che rimangono pel compimento del secolo, chiamato da Napoleone III *Era della pace*, corrisponderanno ai 70 anni passati si avrà un totale di battaglie, di combattimenti e di assedii che supereranno tutti quelli registrati nella storia dal 1300 fino ad oggi!

***

Leggendo l'articolo odierno dell'*Opinione* sulle condizioni della sicurezza pubblica nelle Romagne mi sono sentito preso dai brividi.

— Oh non può essere — dissi fra me e me, e volli accertarmene allungando la mano e rompendo convulsivamente la fascia de' giornali di quelle provincie.

Il primo a capitarmi sotto fu il *Ravennate*, e vi lessi:

" — *Lugo*, 6. — Sono dolente di dovervi comunicare una nuova invasione perpetrata nel nostro circondario. "

Un'invasione?

Si comincia bene!

***

Tiriamo di lungo:

" Sabato sera, alla porta Alberoni, avvenne una terribile scena. "

Una scena? Un intiera tragedia.

Avanti ancora:

" Martedì, verso le ore tre e mezzo pomeridiane, al Candiano avvenne un terribile misfatto. "

Buon Dio! è dunque tutto terribile quello che avviene laggiù?...

Non ne volli altro.

***

Ma poi un dubbio m'invase: e se il giornale che ho letto fosse un arretrato de' bei tempi del Passatore?

Corsi tosto cogli occhi alla data.

È ben quella del 9 marzo 1871.

Passatore ha avuto tempo di rinascere, ricrescere e ritornare al suo mestiere.

D'ora in poi voglio credere alla metempsicosi.

***

Ma non ci sarebbe modo di venir a capo di questa brutta cancrena, e di mandar esauditi quei poveri signori di Faenza che reclamano, reclamano, reclamano senza fine?

***

Oh se c'è il modo! Lasciate fare al ministro De Falco, che secondo il *Piccolo* ha posti gli occhi sull'avvocato Scialoja, il figlio del senatore, per farne il suo segretario generale.

Intendete la forza della cosa?

Qualis pater, talis filius. È un proverbio che non falla. È alle viste la giustizia a corso forzoso.

Oh.... se fosse possibile.

***

Parlando del *Fanfulla*, il *Roma* del professore Lazzaro domanda se " è proprio il nome del D'Afflitto che arriva sino a far perdere lo *spirito* a chi *abitualmente* suole farne mostra. "

Ecco una mostra che il *Roma*, con la migliore volontà del mondo, non potrebbe fare *abitualmente*.

E nemmeno straordinariamente — siamo giusti!

***

" Il *Fanfulla* è un giornale che non sa di consorte. "

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (39)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 66)

Sir Federico fece ogni suo possibile per mostrarsi lieto della visita ricevuta. Il colonnello Bertrand occupava un posto eminente nell'alta società di Londra; le sue ricchezze favolose, il suo grado nell'esercito austriaco ed il fascino del quale seppe circondare il suo nome, gli procurarono tale rispettosa considerazione, quale ben di rado viene accordata ad uno straniero dalla superba aristocrazia inglese.

— Venite a proposito, mio caro colonnello — rispose sir Federico, stendendogli la mano — la zuppa fu portata or ora in tavola, e sono in grado di promettervi un discreto pranzetto. Il castello è melanconico, e, come dicono i vicini, abitato dai fantasmi. Ma, se non avete paura di questi, farò ogni mio possibile perchè non vi troviate tanto a disagio.

— Per godere la vostra amabile compagnia mi adatto anche a ricevere la visita degli spettri. Ma, vi prego, non lasciamo diventar fredda la zuppa. Sono sicuro che passeremo un'allegra serata.

Il pranzo fu quale lo si avrebbe difficilmente trovato in uno de' primi alberghi di Parigi. Il colonnello lodava il cuoco ed i vini. Narrò a sir Federico una quantità di allegri aneddoti, e si mostrò ilare ed espansivo. Un attento osservatore avrebbe però facilmente ravvisato ch'egli non staccava mai l'occhio dall'abbattuto sembiante di sir Federico, e che spesso un ironico sorriso gli errava sulle labbra.

Dopo il pranzo il colonnello propose una partita alle carte, ed amendue si recarono in un'altra camera. Sir Federico era troppo preoccupato per mettere attenzione al giuoco, sicchè il suo avversario guadagnò tutte le partite.

Era mezzanotte quando il colonnello si fe accompagnare nella camera che gli fu assegnata, e la quale, per ordine di sir Federico, era la più discosta di tutte da quella occupata da Chiara Melville.

La giovanetta era ancor sempre seduta presso il camino. Il fuoco era spento e la meschina tremava dal freddo.

Quando l'orologio del castello battè le dodici ed un quarto ella balzò in piedi, perchè le parve intendere un rumore che facevasi sempre più distinto.

Era un rumore di passi che s'avvicinavano non dal lato della porta, ma bensì da quello opposto, ove non scorgevasi traccia alcuna d'ingresso.

D'improvviso ella vide spalancarsi i battenti d'un grande armadio di quercia il quale copriva tutto un lato della camera.

Il vecchio castello, come tutti gli altri consimili fabbricati di quell'epoca, aveva de' corridoi segreti i quali mettevano alcune camere in comunicazione fra loro.

Sir Federico Beaumorris entrò, e chiuse dietro a sè i battenti dell'armadio.

Pallida come uno spettro, comprimendo con le mani i violenti battiti del cuore, e con gli occhi immobili per lo spavento, la misera stette inchiodata nel mezzo della camera.

— Mia dolce Chiara — disse il vecchio con maligno sorriso e con accento mellifluo — non ti dissi forse che tra breve ci saremmo veduti? Credo d'aver mantenuta la parola. Non devi prender troppo sul serio tutto ciò che avvenne; non fu che lo stratagemma d'un povero innamorato per mettere il grazioso uccellino in una gabbia più adattata alla rara bellezza delle sue penne. In amore e in guerra tutti i mezzi sono leciti. E che?... Sei forse in collera con me, mia cara piccina?

Sì dicendo s'accostò alla tremante giovanetta per prenderle la mano. Essa retrocesse rabbrividendo.

— In collera con voi? — esclamò lanciandogli uno sguardo infuocato e con un'energia disperata. — Non vi sono parole abbastanza atte per esprimere tutto lo sprezzo e l'odio che m'inspirate. Sì, sir Federico, è tanto profondo il mio disprezzo per voi, che nemmeno vi temo. No, non vi temo, mi fate compassione. Siete altrettanto vile che ridicolo. Per guadagnar tempo potrei fingere di dar ascolto alle vostre parole; ma sono troppo fiera per farlo. In questo paese lontano dalla mia patria, nel silenzio della notte, in un castello solitario, circondata da miserabili a voi venduti, io sfido le vostre minaccie. Vi ripeto, non vi temo e vi disprezzo.

— Eh, eh! che furia! — rispose il vecchio che non credeva capace la giovanetta di tanta energia. — La tua resistenza, mia povera tortorella, è inutile, come inutili sarebbero le tue lagrime. Mi piaci di più così altiera e fiera. Ma ricordati ch'ogni parola ch'esce dalla tua bocca non fa che raffermare viepiù la risoluzione che presi di domare il tuo insensato orgoglio. Due soli sentimenti mi animano in tal impresa: l'amore e la sete di vendetta. Deciditi a rimanere in questo castello quale assoluta padrona, e la tua vita sarà un solo ed eterno giorno di gioia e contento; rifiutati, e...

— Ebbene, se mi rifiuto? — rispose tranquillamente Chiara.

— Saresti tanto insensata? Non sai ove sei? Non sai ch'io solo comando in questo castello? Fra queste mura sonovi delle segrete nelle quali ben più di una creatura umana ebbe a miseramente perire. Provati, Chiara Melville, d'opporti alla mia volontà e ti giuro ch'avrai a pentirtene amaramente.

Spossato dalla violente passione che lo dominava, il vecchio si tacque, in attesa d'una risposta.

Ma la giovanetta se ne stette silenziosa ed immobile fissando alteramente il libertino.

— Non rispondi?

— No!

— Dunque mi resisti?

— Sì, con l'aiuto di Dio, oso resisterti!

— Sia dunque. Proverai le conseguenze della tua insensata condotta — urlò sir Federico con voce soffocata dallo sdegno. — Tu sei mia, mia, intendi? Potevi essere più d'una regina, sarai invece schiava abbietta e miserabile. Il tuo amante poi, quello stupido moralista, quel ridicolo cavaliere errante, che osò interporsi fra noi, saprà che la tua fuga ebbe luogo col tuo consenso. Sarà mia cura il far che lo creda.

A questa inattesa rivelazione Chiara gettò un grido angoscioso.

Sir Federico sorrise, vedendo d'aver colto nel segno per intimorire la sventurata.

(*Continua*)

Così scrive nel *Monitore di Bologna* quella vera perla d'oro del barone Franco Mistrali ex-redattore della sonzogniana *Gazzetta di Milano* e del *Gazzettino Rosa*, e fondatore del defunto *Gazzettino Rosso*.

Fanfulla, che si vanta di conoscere il valore delle parole, si pregia dichiarare che, consorte o no, egli si onora di non appartenere alla consorteria di cui fa parte il troppo noto barone.

Innanzi alla Corte d'Assise di Napoli si svolge ora un grave e truce processo che per la gravità dell'accusa e i nomi degli accusati eccita vivamente la pubblica curiosità: l'accusa è di parricidio, e cade sopra un Antonio Arditi d'una distinta famiglia napoletana.

Giuseppe Arditi, la vittima, fu uomo che tenne importanti cariche nell'amministrazione napoletana. Giureconsulto, direttore della polizia sotto Liborio Romano, poi prefetto a Campobasso.

Il 2 luglio 1867 Giuseppe Arditi era colto all'improvviso da fortissimo male che in breve lo lasciò cadavere. Si disse esser morto d'apoplessia; ma non tardarono a sorgere voci e sospetti di avvelenamento. Dopo ripetute e diligenti analisi chimiche fu messo fuori dubbio dalla scienza che il Giuseppe Arditi fosse stato avvelenato coll'aconito: gravissimi indizi ne indicavano autore il figlio Antonio, contro del quale deponevano la passata mala condotta, le sevizie usate verso il padre, le ferite cagionate alla madre, sì che fosse già stato iniziato procedimento criminale, dal quale non lo trasse che la pietosa bugia materna.

Il Pubblico Ministero lanciò mandato di cattura contro l'Antonio Arditi e la moglie di lui Adelaide Bozza, e Rosa Migliore loro fantesca, ritenendoli rei della morte del Giuseppe Arditi.

Uno speciale corrispondente del *Fanfulla* fu incaricato di assistere e riprodurre pel nostro giornale lo svolgersi di questo gravissimo procedimento, del quale pubblichiamo oggi la prima seduta:

CORTE D'ASSISE ORDINARIA
del Circolo di Napoli

PROCESSO ARDITI. — **Imputazione di parricidio.**

— *Udienza del 7 marzo. Presidenza Calenda.* **Resoconto per telegrafo.**

Ore 10 ant. — Le porte della gran sala della Corte d'Assise — l'antica Corte Criminale nota a tutti i patrioti napoletani del 1848 — sono assediate da una folla mista, in cui il *paletot* aristocratico del gentiluomo è condannato al contatto plebeo della giacca e del cencio. Nella folla si vedono pure alcune eleganti signore, come fiorellini perduti in un campo d'erba folta.

⁂

Ore 10 3/4. — La folla è cresciuta anche di più. Le porte della sala s'aprono finalmente.

Fisonomia generale della sala: — La Corte, il Pubblico Ministero, il cancelliere, gli uscieri tutti in gran tenuta, hanno una cert'aria da medio evo.

Una signora che va in traccia d'emozione, guardando, dice: — Oh, graziosissimo! Pare l'Inquisizione!

Sul pretorio, dietro il banco degli avvocati l'*élite* del pubblico mascolino; avvocati, aristocrazia, alta borghesia. Più giù, nella sala, gente d'ogni qualità; sulla tribuna il pubblico femminile, che è numeroso, e presenta parecchi bei visini.

Alla presidenza, il cavaliere Calenda, che nel suo ufficio oramai ha qui meritata fama di magistrato egregio; al banco del Pubblico Ministero, il cavaliere Bessola; al banco degli avvocati, il Pessina e il D'Amore per Antonio Arditi, il Russo per l'Adelaide Bozza, il Lapegna per la Rosa Migliore. A piè del banco degli imputati il banco della stampa, accanto al quale splende il viso florido ed arguto d'un emissario del *Fanfulla*.

⁂

Ore 11. — Sono introdotti gl'imputati Antonio Arditi, Adelaide Bozza, coniugi; Rosa Migliore, fantesca loro.

Come i coniugi Arditi entrano, una giovane che ha in braccio una bambinetta in su' tre o i quattro anni, s'avvicina al banco degl'imputati e presenta la bambina ad Antonio Arditi. La bambina, tutta bionda e tutta gaia, gli si avviticchia al collo e grida con la piccola ed allegra vocina: — Oh papà, papà, resto con te, resto con te!

Adelaide Bozza piange.

Il presidente fa allontanare la bambina.

Un avvocato, amico d'uno degli avvocati della difesa, gli si fa vicino e gli dice: — Buona scena e ben riuscita, questa.

⁂

Profilo degli imputati:

Antonio Arditi. Giovane d'anni 32. Statura media, capelli castagni, baffi finiti ad un mingo pizzo, occhi chiari, ordinariamente dolci, e pur di tratto in tratto istantaneamente truci. Rassomiglia all'onorevole Oliva. Veste di nero. Ha in mano un cappello nuovo che non abbandona mai.

Adelaide Bozza. Anni 27. Statura un po' meno che media, molto proporzionata e svelta nella cintura. Veste elegantemente un abito di seta, un *paletot* di velluto, un cappello della stessa stoffa con piuma e velo abbassato sul viso, il tutto di color nero. Un piccolo *boa* intorno al collo. Guanti nuovi di colore *foncé*. Espressione piagnolente; capo chino, occhi costantemente al suolo. Non è nè bella nè brutta.

Rosa Migliore. Quante volte, napoletani, o italiani che siete stati a Napoli, avete veduto per le vie, o su d'un uscio, più o meno di buon genere, che v'era aperto, certe femmine avvolte, imbacuccate di scialli a grossi quadrati, di fazzoletti di grosso cotone o rossi o *bleu*, lente, sudice, simili, piuttosto che ad una creatura umana, ad un mucchio di cenci, di mezzo a cui esce una faccia immobile, appena abbozzata, come un mascherone di creta? Rosa Migliore è una di quelle figure là; se ne avete idea, ho finita la mia descrizione; se non ne avete idea, è impossibile che io vi dipinga un tipo che vuol essere studiato *d'après nature*.

⁂

— Sapete leggere e scrivere? — chiede il presidente all'imputato.

— Credo di sì, disgraziatamente! — risponde quello.

— Sapete leggere e scrivere? — chiede ad Adelaide Bozza.

— Così così!

— Sapete leggere e scrivere? — a Rosa Migliore.

— *Nonsignore* — risponde una voce chioccia e rauca dal centro di quella testaggine umana.

⁂

Il cancelliere legge la sentenza della sezione di accusa e poi l'atto d'accusa.

Legge così così.

Antonio Arditi, che era un po' pallido quando è entrato, ora s'è animato; ascolta attentamente; non pare un deputato che ascolti il rapporto d'una Commissione. Adelaide Bozza fa la meditazione della morte. Rosa Migliore di tratto in tratto sbadiglia; nel che pare il deputato a cui non somiglia Arditi.

⁂

Ore 12 1/2. — La lettura è finita. Il presidente fa una chiara e non prolissa esposizione di tutta l'accusa e di tutto il processo. Quando ha finito, procede all'interrogatorio dell'accusato. Grande attenzione nel pubblico.

Antonio Arditi parla con voce alta, sicura. Egli è stato due mesi a Firenze; gli è rimasto qualche cosa di toscano nelle parole, ma la pronunzia è locale. Dice: *vogliano, possano*, per *vogliono, possono*; dice *codesto sì, codesto no*; dice *voluto* per *voluto*.

Ha sempre il cappello in mano, gesticola con quello, a guisa degli attori.

Ha sempre una risposta pronta, ardita, audace spesso; spiega alcune cose a modo suo; nega tutto il resto; accusa la sua famiglia, la madre di scioperataggine, le sorelle d'immoralità, gli zii di disonestà. Protesta d'aver amato suo padre; si proclama innocente e vittima; difende sè, vilipende la sua famiglia con parole acri, sdegnose, infamanti. Produce nel pubblico una sfavorevolissima impressione.

⁂

Ore 1 1/2. — L'interrogatorio d'Arditi è finito. L'udienza è sospesa. Il corrispondente del *Fanfulla*, pel quale Arditi pare colpito da molta simpatia, si avvicina e gli parla. Arditi gli offre della cioccolata. Il Pubblico Ministero impedisce il colloquio.

⁂

Ore 2 1/2. — Entra il conte Pironti.

L'udienza è ripresa.

È interrogata Adelaide Bozza. Dice d'esser tanto debole da non poter parlare; poi parla senza fine. Nega tutto. È il *pendant* di suo marito; quello già d'audacia, questa di debolezza.

⁂

Il presidente all'imputata: — È vero che voi e la vostra famiglia il giorno della morte di Giuseppe Arditi eravate in festa?

L'imputata. — Calunnie; calunnie che la famiglia Arditi mette fuori; e sapete perchè? Perchè la mia famiglia è *del colore dei Borboni e loro sono della rivoluzione*. Ecco tutto. È il colore.

Il presidente. — Qui non si parla di partiti. La giustizia è incolore.

⁂

Adelaide Bozza parla un italiano assai dubbio. Dice: l'*apuplisia*, il *matrimmonio*, il *chidurgo*.

Il suo interrogatorio dura mezz'ora.

⁂

S'interroga Rosa Migliore. Questa qui gioca d'ignoranza. Nega tutto, perchè tutto ignora.

Il presidente. — È vero che Antonio Arditi batteva il padre?

L'imputata. — *Nonsignore*, il padre no. Qualche volta *faceva qualche alterazione alle sorelle*, ma la colpa era di queste; perchè *amoreggiavano* tutte due con un sol uomo.

⁂

Alle ore 3, dopo l'interrogatorio della Migliore, l'udienza è rinviata a domani.

Napoli, 7 marzo 1871.

TITIRO.

CRONACA POLITICA

Interno. — La solita legge, i soliti emendamenti, le solite lungaggini. Una Camera di avvocati era abbastanza pesante.

Figurarsi poi una Camera di teologi!

E la conclusione della seduta di ieri? Nessuna. Si faccia come quel buon imperatore di Roma e si gridi pure: *diem perdidimus*.

— Eccovi l'*errata-corrige* che aspettavo per dirvi a qual prezzo montasse veramente il tributo che il Banco di Napoli dovrà pagare al privilegio della Banca Romana: *mezzo milione*. L'*Opinione*, mettendo centocinquantamila lire, ebbe forse un'intenzione epigrammatica. In verità quel privilegio non ne dovrebbe valere di più, se pure ne può valere tanto.

— E poi badate ai giornali seri!

È un mese ch'essi ci vanno rompendo gli orecchi annunziando l'imminente richiamo del cav. Nigra dal posto che occupa in Francia.

La sua intenzione di ritornare e quella del ministro di richiamarlo sono così vere ch'egli ha testè presentate a Jules Favre le sue credenziali quale ministro straordinario.

— Leggo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Sono bene avviate le trattative per definire le questioni fra il Governo e l'*Adriatico-Orientale*; ciò fatto, sarà possibile convenire qualcosa, e con maggiore utilità del traffico italiano, con la inglese *Peninsulare-Orientale*. Ma sarà necessario che il Governo faccia nuove agevolezze per l'approdo a Brindisi, e se l'intenda colla Società dell'Alta Italia.»

Dunque, dentro nell'affare. Tutti ci guadagneranno e più di tutti il commercio italiano.

Estero. — Se i rossi di Parigi ci si mettono, è ben probabile che i Tedeschi si radichino per qualche tempo ancora a Versailles.

Intanto un'inaspettata convenzione li tiene fermi sino al giorno 18 in quella città.

Sono ben capaci di allungare il collo a quel termine e di arrestarvisi fino a che le condizioni della Francia si presentino tali da non lasciare più dubbio sulla riscossione di que' pochi miliardi guadagnati con tanto sudore.

Corrono anche oggi le notizie più tristi sulle cose parigine.

I rossi scendono in piazza a battaglioni e spiegano in linea cannoni e mitragliatrici, e non per semplice mostra...

Fu d'uopo ripigliare le posizioni ch'essi avevano occupate a punta di baionetta.

Il *Moniteur* pone in dubbio la nomina del conte di Balan, ministro prussiano in Belgio, a rappresentante della Germania a Bruxelles per la conchiusione della pace; altri fogli mettono in dubbio che il diplomatico il quale gli terrà compagnia debba essere il conte Arnim.

Quanto alla Francia non si pronuncia, per ora, che il nome di Giulio Favre.

— Se fossimo in piena guerra la questione militare non potrebbe assumere nelle Camere inglesi proporzioni più vaste. Nella notte dal 6 al 7 si diede lettura ai Comuni per la seconda volta del progetto di legge per il riordinamento dell'esercito. Si proposero degli emendamenti, ma tutti nel senso di sviluppare, nel modo più spiccio, la maggior potenza militare possibile. Si vuole la pace; ma una pace Krupp, una pace bomba, una pace flagello di Dio. Viva il progresso!

— I fogli della Germania cominciano a balbettare timidamente, come chi non sia sicuro d'essere nel vero, la smentita alla alleanza russo-prussiana, di cui son pieni i loro confratelli dell'Austria e dell'Inghilterra.

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Londra, 9. — Il *Morning Post* ha da fonte sicura che al principio della guerra un trattato segreto fu conchiuso tra la Russia e la Prussia. Questo trattato stipula l'intervento della Russia nel caso che la guerra minacciasse la tranquillità della Polonia, o che l'Austria avesse fatto qualche dimostrazione militare contro la Prussia. Se una potenza qualunque si fosse alleata attivamente alla Francia, la Russia, come alleata della Prussia, avrebbe dichiarato la guerra alla Francia.

Bruxelles, 9. — Si ha da Parigi in data del 9, mattina:

Baude, Caille e Goulard furono nominati plenipotenziari per negoziare il trattato definitivo di pace.

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo in favore della Repubblica dicendo ch'essa è la sola forma di governo che possa unire gli animi e che il Governo la difenderà energicamente.

Bordeaux, 9. — L'ambasciata di Vienna fu offerta al signor di Banneville.

Bruxelles, 9. — Si ha da Parigi in data del 9:

Il generale Aurelles di Paladine nel ricevere i comandanti della guardia nazionale pronunziò alcune parole in senso repubblicano che produssero un eccellente effetto.

Continua la stessa situazione nel quartiere di Montmartre.

Il restante di Parigi è completamente tranquillo.

Apertura della Borsa: rendita francese 51 05.

Bordeaux, 9. — Seduta dell'Assemblea. — Il presidente legge una lettera di Victor Hugo, il quale dice che diede la sua dimissione perchè la Camera non ha voluto ascoltarlo.

Louis Blanc esprime il profondo dolore che recò a tutti gli amici politici di Victor Hugo questa sua decisione. Dice che questa dimissione è un dolore che si deve aggiungere a tante altre disgrazie.

Alcuni deputati si lamentano che i Tedeschi continuino in alcune località a fare requisizioni e commettano violenze contro le persone.

Thiers risponde che il Governo farà delle rimostranze su questo proposito.

Beulé legge la relazione sul trasferimento della Assemblea, e conchiude per la scelta di Fontainebleau. L'Assemblea lascierebbe Bordeaux allora soltanto che i Tedeschi avranno sgomberato il paese.

Thiers dice che il Governo persiste per la scelta di Versailles; domanda che la discussione sia rinviata a domani.

Si continua la verifica dei poteri.

La Camera approva le conclusioni dell'ufficio, dicendo che Garibaldi, avendo dato le sue dimissioni, non havvi più luogo di occuparsene.

Viene quindi in discussione l'elezione delle Alpi Marittime.

Marco Dufraisse espone le ragioni per la convalidazione della propria elezione. Ricorda il movimento antifrancese di Nizza e ne segnala i pericoli. Dice che si parlava di *vespri nizzardi* e che credette suo dovere di tutelare con ogni mezzo gl'interessi francesi. Soggiunge che volle contrapporre la sua candidatura a quella di Garibaldi che era partigiano della separazione di Nizza dalla Francia; che le maggiori difficoltà provennero dagli amici di Garibaldi e fu obbligato di scacciarne parecchi. L'oratore dice che è poco riconoscente a Garibaldi, il quale contribuì a fondare l'unità italiana, generatrice dell'unità tedesca. Termina dicendo che, annullando la sua elezione, si indebolirebbe la potenza del partito francese a Nizza.

Costa di Beauregard dice che senza dubbio Nizza conserva simpatie per l'Italia e la Casa di Savoia, ma che le conserverebbe anche per la Francia se ne fosse separata. Ammette l'esistenza d'un partito separatista ma afferma ch'esso forma una minoranza impercettibile. Aggiunge che, se un tal partito ha potuto sorgere a Nizza, la colpa è dovuta alla condotta arbitraria degli amministratori di quel paese. L'oratore combatte dunque l'elezione di Marco Dufraisse. Dopo qualche discussione, l'elezione è annullata.

CRONACA DI ROMA

Roma, 9 *marzo*.

Le roi est mort — vive le roi.

Abbiamo una nuova Giunta ed abbiamo la speranza che la riesca più energica e più utile al paese di quella estinta.

La elezione, come era a supporre, non fu la cosa più facile di questo mondo. Erano in giuoco simpatie personali ed ire di parte; non ostante il paese può essere ed è abbastanza soddisfatto dei risultati. È entrato nella Giunta il principe Pallavicini, rendendo così nuovamente molto probabile la sua nomina a sindaco di Roma: vi sono entrati il Gatti ed il Feliciani, due medici, i quali se non altro avranno la compiacenza di persuadere ai loro colleghi che se la sporcizia di una città non è cosa bella non è cosa nemmeno salubre. Il Placidi rieletto con una sentita maggioranza accettò di rimanere nella Giunta, e la pubblica istruzione municipale non ne può risentir che vantaggio, perchè il Placidi se ne occupa con intelligenza e con zelo. Il duca Massimo, lo Spada e l'Alatri, benchè rieletti, rinunciarono all'ufficio, allegando pretesti ma lasciando travedere che non erano d'accordo con la maggioranza per la domanda fatta al Governo a proposito dell'espropriazione dei conventi.

Il conte Pianciani, benchè entrasse in ballottaggio due volte, non venne eletto.

Che il partito estremo lavorasse alacremente è un fatto che consta indubbiamente a me che qualche volta ho modo di penetrare addentro « alle segrete cose » Nessuno potrebbe negarmi infatti che si andarono ad offrire ad un consigliere di parte moderata i voti dell'opposizione, purchè dal canto suo questo consigliere facesse in modo che il *leader* dell'opposizione municipale potesse entrare nella Giunta. Questo tal consigliere rispose di non avere alcuna ambizione personale tranne una sola: quella di non dar mano a tali manovre.

Ed ora dai nuovi eletti si aspettano fatti: dopo i fatti soltanto il paese potrà giudicarli nel loro giusto valore.

✩

Terminata, od almeno calmata la vertenza con S. Michele a proposito di Monte Citorio, ieri ha avuto luogo l'appalto per i lavori di muratura per la Camera dei deputati ad un appaltatore romano, il signor Bossolini. Questi lavori furono aggiudicati con un ribasso del 5 55 0/0 sulla cifra totale di lire 80 mila.

I lavori dovranno esser terminati col 1° giugno; la Camera avrà così un vantaggio di 12 giorni sopra il Senato, giacchè il signor Conci ha fatto il con-

tratto per il palazzo Madama coll'obbligo di porre termine con il 12 dello stesso mese.

La famosa questione dell'epoca del trasporto ha ora una soluzione pratica; avevan torto quelli che non sapendo nemmeno come fosse fatta Roma domandavano il trasporto della capitale accordando un mese o due di termine a tutto, ed ebbero torto quelli che credettero che sei mesi non potessero essere sufficienti ai lavori.

Sei mesi erano sufficienti alla materialità delle costruzioni, ma a quanto pare non saranno bastanti perchè Governo e Parlamento provveggano alla condizione degli impiegati, specialmente di grado inferiore.

Se questa sia misera a Roma lo dicano per me gl'impiegati della Direzione generale del lotto, i primi ai quali toccò la sorte di inaugurare il trasferimento. Per conto loro avrebbero ceduto ad altri l'onore: e credete pure che non è questione di agii maggiori o minori, ma specialmente per chi ha famiglia e poco stipendio a Roma la è questione di pane

Per conseguenza la diventa questione di moralità se si ha la bontà di riconoscere come morale l'obbligo che ha un padre di dar da mangiare ai figli e di educarli il meno male possibile. Se poi s'abbia da stabilire per principio che della famiglia ci se ne possa disfare quando fa comodo lo lascio decidere al colto e rispettabile pubblico.

E su queste cose fo punto, confessando che sarei orgoglioso che queste poche parole servissero a rammentare delle cose che pare si dimentichino assai facilmente.

☆

E vi dirò che questa superba primavera della quale godiamo, forse in compenso de' guai della stagione passata, suggerisce a tutti la voglia di divertirsi.

Avremo una lotteria con l'estrazione di 50 mila premi all'anfiteatro Corea, ed una tombola in piazza Navona con 30 mila lire di premi. E siccome una delle buone caratteristiche del tempo nostro è che non ci si diverta mai senza pensare a chi soffre, i danneggiati dall'inondazione godranno dei benefizi della tombola e divideranno cogli asili infantili quelli della lotteria.

Ed alcune signore, per dimostrare che se le donne fanno del male son sempre pronte in compenso a fare del bene, sorveglieranno questa lotteria e ne avranno in qualche modo la direzione: cosa che gli uomini troveranno ben comoda e che commuoverà maggiormente la loro liberalità, aiutata dalle innocenti civetterie che le donne sanno tanto bene usare, sempre a benefizio de' poveri, applicando l'aforismo che « il fine giustifica i mezzi. »

☆

Proprio senza volere mi trovo a parlare un'altra volta di qualche cosa che si riferisce a questo benedetto trasporto.

È stabilito che il Ministero dell'istruzione pubblica occuperà i piani superiori del fabbricato di piazza Colonna, nel piano terreno e nei mezzanini del quale sarà collocata la Posta.

Gli impiegati del Ministero, avvezzi alle comode e spaziose stanze del convento di San Firenze sentiranno la differenza. Del resto sembra impossibile che un Ministero così importante possa occupare uno spazio così limitato. Con questa ripetizione della camera affittata a due si otterrà senza dubbio il risultato che Ministero e Posta si troveranno allo stretto e si daranno, non volendo, delle gomitate. L'onorevole Correnti non ha visitato questo locale: visitandolo, non approverebbe la scelta, se pure non gli riuscisse di rimanere, come il marchese Colombi, fra questi sì e no di parer contrario.

☆

La principessa Margherita continua le sue visite agli asili ed alle scuole comunali: è inutile dire quale impressione lascino queste visite nelle scolare e nelle maestre.

Il principe è ancora a Cajanello, ove si tratterrà fino alla fine della settimana: nell'andare ricevette a Frosinone, benchè vi passasse nel cuore della notte, liete e festose accoglienze. Prima di partire era stato a visitare lo studio dello scultore Benzoni, dimostrando a questo artista la più sentita soddisfazione, ed aveva ricevuta la mattina stessa una deputazione del circondario di Velletri.

☆

Ed il Papa ha ricevuto ieri gli ex-impiegati pontificii del Bollo e Registro e quelli della Direzione dei lotti che non prestarono giuramento al Governo italiano.

Per essi ebbe parole molte, ma punti danari, con i quali anch'io posso sottoscrivermi

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 10 *marzo*.

*** Questa sera venerdì 10 corrente, a ore 8 precise, nel pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via Maggio, il professore Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà *dei mezzi di comunicazione e di trasporto.*

*** Domani sabato a mezzogiorno, nel regio Istituto di studi superiori il professore E. Ugdulena nella sua solita lezione tratterà delle *opere filosofiche di Senofonte.*

A un'ora pomeridiana il professore Trezza continuerà le sue lezioni sulla *mitologia di Roma.*

*** Ieri sera al teatro la Pergola assisteva allo spettacolo in un palchetto di secondo ordine il maestro Verdi. Il pubblico, appena si accorse della presenza in teatro dell'illustre autore della *Traviata*, proruppe in applausi entusiastici, costringendo Verdi a presentarsi per ben tre volte sul davanti del palco. Si cantava in quel momento il bel *duo* fra donna e tenore del secondo atto, e i coniugi Anastasi, vinti anch'essi dall'entusiasmo generale, fattisi sul davanti del palcoscenico, si misero ad applaudire il maestro assieme ai professori d'orchestra.

Il *duo, Amami, Alfredo*, fu fatto ripetere, secondo il solito, e la signora Pozzoni col marito, chiamata due volte al proscenio.

Circostanza degna di nota: Anche nel ballo si volle fare omaggio a Verdi: la signora Pochini era in bustino *verde*, e la capra di *Esmeralda* con un *paletot verde e rosso* attaccato sulla schiena.

*** La Società Filodrammatica Fiorentina darà domenica 12 marzo il suo 13° esperimento, recitando la commedia di Goldoni *La Locandiera* e lo scherzo comico dal francese *Il Comicomane.*

*** Lunedì, 20, nella Sala Filarmonica, alle ore otto e mezzo ed a beneficio della Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica di Firenze, avrà luogo un grande concerto organizzato e diretto dal barone Hans de Bulow, secondato da distinti artisti che gentilmente si prestano.

*** A Roma il 26 corrente sarà estratta una tombola a benefizio degli Asili infantili con L. 30,000 di premi così ripartiti:

1°	premio	Lire	15,000.
2°	»	»	5,000.
3°	»	»	2,500.
4°	»	»	7,500.

Le cartelle costano 60 centesimi. Con una così lieve somma si fa una buona azione e si corre la sorte di fare una buona vincita.

*** Lunedì sera, in un teatrino particolare in casa di una delle più gentili signore di Firenze, si darà una rappresentazione drammatica, composta del *Picolet ovvero Una manovra elettorale*, della *Vedova delle Camelie* e di una commedia di Luigi Alberti.

Badate che è un segreto...

Che sia detto qui fra noi, sul *Fanfulla* dell'amicizia, i filodrammatici incaricati di eseguire le tre produzioni sono le due signorine Stefani, la contessina Rusconi, la signorina Montgommery-Stuart e i signori Gabardi, Pozzolini, Niccolini, Caccia e Quaratesi.

Quanto prima al teatro Niccolini la drammatica compagnia Bellotti-Bon rappresenterà una nuova commedia del noto autore drammatico Luigi Süner intitolata *La Gratitudine.*

*** Un altro individuo stanco della vita fino a volersene liberare, e questa volta è un giovinotto, un artista!

Un pittore francese, certo I., si gettò ieri dalla finestra di un albergo. L'infelice voleva uccidersi, ma riportò solo una frattura alla spalla destra. È inutile ricercare il motivo che lo trasse al disperato passo.

*** La questura, essendo giunta a sapere che alcuni individui si erano associati nel pio intento di commettere un furto a danno delle Ferrovie Romane, aveva ordinato un servizio straordinario di perlustrazione e sorveglianza nelle vicinanze della stazione, facendo in pari tempo tenere d'occhio i sospetti industrianti da alcune guardie in borghese. Finalmente nella notte di mercoledì a giovedì tre malandrini penetrarono nella stanza ove trovasi la cassa, passando, pare senza difficoltà, dai magazzini generali delle suddette ferrovie, e stavano per metter mano ai ferri del mestiere quando furono loro addosso le guardie di pubblica sicurezza, e li arrestarono senza incontrare resistenza. Mi dicono che uno dei ladri appartenga al basso personale delle Romane, e sia stato egli l'organizzatore del complotto.

*** I componenti la Società d'incoraggiamento fra i giovani autori sono invitati ad intervenire alla adunanza che avrà luogo questa sera venerdì 10, a ore 8 precise.

SPETTACOLI D'OGGI

NICCOLINI — *Il romanzo di un giovane povero.*
ROSSINI — *Francesca da Rimini.*
GOLDONI — *Maria Stuarda.*
LOGGE — *Le point de mire.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

IL PROFESSORE VIRGILIO

(L'*Eco d'America*).

Il professore Virgilio, membro di non so quante Commissioni, va covando, mi si dice, un magnifico progetto.

Dall'Adriatico pel canale di Suez, egli vorrebbe stendere un braccio... a vapore (quello della *Peninsular*) fino a Bombay, a Calcutta, a Canton, a Yokohama e di là per gli Antipodi, a San Francisco.

L'altro braccio (quello della *Rubattino*) scappando fuori da Gibilterra metterebbe diritto diritto a New-York.

L'idea mi piace:

Circondare questa insolente e capricciosa pallottola che si chiama la terra in un amplesso, giusto come si trattasse di stringere al petto un bambino è cosa veramente romana e degna d'un uomo che si chiama Virgilio e che non ha dimenticato il precetto del suo grande omonimo:

Tu regere imperio populos, romane, memento.

Ma i quattrini per tutto questo?

Non ci pensate nemmeno. Dal punto che si tratta di farci viaggiare attraverso l'India e la California, le due patrie delle perle e dell'oro!...

Ma, a pensarci su un poco, visto che bisognerà sovvenire del pubblico danaro cotesta Società navigatrice, e che il libretto e la medaglia danno il diritto ai deputati di viaggiare a ufo sui legni delle Società sovvenzionate, non ci sarebbe il caso che i nostri onorevoli, invece di quello dell'emiciclo della Camera, si mettessero a fare il giro del mondo?

Sotto un certo punto di vista non sarebbe poi un brutto affare.

Finchè una cinquantina di quei signori spendessero laggiù il loro tempo a inoculare i principii della generosità nella cittadinanza di Otaiti e dell'isola di Sandwich, o a studiare sul vivo i diritti dell'uomo tra gli antropofaghi della Nuova Zelanda, chi sa che le cose nostre non andrebbero meglio!

Io, per mio conto, ho uno zio deputato. Quale splendida illusione per me e per i miei creditori nel poterli congedare con un: — Tornate fra un paio di mesi; aspetto il mio zio d'America!

Nostre Informazioni

Alcuni giornali hanno annunziato, con molta insistenza, che il Governo aveva offerta la prefettura di Roma al senatore D'Afflitto.

Possiamo affermare, nel modo più categorico, che questa notizia non ha fondamento di sorta.

Il senatore D'Afflitto aveva offerto le sue dimissioni dall'ufficio di prefetto di Napoli, ma il Governo non le ha accettate e ha fatto vive premure verso il D'Afflitto affinchè non insista in quella determinazione.

La Giunta per la verifica dei poteri si è occupata nella sua adunanza di questa mattina delle elezioni di quattro collegi, sulle quali sorgevano contestazioni. Ha riconosciuto la validità dell'elezione di Torchiara, ha sospeso, per ulteriori informazioni, ogni decisione su quella di Velletri; ha deliberato si abbia a procedere ad un'inchiesta giudiziaria su quella di Castelnuovo in Garfagnana, ed avendo accertato che ad Aversa non era duopo procedere a scrutinio di ballottaggio, poichè le operazioni elettorali avevano raggiunto il loro scopo al primo scrutinio, ha ritenuto doversi riconoscere la validità della elezione in persona dell'onorevole Francesco Pignatelli Strongoli.

La Giunta ha pure udita dal deputato Lacava la relazione del Comitato inquirente per San Miniato, e sulle di lui conchiusioni ha riconosciuta la validità della elezione dell'on. Sanminiatelli.

La Commissione della Camera elettiva, incaricata di esaminare la proposta di legge sul pagamento degli arretrati del dazio-consumo per parte dei comuni ha approvato a maggioranza la proposta già adottata in Comitato, ed ha scelto a relatore l'onorevole Lancia di Brolo. Il ministro Sella persevera, da quanto ci si assicura, nel divisamento di opporsi a quella proposta.

Ieri correvano voci di conflitti succeduti nelle strade di Parigi. Per buona ventura queste voci non sono confermate, ma è pur troppo indubitato che le condizioni di quella città non hanno punto cessato dall'essere molto gravi. Oltre le condizioni politiche anche le sanitarie sono assai dolorose.

Ci scrivono da Monaco che non pochi fra i più illuminati cattolici tedeschi fanno plauso alla resistenza che il teologo Doellinger oppone ai moniti che gli hanno reiteratamente ingiunto di accettare il così detto domma della infallibilità papale.

Abbiamo da Dresda che in Sassonia, come in Baviera, come nella Prussia renana, i fautori della cessata dominazione temporale del Papa si sono dati gran moto per popolare di loro rappresentanti il Parlamento germanico che fra pochi giorni si radunerà a Berlino. I loro sforzi sono in parte riusciti.

Ci scrivono da Roma che le relazioni fra il conte Tauffkirchen, il quale in assenza del conte Arnim rappresenta presso la Santa Sede il Governo germanico, ed il cardinale Antonelli, senza cessare dall'essere molto cortesi, non accennano punto a sentimenti di amichevole e reciproca fiducia.

Col 1° maggio prossimo sarà da Genova trasferito a Napoli il Comando del corpo fanteria marina: si ritiene che per quell'epoca debba essere alla Spezia tutto quanto si trova ancora in Genova della marina militare.

I risultati degli esami recentemente datisi negli Istituti nautici del regno sono stati abbastanza soddisfacenti; si è rilevato negli aspiranti ai gradi della marina mercantile un sensibile miglioramento nelle cognizioni scientifiche e pratiche; anche per la parte letteraria si è notato un qualche progresso, dovuto particolarmente alla prescrizione del ministro Castagnola, che volle si usasse la dovuta severità nell'esperimento letterario.

Il 15 del corrente marzo saranno, a bordo della corvetta *Monzambano*, ripresi i lavori idrografici nell'Adriatico, sotto la direzione del capitano di vascello Imbert.

Speriamo che il Ministero della marina non vorrà maggiormente protrarre la pubblicazione delle prime carte idrografiche, avendo il paese diritto, dopochè da due anni si spendono vistosissime somme in questi lavori, di conoscere che cosa in tanto tempo e dopo tanti danari consumati siasi fatto.

L'ex-ministro Riboty nel suo piano organico della regia marina presentato al Parlamento proponeva che al Consiglio superiore di marina fosse aggiunta una *Sezione dei lavori* per l'esame di tutti i progetti e capitolati che si compilano dai Comitati di ciascun dipartimento per costruzioni navali, raddobbi, riparazioni, ecc.

Il ministro Acton ha ora dato vita alla proposta del suo predecessore, essendo per lo appunto con recente reale decreto stata istituita presso il Consiglio superiore di marina una *Sezione dei lavori*, presieduta dal presidente del Consiglio stesso, e composta da tre ufficiali superiori del Genio navale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 10. — Regna sempre grande agitazione. Si teme una sommossa in alcuni quartieri. Le truppe reduci dal Belgio e dalla Svizzera vengono qui dirette a rinforzare la guarnigione. D'accordo coi Tedeschi si è sospeso il trasporto dei feriti e degli ammalati dalla Germania, per sollecitare il ritorno dei prigionieri dalla Svizzera.

Berlino, 10. — L'Imperatore invitò tutti i principi tedeschi ad assistere al solenne ingresso delle truppe. Bismarck è giunto ieri.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 10 marzo 1871.

Gli ingenui hanno fin qui creduto che la pace fosse destinata a far rifiorire i commerci e le industrie, a dare ai popoli la prosperità e l'abbondanza, ad inaugurare una seconda edizione dell'età *dell'oro*. Gli ingenui hanno fatto i conti senza il conte di Bismarck. Durante la guerra gli affari erano scarsi, oggi, mercè i beneficii della pace bismarckiana, degli affari, come se non esistessero, non se ne parla nemmeno. O potenza civilizzatrice dei cannoni Krupp e della strategia prussiana!

Il 5 per cento cont. e f. c. 57 05 a 57 10.
Il 3 per cento cont. 35 80 *.
Imprestito nazionale f. c. 83 30 a 83 50.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 70 a 79 80.
Azioni Regia 677 *.
Obbligazioni Regia 470 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1360 a 1364.
Banca Nazionale Italiana 2370 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0[0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 328 a 328 1[4.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 181 *.
Buoni meridionali 441 *.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 02.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 33 a 26 35.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — Num. 68.

FANFULLA

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
[illegible]

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. [illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato, 11 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Come sapete, Marco Dufraisse andò deputato di Nizza all'Assemblea di Bordeaux.

La sua elezione diè luogo a qualche piccola osservazioncella: perchè da qualcuno non fu giudicata regolarissima.

Sofisticherie di nulla! Figuratevi che gli elettori nizzardi erano divisi in due: i meno per il signor Dufraisse: i più per Garibaldi.

Qual è la regola che si tiene perchè i meno diventino i più?

È una regola semplicissima.

Coll'aritmetica del signor Dufraisse, al 10 si fa prendere il posto del 5 — e tutti lesti.

Immaginatevi che io sia prefetto di Nizza. Mi presento candidato all'urna nizzarda, e mi capita per competitore nientemeno che Garibaldi.

A scanso di ballottaggi, nella mia qualità di prefetto faccio prendere dai carabinieri tutti i partigiani dell' *uomo fatale* e li faccio condurre cinquanta miglia fuori della cinta daziaria.

Ora facciamo il conto:

300 voti per Garibaldi;

25 per me:

Defalcate i 300, e mettételi fuori della cinta daziaria, ed avrete una maggioranza assoluta di 25 elettori.

A che gioverebbe esser prefetti, quando non si potesse fare questi innocentissimi esercizi di aritmetica elementare?

***

Il signor Dufraisse, volendo giustificare la sua linea di condotta, dinanzi alla Camera, ha detto che egli è nemico di Garibaldi — perchè Garibaldi ha fondata l'unità italiana, la quale poi ha generato l'unità tedesca.

A quanto pare il signor Dufraisse non crede alla teoria delle *generazioni spontanee*.

Un uomo, come lui, che tratta l'aritmetica coi carabinieri, non può essere molto gentile neppure colla storia.

***

L'onorevole Toscanelli, nella seduta di ieri, parlando della libera Chiesa in libero Stato, fece una citazione in latino.

Questo latino fece ridere tutta la Camera. Figuriamoci se era greco!...

***

Un elettore di Subiaco si lagna con me perchè accennando all'elezione dell'onorevole Baccelli mi è piaciuto notare ch'egli rappresenterà in Parlamento cinquantamila cittadini con circa novanta voti.

Novanta è il numero giusto, compreso quello del sullodato elettore.

Ebbene: ci ho forse colpa io se non n'ebbe di più?

***

E la colpa non è nemmeno dell'eletto, lo riconosco.

Si può essere Baccelli ed eziandio qualcosa di meglio, e rimanere, come si dice, nella tromba; e si può esserne usciti per forza di novanta soli voti, e valerne un migliaio e più.

Il numero dei voti conferisce il mandato, ma non fa il deputato.

Se i nostri onorevoli dovessero applicare a se medesimi il verso del poeta latino, e dire:

Nos numerus sumus!...

Gli è anzi per dileguare ogni dubbio in proposito ch'essi tratto tratto hanno l'avvertenza di non trovarsi *in numero*.

***

Nella stessa seduta di ieri, il facondo oratore del collegio di Pontedera disse che la libertà può essere astratta, e può essere concreta.

Io prego il mio ottimo amico Toscanelli a volermi dire che cosa debbo intendere per *libertà astratta*: in quanto a capire la *libertà concreta*, ci rinunzio affatto. È troppo al di sopra della mia intelligenza e degli studi che ho fatti. Senza conoscere i rudimenti dell'alchimia e della magia bianca, è impossibile farsi un concetto chiaro della *libertà concreta*!

***

Il presidente del Consiglio, ribattendo un'asserzione dell'onorevole Toscanelli, disse che quell'asserzione era *un sogno della nottata*.

Il Toscanelli protestò, dicendo che egli non aveva l'abitudine di sognare!

La frase del presidente del Consiglio fu giudicata un po' troppo viva: e non a torto. Alla Camera, siamo giusti, non è lecito a un deputato di far sognare i suoi colleghi: tutt'al più è padrone di farli dormire! Anche questo è un abuso: ma oramai è passato in consuetudine.

***

A tutti è noto l'affetto ardentissimo e sviscerato che ebbe sempre l'onorevole Toscanelli per i *preti* e i *carabinieri*.

Sono amori inesplicabili: ma pure si danno.

Ora dicesi (la notizia s'intende ben che la diamo con tutta riserva) che al seguito dei brillanti discorsi tenuti dall'onorevole oratore suonominato in pro della Chiesa, il Papa abbia pensato a un premio.

Nell'ultimo concistoro sarebbe stata fatta la proposta di nominare il buono e cattolico Toscanelli al posto di vescovo suburbicario — anzi, molto suburbicario — di Pontedera, la terra classica dei vermicelli del Paoletti.

Sarebbe curioso che il giorno in cui si verificasse questa nomina, il ministro Ricotti, intendendo di gratificare un sincero ammiratore della benemerita arma, nominasse il Toscanelli al grado di colonnello onorario dei carabinieri!

Fra la mitra e la *gansa* la scelta non può essere dubbia. Io, nella mia qualità di fiorentino, preferirei la *ganza*.

***

Ecco un caso, che pare stranissimo e contro natura, e che pure si ripete costantemente.

Avete veduto?

Nell'Assemblea di Bordeaux i repubblicani e i legittimisti hanno fatto causa comune per sciogliere la Camera e provocare le nuove elezioni.

Repubblicani e legittimisti dovrebbero essere il diavolo e la croce: eppure si sono coalizzati.

Da oggi in avanti, io domando che si corregga un proverbio, il quale evidentemente dovrebbe dire: *Chi non si somiglia, si piglia*. Parrà un paradosso, ma in politica anche i paradossi diventano col tempo verità eterne.

***

Nel suo ultimo ordine del giorno, l'imperatore Guglielmo dichiara spiattellatamente (spero per l'ultima irrevocabile volta) ch'egli con le sue truppe sono stati lo strumento disposto dalla Provvidenza per compiere... quello che hanno compiuto.

Oh se la Provvidenza si facesse uomo e andasse a fare una giratina sui *boulevards* di Parigi!...

Rimarrebbe come un gerente responsabile quando il fisco gli legge un articolo incriminato ch'egli non ha scritto.

***

Effemeride storica.

Attila fu il primo a darsi per l'uomo della Provvidenza.

Ne fa fede il nome di *flagellum Dei*.

E questo nome egli se l'è dato da sè.

Peccato che non ci rimanga di lui alcun ordine del giorno per fare uno studio di storia comparata!

***

Il corrispondente romano (quello bene informato) della *Gazzetta d'Italia*, afferma in data del 9, che il signor Ximenes, ambasciatore spagnuolo a Roma, non *può giungere a consegnare al Papa una lettera di Amedeo I, che giace inutilmente al palazzo dell'ambasciatore di Spagna*, al pari della *ferma in posta*.

Ed io che credevo che Amedeo fosse in Spagna! invece è a Roma; e, quel che è più doloroso, giace inutilmente al palazzo di Spagna!... come le lettere non recapitate!

***

Rettifico quanto ho detto sopra. Un grammatico, amico mio, mi fa osservare che il *che*, che viene dopo Amedeo I, può riferirsi alla lettera non consegnata!

Se la cosa sta, mi rallegro col signor Ximenes: sono tanti giorni che ha una lettera per le tasche, e non gli riesce di farla arrivare al suo destino.

Eppoi il *Fanfulla* ha il coraggio di lagnarsi della Direzione delle nostre poste! Almeno i giornali, spediti per mezzo della posta, arrivano ai rispettivi abbuonati: arrivano tardi, è vero; ma qualche volta arrivano.

***

In alcuni villaggi della Sardegna durante la quaresima i missionari fanno di sera delle prediche spettacolose sull'inferno.

Si scrittura un contadino, il quale vien situato dietro l'altare maggiore, ed è incaricato di rispondere alle interrogazioni del predicatore, trascinando delle catene e accendendo della pece greca di tratto in tratto.

Venerdì scorso in una chiesa di un villaggio presso Ozieri il contadino un po' brillo rappresentò male la parte dell'anima dannata.

— Sorgi, anima dannata — disse il predicatore.

— Eccomi — rispose il contadino.

E qui s'intese il rumore di catene e fu accesa la pece greca.

— Anima dannata, dimmi, chi sei?

— Sono l'anima di tuo padre.

— E perchè stai all'inferno?

— Perchè ho messo al mondo un grullo.

***

Il *Libero Pensatore* nel suo ultimo numero ci fa conoscere che in Catania la notizia della resa di Parigi fu salutata dal popolo al grido di *Viva Sant'Agata!*

Abbiamo così un calendario politico di sante.

Sant'Agata è stata a favore de' Prussiani, come Santa Caterina da Siena e Santa Brigida a favore del generale Cadorna.

***

E poi dicono che i *grandi non hanno amici!*

LA BANDA NERA

LADY CAROLINA LASCELLES (40)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 67)

— Ah ciò ti spiace? Ho finalmente scoperto il tuo lato debole, mia nobil dama. Vieni, sii buona. Questa camera tetra e meschina non è degna di chiudere tanta bellezza. Per la donna ch'io amo, vi sono degli appartamenti più sontuosi ed eleganti. Vieni!

Ciò detto la prese per un braccio e la trascinò con sè, malgrado la di lei disperata resistenza.

Ma d'improvviso i battenti dell'armadio si spalancarono per la seconda volta ed il colonnello Bertrand entrò nella camera.

Sir Federico era fuor di sè per quella inaspettata comparsa.

— Che volete? Chi vi condusse in questo luogo?

— Il mio istinto, il quale mi diceva che eravi una donna da soccorrere. Lasciate quella giovanetta.

— Voi siete pazzo!

— Lasciate quella giovanetta, e sull'istante! — ripetè il colonnello con accento freddo ed imperioso.

— Uscite — gridò il vecchio. — Chi vi dà il diritto d'intromettervi nelle mie faccende? In fin dei conti, che volete? Chi è per voi questa donna?

— Anzitutto voglio salvarla da voi.

— Salvar me? — chiese Chiara palpitando di subita gioia.

— Sì. Mi chiedeste cosa sia per me questa giovane, io invece vi dirò quello ch'essa è per voi.

— Insensato, uscite! — urlò il vecchio fuor di sè dalla rabbia.

— Non uscirò se non quando questa giovanetta sarà in salvo; non uscirò finchè non avrete riparato all'oltraggio che recaste alla figlia di vostro fratello, a vostra nipote, Chiara Beaumorris.

— Che intendete dire? — balbettò il vecchio preso da un vago sentimento di paura.

— Vecchio insensato — continuò il colonnello con beffardo sorriso — non ravvisate in que' lineamenti pallidi ed alterati dallo spavento rassomiglianza veruna con l'uomo del quale voi foste il più implacabile nemico? Quel volto non vi ricorda il fratello che traeste alla rovina, alla miseria, ma il quale vive, e vive per palesar al mondo le vostre infami macchinazioni?

Ed in ciò dire accennava la giovanetta, che tremante era caduta su una sedia.

— Chiamate le vostre donne di servizio perchè la soccorrano — replicò il colonnello — e voi seguitemi, perchè devo comunicarvi cose della più alta importanza.

Avvilito e prostrato il vecchio senza replicar parola seguì il colonnello, dopo aver ordinato che si soccorresse Chiara e la si sorvegliasse durante la notte.

XXIII.

Cose passate.

Ritornati nella stanza ove avevano giuocato alle carte, il colonnello s'accomodò a tutto agio in una soffice poltrona presso il camino, nel quale le ultime scintille del fuoco proiettavano degli sprazzi di luce rossastra sull'oscura tappezzeria delle pareti.

Sir Federico passeggiava inquieto e pensieroso per la camera. La fredda impassibilità del colonnello raddoppiava lo sdegno dell'animo suo. Oscar Bertrand se ne stava seduto taciturno tenendo lo sguardo fisso sul fuoco.

— Signor colonnello — chiese dopo buon tratto il vecchio fermandosi dinanzi al Gran Maestro della Banda Nera — mi spiegherete quale significato debba avere la scena di poc'anzi.

— Un significato semplicissimo. Riconobbi vostra nipote, la quale voi nemmeno sapevate che esistesse.

— Ma come l'avete riconosciuta?

— Il come è un mio segreto. Se al contrario vi dicessi che conobbi fino dal principio i vostri progetti, che sorvegliai tutti i vostri passi, che vi seguii fin qui da Londra, e che la mia visita ha uno scopo affatto speciale, che ne pensereste, sir Federico Beaumorris?

— Null'altro posso dirvi se non che voi non avete dritto alcuno di spiare e sindacare le mie operazioni — rispose il vecchio con accento quasi soffocato dall'ira. — Me ne darete soddisfazione.

— Soddisfazione? — rispose il colonnello sprezzantemente. — Ho avuto più di venti duelli, ma non incrociai ancora la mia spada con quella d'un falsario, d'un ladro.

— Falsario? Ladro?

— E che altro potrebbe essere un uomo il quale, falsando dei documenti, deruba quelli che gli sono legati coi vincoli del sangue e che freddamente li getta in braccio alla desolazione ed alla miseria? Sir Federico, volete che io vi faccia un racconto?

— E chi siete voi che mi perseguitate in tal modo? Come, conoscete fatti...

— Fatti che mi dànno il potere di annientarvi, volete dire. Non è forse vero?

— E con quali mezzi infernali lo veniste a sapere?

— I segreti dell'umanità sono il tesoro dei saggi. A Parigi, Londra, Vienna, Pietroburgo, Costantinopoli ed in tutti i grandi centri della civile Europa sonovi uomini i quali tremano al nome di Oscar Bertrand, uomini che io potrei schiacciare con una sola parola, uomini che oggi si veggono superbamente assisi in sontuosi equipaggi, e che domani, se lo volessi, sarebbero ridotti alla miseria. Nelle mie mani stanno i destini di centinaia d'uomini, ed ora anche il vostro, sir Federico Beaumorris. Non scordate quello che io dico. Non fu ancor commesso un delitto, il quale o tosto o tardi non sia giunto alla conoscenza d'un terzo. Il fatto non sarà stato reso pubblico, ma ciò non toglieva ch'ei potesse esser noto a qualcuno.

(*Continua*)

È una bugia.

Il ministro dell'istruzione pubblica, per esempio, dà una smentita a quell'aforismo, che deve essere parte di qualche democratico piccino e gobbo.

È vero che S. E. Correnti non è grande... ma è grasso, e una cosa compensa l'altra.

Dunque, diceva, il ministro Correnti ha degli amici; uno di questi mi scrive per difendere il suo dormente amico del palazzo di San Firenze dall'accusa ch'io gli lanciai, d'aver crocefisso il prof. Pestalozza dopo morte.

Il mio corrispondente, con una gentilezza di cui gli sono grato, mi comunica la data del decreto con cui il povero professore fu decorato, e mi prova col lunario alla mano che la croce fu conferita il 15 gennaio 1871, cioè nove giorni prima che una brevissima malattia togliesse di vita il decorato.

In questo stato di cose è naturale che non si parli più di *croce della tomba*, i Ss. M. e L. se l'avrebbero a male; quindi rettificherò: e chiamerò la decorazione: croce *in articulo mortis*

Al primo caposezione *a riposo* che mi dia torto sarà scagliata una croce addosso.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 10 *marzo* 1871.

Comincio per dichiarare che *N. Nessi* mi ha mandato in carcere a torto; volevo in realtà costituirmi, ma ho pensato che è imminente il giorno NATALIZIO, e contando sulla magnanimità della Corona, aspetto con calma dignitosa l'amnistia.

Prego anzi l'onorevole De Falco, cui ho mandato un ricorso in grazia (decimo della dinastia), a darmi un colpetto di mano. Ho dei titoli che mi danno diritto al riguardo dell'onorevole guardasigilli.

Prima di tutto non sono una *colomba* e il senatore De Falco non saprebbe che fare di me.

In secondo luogo non appartengo a nessuna lega.

In terzo luogo non sono deputato.

★

Durante la mia pretesa prigionia (chi sa che un giorno o l'altro non vi racconti che sorta di prigione ho visitato) la Camera è andata avanti; malgrado ciò io la trovo sempre tale e quale all'istesso posto.

Discutono la legge Bargoni, N. 2, detta delle garanzie, e sono giunti all'art. 15, con cui si abolisce qualunque restrizione al diritto di riunione dei membri del culto cattolico.

★

Il mio amico Toscanelli comincia a chiedere il permesso di imitare gli onorevoli che ieri hanno largamente spaziato sul terreno dei principii.

A sinistra tre o quattro voci gli rispondono: Sì, sì! spazi pure! Ma siccome le tre o quattro voci appartengono a tre o quattro pronuncie diverse, sento dire tanto: *Sì, spazi pure!* come *si spazi pure!* come *si spazzi pure!*

E Toscanelli eseguisce.

★

Ci porta niente di meno che al Missisipì, dove gli atei non possono coprire cariche di sorta. Mauro Macchi, il quale al Missisipì non c'è mai stato, grida *dalla montagna* che codesti sono sogni!

Vedete mo! L'on. Macchi che pretende la privativa di far lunari... politici.

★

Decisamente (stile Menabrea) Toscanelli oggi non è felice; gli altri giorni fa ridere in italiano, oggi riesce appena a far ridere in latino.

Di più pretende di prender atto di una dichiarazione del presidente del Consiglio, secondo la quale l'onorevole Lanza metterebbe in dubbio di essere andato a Roma *bene* o *male*.

Naturalmente Lanza protesta che non ha questa opinione dei proprii atti; e siccome Toscanelli gli sostiene: « l'ha detto ieri! » egli replica: « Toscanelli l'ha sognato stanotte! »

È la seconda volta che Toscanelli oggi si sente dire che *sogna*... una parola noiosa per tutti, ma più che per tutti è noiosa per lui. Egli diffatti non può dirla a sua volta senza pronunziarla *fogna*; causa quel pezzetto di fagiolo o di cencio che tiene in bocca.

. . . .

L'articolo 15 è votato. Ringraziamo Dio. I preti potranno riunirsi liberamente come tanti franchi muratori, o come se fossero liberi ciabattini!...

(I puntini indicano che nel frattempo io sono andato a fumare e che ha parlato *anche* Mancini.)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, *9 marzo*. — Nel *Corriere di Milano* d'oggi il signor Torelli-Viollier eccita i cittadini ad armarsi, nientemeno! Non temete però... il Torelli non è nè Flourens, un Pyat, un Ledru-Rollin, non è uno della repubblica rossa... è un giovane d'istinti pacifici, tutto amore agli studi *quieti*, come egli stesso si declina, e l'origine del suo invasamento rivoluzionario odierno non la si deve che a due cazzotti piovuti al suo indirizzo ieri sera nell'atrio della Scala.

Eccô come sta la cosa. La stampa cittadina qui a Milano è tutta in mano a gentiluomini puro sangue... così almeno leggo nelle dichiarazioni che si pubblicano ogni tanto sui nostri giornali ad opera dei rispettivi collaboratori. Tuttavia, siccome in questi tempi di aspirazioni *demagogiche* è buono, per non compromettersi, di tanto in tanto farsi vedere non troppo esigenti in linea di... galateo, così di tanto in tanto i nostri giornalisti aggiustano i loro conti a misura di... cazzotti. È un buon metodo che farà far carriera ai membri delle società ginnastiche e che raccomandiamo all'attenzione del ministro dell'istruzione pubblica perchè *corrobori* la istruzione secondaria, classica e tecnica dell'insegnamento di *boxe* libera.

✕

Ma intanto non vi ho dato ancora la *fattispecie*, come direbbe un seguace di Temi; eccola. Treves appella *cittadini di Chio*... i gazzettinanti. Il gazzettinante Besana, già cronista del *Cosmorama* e del *Lombardo*, già autore di una *Storia di dodici anni*, ecc., vede Treves al Corso, lo piglia pel coppino e con atti che avevano l'*aria* di un abuso di forza gli somministra una *lezione*. Treves ricorre a Biffi, l'autore della *Canaglia*, ed a Torelli-Viollier, l'allievo di Dumas *père et seul*, e li incarica di sfidar

Besana riceve o fa ricevere i padrini e non vuol battersi... trattative diplomatiche al caffè Merlo, che conducono allo stesso risultato delle Conferenze di Londra. Treves pubblica il rendiconto della spedizione bellicosa dei suoi due padrini. Besana non trova giusto che lo si qualifichi equivocamente pel suo rifiuto e trova giusto di ripetere la lezione in confronto del Torelli... Torelli si difende col binoccolo... interviene il pubblico e cala la tela... chi ne ha avuti ne ha avuti.

Oggi i giornali rigurgitano di commenti. Torelli nel *Corriere* fa appello alle armi; Fortis nel *Pungolo* lamenta nella stampa scandali siffatti suscitati *da persone che conducono in basso il giornalismo*; Cavallotti nel *Lombardo* bestemmia la *presenza nel giornalismo di individui di cui nessun partito può rivendicare la solidarietà*; la *Perseveranza* stessa, smessa la sua flemma tradizionale, salta il fosso e propone rimedii all'americana... insomma è una babele! *Oh tempora, oh mores!*

✕

I nostri giovani eroi di Digione ritornano ai patrii lari. Come parlano bene dei Francesi che tanto generosamente aiutarono!.... Quanto sono edificati della *fraternité*, fede e programma della repubblica... ultramontana! (non faccio *calembours*)

✕

All'incontro un esempio di vera e solida fratellanza la danno i nostri... lattai ai genovesi; non so bene il perchè, credo per una tassa di dazio consumo, i lattai di Genova hanno fatto sciopero e ricusano la solita somministrazione del latte..... io piango pensando alla desolazione delle povere mammine della città di Colombo... or bene, i nostri lattai, benchè animosamente sollecitati a non *guastare il mestiere*, non hanno dato ascolto alle *perfide* suggestioni dei proprii confratelli di quella città ed ogni dì si *privano* di 8000 litri di latte e li spediscono caritatevolmente colà... peccato che se lo facciano pagare ad usura! Sarebbe tanto commovente il disinteresse in così rispettabile classe!

Cosa ne faranno i lattai genovesi del loro latte intanto? sarei curioso di saperlo.

✕

Qui ha destato poco lusinghieri commenti la chiusura della lotteria a favore del Patronato. Ambrosiani ingrati! e sì che il signor Fabri, inventore di tal nuova specie di gabbaprossimo, aveva disposto in modo che tutti i compratori di biglietti (lire due ciascuno) vincessero un premio... di 20 centesimi per lo meno! Così va il mondo! tutti gli uomini benemeriti sono sempre misconosciuti ed il signor Fabri, in compenso dell'aver sparso i beneficii della sua lotteria in molte famiglie, si trova avere alle spalle un processo perchè, nel calore delle operazioni, il povero uomo si permise indirizzare parole *meno che oneste* (stile del foro) all'indirizzo di un delegato municipale nell'esercizio delle sue funzioni *ed a causa di esse*!

✕

Finisco con una brutta notizia. Un violento incendio distruggeva l'altro ieri a Cassano la grande filatura di lino e canapa del marchese Cusani; un altro incendio ieri nei Corpi Santi di P. Tenaglia danneggiava per trecento mila lire la ditta Jaddum, fabbricanti in seterie... gran disgrazia pei proprietari è vero, o piuttosto per le Compagnie assicuratrici... ma la disgrazia maggiore è certo per i circa milleducento operai che restano senza lavoro..... povera gente! Quando il progresso troverà modo a sopprimere gl'incendi!

Fazo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri in Senato l'onorevole Menabrea si rivelò contrario allo schema di legge sulle Cassazioni quale fu presentato dal Governo. A suo parere il secreto pensiero di quello schema si risolverebbe nel togliere a Firenze la sua Cassazione.

Si vada diritti alla riforma giacchè la si vuole, e si venga alla Cassazione unica.

Tutto questo l'onorevole senatore lo esprime in un ordine del giorno, che per altro non fu ancora discusso.

— Corre una voce che avverandosi adempirà il voto più fervido di quanti hanno cuore e sanno dare il pregio che meritano ai magnanimi ardimenti.

Il dì natalizio di Vittorio Emanuele dovrebbe essere promulgata un'amnistia per quegli animosi, che diedero il braccio alla guerra franco-prussiana.

Vi sono colpe che onorano, vi sono amnistie che si risolvono in un'ovazione sottintesa.

— Garibaldi ha fatto una convincente risposta agli appunti mossigli dal *Times*, accusandolo quasi del disastro di Bourbaki.

I giornali francesi e persino i tedeschi gli avevano già resa giustizia; ed io l'ho constatato. Ora la sua lettera all'onorevole Fabrizi, stampata nella *Riforma*, è tale da far tacere ogni ulteriore malevolenza. Garibaldi in Francia, come dappertutto, fu pari alla sua riputazione militare.

— Leggo nell'*Opinione* di questa mattina la seguente noterella:

« Ci si annunzia che S. E. il cardinale Antonelli, discorrendo con alcuni diplomatici accreditati presso la Santa Sede delle condizioni del Papa, spogliato della sovranità territoriale, si sarebbe sentito rispondere che le potenze s'interessano tutte pel Sommo Pontefice e per la sua posizione; ma che quanto al potere temporale è un'altra faccenda.

« Il cardinale avrebbe in questi colloquii attinta la convinzione che ormai il Papa non ha più da sperare negli uomini pel ristabilimento della sua podestà temporale, e che le guerre di religione non sono più possibili. »

Si naviga dunque male nelle acque del Vaticano. Se non si fa getto del temporale, addio alla barca.

— L'ha proprio giurato quel caro bey di Tunisi di condurci a qualche brutto cimento?

Tutto pareva accomodato; la convenzione era stata firmata; non vi mancava che la ratifica del bey. Ed ecco giungere la notizia che il bey non vuol mettere la sua firma sotto la convenzione!

Estero. — Nulla di nuovo a Parigi, dice la *Stefani*. Grazie tante; ma e il vecchio? La storia di ieri e di ieri l'altro?

I fogli di Parigi sono alquanto in arretrato. Ma tuttavia lasciano indovinare che lo stato degli animi s'andava mettendo a male, soprattutto causa la risoluzione di fissare altrove che a Parigi la sede della Costituente e di alcuni Ministeri.

— Ho parlato negli scorsi giorni della presunta alleanza russo-prussiana. Smentita da una parte la vedo risorgere dall'altra e con tale corredo di circostanze ch'io comincio a temere che chi ci ha più perduto in quest'ultima guerra non sia stata la

— Il Governo di Costantinopoli deve aver buono in mano per credere che la Conferenza di Londra giungerà quanto prima a torre via quel brutto inciampo della quistione del Mar Nero d'infra le ruote del carro della pace. Intanto ha mandato a casa i *redif* chiamati sotto le armi dopo la famosa nota del Governo russo relativa al trattato del 1856.

Fra tante questioni andate alla peggio, una che termini a bene è davvero una fortuna.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 9. — Camera dei Comuni. — Si discute il progetto di legge dell'organizzazione dell'esercito.

Lord Elcho attacca vivamente l'attuale sistema militare; dice che il progetto del Governo non presenta basi soddisfacenti per prevenire i pericoli di una invasione.

Bruxelles, 10. — Si ha da Parigi, in data del 9:

Continua sempre la stessa situazione nel quartiere di Montmartre. Parigi è tranquilla.

Assicurasi che la Banca non pubblicherà il suo bilancio prima di 8 giorni.

Il servizio telegrafico dei privati tra Parigi e i dipartimenti non sarà ripreso prima di parecchi giorni.

Borsa: Rendita francese 51; Prestito 51 85; Italiano 53 65; Banca 2740; Lione 822; Nord 967; Orléans 767; Austriache 780; Lombarde 352.

Londra, 10. — Il protocollo finale della Conferenza sarà firmato oggi.

La domanda dell'Austria di percepire esclusivamente i diritti di navigazione onde poter effettuare i lavori di compimento della Porta di ferro non fu accettata. La Conferenza riservò questi lavori ad una Commissione degli Stati confinanti col Danubio, come fu stabilito dall'art. 17 del trattato di Parigi.

Bruxelles, 10. — Si ha da Parigi in data di oggi:

Il *Journal des Débats* spera che il Governo darà finalmente al generale Aurelles de Paladine l'ordine di ristabilire la tranquillità.

Lo stesso giornale dice che il Comitato di Montmartre trovò ieri con grande fatica un numero sufficiente di guardie nazionali per continuare la custodia dei cannoni.

Bordeaux, 10. — Seduta dell'Assemblea. — Si discute il progetto del trasferimento dell'Assemblea.

Il presidente legge la seguente proposta del Governo:

« L'Assemblea si trasferirà in un luogo più prossimo a Parigi che non sia Bordeaux. »

Louis Blanc pronunzia un eloquente discorso, che è assai applaudito, contro la proposta di stabilire l'Assemblea fuori di Parigi; dice che la capitale è perfettamente calma, ma che se esistesse realmente il pericolo di una sommossa, la dignità dell'Assemblea sarebbe tanto più impegnata per andarvi.

Silva e Millière parlano pure in favore di Parigi.

Fresneau si oppone al trasferimento in Parigi e dice che la paura non è viltà.

Thiers dice che la questione del trasferimento, benchè ardente, non può evitarsi; constata i pericoli della divisione del Governo e conchiude sostenendo la proposta che l'Assemblea si trasferisca a Versailles.

L'emendamento che chiedeva il trasferimento a Parigi viene respinto con 427 voti contro 154.

L'emendamento che chiedeva il trasferimento a Versailles viene approvato con 461 voti contro 104.

L'Assemblea discute quindi il progetto relativo alla proroga delle scadenze.

Dufaure dice che il Governo si preoccupa non solamente degli interessi del grande commercio, ma anche di quelli del piccolo, per quanto gli era possibile.

Respinti tutti gli emendamenti, il progetto viene approvato.

La prossima seduta pubblica si terrà a Versailles il dì 20 marzo.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA DI ROMA

Roma, 10 *marzo*.

È evidente, e quando nol fosse si prendono l'incarico di dimostrarcelo ogni giorno meglio, che abbiamo da fare con un nemico tanto più temibile quanto più nascosto e che bisogna evitare per quanto è possibile, perchè non ci combatte lealmente nè a viso aperto, ma colle armi dell'insidia e della viltà.

È chiaro che abbiamo da fare con i benemeriti affiliati D. C. D. G. Afferrata la religione come pretesto, sottomesso intieramente alle loro prepotenze quel povero vecchio del Vaticano, minacciati ora nell'esistenza, fanno di tutto perchè la loro morte, che non sarà che una simulazione di morte, produca il più grande scandalo possibile.

Che i buoni patriotti se lo tengano in mente: non si vuole, non si desidera che scandalo: si ricordino che a certa gente non si può fare maggior dispetto del non occuparsi de' fatti loro, lasciandoli almanaccare i loro inutili tentativi.

Lasciateli nel loro elemento e rimarranno cialtroni: fischiateli e saranno martiri...

★

Tutto questo lo scrivo perchè da ieri mattina in Roma si è prodotta una certa emozione a causa di fatti accaduti alla chiesa del Gesù. Questi fatti, dei quali ieri credei di non dovervi parlare fino a che non avessi raccolte informazioni *esattissime*, si sono ripetuti stamani con maggiore scandalo.

Ieri mattina un signor Santini, luogotenente della guardia nazionale, è entrato verso mezzogiorno nella chiesa del Gesù quando la predica del padre Tommasi stava per terminare. Al Gesù era raccolto, come al solito, un buon numero di persone: fra queste, cattolici di buona fede, donne devote, *caccialepri*, un po' di tutto fra buoni e cattivi, ma più cattivi che buoni.

Non è vero, come fu detto da qualche foglio, che il signor Santini vestisse l'uniforme: parve bensì a quelli che erano in chiesa e che rappresentano l'elemento attivo del partito cattolico che egli non conservasse quel contegno che si conveniva alla chiesa. Perciò, uscito il Santini, gli furono addosso più di trenta manigoldi, e dicendogli che la chiesa era loro, e dei tenenti della nazionale non ne volevano, lo colpirono con dei bastoni, di quelli che hanno per pomo una piccola accetta di ferro, e lo avrebbero mal ridotto se il Santini ed un giovinetto che eragli compagno non si fossero difesi vigorosamente, e se non fossero in tempo giunti alcuni amici che si trovavano là vicino per caso.

Sopraggiunte subito le guardie di pubblica sicurezza ed un picchetto del 62° di linea, comandato dall'ufficiale di picchetto del quartiere che è nello

stesso convento del Gesù, si arrestarono due dei perturbatori, che furono un Giuseppe Scevola, ex-maresciallo de' gendarmi pontificii, ed un Camillo Costa, giovine di agiata famiglia, accanitissimo *caccialepre*.

In tasca allo Scevola si sequestrarono carte importanti che lo fanno supporre uno dei principali agenti del partito cattolico ed organizzatore di dimostrazioni clericali.

Dopo questi arresti la folla che si era riunita si sciolse tranquillamente.

✡

Se tutto ciò fosse stato un fatto isolato, la cosa sarebbe finita. Ma è troppo chiaro che vi è una parola d'ordine fra i clericali; perciò parte della gioventù romana stava ieri sera e stamani molto inquieta dell'insulto sofferto dal signor Santini.

Sarebbe certamente stato miglior consiglio di lasciare che la giustizia fosse fatta da chi deve farla: che si lasciasse fare un processo allo Scevola ed al Costa, dal quale processo certo verranno fuori notizie e rivelazioni importanti.

Ma non si è pensato così. Una quantità di persone aspettava sulla gradinata della chiesa de' Gesuiti che la predica del padre Tommasi fosse terminata: gli uomini d'arme de' clericali, uscendo le porte, si son trovati faccia a faccia con i giovani amici e conoscenti del Santini. I bastoni hanno cominciato il loro lavoro: è evidente che i clericali si erano preparati, e qualche *revolver* è uscito dalle loro saccoccie.

La truppa, i carabinieri, le guardie di sicurezza sono subito sopravvenute: le autorità stavano in guardia contro nuovi disordini. L'azione dei carabinieri è stata energica, ed i tumultuanti sono stati parte respinti dentro la chiesa, parte allontanati dalla gradinata. La piazza del Gesù è stata sgombrata e chiusi tutti gli accessi. I più violenti sono stati subito arrestati al di fuori della chiesa e sono stati subito sequestrati molti bastoni, alcuni dei quali con stocco, due o tre *revolvers* caduti, ed una lima. I carabinieri hanno tenuto il più scrupoloso contegno di rispetto alla chiesa: un tale che nel forte del combattimento aveva colpito una guardia di pubblica sicurezza ed erasi poi andato a rifugiare presso un altare ove si celebrava la messa, è stato arrestato soltanto dopo che la messa era terminata.

Una gran parte delle persone che si trovavano in chiesa sono state fatte uscire da un ingresso che dà sopra una via abbastanza lontana dal luogo della azione. Gli ufficiali del 62° hanno accompagnato alcune signore che hanno desiderato di uscire dalle porte principali e che la folla aveva il torto di fischiare ed insultare.

In pochi momenti la chiesa è stata vuota; si dice che alla predica assistesse pure il cardinale Patrizi che si è rifugiato dentro il convento. Due signore che erano rimaste in chiesa fino all'ultimo gridavano di voler morire per la religione; sono state assicurate che non era il caso e sono state pregate a ritirarsi esse pure.

Diversi sono stati arrestati e condotti nel quartiere del 62° che rimane precisamente dietro la chiesa. Saranno sedici o diciotto. Anche alcuni dei giovani del partito liberale rimasti per isbaglio confusi con gli altri dentro la chiesa sono stati condotti via dalle guardie di pubblica sicurezza.

La folla ingombrava tutti gli sbocchi della piazza facendo gran strepito ogni qual volta che persone scortate dai carabinieri o dalle guardie uscivano dalla chiesa. Questo strepito ha preso in certi momenti proporzioni tali che si è dovuto minacciare di far sgombrare con la forza anche la via Cesarini ed alcune altre vie.

Solamente dopo le 2 pomeridiane la gente ha incominciato ad abbandonare quei luoghi, ma non completamente: forti capannelli stavano fermi più qua e più là, aspettando immaginarie uscite di persone sospette da dentro il convento.

✡

Morale della favola.

Che cosa succederà domani? Voglio credere che le autorità prenderanno misure energiche per tutti, onde fatti simili non possano rinnovarsi.

Agli arrestati si farà un processo sollecitamente. Non è improbabile che ne venga fuori qualche interessante notizia.

Ai liberali dovrebbe essere inutile raccomandare moderazione: chi ha buon senso deve capire che i clericali guadagnano immensamente da questi scandali; bisogna far di tutto per non essere loro complici.

Ed al Governo dovrebbe essere inutile di raccomandare che nel termine di otto giorni mettesse i gesuiti alla porta... almeno quelli in tonaca lunga. Senza i gesuiti tutto questo non sarebbe accaduto; ci pensi chi deve e provveda.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 11 *marzo*.

⁂ Il 20 corrente avrà luogo in Firenze un congresso di orefici, allo scopo di studiare e concertare i mezzi per ottenere la unificazione delle leggi rispetto al marchio dell'oro e dell'argento.

Al congresso saranno proposti, fra altri, i due seguenti quesiti:

1° Se per l'incremento dell'industria di oreficeria sia più utile l'ingerenza governativa quale garanzia, oppure la libertà assoluta nella produzione e nel commercio, siccome ammessa per tutte le altre industrie;

2° Qualora venga ritenuta utile quell'ingerenza, se dovrà esserlo mediante marchio facoltativo od obbligatorio, ad un solo o parecchi titoli.

⁂ Per cura dell'on. comm. Gotti, un'importante collezione di incisioni che, per mancanza di spazio, si teneva negli scaffali, sarà fra breve collocata nella sezione del corridore alla Galleria degli Uffizi, occupata prima dai monumenti etruschi.

⁂ Questa sera sabato, 11 corrente, alle ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e continuerà a trattare *Delle correnti marine*.

⁂ Domenica 12 marzo, a ore 1 1/2 pomerdiane, in una sala del Regio Museo di fisica e storia naturale (via Romana), il professore L. Chierici darà principio ad un corso di letture pubblico-gratuite d'igiene sociale e popolare per ambo i sessi, parlando del *Romanzo*.

⁂ Domenica 12 marzo, nel locale della fiera in piazza dell'Indipendenza, dalle ore 1 alle ore 3 pomeridiane, la banda della guardia nazionale, eseguirà, sotto la direzione del professore Androet, scelti pezzi di musica.

A ore 7 pomeridiane avrà luogo un gran concerto (*festival*), che verrà eseguito dal corpo musicale *Orfeo*, sotto la direzione del prof. Enea Brizzi.

Programma del concerto:

Parte prima.

1. Brizzi — Marcia militare.
2. Lombardi — Concerto per clarino, eseguito dall'autore.
3. Strauss — Le rive del Danubio, waltz.
4. Mattiozzi R. — Una gita di piacere, galop.

Parte seconda.

5. Strauss — Marcia-waltz.
6. Brizzi — Concerto per tromba sui motivi della *Sonnambula*, eseguito dall'autore.
7. Brizzi — Gran pôt-pourri-battaglia.

Indi avranno luogo grandi fuochi artificiali e fra l'una e l'altra parte del concerto saranno estratti numero 30 premi, che potranno ritirarsi fino alle ore 5 pomeridiane di martedì 14 corrente.

⁂ Ieri alle 4 30 pom. è partito per Livorno il generale Husseim, accompagnato da un aiutante di campo e dall'avvocato Spezzafume.

⁂ Devo registrare un altro tentativo di suicidio! È una vera epidemia. Se la continua di questo passo, i giornali dovranno pubblicare i bollettini dei suicidi. A. M., fattorino della Banca Nazionale, si è gettato in Arno vicino al ponte Santa Trinita. Un renaiuolo è riuscito fortunatamente a ripescarlo e lo trasse dall'acqua sano e salvo.

⁂ Nel teatro filodrammatico dei Fidenti, domenica sera, 12 corrente, a ore 8 e mezzo, dagli alunni della gratuita scuola di recitazione, diretti dal prof. Stefano Fioretti, si rappresenta la commedia in due atti del cav. T. Gherardi Del Testa: *Una nuova linea di strada ferrata*.

⁂ Gli alunni del R. Istituto musicale di Firenze daranno la prima prova di studio domani domenica, a ore 11 ant., nella R. scuola di declamazione, via Laura, 58, eseguendo vari pezzi di musica classica di maestri italiani e stranieri.

⁂ La solenne distribuzione delle ricompense ai premiati in occasione della seconda fiera di vini italiani in Firenze avrà luogo domani domenica, a ore 1 1/2 pom., nella sala della Società Filarmonica, in via Ghibellina N. 83, con intervento delle primarie autorità.

La festa sarà rallegrata da vari e scelti concerti musicali.

⁂ Il numero 11 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia EREDI BOTTA, contiene le seguenti materie:

Cronaca — La città di Rouen — Odo Russell — Le rovine del castello di Saint-Cloud — Veduta di Havre a volo d'uccello — Il castello di Warwick — La pace — Veduta della città di Narbona — Corriere di campagna in tempo di guerra — *Pasquino e Pasquinate*, estratto dall'opera *Roba di Roma* di GUGLIELMO STORY (traduzione dall'inglese) (*Continuazione e fine*) — *La Fanciulla mendicante al Ponte delle Arti*. Racconto di W. HAUFF. Versione dal tedesco di G. M. (*Continuazione*) — Corriere di Firenze — Lettera del signor G. DE VIO alla Direzione del giornale — Cronaca giudiziaria — Teatri — Notizie e fatti diversi — Stornelli — Indovinello acrostico logogrifo — Sciarade — Rebus — Scherzo acrostico — Logogrifi.

Errata-corrige. — Nel numero di ieri la *Varietà* intitolata: *Il professore Virgilio* (dall'*Eco d'America*), andava intitolata invece: *Il professore Virgilio* E LO ZIO *d'America*.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *La Traviata*. — Ballo: *Esmeralda*.
NAZIONALE — Opera: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi europei nella China*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *I rusteghi*.
LOGGE — *Le roman d'un jeune homme pauvre*.
ROSSINI — *Marito e moglie in maschera*.

Nostre Informazioni

Il Comitato privato della Camera dei deputati nella sua radunanza di questa mattina ha approvato senza discussione il progetto di legge presentato dal ministro guardasigilli per la unificazione legislativa delle provincie venete e mantovana. Questo progetto torna alla Camera in seguito ad alcune modificazioni fatte dal Senato del regno.

Il Comitato ha quindi ripigliato ad esame il progetto di legge sulla libertà delle Banche. La discussione essendo già durata due sedute, ed essendo evidente che i dissensi versano non intorno al principio, ma bensì intorno ai particolari dell'applicazione, l'onorevole Finzi ha proposto si adottasse in massima il progetto e quindi si desse, per quanto concerne la applicazione, mandato di fiducia alla Giunta che dovrà riferire alla Camera.

Dopo qualche discussione, a cui ha preso parte il ministro Castagnola, la mozione è stata adottata, e l'onorevole presidente del Comitato ha avuto l'incarico di nominare i componenti della Giunta, che dovrà adempire al detto incarico.

Ci scrivono da Monaco di Baviera che da alcuni giorni è giunto in quella città da Roma il cardinale Hohenlohe, fratello del distinto uomo di stato, che due anni or sono era capo del Ministero bavarese. Il viaggio di quel porporato non sembra essere estraneo alle cose romane.

Abbiamo da Pest che l'annunzio dato dai giornali inglesi sulla esistenza di un trattato fra la Prussia e la Russia, quantunque non giungesse all'intutto impreveduto, ha però prodotto una sensazione vivissima.

Sulla scelta del soggiorno di Napoleone III nulla si sa ancora di positivo. Finora pareva che egli intendesse recarsi in Inghilterra; ora, stando a lettere che ci giungono da Vienna, pare invece che egli abbia deciso di stabilirsi in quella città, oppure in qualche località della Boemia.

Ci annunziano da Bordeaux che il Governo francese si preoccupa assai, come è naturale, delle eccezionali e dolorose condizioni nelle quali versa attualmente la città di Parigi. Il signor Thiers ed i suoi colleghi sono più che mai compresi dal sentimento della incalzante necessità di conservare l'ordine e la tranquillità. Il trasferimento della sede dell'Assemblea da Bordeaux a Versailles è considerato come un mezzo efficace per raggiungere lo scopo.

Sappiamo che da alcuni ragguardevoli prelati francesi siano stati assai di recente mandati a Roma consigli di moderazione.

FATTI DIVERSI

⁂ Andate pure in America a cercar fortuna colla speranza di diventare il zio proverbiale di qualche discolo nipote.

Ma leggete prima il seguente fatto, che l'*Osservatore Triestino* dedica alla pubblica attenzione, per metterla in guardia contro i falsi agenti d'ipotetiche Compagnie di emigrazioni:

« Il 25 gennaio dell'anno corrente giunsero in Nuova Orleans col piroscafo della Germania settentrionale *Köln* molti emigrati dell'Austria, e fra questi anche Francesco Sobotik con moglie e sei figli da Frankstadt nel circolo di Preran nella Moravia. Questa famiglia aveva pagato in Frankstadt al supposto agente dell'emigrazione Z. le spese di passaggio da Brema a Galveston (Texas) nell'importo di 465 f. V. A. Sobotik, nella persuasione di dover venir trasportato colà, dovette con profondo dolore rilevare in Nuova Orleans, che il suo viaggio non era stato pagato che fino a Nuova Orleans, e che egli doveva pagar le spese dell'ulteriore traversata. Anche i suoi bagagli non si trovavano a bordo, e Sobotik dovette confortarsi colla speranza di riceverli col prossimo incontro. Sobotik, affatto privo di denaro e di oggetti di vestiario, nell'assoluta ignoranza delle condizioni del luogo, si trovava in una situazione molto critica. Egli si recò dal console austriaco in Nuova Orleans signor Bader, il quale fece partire per il Texas quella povera famiglia. Simili fatti avvengono spessissimo e provano da una parte la mancanza di coscienza degli agenti, e dall'altra poi una enorme credulità da parte del pubblico emigrante.

⁂ La stampa, scrive il *Corriere Mercantile*, si è preoccupata dei gravi pericoli in cui versa la borgata di Rossiglione superiore, per causa dell'avvallamento di una montagna che, precipitata nell'alveo del fiume Stura, ne intercetta il corso. Possiamo aggiungere, che lo scoscendimento continua, le prime pioggie affretteranno la rovina, sarà chiuso allora totalmente il varco delle acque, e queste, riversandosi sull'abitato, non potendo avere altro sbocco che per le vie del paese, situato quasi a livello ordinario del fiume, è facile il prevedere, e fa orrore il pensare, quali disastri sarebbero per avvenire.

In simile frangente, la miglior risorsa che si presenta facile e pronta sarebbe l'adoperare la forza organizzata, disciplinata, sperimentata nel genere dei lavori che occorrono, della milizia dello Stato.

Un centinaio di soldati del Genio, zappatori e simili, in pochi giorni potrebbero salvare quel paese.

⁂ La città di Lione ha potuto conoscere i benefici effetti d'un'amministrazione municipale repubblicana.

Le imposte tengono dietro alle imposte: eppure le casse sono sempre vuote.

Ed io lo comprendo: lo comprendo al primo colpo d'occhio sul bilancio per l'impianto di una scuola, creata a Perrache, per dare agli allievi *una educazione repubblicana*.

Eccolo:

Pigione 2800 franchi;

Stipendio al professore 1800 franchi.

Scolari 8.

Cinquecentotrentasette franchi e cinquanta centesimi per ogni scolare.

⁂ Si legge nei giornali inglesi:

Ieri mastro M' Grath è giunto al castello di Windsor e fu presentato a Sua Maestà.

Il personaggio, gli alti fatti del quale furono giudicati degni d'esser conosciuti dal pubblico, è un... bouldogue.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Palermo, 10 (ritardato). — Oggi sono giunte in porto da Malta le corazzate inglesi *Lord Warden*, *Caledonia*, *Prince Victor* e la cannoniera *Nizam*, tutte della squadra inglese del Mediterraneo.

Berlino, 11. — Il principe Guglielmo di Baden è destinato a governatore dell'Alsazia e della Lorena.

Versailles, 11. — I Tedeschi sgombrarono intieramente la città.

Lunedì (13) sarà trasportata qui la sede del Governo francese.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Londra, 10. — Camera dei Lordi. — Lord Granville, rispondendo ad una interpellanza di Carnarvon, dice che il Governo nulla sa circa la notizia relativa ad un trattato fra la Prussia e la Russia.

Domani la Conferenza terrà una seduta.

Londra, 10. — La regina Vittoria aprirà solennemente l'Albert-Hall il 29 marzo.

I giornali di Londra pubblicano la protesta di Napoleone contro il voto dell'Assemblea relativo alla decadenza della famiglia Bonaparte. La protesta dice che questo voto è ingiusto e illegale, perchè l'Assemblea si riunì soltanto per ratificare la pace, e che il diritto pubblico francese per la fondazione d'ogni Governo si basa sopra il plebiscito. Napoleone soggiunge: « In quest'ultima guisa soltanto sono pronto ad inchinarmi dinanzi alla libera espressione della volontà nazionale. »

Alla Borsa di Londra circola una protesta contro la sottoscrizione dell'imprestito russo durante la Conferenza. Questa protesta rallentò di molto le sottoscrizioni.

Il *Times* ha da Parigi in data del 9:

I marini tentarono di rimpiazzare la bandiera rossa della Colonna di luglio colla tricolore. Ne seguì un tumulto. I marini furono imprigionati e la bandiera venne rimessa. Otto battaglioni della guardia nazionale custodiscono la piazza della Bastiglia. Tre vagoni carichi d'armi furono saccheggiati.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 56 85 a 56 90, f. c. 56 90 a 56 92.
Il 3 per cento 35 80 *.
Imprestito nazionale f. c. 83 60 a 83 70.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 70 a 79 75.
Azioni Regìa f. c. 674 1/2 a 675.
Obbligazioni Regìa 470 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1360 a 1364.
Banca Nazionale Italiana 2370 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0/0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 327 a 328.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali 440 *.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 03 a 21 04.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 32 a 26 37.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 69.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 — Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica 12 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole, reverendo... e *benemerito* Toscanelli dice che l'onorevole Guerrieri-Gonzaga è lombardo.

L'onorevole Guerrieri-Gonzaga risponde che egli non è lombardo *ma* mantovano.

Benissimo, si potrebbe mettere la risposta in cornice perchè faccia simmetria colla *infelice si ma sventurata Polonia.*

***

L'onorevole, reverendo, e benemerito rappresentante dei cannelloni di Pontedera avrebbe potuto replicare con messer Alighieri:

E li parenti miei furon lombardi
E mantovani per patria ambedui.

Ma forse in quel momento egli pensava troppo a guadagnarsi le beatitudini del paradiso per ricordarsi i versi dell'*Inferno.*

***

Ieri sera regnava molta agitazione in Firenze; le vie centrali della città si vedevano più affollate del consueto: era un arrestarsi, un interrogarsi e un rispondersi sommesso su tutta la linea, segno indubitato di grave preoccupazione.

La questura aveva prese le sue misure di precauzione. Il presidio militare era stato *consegnato* nei quartieri...

Insomma si poteva quasi credere che una rivoluzione potesse scoppiare da un minuto all'altro. Parecchi cittadini prudenti, anzi, s'erano già chiusi in casa, serrando gli usci con tutti i catenacci.

Ma verso le nove pomeridiane, l'autorità giunse a conoscere la vera causa dell'agitazione.

L'onorevole Mancini (Pasquale Stanislao) non aveva chiesto la parola nella seduta di ieri. Ecco tutto.

Ma il caso era parso tanto strano che tutta la città se n'era commossa.

***

Pel 20 marzo si riunirà a Firenze il Congresso degli orefici che promuoverà la soppressione della legge per le garanzie dell'oro.

Gli orefici ed alcuni deputati dell'estrema sinistra si rassomigliano.

Vogliono l'oro ed il Papa senza garanzie.

***

Del resto io sono per l'abolizione delle garanzie sull'oro.

Il Governo non mi garantisce il vino nel quale i venditori mettono spesso l'acqua; non mi garantisce la lana del soprabito nella quale ci si mette il cotone; non mi garantisce al trattore lo stufatino di vitello, che certe volte è di carne di cavallo.

E perchè gli orefici non possono anch'essi dare l'oro Christophle per oro buono?

***

Nell'Assemblea di Bordeaux il deputato Lokroy, vedendo il generale Ducrot fra i suoi avversari, esclama:

" Il generale Ducrot ci aveva promesso di non tornare che morto o vincitore! "

A quest'apostrofe, il generale Ducrot — il quale ha il poco tatto di esser vivo — lascia agli altri di prendere le sue difese e di dire tutte quelle ragioni, per le quali ha creduto bene di non morire.

Speriamo che, dopo questo spiacevole incidente, il generale Ducrot avrà imparato che non è bene promettere quel che non si può mantenere.

***

L'*Unità Cattolica* non sa capire perchè gli Italiani pagano sempre il decimo di guerra, mentre oggi l'Italia è in perfetta pace!

Mi dispiace; ma questa volta il giornale del mio onorevole amico don Margotti s'inganna.

Gli Italiani sono sempre in stato di guerra; hanno anch'essi il loro prussiano in casa, e questo prussiano è il ministro di finanze. Il Sella è un secondo generale Moltke col relativo chiodo.

***

Nella seduta di ieri il Senato ha discusso un'ora per sapere se doveva proseguire la discussione della legge relativa al trasferimento della Corte di cassazione del regno nella sede del Governo.

Il ministro Castagnola fece osservare che la discussione doveva sospendersi, perchè il ministro guardasigilli era nell'altro ramo del Parlamento.

Io mi permetto di far osservare all'onorevole Castagnola che il vocabolo *ramo* dovrebbe adoperarsi il meno possibile: perchè dicendo *ramo*, par quasi che il guardasigilli debba essere un uccello.

***

A proposito di *ramo*, pigliò parola il De Foresta, e insistè perchè la discussione si continuasse.

Sella si oppose.

Cantelli avrebbe voluto che si tenesse seduta oggi, giorno festivo e domenicale.

In questa, Arrivabene arriva in tempo per dimostrare la necessità che la legge sia discussa alla presenza del guardasigilli.

Il ministro Castagnola dichiara che anch'esso è giureconsulto, ma in una legge di tanta importanza non vuol far le veci del suo collega di grazia e giustizia.

Digny non dubita che il Castagnola sia giureconsulto, ma si associa alla proposta Cantelli.

Sella dichiara che non sa se neppure domani, domenica, il guardasigilli potrà venire in Senato; una cosa sola può assicurare, ed è che il guardasigilli si recherà al Senato prima di certo che finisca l'anno 1871 - *ergo*, insiste per la proposta sospensiva. Aggiunge che la proposta Cantelli è un'ostilità verso il Ministero che per star bene con Roma vuol santificare la festa.

***

Posto ai voti se la discussione della legge dovesse proseguirsi o sospendersi, fu approvata la sospensione!

***

Speriamo che il guardasigilli vada presto in Senato, e che possa essere decretato con sollecitudine il trasferimento della Corte di cassazione a Roma! Colla capitale deve andar via ogni cosa da Firenze; il Governo sarà abbastanza cortese se lascierà ai fiorentini gli occhi per guardare il campanile di Giotto e la bocca per sbadigliare.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta dell'11 marzo 1871.

È in discussione l'art. 16, nel quale è proposta l'abolizione della legazia in Sicilia, la soppressione del giuramento dei vescovi e la nomina dei beneficiari ristretta ai regnicoli, eccetto che nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

La Camera è occupata in conversazioni particolari: alla tribuna giunge solamente un mugolio di santissimo rosario.

Il presidente dà la parola all'on. Paternostro.

★

Paternostro . . . . *Amen.*

★

Paternostro . . . . *Amen.*

★

Paternostro . . . . *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.....*

A questo punto l'on. Paternostro si avvede che la Camera non segue più il rosario. Al banco dei ministri siede il solo generale Ricotti, che parla col generale Torre.

Paternostro (bey) se ne lagna amaramente colla ortografia del Governo, che, scambiando una discussione di cànoni con una discussione di cannoni, ha disertato l'aula lasciando nelle peste il solo ministro della guerra.

★

Non appena Paternostro ha finito le sue lagnanze eccoti comparire gli on. Lanza, Sella e De Falco.

Il presidente Biancheri richiama all'ordine l'oratore e gli spiega che i ministri Lanza e De Falco sono stati chiamati al Senato per un ordine del giorno molto importante sulle Cassazioni.

Lanza, a sua volta, si scusa della sua assenza e deplora le supposizioni poco benevole di Paternostro (bey).

Paternostro (bey) chiede scusa e non se ne parla più.

Il rosario è finito.

★

Si alza Arrivabene per parlare e molti deputati per uscire. Sette signore, che non trovano il deputato anglo-italiano, tanto interessante quanto il bey Paternostro, abbandonano la tribuna. Le donne, tant'è, hanno un debole per la religione di Maometto.

★

I giornalisti si chiedono cosa vuole Arrivabene e si rivolgono al cronista del *Diritto* per essere illuminati. Un corrispondente suppone che il deputato parli dei canonici inglesi. La lingua d'Arrivabene batte sempre in Inghilterra.

★

Il banco dei ministri questa volta è deserto davvero. Anche Ricotti se n'è andato e De Falco chiacchiera al banco della Presidenza. Ci fosse almeno Correnti! Dormirebbe, è vero, ma il terzo partito sarebbe soddisfatto! Ma no! Ci sono tutti [illegible] a Firenze o al Senato: e Arrivabene parla solo col tappeto del Governo.

★

Un *reporter* grida: l'ho trovato!

— Che cosa?

— Quello che vuole Arrivabene!

— Cosa vuole?

— Svolge un emendamento. Guardate il fascicolo, pagina 12: PECILE-*Arrivabene*, sotto PESCATORE, sopra UNGULENA.

— Bravo, bene!

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (41)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 68)

— Eh, via non scherzate — rispose sir Federico cadendo su una sedia. — Che potete sapere di me per poter nuocermi?

— Ripeto che voglio farvi un racconto — riprese tranquillamente il colonnello. — Porgetemi ascolto; non sarà troppo lungo. Quarantacinque anni or sono eranvi due fratelli. Il più giovane ed avvenente, d'indole nobile ed onesta, era da tutti prediletto. I genitori lo additavano agli amici con affettuoso orgoglio, ed una cugina, giovanetta cara e gentile, amata dai due fratelli, diede ad esso la preferenza. Uno zio ricchissimo rese pubblicamente noto che avrebbelo fatto suo erede universale. Tutto ciò inasprì il fratello maggiore, e nel suo cuore nacque un odio il quale di giorno in giorno facevasi più forte ed indomabile.

Il più giovane sposò la bella cugina. L'altro era inginocchiato presso lui sui gradini dell'altare, ed in quel luogo sacro, in quel momento solenne, giurò di distruggere la felicità de' due sposi. I genitori morirono, ed il primogenito ne redò il nome, i titoli e le sostanze. In questo frattempo lo zio legò il suo principesco patrimonio al nipote prediletto.

— E questa fu un'infame ingiustizia.

— Egli aveva le sue buone ragioni per farlo, perchè, malgrado la sua giovinezza, il primogenito erasi già acquistata una cattiva fama, ed il suo nome era già macchiato da basse e vili azioni. Fu per ciò che lo zio risolse di lasciare ogni suo avere a chi avrebbe saputo farne buon uso. Il suo intendente, di nome Antonio Verner, era da esso creduto uomo leale ed onesto. Era invece un furfante. Il fratello maggiore se ne accorse, perchè havvi una certa framassoneria nel male che non abbisogna di parole per la vicendevole intelligenza. Questo Antonio Verner ricevè la visita del fratello maggiore ne'momenti che lo zio giaceva sul letto di morte. I due furfanti estesero assieme un nuovo testamento, sotto il quale il nipote mise di proprio pugno la firma dello zio. Questo intanto è un delitto di falso, vi pare? Il primo testamento, quello autentico, doveva essere distrutto dall'intendente, ma non lo fu.

— Come? — esclamò Sir Federico.

— Il furfante vecchio ingannò il furfante giovane. In luogo di bruciare il testamento autentico alla presenza del nipote, egli non diede alle fiamme che alcuni fogli di nessun valore. Verner voleva avere in suo potere il suo complice. Il vero testamento esiste ancora.

— Esiste ancora? È impossibile.

— Vi dico che esiste e che so dov'è nascosto. Antonio Verner è morto. Negli ultimi suoi momenti egli voleva tutto palesare, ma la morte glielo impedì. Per lo spazio di trent'anni ei conservò il segreto, perchè lautamente pagato dal suo complice. Ora non mi resta che narrarvi ciò che avvenne del fratello minore. Il colpo che ricevè, quando fu a conoscenza del nuovo testamento dello zio, fu altrettanto terribile quanto inatteso. Tutti i suoi progetti sull'avvenire furono distrutti e si vide ridotto alla miseria, perchè fino allora aveva vissuto con l'assegno che passavagli lo zio. Il giovine tentò d'impugnare l'autenticità del testamento, ma col poco che possedeva, nulla potè contro i celebri avvocati che patrocinavano la causa di suo fratello. Da quell'epoca datano le sue sventure. Col cuore affranto e pieno di disperazione lasciò il sontuoso palazzo che allora apparteneva al fratello e che odiavalo sempre più. Cercò aiuto in un mondo nel quale egli era inesperto come un bambino. È inutile il dirvi che tutti i suoi tentativi rimasero infruttuosi. La sua giovane e bella moglie deperiva lentamente, e dopo pochi anni morì in una miserabile soffitta lasciando tre figli. Lo sventurato vedovo invecchiò anzi tempo e traeva stentata l'esistenza copiando musica e facendo qualche versione dal tedesco e dal francese. Dal giorno che le sue condizioni soffersero una sì grande e dolorosa alterazione egli assunse pure un altro nome, evitando con ogni studio tutte le occasioni d'imbattersi nei suoi vecchi conoscenti. I suoi figli crebbero ignari affatto della loro posizione sociale, ed allorchè sua figlia calcò le scene del teatro essa punto non sospettava che l'uomo il quale la tormentava con oscene proposte e con vili minaccie fosse il fratello di suo padre, il di lei zio Federico Beaumorris.

— Che sia maledetta tutta quella stirpe! — gridò sir Federico in un accesso di rabbia. — Altri uomini avrebbero dovuto soccombere al peso della miseria, ed Arturo rimase in vita per tormentarmi.

— E per vendicarsi — soggiunse il colonnello. — Da quanto vi dissi potrete arguire la grandezza del potere che ho su di voi. Una mia sola parola è più che sufficiente per far deporre presso i tribunali il testamento autentico di vostro zio. Voi sareste indubbiamente condannato quale falsario, ed il patrimonio che ora sprecate sì stoltamente cadrebbe nelle mani di vostro fratello. Perchè ciò tutto avvenga ci penso io; e non dubitate delle mie parole, perocchè troppi e grandi sono i mezzi dei quali posso disporre.

— E cosa esigete da me? — chiese dopo un lungo silenzio sir Federico Beaumorris.

— Cosa esigo? Io voglio *voi* stesso. Io sono il capo supremo di un'associazione la quale ha per soci centinaia di uomini ricchi e rispettati al par di voi, i quali non possono essere colpiti da qualsiasi sospetto, ed i cui delitti non saranno mai scoperti. Se vi unite alla nostra associazione, il vostro segreto sarà conservato; ma se rifiutate di farlo, entro ventiquattro ore tutti i giornali di Londra pubblicheranno il racconto che vi feci, ogni porta si chiuderà dinanzi a voi, ed al tribunale sarà depositata una formale accusa di falso.

— E che dovrò fare se accetto?

— Lo saprete dopo prestato il giuramento di fedeltà; prima no. Accettate?

— Lo devo! — rispose bruscamente e con profondo abbattimento il vecchio.

(*Continua*)

E tutti questi bravi giovinotti stracciano il pezzetto stampato, ci scrivono sopra: *Arrivabene svolge il seguente emendamento.* Ci scrivono sotto: *La Camera si fa deserta*; appiccicano il brano con una pennellata di gomma al resoconto e poi incrociano le braccia. Sembrano dieci Napoleoni a domicilio coatto.

Arrivabene svolge. Un *reporter* si alza ed esce... poi un altro. Poi un terzo, un quarto e un quinto se la svignano come se Arrivabene fosse olio di ricino...

Difatti esco anch'io e li trovo tutti raccolti nel *fumoir* della stampa; quel tale corridoio che ha i paraventi di marmo in fondo, di cui ho dovuto parlarvi.

Appena entro un coro mi domanda:

— Ebbene?...

— Ebbene?... svolge!...

— Fumiamo!...

E fumano come locomotive.

La porta si spalanca come sotto un soffio di tramontana. Un corpo raggomitolato, preceduto da una testa bionda ed accesa, fa irruzione nel corridoio, quasi una granata che corresse colla spoletta avanti...

La bomba si ferma dopo i paraventi.

È l'onorevole Minghetti!...

Un *reporter* dice: questo arriva bene!... e una risata, divisa dal facondo bolognese, accoglie l'atroce giuoco di parole.

Minghetti esclama: Scappo via perchè debbo parlare! ed esce. Questa scusa molto gentile è intesa dalla stampa come un invito a non *arrivabeneggiarlo* e i *reporters* ritornano in massa alla tribuna. Grazie a Dio, Arrivabene, bene o male, è arrivato in fondo.

Mentre Minghetti si dispone a parlare, i deputati tornano ai loro posti, e gli stenografi notano: *movimenti d'attenzione.*

Crispi, cui la cosa dà sui nervi, fa delle osservazioni filosofico-biliose sull'accorrere degli onorevoli.

Minghetti fa un discorso splendido per sostenere che la Chiesa deve essere separata dallo Stato completamente; se no, dice lui, si torni al sistema antico di fusione e si diano al clero i privilegi che reclama. In ogni modo un sistema ibrido di libertà e di ingerenze, di ateismo e di bigottismo non può che portare mali frutti.

Insomma o divorzio o matrimonio civile e canonico; ma *faux ménage*, mai!...

Però il meglio è il divorzio.

Il divorzio ci slegherà le mani.

Il matrimonio porterebbe per il marito le vecchie conseguenze matrimoniali.

Il *faux ménage* in principio avrebbe delle dolcezze.... ma ci darebbe dei discendenti illegittimi che non amerebbero più nè il babbo Stato, nè la mamma Chiesa.

Se non vogliamo dare alla Chiesa un diritto di più di quelli che competono a qualunque associazione, non dobbiamo imporle un vincolo che a questa non sia imposto.

La Chiesa vincolata allo Stato significa il potere temporale reso nuovamente necessario; poichè è certo che in antico la Chiesa, che era sempre davanti al pericolo di un'invasione degli Stati, aveva bisogno di uno Stato suo per compiere liberamente i proprii atti.

Insomma, conclude Minghetti, volete dare al mondo una nuova libertà, quella della Chiesa, o tornare al sistema antico?

Volete essere *liberi* o *mariti?* Volete essere i primi o gli *ultimi*? (Come i mariti?) — *Applausi.*

Molti deputati vogliono essere i *primi*... a stringere la mano all'oratore.

Carutti si alza (*movimenti di ritirata a sinistra e di riposo a destra*).

Carutti, ex-ministro in Belgio, in Olanda e in altri paesi bassi, ha la testa pelata e illuminata alla fiamminga, cioè sul cranio. Pare un formaggio d'Olanda; io gli darei l'unto e lo metterei in magazzino.

Il profilo dell'oratore ha del bismarckiano, massime nel solino e nella barba. Però a guardarlo bene si vede che è un Bismarck di contraffazione svizzera o belga.

Quanto al discorso, Carutti *arrivabeneggia* in olandese. Sento che dice ogni momento: *io credo.... credo.... credo....*

Dopo il Paternostro, è naturale!

Ugdulena, canonico *in utroque*, cioè nello Stato e nella Chiesa, *carutteggia* in latino.

L'articolo sedicesimo è una specie di stoccofisso politico. Bisogna batterlo innanzi tutto, e poi metterlo in molle per ventiquattro ore. Ecco la ragione per cui, dopo averlo discusso nella tornata di oggi, lo si è rimandato a lunedì. E lunedì, si spera, ce lo serviranno in tavola. Vi raccomando il *vermuth*: per certi cibi indigesti ci vuole uno stomaco ben preparato.

Le Prime Rappresentazioni

Riabilitazione — *Dramma in quattro atti, del signor* ENRICO MONTECORBOLI.

Immaginatevi, leggitori cortesi, che un giovinotto per bene, figlio di genitori, poveri sì ma disonorati, abbia avuto la disgrazia in gioventù (e in un momento di malumore cagionato dal dolor di denti) di scannare padre, madre e la sorella, come la *buon' anima* di Mastrilli, e di cavar loro il cuore con un paio di forbici da smoccolare i lumi!

Cose che possono accadere quando la sventura perseguita un cristian battezzato!... Che ne verrà poco dopo?...

Il povero giovane infelice è preso dalla benemerita arma, messo in prigione al fresco a rischio di fargli acchiappare un'infreddatura, poi sottoposto a giudizio innanzi alla Corte d'Assise, dove un capo di giurati, sull'anima sua e la sua coscienza, davanti a Dio e davanti agli uomini, lo dichiara colpevole... ma con circostanze attenuanti.

Le forbici tagliavano poco!...

La Corte lo condanna a quattro anni di casa di forza!

Espiata la pena e tornato al paese natio, quell'uomo è pari colla società, ha i suoi fogli in regola e la coscienza tranquilla... ed è riabilitato di pien diritto... sta tutto bene.

Ma c'è da scommettere dieci contr'uno che una vedova con quattro figli adolescenti proverà una certa esitazione a prenderlo per maestro di casa e affidargli l'amministrazione del suo patrimonio e l'educazione della tenera prole!... Un uomo così sensibile all'odontalgia!...

Questa... pigliatela come volete... è un'ingiustizia bella e buona. La società così crudele ed ingiusta merita una punizione. Lasciate fare!... le infliggeremo un dramma in quattro atti... e vedremo come ne caverà le gambe!...

×

Resta dunque provato che la legge si vanta!... Promette di riabilitare, ma non riabilita nessuno.

Non c'è nulla di veramente riabilitante a questo mondo fuorchè l'amore!

La prova di questa gran verità è nel dramma dell'amico Montecorboli... o ci dovrebbe essere, il che è tutt'uno.

Roberto Roberti è un uomo che non ha nulla da rimproverarsi nella vita, meno qualche anno di galera. Ha preso un *bagno* di quattro o cinque anni... ecco tutto! Sfido io a dire che non s'è ripulito.

Da giovinotto ha ammazzato un uomo... uno solo... e anco, pare, era un uomo piccino. Circostanza attenuante!

Il tribunale l'ha condannato; egli ha espiato la pena... pari e patta... se non lo fanno presidente della Corte di cassazione è proprio perchè a questo mondo la giustizia è una vana parola.

In galera, dove s'è condotto come un angiolo, si era cattivato la stima de' suoi colleghi. Non c'era un *bagnante* che non lo tenesse per una brava persona! Tanto è vero che *Rocco Dal Monte*, un compagno di catena, raccomandò a lui quando ei fu ridonato alla società, la moglie e la figliuola, affidandogli i suoi onesti risparmii per far fronte alle spese.

Roberti ha preso moglie, ha sposato una donna per bene, figlia d'un signore che non s'è occupato delle fedi di specchietto del genero... (quando si hanno tanti affari non si può perdere il tempo in coteste scioccherie...), poi ha messo su una fabbrica, è diventato ricco... e la moglie di Rocco, essendo morta, ha ritirato in casa sua l'*Annetta*, figliuola del galeotto, tenendole nascosta la misera sorte e la colpa del padre.

Così *Roberti* vive in pace e in grazia di Dio, colla consorte, il suocero e due bambini, e un giorno o l'altro c'è da vederselo candidato nelle elezioni politiche del paese.

E l'*Annetta*, fatta grande e bella e buona e istruita ha trovato marito, un ufficialetto di marina che le vuole tutto il bene dell'anima sua, e che, lealmente notiziato da *Roberti* della nascita di lei e delle *qualificazioni* paterne, trova che son cose da passarci sopra e da non pensarci nemmeno.

×

Sul più bello della scena *Rocco Dal Monte*, graziato dalla provvida clemenza sovrana, esce dalla casa di forza, cerca della consorte e della figlia, sente dire che la prima è morta e la seconda perduta, e per la grande stima che ha sempre avuta dell'amico *Roberti* s'immagina subito che costui si è mangiato i quattrini e ha lasciato crepar di fame le due donne.

E corre, naturalmente, a casa del buon *Roberti*, lo fa chiamare, non lo trova, si vede trattare con una certa durezza, e spiattella ogni cosa alla moglie del suo antico compagno di... sventura. Orrore!... Terrore!... Abominazione della desolazione!...

×

I due *liberati* si incontrano poco dopo, e si danno delle reciproche spiegazioni. *Rocco* conosce la verità, e s'accorge che, svelandosi alla figlia, distrugge tutto il suo avvenire, impedisce il suo matrimonio, e la condanna ad una immeritata sventura. Motivo per cui si allontana disperato, ma deciso a non tornare mai più.

Roberti si dispone a fare altrettanto, ma la moglie sua, che lo ama e ne apprezza le rare doti, ascoltata prima la storia del suo delitto, storia che ne dimostra quasi la necessità per legittima difesa, gli riapre le braccia, e lo stringe al suo cuore. *Annetta* sposa l'ufficiale... e tutti vanno a letto contenti come pasque. L'amore ha compiuto la riabilitazione!...

×

La favola dimostra che il matrimonio è il correttivo della casa di forza.

Quando uno esce di galera, se piglia moglie, è in regola colla società!...

Questo assioma, di cui avevo sempre avuto un'idea vaga, è dimostrato fino all'evidenza.

×

Il dramma è violento, antico di forma, vestito un po' alla moda straniera, ma interessante, commovente, appassionato. Le situazioni ci sono... l'effetto non manca, i caratteri sono schizzati con disinvoltura e con gusto.

Solamente il pubblico è un po' restio a *riabilitare* il dramma alla Dennery!... Cotesto dramma è un condannato in galera che la platea non sa decidersi ad amare.

Non c'è amore, dunque non ci può essere riabilitazione!...

×

E *Rocco*... il povero *Rocco*... così dolce e mansueto, così paziente e tranquillo, perchè non è egli riabilitato dall'amore della figliuola?

L'autore esige proprio ch'ei trovi moglie e si ribadisca al piede la catena del matrimonio?

L'amico Montecorboli è troppo severo!...

E a ogni modo, tenuto conto dell'effetto morale del dramma, resta sempre dimostrato che l'essere stato qualche anno al *bagno* è un imbarazzo nella vita d'un uomo!...

La cosa è scoraggiante per l'idroterapia!...

Ed è troppo crudele per quegl'interessantissimi assassini che mirano a diventare il più bel ornamento del paese natale!

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Riforma* scriveva or ora, che dopo il discorso del deputato di Comacchio, che è l'onorevole Doda, un signor Dall'Anguillara, lo schema di legge sulle libertà delle Banche era giudicato.

Il Comitato privato, accettando i principii in esso deposti e affidando alla Commissione la cura di svolgerli ha mostrato che se c'è qualche cosa di giudicato inappellabilmente, questa cosa è il giudizio della *Riforma.*

— L'*Opinione* smentisce la notizia che agli applicati delle amministrazioni centrali destinati all'Esodo coatto verso Roma sarà elargita un'indennità di soggiorno di lire 300 annue.

Ah dunque non c'è nulla di simile nel decreto ministeriale relativo alle indennità per trasferimento?

Ebbene se non c'è lo ci si metta. O che il compimento dei destini italiani dovrebbe segnare il principio della miseria burocratica?

La torre della fame è a Pisa non a Roma.

— « Assicurasi che l'Inghilterra e la Prussia abbiano consigliato il nostro Governo ad affrettare il trasferimento della capitale a Roma. »

È un dispaccio telegrafico del *Roma* di Napoli. Non so veramente come il Governo possa fare a trasferir la capitale; ho sempre creduto che l'idea di capitale fosse un connesso dell'idea del Governo. Comunque, accetto l'informazione, lasciando all'Inghilterra e alla Prussia le buone intenzioni e i migliori consigli, e al *Roma* la gloria di averci, *more solito*, spropositato intorno.

— *E anche questa è da contar.* La Legazione francese a Roma avrebbe protestato contro l'occupazione di San Silvestro in Quirinale. Perchè? Perchè protettore delle monache abitatrici di quel monastero è l'arcivescovo di Besançon! Il *Ravennate* e la *Gazzetta dell'Emilia* mi giungono rossi come se li scrivessero nel paradiso terrestre. Nemmeno una coltellata sfuggita per accidente. Noto la cosa per farne ai miei lettori una cara sorpresa, della quale essi mi saranno tanto grati quanto devono esserne contenti i nostri fratelli di quelle provincie.

Oh se i buontemponi volessero lasciare anche a noi un po' di buon tempo!

Estero. — Dallo specchio delle ultime elezioni pel Reichstag germanico risulta, conseguenza inevitabile, una cosa. Il bismarckismo si troverà di fronte un partito liberale forte, numeroso, e dietro a questo partito la Germania del libero pensiero e del libero esame, con tutte le sue aspirazioni di progresso, e con quella sete di libertà che non piega alle vittorie delle armi, anzi ne toglie forza e nuovo alimento.

Noto un fatto.

Era intenzione dell'imperatore e della sua Corte di risuscitare l'arcaismo della cerimonia dell'incoronazione. I Governi tedeschi se ne adombrarono, come d'un segno palmare di vassallaggio.

— Il Gabinetto Hohenwarth, sconfitto or son pochi giorni nella sua domanda per essere autorizzato a riscuotere le imposte sui mesi di marzo e di aprile, è tornato alla carica nel giorno 10 corrente.

Sarà ben difficile che la cosa gli torni a bene.

La stampa viennese è tutta in allarme: fioccano sequestri sopra sequestri; e il metodo seguito nell'operarlo non è, al dire di un giornale autorevolissimo, che il sequestro dello spirito liberale della legge sulla stampa.

— Il giorno 6 la Camera greca deve essersi occupata della questione del brigantaggio e della sanguinosa tragedia di Maratona. Lo rilevo da un carteggio ateniese dell'*Osservatore Triestino*. Come andasse a finire lo ignoro: quello che so gli è che la questione del brigantaggio mi va diventando una bella e buona questione di rettifica delle frontiere che non permettono attualmente la caccia dei briganti.

Il ministro Christopulos l'ha già formulata in una sua nota alla Turchia.

È forse una delle solite faville che minacciano di quando in quando l'incendio in Oriente?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 10. — L'*Etoile* pubblica un dispaccio di Parigi, in data del 10, il quale dice: Il Governo ebbe la notizia che le guardie mobili spedite in Algeri furono disarmate dagl'indigeni. Questi sono padroni della situazione. Un reggimento di zuavi partì in gran fretta da Parigi e recasi in Algeri per aiutare le autorità francesi e ristabilirvi l'ordine.

Augusta, 10. — La *Gazzetta della sera* ha da Monaco:

Il Governo avrebbe fatto conoscere, in seguito ad una domanda confidenziale della Corte romana, che esso desidererebbe che il Papa non scegliesse per asilo una città delle provincie renane.

Bruxelles, 11. — Si ha da Parigi, 10 corrente:

Ieri avvenne, sulla ferrovia di Futeau, un deplorevole accidente ad un convoglio composto di 32 vagoni di feriti ed ammalati tedeschi, che facevano ritorno in Germania. Il *Figaro* dice che 19 vagoni furono stritolati da un treno di mercanzie, che veniva loro dietro, il quale non s'avvide dei segnali che gli vennero fatti. Ogni vagone conteneva da 20 a 25 tedeschi.

Ieri il generale Aurelles de Paladine ha ricevuto il comandante della guardia nazionale di Belleville, che mostrossi assai soddisfatto delle sue dichiarazioni repubblicane.

Nulla di nuovo a Montmartre; pare che siano per prevalere disposizioni concilianti.

Apertura della Borsa: Rendita francese in contanti 51; a termine 51 10; italiano in contanti 53 70.

Bordeaux, 11. — Thiers partirà lunedì.

La partenza di tutti i Ministeri ed uffici amministrativi incominciò oggi e terminerà lunedì.

Londra, 10. — Camera dei comuni. — Gladstone, rispondendo ad una interpellanza, dice che il Governo non ha l'intenzione di proporre una modificazione alle leggi relative all'esportazione delle armi e delle munizioni.

Gladstone, rispondendo ad un'altra interpellanza, dice che il colonnello Walker, addetto militare all'ambasciata di Berlino, assistette nel 1866 all'ingresso dei Prussiani a Berlino come particolare; ora ha l'ordine di partire per l'Inghilterra appena il principe reale di Prussia sia partito dalla Francia.

Madrid, 10. — Il re partirà domani mattina per Alicante per ricevere la regina. La città di Alicante si prepara per fare alle LL. MM. un grande ricevimento.

Bruxelles, 11. — Si ha da Parigi, in data del 10 sera:

La *Cloche* annunzia che Rochefort è morto.

Si crede che nell'accidente avvenuto sulla ferrovia di Futeau vi siano circa 30 vittime.

40,000 mobili hanno di già lasciato Parigi.

La città continua ad essere tranquilla.

La Borsa d'oggi fu poco animata. I corsi di chiusura furono: Francese 50 97; Italiano 54 05; Prestito 51 85; Fondiario 945; Orléans 767; Nord 845; Lyon 820; Austriache 785; Lombarde 357; Banca francese 2360.

Berlino, 11. — Leggesi nella *Gazzetta del Nord*:

Le disposizioni militari per la prossima fase dell'occupazione furono di già stabilite.

Fu dato l'ordine di rinviare immediatamente le truppe della *landwehr* alle loro case.

Riguardo ai prigionieri appartenenti ai territori annessi, coloro che desiderano di restare nel sog-

giorno attuale sono posti in libertà; quelli che vogliono ripatriare sono trattati come gli ufficiali che vengono rilasciati sulla loro parola d'onore; quelli che vogliono restare nell'esercito francese saranno trattati secondo il trattato di pace.

Thiers pregò l'Assemblea di evitare accuratamente tutte le questioni che sarebbero capaci di dividere e di eccitare le passioni politiche; disse che il Gabinetto lavora con perfetto accordo, cercando soltanto l'interesse del paese e i mezzi di sollevarlo dalle sue sventure.

Thiers fece quindi appello agli uomini dei due grandi partiti affinchè procedano concordi nell'opera della riorganizzazione del paese, pregandoli di non calunniarsi vicendevolmente; ed insistette fortemente sulla imperiosa necessità di riservare tutte le questioni costituenti.

Thiers terminò dicendo che se l'Assemblea voleva mantenere permanentemente la repubblica, ciò dipendeva intieramente da lei. Per quanto riguarda me personalmente, soggiunse Thiers, io giuro dinanzi alla storia di non ingannarvi mai, di non pregiudicare mai alcuna questione a vostra insaputa, nè di agire in alcun modo che possa costituire un atto di tradimento contro la vostra sovranità.

Denfert e Grosjean, deputati dell'Alsazia, diedero le loro dimissioni.

Il presidente disse che i deputati dell'Alsazia e della Lorena appartengono sempre alla Camera, poichè prima di tutto sono deputati francesi.

La Camera si associò a questi sentimenti.

La seduta fu sciolta.

Bordeaux, 11. — Seduta dell'Assemblea. — Thiers pronunziò un lunghissimo ed energico discorso. Fu ascoltato colla più grande attenzione ed interrotto da frequenti segni di approvazione.

Parlando della situazione di Parigi, Thiers disse che il movimento di una parte della popolazione, il quale non aveva dapprincipio nulla di colpevole, poichè era diretto contro i Prussiani, degenerò in un'attitudine colpevole e faziosa; però il Governo spera di poter persuadere questi uomini fuorviati ad evitare la guerra civile.

Thiers soggiunse: Quanto a me ed ai miei colleghi, noi siamo tutti di uno stesso parere nel caso che l'ordine venisse mai turbato, e voi potete contare sul nostro patriottismo per reprimere i disordini colla massima energia. Noi non mancheremo mai di fare il nostro dovere, ma speriamo che questa estremità, la quale gettò per un momento lo spavento nella Francia, sarà definitivamente scongiurata. Se possiamo evitare uno spargimento di sangue, ci recheremo ad onore di averlo evitato e nutriamo questa speranza.

Parlando della missione dell'Assemblea, Thiers disse che, quantunque l'Assemblea sia sovrana e potesse farsi Costituente, diede una prova di grande saggezza, limitandosi al riordinamento del paese. Questo deve essere il suo scopo, per ottenere il quale ha ancora un immenso lavoro da compiere.

CRONACA DI ROMA

Roma, 11 *marzo*.

Riprendo il racconto dove ieri l'ho terminato.

Chiusa la chiesa del Gesù, assicurati gli arrestati nella caserma del 62° di fanteria, la gente, visto che null'altro strepito rimaneva a farsi, si ritirò a poco a poco. Nonostante i dintorni della chiesa del Gesù continuarono ad essere occupati militarmente per misura di precauzione. Gli arrestati fra le cinque e le sei pomeridiane alla spicciolata ed in vetture chiuse furono trasferiti a Monte Citorio. Erano diciannove, e, fra questi, due sacerdoti, Don Barbellini e Don Collatti, il quale aveva insultato una guardia di pubblica sicurezza; gli altri erano ex-militari pontifici per la più gran parte; eravi pure un Calcagni, ex-ispettore di polizia pontificia. Anche tre giovani del partito liberale, che avevano preso una parte molto attiva nella collisione, erano compresi nel numero degli arrestati.

Un Freddi, *caccialepre*, fu ferito assai gravemente di bastone alla testa; fu ferito leggermente un certo Gregori, ed altri quattro o cinque, tutti con bastone.

È evidente che i clericali, supponendo molto naturalmente che i liberali volessero prendersi la rivincita delle percosse toccate al Santini, si erano preparati. Se non fossero stati fischiati, la cosa sarebbe finita, ed essi non avrebbero mai presa l'iniziativa di un movimento, perchè il coraggio non è il loro sentimento più forte.

✡

Se era stato mal fatto e deplorevole l'accaduto della mattina, non vi era scusa nè pretesto per chi ebbe voglia di perturbare la quiete pubblica ieri ...

Si cominciò da un tentativo di dimostrazione contro il Gesù: alcuni sassi volarono contro le finestre; ma il sopraggiungere sollecito del luogotenente conte Spada con alcuni carabinieri fece cessare istantaneamente i dimostranti dai loro propositi. Erano pochi e della classe la meno scelta.

Si era sparsa voce fino dal dopopranzo di un ritrovo a piazza Colonna. Infatti non più di tre o quattro centinaia di persone con una bandiera e due torcie a vento si riunirono e seguiti da pochi curiosi gridarono per le vie della città: « Viva Vittorio Emanuele; abbasso i gesuiti. »

Anche questi dopo aver girato non poche strade andarono sotto al Gesù ricominciando le grida: un delegato di pubblica sicurezza intimò loro di sciogliersi e venne obbedito dopo due intimazioni.

In via d'Araceli sembra che dell'acqua fosse gettata a bella posta sui dimostranti dalle finestre di un palazzo: carabinieri e delegati dovettero impedire al popolo di atterrar la porta di questo palazzo.

Intanto, come accade sempre, questo zelo di popolo si fu presto cambiato in licenza. Qualche bello spirito indicò il primo povero diavolo che passava, e lo chiamò *caccialepre*: gli furono addosso e lo malmenarono. E si dette il caso che fra i malmenati vi fosse pure un giovane liberalissimo di sentimenti benchè non inclinato per natura ai chiassi di piazza.

✡

Stamani il mio dovere di cronista mi ha condotto al Gesù: vi era al di fuori gran gente e carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. La chiesa era aperta come tutti i giorni; solamente era l'ora della predica e la predica non aveva luogo: pare che sia stata sospesa per odine superiore.

In chiesa vi erano poche persone: la maggior parte di quelle pochissime erano però donne. Nessun *caccialepre* era in vista del pubblico. I padri D. C. D. G. erano per la maggior parte in sagrestia; notavasi ben facilmente che avevano le faccie livide, non so se per la paura di ieri o per la rabbia repressa.

✡

Sarà finito? Speriamolo.

E speriamo egualmente che la pietra dello scandalo sia presto remossa. Bisogna allontanare i gesuiti e mandare per qualche mese al domicilio coatto in qualche provincia d'Italia ben lontana e sicura questa nera feccia della società che serviva il Papa in quell'accozzaglia di gente che chiamavano l'esercito pontificio.

Del resto Roma oggi è perfettamente tranquilla e lo fu anche ieri, perchè, se certi disordini produssero una certa impressione, non erano tali da mettere in serio allarme, e solo l'immaginazione di qualche cronista vide chiudersi le botteghe e nascondersi la gente in casa.

✡

Si dice che il Papa vestito da semplice prete ed in una carrozza privata si recasse ieri mattina verso le 10 1/2 antimeridiane a visitare le scuole de' padri delle scuole cristiane detti Carissimi a S. Salvadore in Lauro, che è poco distante dal ponte S. Angelo, ma al di qua e non nella città Leonina.

Non riporterei questa voce se non si fossero dati da persona autorevolissima i più estesi ragguagli raccolti dai genitori dei fanciulli e dai fanciulli stessi che si educano in quella scuola. Questi raccontavano che andando a scuola furono invitati a tornare a casa per vestirsi da festa; che alle 10 1/2 circa si presentò nella chiesa il Papa, al quale i fanciulli baciaron la mano, ed esso distribuì loro delle medaglie col suo ritratto da una parte e l'Immacolata dall'altra. Alcune di queste medaglie erano d'argento, altre di rame; anzi, uno dei fanciulli che narrava questa visita, assicurava la madre che quelle d'argento il Papa le aveva date solamente *a figli de' neri*.

I giornali clericali ce ne diranno forse qualche cosa: quello che non ci diranno sicuramente si è che certi genitori saputa la visita presero i loro figli ed andarono ad iscriverli alle scuole della comune.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 12 *marzo*.

⁂ Ieri sera, verso le 9 1/2, da un terzo piano della casa che fa angolo fra via del Giglio e via Panzani, si udirono partire grida disperate e confuse come di gente che chiedesse aiuto.

Pochi minuti dopo, si vede una donna affacciarsi alla finestra, urlando a squarciagola. Poi le grida cessarono ad un tratto, e la donna venne strappata con violenza dalla finestra.

Accorrono i carabinieri in compagnia di due guardie, entrano, e salgono le scale, avendo prima la cura di chiudere la porta di strada, per impedire alla folla di invadere la casa.

Il padrone, accorso, anch'esso li segue e li introduce nell'appartamento del terzo piano, dove si ebbe il motto dell'enimma.

Una povera signora che soffre di convulsioni epilettiche, aveva gettate quelle grida, e le persone di casa sua, naturalmente, l'avevano allontanata a viva forza dalla finestra, temendo una disgrazia.

⁂ Il pittore *francese*, che gettandosi ieri l'altro dalla finestra si era fratturata la spalla destra, cessò di vivere nella giornata di ieri allo spedale di Santa Maria Nuova.

⁂ Il settuagenario Bucciotti Antonio, veterano della sciolta drammatica compagnia reale sarda, memore della buona accoglienza ricevuta l'anno scorso dal pubblico di questa illustre città, nella sera del 28 corrente, coadiuvato dalla signorina Clelia Gros e da altri dilettanti, darà a suo totale beneficio una rappresentazione al Regio Teatro Nuovo, gentilmente concessogli.

⁂ Domani lunedì, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina commedia* e la *letteratura italiana*, trattando dell'*Allegoria* del *Purgatorio* di Dante in relazione coll'*Allegoria principale* di tutta la *Divina Commedia*.

Alle 2 pomeridiane il professore Paolo Mantegazza parlerà *Dell'influenza degli animali sull'uomo*.

⁂ Come ho già annunziato in una precedente cronaca, oggi avrà luogo la solenne inaugurazione del Museo etrusco, con intervento di tutti i ministri, del sindaco, di molti professori e di gran numero di distinti personaggi.

⁂ La sera di venerdì 17 corrente, a ore 8 1/2, nella sala Brizzi e Niccolai, il distinto pianista Alfonso Holstein darà un gran concerto vocale e strumentale, cui prenderanno parte egregi artisti che gentilmente si prestano.

⁂ Nella corrente stagione, al teatro Alfieri si daranno non meno di 12 rappresentazioni dell'opera *La Favorita*, interpretata dai distinti artisti signora Eufemia Barlani-Dini, e signori Giovanni Bassiti, Augusto Brogi e Giuseppe Wagner.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi giorni decorsi:

Due buoni della Banca Nazionale, trovati nel dì 6 presso l'uffizio daziario del Ponte all'Asse.

Un orologio d'argento, reperito nel dì 1° marzo.

Un ordigno di ferro fatto a contatore, trovato nelle ore antimeridiane del 6.

Zero

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

PROCESSO ARDITI

Mancandoci la corrispondenza di Napoli togliamo dal *Piccolo* il seguito del processo.

Nella udienza del 10 fu proseguito l'esame testimoniale della causa Arditi. Furono intesi sedici testimoni, fra i quali i medici che avevano nelle varie infermità curato il signor Giuseppe Arditi. Risulterebbe dall'esame di costoro che debba ritenersi esclusa ogni idea di legittima pervenienza in casa Arditi di quel vasetto nel quale si rinvenne una pomata contenente dello estratto d'aconito. Infatti nessuno dei medici ieri uditi ha affermato, anzi tutti hanno negato d'aver somministrato per rimedio all'infermo dell'estratto d'aconito. È da aggiungere però che i due o tre medici che assistettero l'Arditi padre negli ultimi suoi momenti sarebbero concordi ad aver diagnosticato per apoplessia il male che lo trasse a morte. Il dottor Marati, che fu il primo ad accorrere presso il letto del moribondo, e che sosteneva appunto la inesistenza d'un veneficio, mostrò peraltro una qualche incertezza nelle sue risposte, in modo da essere più d'una volta ripreso dal presidente che dirigeva la discussione. Questi furono i risultamenti principali dell'udienza di ieri, per quanto si possano riassumere in poche parole; oltre altre testimonianze intorno alla triste condotta di Antonio Arditi. Su di ciò depose principalmente una Maria Sansone, che era stata domestica degli Arditi, e la quale accennò anche a talune insinuazioni fattele dalla signora Bozza, perchè dichiarasse di aver essa comprato alla farmacia Cianci il vasetto con la pomata d'aconito.

Il Cianci però, esaminato ieri stesso, negò di avere mai spedito dell'aconito per casa Arditi. Aggiungeremo infine che all'udienza di ieri comparve anche l'altra sorella dell'accusato, Emilia, una avvenente giovanetta a 17 anni, la quale, col viso più sorridente che non si convenisse, dichiarò di non volere deporre. Oggi continua l'esame de' testimoni che sarà forse esaurito; e domani si procederà allo esame dei periti.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *La Traviata.* — Ballo: *Esmeralda.*
ALFIERI — Opera: *La favorita.*
NAZIONALE — Opera: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi europei nella China.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *I cassalli.*
LOGGE — *Le guide de l'étranger.*
ROSSINI — *Giovanni il cacciatore.*

Nostre Informazioni

Ieri sera alle 10 50 è partito per Roma il commendatore Lanza, presidente del Consiglio dei ministri.

La gita dell'onorevole ministro a Roma ha per iscopo la scelta della residenza del Ministero dell'interno.

La relazione della Giunta della Camera dei deputati incaricata dell'esame della proposta per il pagamento degli arretrati del dazio consumo non è stata ancora presentata all'assemblea, perchè la Giunta ha deliberato di avere una conferenza col ministro delle finanze per trovar modo di appianare i dissidii, e giungere ad una conchiusione concorde.

Le notizie di Parigi senza cessare dall'essere gravi accennano ad un miglioramento nella situazione. Vanno giungendo i diversi rappresentanti delle potenze che hanno riconosciuto il Governo del quale è capo il signor Thiers. Ieri sera arrivò da Bordeaux il cavalier Nigra, ministro d'Italia.

Fino ad ora ci risulta che il Governo francese non ha ancora fissata la scelta de' suoi rappresentanti nè presso il Governo d'Italia nè presso la Santa Sede.

Abbiamo da Londra che, a malgrado delle dichiarazioni del Ministero, il quale ha affermato non avere notizia della esistenza di un trattato russo-prussiano, l'opinione pubblica si preoccupa vivamente di quella notizia. Si ritiene come cosa assai probabile, che quel trattato sia stato stipulato parecchi mesi prima dello scoppio della guerra tra la Prussia e la Francia.

Ci scrivono da Colonia che i deputati cattolici al Parlamento tedesco, la cui riunione è imminente a Berlino, hanno per mandato dai loro elettori di fare manifestazioni favorevoli alla cessata dominazione temporale del Papa.

Il distinto scrittore francese signor Cherbuliez trovasi attualmente in Firenze.

Martedì vi sarà gran pranzo diplomatico al Ministero degli affari esteri per festeggiare il giorno natalizio di S. M. il Re.

Scrivono da Berlino che il signor di Arnim è stato nominato secondo negoziatore del trattato di pace con la Francia nelle conferenze di Bruxelles, dove già si trova il signor di Balan nella stessa qualità. Questo valga a smentire le voci diffuse dal partito cattolico che il signor di Arnim sarebbe caduto in disgrazia a Corte, per il contegno deferente da lui tenuto verso le autorità italiane a Roma.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile*.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ di Castellammare (Napoli)

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 Marzo.

5120 Obbligazioni di **Lire 300 in Oro** ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a **Lire 245 Oro, 15 Lire** annue d'interesse in **Oro**

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette, mediante pubblica sottoscrizione, *5120 Obbligazioni di Lire 300 in oro* ciascuna producenti *annue L. 15 d'interesse in oro,* pagabili con *L. 5 ogni quattro mesi* al 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa città si vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300** in **Oro** ed emesse a **L. 245 in Oro.** Esse producono **annue Lire 15 d'interesse** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto** e **31 Dicembre** nelle principali città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55. il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza **mobile** sulle dette Lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19 25 di rendita,** che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'**8 per cento.**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte *presenti* ma anche le possibili imposte *future.*

In quanto agl'Interessi

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7 20 ossia il **5 15 per cento.**
Le **Firenze**, che oggi valgono Lire 215 danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10 85 ossia **il 5 per cento.**
Le **Reggio** in emissione a Lire 90 danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4 60 ossia il **5 per cento.**
Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8 per cento.**

Però conviene tenere presente che le **Napoli**, le **Firenze**, le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due Obbligazioni di questa città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** ch'è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire 490; per una Obbligazione Barletta 60. — Totale Lire 550.

Che gli daranno, **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100, annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7 25 per cento** e lo fanno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

Specialità e Garanzie del Prestito.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl'interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il *31 marzo, 31 luglio e 30 novembre* di ogni anno.

Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il *30 aprile, 31 agosto* e *31 dicembre* a Castellammare (Napoli), Torino, Milano, Firenze e Parigi. Le Obbligazioni *rimborsate a lire 300* sono emesse al prezzo di *lire 245 oro,* pagabili come appresso:

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione,
Lire 30 al riparto dei titoli,

Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871,
Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871,

Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872,
Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

Totale Lire 245 in Oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0/0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà *lire 236 in oro* o Lire 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0/0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza mobile le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0/0.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.
TORINO presso i sigg. U. Geisser e Comp.
" " Carlo De Fernex.
FIRENZE " B. Testa e Comp.
" " Giustino Bosio.
VENEZIA " Henry Teixeira de Mattos.
" " P. Tomich.
MILANO " Compagnoni Francesco
" " Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
" " Gius. Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
GENOVA " L. Vust e Comp.
" " A. Carrara.
NAPOLI " Onofrio Fanelli, 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispond. dell'Italia Merid.
VERONA " Figli di Laudadio Grego
" " Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moise Levi di Vita.
BOLOGNA " Luigi Gavaruzzi.
" " Gius. Sacchetti.
MANTOVA " L. D. Levi e Compagni.
PIACENZA " Cella e Moy.
MODENA " M. G. Diena fu Jacob.
TRIESTE " la Succ. della Wiener Wechslerbank.
VIENNA " la Casa principale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II. | **FANFULLA** | Num. 70.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 13 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

LE FORTIFICAZIONI DI ROMA

Ieri sera non avevo dove cader morto: i teatri mi annoiano, nei caffè sbadiglio. Fortunatamente incontrai in via Cerretani un mio amico ufficiale del Genio, condannato al riposo, il quale mi fece da Mentore e mi condusse in una casa di via Ghibellina.

Appena entrato nel salone osservai il massimo silenzio nella società. Tutti erano seduti intorno ad una tavola rotonda col solito tappeto verde.

Le tavole sono come i cavalieri di San Maurizio e come i nostri primi progenitori dopo il peccato: hanno sempre il colore verde addosso.

La padrona di casa mi accolse con un sorriso serio senza parlarmi.

Credevo che fosse una società di sordomuti.

Due graziose bambine di quell'età che aspetta il coronamento dell'edificio nel matrimonio, avevano gli occhi stralunati ed i capelli, senza il presidio dello *chignon*, tutti scarmigliati e ondeggianti come la Cassandra delle pianure d'Ilio, descritta da Euripide nell'Ifigenia.

Vi erano degli uomini bendati che avevano dei fogli di carta davanti ed un lapis in mano, e tra questi v'era il padrone di casa, padre delle due belle ragazze.

E vi erano degli uomini e delle signore senza benda, ma avevano del pari la carta ed il lapis.

Il salone era rischiarato da quella mezzaluce che vediamo nelle scene delle prigioni, quando il tenore, che è sempre destinato nei melodrammi ad essere carcerato, aspetta il soprano per cantare il duetto dell'ultimo amplesso, perchè gli pende sul capo la condanna di morte datagli dal baritono. I baritoni sono il rovescio dei giurati, condannano sempre!

Il mio Mentore m'avea fatto la sorpresa di presentarmi in una casa di spiritisti, di credenti nella religione di Allan Kardek.

Capii che coloro i quali non avevano nè benda, nè carta, nè lapis erano dei *medium* intuitivi, che parlano direttamente con gli spiriti come Torquato Tasso e Bruto.

Capii che coloro che avevano la benda, e il lapis e la carta, al pari del padrone di casa, erano dei *medium* meccanici, come gli stenografi della Camera che scrivono senza sapere ciò che scrivono.

Pei padroni di casa, massime quando sono proprietari di bellissime figlie, la benda agli occhi diventa una necessità sociale.

Capii che coloro che aveano il lapis e la carta senza benda erano dei *medium* scriventi, cioè dei *medium* che Bargoni chiamerebbe di concetto e non di ordine.

Ma ecco che suona il campanello della padrona di casa: il silenzio è rotto.

Tra gli spiritisti il campanello adempie l'ufficio opposto a quello che adempie il campanello di Biancheri!

Rotto il silenzio, gli occhi delle signorine rientrarono nella loro orbita; i capelli all'Assalonne si ricomposero, il padrone di casa e gli altri *medium* bendati si tolsero i fazzoletti dagli occhi, e si cominciò a parlare di politica, deponendo tutti l'arma dei lapis.

Il mio Mentore mise fuori la quistione delle fortificazioni che il Governo intende fare a Roma.

Una delle signorine che avea il fidanzato *a latere* anelava il momento di rispiritarsi, propose di sentire sulla questione il parere di un morto, e il babbo bendato disse: consultiamo Annibale, il vero Moltke dell'antichità.

I lapis, la carta e le bende furono ripresi, ed il mio amico ebbe l'incarico di evocare lo spirito del guerriero africano.

Il muoversi della tavola annunziò la presenza dello spirito.

Tutti in ginocchioni fecero la preghiera, quantunque Annibale appartenesse ad altra religione, cioè a quella della fede punica. Questa fede, per altro, conta non pochi seguaci tra noi, massime in taluni consigli di amministrazione di società anonime.

Passati quindici minuti il *medium* intuitivo annunziò che lo spirito, dopo avergli espresso le sue idee, era ripartito per Tunisi a preparare la difesa contro il bombardamento che Visconti-Venosta minaccia alla sua patria.

Ecco il rendiconto del *medium*:

— Lo spirito dell'africano mi ha detto tante belle cose.

Mi ha detto che se l'idea di fortificare Roma è poggiata sulla speranza di ammazzare Raffaello, Michelangelo, Fidia, Canova, il Domenichino, per questo scopo non è necessario ricorrere ai *Krupp* dei nemici. Si chiami l'Impresa del Mediatore e le si facciano vendere all'asta pubblica tutti i capolavori mobili. Su quelli immobili crescerà l'erba come avvenne in Santa Croce.

Non si è fatto così con gli oggetti di arte di Firenze appartenenti al Demanio?

Mi ha detto lo spirito che Roma si difende a Susa, a Verona e alla Valle del Po. E che se Ricotti ha dei piccioni esuberanti, invece di collocarli nei campanili di Roma, per stabilire il nuovo sistema francese della posta militare, li faccia ammazzare e spennare, però dopo morte e non vivi come fanno i beceri, e li dia per seconda pietanza ai soldati, anche senza il famoso sale.

Mi ha detto che per evitare gli assedii è necessario assediare i fanciulli nelle scuole e tenerveli rinchiusi tutto il giorno, permettendo loro le sortite soltanto la sera per andare a desinare ed a letto.

Mi ha detto: per carità non fate studiare la lingua latina e l'arte poetica, che a' soli bambini degli Ospizi marini di Pietro Barellai. Sia permesso di far sonetti e madrigali a' soli scrofolosi, linfatici e storpii: a tutti quei fanciulli insomma destinati ad essere dichiarati inutili dai Consigli di leva.

Costoro sieno pure abbandonati alla dottrina del famigerato abate Scavia.

I fanciulli validi sieno messi a cura obbligatoria di Euclide e Legendre. Proibite espressamente le opere del Brioschi che le società segrete dell'istruzione pubblica comminano agli scolari.

Abbeverati alla fonte del Brioschi, i futuri generali sbaglieranno le strade, i viveri non arriveranno a tempo, i fucili si creperanno, e i proiettili dei cannoni non arriveranno al bersaglio.

Per sommi capi, ho esposto, o fratelli in Allan Kardek, ciò che mi ha detto lo spirito dell'africano: ora la seduta è sciolta. —

— Amico, fammi il piacere di dirmi se Annibale ti ha parlato del suo famoso aceto, col quale Tito Livio gli facea rompere i grandi massi delle ghiacciaie delle Alpi?

— Amico, questo famoso aceto mettilo insieme al famoso sale della campagna di Cadorna.

La seduta spiritistica si sciolse, ed io mi riserbo di ascrivermi a questa religione appena sarò riuscito ad indovinare quattro numeri al lotto per mezzo de' *medium* di via Ghibellina.

Yorick [signature]

GIORNO PER GIORNO

Dalla direzione del *Gazzettino Rosa* ricevo la seguente lettera:

Onorevole Redazione del giornale il Fanfulla,

Leggo nel *Fanfulla* d'oggi una inesatta asserzione che mi lusingo vorrà nella sua imparzialità e cortesia codesta onorevole Redazione rettificare.

Quella vera perla d'oro del barone Franco Mistrali, per usare delle parole del *Fanfulla*, non ha mai appartenuto alla Redazione del *Gazzettino Rosa*.

Si pubblicò una sua poesia ed un suo articolo quando non si sapeva chi fosse e nulla più.

Quello che avvenne poi è troppo noto perchè sia mestieri ripeterlo.

Certo di vedermi favorito, anticipa i suoi ringraziamenti il

Redattore responsabile del *Gazzettino Rosa*
Dott. Iulio Polese.

***

Rispondo subito:

Io non conosco il signor barone Mistrali nemmeno di *figura*, e non so di lui che quanto se ne dice comunemente. In conseguenza mi era impossibile avvertire l'errore di fatto nel quale cadde il *Fanfulla* stampando che il barone Franco Mistrali era stato redattore del *Gazzettino Rosa*.

Quest'errore il signor Polese me lo fa conoscere ora colla sua lettera cortese, ed io lo rettifico di buon grado.

E tutti pari.

***

Dicono che il ministro delle finanze francesi Pouyer-Quertier ha immaginata una *combinazione facile, piana e sicura* per trovare a prestito la miseria di tre miliardi, e così poter dire lì per lì ai Tedeschi:

— Andatevene con Dio!

Per carità, signor ministro, svelatemi il vostro

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (42)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 69)

— Lo fate in modo non troppo amabile, ma non monta — soggiunse il colonnello ridendo. — Procurate di ritornare quanto prima a Londra; ivi verrete in un luogo che v'indicherò a suo tempo. Per ciò che riguarda vostra nipote Chiara la condurrò io stesso a Londra, per restituirla al padre.

— Ma se parlasse?...

— Non dubitate — lo interruppe il colonnello; — ho i mezzi per farla tacere.

Erano già le tre del mattino quando i due uomini si separarono dopo questo lungo colloquio; perciò si alzarono da letto anche a giorno molto avanzato. Primo pensiero del colonnello fu di recarsi alla stanza occupata da Chiara.

Ma la giovanetta non v'era più.

La gente di servizio nulla seppe rispondere alle sue domande. La ragazza che doveva assistere Chiara cedè alle sue preghiere di lasciarla sola. La finestra era aperta, e da essa pendevano le lenzuola, col cui aiuto era scesa nel cortile.

Sir Federico spedì i suoi servi nei dintorni in cerca di lei, ma essi ritornarono senza aver scoperta traccia alcuna della sua fuga.

***

Chiara era veramente fuggita. Nel silenzio della notte si calò con disperato coraggio dalla finestra. Quando fu a terra, tutto il resto le sembrò di facile esecuzione. Aperto il cancello entrò nel parco, e sotto l'ombra di quegli alberi maestosi e secolari si sentì rassicurata. Camminando a celeri passi arrivò ben presto sulla strada maestra. Ivi giunta si fermò per riflettere alla direzione che doveva prendere.

— Se scoprono la mia fuga, m'inseguiranno sulla strada che conduce a Calais, perchè supporranno ch'io voglia ritornare a Londra. È meglio che io prenda la via opposta. Iddio m'assisterà.

Senza pensar più oltre, entrò nella prima via laterale che rinvenne, fidando in quella Provvidenza che pochi istanti prima aveala sì prodigiosamente salvata dalle persecuzioni e dalle minaccie del vecchio libertino.

XXIV.

La dama dal mantello rosso.

Lady Ida Merton attendeva ansiosa, e di momento in momento, notizie del colonnello Bertrand. Ma le ore ed i giorni passavano lunghi e desolati, ed il promesso aiuto non veniva. Nella sua visita notturna e misteriosa ei le disse di attendere, di non disperare, perchè egli avrebbe pensato a tutto.

— Presto o tardi io vi salverò — pensava Ida. — Fingete, paralizzate la sorveglianza de' vostri custodi, e mostrate di assoggettarvi pazientemente al vostro destino. Queste furono le sue ultime parole. Oh se sapesse quanto è doloroso l'attendere!

La superba gentildonna seguì il consiglio datole dal colonnello Bertrand. Non si lagnò più della prigionia e fece ogni suo possibile per nascondere l'avversione che nutriva per le tre custodi. Stava abitualmente seduta presso la finestra della sua prigione con lo sguardo rivolto sulle tetre circostanti montagne.

Marta Crookman trovava le sue mansioni di nessuna fatica e graditissime. Il castello di Maclomond era bensì una dimora melanconica e monotona, ma in compenso eravi abbondanza di carni affumicate, di selvaggina e di robusto whisky. Marta e le sue compagne rendevano il dovuto onore alla bevanda nazionale, ed ogni sera ne tracannavano qualche boccale in compagnia della vecchia sorvegliante del castello e di due pastori.

L'esteriore di questi due offriva un rimarcabile contrapposto. Donaldo, il più giovine, era d'aspetto aggradevole, con occhi grandi e celesti e con guancie rosee e paffute.

L'altro, di nome Sandy, era un omaccione tarchiato e robusto.

Il suo volto incuteva spavento. La bocca con labbra grossissime, e dalle quali i denti anteriori sporgevano all'infuori come quelli d'una fiera, si apriva dall'uno all'altro orecchio. La fronte avea larga e bassissima, sulla quale, facendo quasi velo a due occhi verdastri, cadeva arruffata una massa di capelli rossi che coprivagli la testa.

La vecchia custode ed il giovane Donaldo lo temevano. Era sempre tetro e taciturno. Divorava avidamente grossi pezzi di selvaggina, che annaffiava con numerosi bicchieri di whisky. Teneva seco un grosso e feroce cane di una straordinaria intelligenza, il quale ubbidiva al suo più piccolo cenno.

Tre giorni dopo la visita del colonnello Bertrand, lady Ida palesò il desiderio di visitare il castello.

Marta Crookman non vi si oppose.

— Credo che sir Roberto non potrà farmi rimprovero se asseconda la vostra volontà — le rispose — ma vi prevengo che non ci troverete nulla di bello.

— Almeno mi svaghirò per un'ora — disse Ida — il che è già qualche cosa.

Si gettò sulle spalle un pesante scialle indiano, perchè i corridoi del castello erano freddi ed umidi, e seguì Marta, che per maggior sicurezza si fece accompagnare dalle altre due sue compagne.

— La mi sembra abbastanza tranquilla — susurrò Marta alle due custodi — ma da un momento all'altro potrebbe abbandonarsi a qualche eccesso. Dobbiamo star bene attente, specialmente in vicinanza delle finestre.

Marta Crookman aveva ragione dicendo che non eravi nulla di rimarcabile nel castello. I mobili erano tutti uguali; di quercia, pesanti, antichi e tarlati. Le vaste sale erano in un completo abbandono.

— Questo castello mi sembra una tomba — disse Ida — ed è veramente adatto per un cuore tradito e per morirvi!

(Continua)

secrèto perchè io possa trovarne quattro!

Pei tre che vi occorrono m'impegno io.

⁂

Nemo propheta in patria sua, o nel migliore dei casi, pochi giorni di trionfo e poi...

Guardate Gambetta. Per quattro mesi in alto, in alto, fra le nuvole col pallone; oggi nell'abisso.

Ma se la Francia lo ripudia, lo adotta l'Ungheria.

Il municipio di Pest gli vuol conferire la cittadinanza d'onore.

Temeswar farà altrettanto.

Chi sa che anche Zagabria non segua il bell'esempio?

Dev'essere tanto lusinghiero un titolo di croato onorario!

⁂

Il ministro Correnti è il Geremia dell'istruzione pubblica, è il salice piangente piantato nel Gabinetto.

Egli rimpiange la sorte degli istituti musicali perchè non producono più genii all'arte, rimpiange la sorte della pittura, e si augura che durante il suo ministero risorgeranno i Michelangioli e i Raffaelli.

Ieri andò nel Museo Etrusco a rimpiangere ciò che egli chiamò *assostamento* degli studi storici.

Se ieri pianse Correnti, oggi piange la Crusca, che non ha trovato tra i suoi vocaboli l'*assostamento*.

Ma l'ha detto il ministro dell'istruzione pubblica, e l'*assostamento* sarà incruscato.

⁂

L'odio contro i Prussiani, a Parigi, è arrivato a tal punto d'intensità, che le operette in musica di *Offenbach* (tedesco) sono state severamente proscritte dai teatri parigini!...

Povero Offenbach! e sì che egli avea scritto la sua musica sopra della *poesia* francese. Chi poteva mai prevedere che sarebbe venuta un'epoca in cui musica e poesia non sarebbero state più sorelle!...

⁂

E qui è proprio il caso di rammentare come lo stesso Offenbach, per aver preso domicilio a Parigi, e per avere scritto della musica francese qualche mese fa, venne rinnegato da' suoi compatriotti tedeschi e messo al bando dai teatri della Baviera.

Scacciato da tutti i teatri, al povero autore della *Belle Helene* e dell'*Orphee aux enfers* non rimane altra via quind'innanzi che scrivere per il teatro... anatomico — il solo teatro che sia al disopra di tutte le gelosie di nazionalità e di partito.

⁂

A Zurigo sono avvenuti gravi disordini (lo dice il telegrafo) fra 900 tedeschi che si erano radunati per celebrare la *pace!*

Se avessero celebrata la guerra, probabilmente non accadeva nulla! Vi sono dei vocaboli che portano disgrazia.

Ne volete un esempio?

I francesi, durante la guerra, erano tutti fratelli: ora che hanno fatto la pace, stanno fra loro come cani e gatti.

⁂

Il *Daily Telegraph* racconta che, appena partito l'imperatore Guglielmo da Versailles, "vi rientrarono le guardie mobili appartenenti a questa città, le quali si *ubbriacarono in modo scandaloso*"

In quanto a me non ci trovo nulla di scandaloso: la sapienza antica c'insegna che i grandi affanni bisogna affogarli nel vino.

⁂

Come sapete, dinanzi alla chiesa dei Gesuiti a Roma è stata data in questi giorni una grande accademia vocale e strumentale di bastonate e fischi, a benefizio della fratellanza italiana.

Quest'accademia non è stata gustata da tutti: massime dai *virtuosi*, che vi hanno preso parte, e che si sono *gentilmente prestati*, come si dice sui cartelloni teatrali.

Fino dai tempi che Berta filava (*Berta* in questo caso non è il femminino di *Berti*) tale genere di spettacoli a grande orchestra aveva sempre un impresario più o meno responsabile.

Se *Fanfulla* fosse stato a Roma, per levarsi una curiosità pungentissima avrebbe gridato: fuori l'impresario!

⁂

Il generale Garibaldi ha scritto al suo amico Sardou, invitandolo a far sapere ai parigini che egli sarà sempre con loro, tutte le volte che vorranno liberarsi dalla peste del *dispotismo* e dei *preti*!

È una lettera, questa, che fa il ritratto dell'uomo e del suo gran cuore!

Se non che, il prode generale non ha avvertito una cosa: cioè, che il dispotismo, per i Francesi, è una peste davvero: ma in quanto ai *preti* li considerano come una *leggera eruzione cutanea*, della quale, stando alle apparenze, sarebbero dolentissimi di guarire.

⁂

Lo Scià di Persia, nel suo viaggio che ha fatto a Bagdad, aveva un seguito composto di mille soldati, mille servitori, 56 donne, e diecimila pellegrini.

Durante il viaggio i *rancî* sono stati regolarissimi, e non è mancato nulla, meno il sale. Dopo questo fatto, se io fossi il ministro Ricotti chiamerei in Italia un persiano, e gli affiderei la cattedra per la fornitura delle sussistenze militari!...

⁂

Sfogliando delle vecchie pergamene, m'è venuto sott'occhi un documento curioso che vo' regalare a quei lettori i quali dubitassero ancora della moderna civiltà prussiana: è un documento che dimostra a chiare note come questa civiltà non sia proprio una invenzione d'oggi, ma vanti dei vecchi quarti di nobiltà e conti in famiglia come roba domestica.

Risaliamo al 1799: francesi e tedeschi federati di russi si picchiavano in casa nostra: un Hohenzollern che comandava qui a Firenze *trovò* di pubblicare la seguente notificazione:

" Da' movimenti che nei passati giorni il nemico ha fatto nei circondari di Sarzana e Pontremoli, hanno alcuni presa occasione di spargere delle nuove svantaggiose ugualmente che false. A questi in oggi così chiamati allarmisti, che in sostanza altr'essere non ponno che partitanti francesi, fo sapere per loro regola, che da qui innanzi contro di essi sarà proceduto con processo militare istantaneo, e il primo ritrovato colpevole sarà *sollecitamente impiccato*.

" Firenze, 20 ottobre 1799.

« *Il generale*
" HOHENZOLLERN. "

(Firenze, 1799. — Per Gaetano Cambiagi, stampatore granducale.)

⁂

Povero Alvisi!

Povere finanze italiane!

Anche il collegio di Thiene, col quale egli ha civettato e ha fatto il ritroso, gli ha voltate le spalle nel momento in cui pareva gli aprisse le braccia, e ha preferito nominare Broglio.

Gaetano Broglio ha forse avuta la preferenza perchè Thiene è sotto la protezione di San Gaetano.

Ora l'amico Broglio è moralmente obbligato a dotare d'un organo di riconoscenza la parrocchia di Thiene.

Se sarà un *organo* coi mantici suonerà la musica prerossiniana; se poi sarà un organo di carta potrà pubblicare la lettera a Rossini.

⁂

E dire che a Thiene Alvisi nella prima votazione ebbe la maggioranza! Mah!... votazione Lobbia!

⁂

Feltre, Treviso, Castelfranco, Palmanova e Todi.

Contate, e sono cinque.

Aggiungete ai cinque collegi quello di Thiene, e faranno sei.

Mezza dozzina precisa di fiaschi che il povero Alvisi ha messo in magazzino.

Se l'Alvisi non trova altro, gli rimarrà sempre una risorsa. Con tanti fiaschi potrà sempre fare il vinaio.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Firenze — Sezione Correzionale.

Udienze del 28 febbraio e 1° marzo 1871.

1° — *Madama Coda — Storia di una cappina di velluto — Maria Elena D. — Furto aggravato — Conseguenze del lusso.*

La sala d'udienza è più dell'usato piena di uditori.

Presiede l'udienza il cavaliere Cantini, degnissimo magistrato, uomo di spirito, e noto per tante ragioni... ma più specialmente pel processo Lobbia, e pei suoi grandiosi baffi grigi e prussiani, che sono oggetto d'invidia di più d'un colonnello e di qualche generale in riposo.

Compie l'ufficio di Pubblico Ministero il giovane ed abile avvocato Melegari, i cui baffetti neri da trovatore stanno in singolare contrapposto con quelli del Cantini.

Egli si chiama il rappresentante *della legge*... quasi i giudici rappresentassero l'anarchia!

Il fisco è la legge; ecco perchè il fisco ha sempre torto!

Non vi è chi non conosca la Coda: ma non intendo parlare di quell'arnese che, per giovarmi di un vocabolo burocratico, serve di *attergato* a molti animali; no, parlo della Delfina Coda, nota e rinomatissima negoziante di mode. Ora il processo (come tante cose di questo mondo) comincia precisamente dalla Coda.

Un bel giorno madama Delfina s'avvide con poco compiacimento della sparizione di un bel taglio d'abito e di una graziosa cappina di velluto! Cerca e ricerca... ma tutto tempo sprecato.

Passa un po' di tempo e la Delfina ebbe la fortuna singolare d'incontrare la smarrita cappina... non *sola*, come ben potete immaginare, ma insieme ad una elegante signora che la portava a passeggiare.

Il cuore di madama Coda balzò di gioia, non tanto pel valore di quell'abbigliamento, quanto per la certezza d'avere il motto dell'enigma; sicchè, chiamata la signora, la Delfina le chiese gentilmente come si trovasse in possesso di quel *surtout*.

Se la signora avesse risposto che l'aveva ricevuto da Berlino sarebbe stata forse creduta; ma le scappò detto che era giunto da Parigi!...

— Mi spiace il dirle — soggiunse la Coda sorridendo — che questo lavoro viene da molto più vicino... perchè viene dal mio magazzino, di dove non so come sia uscito.

La signora, stretta fra l'uscio e il muro, confessò che realmente suo marito aveva comperato quella cappina, o mantelletta, o *surtout* che sia (di mode m'intendo poco) da un suo conoscente qui in Firenze stessa. Il bandolo era trovato!

Il marito della signora, uomo per bene e *libero pensatore*, dichiarò che aveva comperato quell'oggetto dal signor X; il quale, alla sua volta, quantunque israelita più *libero pensatore* del marito della signora, aveva *liberamente* comperato quel *surtout* di velluto per trenta lire, mentre ne valeva ben più di duecento, da... una lavorante di madama Coda istessa, che gliela aveva venduta come roba sua.

Et lux facta est!

Ma, disgraziatamente, per meglio districare la matassa, l'accaduto era stato deferito al potere giudiziario, e la giovane colpevole si trovò ad un tratto fra le unghie della giustizia.

Maria Elena D., nata a Chambéry, di anni 26, alta e ben fatta della persona, con viso simpatico e modesto, bei capelli biondi, con portamento signorile, e graziosamente vestita, compariva sullo scanno dei rei a rispondere del reato di *furto aggravato*!

L'infelice ragazza, benchè colpevole, eccitava la compassione: avea lo sguardo fiso al suolo, piangeva a calde lagrime, e la sua voce, quando rispondeva al presidente, era interrotta e commovente. — Dessa confessò esplicitamente il suo fallo e se ne mostrò amaramente pentita.

Sembra che sia stata indotta a questa prima colpa dai bisogni della toletta alla moda!... Eva ha peccato per la foglia di fico!

Il procuratore del Re, avv. Melegari, quantunque non ancora trentenne, fece una requisitoria da nonagenario, avendo innanzi a sè più che una ragazza bella e piacente, lo spettro vecchio *della Legge*.

L'avvocato parlò, parlò, parlò pestando l'acqua nel mortaio.

Furono sentiti in dibattimento madama Coda, la signora X..., l'israelita che in omaggio al suo culto non volea giurare per non giurare col cappello in capo, e il *libero pensatore*, il quale non giurò affatto perchè non vi è per lui una formula di giuramento.

Il Pubblico Ministero chiese la pena di 20 mesi; ma il Tribunale, più benigno, ha condannata Maria D. a 18 mesi e 20 giorni di carcere.

L'USCIERE. (*Continua*)

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA POLITICA

Interne. — *Si scopron le tombe, si levano i morti.* E le tombe sono i segreti archivi delle Tuileries, e i morti che si levano sono le prove che il tanto proclamato servilismo dell'Italia verso la Francia, vigente l'impero, è una sciocchezza di partito.

Leggete nella *Nazione* d'oggi i documenti relativi alla guerra del 1866; la parola nemica del signor Rouher fa chiara testimonianza della dignità che il Governo italiano ha saputo opporre a certe pressioni. Se la guerra ebbe il termine che ha avuto è un gran che, appetto a quello che le si volea far avere.

Oh se una buona volta certi signori volessero persuadersi che il monopolio della dignità è la peggiore delle Regie cointeressate!

— La *Gazzetta Piemontese* crede che il ministro Sella abbia tastato il signor Landau per sapere se c'era speranza di poter venire ad un prestito.

Ho sempre creduto che l'idea di un prestito il ministro Sella non l'avesse mai vagheggiata. Ma ci furono in proposito tante smentite.

— L'*Economista d'Italia* mi apprende che oggi al Ministero d'agricoltura e commercio si raduna la Giunta plenaria per la navigazione per decidere quali siano veramente le linee che nell'interesse dei nostri commerci importa ammettere a sussidio governativo.

È un problema della più alta importanza. Il tempo d'una decisione e d'una scelta è venuto; l'ha affrettato il passaggio della valigia delle Indie. Si tratta ora di coordinare intorno a questo grande servizio tutti gli altri minori. *Hoc opus, hic labor.*

— Trovo nei fogli romani che la *Commissione del Tevere* ha già presentato al Ministero dei lavori pubblici il suo rapporto sui lavori idraulici che a suo parere dovrebbero preservare la futura capitale dai troppo frequenti capricci del biondo fiume.

Questo rapporto vedrà quanto prima la luce nella *Gazzetta Ufficiale*.

— Non so se il professore Luzzati, segretario generale dell'agricoltura e commercio, abbia ancora raggiunta l'età della ragione... parlamentare (che, fra parentesi, non ha che fare colla comune). Due mesi addietro non l'aveva raggiunta di certo.

A ogni modo gli elettori di Oderzo l'hanno portato nuovamente in palma, ed eccolo deputato.

— Il collegio elettorale di Thiene ci rimanda alla Camera il signor Emilio Broglio. L'Alvisi con tutto il vantaggio degli otto punti ottenuti la scorsa domenica rimase in asso.

Estere. — *Parigi è quieta.* Montmartre, superba dei suoi cannoni, continua a farvi la guardia per conto del Governo. Un tratto di spirito del generale Aurelles de Paladine valse più che un atto efficace di repressione.

Quei di Montmartre glieli volevano consegnare. — Oh sono troppo in buone mani, custoditeli voi. — E i ribelli diventarono così, senza saperlo, i migliori alleati del Governo; e la ribellione, ch'essi avevano cominciata, si acquistò il nome di *platonica*.

È il battesimo datole dall'*Indépendance Belge*.

I rappresentanti delle potenze estere, tutti dal primo all'ultimo, sono rientrati a Parigi. Manca il nunzio del Papa. Ma il Papa non conta provvisoriamente fra le potenze terrene; e pare che il nunzio sel sappia.

— La Francia va ricostituendo le sue forze militari di terra e di mare. In terra, per ora, ottantadue reggimenti di fanteria con le armi speciali in proporzione, però senza alcun pregiudizio di un radicale riordinamento. In mare due flotte: l'una del Nord, in armamento; l'altra dell'Oceano, in riserva.

Per i mezzi amministrativi, quanto prima avrà luogo la nomina di sessanta prefetti; ma a stipendio ridotto da quarantamila a venticinquemila franchi. Proprio quanto un ministro in Italia!

È tanto grosso il conto da saldare alla Prussia!

— Nulla ancora di stabilito sul giorno dell'apertura delle trattative di pace a Bruxelles.

Corre voce intanto che la Prussia abbia l'intenzione di mettere sul tappeto una questione eminentemente umanitaria, per far trionfare il principio dell'inviolabilità della proprietà privata che sarebbe immune da prede anche se posta sotto bandiera nemica.

— Ieri il telegrafo ci diè notizia di serii disordini avvenuti a Zurigo.

Ecco ora come andarono le cose. I tedeschi residenti in quella città vollero festeggiare la pace, e a quest'uopo si riunirono alla Dohnalle. Il popolo messo su, a quanto pare, dall'*Internazionale*, gli assalì ripetutamente. Bandiere, trofei, tutto andò a soqquadro non esclusa qualche povera testa di tedesco. La forza intervenne e pose sotto chiave parecchi tumultuanti. Nella notte — quella dall'11 al 12 — nuovi assalti contro le carceri per liberare i prigionieri e nuovo intervento della forza, che tirò sul popolo.

Morti e feriti; e l'ambasciatore germanico che ha invocata la protezione del Governo: ecco il bel risultato.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 11. — Il dazio sul tabacco fu accresciuto di 20 piastre per ogni oka.

Zurigo, 12. — I disordini avvenuti giovedì fra 900 tedeschi, che si erano uniti per celebrare la pace e la plebe, a cui eransi uniti alcuni soldati ed ufficiali francesi, eccitati da emissari della lega internazionale, e per cui parecchi individui rimasero feriti, si sono rinnovati il giorno seguente. La plebe sforzò la prigione per liberare i detenuti. L'ufficiale di guardia, fatta l'intimazione, comandò il fuoco. Un uomo rimase morto. La folla allora si ritirò.

Ieri correva voce che i tumultuanti avrebbero saccheggiato l'arsenale e la Banca. Il Governo fece venire 5 battaglioni e 2 batterie che intercettarono i passaggi. L'ordine non fu più turbato.

Bruxelles, 12. — Si ha da Parigi, in data dell'11:

Non è avvenuto alcun fatto nuovo a Montmartre e negli altri sobborghi. Nel resto di Parigi regna una completa tranquillità.

I giornali smentiscono che Rochefort sia morto.

Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza pei fatti del 31 ottobre.

Il generale Vinoy passò in rivista 40,000 uomini dell'armata della Loira, i quali formeranno la nuova guarnigione di Parigi.

Apertura della Borsa: Rendita francese 51; italiana 53 95.

Madrid, 11. — I ministri e i candidati ministeriali furono eletti a grande maggioranza

Si calcola che il risultato probabile delle elezioni

sarà per due terzi favorevole al Ministero, e un terzo rappresenterebbe tutte le opposizioni riunite.

Zurigo, 12. — Questa mattina alle ore 2 avvennero nuovi disordini. La plebe diretta dagli emissari della lega internazionale tentò di liberare i prigionieri e di saccheggiare l'arsenale. Dappertutto fu respinta dopo un primo fuoco delle truppe.

I tumultuanti lasciarono tre morti e molti feriti.

La giornata passò tranquillamente. Ritiensi che l'ordine sia ristabilito.

Berlino, 12. — L'Imperatore che partì il dì 10 per Gonesse onde visitare gli accantonamenti del corpo sassone, andò quindi a Rouen, ove doveva aver luogo ieri una rivista della prima armata. S. M. si fermerà fino a tutto oggi ad Amiens e vi passerà in rivista l'8° corpo. Partirà domani per Nancy, ove resterà fino al 14 e arriverà a Berlino il 17 o il 18.

Dresda, 12. — È arrivato il principe reale di Sassonia.

Zurigo, 12. — Fu sequestrato un proclama che fa appello agli internati francesi affinchè si associno alla lotta dei socialisti contro la borghesia.

Dopo pranzo si sono formati alcuni attruppamenti dinanzi all'Arsenale. L'ordine non fu turbato.

Questa sera sono arrivati tre battaglioni, due di San Gallo ed uno d'Argovia.

Fino alle ore 10 1[2 di stasera non avvenne alcun disordine.

Bordeaux, 12. — Il capo del potere esecutivo ricevette Nigra e Seisal, i quali gli consegnarono le loro credenziali come ministri plenipotenziari d'Italia e del Portogallo.

Egli ricevette pure il principe di Metternich.

Bruxelles, 12. — Si ha da Parigi in data dell'11:

In seguito all'ingombro delle ferrovie le ultime truppe tedesche che dovevano partire oggi da Versailles vi resteranno ancora qualche tempo.

La *Semaine financière* dice che, secondo le informazioni pervenute, la Banca di Francia, che aveva nello scorso settembre 1774 milioni di biglietti in circolazione, non ne avrebbe ora che quasi due miliardi.

Lo stesso giornale smentisce la voce che siano stati di già versati a Versailles 500 milioni. Soggiunge che nulla fu ancora stabilito sulla cifra dei prestiti e sui modi di emissione.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 51; prestito 51 75; fondiario 907; Lione 800; Nord 905; Orleans 745; italiano 58 95; austriache 787; lombarde 357; Banca 2900. Pochi affari.

PROCESSO ARDITI

Il dì 11 non si tenne seduta: doveva in essa aver luogo la udizione dei periti medici e chimici circa la esistenza o no d'una sostanza venefica negli organi dell'estinto; però per l'assenza del professore Orosi di Pisa e del Tommasi l'udienza è stata rinviata a lunedì 13.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 13 *marzo*.

*** Ieri ebbe luogo nella sala dell'Accademia Filarmonica la solenne distribuzione delle onorificenze per la fiera dei vini.

Vi assistevano eleganti signore e molti distinti personaggi. Il commendatore De Blasiis, rappresentante il ministro dell'agricoltura, pronunziò un discorso di circostanza accolto con applausi dal scelto uditorio.

I premiati (ed erano molti, troppi forse) ricevettero un diploma ed una medaglia incisa dal signor Famisi, d'argento o di bronzo, secondo il merito. Il professore Mariani ha ricevuto una medaglia d'oro; e medaglie d'argento e diplomi furono pure conferiti ai componenti il giurì, ai membri del Comitato ed a tutti coloro che hanno in qualche modo cooperato nell'organizzazione della fiera.

Giacchè la Commissione si sentiva in vena di generosità, perchè non dare una medaglia anche agli intervenuti alla festa? Sono stati i soli non premiati!

*** Alla prova di studio data ieri dagli alunni dell'Istituto musicale assisteva il maestro Verdi.

Al suo entrare nella sala, il pubblico scelto e numerosissimo lo accolse con generali e prolungati applausi, e le ovazioni si rinnovarono più vive e più entusiastiche dopo la esecuzione di un coro del *Nabucco*, di cui si volle la replica. L'illustre maestro, grandemente commosso, dovette più volte alzarsi per rispondere coi suoi saluti al caloroso plauso dei suoi ammiratori.

Gli alunni mostrarono nella esecuzione di tutti i pezzi portati nel programma un'abilità ed una intelligenza artistica non comune, ed io sono lieto di poter fare i miei complimenti tanto ad essi che agli egregi insegnanti dell'Istituto musicale.

*** Questa sera, 13 corrente, il prof. Dionigi Sicaro farà lezione di diritto commerciale nella gran sala del R. liceo Dante, alle ore 8.

Egli continuerà a trattare *dei commercianti*.

*** Questa sera, lunedì 13 corrente, a ore 8 precise, nel pio Istituto dei Bardi (via Michelozzi N. 2, presso via Maggio), il prof. Eccher darà la consueta lezione di Fisica industriale e tratterà *dell'equilibrio dei liquidi*.

*** Il commendatore Lanza, ministro degli interni, è giunto di ritorno da Roma questa mattina alle ore 7 20.

FRA LE QUINTE

*** Povero *Don Carlo!*

Dove diamine è andato a rompersi il muso?

Proprio nel teatro che porta in fronte il suo nome: al San Carlo di Napoli!

Se il telegrafo ha portato la notizia in Ispagna, addio carlisti!

*** *A qui la faute* della caduta?

I giornali di Napoli dicono che la colpa è dei cantanti che non furono all'altezza della situazione; i cantanti dicono che la colpa è del pubblico che non fu all'altezza della musica; il pubblico grida che la colpa è dell'impresa che alzò i prezzi serali ad altezza spaventosa...

Il certo è che *Don Carlo* fu sepolto sotto una valanga di sbadigli...

Requiem æternam!

*** Ma se *Don Carlo* è morto, *Don Giovanni* è vivo! E suona la chitarra al teatro la Scala con una disinvoltura degna di *Figaro*. Le male lingue del caffè Gnocchi dicono però che non è un *Don Giovanni* da *Scala*, ma da *cortile*, e che la stessa *Donna Anna*, signora Fricci, è al di sotto della sua fama. Invece *Zerlina*, la signorina Waldman, ha contentato tutti, ed ha intontito il resto...

Pompo in questo caso anch'io per *Zerlina* un fiume di complimenti.

*** E giacchè la pompa è in moto, seguito a pompare per la signora Carlotta Ferrari — una scrittrice di musica degna di lodi — con e senza *calembour*...

La signora Carlotta è Lodigiana, nonchè lodevole...

E la sua *Eleonora d'Arborea* (misericordia, che titolo!), rappresentata sere sono al Teatro Civico di Cagliari, è stata accolta con grandi feste...

Così dicono i giornali ed io ci credo: non comprendo però come la signora Carlotta abbia potuto mettere in musica *Arborea*, una parola così antimusicale!

Misteri del contrappunto femminile!

*** Quella povera *Saffo* al Regio di Torino è da parecchie sere che fa il *salto mortale*, e il pubblico non si commuove, e non le gitta un sughero per tenersi a galla...

E pensare che delle *Saffo*, come la Biancolini — cantabilmente parlando — non se ne contano a dozzine...

Decisamente il tempo delle poetesse è finito!

*** Quella cara Bensina...

Da non confondersi con la tintura per cavar le macchie, che si scrive col *z*...

Quella cara Bensa — la prima donna che ci ha dato il primo latte del *Ruy Blas* ha dovuto sciogliere la sua scrittura col Regio di Torino per motivi di raffreddore...

I torinesi, desolati di averla perduta, si sono sfogati... in applausi a madamigella Pitarck che ne ha preso le veci.

Che cosa sono gli uomini — mio Dio — e come son cattivi quando sono *abbonati!*

*** Freddini molto gli *Ugonotti* alla Fenice di Venezia; malgrado il calore della sala, e il fuoco artistico di madama Stolz, del signor Cotogni e di Fancelli...

Pare che l'*insieme* fosse andato maluccio... Sempre l'*insieme*: quel povero *insieme* è il capro espiatorio di tutti i fiaschi... Quando non si vuol dire: è stato il tenore A, la prima donna B, il basso X si fischia l'*insieme*, si critica l'*insieme*, si maledice l'*insieme*...e ciao!

« Tutto s'addossa sulle spalle mie...
Fino le spie! »

*** *La gerla di papà Martin* del maestro Cagnoni avrebbe avuto un successo felicissimo al Teatro Nazionale di Genova... Me ne consolo tanto con *Papà Martin* e col maestro, il quale, per chiamarsi Cagnoni, scrive musiche tutt'altro che da cani... Dei maestri veri *cagnoni* ne conosco io una mezza dozzina, ma il loro casato è invece...

Armiamoci di prudenza e zitti!...

*** Come sorge elegante e gaio — che ossatura graziosa e leggera — che gentile uccelliera sembra a guardarlo ora!

Che cosa? Il nuovo Parlamento a Roma?

Che Parlamento!... il teatrino di Grégoire in piazza S. Maria Novella...

Voglio, questa primavera, *gregorizzarmi* fino al midollo...

Fegato di merluzzo ed Offenback: ecco la mia cura: la raccomando ai poveri di sangue e un tantino anche a quelli di *spirito*.

*** Al teatro Alfieri sono cominciate ieri sera le 12 rappresentazioni della *Favorita* con la solita signora Barlani-Dini...

È una specie d'ipoteca che cotesta prima donna ha messo all'Alfieri, dove le rappresentazioni si danno sempre a dozzina — come le ostriche ..

È curioso però che mentre il cartellone annunzia la *Favorita*, due righe sotto dice: « non sono ammesse le entrate di *favore*. » Che contraddizione è cotesta?

*** Infelice *uomo-mosca!*

Vi ricordate quante volte lo avete applaudito nella scorsa estate al Politeama?

Ebbene: l'uomo-mosca è morto!

Sere sono, al Mauroner di Trieste, facendo i soliti esercizi è cascato giù... e pochi minuti dopo era freddo.

Credete voi che con la morte di Hanson Thure sia spenta la famiglia degli uomini-mosca?

Nemmeno per sogno...

Gli uomini-mosca sono immortali: e il primo uomo-mosca è il giornalista!...

*** Novità drammatiche: la *Beneficenza* del signor Dominici è riuscita mediocremente al Gerbino di Torino, *beneficenza* christophle; le *delissie del matrimoni* al Rossini furon trovate più *delittuose* che *delissiose*; piacque al Fondo di Napoli, non al fondo della città, il *Brindisi* di Castelnuovo, e *Nonna scellerata* di Torelli segnò *zero* al Gerbino di Torino. Si attende al Fossati di Milano una nuova operetta di Offenbach, intitolata: *L'Isola di Talipatan!*

E Salvini fila per l'America il 13 di questo mese che, se non sbaglio, è oggi.

*** Ohè! signori Maurizio e Lazzaro della Pergola! Ohè! signori Cesare e Gaetano: viene o non viene la *Contessa d'Egmont* a liberarci da *Esmeralda*, e da quella stupidona d'una capra, e da quel noioso *Quasimodo?*

Arriva o non arriva il *Califfo* da *Bagdad?*

C'è pericolo che la *Contessa* e il *Califfo* siano rimasti arrenati come il *Volturno* in qualche banco di Civitavecchia?

O che aspettino l'apertura della ferrovia del traforo per prendere il treno merci?

Risposta subito, per carità, chè gli abbonati aspettano!

Il Pompiere

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
ALFIERI — Opera: *La favorita*.
NAZIONALE — Opera: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi europei nella China*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Il codicillo dello zio Venanzio*.
LOGGE — *Mademoiselle de Belle-Isle*.
ROSSINI — *Fra Girolamo Savonarola*.
PIAZZA VECCHIA — *La gran giornata di Stenterello* — Ballo: *La fidanzata*.

Nostre Informazioni

L'onorevole ministro Lanza, nella giornata di ieri, si recò a visitare i lavori di Monte Citorio e del palazzo Madama, e rimase assai soddisfatto del modo con cui essi procedono.

Le notizie di Roma di ieri sera sono buone. La pubblica tranquillità non è stata ulteriormente turbata.

Nel Vaticano si erano fondate molte speranze sull'esito delle pratiche che si credeva o si supponeva dovesse fare a Bordeaux monsignor Dupanloup, vescovo di Orléans, a favore del cessato governo temporale. Ora, vedendosi che le cose procedono come procedevano finora, e che nulla è innovato, si sparla assai di quel prelato, e lo accusano di poco zelo.

Alcuni giornali tornano a parlare di pratiche fatte dai rappresentanti di potenze estere presso il nostro Governo relativamente alla questione romana. A noi risulta che queste voci non hanno neppure l'ombra del vero. Le potenze proseguono a serbare quel contegno di astensione benevole che hanno tenuto sempre a riguardo della questione romana.

I lavori della Conferenza a Londra proseguono. Quest'oggi è annunziata un'altra adunanza. Si crede che fra poco quei lavori saranno terminati.

Abbiamo da Vienna, che la notizia di un trattato russo-prussiano anteriore alla guerra è ivi considerata come verosimile.

La Commissione scelta in seguito all'incarico avuto dal Comitato privato dal presidente Piroli per riferire alla Camera sul disegno di legge relativo alla libertà delle banche è composta dagli onorevoli Boselli — Fano — Fenzi — Maiorana — Minghetti — Seismit-Doda e Servadio.

Questa mattina la Commissione incaricata di riferire alla Camera sul progetto di legge per il pagamento degli arretrati del dazio consumo da parte dei comuni ha avuto una lunga conferenza con l'onorevole ministro delle finanze. Ci è probabilità di accordo.

L'onorevole Luzzati, che per la terza volta venne eletto ieri a deputato del collegio di Oderzo, ha compito nei giorni scorsi il trentesimo anno di età; e quindi non vi potranno più essere ostacoli alla sua eligibilità.

Il luogotenente generale Carini, che gli elettori di Piacenza hanno rimandato ieri alla Camera, è stato traslocato dal comando della divisione militare delle Puglie, residente in Bari, al comando di una divisione attiva a Tivoli.

FATTI DIVERSI

** Il professore Palmieri, l'ajo del Vesuvio, comunica ai giornali di Napoli la seguente nota sulla eruzione:

Il piccolo incremento nell'attività del nuovo cono manifestatosi la notte del dì 7, giorno in cui la luna era in opposizione e prossima al perigeo, si mantiene tuttavia. Il nuovo cono è in parte dirupato, per cui splende di notte come un faro e lascia uscire dai suoi orli parecchi rivoli di lava di una scorrevolezza ammirevole, per modo che in sulle prime percorre tre metri in un minuto secondo, e frattanto poche volte giunge nell'*atrio del cavallo*, sia perchè di poca mole, sia per la solita indole periodica delle lave.

Il cratere principale intanto non solo tuona più spesso, ma gitta i suoi proiettili con più forza di prima, onde alcuni si elevano all'altezza di 120 m.

** La Costituente francese passa da un teatro all'altro: da quello di Bordeaux a quello di Versailles. L'origine di quest'ultimo e gli avvenimenti storici compiutisi in esso meritano un ricordo. La costruzione rimonta al 1753. Fu l'architetto Gabriel che n'ebbe incarico da Luigi XV, che ordinò quell'opera per condiscendere ai desiderii di madama Pompadour. Ma questa non potè goderne perchè non fu che sotto il regno della favorita che venne dopo di lei, madama Du-Barry, che la sala fu terminata. Il 16 maggio 1770 avvenne l'inaugurazione in occasione del matrimonio del Delfino (in seguito Luigi XVI) con Maria Antonietta.

Il 2 ottobre 1789 vi ebbe luogo il famoso banchetto dato dalle guardie del corpo a degli ufficiali dell'esercito francese e della guardia nazionale, nel quale avvenne quella dimostrazione legittimista, che fu causa dell'invasione del castello di Versaglia, fatta tre giorni dopo dal popolo di Parigi, il quale costrinse la famiglia reale a recarsi a Parigi.

La sala del teatro può contenere 1200 persone.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 13. — L'Alsazia e la Lorena saranno costituite in paese autonomo, ma unito all'impero tedesco.

Napoleone si è imbarcato a Rotterdam diretto in Inghilterra.

Vienna, 12. — Metternich continuerà a rappresentare l'Austria presso la Repubblica francese.

Napoli, 13. — D'ordine del Ministero è stata d'urgenza armata la pirocannoniera *Varese*, destinata a rinforzare la squadra del Mediterraneo.

Il capitano di fregata Civita prese il comando della *Varese*.

NOTIZIE DI BORSA

Per dovere di cronista devo registrare *oggi* un qualche sostegno alla nostra Borsa, specialmente nel 5 0[0. Mi duole di non poter registrare egualmente una ripresa negli affari i quali continuano ad essere assai scarsi.

Il cambio su Londra è in aumento ma senza grande richiesta.

Il 5 per cento cont. 56 95 a 57, f. c. idem.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 83 45 a 83 55
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 70 a 79 80.
Azioni Regia f. c. 671 a 674.
Obbligazioni Regia 470 *.
Banca Nazionale Toscana 1364 *.
Banca Nazionale Italiana 2370 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 206 206 1[2.
Obbligazioni 3 0[0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 328 1[4 a 328 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 181 *.
Buoni meridionali cont. 440 1[2 a 441.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 05 1[2 a 21 07.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 40 a 26 45.
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Foligno).					
Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . . »	7 22 a.	8 33 p.
FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Maremmana).					
Parte da Firenze. . . . Ore	9 20 a.	— —	Parte da Napoli . . . . Ore	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . . »	10 p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —
FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa					
Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . . »	3 10 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . . »	2 10 p.	1 28 a.
Parte da Foligno . . »	3 [illegible] p.	4 1[illegible] a.	Parte da Foligno . . »	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . . »	[illegible] p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . . »	8 33 p.	7 22 a.
NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.					
Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma . . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . . »	9 10 p.	10 15 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . . »	[illegible]	[illegible] p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.

Carature — L'Unione delle Obbligazioni a premi

via Rondinelli, 8, Firenze, mette in vendita al prezzo di lire 5 dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere per tre anni a tutte le estrazioni* dei prestiti seguenti:

Milano (1861) - Bari - Barletta - Reggio - Imprestito Nazionale.

In 3 anni *57* estrazioni — *7113 premii* formanti complessivamente *6,727,140 lire.*

La sottoscrizione à aperta dal 1° a tutto *il 14 marzo* in *Firenze, via Rondinelli, 8, primo piano.*

In Provincia presso i signori corrispondenti dell'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMII. *I programmi si dispensano* gratis.

GIUSEPPE MAGHERINI

proprietario della Trattoria alla *Pietra*, fuori di Porta San Gallo, avverte la sua numerosa clientela di avere riaperto il solito locale.

Le persone che volessero onorarlo troveranno squisitezza di generi e puntualità di servizio.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28 e Roma, piazza Crociferi, 47. Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

FIRENZE

Da vendere una Villa situata sulla discesa della collina di Montughi, con una magnifica vista della Città, e a venti minuti della Piazza del Duomo. e presello fabbricative di terreno in lotti e rusare a piacere del compratore. La Villa contiene un superbo salone al cent 3 con un seguito di cinque camere da ogni lato, tre dieci camere al primo piano, due cucine e camere da domestici per due famiglie. Giardino, serre, orto, boschetto all'inglese, vigneto che produce 50 barili di vino. Cascina di latte, stalla per 6 cavalli, rimessa, casa pel fattore e casamenti pei contadini, ecc. — Il tutto in perfetto stato. Dirigersi o con lettera o personalmente dalle 12 [illegible] 2 pom. [illegible] proprietario [illegible] SCHILLER Palazzo Bri[illegible] a Ro[illegible], FIRENZE.

AVVISO AI BACHICULTORI DEL SEME GIALLO.

Col giorno 13 corrente, si troverà in vendita, presso il sottoscritto, N. **300 once** di seme del *Khorasan* di Bosnia e dello *A[illegible]*, seltissima qualità e condizione, al prezzo di L. 15 per oncia di grammi 25.

E. MERLO

Via Terr[illegible]oni, 16, secondo piano.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, **SUDORI** ed occhi di pernice ai piedi, [illegible] per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche [illegible], piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 2[illegible]. Scatola contenente 12 schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso E. E. **OBLIEGHT,** via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

GRATIS

a chiunque ne fa ricerca al **R. Stabilimento RICORDI, Milano** s'invia un numero di saggio completo della *Gazzetta Musicale di Milano* e della *Rivista Minima* di A. Ghislanzoni, periodici elegantissimi che trattano d'arte, di politica, d'attualità, ecc., ecc., e superiori a qualunque altra pubblicazione per modicità di prezzo, e stando i due giornali riuniti solo **Lire Venti** all'anno, con diritto a molti premii in musica, Romanzi, Album [illegible], ecc. ecc.

Avviso ai Bachicultori

Il sottoscritto invita quei Bachicultori che, anche in quest'anno volessero onorarlo delle loro commissioni per il **Seme di Bachi da Seta, nostrale a bozzolo giallo,** ad avanzare, al più presto possibile, le loro domande. Il Seme, che il sottoscritto stesso garantisce **buono al microscopio,** si rilascerà al prezzo di **Lire 28** l'oncia di grammi 25.

Le commissioni verbalmente o per lettera si riceveranno: dal signor Carlo Papini (via Lambertesca, 11, Firenze); dal signor Pietro Mattarol (Monsummano per le Case); e dal sottoscritto [illegible] a Pistoia.

RAFFAELLO DRINGOLI.

Qualunque persona — I nostri
Desiderasse — Nuovi
Far conoscenza — Prezzi
Colle nostre — Correnti
Macchine da cucire — Ridotti
Perfettamente silenziose — Vengono
Riceverà le più dettagliate — Spediti
Informazioni. — Gratis
Non comprate — A chi
Una Macchina da cucire — Ne fa
Se non la trovate — Domanda
Facile per imparare — Dove
Facile per lavorare — Le nostre
Facile nell'agire — Macchine
Facile per tenerla in ordine — Non sono
Perfetta nel suo meccanismo — Conosciute
Perfetta in costruzione — Ci fa un
Sempre pronta — Piacere
E soddisfacente. — D'introdurle
Non comprate — Per fare
Una Macchina da cucire — Conoscere
Finchè non sapete — La loro
Quale sia la migliore a scegliere. — Utilità.
Non comprate — Non possiamo
Finchè non sapete — Pretendere
Qual Macchina da cucire — Che ognuno
Possa prepararsi all'istante — Pensi egualmente
Per qualunque lavoro — Ma esistono
E mai si trova in disordine. — Poche
Non comprate finchè sapete — Famiglie
Qual Macchina da cucire — Cucitrice
Non è suscettibile — e Sartrici
A nessun guasto. — Che cambierebbero
Tutte queste qualità — Nostre Macchine
Possiede la Macchina — Con altre
Vera americana — Dopo averle
WHEELER E WILSON — Adoperate
Il deposito generale — E provate.
Si trova in **FIRENZE**
Nella VIA DE' BANCHI, N. 5 e
ROMA presso
Fratelli Bianchelli
Via Fontanella di Borghese, 70

TUTTE LE INSERZIONI per i seguenti Giornali

La Nazione Il Diritto Gazzetta d'Italia Fanfulla Italia Nuova L'Opinione Nazionale Gazzetta del Popolo Corriere Italiano Il Conservatore Gazzetta dei Banchieri Indicatore dei Prestiti Gazzetta delle Campagne Lampione	Giornali di **Firenze.**
Libertà Osservatore Romano Nuova Roma	Giornali di **Roma.**
Pungolo Roma Nuova Patria Conciliatore Popolo d'Italia Indipendente Soluzione Omnibus Vero Messaggiero Italia Economica	Giornali di **Napoli.**

Si ricevono esclusivamente ed unicamente presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE 28, *Via de' Panzani* | ROMA 47, *Piazza de' Crociferi.*

NAPOLI *Vico Corrieri a Santa Brigida,* 34.

Nessun altro qualsiasi Ufficio od Agenzia di Pubblicità di queste tre città è autorizzato di accettare Inserzioni od Avvisi per i suddetti 26 Periodici. Le ordinazioni e commissioni di pubblicità per aver corso devono perciò essere dirette ad uno dei tre sopra menzionati indirizzi, dove si ricevono anche commissioni di Abbonamenti ed Inserzioni per qualunque Giornale del mondo.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

Nuova-York, 17 ottobre 1839 (del farmacista GALLEANI).

[illegible] **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è spe[illegible] per l'*erpete* [illegible] *del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10.**

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . . » 24 — » » 12 — » » 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTA'** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —
Ed un altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zoppetti* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTA che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). — Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestro . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 71.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Martedì, 14 Marzo 1871 — Un numero cent. 5

ANCHE I VESCOVI!

Se alcuno de' miei lettori s'imbatte nell'avvocato Tremacoda.... Lo conoscete l'avvocato Tremacoda? Un bravo uomo, a pigliarlo pel suo verso: un liberale della data della libertà, che ha servito la *causa*, ha patito per la *causa*, ed è sempre in prima fila nelle rappresentazioni dei *meetings* per la *causa*; è tanto sviscerato per la libertà che la vorrebbe tutta per sè; non per egoismo, chè egli ha un cuore di Cesare, ma per tema che gli altri gliela sciupino: dentatura in ottimo stato; convinzioni politiche sempre profonde; aspetto gioviale; amico dei ministri, nemico del Governo: avvocato.

Se alcuno de' miei lettori, or che lo conosce, s'imbatte in lui, ritenti l'opera fraterna e caritatevole nella quale io ho fallito: faccia prova se gli riesce di calmarlo e rabbonirlo.

L'accostai iersera mentre leggeva la *Riforma*: era affatto fuor dei gangheri, minacciava d'insorgere come un sol uomo e di uscire dalla legge e dal caffè.

— È un'enormezza! — esclamava — una mania furiosa di reazione. Ci vogliono gettare, mani e piedi legati, all'idra papale. Non ha letto?

— La *Riforma* non la prendo che la mattina coll'*Opinione*; l'una coll'altra mi fanno un caffè e latte che trovo molto igienico.

— Dunque non ha visto che ci vogliono spogliare anche dei vescovi, per darli al Papa. L'*exequatur* è ito; la legazia di Sicilia è spacciata; dell'*appello ab abusu* non se ne deve più parlare e viva la libertà... dei preti e pei preti...

— Di fare il prete. Oh che vuole che facciano la guardia nazionale per pigliarsi delle busse come al Gesù?

— Lasciamo gli scherzi perchè è in giuoco la causa della libertà, l'esistenza, l'avvenire della libertà.

— Ed è appunto per questo che io voglio lasciare al Papa la libertà di nominarsi i suoi vescovi, come il ministro Lanza nomina o non nomina i suoi prefetti.

— Le son chiacchiere codeste, sofismi di liberali utopisti. La verità vera è che se noi non abbiamo più il diritto di nominare i vescovi del Papa, possiamo cantare il *De profundis* sulla libertà, sull'unità, e sull'Italia, a menochè, come dice molto saviamente la *Riforma*, non si venga a fare un'altra rivoluzione per riconquistare la libertà di proporre i vescovi: e stia sicuro che ci si verrà: perchè, le ripeto, senza quella libertà non si può vivere.

Una mano sulla coscienza, e la mi dica lei, se potrebbe dormire i suoi sonni tranquilli quando dovesse temere che domani il Papa mandi qui un vescovo, nemico della causa...

— Del Papa?

— Della nostra, dell'Italia dico.

— La senta; quando avessi cenato bene e fatta una regolare digestione, le potrei fin d'ora guarentire che dormirei tranquillo quanto il Papa. Ha mai sentito dire che il Papa passi le notti insonni perchè il ministro Lanza può mandare l'indomani un prefetto a Roma, che sia nemico della causa?

— Ma dunque lo Stato dovrà proprio trovarsi disarmato in faccia all'idra clericale?

— L'idra è un animale mitologico.

— Ma le leggi giuseppine, leopoldine, le grandi tradizioni del Tannucci...

— Animali antidiluviani che stanno bene ne' musei colle mummie egiziane e i cocci etruschi; tutto al più servirebbero agli avvocati...

— Sta bene; fermiamoci agli avvocati. Crede lei che gli avvocati siano una classe della società che ha diritto alla protezione delle leggi e dello Statuto — almeno quanto i preti?...

— E i dentisti.

— Non rilevo l'epigramma. Ma le chiedo se le sembra giustizia il rovinare la classe degli avvocati pel gusto di dare la libertà ai preti?

Tolti gli *exequatur*, le *legazie*, gli *appelli ab abusu*, tutte quelle grasse cause dei preti contro i soprusi della potestà laica scompaiono, e l'avvocato resta con quelle miserie dei *muri divisorii* e dello *stillicidio*.

Le quistioni non bisogna mica guardarle solamente dal lato delle teorie e dei vani principii: ma, e principalmente, da quello degli interessi.

Però dico queste cose fra di noi, a modo di esempio: poichè il vero punto è sempre quello che senza la nomina dei vescovi non si va più avanti: l'idra papale ci soverchia, ed unica salvezza resterà la rivoluzione; la rivoluzione sanguinosa e fatale, per riconquistare il diritto di nomina.

— Ma non vede che si fa fatica ormai a nominare anche i deputati? Se poi mettiamo i collegi elettorali anche pei vescovi e pei canonici, si finirà...

— Si finirà colla rivoluzione, colla rivoluzione: a rivederci.

— Alle barricate?

— Più tardi, alla Pergola, all'ora del ballo.

E se ne andò furioso e infuriato, gridando — così almeno m'è parso udire — *o i vescovi o morte!*

Silvius

GIORNO PER GIORNO

I Francesi sono imbarazzati per trovare i 5 miliardi da dare a Bismarck.

Buona gente! La cosa è più facile che non pensiate.

Nominate 35 deputati Mezzanotte e mezzo e il giuoco è fatto.

***

Finalmente i giornali ci hanno dato il testo della protesta di Napoleone, una volta *terzo*, e ora *ultimo*, o, per lo meno, *senza numero*, come gli oggetti non classificati.

Che cosa dice questa protesta?

Potete figurarvelo! Le proteste hanno questo di singolare: si somigliano tutte: sono come le polke: hanno tutte la stessa cadenza: vero è che ci si balla male.

***

Napoleone protesta contro il decreto dell'Assemblea di Bordeaux, che ha pronunziata la decadenza della sua dinastia!

Fiato buttato via!

Mi fa l'effetto di un morto, che quando è morto per bene, protesta contro il medico che lo [illegible]! C'è da far ridere tutto il camposanto!...

***

Quel decreto di decadenza — dice Napoleone — è *ingiusto* e *illegale*.

E può darsi che abbia ragione: ma il mondo oramai è fatto così! La *giustizia* e la *legalità* sono due veli sottilissimi che si bucano facilmente; per volerli rendere consistenti bisogna foderarli colla *forza*. (Quest'aforismo è mio; ma potrebbe essere anche di un sarto.)

***

La passione politica — seguita a dire la protesta ex-imperiale — *la passione politica non potrebbe prevalere contro il diritto*. Evidentemente qui c'è un errore di stampa; invece di *non potrebbe* leggete *non dovrebbe*, e allora il periodo corre, e la frase si capisce chiaramente. Me ne appello allo stesso Napoleone del 2 *dicembre*.

***

Ricevo e pubblico:

Al signor lo FANFULLA.

Mi spiace di dover togliere un gioiello alla sua cronaca. Lo strafalcione ch'Ella mi attribuisce è proprio de' suoi confratelli in giornalismo che mi fecero dire che io sono *mantovano* e non *lombardo*, come se fosse la cosa più naturale del mondo. La prego dunque di rinviar loro la peregrina citazione dantesca.

Può consultare, se crede, il resoconto officiale.

Ho il [illegible] di segnarmi

Anselmo Guerrieri-Gonzaga.

Non ho bisogno di consultare il resoconto ufficiale per esser certo che lo strafalcione è dei miei colleghi.

Errore più, errore meno!

Rivolto quindi la frittata e la citazione che invio a' miei confratelli, lasciando loro libertà di farne una girata alle miserie acustiche della tribuna, sulla quale potranno scrivere:

Nacqui un po' sorda... ed a guarirmi è tardi;
Se a Roma col buon Gadda non m'aggiusto,
I figli miei saran falsi e bugiardi.

***

Un gastronomo, che tien dietro alla discussione del Senato sull'ordinamento militare, diceva l'altra sera a Doney: L'esercito dev'essere preparato di lunga mano come i buoni desinari. Bisogna fare le provviste a tempo, manipolare le conserve di frutta nelle stagioni buone, mettere a tempo opportuno i peperoni in aceto, i citriolini in guazzo; comperare la caccia qualche giorno avanti di mangiarla, perchè non sia troppo dura quando si serve a tavola. Se non fate tutto ciò, sarete colti alla sprovvista. Ed il giorno della battaglia non potrete fare che quello che si fa quando si deve dare da pranzo all'improvviso... Una frittata!

***

Ricevo da quattro giorni i fogli parigini.

Chi lo crederebbe? A Parigi si ride: c'è almeno chi si sforza di far ridere; e i giornali più

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (48)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO [illegible]

(Continuazione — Vedi numero 70)

Rabbrividì pensando che, se il colonnello non manteneva la promessa, quel luogo desolato sarebbe la sua tomba.

Giunti sulla torre che sorgeva di contro a quella occupata da Ida, Marta passò davanti una porta senza aprirla. Questa circostanza destò l'attenzione d'Ida.

— Perchè non aprite anche quella porta come le altre?

— Perchè conduce alla camera degli spettri — rispose Marta con un senso di spavento.

— Alla camera degli spettri?

— Sì. In essa si aggira la dama dal mantello rosso.

— Mi sembrate pazza! Che mi andate parlando di spettri?

— La vecchia mamma Macpherson, che nacque nel castello, ci assicurò ch'ella stessa vide più d'una volta la dama dal mantello rosso percorrere i corridoi del castello allo scoccar della mezzanotte. Un tempo, quand'era più giovane, ebbe il coraggio di seguirla fino a questa porta, la quale si chiuse improvvisamente dietro lo spettro con tale infernale fracasso che fu inteso in tutto il castello.

— Voglio entrarvi anch'io — esclamò Ida.

La camera dello spettro era consimile a quella occupata da Ida, ma ogni cosa vi si trovava nel massimo deperimento. Sul soffitto e sulle pareti i ragnateli avevano stese le loro reti; un altro strato di polvere copriva tutti gli oggetti, ed il mobiglio era tarlato ed in pessimo stato. Dalle pareti pendevano due ritratti in grandezza naturale. L'uno era quello del sire di Maclomond, l'altro quello di Leonia, alla quale gli abitanti del castello avevano dato il nome di *Dama dal mantello rosso*.

In un angolo della camera vedevasi un enorme cassone di quercia, sul cui coperchio era intagliato lo stemma dei Maclomond.

— Cosa c'è in quella cassa? — chiese Ida dopo aver osservati tutti gli altri mobili.

— Contiene alcuni oggetti di vestiario che appartenevano a lady Leonia ed anche il mantello rosso col quale essa si aggira per il castello.

— Lo vedrei ben volentieri.

Marta alzò il pesante coperchio della cassa e levò un dopo l'altro gli oggetti che conteneva. Erano preziose vesti di broccato d'oro e d'argento, ricami finissimi e pizzi di gran valore. Il mantello rosso fu quello che maggiormente interessò lady Ida. Il suo colore era ancor bello e brillante, ma la stoffa era in molte parti come stracciata dai sorci e dalle zampe di cani.

— Leonia Maclomond dev'essere stata una donna di alta statura. Questo mantello andrebbe bene anche a me — disse Ida con fare pensieroso.

Le donne riposero i vestiti nella cassa, e poscia ricondussero Ida nella sua camera.

In quella notte lady Ida stette lungamente svegliata. Ella rifletteva, e fece un progetto il quale doveva renderle la libertà qualora il colonnello non mantenesse la fattale promessa.

[illegible]

I.

Lo spettro appare a Donaldo il pastore.

Una settimana era trascorsa dalla notte della misteriosa comparsa del colonnello Bertrand nel castello di Maclomond. Quella settimana sembrò un secolo alla sventurata prigioniera. Allo spirar del settimo giorno la di lei pazienza era del tutto esaurita. Sorgevale in mente il pensiero che il colonnello l'avesse tratta in inganno e che fosse sua intenzione di lasciarla miseramente perire in quel carcere desolato. Ciò malgrado Ida non trascurò i suoi consigli, e simulando di piegarsi ogni giorno più al suo destino, faceva le viste di essersi abituata alla vita monotona di quel melanconico soggiorno.

Le conseguenze del contegno d'Ida furono perfettamente quali aveva predette il colonnello.

Dopo breve tempo la gentildonna osservò pure che Marta, allorquando dopo cena faceva ritorno a lei per coricarsi, palesava, col parlare vago ed interrotto, con lo sguardo sonnolento e pesante e coi passi mal fermi, d'aver fatto troppo onore alla robusta bevanda nazionale. Essa non destavasi più al menomo rumore, ma dormiva sì profondamente che sarebbesi durata non poca fatica a svegliarla.

La settima sera dopo la visita del colonnello, la piccola compagnia, dopo una cena abbondante, stava seduta in cucina presso il camino, nel quale ardeva un allegro fuoco.

L'ora era già tarda e la notte procellosa. Il tuono echeggiava fragoroso nelle circostanti montagne, e di tratto in tratto la viva luce de' lampi illuminava le strette e lunghe finestre della cucina. La vecchia Macpherson, superstiziosa e timida, se ne stava seduta ad un angolo del vasto camino battendo i denti per paura.

— Codesta è una di quelle notti nelle quali la dama dal mantello rosso suole aggirarsi pel castello — diss'ella a Sandy il pastore.

Sandy non rispose che con un cenno affermativo del capo. Egli sedeva al lato opposto del camino, posando la callosa mano sulla grossa testa del suo robusto cane accovacciato presso di lui.

— Povera donna — continuò la vecchia — sono oramai cento trent'anni che va errando pel castello. Oh quanto mi duole per la sua anima perduta!

Donaldo guardava la vecchia con sguardo spaventato. Il giovane pastore era coraggioso come un leone; ma la sua rozza natura scozzese rendevalo oltremodo superstizioso. Credeva fermamente tutto ciò che narravasi della dama dal mantello rosso, e quando alle volte doveva di nottetempo attraversare qualche corridoio del castello, temeva sempre d'incontrarla.

(Continua)

gravi sono quelli che vi riescono meglio. O... parigini!

***

Figuratevi che si annunzia a Parigi l'imminente pubblicazione d'un giornale intitolato *La Ghigliottina*.

Una *ghigliottina a vapore* come quella di Giusti; un giornale che si rispetta non si stampa che a vapore.

***

Ah, se invece di occuparsi di *fare* platonicamente le teste del prossimo, quei buoni repubblicani cercassero di rifare la propria!

***

Un altro giornale in prospettiva piglierà il nome di *Septembriseur*.

Dieci contro uno che l'inventore di questo bel titolo è un prussiano, come si direbbe, un reduce da Sedan.

È proprio lì che i Prussiani hanno cominciato il settembrismo. E come!

***

E perchè mo non fondare anche un altro giornale col bel nome di *Les Tricoteuses*?

Quelle donne interessanti che, appiè della ghigliottina, tenevano il conto delle teste cadute nel paniere, osna degli *starnuti* della macchina, com'esse dicevano, facendo man mano un nodo nella maglia della calzetta, meritavano un ricordo.

O parigini! tutto è perduto fuorchè il buon umore!

***

Leggete: è un brano di prosa ch'io tolgo dal *Piccolo* di Napoli del 13:

Dicesi che ieri, in sull'imbrunire, avendo un marinaio americano dato in trasporti violenti di ubbriachezza, come certi stranieri sono usi, ed avendolo alcune guardie di pubblica sicurezza con molti stenti senza fargli male portato alla nave dond'egli era sceso a terra, l'ufficiale di picchetto, quasi offeso di ciò che le guardie avevan fatto per risparmiare disordini alla città e perchè un marinaio degli Stati Uniti non fosse al popolo napoletano spettacolo di degradazione dell'umana natura, avesse impedito con ira alla guardia di salire a bordo per far rapporto dell'avvenimento ed avesse poi ordinato a'suoi di gettare acqua con le pompe sugli agenti di questura per far loro onta.

Che ve ne pare?

Innanzi a tutto, libera sbornia in libera Unione Americana. E poi se que' buoni repubblicani a furia di sentirsi tutti i giorni disprezzare da per noi e dir corna delle nostre autorità ci usano la cortesia di crederci sulla parola e di ritenerci degni di spregio, dov'è il male?

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 13 marzo 1871.

S'incomincia benone.

Bonfadini, Marchetti e Lenzi chiedono d'interpellare il Ministero sui fatti avvenuti al Gesù in Roma.

Marchetti sa benissimo quello che è successo, ma desidera che il presidente del Consiglio glielo racconti, e Lanza lo compiace.

Il giorno 9, dice egli, vi fu un diverbio e qualche legnata fra liberali e cattolici: il giorno 10 si poteva prevedere che la scena si rinnovasse, e diffatti si rinnovò. Le autorità locali avevano quindi prese tutte le misure preventive, e per conseguenza la scena fu assai più rumorosa e più completa di busse che non il giorno precedente. Un sacerdote prese parte attiva alla lotta, fu condotto alla questura e poi rimesso in libertà. Ed ecco tutto.

Marchetti è soddisfatto.

★

Lenzi vuol parlare; il presidente glielo vieta in nome del regolamento.

Lenzi, che non è contento, è invitato a dichiararsi soddisfatto.

Lenzi. Sono soddisfatto. (*Ilarità*)

Presidente. Benissimo. (*Ilarità*)

Lenzi. Ma non voglio dir questo! (*Ilarità*)

Presidente. Allora non è più soddisfatto. (*Ilarità*)

Lenzi. Il presidente e l'onorevole Marchetti non hanno esposto i fatti giustamente.

Presidente. Ma questo non le dà facoltà di parlare!

A sinistra. Ma sì!

Presidente. Ma no!

Voci. A Roma, a Roma!

Presidente. *Scilimentio*! Parli il presidente del Consiglio.

Lanza. Io dichiaro che i fatti stanno come li ho narrati.

Lenzi. Sono tornato da Roma ieri! (*Ilarità*)

Lanza. Ed io stamani! (*Ilarità*)

Lenzi. Allora io farò una interpellanza.

Presidente. Faccia la domanda e fisseremo un giorno per discuterla.

L'incidente è esaurito.

★

Torniamo a quel gioiello di articolo 16 il quale a quest'ora è una commedia più annotata e più imbrogliata di quella dell'Alghieri.

Parla il principe delle parole: il Divo Pasquale.

Il suo discorso è una lettura e una citazione di tutto il latino scritto da Ennio a Vallauri.

Eccone un brano:

Et quamvis la regina Costanza ritenesse *sub conditione* che il *placet* di Federigo II dovesse condurre i vescovi *nomine excepto* ai piedi (*ad pedes*) del cardinale Bellarmino pure San Gregorio Magno vescovo di Tours e il Puffendorfio e lo Zimmermannio e il taumaturgo patavino e il dotto vescovo d'Ippona e il mellifluo di Chiaravalle opinano diversamente *aliter judicant* (Pag. 7, 55, 83 e 125 (*voce dalla tribuna*: tombola!) *de Concilio tridentino*!

Ma poco dopo (*paullo postea*) i pontefici illuminati dalla bolla *Unigenitus*, che precedette la revoca *ab abuso* dell'editto di Nantes, adottarono il sistema contrario, quello del Campanella che fondò la *città del sole* e si associò a Mazzini nei moti di Genova *in perduellione Johannis Aloisii De Fieschi*.

Dopo il Campanella venne il Vico, il quale non può mai presentarsi senza il suo amico, il celebre Filangeri, che fu debellato da Garibaldi a Velletri (*ibidem de Bello gallico*).

È certo che la Chiesa con tali principi che la fanno scuotere nelle sue basi, *qui faciunt tremare pilastros*, si trovò davanti al Codice Justinianeo, secondo cui i vescovi dovevano tremare davanti alla potestà laica (*Legge XI, tit. 22 — De birillis tentennantibus et non cadentibus, et ibi de moccolo jocatoris*).

Per cui i vescovi, i quali, sebbene eletti *etiam si electi non sunt advocati*, non sono avvocati, si fondono coi principi (*faciunt fusionem*).

E i vescovi e i principi e gli avvocati confondono se stessi e la discussione, *faciunt confusionem; et ne nos inducas in tentationem. Amen*.

★

Altro latino di Ercole. Il prete Ercole fa sgorgare di sotto ai suoi folti baffi rossi i testi della scuola alessandrina, la quale assegna una croce ad ogni singolo elettore. *Crucifigatur! crucifigatur!*

L'articolo 16 sarà crocifisso domani.

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato si discusse di cose militari. Tecchio e Digny fecero la contropartita a Ricotti, Pettinengo e Pastore.

D'ora in poi s'io vorrò parlare di teologia ne avrò tutto il diritto.

— Ieri, com'ho già annunziato, la Giunta per la navigazione tenne adunanza; ma non si è ancora potuto venire a conclusioni.

— Il bey di Tunisi ce l'avrebbe fatta proprio tedesca. Hussein non sarebbe venuto a Firenze che per menarci, come si dice, per il naso e ridere sotto i baffi della nostra bonarietà.

Insomma la questione sarebbe ora questione più che mai: è vero che l'*Opinione* dice che s'accomoderà.

— Ordine imperturbato a Roma. Lanza potrebbe dire: *veni, vidi, vici*, se il buonsenso di quel popolo, che non ha nulla che fare con quello di monsignor Nardi, non avesse diritto di rivendicare a sè l'onore della vittoria.

Ad Arezzo regna l'ordine di... Gnicche. Un uomo solo, uno scellerato, che s'impone a tutto un popolo, e che ha potere d'arrestare il corso della giustizia! Testimoni ed offesi ne' molti processi, di cui Gnicche è il protagonista, non osano presentarsi, e la giustizia è costretta a sbadigliare nel vuoto tribunale.

Oh siamo dunque tornati a' bei tempi del *Vecchio della Montagna*?

Estero. — L'affare di Montmartre non è ancora sopito completamente... Per venirne a capo il generale Aurelles de Paladine adotterà il partito, anzi dovrebbe averlo adottato di già, di sopprimere il soldo ai militi cittadini che si fecero custodi un po' troppo vigili di quell'Aventino di nuovo genere.

Non basterà? E allora si verrà ai mezzi estremi: i quarantamila dell'esercito della Loira accorrono a Parigi per questo.

I giornali che ricevo per ora mi avvertono che il solletico pel trasferimento a Versaille, anzichè a Parigi, della Costituente non è cessato. Sono buon segno che invece di continuare a far la voce grossa e a corrugare il cipiglio, si prese il partito di tagliare il nodo della questione con un epigramma: « Una legge fatta a Versailles! Ma non sarà che una legge dei sobborghi! » si dice a Parigi, e badando all'incontestabile influenza di quella città, questa parola piglia tutto il carattere d'una argomentazione dedotta a filo di logica.

— Ecco i nomi dei quattro plenipotenziari francesi che a Bruxelles prenderanno parte alle negoziazioni definitive per la pace: il barone di Baude, il generale Caillé, il deputato De Goulard ed il signor Declercq.

Giulio Favre ha partecipato queste nomine a Bismarck, pregandolo a fare altrettanto dal suo lato.

— Inglesi e tedeschi si guardano in cagnesco. Parlo dei giornali. I tedeschi rimproverano all'Inghilterra gli aiuti dati alla Francia in armi e danaro; gli inglesi non sanno digerirsi in buona pace la mistificazione del trattato prusso-russo.

— Alle informazioni telegrafiche sui fatti di Zurigo non è fuori di luogo aggiungere le seguenti, quantunque di più vecchia data, che desumo dai giornali.

Nel giorno 11 la situazione essendosi fatta peggiore, il Governo cantonale domandò l'intervento federale. Quindi la spedizione sui luoghi delle truppe che ci fu segnalata: quattro battaglioni e due batterie sotto gli ordini del colonnello Salis.

A prima vista sembrava che gli internati francesi fossero stati gran parte nel movimento, anzi già si pensava ad affrettarne il rimpatrio.

Le ultime notizie rendono giustizia alla moderazione di que' poveri profughi de' quali taluni non presero parte ai disordini che per essersi trovati impigliati nella folla. Testimoni involontari ma non attori.

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 12. — Si ha da Parigi in data di oggi:

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto del generale Vinoy, il quale, in virtù dei diritti che gli sono conferiti dallo stato d'assedio, sospende la pubblicazione di sei giornali, cioè: il *Mot d'ordre*, il *Cri du peuple*, la *Caricature*, il *Père Duchesne*, il *Vengeur* e la *Bouche de fer*. Il decreto proibisce pure la pubblicazione di nuovi giornali politici finchè dura lo stato d'assedio. Il suddetto decreto dice non essere possibile che esista un Governo libero finchè i giornali eccitano quotidianamente ed impunemente alla sedizione ed alla disobbedienza delle leggi.

Non è avvenuto alcun nuovo incidente.

Informazioni particolari dicono che i Tedeschi lascieranno oggi Versailles, che sarà tosto occupata dalle truppe francesi.

Lo stato sanitario di Parigi è sensibilmente migliorato. La cifra dei morti in questa settimana ascende a 2993, ed è inferiore di 507 alla cifra della settimana precedente.

Zurigo, 13. — La sera di ieri cominciò tranquillamente, ma dopo mezzanotte la tranquillità fu turbata da un incendio scoppiato in un sobborgo. La causa dell'incendio non è ancora conosciuta. Uno dei principali perturbatori, arrestato ieri, fece alcune confessioni. L'ordine è pienamente ristabilito.

Berlino, 13. — Un ordine dell'imperatore scioglie i Governi generali di Versailles, di Rheims e di Nancy e i comandi delle prefetture. Stabilisce quindi che i capi tedeschi non debbano avere più alcuna influenza sull'amministrazione comunale e dipartimentale, nè sulle scuole e le chiese, ma è concessa loro facoltà di riprendere l'amministrazione, eccettuata la percezione delle imposte, nel caso che le autorità francesi non provvedano sufficientemente ai bisogni dell'armata tedesca. A lato delle autorità francesi, i comandanti in capo avranno l'alta polizia sulla stampa, il controllo sulla bassa polizia e l'ispezione delle poste, delle ferrovie e dei telegrafi.

Bruxelles, 13. — Si ha da Parigi, in data del 12, sera:

I Prussiani hanno sgombrato oggi Versailles.

Un reggimento partì da Parigi per Versailles onde prepararvi l'installazione della guarnigione.

L'imperatore Guglielmo era ieri ammalato a Ferrières.

Fu sottoscritta ieri a Ferrières una convenzione pel rimpatrio de'prigionieri francesi dalla Germania.

La soppressione dei sei giornali non produsse alcuna agitazione. La maggior parte dei giornali biasima questa soppressione.

Si continua sempre a sperare in un accomodamento pacifico dell'incidente di Montmartre.

La *Patrie* dice che, malgrado la sottoscrizione dei preliminari di pace, i Prussiani imposero il 6 corrente a Troyes una seconda requisizione di 240 mila franchi, minacciando il saccheggio qualora questa somma non venisse pagata.

Altri fatti simili sono segnalati dai giornali.

Bruxelles, 13. — Si ha da Parigi, in data del 13:

La situazione di Montmartre è sempre la stessa. Regna sempre una perfetta tranquillità, ma una frazione della guardia nazionale continua a detenere i cannoni.

Il *Journal des Débats* biasima severamente un proclama rosso affisso ieri, il quale eccita l'esercito all'indisciplina ed alla rivolta.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Firenze — Sezione Correzionale.

Udienze del 28 febbraio e 1° marzo 1871.

(Continuazione — Vedi num. 70).

2° — *Processo a porte chiuse! — Violenze... scandalose — Una bella levatrice ed una chiamata urgente — Scena notturna — Quattro tiratori di sassi ed un marito bloccato — Conti sbagliati!!*

Eccoci al secondo dibattimento, ben più stuzzicante del primo, giacchè si tratta di una specie di violenza... prevista e punita dagli articoli 280 e seguenti del Codice penale toscano.

La legge è inesorabile, ma è una zitellona pudica; sicchè quando si tratta di discutere un processo che può lontanamente ferire il pudore di qualche uditrice, la legge impone al presidente l'obbligo delle *porte chiuse*... poco importa, del resto, che la requisitoria e la sentenza sieno lette pubblicamente!..

Le porte dell'aula della giustizia difatti sono chiuse al pubblico, e non sono ammessi che pochissimi magistrati, qualche avvocato e qualche impiegato giudiciale.

Sarà forse un caso, ma sempre quando si tratta un processetto allegro, que' che presiede l'udienza è per l'appunto il nostro buono e grigio cavaliere Cantini.

Rappresenta il Pubblico Ministero il simpatico avv. Orlando, il quale, a dir vero, per l'indole un po' pastorale del processo, sembra seduto sulle spine... assai incomodamente!

Il sostituto Orlando, che non ha nulla di comune con Orlando Furioso, ha un aspetto dolce, calmo, una fisonomia piacente; il viso di un pallor sentimentale, barba unita e capelli neri... sembra piuttosto un catecumeno, un giovane apostolo, pronto a predicare sempre la parola del perdono, piuttosto che un procuratore del Re intento sempre a chieder condanne... carceri, multe *et similia*.

Orlando, con quella fisonomia da Nazareno che pare dirvi: *Procura mea non est de hoc mundo*... vi manda all'inferno, se può, molto volentieri.

La notte del 9 ottobre 1870, in Bagno a Ripoli, mentre la levatrice Rosa Lungo nei Naldi stava tranquillamente dormendo nel letto coniugale, fu destata da una prolungata e forte scampanellata.

Nulla di più naturale! I campanelli delle levatrici hanno la missione di sonar tutta la notte! e tutte le notti!?

Il marito di Rosa balza dal letto, apre la finestra e chiede chi è.

Un uomo con parlare affannoso dice:

— Pregate la mammana di venir subito!.... Una povera donna ha urgente bisogno de' suoi soccorsi.

— Sta bene! — disse la Rosa, scendendo dal letto e vestendosi in fretta.

Fin qui nulla di straordinario... per una levatrice.

Ma, mentre la Rosa si veste in furia, credo opportuno di presentarla al lettore.

Quando si parla di *levatrice*, ognuno s'immagina subito una donna sulla cinquantina, grossa, grassa e chiacchierona, che per la sua età è in grado di chiamar *figlia sua* qualunque donna ancora atta a partorire.

Al contrario! Rosa Lungo ne' Naldi non ha che vent'anni; robusta, fresca come una vera rosa, con un viso simpaticissimo, i capelli folti e neri, ciglia *idem*, occhi vivaci e scuri, labbra coralline atteggiate sempre a sorriso, bella la persona, bello il portamento, e, per di più, buonissima figliuola!

È un vero *modello* fra le levatrici passate, presenti e future.

In un batter d'occhio Rosa raggiunge l'incognito che l'aspettava, e senza un sospetto al mondo lo segue per la via silenziosa e deserta, giacchè era suonata la mezzanotte.

— Dobbiamo andar lontano? — domandò la Rosa.

— Non molto — rispose l'ignoto compagno.

— E chi è, di grazia, la partoriente? — chiese la levatrice.

— Ah la partoriente!?... sì, è una... è la moglie del calzolaio Tonio...

— Come?!! la moglie di Tonio di cui ho rilevato il parto or son venti giorni partorisce di nuovo stanotte?!!

L'incognito era visibilmente imbarazzato da quella serie d'interrogazioni..., ma dal canto suo la povera Rosa era tutt'altro che d'animo tranquillo.

— Altro che parto! — pensò tra sè — qui vi è mistero, poveretta me! — Eppure si tenne calma e si fermò guardando fiso il misterioso accompagnatore.

— Rosa alle corte! — disse colui finalmente con tuono risoluto. — Guardami bene in viso e forse ti rammenterai d'avermi veduto. Son già cinque mesi che anelo il momento di un breve colloquio teco, da solo a sola... Ricorro all'astuzia ed all'inganno, ed ora, come vedi, ci sei!

— Sfacciato briccone!... che tu non sei altro!... e ti credi forse?...

Non finì il discorso, chè afferrata alla vita da due braccia nerborute, fu sollevata di peso e stramazzata al suolo su d'un monticello di terra e sassi

. . . .

Tranquillizzatevi sui puntini.

Quello che seguì fu narrato con vivi colori e con

molta grazia e proprietà di linguaggio dalla stessa Rosa al presidente Cantini ed all'intero tribunale... ma son dettagli che non riferisco *unicamente* per non tradire i misteri delle *porte chiuse*; dettagli che farebbero orrore a Lucrezia Romana.

Ma mentre che con virile energia la giovane levatrice respingeva l'insolente e poco discreto amante, quattro persone picchiavano forte all'uscio di casa Naldi, e chiedevan di nuovo della levatrice!

Un lampo di luce rischiarò la sonnacchiosa mente del marito di Rosa, il quale a mezzo vestito si precipitò in traccia della consorte: ma appena ch'ei fu sulla via i quattro lo tennero a bada con una scarica di sassate!

Per buona sorte in quel punto mentre il marito ruggiva come un leone, dall'altra parte la moglie in lontananza urlava: *Al ladro! all'assassino!*

Si udirono de' passi e delle voci, ed i malfattori, tanto l'assalitore di Rosa quanto i lapidatori del marito, fecero quel che di meglio restava loro da fare, si diedero alla fuga e sparirono!

Lo scopo della spedizione notturna era completamente *mancato*; ed i coniugi riferirono il fatto al magistrato, illesi entrambi.

Alessandro Varzelli, di anni 26, riconosciuto e confrontato con la Rosa; Sante Fantapiè, Federico Andorlini, Francesco Vacchi e Cesare Corsi son comparsi innanzi al tribunale per rispondere, il primo di violenza mancata, e gli altri di complicità e favoreggiamento in detto reato.

L'avvocato Orlando ha sostenuta energicamente l'accusa cercando di persuadere il tribunale che vi era un accordo tra' cinque per compiere *tutti* l'azione nefanda.

La difesa ha sostenuto ch'eran *tutti* briachi e quindi non responsabili delle loro azioni.

Il tribunale, scegliendo la via di mezzo, ha condannato Alessandro Varzelli a mesi 12 di carcere ed ha rimandati gli altri con sentenza di non farsi luogo a procedimento per insufficienza di prove.

L'Usciere.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
ALFIERI — Opera: *La favorita.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *I mariti.*
LOGGE — *Les mémoires du diable.*
ROSSINI — *Fra Girolamo Savonarola.*

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 14 *marzo.*

⁂ Giovedì 16, nel teatro della Pergola, dopo il primo atto dell'opera la *Traviata*, il distinto pianista Enrico Ketten suonerà l'adagio e lo scherzo del quarto *concerto sinfonico* di LITOLFF con accompagnamento d'orchestra, e dopo il secondo atto, la seconda *Rhapsodie Hongroise* di LISZT.

Il pianoforte della fabbrica di Bochstein sarà fornito dallo stabilimento Brizzi e Niccolai.

⁂ Questa sera il Consiglio comunale terrà seduta pubblica ad ore 8 precise.

Figura all'ordine del giorno oltre il regolamento per la tassa sulle vetture e domestici, la proposta di mutare la intitolazione della via dei Martelli.

⁂ Domani, mercoledì, alle ore 11 antim., nel Regio Istituto di studi superiori il prof. L. Ferri farà la sua lezione di storia della filosofia e tratterà: *Della rinascenza filosofica in Italia nei secoli* XV e XVI.

⁂ Per deliberazione della Giunta le campane della chiesa di S. M. degli Angeli saranno tolte dal campanile e collocate nei magazzini demaniali.

Fortunati abitatori di quei dintorni, quanti cittadini invidieranno la vostra sorte! Signori della Giunta, i magazzini demaniali sono vastissimi e possono contenere molte campane.

⁂ Ieri sul Lung'Arno nuovo una carrettella tirata da un ronzino magro come l'onorevole Rattazzi si rovesciò all'angolo di via Ferruccio e scodellò in terra sei persone, quattro maschi e due femmine.

— Accidenti!.., urlò una ragazzina soffusa del più pudico rossore... Testa di... legno... o che non sapete guidare!...

— Gli è iccavallo che un'ha corrisposto... — replicò l'automedonte... — eppoi chi v'insegna a montare in sei!...

⁂ La questura ha potuto sorprendere ed arrestare l'individuo il quale nei passati giorni si divertiva a tracciare sulle mura, al Lung'Arno ed in altre località, delle iscrizioni sovversive e rivoluzionarie.

Il bello si è che quello stesso individuo si era più volte presentato alle autorità di pubblica sicurezza offrendo i suoi servizi non disinteressati per fare arrestare l'autore delle iscrizioni, ch'egli designava nella persona di un suo vicino di casa. La questura avendo concepito dei sospetti su questo troppo zelante alleato, lo fece tenere d'occhio e riuscì a coglierlo in flagrante.

⁂ Domani mercoledì alle ore 12 meridiane precise avrà luogo nello stabilimento Cinocchi, via Jacopo da Diacceto, n° 10, la solenne apertura della prima esposizione nazionale dei lavori femminili.

Interverranno come delegati di S. M. il Re alla inaugurazione i ministri Correnti e Castagnola.

Saranno presenti tutte le autorità civili e militari dello Stato, i segretari generali dei ministri, il presidente della Camera di commercio ed arti ed una rappresentanza della guardia nazionale.

I rappresentanti di S. M. saranno ricevuti all'ingresso del palazzo dell'esposizione dal signor commendatore Ubaldino Peruzzi, sindaco di Firenze, e dai signori componenti il Comitato di direzione e di ordinamento della pubblica mostra.

Il discorso d'inaugurazione sarà pronunziato dal principe D. Tommaso Corsini.

Dopo le ore 3 pom. il pubblico sarà ammesso a visitare il locale.

⁂ Questa mattina le artiglierie hanno salutato con le loro salve il sorgere del giorno natalizio di S. M. il Re nostro augusto sovrano. Gli edifici pubblici sono imbandierati.

Vittorio Emanuele compie quest'oggi il suo cinquantesimo anno.

⁂ Quest'oggi è pure il giorno natalizio di S. A. R. il principe Umberto, che compie l'anno ventesimosettimo.

Nostre Informazioni

Il capitano di fregata cavaliere Dragonetti, già primo aiutante di campo del principe Amedeo, ha chiesto le dimissioni dal regio servizio.

Dagli arsenali militari marittimi si stanno inviando a Napoli gli strumenti, macchine, modelli, ecc., che dovranno figurare all'esposizione marittima.

A Napoli è atteso un bastimento da guerra austriaco, cogli oggetti che la marina di quell'Impero intende inviare alla nostra esposizione.

Il municipio di Rapallo, intento a sempre più favorire lo sviluppo delle industrie marittime, e del commercio sulla sua rada, ha determinato di far eseguire nuove escavazioni in quel porto: esso ha fatto perciò richiesta al Governo di un cavafondo, andando a suo esclusivo carico tutte le altre spese.

Abbiamo già annunziato che il Governo intendeva noleggiare un piroscafo del commercio per il trasporto al Plata dei marinai destinati a quella stazione navale; ci scrivono ora da Genova che il piroscafo stato noleggiato è la *Liguria* del signor Lavarello; la *Liguria* partirà verso la fine del mese.

Sappiamo che, a causa del cattivo tempo, S. M. la regina di Spagna ha dovuto approdare a Rosas (*).

Le autorità civili e militari spagnuole si recarono a bordo a complimentarla, e furono da S. M. invitate ad un banchetto.

La popolazione plaudente si recò in varie barche e con musica a salutare la insperata presenza della regina in quelle acque.

(*) Rosas, piccola città fortificata, di circa 2400 abitanti, sul Mediterraneo, in fondo al golfo di Rosas, fa parte della provincia di Barcellona.

Ci annunciano da Roma, che la giornata d'oggi sarà cordialmente festeggiata. Nessun incidente ha più turbata la pubblica tranquillità.

Il cardinale Antonelli o ha già inviato o sta per inviare una delle consuete circolari ai nunzii pontifici all'estero nella quale toglie occasione dei deplorabili tumulti dei giorni scorsi per ripetere il solito tema della schiavitù nella quale è tenuto il Santo Padre, e della oppressione che pesa sulla Chiesa.

Le notizie di Francia recano che il signor Thiers, d'accordo con i suoi colleghi e con la immensa maggioranza dell'Assemblea, ha dato le istruzioni le più precise ai generali Vinoy ed Aurelles de Paladine perchè mantengano l'ordine in Parigi. In seguito a questo contegno del Governo sembra che gli animi si vadano tranquillizzando. La situazione però non cessa dall'essere abbastanza grave.

Fra i Governi, che al pari dell'inglese e dell'italiano si sono affrettati a riconoscere il nuovo Governo francese è pure il Governo austro-ungarico, il quale ha tornato ad accreditare il principe di Metternich.

Ci scrivono da Pest che il clero ungherese non corrisponde con molto calore alle premure che vengono fatte da Roma per promuovere un'agitazione favorevole alla causa del caduto dominio temporale.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è occupato questa mattina dell'esame di alcuni progetti di legge presentati dal ministro di grazia e giustizia. I due primi hanno ad argomento alcune modificazioni al Codice penale approvato con regio decreto del 20 novembre 1859, ed alcune modificazioni ed aggiunte alla legge sulla stampa.

Entrambi questi progetti si riferiscono alla nuova condizione di cose creata dall'annessione di Roma all'Italia, ed alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato: l'onorevole Cancellieri ha quindi fatto la mozione che l'uno e l'altro di questi progetti fossero rimandati all'esame della Giunta per le guarentigie al Pontefice. Questa mozione contrastata da alcuni onorevoli deputati, ed appoggiata dall'on. De Filippo, è stata approvata.

Il terzo progetto di legge versa intorno all'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane. Sono state presentate su di esso parecchie osservazioni. L'ora essendo inoltrata, il presidente ha sciolta l'adunanza, rimandando a giovedì prossimo il seguito della discussione.

La Giunta incaricata di riferire alla Camera sulla questione relativa agli arretrati del dazio consumo si è radunata quest'oggi alle due per avere un'altra conferenza con l'onorevole ministro delle finanze. Si ritiene come probabile che, in seguito a questa seconda conferenza, si potrà addivenire ad un accordo, e che la Giunta potrà perciò presto presentare alla Camera le sue conclusioni.

Gli scienziati d'Europa sono in grande aspettativa d'uno straordinario fenomeno che si avvererà nell'anno 1874, il passaggio cioè di *Venere* nel disco del sole.

Siccome il fenomeno potrà molto bene osservarsi dall'Oceano Antartico, così in Inghilterra, in Germania ed in Austria gli scienziati si sono già messi d'accordo per intraprendere nel 1874 apposite spedizioni antartiche.

Le Società scientifiche di quelle nazioni hanno interpellato i rispettivi Governi, e n'ebbero buone speranze di efficace aiuto tanto in danaro quanto nei mezzi di trasporto: ora si stanno formando apposite Commissioni col mandato di tutto predisporre e preparare perchè il rarissimo fenomeno possa essere osservato coi più potenti mezzi di cui dispone la scienza.

Il presidente della nostra Società geografica si è rivolto al Governo, perchè, non potendo l'Italia formare una spedizione, procuri almeno di associarsi ad alcuna delle Commissioni estere, presso la quale dovrebbe essere aggregato un rappresentante italiano.

Presso la Corte dei Conti sta per essere aperto il giudizio relativo alle malversazioni e frodi che furono scoperte nella gestione della seconda divisione del corpo reale equipaggi in Napoli.

Sono citati a comparire un numero grandissimo di ufficiali e funzionari dell'amministrazione marittima, avendo la Corte dei Conti chiamati in causa tutti coloro che dall'anno 1863 a tutto il 1868 fecero parte del Consiglio di amministrazione della detta divisione.

Domenica è stata in forma solenne, e coll'intervento di tutte le autorità civili e militari, gettata in Palermo la pietra fondamentale per la costruzione di un grande antemurale del porto.

Quest'opera, che era altamente reclamata per una maggiore sicurezza ai bastimenti mercantili, sarà compiuta a spese del municipio.

FATTI DIVERSI

⁂ Un episodio elettorale:

Siamo in un club. Uno fra i candidati prende la parola:

— Cittadini, eleggete me. Io ho combattuto e versato il mio sangue per la patria; ho sofferto la fame ed il freddo; non c'è dolore che mi sia stato risparmiato. Eleggete me, o cittadini.

— Domando la parola, grida un elettore.

— Accordata.

— Quest'uomo ha fatto assai; ha fatto più del suo dovere. Amo riconoscerlo, ed amerei che voi pure gli deste una prova che lo riconoscete. Sarebbe una barbarie imporgli nuove fatiche... Io per mio conto le imporrò col mio voto al suo competitore.

⁂ I giornali americani — voi già sapete che per gli spari i fogli d'America dànno dei punti ai *Krupp* di Moltke — parlano della scoperta d'una signora di New-York per guarire suo marito dal vizio che aveva di russare dormendo dopo il pranzo.

È una macchina semplicissima; un tubo di gomma elastica da applicarsi alla bocca del dormiente in guisa che l'altro capo giunga all'orecchio. Appena comincia a russare, lo strepito così raccolto nel tubo lo sveglia. Precisamente come certe macchine a vapore consumano il fumo, così chi ha il vizio di russare consuma lo strepito che fa.

E se l'applicassimo a taluni fra i nostri onorevoli che se precisamente non russano, dormono però abbastanza rumorosamente alla Camera?

⁂ C'è una maniera di mettere dalla parte del torto le migliori cause del mondo.

Questione di galateo.

Il prefetto di Bordeaux, Allain-Targé, visitando un'ambulanza e vedendo una suora di carità con un grande crocifisso appeso alla cintola, le disse:

— Sorella, a cosa vi serve quell'appiccicato?

— Oh a molte cose, signor prefetto. Per esempio a farci sopportare tutte le impertinenze che ci si scagliano contro, comprese le vostre.

Il prefetto girò sui talloni e se n'andò.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 56 95 a 57, f. c. 56 97 a 57.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 83 60 a 83 65.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 72 a 79 77.
Azioni Regia f. c. 672 a 674.
Obbligazioni Regia f. c. 470 1/2 a 471 1/2.
Banca Nazionale Toscana 1361 a 1363.
Banca Nazionale Italiana 2380 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 206 1/2 *.
Obbligazioni 3 0/0 cont. 166 a 168.
Azioni meridionali f. c. 328 a 328 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali 441 *.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 a 21 01.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 38 a 26 42.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT**, in Firenze, via Panzani, 28.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ

di Castellammare (Napoli)

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 Marzo.

5120 Obbligazioni di **Lire 300** in **Oro** ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a **Lire 245 Oro, 15 Lire** annue d'interesse in **Oro**

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il d 11 gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette, mediante pubblica sottoscrizione, *5120 Obbligazioni di Lire 300 in oro* ciascuna producenti *annue L. 15 d'interesse in oro,* pagabili con *L. 5 ogni quattro mesi* al 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa città si vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300** in **Oro ed** emesse a L. **245 in Oro**. Esse producono **annue Lire 15 d'interesse** che il Municipio **paga in oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto** e **31 Dicembre** nelle principali città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19 25 di rendita**, che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'**8 per cento**.

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte *presenti* ma anche le possibili imposte *future*.

In quanto agl'Interessi

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze e Reggio** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7 20 ossia il **5 15 per cento.**

Le **Firenze**, che oggi valgono Lire 215 danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10 85 ossia il **5 per cento.**

Le **Reggio** in emissione a Lire 90 danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4 60 ossia il **5 per cento.**

Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8 per cento.**

Però conviene tenere presente che le **Napoli, le Firenze**, le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due Obbligazioni di questa città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** ch'è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire 490; per una Obbligazione Barletta 60. — Totale Lire 550.

Che gli daranno, **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100, annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7 25 per cento** e lo fanno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non siano quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

Specialità e Garanzie del Prestito.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl'interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il *31 marzo, 31 luglio e 30 novembre* di ogni anno.

Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il *30 aprile, 31 agosto* e *31 dicembre* a Castellammare (Napoli), Torino, Milano, Firenze e Parigi. Le Obbligazioni *rimborsate a lire 300* sono emesse al prezzo di *lire 245 oro,* pagabili come appresso:

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione,	Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871,	Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872,
Lire 30 al riparto dei titoli,	Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871,	Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

Totale Lire 245 in Oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0/0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà *lire 236 in oro* o Lire 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0/0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza mobile le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0/0.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.
TORINO presso i sigg. U. Geisser e Comp.
" " Carlo De Ferrari.
FIRENZE " B. Testa e Comp.
" " Giustino Bosio.
VENEZIA " Henry Teixeira de Mattos.
" " P. Tomich.
MILANO " Compagnoni Francesco
" " Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
" " Gius. Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
GENOVA " L. Vust e Comp.
" " A. Carrara.
NAPOLI " Onofrio Fanelli, 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispond. dell'Italia Merid.
VERONA " Figli di Laudadio Grego
" " Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moise Levi di Vita.
BOLOGNA " Luigi Gavaruzzi.
" " Gius. Sacchetti.
MANTOVA " L. D. Levi e Compagni.
PIACENZA " Cella e Moy.
MODENA " M. G. Diena fu Jacob.
TRIESTE " la Succ. della Wiener Wechslerbank.
VIENNA " la Casa principale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. | **FANFULLA** | Num. 72.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(presso di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 15 Marzo 1871 — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

L'ultimo giorno... della fiera in piazza dell'Indipendenza!...

Il prete Ulivi, parroco di Gricignano, spiega dinanzi ad un drappello di belle signore il vangelo dell'apicultura — *liber generationis apum*... con quel che segue.

Il reverendo cammina con molta precauzione sul terreno sdrucciolevole della distinzione dei sessi e delle funzioni attribuite a ciascuno di essi.

" Le femmine fanno il male... tutto quel che c'è di più dolce, di più soave, di più delicato al mondo lo fanno le femmine.

" Le neutre... (o *neutri*... non c'è ragione di assegnare un genere a quelle bestioline industriose) fanno il lavoro dell'alveare.

" I maschi mangiano, si riposano, e... queste signore capiranno bene che la vita de' maschi, corta è vero, ma piena di bei gusti, è una gran bella vita!... „

Lo credo io!... È la vita de' preti. Anco i preti non hanno altro da fare che mangiare, riposarsi... e quel po' d'*uffizio*!...

***

Sopraggiunge un bell'umore che fissa gli occhi sulle sembianze poco greche del buon curato.

" Pare impossibile — dice ridendo — che un uomo così ricco d'alveari abbia tanto una brutta cera!... „

Pompiere, impiccati!... S'è detto una sciocchezza e tu non c'eri!...

***

Come dev'essere felice il ministro Castagnola!

Un buon francese, che ha rizzato baracca sul Prato per far vedere ai ragazzi una specie di cosmorama, gli ha insegnato in quattro parole il sistema di governo che potrebbe rendere immortale il suo nome negli annali ministeriali!...

Si legge sul cartellone affisso all'ingresso della baracca.

Il progresso.
L'industria.
Il commercio.
La festività!...
Tutto movibile per mezzo d'un cilindro!...

Eureka!... Portate subito un buon cilindro al ministro Castagnola.

***

Non ostante, se la nazione italiana avesse un buon *cilindro* disponibile, la consiglierei sempre a farne dono all'onorevole Massari.

Il progresso, l'industria, il commercio e la festività possono aspettare!...

Pompiere, rimpiccati!.... Un'altra stupidità senza di te!...

***

Giorni sono faceio capolino sul mezzogiorno alle porte del bel San Giovanni.

Indovinate un po' chi trovo *al sacro fonte*!...

L'onorevole Pasquale, il più commendatore di tutti gli Stanislai e il più *destro* di tutti i *Mancini* (Misericordia!...)

Pasquale aveva un bambino per le mani e un Paternostro tra i denti... s'intende bene che si tratta dell'orazione e non del deputato... tanto più che era un paternostro in latino.

Il principe delle parole teneva a battesimo un figlio di sua figlia.

Furbo!... — dissi tra me — l'eloquente oratore per assicurare la fama del suo nome presso i tardi *nepoti* si prepara dei posteri fatti in casa!...

***

Come Dio volle il *Paternoster* arrivò in fondo a salvamento coll'artifizio di dir forte due o tre parole sole e masticarsi le altre... *pater noster*... *fiat*... *in terra*... *panem quotidianum*... *dimitte debita nostra*... *a malo*... *Amen*!

Ma il *Credo* fu un altro paio di maniche! L'onorevole Mancini è commendatore... ma non commendatore dei credenti!... *Lumen de lumine* lo lasciò al buio, *genitum non factum* gli parve una freddura, *et inde venturus est judicare* gli fece credere d'essere innanzi alla Corte di cassazione. Fu lì lì per confondere il *patrem omnipotentem* con l'onorevole Benedetto Castiglia!

Tanta roba per rovinare *vivos et mortuos*!

***

Finalmente ho una buona notizia da dare ai miei lettori.

Edoardo Strauss — il celebre fratello de' suoi fratelli non meno Strauss di lui — verrà nel mese venturo a fare un giro in Italia, unitamente alla sua famosa orchestra.

Strauss ha indovinato il momento! Oggi come oggi, se c'era un bisogno universalmente sentito dagl'Italiani, era appunto quello di ballare!

***

Nella vertenza insorta fra il nostro Governo e il bey di Tunisi c'è di mezzo un avvocato Spazzafumo!

— Ti raccomando questo cognome — mi diceva ieri un amico. — Non ti pare adattato?

— Adattatissimo: se non foss'altro, mi dà un'idea anticipata dell'esito della questione.

***

Il cav. Robecchi, console italiano al Giappone, ha inviato in dono al civico Museo di Milano una collezione di crostacei, e, fra questi, un enorme granchio, le di cui zampe misurano tre metri di lunghezza!

Non c'è dubbio: dev'essere un *bell'esemplare*; ma io ne conosco uno più bello, ed è il magnifico *granchio* (a secco) pescato dai Gesuiti nell'ultimo tafferuglio che hanno fatto a Roma.

***

Il corrispondente (ben inteso quello che ogni giorno più doventa meglio informato) racconta alla *Gazzetta d'Italia* di aver sentito affermare da un rappresentante estero che le potenze si metton d'accordo « per intimare lo sfratto *à toute la boutique*, » cioè al Governo italiano, e « fare di Roma una città libera. »

Io protesto contro l'indecenza di chiamare il Governo italiano una *bottega*: chiamatelo almeno *negozio*!

***

A conti fatti i 5 miliardi sono pochi. È un giornale tedesco di Lipsia che fa il conto in buone cifre e viene a conchiudere che, sommatutto, la povera Germania pigliandosi quei 5 miliardi dalla Francia, ci rimette del proprio.

Ecco il conto steso colla precisione tedesca:

— Dai cinque miliardi si ha a dedurre anzi tutto un miliardo circa, compensato colle contribuzioni e le requisizioni di guerra: un altro miliardo è assorbito dagli interessi ed ammortamento degli imprestiti della guerra: un terzo miliardo circa per rimborsare le provincie tedesche delle anticipazioni fatte.

Eccoci ridotti al disotto di due miliardi: con questi c'è da pensare a rinnovare e riparare il materiale di guerra, 200 milioni: altri 200 per indennità alle ferrovie e per nuove fortificazioni a Strasbourg e Metz: 200 milioni ancora per le fortificazioni di Berlino. Residuo: 1 miliardo e 200 milioni circa, dei quali 400 sfumano nelle spese di dotazioni militari, monumenti, voti, feste e soprattutto per l'incoronazione dell'Imperatore. I soldati feriti, mutilati, le vedove e le famiglie dei morti consumano (se pur basteranno) gli ultimi 800 milioni, e restano alla Germania vittoriosa le maggiori spese per mantenere un esercito straordinario a custodia della Lorena e dell'Alsazia!

Ecco il bilancio e i bei guadagni che hanno fatto i tedeschi.

Sta a vedere che domandano un *supplemento* d'indennità, per errore di calcolo!

***

Il generale Aurelles de Paladine, nel ricevere i capi della guardia nazionale di Parigi, disse loro, fra le altre cose: " il Governo non ha nessuna idea di ristorazione monarchica; la Francia vuol essere repubblicana: e noi difenderemo la Repubblica fino alla morte! „

Che sia vero? proprio vero?

Neanche per sogno!

Per buona fortuna che nel mondo c'è la guardia nazionale; se non ci fosse la guardia nazionale, un capo (ameno) non saprebbe a chi raccontare tutte le piacevolezze che gli passano per la testa!

***

Tutti i giornali romani e non romani eccitano il Governo a mandar via di Roma i gesuiti!

— È una misura grave, ma sarà presa, non dubitate!

— Sarà presa... ma quando?

— Presto: appena che i gesuiti avranno mandato via di Roma il Governo!

***

L'onorevole Lazzaro scrive nel *Roma* che " generalmente per gli Italiani bastano due anni per sapere *quello che un tedesco deve apprendere in tre*. „

Evidentemente l'onorevole Lazzaro deve essere almeno almeno quattordici volte tedesco.

Diffatti dopo quarantadue anni non aver ancora imparato ad esprimersi meglio!...

***

Il *Popolo d'Italia* trova che la Repubblica francese ha da fare con tre maniere di nemici:

I ladri;
I preti;
E gli ignoranti.

S'è dimenticato i migliori. Diamine! e i *rrrepubblicani* dove li lascia?

***

Secondo la *Gazzetta del Popolo* del dottore Bottero e di Torino " i signori della vertenza di Tunisi (Nisco, Castelnuovo e soci) si danno attorno per tenerla viva. „

Ecco spiegate le paure della *Nazione* di ieri. Ha mangiato i fichi freschi di Catone offertigli dai sullodati signori, ed è venuta fuori col *delenda Carthago*.

Oh perchè non ne hanno offerto un paio anche a me, che vado matto per le primizie esotiche?

Infatti raccolgo questo dal caro dottore! Se non è un fico fresco potrebbe essere almeno un dattero degli orti del bey!

***

L'*International* ha scritto e il *Corriere Italiano* ha ripetuto:

" Il generale Cialdini ha annunziato che la sua missione straordinaria non avendo più ra-

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (44)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

PER

CARLO PARTESOTTI

(Continuazione — Vedi numero 71)

— È vero che tutti i cani s'avventerebbero sullo spettro della dama dal mantello rosso se dovessero imbattersi in lei? — chiese Marta Crookman.

— Non tutti, ma soltanto i cani da caccia scozzesi — rispose la vecchia Macpherson.

Codesta era la parte romantica della leggenda di Maclomond. Sostenevasi che i cani da caccia scozzesi sapevano quando l'ombra della sventurata Leonia vagava pel castello e che se lo avessero potuto l'avrebbero sbranata, come già avevanlo fatto un dì i cani di sir Ettore Maclomond.

Il temporale infuriava sempre più, le massiccie mura dell'antico castello tremavano per lo scrosciare violento de' tuoni, e la grandine cadeva con fragore sulle finestre. La compagnia se ne stette seduta a lungo tendendo paurosa l'orecchio alla bufera.

— Sono già le undici passate — disse finalmente Marta guardando il suo grosso oriuolo d'argento — e lady Ida vorrà mettersi a letto. Buona sera miss Macpherson, buona sera Donaldo e Sandy. Andiamo Susanna e Veronica, ch'è già tardi.

Quando Marta Crookman rientrò nella camera vide che lady Ida erasi già coricata, e che, secondo tutte le apparenze, dormiva profondamente. La servente si gettò anch'essa sul suo letto situato presso quello di Ida ed in pochi minuti s'addormentò.

Anche le altre due serventi e la vecchia Macpherson eransi ritirate nelle loro camere. I due pastori rimasti in cucina si sdraiarono in terra presso il camino.

Per la durata di quasi un'ora il sonno de' due pastori non fu turbato. Ma allorquando l'orologio del castello battè le dodici, Donaldo fu destato da un rumore il quale sembrava venire dal gran cortile interno del castello. Balzando ratto in piedi afferrò un tizzone ardente, e senza svegliare il suo compagno, si recò in punta di piedi nel corridoio che metteva al cortile. Non ebbe fatti che pochi passi che le gambe gli vacillarono, e gli si rizzarono i capelli. A breve distanza da lui, nel mezzo del cortile, stava la temuta apparizione di lady Maclomond coperta col mantello rosso.

Lo spettro s'avanzava a lenti passi nel cortile, e si fermò presso la massiccia porta di quercia foderata di ferro.

— Essa sparirà immediatamente attraverso la porta senza levare i catenacci — pensava Donaldo che come tenuto da invisibile forza se ne stava inchiodato al suo posto, fissando lo spettro cogli occhi spalancati per terrore.

Ma egli s'ingannò. Lo spettro non sparì attraverso la porta chiusa; dopo breve indugio si voltò, fece un passo verso lo spaventato pastore, e con un imperativo gesto della mano gli additò la serratura.

— Che Iddio m'aiuti — esclamò il pastore — essa vuole ch'io apra la porta.

Lo spettro fece un cenno affermativo col capo.

Donaldo levò una grossa chiave da una piccola nicchia nel muro, la girò nella serratura, tirò a sè i catenacci e spalancò la porta.

Prima che potesse riaversi dallo spavento lo spettro era già sparito nel piazzale esterno del castello. Pallido come la morte, Donaldo ritornò in cucina ove il suo compagno dormiva ancor sempre profondamente. Donaldo gli prese ambe le mani e lo agitò con forza per destarlo.

— Sandy — gridò — Sandy, presto alzati. Lo spettro!

Il pastore balzò in piedi, ed il cane che pur si destò, brontolava mostrando i suoi denti lunghi ed aguzzi.

— Lo spettro? — chiese Sandy.

— Sì, lo spettro, è uscito ora dal castello.

Il vecchio e taciturno pastore non rispose al suo camerata, ma si volse al cane.

— Non senti, Wallace? Lo spettro è in giro!

Come se avesse compreso il significato di quelle parole, il cane si pose ad abbaiare fortemente.

— Vieni, Wallace, vieni! — disse il pastore, mentre nei suoi occhi brillava un ardore selvaggio e che il suo contegno mostrava un'insolita agitazione. — Vieni, Wallace, vieni!

E ciò dicendo, seguito dal fido animale, uscì frettolosamente dalla cucina.

— Ove vai, Sandy? — esclamò Donaldo.

— In cerca dello spettro per farlo martoriare ancora com fu già martoriato e come lo dovrà essere per tutta l'eternità. Non è già la prima volta che io l'insegno.

Prima ancora che Donaldo potesse opporvisi, il vecchio, seguito dal cane, era già arrivato nel cortile.

Mentre ciò avveniva nel piano terreno, la massima confusione regnava nella camera abitata da lady Ida e da Marta Crookman. L'abbaiare del cane e la voce dei due pastori avevano destata la servente. La lampada era stata spenta e la camera era immersa nelle tenebre.

— Milady! — disse Marta chiamando Ida — Milady, non sentite questo rumore?

Ma non ebbe risposta.

— Come dorme bene — mormorò la servente.

Alzatasi dal letto, Marta s'accostò a quello d'Ida e per destarla posò la mano sul guanciale; ma il letto era vuoto. Corse ad un tavolo ed accese il lume. La porta della camera era socchiusa e nella serratura eravi la chiave che Marta durante la notte soleva tenere sotto il guanciale.

— Essa è fuggita — esclamò la servente — che sarà mai di me? Io sono rovinata per sempre se non la ritrovo.

Scese precipitosamente la scala della torre, ed attraversando un lungo corridoio entrò in cucina, ove Donaldo era accovacciato presso il fuoco.

— Donaldo — gridò ella — aiutami a cercare milady! Essa è fuggita!

(Continua)

gione d'essere dopo l'arrivo della regina di Spagna, ritornerebbe a Firenze.

Finalmente si è saputo cosa ha inteso di fare il generale Cialdini in Spagna.

È andato a fare da regina Maria Vittoria.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 14 marzo 1871.

Sono le due meno dieci minuti. La seduta essendo convocata per il tocco, la Camera è deserta.

Al banco della presidenza c'è il maggiore Farini; a sinistra Sineo (che vale per cento come un prode delle Termopili) prende degli appunti.

Nella tribuna della stampa c'è un solo *reporter* che non avendo di meglio a fare dorme come un suo associato.

(Indovinate?)

★

Nella tribuna delle signore vedo la solita contessa Chiocci.

Ma chi viene? Macchi entra nella tribuna con un'altra signora; intanto Ghinosi arriva nell'aula, si arrampica all'alto dell'emiciclo e va a chiedere gridando a Lenzi se fa o non fa la sua interpellanza sui casi di Roma. Lenzi s'inquieta, e i quattro unici deputati presenti vanno a far circolo ai due.

★

Al banco degli stenografi non ci sono che le quattro seggiole, e i quattro mazzetti di liste di carta bianca messi a modo di croce sul tavolino.

L'usciere, che rassomiglia Pisanelli, depone gli emendamenti del giorno sui banchi dei deputati.

★

Mentre la Camera è vuota do un'occhiata al fascicolo che è già il XX.

Piolti de' Bianchi ha firmato un emendamento nel quale leggo: « È vescovo chi viene accettato come sale dalla maggioranza. » Dicono che quel *sale* sia un errore tipografico messo lì invece di *tale*.

Comunque, è bene che non sia corretto. Se non ci pensava lo stampatore, Piolti de' Bianchi presentava un emendamento senza sale.

★

Arriva da sinistra Malenchini col cappello in mano, dà un'occhiata, vede il deserto e lo squallore e torna via.

Bonghi entra da destra nell'emiciclo e fa la stessa [illegible]

Giunge Carutti, e va gravemente a sedere...

La destra ha anch'essa il suo Sineo fermo al posto!

Ritorna Malenchini col comm. Trompeo e discutono sulla situazione del banco stenografico.

Scilenssio!... Arriva il presidente: sono le due e dieci minuti, ma il campanello tace.

Uno stenografo prende posto.

★

Entrano nella tribuna della stampa *La Nazione*, *L'Italia Nuova* e *L'Armonia*. *L'Italia Nuova* è molto più sveglia de' suoi abbonati e va a tormentare i colleghi. *L'Armonia* ha la barba rasa di fresco. Prevedo un temporale. Ecco *L'International*; è pallido e meditabondo. Pensa all'abisso nel quale si è perduta la stampa... cioè lo stampo degli abbonati. Il cronista della *Gazzetta d'Italia* biondo e fresco viene a leggere il resoconto del *Fanfulla*.

L'impresario del resoconto dell'*Italie*, che rassomiglia a un Rasli un po' sciupato (figurarsi!), medita sulle vicende elettorali e sull'ingratitudine degli elettori d'Isola della Scala. Egli è un prode di Malghera, e per conseguenza è un veneto — e non lombardo; ma non è mantovano come egli fece dire all'onorevole Guerrieri-Gonzaga.

★

Dio degli dei!

« Due Sinei l'un contro l'altro armato! » Carutti va a trovare Sineo: cosa succederà?

I diciassette visi dei presenti impallidiscono.

Sei onorevoli a due a due fanno il servizio di pattuglia passeggiando nell'Aula; questo mi tranquillizza.

★

Entra nella tribuna il *reporter* dell'*Opinione*, non posso trovarlo bruno nè biondo, ma lo trovo pelato.

Sono le due e mezzo.

I deputati arrivano poco a poco, e le chiacchiere montano: suona il campanello e Massari legge il verbale.

I giornali ci sono tutti, meno la *Riforma* che non c'è.

E nemmeno Crispi!

★

A proposito: l'onorevole Bove chiede un congedo; che debba arrivare Mancuso?

★

Ecco il *reporter* della *Riforma*, rosso come la rivoluzione!

Il banco dei ministri è deserto; corre voce che debba partire l'onorevole Arrivabene. Non sono gentili i ministri!

La tribuna geme sotto un peso ingente: è l'amico Montignani che si è seduto.

★

Finalmente cominciamo!

Segue la discussione della *Divina Commedia*: articolo 16 della legge canonica.

Lanza è al suo posto.

Dopo un breve discorso dell'onorevole Pisanelli, l'onorevole Sineo propone e svolge... (*Fuga*)

PS. Andreucci dorme al banco della Commissione come trenta Correnti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 13 *marzo*. — *Confiteor, confiteor*: siamo già ai tanti di quaresima ed io non ho ancora posto piede in chiesa alcuna! e sì che fuori della Chiesa *non c'è salvezza*, come dice il Catechismo del Bellarmino! Ma che volete! quando si è giovani si è tanto spensierati!

Pertanto, men duole, nulla posso dirvi ancora dei nostri padri Bartoli da strapazzo e dei nostri padri Curci in sessantaquattresimo: faccio però proponimento serio e verace, *propongo e risolvo*, come m'insegna la Filotea del prete Riva, di rimediare alla mia dimenticanza e vi prometto che la mia prima corrispondenza sarà scritta in vero *stato di grazia*... non quello del Michelet.

×

Non potendo parlarvi del pane dell'anima, vi parlerò di quello del corpo, del *pane da mangiare*, come ben diceva la buon'anima del Biagio da Viggiato.

Per i poeti che vivono d'ispirazione, per le damine che vivono d'amore e di *langues de chat*, per i gentiluomini che vivono di onore, la questione del pane è interessante come a me quella del Taicun; ma per la gente seria, per noi milanesi specialmente, che, in fatto di pacciatoria, non molliamo tanto facilmente l'osso, dal 1862, anno in cui fu tolto il calmiere, in poi fu una questione sempre all'ordine del giorno.

Infatti era una colpevole coalizzazione, era un effetto di casuali combinazioni? Non lo si sa; ma intanto i rapporti tra il prezzo del pane ed i prezzi del grano segnavano e segnano sempre delle grosse differenze a tutto vantaggio dei panattieri. Probabilmente è tutto effetto di carità cristiana.

Il nostro municipio, che in molte cose, bisogna dirlo, è molto saggiamente zelante, stette a lungo preoccupato di cotali differenze, e visto che non c'era modo a far lavorare la Regia Procura, nominò una Commissione di alcuni nostri distinti cittadini: Allocchio, Erba, Torelli, Sebregondi, Sala, ecc., perchè studiasse il quesito e proponesse quei migliori rimedi che l'acutezza e la scienza sua sapessero suggerire.

La Commissione, contrariamente alle costumanze di tutte le Commissioni, lavorò e molto, e dopo aver ventilato tutti i possibili rimedi, trovò che nè il ritorno del calmiere, nè i forni municipali, nè i sussidi ufficiali potevano provvedere, e, formato che in tutte le questioni economiche la libertà massima è il migliore dei rimedi e che causa precipua delle lamentate differenze erano l'imperfezione dell'industria e la soverchia divisione nella produzione, propose la composizione di una Società anonima la quale dedicasse i suoi capitali all'industria del pane manufatto coi più nuovi metodi, siano dessi la madia meccanica — sistema francese — o quelli dati ad esperimento dal Mariani o dal Palazzoli, nostri concittadini.

Di queste cose però i nostri giornali hanno già dato qualche cenno: quello di che io vi do oggi notizia si è che, in seguito alle pratiche di un Comitato esecutivo, la Società è pressochè costituita, essendosi già coperta la sottoscrizione per quasi 300,000 lire; che lo statuto sociale compilato dagli egregi Allocchio, Picozzi e Torelli verrà a giorni presentato all'adunanza generale dei soci, e che quanto prima, appena esaurite le necessarie formalità, si darà tosto mano all'attivazione della nuova industria che ci darà del pane buono ed a buon mercato in barba ai poco scrupolosi devoti del porco..... cioè di S. Antonio del porco.

×

Se i fornai hanno dato a pensare ai nostri padri coscritti, non meno fastidi ha recato al loro cuore sensibile la insoffribile prepotenza dei gabellieri comunali, vulgo *borlan-tati*, sul cui conto tanti poco lodevoli fatti di spesso registrava la cronaca cittadina.

Ed anche qui mano al ferro ed al fuoco: ma l'affare era un po' serio: si trattava di disciplinare più di docento individui preposti ad un ufficio vessatorio, odioso, facilmente arbitrario, che i pochi provvedimenti non potevano mantenere in quella giusta misura che fruttasse senza offendere.

Pensa e ripensa si deliberò insistere perchè nella nuova legge sul dazio consumo si concedesse facoltà ai comuni di pareggiare nelle sanzioni punitive i proprii gabellieri alle guardie doganali: la non era cosa facile, e si deve all'operosa insistenza dei nostri padri coscritti se la legge 11 agosto 1870 porta tale vantaggiosa disposizione.

In seguito a questa, la nostra Giunta emanò un regolamento per le nostre guardie daziarie, in cui le si mettono proprio a pane e pesce e sta bene; ma, ohimè! invece di pentirsi dei trascorsi, che invocarono tanta ira, quelle briccone di guardie se ne vanno a frotte; già più di quaranta hanno dato in questi giorni le loro *dimissioni*: le ingrate!

Taluno mi dice però che ciò è una fortuna pel municipio e per i cittadini, dacchè i malcontenti, che si ritirano, saranno senza dubbio i pessimi soggetti.

Ma se il professore Lazzarini all'Università m'insegnava nelle sue lezioni di diritto pubblico che i *malcontenti sono sempre i migliori*.

Ci perdo la testa io!

×

Un'altra notizia e poco piacevole. Il Molinelli se ne è andato. Il Molinelli, assessore, negli anni che tenne fra noi il portafogli dell'istruzione pubblica, diede alla stessa un impulso vigoroso, intelligente, liberale: era l'anima di tutto quanto di nuovo e di fecondo in materia d'istruzione primaria e tecnica dal municipio si è operato: nominato, se non erro, provveditore scolastico a Padova, ha lasciato fra di noi un vuoto che non sarà facile il riempire... specialmente nel cuore delle maestrine per cui nutriva tanto tenera attenzione.

×

In fatto d'arte musicale siamo in piena reazione: dopo i fischi della musica dell'avvenire si è scappati indietro fino a Mozart, a Cimarosa, a Pergolese, nientemeno... quanto prima probabilmente ci faranno udire della musica di Orfeo.

D. Giovanni alla Scala, *La serva padrona* e *Giannina e Bernardone* al vecchio Re, ecco quanto ci offrono i nostri teatri. Ah! mi dimenticava del *Se sa minga* di Salvini, risuscitato al Fossati col nuovo quadro *fantastico* della presa di Porta Pia.

×

Domani è il compleanno del Re: non avremo la cerimonia religiosa, non avremo la parata militare; la truppa non avrà la distribuzione dei *solennini* di buona memoria, ma invece il soprassoldo di centesimi quindici colla raccomandazione di non ubbriacarsi! Oh che cuccagna!

Fuso.

CRONACA POLITICA

Interne. — Siamo liberi dal famigerato articolo decimosesto. Non sentite, lettori, come si respira meglio? Oh se la Camera volesse liberarci in fretta in fretta anche degli altri! Mah...

Il Senato continua a far l'esercizio in piazza d'armi collo schema di legge sul riordinamento dell'esercito, e ci mette un garbo, e un buon volere, che ricordano i bei tempi della luna di miele del Palladio.

A proposito: negli scorsi giorni si parlò di centinaia di milioni che il Governo si apparecchierebbe a domandarci per costruire una bella cintura di fortezze e mettere la nuova capitale al coperto da un colpo di mano.

Rassicuratevi: pagheranno i figli nostri, seppure avremo la fortuna di poter lasciar loro in retaggio l'ombra dei quattrini. Si va d'un passo, che.... non so nulla io.

Tutta questa mole di lavori e di spese sarà ripartita in molte e molte annate.

— Chiesi ai fogli di Napoli le certe notizie dello sfregio che ci sarebbe stato inflitto da un capitano dell'Unione Americana. Ieri ne ho già dato un cenno.

Ebbene: le poche linee che ho già trascritte dal *Piccolo*, oggi le trovo riprodotte nel *Giornale di Napoli* — giornale ufficiale. La forma dubitativa scompare nel carattere di questa ripubblicazione, per cui... chi ha avuto, ha avuto.

Tuttavia c'è ancora una speranza. I fogli napoletani dell'opposizione tacciono. È vero però che si tratta d'una offesa repubblicana e il fatto accadeva probabilmente mentre essi riunivansi a fraterno banchetto presso il duca di San Donato in compagnia del signor Stefano Arago, e forse nel momento in cui essi facevano un brindisi velato alla repubblica.

Estere. — La Montmartre non l'hanno ancora finita!

È un Aventino irto di cannoni, sul quale gli Agrippa di Parigi non hanno ancora trovato il verso di potervisi arrampicare.

Che ci sia caso di doverlo vincere a cannonate, anzichè ad apologhi?

I fogli di Parigi nol credono, pure quel gioco che dura tanto a lungo li mette in pensiero.

I pessimisti, notatelo bene, sono nel caso attuale il Governo di Parigi, e i tribunali parigini, che non intendono il gergo dell'avvenire e per richiamare gli animi al fatto pratico, al prosaicissimo presente, hanno condannato, per gli avvenimenti del 31 ottobre, i cittadini Blanqui, Flourens, Levraud e Cyrille alla pena di morte: ma non sarà loro torto un capello; sono contumaci. Mancava a que' signori l'aureola d'un martirio... in effigie.

L'hanno ottenuta: chi più contento di loro?

— Che Alsazia e Lorena debbano formare Stato a parte ieri lo disse un telegramma di *Fanfulla*. Ma *Fanfulla* nel mese passato avea pur detto che l'Alsazia dovea adattarsi a perdere qualche lembo del suo territorio per far piacere alla Baviera.

Ed è proprio così. Quattro circondari: quelli di Weissemburg, Lauterburg, Sulz e Sulz-sotto-il-bosco — in complesso, 52,500 cittadini alsaziani diventeranno bavaresi.

E questa bella fortuna toccherà loro per compensare la Baviera della perdita del circondario di Gersfeld-Arb, subita nel 1866. — Tolgo la notizia dall'*Allgemeine Zeitung*.

— Da un carteggio di Berlino raccolgo una voce di cui *Fanfulla* avea già dato contezza a' suoi lettori.

È una conferma e ha il valore di una prova in giudizio.

Badate ch'io non ci aggiungo virgola di mio:

« Il Governo prussiano, ad un'interpellanza confidenziale da Roma, fece capire chiaramente ch'esso non desidererebbe che il Papa trasportasse il suo spontaneo esilio in una città delle provincie renane. »

Quello *spontaneo* vale tant'oro!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 13. — Lord Granville ed Enfield hanno fatto le seguenti identiche comunicazioni alle due Camere:

La Conferenza, a cui prese parte anche il rappresentante della Francia, firmò oggi un trattato che abolisce le clausole relative alla neutralizzazione del Mar Nero. Le attuali restrizioni relative alla chiusura dei Dardanelli e del Bosforo sono modificate in guisa che la Porta possa aprirli ai vascelli di guerra delle potenze amiche in tempo di pace, se lo crede necessario.

Il trattato stipula che la durata della Commissione del Danubio sia prolungata per 12 anni, nonchè la neutralizzazione perpetua dei lavori relativi già esistenti o da crearsi, riservando alla Porta il diritto di far stazionare alle imboccature del Danubio vascelli da guerra.

La Conferenza firmò inoltre un protocollo speciale il quale stabilisce che, in conformità al diritto delle genti, nessuna potenza possa da se sola sciogliere o modificare i trattati.

Domani la Conferenza terrà una seduta finale.

Bruxelles, 14. — Si ha da Parigi in data del 13:

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del signor di Banneville ad ambasciatore presso la Corte di Vienna.

La *Verité* dice che la soppressione delle sotto-prefetture fu decisa in massima. Ne verrà conservato provvisoriamente un piccolo numero.

Continua a regnare una perfetta tranquillità.

Il *Rappel* dice che i Prussiani consegneranno il dì 15 alle Compagnie delle strade ferrate le linee che essi hanno ancora nelle loro mani.

Le guardie nazionali che custodiscono i cannoni nel quartiere di Montmartre domandarono alle autorità militari il permesso di portare i suddetti cannoni nel parco d'artiglieria del viale di Wagram. Si assicura che una parte di essi sia stata di già depositata questa mattina.

Apertura della Borsa: francese 51; italiano 54.

Roma, 14. — S. A. il principe di Piemonte, seguito da un brillante stato maggiore, e la principessa in vettura di gala, percorsero le vie ove erano schierate la guardia nazionale e la truppa; quindi assistettero in piazza di Spagna al défilé. Una folla immensa proruppe al passaggio dei principi in acclamazioni entusiastiche. La città è imbandierata.

Roma, 14. — Ebbe luogo una imponente dimostrazione al Quirinale fatta dalle Società operaie con bandiere. I reali Principi comparvero diverse volte sul balcone. Folla immensa. La città è splendidamente illuminata. Si fecero altre dimostrazioni all'Apollo e in altri teatri in onore dei Principi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 13-14 *marzo*.

Ieri avemmo il giuramento e la presentazione degli ufficiali della guardia nazionale, e la consegna delle bandiere.

La cerimonia ebbe luogo al Macao. Le quattro legioni erano al gran completo, e tutta l'ufficialità, circa 600 cittadini, erano presenti, si può dire, senza eccezione. Alla terza legione mancava un solo ufficiale, pochi alle altre tre, in tutto venticinque o trenta mancanti, de' quali certamente una metà avrà da addurre cause legittime.

La guardia nazionale romana che fece i suoi *débuts* all'acqua di dicembre molto brillantemente, si consolò dell'umidità passata con sei ore di sole. Le legioni stettero sotto le armi dal mezzogiorno alle sei nella vasta ma irregolare piazza d'armi sulla quale vanta diritti monsignor de Merode, il che non tolse che vi si costruisse un padiglione parato coi tre colori e col giallo e rosso di Roma per le autorità municipali e qualche invitato.

Fra gli invitati non ci supponete nessun giornalista: a Roma è severamente proibito al municipio di essere cortese verso la stampa.

Comandava il Tittoni, colonnello della 1ª legione, che passò davanti al fronte delle quattro legioni e dello squadrone a cavallo, un vero modello di eleganza e di bel contegno militare.

✡

Alle due pomeridiane si apriva all'anfiteatro Corea la lotteria a benefizio degli Asili infantili e dei danneggiati dal Tevere.

La principessa Margherita, accompagnata dalla marchesa Calabrini e dal duca di Fiano, arrivava all'anfiteatro Corea alle 2 1ʅ2, ed era ricevuta dalle signore ispettrici degli Asili infantili e dalle signore facienti parte della Commissione della lotteria: si notavano, fra le altre, la signora Costa, la signora Seraggi, la marchesa Antaldi, la signora Cortesi, la signora Cipolla, la signora Della Rocca, la marchesa Capranica del Grillo.

La principessa Margherita inaugurava la lotteria estraendo il primo numero che corrispondeva ad un ombrellino di seta verde che le venne consegnato insieme a quattro eleganti *bouquets* di fiori da alcuni bambini degli Asili infantili.

Una quantità straordinaria di persone si recava nella giornata e nella serata all'anfiteatro che, addobbato com'è, presenta un aspetto abbastanza elegante: sul palco scenico sono disposti in bell'ordine i 50 mila premi che corrispondono ai cinquantamila biglietti, giacchè ognuno deve vincere.

Le signore deputate sono sempre presenti per invigilare il buon ordine... e per aggredire dolcemente i loro conoscenti, chiedendo loro o due lire... o quattro, per i bambini degli Asili. E chi rifiuterebbe ad una signora due lire, anche colla prospettiva di vincere un pianoforte od un *armoire à glace* o una scatola di fiammiferi?

I padri D. C. D. G. martireggiano... Hanno sospese per propria volontà, non per ordine governativo, le loro prediche. Ieri mattina, per misura di precauzione, alcuni carabinieri stavano sulla gradinata della chiesa, ed alcune guardie nazionali armate agli ordini di un ufficiale stavano pronte nel cortile del palazzo de' Rossi.

✡

Una società di giovani di famiglie della più distinta borghesia che si raccoglievano spesso insieme per loro diporto, pensarono d'indirizzare ad uno scopo generoso ed utile queste loro riunioni. Ne nacque il progetto di una Biblioteca popolare circolante; istituzione nuovissima per Roma, della quale lo statuto fu già compilato, e che darà *gratuitamente* a leggere i libri agli operai ed a tutti quelli che ne faranno domanda.

Il professore senatore Ponzi fu invitato ad accettare la presidenza della Società, e si crede che verrà di buon grado corrispondere a questo invito.

✡

Ieri sera vi fu il solito ricevimento al Quirinale. Erano presenti come sempre moltissime signore con le quali la principessa usò della sua consueta gentilezza.

Una rivista...

Ed il lettore che ne ha viste tante dal 1859 in poi fa un salto e va a leggere le ultime notizie ed i dispacci.

Un momento!

Il lettore non ha mai visto una rivista in piazza di Spagna, in quella piazza aristocratica di Roma abbellita ed imbarazzata da una gigantesca colonna fatta inalzare da Pio IX a memoria del dogma dell'Immacolata, passata dal principe Umberto, dal figlio di re Vittorio Emanuele

Arca di sette popoli,
Re de' Sabaudi e mio

e dei Romani in grazia delle cannonate di porta Pia.

Lo spettacolo era troppo imponente perchè il lettore abbia diritto di saltare e perchè io possa aspettare a domani a rendervene conto completamente.

Ad 1 1ʅ2 pomer. il Principe esce dal Quirinale a cavallo seguito dal suo stato maggiore; la principessa Margherita esce contemporaneamente con due carrozze di Corte in grande livrea: nella prima è la principessa con la marchesa di Montereno ed il duca di Fiano, nella seconda la marchesa Calabrini col marchese di Montereno: le signore sono in *toilettes* elegantissime, i due gentiluomini in abito di corte.

Lo squadrone della guardia nazionale a cavallo schierato nel cortile del Quirinale fa scorta d'onore ai reali principi: il principe Umberto monta un bellissimo cavallo bianco; seguono il principe il generale Cugia, il generale De Sonnaz, il generale De' Fornari, il colonnello Municchi comandante i lancieri d'Aosta, il colonnello Morra, i capitani Bertola, Brambilla, Del Manio, Boschetti, il maggiore Ceresa ed altri ufficiali, dietro i quali cammina in bell'ordine lo squadrone della guardia nazionale comandato dal conte di Santa Fiora e dagli ufficiali conte Pandolfi e Tittoni; il principe d'Avellino scorta con un drappello le vetture della principessa.

Il principe, seguito sempre dalla principessa, percorre il fronte delle truppe che formano due divisioni, una di guardia nazionale, comandata dal colonnello Tittoni, l'altra dell'esercito, comandata dal generale Lanzavecchia di Buri, tutte e due sotto gli ordini del luogotenente generale Cosenz.

Le truppe presentano le armi, la folla applaude freneticamente, tutti i fazzoletti sventolano e si grida: *Viva il Re! Viva il principe Umberto! Viva la stella d'Italia!* È il nome col quale il popolo saluta la principessa.

✡

La guardia nazionale si forma in colonna serrata per la via del Babbuino.

Il principe, seguito dal suo stato maggiore, prende posto in piazza di Spagna accanto alla fontana: le vetture della principessa si fermano presso il principe, e comincia lo sfilare delle truppe.

La colonna, aperta dalla guardia nazionale e composta di tutte le truppe della guarnigione, è chiusa da due squadroni del reggimento lancieri d'Aosta e da due dei lancieri di Milano.

E quando le « mobili selvette di lancie, » come le chiama Aleardi, spariscono per la via dei Due Macelli, il principe e la principessa, sempre scortati dalla guardia nazionale a cavallo, lasciano piazza di Spagna e si ritirano verso il Quirinale, frammezzo un'onda di popolo plaudente.

Il cannone fa sentire da lontano la sua voce, e da lontano gli risponde la campana del Campidoglio. Tutta Roma è in festa, le botteghe son chiuse, e non si pensa che alla festa di questa sera....

✡

Mi hanno detto che i clericali avevano immaginata una controdimostrazione.

Solamente il rumore delle risate di quanti erano in piazza di Spagna sarebbe bastato a farli fuggire.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 15 *marzo.*

⁂ La Commissione d'ordinamento della prima esposizione nazionale di lavori femminili ha pubblicato il regolamento per i visitatori, del quale stimo utile trascrivere i principali articoli.

Art. 1. Il palazzo dell'esposizione, nei giorni di domenica, martedì, mercoledì, venerdì e sabato, è aperto dalle ore 10 ant. alle 6 pom.

Nei giorni di lunedì e giovedì il palazzo è aperto al pubblico dal mezzogiorno preciso alle ore 6 pomeridiane.

Art. 3. Per avere accesso alla visita dell'esposizione i ragazzi pagano quanto gli adulti.

Art. 5. Alle ore 6 pom. gli inservienti faranno sgombrare le sale dell'esposizione.

Art. 6. È assolutamente vietato di fumare nelle gallerie di esposizione, fatta eccezione soltanto per il caffè;

Di introdursi nelle sale della mostra con mazze, ombrelli, bastoni, ecc.;

Di condurre cani ancorchè legati;

Di dar mancie agli inservienti.

Art. 8. Per norma dei signori visitatori si avverte che giorno per giorno funzionerà nel locale della mostra una ispezione mista di signore e signori componenti il Comitato centrale dell'esposizione.

Art. 9. Qualunque reclamo dei visitatori contro il personale di servizio dovrà essere fatto noto alla segreteria della Commissione d'ordinamento.

Art. 10. Per l'acquisto dei lavori che sono esposti i signori visitatori dovranno rivolgersi all'ufficio di ragioneria, residente al primo piano a destra del palazzo.

Art. 11. Alcuni pianoforti sono messi a disposizione dei signori visitatori.

Art. 13. Un servizio regolare di caffè e buffet è provveduto nell'interno del palazzo. I prezzi dei rinfreschi e delle vivande sono tassati da apposita tariffa.

⁂ Ieri mattina cessò di vivere in Firenze la principessa Letizia Bonaparte-Wyse, madre della signora Rattazzi.

La principessa Letizia, figlia di Luciano Bonaparte, nacque il 1° dicembre 1804 e sposò nel 1821 sir Tomaso Vyse, ministro inglese presso la Corte di Atene.

⁂ Questa sera, mercoledì, 15 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà: *Delle maree.*

⁂ Domenica, 19, nel recinto già destinato alla fiera in piazza dell'Indipendenza avrà luogo un grande concerto vocale ed istrumentale organizzato e diretto dal professore Enea Brizzi.

Vi prenderanno parte oltre alla Società fiorentina Orfeo anche la banda della guardia nazionale e quelle dei reggimenti 43, 44 e 45 di linea. Vi sarà inoltre l'estrazione di 140 premi donati da vari Comitati. Il prodotto di questa festa andrà a totale benefizio dei danneggiati nell'ultima inondazione del Tevere.

⁂ Giovedì, 16 corrente, il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti alle 2 precise e tratterà: *Dei precursori della grande arte veneta.*

⁂ La sera di giovedì, 16 corrente, a ore 7 1ʅ2, nel Teatro dei Fidenti, via Ghibellina, n° 17, il professore Stefano Fioretti farà la consueta lezione teorica agli alunni della gratuita scuola di recitazione trattando: *Dell'unità e varietà dell'azione.*

⁂ Un povero muratore cadde questa mattina dall'alto di una casa in riparazione a Porta Romana e riportava gravissime lesioni. La Misericordia accorsa prontamente sul luogo lo trasportava all'ospedale di S. M. Nuova.

⁂ Il commendatore Ubaldino Peruzzi ha fatto tenere lire duecento al Comitato centrale promotore della fondazione del collegio convitto in Assisi per i figli degli insegnanti con ospizio per gli insegnanti benemeriti.

⁂ Alle 7 30 di ieri sera è giunto in Firenze la principessa di Baden, figlia di S. A. la granduchessa Maria di Russia.

⁂ Alla stessa ora e col medesimo treno è arrivato da Londra S. E. A. Paget, ministro britannico presso il nostro Governo.

⁂ S. M. il Re essendo intervenuto ieri sera al teatro Principe Umberto riceveva dal numeroso pubblico una generale e calorosa ovazione.

Nostre Informazioni

Ieri sera al pranzo dato nella sua residenza di Palazzo Vecchio dal ministro degli affari esteri erano invitati tutti i capi di missione del corpo diplomatico estero accreditati presso la nostra Real Corte. Tre ministri assenti da Firenze erano rappresentati dai rispettivi segretari di Legazione. Fra i convitati era parimenti il signor Rothan.

Il posto d'onore era occupato dal signor Marsh, ministro degli Stati Uniti dell'America del Nord, in qualità di decano del Corpo diplomatico. Egli propose un brindisi alla salute di S. M. il Re nostro augusto Sovrano, al quale rispose il ministro Visconti-Venosta con un brindisi a tutti i sovrani e capi dei Governi alleati ed amici dell'Italia.

Il barone di Bille Brahe, ministro di Danimarca presso la nostra R. Corte, è partito questa mattina da Firenze per fare una gita a Roma ed a Napoli.

La Giunta della Camera dei deputati incaricata della verifica dei poteri ha tenuto adunanza questa mattina. Ha deliberato doversi annullare la elezione del collegio d'Imola, perchè l'onorevole eletto, conte Codronchi, non compirà gli anni 30 che in maggio prossimo, e dopo avere esaminate le operazioni elettorali del collegio di Subiaco ha risoluto sospendere ogni decisione in merito per avere maggiori schiarimenti.

La legge *omnibus*, approvata nell'agosto 1870, non ha corrisposto in tutte le sue parti all'aspettazione del ministro di finanze, che la propose e la sostenne.

Abbiamo già detto della diminuzione verificatasi sui prodotti del lotto nei primi mesi del 1871; ora sappiamo che anche l'allegato con cui furono riordinate ed accresciute le tasse marittime dovrà necessariamente essere modificato, ad evitare le frequentissime questioni che ad ogni momento insorgono fra le autorità marittimo-finanziarie da un lato, e capitani, commercianti, armatori dall'altra.

Alcune Camere di commercio hanno già rappresentato la necessità che si rimuovano le cause di questi dissidii.

Il Governo è penetrato della giustezza dei lagni mossi, e sta ora studiando il modo di togliere i lamentati inconvenienti.

È pendente davanti al Ministero di finanze la questione se siano applicabili le tasse marittime ai bastimenti che, risalendo il Tevere, approdano allo scalo di *Ripagrande* in Roma.

Sotto il Governo pontificio questi bastimenti pagavano una tassa speciale, di cui una parte andava a beneficio dell'appaltatore del servizio di rimorchio sul Tevere.

Presso il Ministero di marina, e sotto la presidenza del capitano di fregata cavaliere Caimi, si è aperta oggi una sessione di esami agli applicati delle capitanerie di porto per essere promossi ufficiali di porto.

È allo studio, d'accordo fra il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio e la Direzione generale del demanio, un progetto di regolamento per una più efficace sorveglianza e manutenzione delle foreste demaniali.

Grandi tagli di quercia, olmo, larice vennero ultimamente fatti con ottimo successo nelle provincie venete, ed ora se ne stanno preparando altri importantissimi sugli Appennini liguri.

Affinchè però le foreste dello Stato diano tutti quei prodotti di cui sono suscettibili, fa d'uopo che al servizio tecnico forestale, dipendente dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, siano apportati quei miglioramenti che, introdotti già presso altre nazioni e specialmente in Austria, vi diedero ottimi risultati.

Da un telegramma pervenutoci da Arezzo si rileva che il famigerato bandito Gnicche è stato ucciso dopo una colluttazione accanita al Tegolato. Un carabiniere sarebbe rimasto gravemente ferito.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
ALFIERI — Opera: *La favorita.*
NAZIONALE — Opera: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi europei nella China.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Beethoven.*
LOGGE — *Le carnaval d'un merle blanc.*
ROSSINI — *Il codice delle donne.*

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Augusta, 14. — La *Gazzetta della sera* ha da Monaco da fonte autorevole, relativamente alla questione dell'incorporazione d'una parte del territorio alsaziano al Palatinato Renano, che un'offerta simile venne effettivamente fatta alla Baviera, ma che fu ricusata, essendochè la Camera bavarese e il Reichsrath l'avrebbero probabilmente respinta.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza generale austriaca* è autorizzata a dichiarare che le notizie pubblicate da alcuni giornali circa una pretesa alleanza turco-russa sono prive di fondamento. Vi fu fra i due Governi soltanto uno scambio di gentilezze.

Pietroburgo, 14. — Il trattato d'alleanza tra la Prussia e la Russia, di cui il *Morning Post* diede anche il testo, è smentito categoricamente nelle alte sfere ufficiali.

Berlino, 14. — Favre domandò 48 ore di tempo per rispondere alla domanda se il Governo francese considera annullato il decreto che proscrive i tedeschi.

Londra, 14. — Il *Times* si congratula col paese dei risultati della Conferenza.

Bruxelles, 14. — Si ha da Parigi in data del 13:

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 51 12; Prestito 5190; Fondiario 917; Lione 805: Nord 917; Orléans 740; Italiano 54; Austriache 792; Lombarde 362; Banca 2890. — Ferma ed abbastanza animata.

Bruxelles, 15. — Si ha da Parigi in data del 14.

Il *Journal Officiel* pubblica una convenzione, secondo la quale le Società delle strade ferrate devono fornire all'armata tedesca i convogli che domanderanno. Le poste e i telegrafi ci sono resi. La Intendenza s'incarica di provvedere al vitto delle truppe tedesche. Le requisizioni cesseranno. Le imposte arretrate dovute alle autorità tedesche saranno regolate fra i due Governi. L'amministrazione civile di tutti i dipartimenti verrà rimessa immediatamente alle autorità francesi.

Il *Paris Journal* dice che le guardie nazionali di Montmartre cambiarono avviso e decisero invece di rimettere ad ogni battaglione i cannoni che gli appartengono.

Nancy, 14. — L'Imperatore è arrivato ieri col principe Carlo. Il principe ereditario è atteso oggi. Domani partiranno per Metz.

Berlino, 14. — La *Gazzetta di Spener* dice che, per le trattative di pace in Bruxelles, vennero definitivamente designati da parte della Germania i signori Balan e Arnim.

Vienna, 14. — Camera dei deputati. — Il ministro Hohenwart, rispondendo ad una interpellanza, dice che l'interdizione della festa per celebrare le vittorie tedesche si fonda sul dovere dell'autorità di mantenere l'ordine pubblico e sulla legge esistente relativa al diritto di riunione. Soggiunge che il Governo usò di questo diritto considerando che l'opinione pubblica si pronunziò energicamente contro tale celebrazione. Il Governo si opporrà con tutti i mezzi legali ad ogni tentativo che tenda a fuorviare la pubblica opinione in un senso contrario ai sentimenti austriaci. Il ministro dice che il dispaccio del conte di Beust del 27 dicembre, a cui si riferisce la interpellanza, espresse il desiderio di raffermare le relazioni amichevoli coll'impero tedesco, la qual cosa non è in contraddizione colla stretta neutralità che il Governo vuole conservare anche dopo la guerra. Del resto il Governo dell'impero tedesco saprà apprezzare tanto più l'amicizia d'uno Stato che sa mantenere l'ordine interno.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ di Castellammare (Napoli)

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 Marzo.

5120 Obbligazioni di **Lire 300** in **Oro** ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a **Lire 245 Oro, 15 Lire** annue d'interesse in **Oro**

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette, mediante pubblica sottoscrizione, *5120 Obbligazioni di Lire 300 in oro* ciascuna producenti *annue L. 15 d'interesse in oro*, pagabili con *L. 5 ogni quattro mesi* al 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300** in **Oro** ed emesse a **L. 245 in Oro**. Esse producono **annue Lire 15 d'interesse** che il Municipio **paga in oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto** e **31 Dicembre** nelle principali città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19 25 di rendita**, che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta **l'8 per cento.**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte *presenti* ma anche le possibili imposte *future*.

In quanto agl'Interessi

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze e Reggio** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7 20 ossia il **5 15 per cento.**

Le **Firenze**, che oggi valgono Lire 215 danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10 85 ossia il **5 per cento.**

Le **Reggio** in emissione a Lire 90 danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4 60 ossia il **5 per cento.**

Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8 per cento.**

Però conviene tenere presente che le **Napoli**, le **Firenze**, le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due **Obbligazioni di questa città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il Barletta ch'è il più vantaggioso** ed il più **caro di quelli che sono** sul mercato. Egli allora pagherà **per due Obbligazioni Castellammare** Lire 490; per una Obbligazione Barletta 60. — Totale Lire 550.

Che gli daranno, **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100, annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7 25 per cento** e lo fanno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi **ed importanti** che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

Specialità e Garanzie del Prestito.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl'interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il *31 marzo, 31 luglio* e *30 novembre* di ogni anno.

Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il *30 aprile, 31 agosto* e *31 dicembre* a Castellammare (Napoli), Torino, Milano, Firenze e Parigi. Le Obbligazioni *rimborsate a lire 300* sono emesse al prezzo di *lire 245 oro*, pagabili come appresso:

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione,	Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871,	Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872,
Lire 30 al riparto dei titoli,	Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871,	Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

Totale Lire 245 in Oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0[0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà *lire 236 in oro* o Lire 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0[0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza mobile le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0[0.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.
TORINO presso i sigg. U. Geisser e Comp.
» » Carlo De' Fernex.
FIRENZE » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
VENEZIA » Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.
MILANO » Compagnoni Francesco
» » Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
» » Gius. Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
GENOVA » L. Vust e Comp.
» » A. Carrara.
NAPOLI » Onofrio Fanelli, 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispond. dell'Italia Merid.
VERONA » Figli di Laudadio Grego
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moïse Levi di Vita.
BOLOGNA » Luigi Gavaruzzi.
» » Gius. Sacchetti.
MANTOVA » L. D. Levi e Compagni.
PIACENZA » Cella e Moy.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob.
TRIESTE » la Succ. della Wiener Wechslerbank.
VIENNA » la Casa principale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

FANFULLA

Num. 73.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Giovedì 16 Marzo 1871.

Un numero cent. 5

IL SAPONE

Chi è, secondo voi, il vero e legittimo rappresentante della civiltà e del progresso?

Ve lo do a indovinare in mille. Dichiaro subito che non è Guglielmo di Prussia.

Invece, sapete chi è?

Il sapone!

Un professore di statistica inglese, una specie di commendator Maestri della infida Albione, ha dimostrato, con cifre eloquentissime, che la civiltà e il progresso camminano di pari passo col consumo del sapone.

Un professore di statistica è capace di dimostrarvi tutto; anche quanti capelli sono spuntati sul capo di tutta la figliolanza umana, da Adamo fino ai nostri tempi: e quel che prova l'infallibilità del suo calcolo è appunto la cosa di lasciarvi padroni di farne, da voi stessi, un accurato riscontro.

Secondo i computi del fabbricante, all'ingrosso, di statistica inglese, l'Inghilterra è appunto il paese che consuma, in media, una quantità di sapone molto maggiore delle altre nazioni.

Dopo l'Inghilterra, viene subito la Francia; poi la Svizzera, l'Olanda, il Belgio — e l'Italia?

In Italia bisogna distinguere: c'è provincia e provincia.

In qualche provincia, sia detto a nostra gloria, la pulizia in questi ultimi tempi ha fatto grandi progressi (il questore è pregato a non ringraziarmi, perchè io non parlo della sua pulizia, ma della pulizia, sinonimo di nettezza; la pulizia di sicurezza pubblica lascia sempre anch'oggi qualche cosa da desiderare; Dio affretti quel giorno che in Italia, dopo perpetrato un delitto, si potrà dire: *la giustizia è addosso al colpevole;* ma fino a tanto che saremo obbligati a ripetere la vecchia frase stereotipata: *la giustizia è sulle traccie del colpevole,* non c'è da rallegrarsene troppo! Sarà un pregiudizio, ne convengo; ma quando leggo sui giornali che un colpevole ha la giustizia sulle sue traccie, mi par di vederlo sicuro, come se fosse nel Vaticano dopo votate le famosissime guarentigie! E chiudo la parentesi).

A Napoli, per esempio, si fabbrica dell'ottimo sapone: ma quest'ottimo e igienico prodotto, sotto il bel cielo partenopeo, segue la vecchia e tirannica regola del *nemo propheta in patria sua* — comechè i lazzaroni poco si curino di questo lindo profeta, e, per la poca nettezza della persona, e per le buonissime relazioni che hanno sempre conservate coi multiformi parassiti del corpo umano, si avvicinano molto agli Indiani dalla pelle rossa.

Se io fossi un uomo, che avesse voce in capitolo, proporrei la istituzione di una Società che incoraggiasse la diffusione, a buon mercato, del sapone fra le classi proletarie e meno agiate del nostro paese.

Avete un bel dire: ma popolo *pulito* sarà sempre sinonimo di popolo *incivilito.*

Una volta provveduto alla nettezza del corpo, faremo un altro scalino sulla via della civiltà; e cercheremo di dare alla nostra persona tutto lo sviluppo delle forme, in modo da poter godere vantaggiosamente di quelle due potenze, che gli antichi stimavano al di sopra dei quattrini e della sapienza — vale a dire, della *bellezza* e della *forza!*

Per ora, lo so, con quella miseria di diciassette milioni, fra analfabeti e cavalieri, che atrofizzano l'Italia, la propaganda del progresso e della civiltà, per mezzo del sapone, è lontana da noi quanto il carro di Boote, o quanto il pareggio del bilancio, anche più lontano di Boote e del carro.

Ma forse verrà un giorno (almeno voglio sperarlo, tanto più che il Sella non ha imposto finora nessun *decimo* sulle *speranze*), dico dunque, che forse verrà un giorno, in cui i nostri tardi nepoti (che Iddio ce li mandi tardissimi, e migliori degli zii) vorranno scrivere, accanto ai grandi elementi di civiltà, le due parole: *sapone* e *ginnastica,* come hanno fatto i Prussiani.

Rida chi vuole: ma un po' di logica nelle cose di questo mondo, non guasta mai, e quando si voglia davvero che anche l'educazione del popolo si svolga logicamente, bisogna, a parer mio, che il *sapone obbligatorio* preceda l'*istruzione obbligatoria.*

Come volete che s'innamori dell'alfabeto una popolazione che non sente l'amore di se stessa? Come volete che abbia la coscienza dei benefizi, che derivano dalla coltura intellettuale, un volgo anonimo e coperto di sudiciume, che non ha nessuna coscienza della dignità della propria persona!

I bagni pubblici, comodi e gratuiti (se l'ottimo Correnti si sveglia è capace di trattarmi male) sono utili e necessari al benessere morale e materiale di un popolo, quanto le scuole elementari, e forse più: i grandi lavatoi, dove la gente minuta possa lavare senza spesa e senza grande scomodo i propri cenci, fanno più bene a un paese di tutte le grammatiche del poliglotto, ma pochissimo italiano, professore Scavia. L'acqua vivifica e monda: lo Scavia abbrutisce l'uomo, e uccide la sintassi.

La propaganda del *sapone,* o della *nettezza del popolino,* spetta in gran parte ai municipii. Per dirne una, il municipio di Firenze ha dato una bella *saponata* alla città, levando di mezzo i putridi Camaldoli di S. Lorenzo, dove i naturalisti, frugando fra le rovine, hanno trovati vivi ed in ottima salute tutti gli animaletti apteri, che vennero a Firenze, portati a bisdosso, dai lanzichenecchi del principe d'Orange, ai tempi dell'*assedio* del Guerrazzi.

Un'altra *saponata* sarà l'abbattimento del mercato centrale, e di tutti i vicoli, che lo circondano. Tanto che si può vaticinare che seguitando di questo passo Firenze, fra due o tre anni, se non sarà più la *capitale,* sarà di certo una delle città più pulite e più linde dello Stivale.

E rammentiamoci che *nettezza* vuol dire *civiltà* e *progresso:* e che ai fiorentini si potrà portar via tutto, anche la Corte di cassazione, ma bisogna lasciar*gli* il vecchio soprannome di *civilissimi,* e l'elegante campanile del Duomo, perchè Giotto, intravedendo forse il futuro, ebbe la grande accortezza di farlo in modo, da non potersi svitare!

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Si moriva dalla noia colle solite franchigie e si domandava uno svago.

Ebbene: l'onorevole ministro Sella ce l'ha dato, e quale, buon Dio!

Cento cinquanta milioni di carta, nuova di zecca, per tirare innanzi questa vita di debiti e di miserie, e un miserabile decimo di aumento sulla fondiaria.

Vai là, povero Sisifo italiano, rotola il tuo miliardo su per la montagna del corso forzoso.

Ah! ti avrebbe fatto comodo di correre lungo la salita in *omnibus?* Ma l'*omnibus* è andato a ruote all'aria. E ce ne vuole perchè lo rimettano a segno!

***

A Parigi, fra le altre belle cose, hanno fatto una dimostrazione contro i padroni di casa!

Si è proposta nientemeno che l'abolizione della pigione.

Ora intendo perchè i proprietari di Roma si apparecchino a pelarci sino all'osso.

È una reazione del misogallismo.

Viva il misogallismo dei proprietari contro..., voleva dire il *gallismo,* ma non regge; dirò contro il *caponismo* degli inquilini.

***

Il prigioniero del Vaticano!

« Questo titolo — scrive l'*Osservatore Romano* — suona con ironia sulle labbra di molti. »

Posso guarentire che fra i molti c'è compreso S. S. Pio IX.

***

A Cagliari sono in festa: nel giorno 10 ha dato fondo in quel porto un vapore inglese colle macchine e i vagoni che devono servire per le ferrovie sarde!

Fatta eccezione per la Norvegia e per la Russia del Nord, era difficile trovare in Europa una distesa di territorio come la Sardegna che non avesse la sua ferrovia. Me ne congratulo con quei buoni e forti isolani. Eccoli finalmente, sotto l'aspetto ferroviario, sollevati sopra il livello degli Esquimali e dei Samojedi!

E n'era ora.

Però protesto che, se i sardi hanno una ferrovia, la colpa non è del deputato Riccardo Sineo.

***

Il *Tempo* di Venezia deplora che la voce della stampa suoni nelle sfere governative come se suonasse nel deserto, e che non giunga a svegliare un grillo nella sua buca.

Bravo il *Tempo,* ha proprio messo il dito sulla piaga... del giornalismo.

Ah! se potessimo giungere ad imporre un abbonamento coatto ai ministri in particolare e a tutti gli impiegati in generale, che cuccagna il mestiere del giornalista!

***

C'è per altro una piccola difficoltà.

Se invece di accudire ai loro doveri, gli impiegati e ministri si occupassero di studiare l'opinione pubblica nei giornali, dove troverebbero il tempo di governare e amministrare?...

I giornali, gli è vero, potrebbero dire: siamo qua noi.

E in questo caso la responsabilità ministeriale diventerebbe cosa veramente seria per i poveri gerenti responsabili!...

Le Prime Rappresentazioni

I vassalli — *Tre atti in versi di* RICCARDO CASTELVECCHIO.

Ricetta per manipolare
la triaca drammatica universale.

Recipe: Una ragazza innamorata;
Un giovinotto come sopra;
Un terzo *idem* che vuole la ragazza per sè;
Un babbo purchessia;
Una mamma come viene viene.

Mescola — Fai bollire a bagnomaria per un paio d'ore sui lumi della ribalta — E metti in serbo per adoperare all'occasione — Uso esterno.

Al momento di servirsi di cotesta mescolanzina ne determinerai il modo d'azione coll'aggiunta di qualche altro ingrediente.

Per esempio — Versaci dentro a gocciole un *coro* di pugnali e pastrani neri, con un duetto, qualche cavatina, e un decotto di *finale a canone*... e ne farai un'opera in musica: il *Trovatore, Ernani, Lucia di Lammermoor, Jone*... o qualunque altra a scelta.

Travasaci una maschera, un capo di briganti, e un certo numero di comparse stagionate, e avrai una pantomima: *Arlecchino fucilato,* il *terribile Ramazano,* il *Flauto magico*... con voli e trasformazioni.

Colaci una tarantella, un quadriglione o un bolero... e farai un *ballo* in cinque atti: *Esmeralda, Nelly, La figlia del bandito*... e che so io!...

Aggiungi popolo, littori, soldati e versi sciolti... Tragedia!...

Ficcaci arsenico, pazzia, rapimenti e fulmini a ciel sereno... Melodramma!

Introduci versi martelliani... Dramma!

Condisci con una lettera smarrita e prosa pedestre... Commedia!

Mettici in molle un signore che dica delle sciocchezze... Farsa!...

×

Il signor Castelvecchio ci ha affogato dentro un gobbo... e il beverone è diventato necessariamente un *dramma-leggenda.*

Una tale sposa un tale. Il signore del castello capita sul più bello delle nozze... gli piace la sposina e fa mettere in prigione il consorte, colla scusa che ha ammazzato un cinghiale per venderlo al Corsini in Porta Rossa.

Furore del babbo, disperazioni della mamma, smanie della sposa. Il *crudele tiranno* è duro come un macigno e feroce come la *tigre* più *ircana.* Non restituirà lo sposo se prima non l'ha fatto be...nemerito de' suoi minuti piaceri.

Fortunatamente c'è un gobbo... virtuoso come tutti i gobbi contadini... che essendo nato figlio primogenito del padre del tiranno, e privato della successione per causa della sua deformità, offre l'abbandono di tutti i suoi diritti in cambio della libertà del prigioniero.

×

Il dramma è semplice, modesto, poverino. È un bozzetto non senza grazia, disegnato con gusto, colorito alla brava, sceneggiato con una certa amabile disinvoltura. Parla una lingua elegantemente paesana, soavemente facile e pura, in versi pedestri ma graziosi.

Lo intitolerei: *L'Apoteosi delle deviazioni della spina dorsale,* e lo rappresenterei in uno *Stabilimento ortopedico,* a benefizio degli *Ospizi marini.*

Preparati a ridere, Beppe Barellai!...

Beethoven — *Dramma in cinque atti, del signor* COSSA.

Atto primo — *Lucia a Beethoven* — Io ti amo.
Beethoven al pubblico — Io sono un gran genio!
Coro di tenori — Egli è un gran genio!
Coro di bassi — Egli è un imbecille!
Atto secondo — *Lucia come sopra* — Ho sposato un altro... ma ti amo.
Beethoven come sotto — Perchè sono un gran genio!
Coro di tenori — È un gran genio!
Coro di bassi — È un imbecille!
Atto terzo — *riLucia* — Ti amo.
riBeethoven — Obbligatuccio!... Se sono un gran genio!
Coro di tenori — Un gran genio!
Coro di bassi — Un imbecille!
Atto quarto — *Lucia colla lingua fuori* — Amo!
Beethoven col fiato grosso — Che discorsi!... Sono un gran genio!
Coro di tenori — Genio!
Coro di bassi — Imbecille!
Atto quinto — *Beethoven all'olio santo* — Sono un gran genio!... Rialzatemi su perchè voglio morir ritto.
Il suggeritore saltando fuori dal buco — Vengo a dare una mano anch'io, tanto nessun ci vede. Dormon tutti come ghiri!...

×

Cala la tela. Il lumaio sveglia il rispettabile pubblico perchè faccia la gentilezza d'andarsene a casa.

Beethoven per Beethoven, preferisco sempre un quartetto... a rischio di morire asfissiato!...

Yorick

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 15 *marzo* 1871.

La Camera ha il suo viso di tutti i giorni, un viso di canonico sonnacchioso ed immerso nelle fatiche d'una digestione piuttosto pesa.

C'è nell'aria un'atmosfera di vapori claustrali plumbei, cupi, fitti e oscuri come le sacre scritture...

Articoli 17, 18, 19 della *divina* commedia...
Oh deputati, che fate voi?
Vigilate: et estote parati!...

★

Scoppia il fulmine.

« Si scopron le tombe, si levano i morti » e l'onorevole Sella getta nella Camera un fascio d'ossami nei quali si vedono gli avanzi di tre o quattro cadaveri maschi e femmine; sarebbe a dire il signor *Pareggio*, la signora *Economia*, l'abolizione del *Corso Forzoso* (una zitellona dura quanto un bavarese), ecc., ecc.

I deputati, davanti a questo spettacolo vecchio, sempre nuovo, rimangono a bocca aperta.

★

Sella ne profitta per dire che il tempo è galantuomo, ma che gli uomini non vanno col tempo; in altri termini, siamo al quindici marzo, epoca fissata per la presentazione dei bilanci definitivi del 1871, di quelli di prima previsione per il 1872 e della situazione del tesoro.

Il quindici marzo — da giorno onesto com'è — è venuto puntualmente, ma i bilanci non possono venire perchè non vengon bene... Quanto alla situazione del tesoro, mancano le *carte* necessarie a stabilirla; ma alle *carte* penserà la Banca Nazionale.

★

Quella Banca Nazionale, buttata là sul tappeto come un pezzo di foglio inconcludente, fa scuotere tutti i finanzieri della sinistra.

E si vede aleggiare per l'aula lo spettro d'Alvisi crucciato e sofferente col cuore trafitto dalle sette spade di Todi, Castelfranco, Treviso, Feltre, Palmanova di Thiene e San Daniele!...

Povero Alvisi! parleranno di carta senza di te!

★

Sella ha preso l'aire e spiega un nuovo sistema finanziario all'attonita Assemblea. Udite:

« Ci vuole energia!

« Il Governo aveva promesso la pace ed ha fatto a guerra!

« Il Governo aveva promesso il *pareggio* e il disavanzo è cresciuto!

« Il Governo avea proclamate le economie fino all'osso e le spese sono aumentate!

« Il Governo aveva promesso di andare in *omnibus* alla graduale soppressione del *corso forzoso*... e sul più bello gli si sono strappate le tirelle! (Qui credo che la colpa sia degli Italiani, i quali non leggono Seismit-Doda e non eleggono Alvisi)

« Ognun vede che in questa situazione, altrettanto singolare quanto impreveduta (sebbene tutti la prevedessero), è necessario, è indispensabile qualche cosa di nuovo!

★

« Le cose nuove che io presento alla Camera sono tre:

« Energia!

« Aumento di un decimo sulle imposte dirette e sulla ricchezza mobile (quel piuma al vento).

« E una giratina al torchio, tanto per fare 150 milioni di carta e portare la circolazione ad un miliardo giusto giusto!

« E poi: ci vuole energia!

« So bene che a molti queste proposte non piacciono... Ma come fare? Preferite aumentare il macinato o il dazio consumo? »

Un pompiere (a sinistra). Siamo già consumati!

Sella. Dunque ci vuole energia! e ci vuol anche un po' di cuore.

A sinistra. Che cuore!... Ha un bel fegato!

Sella. Vedete un po' com si fa in America. (*Rumori*)

Avezzana (irruente). Lasci stare l'America! Io ci sono stato... e lei no!... (Fortuna che c'è un bel tratto fra loro, se no l'Avezzana mangierebbe il Sella all'uso delle *Pelli Rosse*)

Sella. Ma il mio cuore!...

Voce pubblica. Ai merli!...

Sella. Se l'America ha fatto tanti miracoli, perchè non ne farà questa Italia che ora è ringiovanita?...

Massari. È una fanciulla!

Sella. È una bella fanciulla!

Morelli. È generosa. (Gli avvocati e i professori *in partibus* si pavoneggiano)

★

Sella. Signori, siccome per essere ricchi bisogna essere forti, io vi propongo di spendere sei milioni, tre in fucili e tre in mattoni: le fortezze le costruiremo a *economia* per stare nel programma. (*Rumori*)

Capisco che questi nuovi gravami devono parervi incresciosi, ma ci vuole energia. E poi se vi avessimo detto prima: Signori, qua c'è Roma, ma per averla ci vuole un *decimo* di sovraimposta diretta, un altro *decimo* di ricchezza mobile e 150 milioni di carta, non avreste fatto il contratto?

Roma l'avete avuta: ora vi presento il conto.

L'Italia, la bella ragazza, ha la sua veste, ma io sono biellese, cioè spilorcio quanto sette genovesi che sono taccagni quanto sette volte sette ebrei. Andate da qualunque sarto ebreo o genovese, e ditemi se vi darebbe *gratis* nemmeno un panciotto.

Siamo giusti: ci vuole energia.

Intanto aboliremo i dazi differenziali, perchè il commercio si lamenta, e ai bilanci ci penseremo a Roma.

★

Maiorana. Io voleva interpellare il ministro, il ministro mi ha prevenuto e mi ha risposto al di là di quello che avrei chiesto; nonostante siccome aveva da fare un discorso, lo fa.

Maiorana mantiene la parola colla scrupolosa onestà di Attilio Regolo, e si ruzzola nella sua botte di chiodi con una rapidità vertiginosa.

★

Seismit-Doda attacca il ministro e gli dice che ha mancato di parola: critica la nuova emissione di carta e non vuole votare le imposte finchè non conosca lo stato del tesoro da non confondersi col tesoro dello Stato.

Il primo infatti è irto di cifre e ci figurano i 140 milioni di Mezzanotte, il secondo è vuoto e occorre riempirlo.

Doda dice che a Roma si avranno delle questioni urgenti, e che Sella alla fin dell'anno farà la solita burletta di dire che i bilanci sono stampati da un pezzo, e che la colpa non è sua se la Camera non li ha discussi.

Sella. Se io sono impaziente che si discutano le leggi che presento, Doda è impaziente di attaccarmi: ma agisca almeno in modo serio, e prima di parlare aspetti di esaminare le mie proposte.

Doda. Io non l'ho attaccata. Se avessi voluto farlo avrei adoperato argomenti più serii.

Sella. Vede dunque che lei non è serio.

Doda. Porti rispetto: la sua legge è una mistificazione.

Presidente. *Scilenzio!*

★

Anche Mezzanotte dice la sua, cioè le sue, perchè dice molte cose; ma i rumori non mi permettono di sentire le sue ragioni. Credo però che avrà rinunziato ai suoi 140 milioni a benefizio degli Ospizi marini e del commendatore Peri.

★

A sinistra si agitano; gli avvocati si radunano e redigono un progetto di querela criminale contro il Sella per tradurlo in giudizio come colpevole di violazione di sepoltura e di esumazione del cadavere del pareggio, reato previsto dagli articoli *tot* del Codice penale toscano.

★

E la Camera torna in coro per cantare gli articoli 17 e 19 della legge canonica.

[signature]

CRONACA POLITICA

Interno. Ieri, mentre la Camera udiva una specie di esposizione finanziaria dell'onorevole Sella, il Senato con lodevole zelo continuò a far l'esercizio. Cosa strana, il generale ministro della guerra dovette mettersi alla posizione davanti al coscritto Cambray-Digny che propose talune modificazioni all'articolo secondo della legge pel riordinamento dell'esercito, appoggiato dall'onorevole senatore De Gori. All'ultim'ora, in aiuto dell'onorevole Ricotti, si spiegò il generale Pastore; ma la battaglia non ebbe ancora alcun esito decisivo.

— Era un paio di giorni che delle cose di Tunisi non se ne parlava più.

Ma i giornali di Napoli, che ricevo pur ora, darebbero alla bilancia il tracollo. S'arma in fretta laggiù: oltre la *Varese*, la *Terribile* si apparecchia a lasciar le acque di Napoli, trasferendosi a Gaeta, convegno della squadra che dovrebbe fare la quarta impresa cartaginese.

Sempre a proposito di Tunisi:

Il signor Kérédine, presidente della Commissione finanziaria, in un dispaccio mandato all'*Italie* di ieri sera nega d'aver ricevuto alcun indirizzo di negozianti che avrebbero domandata un'inchiesta sulle spese gravanti l'amministrazione delle rendite concesse, e il ristabilimento del Comitato di controllo.

È un amminicolo della questione pendente fra Tunisi e noi, ed io ne tengo conto.

— A Brindisi sono in grave apprensione. Un carteggio del *Ravennate* mi fa credere temersi forte laggiù che l'incuria, o la lentezza, o gretteria riescano a privare quel porto del beneficio della Valigia e della Compagnia Peninsulare.

I giornali di Venezia invece parlano precisamente all'opposto. La Valigia e la *Peninsulare* saranno come cosa nostra, e Venezia ne trarrà anch'essa un vantaggio, perchè la Compagnia inglese troverebbe il suo conto a distendersi sino in fondo all'Adriatico.

— L'inaffiatura dei nostri vigili della pubblica sicurezza a Napoli è vera; ma è vero altresì che il comandante americano ci rispetta più che non ci si rispetti da per noi.

Il *Piccolo* mi apprende che quell'egregio ufficiale, osservatore geloso del galateo internazionale, ci diede piena soddisfazione.

Egli ha fatto ammenda onorevole di quello sfregio ed ha esternato all'autorità politica il suo dispiacere per quel fatto e le ha comunicato d'avere già ordinato gli arresti a que' suoi dipendenti che avano recato oltraggio agli agenti della questura, offrendo anche di indennizzare tutti i danni che i marinai americani avessero potuto fare alle guardie di pubblica sicurezza.

Estero. — Parigi è sempre il regno delle illusioni, e però non mi reca meraviglia se anche adesso, dopo la dura esperienza d'otto mesi, i giornali di quella città seguitano a coltivarne taluna.

Non s'ha egli l'ingenuità di sperare che Bruxelles debba vedere in gran parte modificato il trattato di Versailles?

La Germania, si dice, purchè l'Olanda consenta a venderle il Lussemburgo (già vendere un popolo ed un paese è la cosa la più naturale del mondo; come vendere la stalla con tutti i buoi) ridarà alla Francia la fortezza di Metz.

Il guadagno per la Germania in questo cambio ci sarebbe: ma se le tornasse meglio di avere l'una e l'altro?

— I telegrammi accennano alla stanchezza dei repubblicani rossi ritiratisi sull'Aventino di Montmartre. La cosa trova piena conferma nei giornali di Parigi del 12 e del 13. L'arma del ridicolo ha vinto i propositi di quei dissidenti.

— V'ha un punto nell'Alsazia, un cocuzzolo alpestre incoronato da una diecina di cannoni, che si mantiene ancora francese. È la microscopica fortezza di Bitsche, la prima ad essere cinta d'assedio, l'ultima a calare a patti. E non è ancora calata, e il suo comandante ricusa di consegnarla ai nuovi padroni dell'Alsazia, se un ordine del Governo francese non glielo impone.

— Due smentite. La prima, che ci viene da Monaco passando per la trafila dell'*Allgemeine Zeitung*, nega assolutamente che la Baviera debba arrotondarsi con un lembo del territorio dell'Alsazia.

La seconda ci piomba addosso alla bella prima da Pietroburgo, e relega fra le panzane l'alleanza russo-germanica. Sarà così: ma le famose due lettere dunque?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 14. — I risultati delle elezioni diedero: 48 repubblicani, fra i quali vi sono 9 elezioni doppie; 62 carlisti, fra cui 6 elezioni doppie; 10 montpensieristi; 16 del centro parlamentare; 10 moderati; 8 indipendenti e 237 ministeriali.

I giornali annunziano che Gambetta passò sabato per San Sebastiano.

Marsiglia, 14. — Alcuni operai si sono messi in isciopero.

Continuano le riunioni popolari, ma però senza disordini.

CORTE D'ASSISE ORDINARIA
del Circolo di Napoli

PROCESSO ARDITI.

Imputazione di parricidio con complicità.

Tre udienze.

I dibattimenti sinora svoltisi innanzi ai giurati hanno provata la verità della prima accusa mossa all'Arditi, quella d'avere battuta e ferita la propria madre.

La difesa stessa ammette questa crudeltà.

Chi ha veduto Antonio Arditi battere, ferir sua madre? Nessuno precisamente. Eppure tutti sanno questi fatti; tutti li raccontano; essi sono, per dir così, una pubblica notorietà.

Come avviene questo? Avviene per la condizione speciale di certe famiglie napoletane.

La borghesia napoletana si compone in gran parte di elementi ottimi; ma pur presenta certi tipi e certe gradazioni singolari che meriterebbero uno studio molto accurato.

Presenta in ispecie certi tipi femminili curiosissimi.

×

Vedete? Questa signora è sulla mezza età. Presenta ancora i residui abbastanza ben conservati di una bellezza florida, un po' massiccia, un po' volgare. Parla una certa lingua in cui l'accento e la parola paesana fanno continue quistioni di condominio colla parola e coll'accento italiano.

Buona, sincera, espansiva, la signora pecca *par les défauts de ses qualités*. Parla volentieri, parla di tutto, parla con tutti. La mattina si fa ad un balcone e parla con la signora che s'è fatta al balcone di rincontro. Vien la *capera* (pettinatora) e parla con la *capera*; sovraggiunge la sarta, e un discorsetto colla sarta; poi, prima di pranzo, una parlatina con un'altra amica da un altro balcone; dopopranzo, un altro po' d'aria ed un'altra cicalatina; sino a che giunga la sera e si stia nel consesso massimo, composto della signora del piano di sopra, di quella del piano di sotto e della moglie dell'amico di casa.

Dal primo balcone colla signora di là: dal secondo colla signora di qua; colla *capera*, colla sarta, coll'amica, con tutti, insomma, anche, se occorre, colla moglie del portinaio, la signora racconta i suoi dolori, le sue gioie, la storia della sua famiglia, buona o cattiva che sia.

Ecco la prima origine della pubblica notorietà intorno ai fatti di Antonio Arditi alla quale ho accennato sopra.

×

Il napoletano è una brava persona; ma soffre di curiosità come una femmina.

Andatevene, con un napoletano di quei veri, a braccetto, per Toledo o per Chiaja quando c'è il massimo della folla: entrate con lui nel teatro S. Carlo quando l'ampia sala è colma come un ovo (non ad una delle rappresentazioni del *Don Carlos*): entrate in una chiesa, in una accademia, dovunque, insomma, s'agglomeri gente: e il vostro compagno vi dirà vita, morte e miracoli di tutti i presenti. Noi qui, in una città di 600 mila abitanti, ci conosciamo tutti come in un villaggio.

×

Uno di noi incontra un amico per via; nove volte su dieci, fra due, segue un dialogo press'a poco così:

— Oh, carissimo! come ti va?

— Non c'è male; e tu?

— Così così, come Dio vuole. E donde te ne vieni ora?

— Di casa.

— Ah, esci così tardi? E che cosa fai prima di [illegible]

— Faccio... che vuoi che ti dica? Sai, leggo un poco, studio...

— E dove te ne vai ora?

— Ora? Dovrei fare una visita.

— Una visita? E a chi, se è lecito?

— Alla signora tale.

— Le fai la corte?

— Ma niente affatto; la conosco come tanti altri.

— Eh, via, che mi vuoi fare il misterioso! Quasichè le cose non si vedessero! Io dico che certe libertà una donna se le potrebbe pur prendere; ma con certi riguardi, che diavolo!

— Ma io invece ti dico che quella signora, tranne qualche apparenza...

— Eh, sì, le apparenze! È uno scandalo; è una cosa insopportabile; quell'imbecille del marito...

— Ma, infine, tu poi come c'entri?

— C'entro perchè certe cose non le posso tollerare; ma come? sino a quel punto? sino a...

E qui il buon napoletano va sulle furie perchè la signora tale non adora il marito, del quale egli non è parente, non è amico, e neppure, se occorre, lo conosce.

Questo carattere predominante del paese è stato il secondo coefficiente della notorietà di cui sopra.

×

Un testimone disse all'udienza:

— La mia casa era a pochi passi da quella della famiglia Arditi. Io sapeva che nella famiglia Arditi avvenivano continui scandali; e così, quando verso sera io tornava a casa, solevo chiedere al guardaporte d'Arditi: — come s'è andato oggi? Ed egli rarissimamente mi rispondeva: — oggi bene; non ci sono state busse.

×

Tutto il vicinato sapeva i fatti di quella famiglia; o li sapeva perchè la signora Arditi li andava narrando, o li sapeva per i mezzi d'investigazione di cui v'ho dato quassù uno *specimen*.

Un altro tratto caratteristico, però, dell'indole napoletana: — I vicini s'informavano minutamente dei fatti di casa Arditi; ma, saputili, si profferivano a quella famiglia in tutto e per tutto; la signora Arditi talora fuggiva presso uno di quei vicini, e vi trovava accoglienze affettuose, schiette, costanti; e quando tutti quei vicini s'accorsero che ogni mezzo tornava vano a domare la mala condotta di Antonio Arditi, fecero, in comune, un rapporto, e lo presentarono essi medesimi all'autorità di pubblica sicurezza.

Anche i difetti del napoletano hanno, giù giù, una radice buona.

×

I dibattimenti di questa prima parte del processo Arditi non han presentato grandissimo interesse. Il fatto più degno di nota è stata la deposizione della Rosa Giacomino, madre di Antonio Arditi, la quale, all'udienza, ha negato tutto, anche quello che essa stessa avea precedentemente affermato.

— Ma, signora, ella è stata dunque la calunniatrice di suo figlio; da lei furono pubblicati i fatti che ora ella viene a negare — le disse il presidente.

— Dica pure come vuole, presidente; sia quel che sia; ho avuto torto, ho forse calunniato. Son colpevole io; mio figlio è innocente.

Non è vero che l'amore scende e non sale?

×

Le giovinette Arditi, sorelle dell'imputato — due signorine eleganti, graziose, *insouciantes* e ridenti più di quanto convenisse — han deposto che non voleano deporre.

×

L'imputato s'è mantenuto sullo stesso contegno sprezzante e un po' *guappo* che già mostrò il primo giorno.

Ma la fase importante del processo, quella che si riferisce al veneficio, incomincerà oggi, e ve ne ragguaglierò domani.

Napoli, 13 marzo.

TITIRO.

CRONACA DI ROMA

Roma, 15 *marzo*.

La giornata di ieri ebbe un significato politico di gran lunga superiore a quello che si poteva aspettare; la si può appena paragonare cogli entusiasmi suscitati dalla venuta del Re e dei principi.

Il popolo romano confermò splendidamente la sua solidarietà con la causa italiana e la sua affezione alla dinastia di Savoia.

Vi ho già scritto ieri qualche cosa della rivista passata dal principe Umberto e l'accoglienza ricevuta dai principi nel loro passaggio per le vie principali della città.

Aggiungerò ai dettagli della rivista, che il principe e la principessa furono veramente commossi dell'entusiasmo col quale essi e l'esercito furono salutati. Non dico questo per « far delle frasi, » ma perchè è vero; tanto vero che la folla, stretta, pigiata, si andava a cacciare fra i cavalli de' carabinieri, ed a questi, che con bella maniera volevano trattenerla, rispondeva: « lasciateci vedere questi nostri fratelli. »

I parecchi forestieri che assistevano a questa festa ammiravano, e questa ammirazione usciva spontaneamente tradotta nelle vibrate espressioni dell'accento inglese ed americano.

✡

Per tutto il giorno, dopo la rivista, vi fu passeggiata continua pel Corso, dal Popolo a piazza Venezia. Una quantità di uniformi militari si confondeva con la cittadinanza, che sembrava essere uscita tutta anche dalle più lontane parti di Roma.

Intanto allo Sferisterio si riunivano a fratellevole banchetto sotto un padiglione più di cento persone, tutti antichi patriotti delle legioni romane del 1848. Da quell'epoca molti di essi avevano esuli lasciata la patria per rivederla al 20 settembre, molti altri avevano languito più e più anni nelle carceri di San Michele o nelle fortezze; ieri sera si raccoglievano in festa di famiglia sotto gli auspicii di Vittorio Emanuele e di Umberto. Era invitata al pranzo anche la deputazione di Perugia, e cogli altri erano l'assessore Angelini ed il senator Ponzi.

Naturalmente vi furono brindisi alla città di Perugia, al principe Umberto, alla principessa, al Re, a Roma, all'Italia ed alla memoria del conte Cavour. E vi furono applausi ed espansione grande di affetti per tanti anni repressi, oggi soddisfatti.

✡

Questa riunione si scioglieva alle sette.

Alla stessa ora una straordinaria quantità di popolo si raccoglieva alla piazza del Popolo, da dove alle 7 1\|2 col massimo ordine s'indirizzava al Quirinale.

La precedevano moltissime fiaccole e le bandiere delle diverse arti e mestieri: in tutte più di cinquanta, alcune bellissime.

Il Corso era illuminato a cura del municipio, l'esempio del quale era stato seguito da tutti i privati.

Alla piazza del Quirinale un'altra folla compatta attendeva l'arrivo della dimostrazione: più di trentamila persone furono ben presto riunite, e la piazza di Monte Cavallo era tanto piena da sembrare che, se un altro essere umano avesse voluto entrarvi, non avrebbe trovato posto.

E da quelle trentamila bocche uscirono trentamila grida d'applauso ai principi. A Corte eravi stato gran pranzo con invito a tutte le dame ed ai gentiluomini d'onore, alle autorità principali ed all'ufficialità superiore. Il pranzo era appena terminato e si stava per passare in un'altra sala dove era servito il caffè. Ai reiterati applausi i principi, seguiti da gran parte degli invitati, si presentarono sul balcone del Quirinale.

Fu un altro momento commovente. Fuochi di Bengala si accesero in vari punti della piazza e la rischiararono completamente, gettando i loro riflessi sulla scura facciata del palazzo, sull'obelisco, sui famosi cavalli, e facendo scintillare come una collana di diamanti il getto della fontana.

Tutti i fazzoletti sventolavano, e la principessa Margherita si inchinava replicatamente in segno di ringraziamento. Ma il popolo non era pago; dopo dieci minuti i principi furono dai crescenti applausi chiamati un'altra volta al balcone, e la folla non si sciolse che dopo qualche tempo assai lentamente.

La passeggiata pel Corso illuminato continuò fino ad ora tardissima.

✡

La principessa Margherita compariva alle 9 3\|4 al teatro Apollo, nel palco di proscenio, salutata da applausi e dal suono della marcia reale. Era accompagnata dalla marchesa Calabrini e dal duca di Marino; nel palco attiguo erano la duchessa di Rignano e la marchesa di Montereno. La principessa e le sue dame sfolgoreggiavano di diamanti: la duchessa di Rignano ne aveva fra i capelli e sull'abito una quantità sorprendente.

S. E. il ministro Gadda visitò la principessa e si trattenne per qualche tempo nel palco. Alla fine del ballo la principessa si ritirò nuovamente acclamata.

✡

È inutile di aggiungere comenti: essi avrebbero ben poca importanza. Non è fuor di luogo però il dire qual peso debba darsi all'avvenimento d'ieri, politicamente parlando, e quale spina abbiano sentita configgersi al cuore i capi del partito clericale.

E con l'unione, con la spontaneità delle dimostrazioni come quelle d'ieri alle quali prende parte l'intiera cittadinanza, che si combattono le vigliaccherie D. C. D. G. e non colle intemperanze alle quali alcuni giovani mal guidati si sono lasciati andare nei giorni scorsi.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 16 *marzo.*

⁂ Domani venerdì, a mezzogiorno e mezzo, nel Regio Istituto di studi superiori il prof. A. Conti seguiterà a parlare delle *Origini*.

⁂ Il Consiglio comunale nella seduta di martedì sera approvò il regolamento per l'applicazione della tassa sulle vetture e sui domestici dopo lunga ed animata discussione, che durò fino a mezzanotte. Stante l'ora tarda le altre quistioni portate all'ordine del giorno furono rimandate alla prossima seduta.

⁂ La Corte d'appello, dopo un dibattimento che durò due giorni, ha pronunziato la sentenza nella causa contro i 39 giovani di Prato, già condannati in prima istanza per procurata mutilazione allo scopo di sfuggire al militare servizio.

La prima sentenza è stata confermata per 31 imputati, gli altri otto furono assolti.

La legge ha colpito quei giovani, non so se più stolidi o più vili, ma non è possibile ritenere che costoro abbiano potuto mutilarsi da sè. Essi hanno dovuto necessariamente ricorrere ad un chirurgo, ed a quanto pare, anzi ad un chirurgo assai esperto. Oh come mai la giustizia punitiva non ha saputo rintracciare e colpire il complice necessario di quei sciagurati? Come mai fatti di tanta importanza hanno potuto compiersi e ripetersi in una piccola città senza lasciare la più piccola traccia e senza che un nome sia stato pronunziato?!

⁂ Alla inaugurazione della mostra nazionale di lavori femminili intervennero ieri molte ed eleganti signore, parecchi membri del corpo diplomatico, il prefetto, la Giunta municipale, magistrati, senatori, deputati, segretari generali dei Ministeri, professori e rappresentanti della stampa. Il discorso inaugurale (stante l'assenza per ragione di salute del principe D. Tomaso Corsini), fu letto dal signor cav. Rubino. Parlarono pure il ministro commendator Correnti ed il sindaco comm. Peruzzi. I ministri ed i numerosi invitati visitarono quindi l'esposizione e tutti se ne mostrarono grandemente soddisfatti, e prodigarono meritate lodi al benemerito Comitato ed alle gentili promotrici di questa utilissima istituzione. Dopo le 3 l'esposizione è stata aperta al pubblico e visitata da gran numero di persone.

⁂ Ieri sera nella sala Brizzi e Niccolai grande accademia a benefizio di alcune povere famiglie.

Cantava la signorina Septa... un usignuolo... ma un usignuolo biondo, vermiglio, con un paio d'occhi celesti da far disperare tutte le *houris* del paradiso di Maometto.

L'hanno salutata con mille applausi!... L'applauso è una maniera di lode molto insufficiente per quella vocina deliziosa e per quel metodo sapiente! L'hanno coperta di fiori... che addosso a lei facevano una gran magra figura!

Un banchiere accanto a me ha esclamato: *cette demoiselle Septa... vaut... un million!...*

⁂ Questa sera, giovedì, 16 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Escher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà: *Del principio d'Archimede e dei pesi specifici.*

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *La Traviata.* — Ballo: *Esmeralda.*

ALFIERI — Opera: *La favorita.*

NAZIONALE — Opera: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi europei nella China.*

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

NICCOLINI — *Un vizio di educazione.*

LOGGE — *Le mariage de Figaro.*

ROSSINI — *Il buffone di Enrico III.*

Nostre Informazioni

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha proseguito questa mattina l'esame del progetto di legge presentato dal ministro guardasigilli per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane. Dopo qualche discussione il progetto è stato approvato.

Il Comitato si è quindi occupato del progetto di legge per l'adozione delle cartoline postali e modificazioni alla legge postale, presentato dagli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze. La riforma che viene arrecata da questo progetto nel servizio postale è stata considerata come opportuna ed utile da tutti i deputati che hanno preso parte alla discussione.

Ci è stata divergenza soltanto sulla questione della tariffa. Secondo il progetto ministeriale il prezzo complessivo di acquisto e di tassa postale delle cartoline è fissato a centesimi dieci ciascuna; ad alcuni deputati questa cifra è sembrata troppo elevata ed hanno proposto venisse diminuita a soli cinque centesimi. Questa proposta è stata adottata, e quindi il progetto di legge nel suo complesso non ha incontrato opposizione. L'incarico di scegliere la Giunta per entrambi questi progetti di legge è stato dato dal Comitato al suo onorevole presidente.

La Giunta del Senato del regno incaricata dell'esame delle convenzioni finanziarie fra l'Italia e la monarchia austro-ungarica, già approvate dalla Camera dei deputati, ha conchiuso per l'approvazione ed ha scelto a suo relatore il conte Digny.

Per il giorno 27 marzo corrente è convocata presso il Ministero dei lavori pubblici la Commissione permanente dei porti, fari e fanali, dovendo esaminare parecchi progetti di lavori marittimi compilati dal Genio civile.

Fra i progetti figurano l'impianto di parecchi nuovi fari e fanali lungo le coste dell'Adriatico, la costruzione di un porto a Sampierdarena e la sistemazione del porto di Genova, secondo gli accordi passati colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

Ci scrivono da Napoli essere colà giunto il piroscafo austriaco *Gargnano* con a bordo gli oggetti destinati a quell'esposizione marittima; ed esservi aspettata la squadra inglese del Mediterraneo di prossima partenza da Palermo.

Il presidente della Commissione promotrice per il monumento a Cesare Beccaria ha diramato formale invito ai ministri, al Parlamento, alla stampa ed a tutte le più chiare individualità del paese d'intervenire in Milano alla solenne festa di inaugurazione che verrà fatta il 19 corrente alle ore 12 meridiane.

Le relazioni commerciali tra l'Italia ed i Governi della China e del Giappone si vanno ogni giorno estendendo; sappiamo infatti che al Ministero degli esteri si è ricevuto l'annunzio che il giorno 11 corrente è stato firmato a Maudalay il trattato di commercio tra l'Italia e l'Impero birmano.

Abbiamo avuto comunicazione di un telegramma del prefetto della provincia di Reggio di Calabria, che comunica il risultato della prima estrazione delle obbligazioni del prestito 1870 della provincia e città di Reggio, avvenuta ieri presso quella cassa provinciale.

Numero 90,474, con premio di lire 100,000 in oro;

Numero 85,063, con premio di lire 1,000 in oro;

Numeri 43,844 e 76,779, con premio di lire 400 in oro ciascuno;

Numeri 330, 19,126 e 50,261, con premio di lire 250 in oro ciascuno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Palermo, 16. — Ieri dopo mezzogiorno la squadra inglese del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Yelverton, è partita per Napoli.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 15. — Si ha da Parigi, in data del 14:

La situazione di Montmartre continua ad essere identica.

Il *Bien Public* dice che le autorità avrebbero deciso di mettere le guardie nazionali che detengono i cannoni in misura di sottomettersi alle leggi.

Il Consiglio dei ministri esaminerà oggi questa questione.

Bruxelles, 15. — Si ha da Parigi, in data del 15:

Il *Journal Officiel,* smentendo le voci sparse in contrario, dice che lo stato sanitario di Versailles è eccellente.

Il *Journal des Débats* esprime la propria sorpresa perchè le autorità lascino prolungarsi indefinitamente le scene burlesche e odiose di cui Montmartre e la piazza Bastiglia sono da 15 giorni il teatro.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 51 41; prestito 52 25; Lione 810; nord 925; italiano 54 10; austriache 790; lombarde 365; Banca 2882.

Saarbrucken, 15. — L'imperatore è arrivato oggi col principe ereditario e il principe Carlo. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e da una folla immensa con entusiasmo. L'imperatore accettò un indirizzo e una corona d'alloro, e quindi continuò il suo viaggio.

Pietroburgo, 15. — Lo czar incaricò una deputazione militare di recarsi a Berlino per salutare l'imperatore al suo arrivo.

Francoforte, 16. — L'imperatore è giunto ieri sera ed ebbe una solenne accoglienza.

Berlino, 15. — Ieri ed oggi il Ministero tenne delle riunioni, colla presenza di Arnim, per dargli le istruzioni, di già sanzionate dall'imperatore, circa le trattative di pace di Bruxelles. Arnim partirà immediatamente per Bruxelles con pieni poteri.

Madrid, 15. — S. M. il re è partito ieri alle ore 5 1\|2 antimeridiane per Alicante, ove è arrivato alle ore 7 della sera.

Nel viaggio S. M. è stata dappertutto accolta col più grande entusiasmo, specialmente in Albacete e in Alicante.

S. M. la regina non ha potuto uscire dal porto di Rosas per il cattivo tempo. Ogni giorno essa riceve numerose prove d'affetto e d'entusiasmo dalle popolazioni della provincia di Gerona, che inviarono a S. M. alcune Commissioni per felicitarla del suo arrivo in Spagna.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 16 marzo.

L'esposizione finanziaria, fatta ieri alla Camera dal ministro Sella, è stata favorevolmente giudicata dalla nostra Borsa, ed ha cagionato un aumento nella nostra rendita e nella maggior parte dei nostri valori.

In questo momento un'emissione di rendita avrebbe avuto conseguenze disastrose sui nostri mercati, e poichè al Tesoro occorre una data somma, qualunque altro espediente per procurarsela è ritenuto preferibile. La posizione del nostro bilancio non è poi tale da spaventare. Il disavanzo normale pel 1871 non è che di 37 milioni che il ministro si propone di colmare coll'aumento di un nuovo decimo sulle imposte dirette. Se non erano circostanze straordinarie ed eccezionali che da una parte ci costrinsero a nuove spese, e dall'altra portarono una diminuzione d'introito, è lecito affermare che il pareggio promesso dal ministro delle finanze si sarebbe ottenuto o sarebbe prossimo ad ottenersi.

Però l'annunziata convenzione colla Banca Nazionale Italiana e l'aumento di emissione della carta-moneta ha per conseguenza necessaria fatto salire il cambio su Londra e l'aggio sull'oro; ma io credo che questo aumento sia momentaneo e non possa a lungo sostenersi, se pur non intervengono altre cause.

Le azioni meridionali hanno oggi guadagnato 3 franchi. La Società delle Meridionali si è procurata una somma egregia da un primario istituto di credito ed a condizioni insperate.

Quando tutti saranno in grado di valutare i vantaggi che una così felice operazione produce alle Meridionali, i valori di questa Società saranno di preferenza ricercati e non mancheranno di verificarsi nuovi aumenti.

Il 5 per cento cont. 57 05 a 57 10, f. c. 57 10 a 57 15.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 82 a 82 40.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 79 50 a 79 70.
Azioni Regìa f. c. 673 a 676.
Obbligazioni Regìa cont. 470 1\|2 a 471 1\|2.
Banca Nazionale Toscana 1365 *.
Banca Nazionale Italiana 2380 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0\|0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 331 3\|4 a 332 1\|4.
Obbligazioni meridionali 3 0\|0 181 1\|2 *.
Buoni meridionali cont. 440 1\|2 a 441 1\|2.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 08 a 21 09.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 46 a 26 50.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 74.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — **Firenze, Venerdì 17 Marzo 1871.** — **Un numero cent. 5**

CHE FRITTATA!

Ringrazio la divina Provvidenza di non avermi fatto nascere democratico, nè figlio di democratico, nè nipote di democratico, e neppur parente alla lontana di democratico.

In casa Canella è tutta malva. Ascendenti, discendenti e collaterali, *a tertia et quarta generatione*, tutta malva di prima qualità.

E me ne vanto.

Ma supponiamo che — per disgrazia — mi fosse toccato di nascere nel grembo della A. R. U. Io non esito un istante a dichiararvi che a quest'ora avrei già abiurato la fede di Bruto... e la relativa rettorica alla presenza dell'onorevole Mazzari, o dell'onorevole Bonfadini, o dell'onorevole Spaventa. Non contento di ciò, avrei anche chiesto di cambiare il casato per *ripudiare* tutto il passato.

In una parola, non avrei voluto avere più nulla di comune con un partito che ha fatto una frittata così colossale.

Ma spieghiamoci. La mia abiurazione — dato il caso — non sarebbe stata effetto di viltà, ma effetto di un ragionamento il più semplice, il più elementare del mondo. Eccolo:

Può essere un partito serio, quello che ha fatto tante cose ridicole?

Può essere padrone dell'avvenire un partito che non ha saputo conservare un presente piovutogli in bocca come la manna agli Ebrei nel deserto?

Risponda chi vuole... e chi può. Per me la risposta l'ho bell'e pronta. Credere alla serietà del *partito* democratico, varrebbe quanto credere alla *chiesa nazionale* del noto don Ambrogio, il quale va predicando per le piazze dall'alto d'un barocino, o d'un barile vuoto.

Don Ambrogio, Gambetta, Rochefort, Pyat, Victor Hugo per me sono zuppa e pan molle.

Starei quasi per dire che don Ambrogio, vestito da prete e con quella sua faccia lunga e scarna, mi sembra persona più seria che monsù Victor Hugo in kepy di guardia [illegible] — ma senza numero di battaglione, il che significa ch'egli è un membro-dilettante del palladio francese.

Chi l'ha veduto così mascherato uscire dall'Assemblea di Bordeaux e arringare il popolo sovrano dall'alto d'un *fiacre*, assicura che c'era proprio di che sbellicarsi dalle risa.

E il cittadino Pyat non è forse più comico ancora colle sue *tirate* alla Robespierre?

Del resto io non mi meraviglio punto ch'egli parli come Robespierre, per la semplice ragione che Robespierre parlava come Bruto II; Bruto II parlava come Catilina; Catilina parlava come i Gracchi e i Gracchi parlavano come Bruto I. Da Bruto I in qua i democratici non hanno mai variato una sillaba nei loro discorsi. Fra il capostipite e i rampolli c'è tuttavia una grande differenza; egli alle parole ha saputo unire i fatti; gli altri non hanno mai saputo imitare altro che il frasario. È cosa molto più facile.

Così Bruto I ha fondato una repubblica che visse la miseria di [illegible] visse! Mentre i suoi plagiari non fecero che frittate colossali.

Se per fare tali frittate non avessero rotto che le proprie uova, sarebbe cosa da ridere; ma invece quanto sangue, e quanti miliardi e quante rovine non costarono li esperimenti loro!

Guardate la Francia!

Intanto che gli altri si battevano, i Brutini, i Gracchini, i Robespierrini, in vece di *servire* i cannoni, stavano affaccendati... della tesoreria. E si sono creati tutti prefetti, procuratori della repubblica e generali... parlo di quelli che non sono arrivati in tempo per essere ministri.

Altro che consorteria!

Altro che Regia cointeressata!

E per compir l'opera tutti quei minchioni che arrischiarono la pelle per la patria furono gridati traditori.

Ma no! Io li calunnio... I democratici hanno pensato anche ai cannoni. Ne hanno presi cento... negli arsenali, li hanno posti in batteria a Montmartre e fanno loro la guardia con grande gelosia. Peccato che i Prussiani siano in viaggio per andar via!

Ma i cento cannoni serviranno per difendere l'avvenire, se mai fosse attaccato. Alla peggio serviranno di pretesto per non andare a bottega e continuare a godere i 30 soldi di paga quotidiana. Oh i cannonieri dell'avvenire!

Dopo tutto ciò come volete mai che un galantuomo che si rispetti possa rimanere più a lungo nel grembo di questa sedicente democrazia, quando avesse la disgrazia di appartenervi?

Per me — ripeto — riconosco come un grande favore della divina Provvidenza quello d'avermi fatto nascere nella *malva*, in cui giuro di vivere e morire.

Ma, per venire alla conclusione, credete voi che dopo l'immensa e recente frittata que' dell'A. R. U. faranno senno?

Che! — Non sono poi tanto ingenui. Finchè ci saranno analfabeti da accalappiare colle frasi altitonanti, e fino a che ci sarà speranza di pescare nel torbido, i cannonieri dell'avvenire staranno sempre sulla breccia.

Non v'ha che uno specifico per contenerli e per diminuirne il numero.

Canzonarli.

E poi canzonarli.

E poi canzonarli ancora. Canzonarli sempre, senza dar loro tregua nè pace.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Mi è fatta con lettera gentile e premurosa la domanda se nel *festival* di domenica prossima sulla piazza dell'Indipendenza vi sarà ancora la *Battaglia* — di Enea — con fuoco vivo.

Chi scrive soggiunge, che, nel caso affermativo, avrebbe intenzione di mandar un parlamentario al generale Enea per trattare addirittura della resa, ed evitare così, nell'interesse dell'umanità, gli orrori di una *terza* battaglia — non richiesta.

Non conosco le intenzioni del Moltke di piazza dell'Indipendenza, ma spero che non sarà sordo alla voce dell'umanità.

***

Ho mandato al municipio di Roma una copia del *Fanfulla* di ieri coll'articolo sul SAPONE segnato in rosso.

Roma è la grande città capitale dell'orbe cattolico, ed ha per conseguenza la tradizione della *pulizia* eterna; ma quanto alla pulizia esterna la tradizione s'è perduta o è tutt'altra.

***

A Roma si rispetta troppo il vecchio per poter osare di mettere le mani nel classico sudiciume che ingombra le vie e sporca le case dei quiriti. Anzi l'amico CARO, il quale è un distinto archeologo, sostiene di aver scoperto a Roma parecchi luoghi tuttavia fradici del pianto sparso dalle ragazze sabine il giorno del famoso ratto.

CARO però non ha potuto scoprire se quel pianto fosse figlio dello spavento delle povere ragazze o della loro gioia di trovar marito.

***

La scoperta di CARO ha fatto dire al POMPIERE che Roma non fu più spazzata *ab urbe condita*, cioè dopo che fu *condita* la prima volta!...

E con questo saluto il municipio di Roma e apro una sottoscrizione per offrirgli una granata d'onore.

***

Fra gli argomenti coi quali il ministro Sella ha sostenuto l'aumento delle imposte figura il seguente:

Il contribuente è povero;

Lo State è povero;

Il contribuente paga per lenire le miserie dello Stato;

E lo Stato respira!

Allora il bilancio si assetta!...

E il credito, si ristabilisce. Col credito assodato si ottiene il miglior mercato dei capitali...

Ma i capitali a buon mercato vanno in aiuto al commercio e alle industrie. E l'attività del commercio e dell'industria fa che la produzione cresca e il guadagno aumenti...

Quindi il contribuente che produce e guadagna non sente più il peso di quanto ha pagato!

In altri termini:

Un contribuente ha venti lire. Ne deve pagare ventuna e le paga. Fatto questo miracolo, lo Stato, che è *ricco*, gli trova i mezzi di guadagnare un bel biglietto da cinquanta franchi — o due marenghi e mezzo, a scelta. Tutto sta a fare il primo miracolo, il quale consiste ad aver cento, pagare *centuno* e campare *col resto*... fino al momento della pioggia d'oro.

Carale, no morir — diceva Arlecchino!

LA BANDA NERA

DI

[illegible]

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

[illegible]

Non curando l'imperversare della bufera, lo spettro s'allontanava correndo già per un sentiero ripido tracciato nel monte e rischiarato di tratto in tratto dalla viva luce dei lampi. Lo spettro correva senza prender fiato, senza guardare nè a dritta nè a manca, finchè arrivò ad una misera capanna distante quasi un miglio dal castello. Bussò alla porta, dalle cui fessure, malgrado l'ora avanzata, usciva un debol raggio di luce. La porta fu aperta da una giovanetta che emise un grido di spavento alla vista dello spettro.

— Lo spettro! L'ombra di lady Maclomond! — urlò allontanandosi dalla porta.

— No, no! — fu la risposta. — No, io non sono uno spettro, ma bensì una sventurata senza amici e senza tetto. Salvami se hai una scintilla di pietà in cuore!

— Che! — disse la giovanetta — dunque non siete un fantasma, ma un essere vivente? Entrate, povera donna, siate la benvenuta. Il vostro mantello rosso mi condusse in inganno; credeva che foste lo spettro. Entrate!

Lady Ida Merton non aspettò un secondo invito e s'affrettò ad entrare nella capanna, pregando la giovanetta di chiudere la porta.

— Sono inseguita — disse ella; — essi sono sulle mie traccie. Per l'amor del cielo, nascondetemi!

Ma era troppo tardi.

L'abbaiare dell'inferocito cane rendevasi ognora più distinto, ed alcuni istanti dopo la porta della capanna fu spalancata con violenza.

Al suo limitare videsi la sinistra figura del pastore che teneva fermo il cane pel ferrato collare.

— Guardala, Wallace, eccola là quella maledetta! Su, Wallace, su, abbrancala pel collo! Su, su!

Il vecchio era fuori di sè per l'agitazione. Egli non diè retta all'urlo di spavento emesso da lady Merton. Il superstizioso non vedeva in essa che lo spettro dell'assassina di Maclomond.

— Su, su, Wallace! — gridò lasciando libero il cane.

L'istante tremendo era giunto.

Il cane si chinò sulle zampe anteriori e furiosamente abbaiando spiccò un salto; ma nel medesimo istante s'intese lo scoppio d'un'arma da fuoco, e l'animale, emettendo un urlo acuto, precipitò a terra mortalmente ferito.

Una mano ignota aveva salvato Ida da una spaventevol morte.

II.

Il Gran Maestro in attività.

La mano che liberò lady Ida dai denti dell'inferocito cane era quella del Gran Maestro della Banda Nera, del colonnello Oscar Bertrand.

Allorquando il vecchio pastore con un urlo di rabbia e di dolore si precipitò nella capanna, cedendo presso l'animale che eragli più caro della moglie, dei figli, dei parenti e degli amici, anche il colonnello s'avanzò con passo fermo nel miserabile tugurio, salutando la gentildonna con la stessa pacatezza e cortesia come se l'avesse veduta nel suo splendido palazzo di Park-Lane.

— L'avete scappata per miracolo — disse ridendo. — Fu una vera fortuna il mio passaggio per questo luogo.

— Ah mio salvatore! — esclamò Ida congiungendo le mani.

— Perchè non sapeste attendere e fidare in me? — rispose il colonnello abbassando la voce. — Dimenticaste già quello che io vi dissi? Il Gran Maestro non abbandona nemmeno il più infimo membro della Banda Nera.

— Merito il vostro rimprovero. Fui veramente stolta — rispose l'orgogliosa donna con l'umiltà di un fanciullo. Ma le ore, i minuti mi sembravano secoli. Le mie sofferenze mi fecero quasi smarrire la ragione.

— Fortunatamente giunsi in tempo per salvarvi — disse il colonnello. — Il mio staffiere è qui fuori che attende coi cavalli — soggiunse poscia a voce alta. — Se mi permettete di prendervi in sella con me potremo in pochi minuti arrivare al castello di Maclomond.

— Ritornare al castello, a quella tomba! — esclamò Ida con spavento.

— E dove vorreste andare? — rispose il colonnello.

— Dove? — gridò Ida. — Ma, ravvedendosi immantinente, chinò gli occhi dinanzi allo sguardo penetrante del colonnello, il quale sembrava dirle: Attendi e fida in me.

— Il castello di vostro marito, benchè abbia una fama non troppo aggradevole, è attualmente il luogo al quale anch'io mi reco. Ho una lettera di sir Roberto Merton, la quale m'autorizza di servirmi del castello come se fosse mio per tutto il tempo che mi vi fermerò. Il mio soggiorno d'altronde non durerà che un paio di settimane alla più lunga.

Il colonnello la condusse fuor della capanna, e montando sul suo cavallo, la fece sedere dinanzi a sè sulla sella. Immediatamente la piccola comitiva si pose in cammino verso il castello, seguita dal pastore, il quale portava sulle braccia il morto animale.

Ben presto raggiunsero Maclomond. Vi regnava la massima confusione. Donaldo narrava l'apparizione dello spettro alla vecchia Macpherson, mentre le tre serventi perquisivano ogni angolo del castello in cerca della gentildonna affidata alla loro sorveglianza.

Subito che il Gran Maestro fu sceso da cavallo e ch'ebbe scossa la pioggia da' suoi abiti, fece chiamare a sè la vecchia custode del castello e le consegnò una lettera ch'essa decifrò con non lieve fatica.

La lettera era breve e del seguente tenore:

« Mistriss Macpherson,

« Il mio onorevole amico, colonnello Oscar Bertrand, fa una piccola escursione nella Scozia. — « Siategli cortese d'ogni ospitalità e riguardo nel « mio castello di Maclomond, e consideratelo in lui un « secondo padrone.

« ROBERTO MERTON. »

(Continua)

continuando le lezioni sull'Asia Minore, parlerà *Della Piccola Armenia, della Malatea e del Ponto.*

*** Questa sera, venerdì, 17 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà : *Della moneta.*

*** Due domestici del signor Adamo Neger, marito e moglie, rimasti soli a custodia della casa del loro padrone, s'impossessarono di circa lire 5000 che stavano rinchiuse in un cassetto, se la svignarono tranquillamente, e seppero nascondersi così bene, che la questura finora non è riuscita ad arrestarli.

*** Il conte M. di Ferrara, imputato, com'ognuno rammenta, di mali trattamenti e sevizie usate contro un suo figlio, ha ottenuto la libertà provvisoria.

*** Domani sera, 18 corrente, avrà luogo al teatro Niccolini la beneficiata del simpatico attore e valente capocomico L. Bellotti-Bon, colla commedia nuova di Luigi Suner, *Gratitudine*, e la farsa *I [illegible]*.

*** Ieri due operai, G. Bartoli, d'anni 20, e G. B. Tavanti, d'anni 55, venuti a contesa fra loro, esaurito il repertorio delle ingiurie e delle bestemmie, stavano per menare le mani, quando il figlio del Tavanti, accorso alle grida del padre, senza proferire motto, si scagliò sul Bartoli e con un colpo di pala di cui erasi armato lo ferì gravemente al capo. Le guardie, giunte poco dopo sul luogo, raccolsero il ferito e lo fecero trasportare allo spedale dei Fate-bene-fratelli. Il feritore ebbe tutto il tempo di mettersi in salvo, e finora non è stato arrestato.

*** La sera di lunedì scorso, sopra un teatrino improvvisato in una delle sale di casa Stefani, uno scelto drappello di filodrammatici rappresentava due commediole tradotte dal francese, e una commedia nuova di Luigi Alberti, innanzi ad un pubblico di signore, di artisti, di poeti e di letterati...

I tre atti dell'Alberti, elegante e vivace pittura della società odierna nelle sue debolezze e ne' suoi difetti (s'intitolavano *Un eroe del mondo galante*) furono fragorosamente applauditi, e l'autore fu chiamato e salutato da unanimi acclamazioni. Gli *attori*, che tali apparvero veramente più che dilettanti ed esordienti, riportarono un trionfo completo. Quelle due simpatiche e avvenenti sorelle Stefani gareggiarono di intelligenza, di grazia, di vero fuoco artistico... la signorina Staart, una giovane inglese, fu loro in tutto degna compagna, e la contessina Rusconi non apparve seconda a nessun'altra. I signori Niccolini, Gabardi, Pozzolini, Caccia e Quaratesi trionfarono in seconda fila soltanto, perchè nella prima figuravano tanto belle e gentili fanciulle!

*** Ieri sera alle 10 50 la signora Rattazzi in compagnia di pochi amici è partita per Viterbo seguendo la salma della madre, principessa Letizia Bonaparte, che dovrà essere colà tumulata.

*** Ieri sera giungeva da Roma il principe Doria Panfili.

*** Domenica 19 corrente nella sala dei Fidenti posta in via Ghibellina, n° 17, alle ore 11 1/2 ant. avrà luogo una riunione delle alunne dell'Istituto italiano-francese diretto dalla signora L. Knapp de la Brousse e vi saranno eseguite alcune brevi recite in italiano e in francese, seguite da alcuni esercizi di musica e dal conferimento delle medaglie.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Prosa.*
LOGGE — *Un [illegible] dérange.*
ROSSINI — *Don Cesare di Bazan.*

CORTE D'ASSISE ORDINARIA
del Circolo di Napoli

PROCESSO ARDITI
Imputazione di parricidio con complicità.

Il verdetto.

Permettete che io premetta alcuni chiarimenti di fatto.

Morto il 3 luglio 1867 il signor Giuseppe Arditi, in seguito ad un attacco che era stato giudicato di apoplessia dai medici Marati e Pappagallo, una lettera anonima pervenne all'autorità di questura. La lettera diceva: — Giuseppe Arditi non è morto di apoplessia, ma di veleno; e il veleno gliel'ha dato il figlio Antonio.

Allora la questura dispose l'autopsia cadaverica di Giuseppe Arditi ed una perquisizione presso Antonio Arditi.

L'autopsia fu fatta da due medici abbastanza oscuri; vennero poi alcune consultazioni mediche e due perizie chimiche; ma della parte chimica parleremo domani.

Presso Antonio Arditi fu rinvenuto e sequestrato: — 1° Un volume di tossicologia; 2° Trenta boccettine di medicinali, ognuna con l'indicazione del farmaco e del farmacista; meno una sola, la quale non portava che un numero, il n° 13, ed era piena a metà d'una sostanza che poi si conobbe essere unguento d'aconito.

×

I medici settori dissero, in sostanza, che l'Arditi non poteva esser morto di apoplessia per la mancanza del fenomeno clinico essenziale nell'apoplessia: la lesione, cioè, del cervello.

Dissero che, invece, la presenza di altri fenomeni induceva ad ammettere l'ipotesi d'una morte procurata mercè l'uso d'una sostanza narcotico-stupefaciente.

Su questo rapporto l'istruzione chiese il parere di tre egregi professori, il Semmola, il Villanova, l'Olivieri (Achille). Questi tre, partendo dal rapporto dei settori, vennero nella conclusione stessa de' primi.

×

Intanto l'istruzione volle investigare la ragione, l'interesse che Arditi figlio poteva avere nella morte del padre. E credette di assodare i fatti seguenti:

Antonio Arditi s'aveva fatto rilasciare dal padre un testamento nel quale egli era nominato erede universale di tutta la parte disponibile dell'asse famigliare. Il testamento era olografo. Durante l'infermità del padre, Antonio Arditi tentò di far mutare il testamento olografo in testamento pubblico o mistico. Chiamò un notaio con alcuni testimoni; propose loro il mutamento in parola. Il notaio e i testimoni, visto lo stato di quasi ebetismo di Giuseppe Arditi, lo ritennero incapace di esprimere una volontà chiara, e si ricusarono alla richiesta.

L'Antonio Arditi, dal timore che il padre, in un momento di lucido intervallo, revocasse il testamento e il beneficio, dal figliuolo non meritato, potè essere spinto all'orrendo disegno del parricidio.

×

Il notaio ed uno dei testimoni, uditi all'udienza, confermarono l'asserzione dell'accusa; dissero d'essere stati chiamati; dissero che Antonio Arditi porse loro un testamento olografo del padre; dissero che quel testamento fu letto da loro; dissero che non vollero mutarlo in atto pubblico, perchè il Giuseppe Arditi dava manifesti indizi di ebitudine.

×

L'accusa, però, non ha ottenuta conferma così esplicita in un altro punto importante. Essa affermava aver Antonio Arditi disposto che il cibo di Giuseppe Arditi, negli ultimi giorni della vita di costui, fosse preparato non più dalla moglie di esso Giuseppe Arditi, ma dalla Bozza e dalla Migliore, l'una moglie e l'altra domestica di Antonio Arditi.

Le testimonianze intorno a tale punto dell'accusa, che fu quello il quale determinò la coimputazione della Bozza e della Migliore, non sono state, all'udienza, molto chiare o molto concordi.

×

Quanto al volume di tossicologia e al boccettino d'unguento d'aconito, nessuna spiegazione. Non si sa perchè fossero presso Antonio Arditi. Nessun medico prescrisse quell'unguento; nessun domestico lo comperò; nessun farmacista riconosce d'averlo venduto. Il solo farmacista Cianci dichiarò poter essere stato comperato nella sua farmacia; ma non constargli.

×

La perizia medica fu discussa nell'udienza del 14, la quale era affollatissima d'uomini e di signore.

A proposito di signore, vi dirò che ce n'erano due inglesi. Non capivano una sillaba d'italiano: eppure non fecero che piangere, dal principio alla fine.

(*Continua*) TITIRO.

Nostre Informazioni

Alla notizia da noi data che *fosse firmato il decreto*, il quale accordava agli applicati delle amministrazioni centrali lire 300 per indennità di soggiorno in Roma (ne danno 250 agli uscieri!), l'*Opinione* rispondeva constarle " che il ministro delle finanze non aveva preso alcun provvedimento di tal natura. "

Non era una smentita; ma aveva l'intenzione evidente e la speranza d'esser presa per una smentita.

Noi non abbiamo nè la smania nè l'incarico delle smentite; facemmo attendendo che l'*Opinione* recasse maggiori e più esatte spiegazioni; le quali non vedendo comparire, ci permettiamo di soggiungerle noi.

Diciamo dunque che il decreto da noi annunziato fu allora veramente *fatto e firmato*, quindi, munito di tutte le firme legali, mandato alla Corte dei conti perchè fosse registrato e divenisse eseguibile.

La Corte dei Conti trovò che tutto stava bene; ma che solo mancava la *cassa*, cioè il capitolo del bilancio, dal quale pigliare il danaro per l'indennità; fu quindi costretta, pel disposto della legge, a respingere il decreto.

Se il Governo persiste a credere nella opportunità, anzi nella necessità di quel provvedimento, chiederà al Parlamento l'approvazione e i *fondi* per la sua esecuzione; altrimenti... resterà vero ciò che disse l'*Opinione*, non aver il ministro delle finanze preso alcun provvedimento di tal natura.

Questa mattina è giunto da Roma il ministro Gadda.

Non è ancora giunto da Tunisi l'annunzio della ratifica degli accordi conchiusi a Firenze. Si ritiene però come cosa probabile che il Bey sarà per dare quella ratifica. Possiamo aggiungere che in questa occasione, come in tante altre, le potenze europee, non esclusa la Turchia, hanno molto valutato la dignitosa moderazione con la quale si è condotto il Governo italiano.

Le notizie di Parigi sono migliori. Il contegno del Governo e dei generali Vinoy e Aurelles de Paladine ha molto contribuito a calmare gli animi; e il discorso pronunciato dal signor Thiers, in occasione del trasferimento dell'Assemblea da Bordeaux a Versailles, ha temperato la impressione poco grata prodotta negli animi dei Parigini dal primo annunzio della risoluzione di non ricondurre nella loro città i rappresentanti della nazione.

Monsignor Renaldi, vescovo di Pinerolo, è stato a Firenze in questi ultimi giorni, ed è ripartito questa mattina per la sua diocesi.

Abbiamo da Roma che in questi ultimi giorni sono pervenute al Vaticano lettere del cardinale Hohenlohe da Monaco, le quali non incoraggiano molto le illusioni di coloro i quali s'immaginavano che la Germania cattolica fosse per rovesciarsi sull'Italia per reintegrare la caduta dominazione temporale del Papa.

Veniamo assicurati che il ministro Sella, togliendo in considerazione le pratiche che si vanno facendo tra lui e la Giunta della Camera elettiva per la quistione relativa al pagamento degli arretrati del dazio-consumo, ha, con apposito telegramma, informati i municipi che la applicazione del reale decreto il quale fissava la scadenza al giorno 15 marzo corrente, è provvisoriamente sospesa.

FATTI DIVERSI

*** Volete notizie del signor Rochefort, ucciso e poi risuscitato dal telegrafo?

Vi servo, riproducendo dal *Mot d'ordre* la seguente lettera:

« Rochefort fu in pericolo di vita. Era tempo! Se non fosse venuto un medico alla sera, il mattino non l'avrebbe più trovato vivo. Era una risipola. Egli non è più riconoscibile, la sua testa è di doppia grossezza. Sembra che un vescicante gli attraversi la faccia. Sono dolori orribili. Oggi quantunque gravemente ammalato sta meglio.

« ALBERTO BOURSIER. »

*** Un po' di statistica sul nuovo Parlamento germanico.

Rilevo dai fogli tedeschi, che le elezioni diedero il seguente risultato: Liberali 200; conservatori 94; oltramontani 66; polacchi 14; particolaristi 5; danese 1; sociali democratici 2.

*** Un dispaccio da Pietroburgo ci fa sapere che lo czar ha deciso di portare l'esercito a 1,800,000 soldati.

La guerra è cessata, però dovrebbe logicamente essere una misura di pace.

A questi patti io voto subito per la guerra.

*** — Io non so capire — disse Bismarck un giorno alla sua padrona di casa a Versailles — come in Francia mi odiino tanto.

— Oh! e siete ben sicuro d'essere amato in Germania?

*** Nei casi di Zurigo nacque una particolarità. V'ebbe nel giorno 11 un morto; ma non fu colpa de' soldati. Essi spararono in aria. Disgrazia volle che quell'infelice, per godere senza compromettersi lo spettacolo della dimostrazione, s'era arrampicato sino al quarto piano della casa di faccia.

*** L'*Italia Militare* registra i seguenti movimenti di truppe:

Il 1° battaglione del 6° reggimento granatieri da Rovigo è rientrato alla sede del corpo in Padova.

Il 1° battaglione del 55° reggimento fanteria da Belluno è rientrato alla sede del corpo in Treviso.

Il 2° battaglione del 55° reggimento fanteria da Treviso si è trasferito a Belluno.

*** La *Gazzetta di Torino* annunzia l'imminente pubblicazione della terza parte del *Diario militare* del conte Persano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 16. — Il ministro Roon, per una malattia alla gola, ha lasciato il portafoglio della guerra e gli è successo il generale Podbidski.

Bordeaux, 16. — 720 milioni del prestito sono già coperti, per cui si spera che presto sarà pronto il primo miliardo.

Alcuni banchieri tedeschi coll'intermediario di Rothschild prese parte alla operazione.

Berlino, 16. — L'imperatore di Russia è atteso a Berlino per gli ultimi di questo od i primi del mese venturo.

Berlino, 17. — L'imperatore, il principe ereditario e Moltke giungeranno domani, 18. Si fanno grandi preparativi.

Monaco, 17. — È fissato il matrimonio del re Luigi colla granduchessa Maria Alessandrowna di Russia.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 16. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che il risultato della Conferenza è per noi un motivo di soddisfazione e di giusta fierezza. Il giornale riconosce lo spirito conciliativo dei Gabinetti e specialmente la saggezza della Turchia, che riconobbe i vantaggi di un buon accordo colla Russia. Soggiunge essere dubbio se i gabinetti, colle loro idee di moderazione, avrebbero voluto sciogliere la questione, qualora il linguaggio della Russia fosse stato meno fermo.

La *Gazzetta Ufficiale* constata che tutte le potenze mostrarono fino da principio le migliori disposizioni di sciogliere la questione del Mar Nero conformemente alla pace ed alla equità.

Bruxelles, 16. — Si ha da Parigi in data del 16:

Il *Journal des Débats*, parlando del risultato della Conferenza di Londra, dice che occorre tutto il proverbiale cinismo dell'organo principale del Governo inglese e del Governo prussiano per congratularsi di uno scioglimento, il quale non è che una profonda umiliazione per la politica seguita e sostenuta per 40 anni dalle potenze occidentali. Il giornale dice che l'Inghilterra porta la pena della sua politica prussiana e che ogni risultato della guerra di Crimea è perduto.

Quanto a noi, soggiunge esso, abbiamo finito per lungo tempo di fare una politica di sentimento. La spada della Francia, oggidì rotta, potrà uscire nuovamente dal fodero, ma non sarà per i begli occhi della Turchia. Noi avremo un obbiettivo meno lontano di quello che sia l'integrità dell'Impero turco.

Tutti gli altri giornali parlano nello stesso senso.

Bruxelles, 16. — Si ha da Parigi in data del 16 corrente:

Il Consiglio dei ministri esaminò ieri l'incidente di Montmartre. La maggioranza decise di continuare ad attendere, essendo che tutto fa sperare che gli insorti consegneranno spontaneamente i cannoni. La pioggia, la neve e il tempo cattivissimo contribuiranno a far decidere il Comitato di affrettare questa consegna.

L'*Electeur Libre* crede di sapere che, dinanzi all'attuale situazione, il Conte di Parigi, consultando la propria devozione verso la Francia, rinunzierà ad ogni aspirazione personale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

PRESTITO AD INTERESSI

DELLA CITTÀ

di Castellammare (Napoli)

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 Marzo.

5120 Obbligazioni di **Lire 300** in **Oro** ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a **Lire 245 Oro, 15 Lire** annue d'interesse in **Oro**

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì [illegible] gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette, mediante pubblica sottoscrizione, *5120 Obbligazioni di Lire 300 in oro* ciascuna producenti *annue L. 15 d'interesse in oro*, pagabili con *L. 5 ogni quattro mesi* al 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300** in Oroed emesse a **L. 245 in Oro**. Esse producono **annue Lire 15 d'interesse** che il Municipio **paga in oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto** e **31 Dicembre** nelle principali città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19 25 di rendita**, che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta **l'8 per cento.**

Importa però notare che questo 8 per cento è costante ed invariabile essendo a carico del Municipio non solo le imposte *presenti* ma anche le possibili imposte *future*.

In quanto agl'Interessi

Paragonando l'Obbligazione Castellammare con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze e Reggio** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7 20 ossia il **5 15 per cento.**
Le **Firenze**, che oggi valgono Lire 215 danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10 85 ossia il **5 per cento.**
Le **Reggio** in emissione a Lire 90 danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4 60 ossia il **5 per cento.**
Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, **l'8 per cento.**

Però conviene tenere presente che le **Napoli**, le **Firenze**, le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due Obbligazioni di questa città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** ch'è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire 490; per una Obbligazione Barletta 60. — Totale Lire 550.

Che gli daranno, **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100, annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7 25 per cento** e lo fanno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

Specialità e Garanzie del Prestito.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl'interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il *31 marzo, 31 luglio e 30 novembre* di ogni anno.

Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il *30 aprile, 31 agosto* e *31 dicembre* a Castellammare (Napoli), Torino, Milano, Firenze e Parigi. Le Obbligazioni *rimborsate a lire 300* sono emesse al prezzo di *lire 245 oro*, pagabili come appresso:

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione,	**Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871,**	**Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872,**
Lire 30 al riparto dei titoli,	**Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871,**	**Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.**

Totale Lire 245 in Oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0{0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà *lire 236 in oro* o Lire 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0{0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza mobile le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0{0.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

CASTELLAMMARE alla Casa Municipale.
TORINO presso i sigg. U. Geisser e Comp.
" " Carlo De Fernex.
FIRENZE " B. Testa e Comp.
" " Giustino Bosio.
VENEZIA " Henry Teixeira de Mattos.
" " P. Tomich.
MILANO " Compagnoni Francesco
" " Algier Gavetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
" " Gius. Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
GENOVA " L. Vust e Comp.
" " A. Carrara.
NAPOLI " Onofrio Fanelli, 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispond. dell'Italia Merid.
VERONA " Figli di Laudadio Grego
" " Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moise Levi di Vita.
BOLOGNA " Luigi Gavaruzzi.
" " Gius. Sacchetti.
MANTOVA " L. D. Levi e Compagni.
PIACENZA " Cella e Moy.
MODENA " M. G. Diena fu Jacob.
TRIESTE " la Succ. della Wiener Wechslerbank.
VIENNA " la Casa principale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — Num. 75.

FANFULLA

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

[illegible]

[illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 46

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato, 18 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

IL DECIMO DI SELLA

Il mio amico Giobbe Oberato, proprietario di Arezzo, mi ha inviato la seguente petizione con l'incarico di presentarla a Sella.

Ed io, per risparmiare a me la pena di scrivere, e a voi, o lettori, la noia di leggere oggi la mia pappolata di turno, fo in mia vece saltare l'Oberato, e pubblico la sua petizione; così la leggerà anche l'onorevole Sella.

A S. E.
Il commendatore Quintino Sella,
ministro delle finanze.

Eccellenza!

Io qui sottoscritto sono sventuratamente un proprietario di fondi rustici ed urbani della patria dell'inventore della scala musicale, del canonico Petrarca e di altre celebrità. Tra queste celebrità non ultima fu Ponzio Pilato, l'inventore della giurisprudenza del *quod scripsi scripsi*, giurisprudenza seguita con tanto successo dal Segretariato generale del Ministero della guerra quando si è trattato di rigettare i ricorsi di quei rei confessi del delitto di essere nati sotto una longitudine e latitudine diversa dal campanile dei sopracciò eternamente insediati nel Segretariato medesimo.

Eccellenza! senza parlare della proposta di aumentare la carta dell'Idra di Lerna nazionale, che trionferà malgrado de' controprogetti prelibati di Scisumit-Peel-Doda, io vengo nella mia qualità di proprietario a parlarle del solo progetto del decimo.

Eccellenza, io oso farle una proposta generosa.

Gnicche, salute a tutti, è morto; ed io sono ora in grado di poter disporre liberamente delle mie proprietà, i frutti delle quali sono stati sinora incamerati da quel comunista.

Ove l'E. V. il voglia, io son pronto posdomani a recarmi a Firenze.

Ci vedremo dunque a mezzogiorno preciso nello stadio del dottor Bartoli, perchè intendo di farle dinanzi il notaro una cessione totale di tutte le mie proprietà decimate e decimabili.

In cambio di tale cessione l'E. V. non deve far altro che assicurare l'esistenza mia e della mia famiglia.

Io le cedo la mia abitazione, e V. E. mi dia in cambio un tetto in uno dei tanti edifici demaniali sciupati.

In cambio delle mie proprietà, V. E. mi faccia comprare dal suo camerlingo di qui tre libbre di carne al giorno, un fiasco di vino, sale, olio e pepe, un chilo di cannelloni di Pontedera, mezzo litro di petrolio, cinque libbre di carbone, ecc.

Il bucato lo fo in casa, e quindi l'E. V. dovrebbe farmi dare il solo sapone da Pestellini.

I bambini li mando *gratis* alla scuola municipale, e V. E. dovrebbe incaricare il Correnti di somministrare ad essi delle grammatiche sgrammaticate, che il solito Scavia, o l'editore per esso, si fa pagare *à bout portant* dagli scolari.

Mi faccia dare dal Bigallo una serva ed inoltre dagli Innocenti una balia per l'ultimo dei miei nati. Se fosse possibile, accetterei volentieri la magnifica balia del comm. Rattazzi.

Dica al camerlingo che mi paghi il sarto, la modista di mia moglie, il medico, il farmacista e compri ogni domenica pei miei bambini una mezza libbra di brigidini, che monsignor Liverani sostiene essere il *cicer frictum* degli antichi romani.

In cambio di ciò, io *omnia cedo bona*. I quali beni mi hanno dato prima della invenzione dei decimi al di là di 13,000 lire all'anno.

Però se l'E. V. tiene che io non prenda la dimissione dalla mia qualità di proprietario, m'indurrei a rimanere in questa sventurata posizione a patto però che l'E. V. faccia come Sansone e dia seriamente di mano all'osso.

Lo capisco bene; l'E. V. non ci ha colpa in codeste tasse, perchè ella è come il trattore, il quale, dopo che gli avventori hanno ordinato fagiani, storioni, ananas, *champagne*, vin del Renò, presenta il *mane, thecel, phares* del conto del convito di Baldassarre, che l'Italia dal 1859, ha dato a se stessa.

Capisco bene che l'E. V. non è altro che il curatore il quale vuol mettere in istato normale le finanze del figliuol prodigo, quando questi, dopo una campagna di piaceri, ritorna pentito in famiglia.

Ma se l'E. V. vuole che io e gli altri miei colleghi, che abbiamo la sventura di non essere nati proletari o nullatenenti, restiamo ancora attaccati a quel cencio di proprietà che ci resta, deve subito mettere l'osso in funzione.

Correnti vuol mandare gli astronomi in Australia? V. E. dia subito di mano all'osso e non faccia uscire dalle casse le 500,000 lire che il collega intende prendere per far osservare l'ecclissi.

Sappia l'E. V. che l'ecclissi è totale nelle nostre tasche.

Ricotti vuole 30 milioni per cambiare i fucili ai nostri soldati: è giusto, perchè *salus patriæ, etc.*

Ma l'E. V. tiri fuori l'osso dal tavolino e si rechi in cerca dell'avvenente Bertolè-Viale. E gli dica: « mio caro Bertolè, tu hai fatto pagare alle finanze 12 milioni circa pei fucili provvisorii quando il Papa aveva già il Remington, la Francia lo Chassepot e la Prussia l'ago. Questo terzo partito di fucili, *medium quid* tra il rigato e l'ago, bisogna darlo a qualche fornaio: è un modo come un altro perchè faccian fuoco.

Questi fucili non hanno servito ad altro che ad ammazzare undici zuavi pontifici e Gnicche.

Un milione per la morte di Gnicche ed un milione per ogni zuavo mandato al creatore, è un lusso che l'Italia non era in grado di darsi.

In nome dell'osso io impongo, mio caro Bertolè, sul tuo stipendio e su quello dei componenti dei tuoi Comitati, una forte ritenuta. Vuol dire che invece di servirti dal sarto Bicchi o da Todros ti comprerai da oggi innanzi gli abiti a minor prezzo al Magazzino livornese; ma paga sul tuo stipendio. Invece di andare a desinare al Rossini andrai da *Zampe* e *Trippa* di via dei Tavolini, ma paga ciò che puoi. »

V. E. imbrandisca l'osso, si rechi nel conveniente alloggio del generale X. e gli tenga questo discorso: « Signor generale, le male lingue dicono che il lusso del suo alloggio sia costato molte migliaia di lire pagate dal quartiermastro dell'esercito mentre il bilancio ha fatto lo gnorri. Capisco che è una calunnia.

« Ma se il venticello di don Basilio per poco abbia fondamento, mi permetterà che io le venda i mobili all'asta pubblica, che chiami la Beppa e le altre fioraie per vender loro le piante rare espressamente venute per lei, signor generale, dall'estero a spese del sullodato quartiermastro dell'esercito. La vendita darà poco, ma sarà sempre tanto di meno che io farò pagare ai miei decimabili proprietari. »

Quando Visconti-Venosta dà i pranzi periodici al Corpo diplomatico, V. E. metta l'osso in tavola, insieme coi piatti d'*hors d'œuvre*, e dica pure al collega: « Codesti pranzi serviti da Thompson costano molte migliaia all'anno. L'Italia che vuole imitare tutti gli altri paesi, imiti in questa occasione la Svizzera. »

« Il ministro degli affari esteri svizzero invita il Corpo diplomatico in una birreria di Berna a 4 franchi a testa compresa la mancia. »

L'Italia, essendo un paese democratico dovrebbe avere de' ministri degli affari esteri che dessero i loro pranzi solo alla trattoria. D'altronde gli stranieri sono abituati a considerare l'Italia come una locanda.

Eccellenza Sella, s'installi lei in tutti i Ministeri con l'osso in mano, e

Si metta dentro alle segrete cose.

Ed allora io e tutti gli altri sventurati proprietari pagheremo non solo il decimo ma anche il quinto, purchè si entri una volta per sempre nella terra indarno promessa del pareggio.

Però, un segreto timore mi dice: codesto decimo che ci si minaccia ora, non servirà ad altro che ad accrescere il gran cimitero degli arretrati, vero Trespiano della contabilità:

Ove è silenzio e tenebre
La cifra che passò.

Firmato: GIOBBE OBERATO.

Per copia conforme.

[firma]

GIORNO PER GIORNO

Viene o non viene questa benedetta legge di pubblica sicurezza riveduta e corretta?

Dum Romæ consulitur, Saguntum expugnatur; mentre a Firenze si discute, nelle Romagne si lavora di coltello e di *revolver*, e i buontemponi

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (46)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTESCHI

(Continuazione — Vedi numero 74)

Quando la vecchia ebbe finito di leggere diede il benvenuto al colonnello con una mezza dozzina di inchini.

— Faremo ogni nostro possibile per rendervi gradito il soggiorno nel castello, il quale, benchè in gran disordine, pure offre ancora qualche comodità.

In questo frattempo le tre serventi presero nel loro mezzo lady Ida e le tolsero il mantello rosso.

Marta Crookman era oltre ogni dire infuriata contro la gentildonna, ed a fatica nascose l'ira che la rodeva sotto un'apparenza fredda ed indifferente. Lady Ida aveva destato nel di lei cuore tutto l'odio proprio d'un'indole egoista ed avara, per cui Marta decise di trarne vendetta.

— Sono d'opinione che quanto prima sarò costretta a mettervi la camicia di forza — disse gettando a terra il mantello rosso.

In quel momento il colonnello accennò a Marta di avvicinarsi a lui.

— Vi ricondussi la vostra ammalata — le disse a voce bassa; — ma se desiderate conservare il vostro impiego sorvegliatela un po' meglio. Mancava poco che non vi fosse sfuggita per sempre. Questo tempo indiavolato influisce tremendamente sui [illegible]

Marta Crookman s'inchinò profondamente al colonnello, nel quale essa ravvisava un intimo amico di sir Roberto, da esso forse anche incaricato di vedere come era trattata lady Ida.

Prima che la moglie del milionario fosse ricondotta nella sua camera ebbe occasione d'accostarsi un'altra volta al colonnello.

— Come mai poteste ottenere da mio marito la lettera per Marta Crookman? — gli chiese Ida.

— Credete che il Gran Maestro della Banda Nera — rispose sorridendo — abbia bisogno di attendere una lettera autografa, subito che una lettera falsa produce il medesimo effetto?

— Come, quella lettera era dunque falsa?

— Per l'appunto.

— Però Marta è già da molto tempo al servizio di mio marito e deve conoscere la sua scrittura.

— Senza dubbio; ma quel medesimo scrivano che m, trarre in inganno i banchieri di Parigi e di Londra potrà ben anche fuorviare una vecchia [illegible].

Lady Ida stette alcuni istanti quasi fuor di sè. Quell'uomo d'aspetto sì nobile ed imponente destava in lei un sentimento d'ammirazione e di terrore.

III.

Povera Chiara!

Abbiamo lasciata Chiara Melville (conserveremo anche nel seguito del racconto questo nome col quale fu presentata al lettore) sola nel cuore della notte, che fuggiva su una via solitaria in uno dei più selvaggi distretti della Normandia.

Spuntò l'alba, ed essa, co' piedi feriti e sanguinosi, e mortalmente stanca, correva ancor sempre sulla via sassosa e dirupata. I contadini incominciavano ad aprir le porte delle loro case. Cerulee colonne di fumo uscivano dai camini. Uomini grandi e tarchiati, in blouse celeste e co' scarponi di legno si recavano cantando al lavoro. Donne e ragazzi spingevano gli animali al pascolo; ovunque regnava vita ed allegria. Anche Chiara si sentì novello coraggio, quando vide che non era più sola. La conoscenza della lingua francese la poneva in grado di volgere la parola a quegli onesti contadini che le furono cortesi d'ogni sorta di consiglio.

Una robusta fattoressa, con guancie paffute e rosee, la condusse nella sua ampia cucina, la fece sedere su una comoda poltrona presso il fuoco, le tolse gli stivalini, e dopo averle lavati ed asciugati i piedi, glieli involse in caldi pannolini. Poscia le apprestò una scodella di latte ed alcune fette di pane ed incominciò a chiederle i casi suoi.

Non senza fatica riuscì a Chiara di farsi intendere nella narrazione completa che fece di tutto ciò ch'erale accaduto dal momento della sua partenza dal teatro.

La buona fattoressa non seppe trovar sufficienti parole di compianto per la povera giovanetta. Le disse di rimanere in casa sua finchè avesse ricevute notizie d'Inghilterra. Chiara la ringraziò con le lagrime agli occhi per quella generosa esibizione.

La buona donna la condusse in un ampio stanzone posto sopra la cucina. Il pavimento, le pareti, ed il rustico mobilio erano d'una nettezza sorprendente. Sul letto largo ed altissimo era steso un coltrone bianco al par di neve, e le lenzuola di grossa tela mandavano un gratissimo odore di spigo.

Chiara si coricò con un sentimento di sicurezza, il quale, dopo le sofferenze ch'ebbe a patire, non mancò di produrre il suo benefico effetto. Il sole era già alto allorchè si destò dopo un sonno tranquillo e ristorante. Però, malgrado l'ora avanzata, ella immediatamente scrisse la sua lettera, perchè nella medesima sera volevasi recare a Cajenna per impostarla.

Fortunatamente era presente un cugino della fattoressa il quale abitava a Cajenna, e questi dichiarò di esser ben lieto di condurre seco Chiara nella sua antica e pesante carrettella tirata da un asino grosso e ben nutrito.

Chiara ringraziò cordialmente il generoso contadino per la sua cortese offerta.

Essa non diresse la sua lettera al padre ma bensì a Lolotta Vizzini, pregandola di recarsi subito da lui per ragguagliarlo di quanto erale avvenuto e per parteciparglì il di lei prossimo ritorno.

Pregò pure Lolotta Vizzini di anticiparle il danaro necessario per ritornare prontamente a Londra.

La carrettella di Gianni Gougan attendeva già sulla strada quando Chiara ebbe finita la sua lettera, e dopo pochi minuti amendue partirono per Cajenna all'allegro suono de' campanelli de' quali era abbondantemente adorno il robusto somaro.

(Continua)

profittano di questi ultimi giorni di tregua per saldare le loro partite. A Lago si ebbero due ricatti, una fucilata e una coltellata in tre giorni, e la coltellata è proprio toccata a un brigadiere della pubblica sicurezza. Colla pubblica sicurezza allo spedale, figurarsi che inferno!...

***

La *Riforma*, nel suo articolo di fondo di ieri, parla di una certa maggioranza, nella Camera, *contraria alla luce e nemica delle tenebre*.

Io, dapprincipio, sono rimasto perplesso per potere indovinare qual possa essere quel partito politico che aborre la luce e che detesta il buio.

Dev'essere indubitatamente un partito che ama l'ombra, la penombra, il rezzo, il crepuscolo e il chiaro di luna.

Un amico mio mi ha fatto osservare che forse è uno scherzo del compositore, il quale ha messo *nemica delle tenebre* invece di *amica*.

Uno scherzo? — È impossibile. — Colla *Riforma* non si scherza mai. Sia detto una volta per sempre.

Dunque?...

Io credo di avere indovinato l'enigma. La *Riforma*, parlando di una maggioranza *contraria alla luce* e nemica *delle tenebre*, ha voluto evidentemente alludere a tutti quei deputati che portano gli occhiali! Poveri miopi e malati d'occhi! La *Riforma* fa male a inimicarseli.

I miopi, alla Camera, sono una provvidenza per tutti!...

***

Raccolgo una parola pronunciata nel Congresso dei cattolici ungheresi dal vescovo Haynald.

Il clero, egli disse, rinuncierà di gran cuore a' suoi beni temporali, piuttosto che cedere i suoi diritti spirituali.

Monsignor Antonelli, presto una scomunica.

Quel magiaro là mi ha tutta l'aria di mettervi in burla!

***

Per debito di lealtà debbo dichiarare che tre giorni fa, indotto in errore dai resoconti di qualche giornale, ho attribuito anch'io al ministro Correnti la invenzione della frase "*assostamento* degli stadi„ storici, che gli ho fatto pronunziare al Museo etrusco.

S'intende che quell'*assostamento* non potesse essere che il frutto di una distrazione della lingua o della mente; poichè nessuno ignora i meriti incontestati dell'onorevole Correnti nel campo letterario.

Ma egli non disse *assostamento*, bensì *assopimento*: quindi il mio commento va a gambe in aria.

Assopimento, oltre ad essere logico e rigorosamente italiano, è anche meglio adatto al temperamento dell'oratore.

***

Il *Journal des Débats*, parlando della conclusione della Conferenza di Londra, dice solennemente che allorquando la spada della Francia sarà in condizione di poter uscire nuovamente dal fodero avrà un obiettivo assai più vicino, e non farà certo una nuova guerra *per i begli occhi della Turchia*.

Figuriamoci, dico io, se vorrà fare una nuova crociata per il *bel naso di don Margotti!*...

Eppure l'*Unità Cattolica* s'illude!

***

A proposito del giornale di don Margotti, mi domandava ieri un amico:

— Per chi porta il bruno l'*Unità Cattolica?*

— Per la morte di suo marito, il *quondam* Temporale, buon'anima sua.

— Ed è così inconsolabile?

— Poverina! bisogna compatirla: ha paura di perdere il *vedovile!*

Brioschi e Quidam.

×

Il commendatore Brioschi mi ha scritto un cortese e spiritoso biglietto per sapere da me il motivo, *per lo quale* l'inferocito *Quidam*, scherzando giorni fa sulle fortificazioni prossime future di Roma, accennò alle *Opere* dell'illustre matematico con una tal qual vivacità di linguaggio, come se si fosse trattato di una *grammatica* del groenlandese Scavia, o di un programma di ballo, scritto di tutto pugno dal celebre mimo-coreografo-danzante-Morini.

Bisogna intendere come sta la cosa.

Premetto che il mio amico *Quidam* è un gran latinista e un gran poeta; ma in fatto di matematiche ne sa poco o nulla.

Forestiero affatto nel mondo delle matematiche pure e impure, il mio amico *Quidam* non poteva giudicare il Brioschi (uomo che tutta Italia conosce e onora) che da un solo punto di vista — e quale fosse questo punto di vista, vi lo vado a dire.

C'è la voce (e la voce non pare infondata) che nelle alte e mediane regioni della istruzione pubblica siasi formata una specie di *Società cooperativa*, la quale avrebbe trovato un cespite di lucro nello scrivere, o nel raffazzonare una congerie di libri scolastici, imponendoli poi rigorosamente a tutte le scuole del regno.

Il *Fanfulla* non vuol declinare nessun nome; *ma tutti sanno che vi sono degli uomini*, che, per questo modo, si sono arricchiti, stampando e divulgando i loro scritti; scritti, che forse in altre condizioni nessun editore avrebbe preso a stampare, se prima l'autore non avesse depositato le spese di composizione e tiratura.

×

Quidam forse ha creduto che il commendatore Brioschi potesse e dovesse mettere un punto a queste Società cointeressate di scrittori di cose scolastiche e di stampatori.

Perchè finora non è stato preso nessun provvedimento?... Di qui le ire del mio collaboratore; di qui le sue parole contro l'illustre Brioschi: parole che non possono attaccare lo scienziato, perchè attaccare il matematico milanese dal lato del sapere, è lo stesso che dar dell'ateo all'Alli-Maccarani, o del sanguinario al mansueto De Filippo.

×

In conclusione, il mio amico *Quidam*, ora che per mezzo mio ha esaurito l'incidente Brioschi (come direbbesi alla Camera dei deputati) dichiara che seguiterà a battere la stessa via; e quando troverà degli speculatori o dei cointeressati colle tipografie editrici di cose scolastiche, dirà liberamente l'animo suo.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 17 marzo 1871.

La Camera si occupa quest'oggi della discussione degli articoli 17 e 19 della nota legge. Parleranno tutto il giorno di *exequatur* e di *placet*: la destra è un po' più popolata del solito, ma la sinistra è pressochè deserta.

Capisco che non succederà nulla.

★

In questo stato di cose, andiamo a gettare una occhiatina in Senato.

I nostri buoni padri, da bravi coscritti, si esercitano da parecchi giorni al servizio militare.

Vigliani (un'eccellenza che nutre sentimenti italianissimi e che è smaniosa di andare a Roma a presiedere la Cassazione nella culla del diritto romano) fa il sergente istruttore e dirige la manovra dall'alto del seggio presidenziale.

I caporali Manzoni, Chiesi e Ginori formano lo stato maggiore *a latere* del comandante.

Mi sembrano leggermente afflitti, massime il Manzoni, pel progetto relativo alla ammissione dei volontari nell'esercito, che è approvato.

★

Credo che la ragione della loro mestizia stia nel dispotismo del signor sergente Vigliani il quale fa tutto da sè; contrariamente al comandante Torrearsa che vive e lascia vivere.

Ma Torrearsa ha momentaneamente lasciato le bandiere.

★

Vigliani è bello, è tipico.

In dieci minuti assume cinque pose differenti: cinque pose che farebbero fortuna in un *album* di fotografie e in una vetrina di uccelli impagliati.

Egli ha degli *effetti* di gomito e dei movimenti di collo inimitabili.

Esempio; egli dice:

— Do la parola all'onorevole Minisealchi! (mano destra sul bracciale del seggiolone, corpo indietro, braccio sinistro sull'anca; scossa al ciuffetto, *effetto* di cravatta; insieme di gallo inglese che si slancia nell'agone).

Arrivabene. Chiedo la parola.

Vigliani. Non ha la parola... (corpo tutto in avanti, colpo di mento all'aria, tutto il collo esce dalla cravatta: profilo di gru).

Arrivabene. Per una mozione d'ordine!

Vigliani. Per una mozione d'ordine? (il collo rientra nel guscio fino alle orecchie, moto di testa: effetto di pappagallo). Ha la parola! (Si rizza sulle gambe, si guarda all'intorno e si compiace della sua energia: effetto di occhiali e colpo di tosse. Se quel uomo lì fosse mio, lo affitterei a un pittore come modello dell'uccello sacro nei quadri rappresentanti Giunone.)

★

Ricotti è solo al banco dei ministri, alle due estremità del quale seggono due uscieri: gli uscieri al Senato hanno il posto di eccellenza e lo meritano.

Alla Camera non ho visto che il presidente e il guardasigilli, e gli altri ministri?

Correnti so dov'è... ma gli altri? Io voglio gli altri; io sono contribuente, pago le mie tasse per avere un Governo — e lo voglio vedere.

★

Meno male che giunge il mio amico onorevole Gadda.

★

Intanto alla Camera, senza incidenti e senza nemmeno un discorso Mancini, si approvano gli articoli 17 e 19 delle guarentigie.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Bologna, 16 marzo. — Le credereste? Ad onta dei 35,000 analfabeti bolognesi (gli zeri per vostra norma contan poco) che sottoscrissero l'indirizzo a Pio IX, per grazia di Dio e dei cannoni di Porta Pia felicemente non più regnante, a Bologna ci si diverte. Poco monta che questi fedeli credenti pensino solo ai digiuni, alle penitenze, alle prediche, alla confessione, espiando, o meglio *espionando* i così detti peccati del genere umano.

Le *matinées* musicali, i concerti, le feste di ballo si succedono e si rassomigliano pel brio, per la numerosa accorrenza, per l'eleganza delle *toilettes*, e, quel che meglio vale, per la bellezza delle signore. Cominciò giovedì la simpatica Società Filarmonica (come la chiama l'eroe Mistrali per farsi accettare socio, ma non sarà tale per lui quando saprà che non lo si vuole) con un concerto ove la Donnelli ed il Verardi riportarono frenetici applausi, entusiasmando il pubblico.

Sabato sera milady Otway, col gusto squisito che tutti le concedono, diede pure un bel concerto.

Lasciando ai numerosi giornali che s'occupano continuamente di questa distinta cultrice della musica la cura di parlare diffusamente del suo concerto, io mi limito a constatarne la riescita, sia per l'ottima esecuzione della musica che pel numero e la scelta delle persone convenute. Animatissime poi succedettero le danze fino al mattino. In quella sera stessa anche la Società del commercio dava una gran festa da ballo per festeggiare le nozze del suo presidente. Tali consolazioni compensano ad usura le noie e i fastidi della carica.

A quella festa fuvvi tal brio, un tal *entrain* che tutte le signore sfidarono gli importuni raggi del sole e diedero una smentita a quel detto che *les femmes sont laides lorsque l'aube blanchit les vitraux*. Anche la vecchia ed impenitente Società Felsinea segue l'esempio delle sue giovani sorelle ed essa pure diede e darà feste e concerti. Altri poi di pubblica e privata beneficenza che troppo lungo mi sarebbe l'enumerare. Non posso però passar sotto silenzio il concerto che si darà a benefizio della provvida istituzione pei guariti di pazzia. V'invito a non lasciarvi sfuggire una bella occasione per sentire della buona musica ed offrire il vostro obolo ad un'opera santa. Sarà il vero *trait d'union* del detto del vecchio Orazio *utile dulci*.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il primo articolo (che fu già il secondo del progetto) della nuova legge militare ebbe ieri la sanzione del senato. Oggi assisteremo alla sfilata degli altri.

Lascio il venerando consesso, al quale cedo i primi onori per compensarlo dello sfregio che vedo fargliisi in certi giornali — *Nazione, Riforma, Opinione* — relegandolo al secondo posto, come se il posto migliore intorno al focolare domestico non fosse la prerogativa dei più vecchi, e passo alla Camera elettiva.

L'articolo decimosettimo uscì di tortura, ma con le ossa rotte. Dell'emendamento Peruzzi non se ne parla più. Egli e i suoi, dopo aver constatato che il Ministero aveva mutato bandiera votarono pel Ministero, e a prezzo della propria sconfitta gli assicurarono la vittoria assai dubbiosa per il mal animo della sinistra. Oramai si può dire che la legge sia tutta passata. Ancora un paio di sedute e non se parlerà più.

— Siamo in primavera; l'epoca dei lavori campestri; ed io mando di gran cuore un *bravo* al ministro della guerra che ha stabilito il rinvio in congedo illimitato della classe 1845. Dal 1° al 10 aprile quei bravi giovanotti saranno tutti alle proprie case; tutti Cincinnati che dalle armi passeranno all'aratro o all'officina.

— Il *Pungolo* di Milano richiama l'attenzione del pubblico sopra certi fatti, avvenuti per ora su quel d'Oggionno, che non indicano precisamente uno stato normale. Nientemeno che uno sciopero di contadini che domandano condizioni migliori e vogliono quel che si direbbe romanamente un po' di legge agraria, e francescamente un po' di socialismo.

Se presto fede alla *Perseveranza*, hanno compagni sulle vie di queste belle aspirazioni gli operai di alcuni opifici di Monza e di Lecco. Però nulla di grave; e tuttavia me ne dispiace per essi. Lo stomaco lavora anche nei giorni in cui le braccia fanno sciopero; ma se le braccia non si industriano a far su quei pochi del pane quotidiano, come si fa a provvedere che anche lo stomaco non faccia sciopero?

Estero. — C'è una contraddizione flagrante fra i telegrammi e i giornali sulle cose di Montmartre.

Per dirne una, l'*Indépendance Belge* del 15 assicura che molti cannoni erano già stati *consegnati*. Ebbene: l'elettrico non ne tiene conto.

Comunque, non è prezzo dell'opera di seguire giorno per giorno le fasi di questa... commedia. Fra un paio di giorni l'Assemblea nazionale siederà a Versailles, i Ministeri funzioneranno a Parigi, e se que' di Montmartre vorranno persistere a custodire qualche cosa, deputati e ministri non hanno che a trovare per conto di essi il... buon senso, che hanno perduto, e affidarglielo in custodia sotto le più rigorose consegne.

Ogni bel gioco dura poco.

— Sino a ieri l'altro Napoleone III non era ancora affatto affatto decaduto. In Francia gli rimaneva un cantuccio d'impero, l'impero di Bitche, una specie di nido in cima ad una rupe.

Quella piccola fortezza fino al 14 non era ancora discesa a patti; e il comandante protestava di non volerla rendere senza un ordine espresso dell'imperatore.

È un riscontro, ma in senso diverso e in proporzioni ancor più piccole, di Montmartre. Vinti e vincitori eccoli a palleggiare in famiglia ed a trattare diplomaticamente una questione d'ordine interno.

— Le spese enormi della guerra di secessione avevano imposta all'Unione Americana la necessità di gravare le tasse doganali a segno da prendere tutto l'aspetto di vari dazii di protezione.

Cessato il bisogno, vanno man mano scomparendo coteste anomalie. Un voto recente del Congresso ha abolite le tasse che pesavano sul sale e sul carbone, e il tempo è vicino in cui le pristine franchigie saranno tutte ristabilite.

— Ma il sistema della protezione, posto in bando dall'America, troverà pur troppo un rifugio in Europa. La Francia ne darà l'esempio.

Pouyer-Quertier ha lasciato il Ministero delle finanze per incapacità. E cotesta incapacità la si intende in presenza degli otto miliardi che, fra danni, interessi e compensi esteri, la povera Francia sarà costretta a mettere insieme. Ma dalle finanze il signor Pouyer-Quertier passa al commercio. Attenti: è vicino l'istante di vederlo far periglio delle idee protezioniste che nel 1867 e nell'anno seguente egli predicò dalla tribuna del Corpo legislativo.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 17. — Si ha da Parigi, in data del 16:

Il generale Valentin venne nominato provvisoriamente prefetto di polizia.

Un proclama del ministro della guerra ai mobili di Parigi e dei dipartimenti dice:

« La fortuna ha tradito i vostri sforzi; ma voi avete salvato l'onore della nostra patria, e verrà giorno, che spero non sarà troppo lontano, in cui potrete restituirle, a forza di energia e di devozione, tutta la grandezza passata. Siate certi che nulla potrà arrestare per lungo tempo i destini provvidenziali della nostra nazione. »

I giornali consigliano unanimemente la popolazione ad astenersi dal commettere violenze verso i Tedeschi che rientrano in Parigi, ma chiedono che si applichi loro inesorabilmente l'esclusione morale.

Il *Paris Journal* riporta la voce che la Prussia offra di restituire Mulhouse verso un compenso di 200 milioni.

Berlino, 17. — L'Imperatore è arrivato questa sera. S. M. fu ricevuta lungo tutta la strada percorsa da una immensa folla con acclamazioni entusiastiche.

Berlino, 17. — La *Gazzetta della Croce*, parlando delle persecuzioni che soffrono i tedeschi a Parigi, minaccia una rioccupazione di questa città onde ottenere l'estradizione e la punizione dei provocatori.

Bruxelles, 17. — Si ha da Parigi, in data del 16:

Il bilancio della Banca non è oggi comparso.

Le farine hanno una tendenza ferma.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 51 25; Prestito 52 75; Italiano 53 80; Austriache 797; Lombarde 362 50.

Bruxelles, 17. — Si ha da Parigi in data del 16 corrente:

Credesi che il servizio telegrafico per i privati ricomincierà a funzionare lunedì.

I negoziatori francesi partono domani per Bruxelles; è probabile che i negoziati vengano aperti lunedì.

Il *Français* dice che il Governo sarebbe deciso di emettere un imprestito di 2 miliardi e mezzo in rendita al 3 per cento.

Si assicura che tutte le domande di naturalizzazione fatte da sei mesi in poi verranno considerate come nulle.

Bruxelles, 17. — Si ha da Parigi in data del 17 corrente:

Il generale Uhrich portasi candidato a Parigi.

Tutti i dipartimenti che hanno collegi elettorali vacanti rivaleggiano per portare le candidature dei lorenesi e degli alsaziani.

L'Assemblea nazionale nominò una Commissione composta di 45 membri, per constatare lo stato dei dipartimenti invasi.

Il presidente di questa Commissione indirizzò a tutti i sindaci dei dipartimenti invasi una lettera, domandando loro d'indicargli le spese sostenute da ogni comune in seguito all'occupazione, nonchè le requisizioni fatte dai Tedeschi.

Il principe ereditario passò il giorno 13 ad Amiens una rivista di 40 mila uomini. La citta imitò l'attitudine di Parigi e di Rouen; tutte le case erano chiuse e la popolazione era assente.

Il *Journal des Débats*, parlando dei Tedeschi che ritornano, dice che dopo la conclusione della pace essi devono considerarsi legalmente come tutti gli altri stranieri, ma che noi, come cittadini, abbiamo il diritto di escluderli da ogni società francese.

Il *Journal Officiel* annunzia che uno spaventevole accidente è avvenuto ieri mattina a Chambéry: la fabbrica delle cartuccie saltò in aria; vi sono 18 morti e 40 feriti.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 18 *marzo*.

⁂ Nel prossimo aprile sarà aperto al pubblico il giardino Tivoli, diretto dal signor Lucio Roda.

La posizione amena (lungo il viale dei Colli), i divertimenti svariati ed i molti giuochi che vi sono stati raccolti non possono a meno di rendere quel delizioso giardino il convegno preferito di tutta la buona società fiorentina.

⁂ Il professore e chiarissimo poeta Regaldi ha ricevuto dal vicerè d'Egitto la decorazione di prima classe dell'ordine Medjidiè.

⁂ Domani sera, domenica, la simpatica Compagnia *Grégoire* darà principio ad un corso di brillanti rappresentazioni nel suo elegante teatrino eretto in piazza Nuova Santa Maria Novella.

Nella corrente stagione la Compagnia canterà col solito brio le migliori operette di Offenbach, di Hervé e di altri autori che hanno seguito la stessa scuola. Chi vuole passare serate allegre e piacevoli, chi brama divertirsi e mettersi di buon umore mi segua al teatro Grégoire.

⁂ Questa sera al Circolo degli artisti gran festa da ballo. La Società, che ha deliberato di sciogliersi per la fine del corrente, ha voluto chiudere brillantemente la sua carriera e lasciare un piacevole ricordo di sè.

Un bel morir... con quel che segue.

⁂ Domenica 19, ad un'ora e mezzo, nel Regio Museo di fisica e storia naturale in via Romana, il professore Luigi Chierici farà una lettura pubblica gratuita d'igiene sociale e popolare per ambo i sessi, e tratterà *della vita e del suicidio*.

⁂ Questa sera sabato 18 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e tratterà *delle burrasche*.

⁂ Al *festival* che avrà luogo domani, domenica, nel padiglione della fiera in piazza dell'Indipendenza prenderà parte la banda musicale *Principe Amedeo*, e non già quella della guardia nazionale, come per errore ho annunziato in una precedente cronaca.

⁂ Ieri sera il concerto del pianista Holstein riuscì brillantissimo. Piena la sala Brizzi e Niccolai — società elegante — belle signore.

Holstein suonò, risuonò e riscosse applausi entusiastici, massime dopo i due pezzi di sua composizione: fantasia sul *Roberto Devreux* e *Omaggio a Listz la Bellinienne*. Fu pure applauditissimo il concerto a due pianoforti su *Roberto il Diavolo*, eseguito alla perfezione dall'Holstein e da Taddeucci.

Holstein ha il tocco facile, vigoroso, brillante e senza le solite contorsioni di tutti i pianisti; eseguisce le maggiori difficoltà con la più grande pacatezza e disinvoltura. Egli non è francese, nè tedesco, nè russo, come il suo casato darebbe ad intendere, ma napoletano: e in dodici anni di peregrinazione artistica attraverso le principali città di Europa ha conquistato bellissima fama.

⁂ Pregato, rendo di pubblica ragione il seguente avviso:

«L'Accademia Filarmonica Romana, nell'intendimento di erogare il ricavo disponibile della esecuzione musicale, eseguita nel teatro Apollo, a beneficio dei danneggiati dall'inondazione del Tevere, avverte tutti coloro che appartengono alla classe musicale di esibire nel termine di giorni otto da oggi decorrendi le loro dimande nella segreteria di quest'Accademia, posta nel palazzo Doria Pamphyli, onde il Consiglio dirigente possa prenderle in considerazione.

« Roma, il 16 marzo 1871.

« Il Segretario
« Ernesto Bacchetti. »

⁂ Uno sconosciuto, qualificatosi per garzone alla calzoleria di Vienna, si presentò l'altro giorno alla casa della signora M. in via Micheli, e riuscì a farsi consegnare 5 paia di stivaletti, del valore di lire 32, che la signora aveva acquistato alla detta calzoleria, col patto di restituirli se non cal-

⁂ Ieri, verso le tre pomeridiane, certo Oreste Bartoli di Firenze, per causa di dissesti economici, precipitavasi in Arno dal ponte di ferro alle Cascine, ma prontamente soccorso dai renaioli Cesare Corsi, Tommaso Manzuoli e Giuseppe Pandolfini, venne estratto vivo dall'acqua e guarito probabilmente dalla mania del suicidio.

⁂ Questa mattina, alle 7 40, è giunto da San Rossore S. M. il Re col suo seguito.

⁂ Il ministro Sella è partito per Pistoia alle ore 4 50 di questa mattina, ed era già di ritorno col diretto delle 7 20 ant.

S. E., a quanto pare, ama respirare l'aria del mattino.

⁂ Il numero 12 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca — Gigantesco cannone Krupp — Quintino Sella — Spedizione polare: la *Germania* presso l'isola Sabina e l'*Hansa* che si perde tra i ghiacci — Le baracche di campo pei prigionieri francesi — La cittadella di Bitche — *Varietà:* Il gatto del saponaio — Canti spagnuoli: *La fanciulla dagli occhi neri* da A. de Trueba, traduzione del cav. Pietro Bernabò Silorata — *La Poesia*, di G. de Vio — *La fanciulla mendicante al Ponte delle Arti*. Racconto di W. Hauff. (Versione dal tedesco di G. M. (*Continuazione*) — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Mode — Notizie e fatti diversi — Logogrifi — Sonetto-indovinello logogrifo — Rebus — Sciarade.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *La Traviata*. — Ballo: *La contessa d'Egmont*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *La gratitudine*.
LOGGE — *Les mystères de l'été*.

CORTE D'ASSISE ORDINARIA
del Circolo di Napoli

PROCESSO ARDITI.
Imputazione di parricidio con complicità.
Il veneficio.

(Continuazione — Vedi num. 74).

Quale fu il sugo della discussione medica?

Eccolo qui.

I periti Olivieri, Semmola e Villanova, autori della consultazione, dichiararono di riferirsi al parere già in quella espresso.

I periti Tommasi e Paladini, per conto della difesa, impugnarono il rapporto dei periti settori, che dicevano d'aver trovata nel cadavere dell'Arditi la sostanza corticale un po' rammollita, e *nella massa encefalica* (che è quanto dire nella sostanza bianca del cervello) *nulla*.

Or diceva il senatore professore Tommasi:

Certo, se *nulla* è nel cervello, è impossibile che abbia esistito apoplessia; ma, per constatare quel *nulla*, bisognava sezionar minutissimamente la massa cerebrale. L'han fatto i settori? Se non l'han detto, è segno che non l'han fatto; se non l'han fatto, il loro *nulla* vale *nulla*!

A questo, il professore Albini, fisiologo, invitato d'ufficio, rispondeva:

I periti non avrebbero detto: *nulla* abbiamo trovato, se non avessero ben bene ricercato.

×

E qui una discussione.

Altre discussioni, poi, sui fenomeni, le virtù, le qualità e i sintomi dell'aconito.

E i poveri giurati lì, imbrogliati come i pulcini nella stoppa, a sentir parole che dovean far loro l'effetto del sanscrito.

×

Ognuno, naturalmente, rimase nella sua opinione; in quale opinione rimanessero i giurati non saprei dirvi; ma giocherei che, sinora, essi sono come *Soufflé*, non hanno opinione.

×

Rimane la perizia chimica, nella quale la difesa presenterà una consultazione del professore Orosi di Pisa.

La consultazione giungerà forse stasera; e domani potrà continuarsi il dibattimento del processo.

Napoli, 15 marzo.

Titiro.

Nostre Informazioni

La venuta del ministro Gadda a Firenze si riferisce ai lavori per il trasferimento della sede del Governo a Roma, intorno ai quali l'onorevole ministro ha stimato conveniente dover pigliare gli opportuni concerti con i suoi colleghi, segnatamente per quanto concerne la sistemazione dei locali per ciascun Ministero. L'onorevole Gadda riparte questa sera per Roma.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha consacrata la sua tornata di questa mattina all'esame del disegno di legge concernente la parificazione dei diritti differenziali per la via di terra e per quella di mare.

Questo progetto fu presentato pochi giorni or sono dall'onorevole ministro delle finanze, e la Camera ne riconobbe e ne decretò l'urgenza. La discussione è durata più di un'ora. Sono state svolte parecchie osservazioni, delle quali il Comitato ha tenuto conto a titolo di raccomandazione. Però la maggior parte dei deputati che han parlato hanno riconosciuto la intrinseca giustizia ed opportunità di questo progetto, che è stato con reiterate istanze reclamato dalle più importanti Camere di commercio del regno. Il Comitato si è pronunziato per l'accettazione, ed ha dato al presidente l'incarico di scegliere i componenti della Giunta, la quale dovrà riferire alla Camera.

Con l'avvicinarsi delle feste pasquali, torna a galla la solita voce della partenza di Pio IX da Roma, ed anzi si aggiunge che il Governo austro-ungarico, all'uopo richiesto, abbia dichiarato di essere disposto ad accogliere il Santo Padre nel territorio della Monarchia.

A noi viene assicurato che a questo riguardo la condizione delle cose non è punto mutata.

Nel Vaticano si agitano sempre le diverse fazioni, quella che spinge alla partenza e quella che consiglia la permanenza: e Pio IX non ha presa veruna risoluzione.

Quanto alle richieste rivolte al Governo austro-ungarico, se esse sono state realmente fatte è chiaro che non potevano ricevere risposta diversa da quella che si asserisce abbiano ricevuta.

Una risposta cortese ad una domanda di ospitalità non implica nè adesione, nè incoraggiamento alla domanda medesima.

Abbiamo letta una lettera di Bordeaux scritta da persona che può essere bene informata, nella quale si afferma che nei giorni scorsi il signor Thiers ebbe una lunga conferenza con monsig. Dupanloup vescovo d'Orléans, sulle cose di Roma, e si soggiunge che in seguito ad essa il signor Thiers avrebbe più che mai compresa la necessità di far rappresentare la Francia presso la Santa Sede da qualcuno di quegli uomini politici che non sia disposto ad incoraggiare i pregiudizi e le illusioni di alcuni consiglieri del Pontefice.

Possiamo smentire la notizia data dai giornali di Napoli, e riferita poi da quelli di altre città d'Italia, che in quell'arsenale si stesse armando la corazzata *Terribile*.

Oltre alla *Varese*, di cui annunziammo a suo tempo l'armamento d'urgenza, con destinazione alla squadra, nessun altro legno è stato armato a Napoli.

La *Varese* raggiunse la squadra il giorno 16.

Tra la Società delle ferrovie romane ed il Ministero dei lavori pubblici è stata firmata la convenzione per il trasporto degli effetti mobili delle amministrazioni centrali da Firenze a Roma.

L'Economato generale poi, avendo ricevute dai singoli Ministeri le osservazioni sul progetto di regolamento che, per il trasporto, era ad essi stato comunicato, ha definitivamente condotto a termine il regolamento stesso.

Dopo il voto favorevole del Senato al nuovo progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali, pervennero ai Ministeri della guerra e della marina un numero grandissimo d'istanze di ufficiali per essere autorizzati a contrarre matrimonio.

Siccome la nuova legge prescrive un sensibile aumento di dote alle spose, così molti si affrettarono a chiedere l'autorizzazione di matrimonio prima che la legge sia promulgata, nell'intento di sfuggire all'obbligo della dote maggiore.

Alle direzioni delle nostre ferrovie è stato presentato da certo signor Pannilini di Siena un apparecchio da lui inventato per la illuminazione esterna dei treni ferroviari. L'apparecchio del signor Pannilini consiste in una macchina a luce elettrica, nella quale viene la luce generata dal moto, che comunicano all'apparecchio le ruote dello stesso vagone su cui poggia la macchina.

La luce che si ottiene è vivissima, per cui al macchinista riesce possibile vedere distintamente a lunghissima distanza sulla ferrovia.

Se le esperienze, che si debbono fare, corrisponderanno alle speranze del signor Pannilini, è un fatto che questi avrà potentemente contribuito alla maggiore sicurezza dei treni viaggianti di notte.

SPIGOLATURE

⁂ A Civitavecchia è arrivata, proveniente da Napoli, la pirocorvetta americana *Juniata*, comandante S. Luce, con 8 cannoni e 235 uomini di equipaggio.

⁂ Incomincia l'opera della organizzazione della magistratura romana.

La *Nazione* ci apprende che il commendatore Ghiglieri, procuratore generale presso la nostra Corte d'appello, è nella stessa qualità promosso alla Corte d'appello di Roma. Il commendatore Bartoli, il quale reggeva l'uffizio di procuratore generale a Roma, è stato promosso a reggente la procura generale di Cagliari.

Rileviamo poi dal *Piccolo* di Napoli che il commendatore Miraglia, presidente della Corte d'appello di Trani, è stato nominato presidente della Corte d'appello di Roma.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 57 30 a 57 35.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 82 65 a 82 75.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 75 a 79 85.
Azioni Regìa f. c. 674 a 676.
Obbligazioni Regìa 471 *.
Banca Nazionale Toscana 1360 a 1363.
Banca Nazionale Italiana 2400 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0|0 167 *.
Azioni meridionali f. c. 333 a 333 1|4.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 181 1|2 *.
Buoni meridionali f. c. 441 1|2 a 442.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 06 a 21 08.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 45 a 26 50.
I prezzi con asterisco sono nominali.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT**, in Firenze, via Panzani, 28.

PRESTITO AD INTERESSI

DELLA CITTÀ

di Castellammare (Napoli)

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 Marzo.

5120 Obbligazioni di **Lire 300** in **Oro** ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a **Lire 245 Oro, 15 Lire** annue d'interesse in **Oro**

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette, mediante pubblica sottoscrizione, *5120 Obbligazioni di Lire 300 in oro* ciascuna producenti *annue L. 15 d'interesse in oro*, pagabili con *L. 5 ogni quattro mesi* al 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300** in **Oro**ed emesse a **L 245 in Oro**. Esse producono **annue Lire 15 d'interesse** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto** e **31 Dicembre** nelle principali città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19 25 di rendita**, che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta **l'8 per cento.**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte *presenti* ma anche le possibili imposte *future.*

In quanto agl'Interessi

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7 20 ossia il **5 15 per cento.**
Le **Firenze**, che oggi valgono Lire 215 danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10 85 ossia il **5 per cento.**
Le **Reggio** in emissione a Lire 90 danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4 60 ossia il **5 per cento.**
Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, **l'8 per cento.**

Però conviene tenere presente che le **Napoli**, le **Firenze**, le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due Obbligazioni di questa città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta ch'è il più vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire 490; per una Obbligazione Barletta 60. — Totale Lire 550.

Che gli daranno, **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100, annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7 25 per cento** e lo fanno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

Specialità e Garanzie del Prestito.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl'interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il *31 marzo, 31 luglio e 30 novembre* di ogni anno.

Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il *30 aprile, 31 agosto* e *31 dicembre* a Castellammare (Napoli), Torino, Milano, Firenze e Parigi. Le Obbligazioni *rimborsate a lire 300* sono emesse al prezzo di *lire 245 oro*, pagabili come appresso:

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione,	Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871,	Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872,
Lire 30 al riparto dei titoli,	Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871,	Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

Totale Lire 245 in Oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0[0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà *lire 236 in oro* o Lire 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0[0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza mobile le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0[0.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.
TORINO presso i sigg. U. Geisser e Comp.
» » Carlo De Fernex.
FIRENZE » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
VENEZIA » Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.
MILANO » Compagnoni Francesco
» » Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni.
» » Gius. Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
GENOVA » L. Vust e Comp.
» » A. Carrara.
NAPOLI » Onofrio Fanelli, 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispond. dell'Italia Merid.
VERONA » Figli di Laudadio Grego
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moise Levi di Vita.
BOLOGNA » Luigi Gavaruzzi.
» » Gius. Sacchetti.
MANTOVA » L. D. Levi e Compagni.
PIACENZA » Cella e Moy.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob.
TRIESTE » la Succ. della Wiener Wechslerbank.
VIENNA » la Casa principale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

FANFULLA

Num. 76.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
[illegible]
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica 19 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

FRA DI NOI

Trovo nei giornali di Francia un curioso ed edificante documento: è una lettera del signor Gambetta, ex-ministro dell'interno, ex-ministro della guerra, del quale potrebbe dirsi — se la frase non fosse dura troppo perchè cade sopra un caduto — potrebbe dirsi che ha *organizzata la sconfitta.*

Il cittadino Gambetta, dal posto di irreconciliabile promosso a quello di ministro — irresponsabile — s'è fatto autore della seguente lettera che è, in Francia, come dicono quei giornali, *la grosse curiosité du jour*:

« *Ministero della guerra.*

« Il signor Dutré, addetto alla sede del « Governo, è autorizzato a chiedere alla « posta la consegna di qualsiasi lettera, « della quale designerà il destinatario.

« Tours, 27 novembre 1870.

« *Il ministro dell'interno e della guerra*
« L. GAMBETTA. »

Non voglio ricordar qui, come un'accusa, tutti i nobili discorsi, direbbe la *Riforma*, caldi di santa e patriottica indignazione, scriverebbe l'on. Macchi, lanciati dalla tribuna, come un ritornello, dai democratici — dico i *veri*, anzi i *verissimi*, perchè il grado superlativo è tecnico — dagli avversari irreconciliabili di ogni *sistema* e d'ogni Governo nel quale non governino essi — contro la violazione del segreto delle lettere.

Ne abbiamo avuto qualche saggio — di libera traduzione — anche noi.

Se bene mi rammento, furono i repubblicani che primi fecero porre nella costituzione l'articolo della inviolabilità del segreto delle lettere; e fu Gambetta, o alcuno dei suoi correligionari, che, non è gran tempo, scagliò i fulmini della sua eloquenza contro il *due dicembre*, a proposito d'una lettera di Mazzini che dicevasi sorpresa alla posta.

★

Passo oltre — un po' a malincuore — al nuovo argomento che arreca questa lettera del Gambetta, sulle tendenze di un certo partito per le *lettere*. Dico a malincuore, perchè indugiandoci un po' sulla materia, si verrebbe a scoprire il carattere cosmopolita ed universale, come l'A. R. U. del *partito letterario*: forse l'amore — e l'uso — delle lettere è un portato necessario della democrazia *verissima*, nemica del *sistema*... postale.

★

Ma lascio agli studiosi di fisiologia politica l'importante problema; chè m'importa cavar un'altra morale, la quale i miei lettori hanno già trovata.

Eccoli ministri, eccoli al potere quegli ardenti flagellatori d'ogni corruzione, di ogni disordine, que' feroci censori: e che cosa vi fanno?

Quello che fecero gli altri e forse peggio; perchè vi aggiungono la prepotenza del modo e il danno della scandalosa contraddizione.

Ma per essi, dicono, sta la ragione del *salus reipubblicæ*. Precisamente come i gesuiti di Roma ebbero *salute dell'anima* per rubare un figlio ai suoi genitori.

È una morale vecchia e volgare; v'ha una filza di proverbi, che si dicono la filosofia e la savièzza del popolo, i quali vi ripetono quelle cose: ma ciò non toglie che se domani un tribuno di quello stampo sale in bigoncia, e sciorina le solite pappolate e promette il paese della cuccagna coi tralci legati colle salciccie, la turba non batta le mani e gridi: venga il tuo regno.

★

Vedete ciò che poco fa è accaduto e accade ora con certi nostri Gambetta di seconda riproduzione (come i bachi detti bivoltini). A una mano di costoro vien in capo, quando già si era entrati in Roma, di porsi a gridare: *a Roma! a Roma! O subito o morte!* Parlavasi del dazio consumo, delle gabelle, delle tariffe doganali! ed essi: *Roma, Roma!* E minacciavano di andarsene alle case loro, come ci sono andati di poi, quand'ebbero mandato gli altri a Roma.

Era un giuoco, un puntiglio di scolaretti stizziti di non essere arrivati i primi: ma l'ebbero vinta essi: e la turba (degli uomini serii) vi si lasciò cogliere e per togliersi il fastidio del ritornello si diede a ripeterlo. A Roma dunque; a Roma, domani, no oggi; dopo merenda; no, no col canto del gallo; a grande velocità, anzi grandissima; prima che le potenze si portino via il Colosseo; o i quattro crociati bavaresi vengano a metterci fuori della porta... Pia.

Ed ora che s'ha ad andare, la turba — degli uomini serii — scopre che non ci si sta, che non ci si può stare: che l'è una mostruosità il gettare sul lastrico di Roma, o nel Foro Boario, tre o quattromila individui, rei d'essere impiegati dello Stato; e lo sconvolgere e scompigliare — un altro po' — l'amministrazione pubblica pel solo gusto, non di andare a Roma, ma di dire che ci si è andati, piuttosto nella luna vecchia di maggio o giugno che nel secondo od ultimo quarto di quella dell'agosto o del settembre.

Queste cose vedono ora e si grattano la pera! intanto che i coristi del *subito* fanno sulle loro spalle le grasse risa e preparano il discorso che reciteranno in Roma nella mite stagione invernale, per denunziare al *paese* lo spreco fatto del denaro pubblico per la loro pazza smania di trasferirsi!

★

E a dire che c'era un modo tanto spiccio per sciogliere tutte le difficoltà! quello, intendo, di incaricare gli onorevoli furibondi di fare lo sgombero — anche per la fine di febbraio.

Questi onorevoli avrebbero fatto come Gambetta col segreto delle lettere: cioè ci avrebbero portati a Roma nel dicembre. Erano due piccioni presi con una fava: invece... non si prenderanno i piccioni e si perderà la fava.

Sic itur... a Roma!

Silvius

GIORNO PER GIORNO

A Lione si è costituita una società di demagoghi purissimi, la quale si è intitolata *Lega antiprussiana.*

Questa Lega (che non ha da vedere nulla colla *Lega Sbarbara* d'Italia: quantunque le Leghe sieno tutte sorelle fra loro, comprese quelle di cattiva lega), questa Lega, io diceva dunque, antiprussiana, ha per iscopo di costringere i Tedeschi (prussiani e non prussiani) a non poter fissare il loro domicilio in Francia.

Mandar via i Tedeschi è un bel tratto di patriottismo, non c'è dubbio; ma sarebbe stato più bello averli mandati via qualche mese prima!... La demagogia non sa mai cogliere il momento opportuno per mostrare il suo coraggio!...

***

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* che Pouyer-Quertier assumerà il portafoglio del Ministero del commercio, perchè trova troppe difficoltà a tenere quello delle finanze.

Quanta differenza con quel che accade fra noi.

In Italia, invece, il Ministero più facile di tutti è quello delle finanze. Quando non ci sia quattrini, si pigliano dove si trovano.

Questi modi di procedere in Italia si chiamano *provvedimenti finanziari.*

***

Cominciano le *dolenti note* sulle proposte finanziarie del Sella. Il *Roma* si fa scrivere per telegrafo ch'esse, e specialmente il famoso decimo, hanno prodotto sfavorevole impressione.

Valeva proprio la spesa d'un telegramma codesta bella novità? Io non avevo mai creduto che ci fosse del gusto a farsi cavar sangue...

Ma se si tratta di schivar una congestione son qua: eccovi il mio braccio.

***

Oh la statistica!...

La media dello stipendio dei maestri di scuola in Inghilterra è di lire 5000 annue, mentre in Italia è appena di lire 365 all'anno (una lira al giorno per anno non bisestile).

Un tavoleggiante dei nostri caffè ha una posizione migliore di un maestro di scuola.

Se non altro il tavoleggiante ha la risorsa del: *a marmo!*

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (47)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 75)

Quando giunsero a Cajenna l'ora era già inoltrata e tutte le finestre erano illuminate.

— Ora, madamigella, vi condurrò all'ufficio postale. Il maestro di posta è una brava persona, e se gli direte il mio nome egli vi servirà a dovere. Intanto io ritornerò a casa perchè mia moglie ed i miei figli saranno già in pena per la mia prolungata assenza. Troverete ben facilmente la mia casa, perchè tutta Cajenna conosce Gianni Gougan negoziante di vino e di liquori, ed ognuno si affretterà a servirvi di guida.

Prima che Chiara potesse rispondere, il degno ed onesto negoziante era già partito.

Chiara entrò nell'ufficio di posta. L'ora di servizio era già passata, ma il maestro di posta non solo prese in consegna la di lei lettera, ma l'assicurò che nella medesima notte l'avrebbe spedita.

Benchè dovesse attendere vari giorni prima di poter ricevere una risposta, pure Chiara si sentì quasi rinata in mezzo ai suoi nuovi amici i quali aveansi presa una sì amorevole cura di lei. Uscita dall'ufficio postale chiese qual strada dovesse prendere per recarsi alla casa di Gianni Gougan. Le fu indicato uno stretto ed oscuro sentiero il quale conduceva ad una piccola piazza.

La luna splendeva maestosa, ed alla sua viva luce poteansi sì chiaramente distinguere tutti gli oggetti come se fosse di pien meriggio. Benchè a Chiara fosse stata con ogni precisione indicata la via che dovea seguire per arrivare alla casa dell'onesto negoziante di vino, pure si smarrì nel mezzo della piazza, e più non seppe quale via dover scegliere. Mentre se ne stette così perplessa per alcuni minuti, la sua attenzione si concentrò tutta su un capannello di signori che stavano ad un lato della piazza. Essi fumavano i loro sigari e discorrevano ad alta voce, ad eccezione d'uno solo, che, stando alquanto in disparte, era assorto in profondi pensieri.

L'esteriore di quest'uomo non era del tutto ignoto a Chiara, ed involontariamente si fermò per osservarlo meglio. In quel momento uno dei suoi compagni gli indirizzò la parola, e nel voltarsi i suoi lineamenti rimasero esposti alla piena luce della luna.

Chiara riconobbe quel volto aristocratico e pensieroso, e prima che potesse far luogo alla riflessione, con un impeto di gioia e di sorpresa s'appressò allo straniero.

— Mister Falkner — esclamò — siete voi davvero? Quale sorpresa di vedervi in questo luogo!

— Quale sorpresa, invece, di veder voi in questo luogo! — rispose egli seriamente. — Io credeva che ospite festeggiata nel castello di sir Federico Beaumorris foste distante di qui almeno venti miglia.

Questa fredda risposta le toccò profondamente il cuore. Ella credeva di trovare in Reginaldo Falkner un amico ed un protettore, ed egli invece le parlava con disprezzo e crudele freddezza.

— Come? — esclamò. — Sapevate dunque ch'io era in Normandia; conoscevate anche l'orribile trama ordita contro di me da sir Beaumorris?

— Vi prego, miss Melville, a risparmiare codeste menzogne — rispose Reginaldo melanconicamente. — M'addolora soltanto il veder caduta sì in basso colei nella quale io avea creduto ravvisare tutto ciò che avvi di nobile e generoso. Non so nulla della trama di sir Federico, ma so bensì che volontariamente fuggiste con un vecchio libertino che dicevate di tanto disprezzare.

— Fuggita volontariamente! — gridò Chiara tanto confusa da non saper più cosa dicesse.

— Sì, volontariamente. Io ho le prove date da voi medesima, ho la lettera che voi dirigeste a sir Federico. Ciò solamente mi diede la dura convinzione che anche colei, alla quale io aveva consacrato il mio cuore, fosse caduta nel fango come le frivole sue compagne del palcoscenico.

Pronunciando queste ultime parole, si volse da lei come per abbandonarla. Essi erano a qualche distanza dai compagni di Reginaldo, i quali continuavano a discorrere tranquillamente fra di loro. A Chiara non caleva di essere da loro intesa, non agognando che di giustificarsi agli occhi dell'uomo, alla di cui stima essa annetteva un incalcolabile valore.

— Mister Falkner — esclamò — Reginaldo, ascoltatemi per l'amor di Dio! Che significa tutto ciò? Quale crudele inganno vi induce a credermi capace di tanta bassezza? Una mia lettera? Io vi giuro sull'anima mia, per la vita di mio padre che non ho mai scritto a sir Federico Beaumorris.

— Torno a pregarvi di non sostenere tale menzogna. Con ciò non fate che aggravare ancor più la vostra colpa. Dimentichiamo per sempre il passato.

Egli chinò mestamente il capo e sembrava sul procinto di allontanarsi. Ma, cambiando pensiero, si volse nuovamente a lei e guardandola con sguardo mesto e dolente disse con voce commossa:

— Chiara Melville, pochi giorni sono io vi teneva ancora non solo per l'essere il più amabile, ma ben anco per il più innocente, il quale non sarebbe stato capace di coprirsi col manto della menzogna. Voi ben sapete come crudelmente fui disingannato. Vi vidi fra la leggiera turba delle vostre compagne, e mi immaginai che nulla aveste di comune con esse, ma che puro e nobile fosse il vostro cuore. Molti uomini vi avrebbero disprezzata; ma io pensai diversamente. Io apprezzava la ragione che vi trasse a cercar l'esistenza sulle scene, ed al cospetto di tutto il mondo vi avrei fatta mia moglie.

— Reginaldo! Reginaldo!

— Quest'era la mia ferma volontà allorquando e nel mentre vi amava con tutto il trasporto e che poneva piena fiducia in voi, venni a sapere la vostra fuga con sir Federico.

Ma per l'amor di Dio, Reginaldo, se mi avete veramente amata, porgetemi ascolto — esclamò la giovinetta con accento soffocato dai singhiozzi.

— Non più parole — rispose egli — esse non servirebbero che ad ingannarmi nuovamente. Addio, addio per sempre.

Quand'egli profferì quest'ultime parole, la sventurata, emettendo un grido di dolore, cadde al suolo battendo il capo sul selciato. Reginaldo la osservò alcuni minuti, poscia s'allontanò. I di lei singhiozzi raddoppiarono allorchè il rumore de' suoi passi che andavano perdendosi nella lontananza, la persuase ch'egli aveala veramente abbandonata.

— Oh Dio, quanto io sono sventurata! qual cuore ho mai perduto!

(*Continua*)

***

Tra gli aneddoti che si raccontano in Arezzo sul Guicche v'è il seguente:

Guicche, nella sua prima gioventù stava molto in pensiero per la sua salute.

Un giorno si presenta al medico e gli racconta un mondo d'infermità.

— Dottore, mi visiti per bene il petto.... e guardi se c'è pericolo ch'io muoia tisico.

— Oibò! — risponde il dottore tastandolo — tu hai due polmoni d'acciaio... faresti invidia al Mancini.

— Dottore, vegga se io sia minacciato di accidente.

— Ma che! Hai il collo formato benone e il tuo temperamento non me lo fa temere nemmeno da lontano.

— Grazie! E di tifo, posso morire?...

— Sei matto! che ti viene in mente il tifo! non sono casi prevedibili!

— E di cuore?.. e di fegato?... e di idropisia?...

— No! no! no! Vai via... chè m'hai rotto le tasche!... Morirai accoppato!...

Quando si dice le combinazioni!

***

Beati i Francesi!

Non hanno ragione di ridere, no; ma almeno sanno che quando avranno pagato *cinque miliardi*, tutto sarà finito — e i Prussiani se ne anderanno a casa.

Da noi, non è così.

Chi lo sa quanti miliardi vuole il prussiano Sella, prima di tornarsene a casa!

Quest'incertezza m'uccide!

***

Ho ricevuto lettera di un uomo *straordinario!*

Non c'è da fare gli occhioni, per la maraviglia.

Prima del 59, gli uomini *straordinari* in Italia erano rarissimi; ma oggi, in giornata, sono quasi più gli *straordinari* che gli *ordinari*.

Anzi si potrebbe dire che di *ordinari* non ci sono rimasti che i vescovi e i *pranzi* delle trattorie — i quali si chiamano *ordinari*, forse per la gran ragione che sono tutt'altro che fini.

***

E c'è una cosa anche più strana: che il maggior numero degli uomini *straordinari* sono addetti al servizio dello Stato.

I Ministeri, per dirne una, rigurgitano di *straordinari;* eppure l'andamento dell'amministrazione non ha nulla di *straordinario*... Me ne appello a quelli che domandano tutti i giorni la *riforma amministrativa*... e sciupano inutilmente il fiato. Non sarebbe meglio che chiedessero la *Riforma* di Bacone? Almeno, coll'abbuonamento per un trimestre, si potrebbero cavare il gusto! e ne avrebbero d'avanzo!

***

Il mio *straordinario* mi scrive pregandomi a interrogare francamente il Governo sulla sorte che intenda fare alla casta diseredata degli *straordinari*, che pur sono uomini come tutti gli altri, e che hanno una bocca per mangiare — e per lamentarsi che il *foraggio* è scarso!

***

Faccio dunque l'interpellanza:

In occasione del trasporto a piccola velocità della *capitale* a Roma, come resteranno gli *straordinari* addetti presentemente agli uffizi governativi di Firenze?

È una domanda seria; — e bisogna che il Governo ci pensi — e risponda.

Gettare sul lastrico, dall'oggi al domani, qualche migliaio di persone, che oramai avevano presa la brutta abitudine di far colazione, di pranzare — e qualcuno anche di cenare (i viziosi ci sono dappertutto), non mi pare nè umanità nè prudenza.

Passi per l'umanità, perchè i ministri non hanno sempre l'obbligo di essere umani: ma gli uomini di Stato hanno però il dovere di essere prudenti!

Una volta partita la capitale, che cosa si direbbe della bella, della culta e della gentile Firenze se si dovesse leggere sui giornali che ha lasciato morir di inanizione un migliaio d'uomini *straordinari?...*

***

Anche il nostro amministratore ha voluto fare il suo calcolo sui cinque miliardi che la Francia deve pagare alla Germania.

Supponete un bell'umore che li porti al *Fanfulla*, sapete per quanti anni sarà abbuonato?

Una miseria. 585,833 anni e otto mesi.

Crepi l'avarizia! Se c'è chi mi porti i quattrini farò conto tondo e calcolerò gli otto ultimi mesi per un'annata intiera.

E darò in dono l'almanacco.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 18 marzo 1871.

La Camera è vuota.

(È una frase che farò comporre in galvanotipia dal mio egregio amico il cav. Giuseppe Pellas, affinchè possa resistere più lungamente all'uso che sono costretto di farne).

★

È in discussione l'articolo 18, col quale sono stabiliti i casi in cui certi atti delle autorità ecclesiastiche possono essere sindacati o colpiti dai tribunali ordinari.

Minghetti rinunzia alla parola.

Pescatore svolge un emendamento, e Mancini ne propone un altro.

È il 27° emendamento della dinastia dei Pasquali (salvo errore), e come i suoi 26 predecessori è ritirato.

Mancini *emenda* per l'arte.

★

Meno male che, a modo di compenso, la Camera accetta invece dell'emendamento una piccola aggiunta del *principe* e approva l'articolo 18.

★

Ora si torna un passo addietro e si riprende la discussione sospesa di un emendamento Peruzzi per guarentire la dotazione della Santa Sede (articolo 4° del progetto).

Piccolo battibecco fra Sella, Peruzzi e Bonghi.

Finalmente Peruzzi propone che non si pregiudichi nulla e si sospenda di nuovo una deliberazione.

Bonghi, cui non par vero uscirne per una maglia rotta, accetta e ritira la proposta della Commissione che il Peruzzi voleva emendare.

★

E siamo arrivati in fondo.

Chi lo crederebbe?

Nessuno.

Infatti...

★

Infatti dopo che i deputati hanno ritirato i molteplici emendamenti e le variopinte aggiunte e proposte; dopo che lo stesso don Ercole, che voleva fabbricare una chiesa, ha rinunziato alla sua *libera erezione* delle cappelle, la barca delle guarentigie dà in una secca.

La secca tura il canale... e non si va più!...

L'onorevole Mancini ha proposto un articolo *addizionale*.

È vero che, fedele al suo programma, lo ritira; ma ne ha subito pronto un altro caldo caldo per l'abolizione delle corporazioni religiose in Roma!

L'ho detto io che non si va più!

★

! Ho sbagliato! Mancini, in seguito a una promessa dell'on. De Falco, ritira l'articolo!...

E.....

E il presidente annuncia: adesso v'è un articolo dell'onorevole MANCINI !!! col quale tutte le disposizioni votate sono dichiarate parte delle leggi *interne* dello Stato, e perciò non potranno essere vincolate da patti internazionali.

Voci. Lo ritiri! Lo ritiri!

Mancini. Ritiro! (Ooohhh!) ma mi associo alla proposta Mordini!

Siamo fritti!...

★

La proposta Mordini sottrae anch'essa la legge alle stipulazioni coll'estero.

Il biondo Venosta dà di piglio al trapeso e fa un passo sulla corda tesa per dichiarare che la parte della legge che riguarda la nostra politica interna non sarà sindacata da nessuno; quanto a quella che può riguardare l'estero, il Ministero s'impegna a non far atto di sorta senza l'intervento del Parlamento.

Mancini. Non mi fido e insisto!

Presidente. Via, sia buono!

Mancini. Che! che! che! insisto!

Lanza. Ma, mi pare!...

Mancini. Insisto: insisterò cadavere!

★

La Camera *monta*. Si cominciano a produrre dei sintomi febbrili; le faccie biliose diventano pallide; le sanguigne diventano rosse: tutti i nasi si fanno lucenti.

Voci. Ai voti! ai voti!

Rattazzi (della categoria biliosa e perciò pallido). Signori! Mi maraviglio che si comprometta lo Stato con tanta leggerezza. (Egli infatti lo comprometterebbe con un po' più di peso; le compromissioni Rattazzi hanno sempre il corollario delle fucilate.) Qui si ledono i diritti del Parlamento e ci si compromette all'estero!

A sinistra. È vero, è vero! (*Rumori*)

E la marea monta più che mai!

★

La Camera che aveva finito le quistioni, le ricomincia! L'ho detto io che, quando c'entra Mancini, la secca tura il canale!

La Camera fa...

... come quei che con lena affannata
Uscito fuor del pelago alla riva
Si volge all'acqua perigliosa...,

e vi si rituffa dentro.

È un caso che Dante non aveva preveduto; ma Dante ha avuto torto: o che non ci sono i naufraghi volontari?

★

Finzi propone l'ordine puro e semplice sulla proposta Mordini.

Bonfadini sostiene il collega Finzi.

La Porta gli combatte tutti due.

E il presidente annunzia che si dee votare l'articolo Mordini sul quale si è chiesto l'appello nominale. (*Grida, rumori. Sì! No! Scampanellate*)

Visconti domanda la parola. (Sì, sì! No, no! non vogliamo sentire!)

Lanza (sempre ingenuo). Ma rispettino il Governo.

A sinistra. A Roma! a Roma! (Scampanellate.)

A destra. Parli il ministro!

Visconti, sudato, riprende il trapeso e ripete che non bisogna pregiudicare la questione in faccia all'estero in tutto ciò che possa aver carattere internazionale.

Grida. Voti, voti!

Presidente (suona). Si calmino e andremo ai voti.

Grida. Ma no! no! (*agitazione immensa*)

Presidente. Ma signori! Sì o no?... (*rumori, grida!*) Non mi pare che le questioni pregiudiziali ci entrino per nulla e nemmeno l'ordine del giorno puro e semplice (*grida; proteste violentissime*); interrogherò la Camera per sapere cosa vuole fare e cosa vuole votare. (*La confusione e il baccano crescono. A destra gridano*: all'ordine! *A sinistra, tempestano e abbandonano i banchi: l'emiciclo è invaso e le gentilezze parlamentari della Montagna apostrofano la Destra e il presidente! E il presidente, poveretto, vuol sapere cosa desiderano.... e suona!...*)

★

Siccome io sono più educato di quei signori laggiù, non continuo a tener dietro alla burrasca; mi limito a dirvi che il *seguito della discussione* (la chiamano discussione) è rinviato a lunedì.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato procede alacremente alla rinnovazione dei nostri ordinamenti militari. Ieri entrò in porto felicemente, quantunque dopo lunga discussione, l'articolo quinto che esonera dagli esercizi annuali i medici, veterinari e preti ascritti alle seconde categorie. Si parlò assai di preti, pei quali taluni senatori invocavano delle eccezioni di privilegio. Ma un emendamento in questo senso alla prova del voto fu respinto.

— L'on. Mordini, alla Camera, presentò un ordine del giorno per dichiarare che i principii e le disposizioni della legge delle guarentigie, testè discussa, non potessero fornir materia a disposizioni internazionali.

Ne venne la confusione, il baccano, e la questione fu rinviata a lunedì.

— Le misure finanziarie del ministro Sella diedero luogo ad un fenomeno abbastanza strano. A Firenze, a Napoli, a Torino, a Venezia e a Milano la pubblica opinione, come ne fosse corsa l'intesa, le ha battezzate contemporaneamente sotto l'identico nome. *Una bomba è scoppiata alla Camera*, scrive la *Gazzetta Piemontese*. *Una bomba a Palazzo Vecchio*, scrive l'*Armonia*. *Una bomba* ripete il *Corriere di Milano* e torna a ripetere il *Tempo* di Venezia; e i giornali di Napoli ci inviano anch'essi l'eco dello scoppio dell'infausto proiettile finanziario. Insomma nel giornalismo cerchereste indarno altri suoni ed altri echi all'infuori di questo. Dio mi perdoni! mi par di vedere tutta l'Italia bocconi dietro un angolo di muro od un rialzo di terra per cansare la funesta mitraglia delle schegge.

— Ciascuno ha detto la sua sulle guarentigie papali: l'hanno detta i deputati, l'ha detta il Governo, l'hanno detta i giornalisti, l'ha detta il pubblico; il solo Papa non aveva ancora fiatato.

Ebbene: l'ha detta egli pure adesso adesso in un *Breve* — il quale, fra parentesi, è abbastanza lungo — al cardinale Patrizi.

E l'ha detta in un senso che potrebbe diventare il vero, se noi continueremo a trattar la questione come ieri l'hanno trattata alla Camera. Con quale diritto pretendere che il Pontefice accolga come cosa seria una legge che noi discutiamo ed agitiamo come fosse da burla?

Noto che Pio IX colse la felice occasione per sciorinare un tantin d'apologia in favore dei gesuiti. Mah! le solite rappresaglie.

Si tira dall'una parte, e perchè non tirerebbero anche dall'altra? Attenti allo strappo della corda.

— Corre voce di non lievi disordini avvenuti or son due giorni a Pavia.

La questura volle porre le mani addosso ad un reduce dalla Francia, che prima d'andare in Francia se l'era svignata da Pavia per certe sue taccherelle. Il reduce resistette, la forza insistette. Quindi urli, fischi e sassate; e la forza dovette far uso delle armi.

Ma tre sott'ufficiali dell'esercito rimasero feriti!

È proprio una malia quella che incombe da un paio d'anni su quella povera città.

Estero. — Domani probabilmente comincieranno a Bruxelles i negoziati per la pace definitiva. Ma non bisogna troppo fidarsene se la *Kreuzzeitung* è ancora l'organo di un partito potente nei consigli dell'imperatore Guglielmo.

Non ha essa minacciata la rioccupazione di Parigi ove il popolo francese non smetta il mal vezzo di bistrattare i Tedeschi?

C'è pace e pace, e quella diplomatica è la meno pacifica delle paci possibili.

— Ed eccoci da capo colla cessione di un lembo dell'Alsazia alla Baviera.

L'*Allgemeine Zeitung*, prima di darne la notizia, l'avea poi categoricamente e replicatamente smentita.

Oggi ne torna a discorrere la *Norddeutsche Zeitung*, indicando persino il motivo di cotesta cessione. Si mira a calmare gli animi, ad accattivarsi la grazia del popolo bavarese che non sembra il più contento fra i popoli del mondo.

— È proprio destino che la Grecia sia perpetuamente il campo delle crisi ministeriali. Si cominciava a mettere senno, a tenerci ad un Governo stabile. Nossignori. La crisi ci dev'essere, ed esso, il ministro degli esteri, il signor Christopulos, pericolosamente malato, è costretto a cedere il portafogli al signor Commoundaros.

Vero è che taluni alla malattia del ministro non ci credono, e l'attribuiscono ad una certa nota del Governo inglese relativa a quel bravo suddito britannico implicato nell'affare di Maratona.

Se così è, peggio ancora: una crisi a proposito di un manutengolo! Invero è un po' troppo.

— La Russia trionfa per l'esito della Conferenza. Il *Journal de Saint-Pétersbourg* scioglie un inno in prosa al principe Gortschakoff, e alla sua nota, il fermo linguaggio della quale, unito allo sviluppo interno delle forze della Russia, avrebbe opportunamente consigliata l'Europa alla moderazione.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 18. — La *Gazzetta Tedesca del Nord* dice che il generale Fabrice non ha ratificato la convenzione conchiusa fra il ministro di finanze francese e il commissario civile Nostiz-Wallwitz, la quale modificava il trattato dei preliminari.

Cassel, 18. — Napoleone partirà domani per Londra, per la via di Colonia.

Bruxelles, 18. — Si ha da Parigi, in data del 17:

La situazione di Montmartre è sempre la stessa. Le guardie nazionali continuano a fortificarvisi. Non è segnalato alcun disordine. Il restante di Parigi è tranquillo.

Le dimostrazioni sulla piazza della Bastiglia continuano.

Due prussiani, arrestati dalle guardie nazionali alcuni giorni or sono, furono consegnati alle autorità legali. Le guardie nazionali avevano deciso di fucilarli, ma li consegnarono in seguito alla ferma attitudine delle autorità.

Oggi si farà a Versailles un Consiglio di ministri, il quale si occuperà specialmente della nomina dei prefetti.

Si sta pure studiando seriamente la riorganizzazione del Consiglio municipale di Parigi.

Il ministro Dufaure si occupa della riforma della magistratura.

Più di 600 fabbriche furono riaperte a Parigi lunedì, immediatamente dopo che fu tolto lo stato di assedio.

Alcune deputazioni delle Camere di commercio di Mulhouse e di Strasburgo sono partite per Parigi, Bordeaux e Berlino per chiedere ai Governi tedesco e francese l'autorizzazione che i prodotti delle loro città possano essere spediti in Francia con franchigia dei diritti, per un tempo determinato.

I fabbricanti alsaziani, avendo continuato a far lavorare i loro operai durante la guerra, hanno nei loro magazzini un deposito di 8 mesi. Giulio Favre promise alla deputazione di appoggiare le sue domande al Congresso di Bruxelles.

Il generale Vinoy indirizzò ieri ai generali comandanti l'armata di Parigi una circolare, la quale è un serio appello alla disciplina.

CRONACA DI ROMA

Roma, 18 *marzo*.

Domani, secondo il calendario gregoriano, ricorre la festa di San Giuseppe.

I giornali hanno sparsa la voce che i clericali intendessero di solennizzare la festa di questo santo patrono della Chiesa in modo tutt'altro che religioso, e fecero supporre grandi cose ed i soliti movimenti dei clericali: la notizia fa sempre effetto, ed a darla non si rimette nulla del proprio.

È positivo che si faranno delle funzioni nelle chiese, ed al solito triduo si diranno parole tutt'altro che complimentose per noi, ma credo che tutto finirà qui, e spero che non vi saranno nè da una parte nè dall'altra provocazioni di sorta. O, per meglio dire, spero che le stolte provocazioni dei clericali rimarranno completamente inefficaci contro il contegno della popolazione.

Mi hanno detto pure che certi altri fanatici non meno pericolosi intendevano onorare clamorosamente la festa del loro Giuseppe, che credo sia più il Mazzini che il generale Garibaldi.

Ma in questo momento mi vien data da fonte certa la notizia che la Società de' Reduci dalle patrie battaglie, prendendo giudiziosamente l'iniziativa dell'ordine, ha deliberato di non far domani alcuna dimostrazione che potesse esser pretesto a disordini.

Perciò qualunque manifestazione avvenisse anche in questo senso, bisognerebbe ritenerla come di cattiva lega e fabbricata di contrabbando da chi cerca tutte le strade che conducono al disordine ed alla confusione.

Tutti sono abbastanza avvisati e sapranno tenersi in guardia.

✡

E tutto considerato, è meglio cambiar discorso e parlar, se non altro, di una cosa nuova, del trasporto della capitale.

I buoni Romani, avvezzi a vedere posare un mattone sull'altro ogni mezz'ora, guardano con ammirazione crescere a vista d'occhio i grandi pilastri del cortile del palazzo Madama che dovranno sostenere l'aula del Senato. Il Conci, appaltatore di questo lavoro, se non succede nulla d'impensato, non pagherà certamente delle penali per ritardo.

Anche a Monte Citorio si lavora colla stessa attività, ma si è dovuto faticare per trovare del sodo: Monte Citorio, come tanti altri luoghi di Roma, non è che un vasto ammasso di calcinacci, che vi si sono raccolti chi sa in quanti secoli e sui quali non si possono basare le fondamenta di un edificio se non scavando e scavando fino a che non si trova uno strato di terreno compatto.

Quel che sarebbe poi desiderabile di veder presto finito è il nuovo locale della Posta. Alla Posta antica si arriva per una tale strada piena di tavole sconnesse, di calcinacci, di mattoni rotti e di altre bellezze, che le signore specialmente non sanno come arrivarvi. E la confusione dell'uffizio può esser di scusa alla confusione del servizio.

✡

In generale nulla di nuovo.

Il municipio continua a tenere una seduta clandestina ogni due o tre giorni. Un'altra difficoltà sarebbe nata, se sono bene informato, a proposito del nuovo quartiere di Termini: il municipio pretenderebbe che le società acquirenti de' terreni fabbricativi gli cedessero *gratis* l'area necessaria alle strade.

La nuova Giunta... si prepara: per ora non dette utili segni di vita e non dimostrò che la sua prossima parentela con la defunta.

Roma può definirsi una città in aspettativa.

Aspetta la capitale, aspetta un sindaco, aspetta un generale della guardia nazionale, aspetta una Giunta che si faccia onore, aspetta degli spazzini e degli imbianchini...

✡

Aspetta anche il Re, ed il Re sembra che verrà nella prima quindicina d'aprile. Se le speranze non sono aumentate dal desiderio, sembrerebbe che fosse già per quell'epoca stabilita una visita a Roma ed una permanenza di qualche giorno.

Il principe e la principessa si sono affezionati a Roma, e vi si trovano contenti.

Il principe Umberto si recò a visitare l'Esposizione artistica del Pincio: vi si trattenne assai tempo, lodando diversi lavori e parlando famigliarmente con alcuni artisti, fra i quali il Monteverde, il Witten e lo Scifoni.

✡

L'altro ieri vi fu caccia alla volpe nei dintorni della via Appia presso al sepolcro di Cecilia Metella. È il più bel luogo per l'appuntamento, ma non vi fu troppa gente a causa del tempo.

Durante la caccia vi fu una caduta pericolosa: il marchese del Gallo cadde insieme al cavallo, battendo le tempia, ed ora è in letto per 2 o 3 giorni.

✡

L'Apollo tace per tre giorni.

Si preparano gli *Ugonotti* con un tenore venuto per le poste da Pietroburgo.

Speriamo che i diaccioli della Newa non gli sieno rimasti in gola e non l'abbiano fatto infreddare.

La prima rappresentazione era promessa per domani sera, ma avverrà lunedì: il pubblico l'aspetta con interesse, perchè, come tante altre opere, gli *Ugonotti* si rappresentavano rimpasticciati dalla Censura.

Naturalmente io che sono un *Ugonoto*, a quanto dice Pio IX, aspetto lunedì sera con un interesse speciale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 19 *marzo*.

⁂ Domani Lunedì alle ore 2 pomeridiane nel regio istituto di studi superiori, il professore P. Mantegazza tratterà della influenza degli animali sul pensiero.

⁂ La quaresima è la stagione delle prediche e pare anche dei concerti. Devo oggi annunziarne tre e procederò in ragione di data.

Domani sera lunedì alle ore 8 nella sala filarmonica, via Ghibellina n° 83, grande serata di musica italiana, data a benefizio della Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica di Firenze, dal barone Hans de Bülow col gentile concorso della signora Giuseppina Vannuccini e dei professori Giovacchini, Bruni, Mattolini e Sbolci.

La sera di mercoledì alle 8 1/2 nella sala Rossini in Lungh'Arno Nuovo n° 36 il distinto professore di arpa Giorgio Lorenzi darà un gran concerto, secondato dal maestro Alessandro Biagi che ne assume la direzione, e dalle signore Augusta Guarducci, Emilia Redi, Teresina Bartolini, Giuseppina Cassotti, e dai professori A. Hall, C. Taddeucci e dal tenore Giovanni Bichi che prestano gentilmente l'opera loro.

⁂ Venerdì 24 corrente, nella sala filarmonica, grande accademia vocale, istrumentale e drammatica data dall'artista Vincenzo Graziani. Vi prenderanno parte i coniugi ANASTASI del teatro della Pergola, la signora Broisard ed il signor Bondois del teatro delle Logge; il barone Hans de Bülow ed i professori Bimboni, Sbolci e Manetti.

⁂ Ieri sera finalmente la noiosa *Esmeralda* ha ceduto il posto alla Pergola alla *Contessa d'Egmont!* Inutile dire che la signora Carolina Pochini, sempre simpatica, elegante, graziosa, ha spiegato in questo ballo tutte le sue grazie, ed ha entusiasmato il poco infiammabile pubblico pergolino. Coincideva con la riproduzione del ballo la beneficiata della ballerina; e quindi il palcoscenico della Pergola venne innondato da una pioggia di fiori all'indirizzo della esimia danzatrice. Nel complesso fu una delle più brillanti serate della stagione.

Al nostro *Ypsilon* il resto.

⁂ Domani sera al teatro delle Logge si rappresenta una nuova commedia in 5 atti del noto scrittore signor E. Montecorboli: l'*Ecole du mariage*.

Il successo ottenuto da altre produzioni dello stesso autore mi fa bene sperare dell'esito di questa commedia, per la quale il signor Montecorboli ha dovuto superare la grande difficoltà di scrivere in una lingua straniera.

⁂ Il ballo al Circolo degli artisti ha chiuso in modo splendido e brillante la serie delle feste e la vita del Circolo.

Non meno di 120 signore belle ed in eleganti acconciature presero parte alle danze che durarono animatissime fino alle 8 di questa mattina.

Con gentile pensiero la direzione del Circolo ha distribuito a tutte le signore una piccola medaglia a ricordo della festa e del Circolo.

⁂ La Società della linea Parigi-Lione e Mediterranea ha fatto alla Compagnia della ferrovia del Moncenisio la seguente comunicazione:

« Le stazioni possono ormai accettare, senza alcuna condizione del minimo peso e della natura della merce, le spedizioni a gran velocità per Parigi, ma continueranno a rifiutare per questa destinazione gli invii di numerario e valori. Esse possono però accettare in destinazione delle stazioni da *Nevers a Briare* inclusivamente, messaggerie, numerario e valori. »

Simili spedizioni provenienti dall'Italia saranno accettate a Susa dalla stazione della ferrovia del Moncenisio.

⁂ Ieri per ordine dell'autorità giudiziaria è stata sequestrata la *Vespa*. Che cosa sia questa *Vespa* non vel saprei dire in modo positivo; sarà probabilmente un giornale... clandestino.

⁂ Col diretto di ieri sera è ripartito per Roma il commendatore Gadda, ministro dei lavori pubblici e commissario straordinario del Governo nella capitale definitiva.

⁂ Il commendatore Minghetti e la sua signora sono partiti ieri sera per Vienna. Si trovarono alla stazione a complimentarli molti distinti personaggi e notabilità politiche, e, fra gli altri, il ministro Visconti-Venosta, il barone Kübeck, ambasciatore d'Austria, ed un segretario della legazione prussiana.

⁂ Nota degli oggetti trovati negli ultimi sette giorni e consegnati all'ufficio di polizia municipale.

Una benda di ferro fuso, reperita nella sera del dì 13 in via Orsanmichele.

Un involto contenente una quantità di coralli neri, più pezzi di stoffa in colore, due chiavi ed altro, lasciato nello scorso mese in un negozio di mercerie.

Un orologio d'oro a cilindro, reperito nel dì 12 corrente nel regio giardino Boboli.

Un piccolo involto contenente frangie in seta, lasciato in un negozio di oreficeria nel dì 13 stante.

Un portafogli contenente tre *buoni* della Banca nazionale, trovato in Mercato Nuovo nel dì 17 stante.

Un portafogli contenente varie azioni della Banca del Popolo ed altre carte, reperite nel suddetto giorno in via Garibaldi.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *La Traviata*. — Ballo: *La contessa d'Egmont*.
ALFIERI — Opera: *La favorita*.
NAZIONALE — Opera: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi europei nella China*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *La gratitudine*.
ROSSINI — *L'orfanella veneziana*.
LOGGE — *Les femmes fortes*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *La belle Hélène*.
PIAZZA VECCHIA — *Roberto il Diavolo con Stenterello* — Ballo: *Le avventure di una grisette*.

Nostre Informazioni

Durante i due giorni della sua dimora in Firenze il ministro Gadda ha avuto molte conferenze con i suoi colleghi e con i presidenti delle due Camere del Parlamento intorno alla sistemazione degli edifici che dovranno servire di residenza in Roma e alle Assemblee e ai diversi dicasteri. Ci assicurano che l'onorevole ministro dei lavori pubblici siasi trovato in pieno accordo con tutti i suoi colleghi.

La Giunta della Camera incaricata dell'esame del disegno di legge per il pagamento degli arretrati del dazio consumo è riuscita a concordare una conclusione con l'on. ministro delle finanze. Il ministro ha accettato il termine di cinque anni al pagamento, con l'interesse del 6 per 100. I dispareri essendo quindi rimossi, l'on. Lancia di Brolo presenterà senza indugio la relazione alla Camera.

Il ministro Correnti e il deputato Mancini sono partiti ieri sera per Milano, dove assistono quest'oggi all'inaugurazione del monumento a Cesare Beccaria.

Ci scrivono da Bordeaux che l'indugio nella scelta del rappresentante francese a Firenze avrebbe la seguente ragione: prima di fare la scelta il signor Thiers vorrebbe decidere la questione, se convenga avere un rappresentante presso il Governo italiano ed un altro presso la Santa Sede, oppure se sarebbe più opportuno di affidare i due uffici allo stesso diplomatico.

Ci scrivono da Monaco di Baviera, che molte sono state le pressioni fatte sull'animo del teologo Doellinger per persuaderlo a sottoporsi al domma della infallibilità papale. L'illustre teologo è stato irremovibile nel suo proposito.

Parecchi giornali seguitano ad almanaccare ogni maniera di congetture sulla missione del conte Torre, prefetto di Milano, a Roma. Questa missione non ha mai avuto altra consistenza, se non quella che ad essa è stata conferita dalla fantasia di coloro che l'hanno annunciata. Il conte Torre tornerà fra poco alla sua residenza in Milano.

SPIGOLATURE

⁂ Sull'ultima guerra il *Monitore Prussiano* ci offre i seguenti dati statistici!

La guerra durò 210 giorni. Il 26 luglio, 7 giorni dopo la dichiarazione di guerra, la mobilizzazione dell'esercito era terminata, e 6 giorni più tardi le truppe tedesche, forti di 5 a 600 mila uomini, erano disposte ad entrare in campagna.

Le cinque ferrovie che tendono alla frontiera avevano trasportato in media 42,000 uomini al giorno ed una quantità enorme di cavalli, cannoni, munizioni e carri.

Le distanze percorse dai quattro corpi prussiani variano dai 600 ai 900 kilometri.

Le operazioni militari non durarono più di 180 giorni, durante i quali i nostri eserciti sostennero 156 combattimenti, guadagnarono 17 grandi battaglie, presero ventisei piazze forti, fecero prigionieri 11,650 uffiziali e 363,000 soldati, conquistarono 120 aquile e 6,700 cannoni.

L'investimento di Parigi durò 130 giorni, durante i quali le nostre truppe respinsero vittoriosamente 22 sortite.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Berlino, 18 (ritardato). — L'accoglienza avuta dall'imperatore Guglielmo fu immensa. Tutti i membri della famiglia imperiale, il conte di Bismarck e il maresciallo Wrangel erano alla stazione a ricevere S. M. Vi era anche una deputazione dell'esercito russo. Tutta Berlino era in moto. La sera vi fu illuminazione generale straordinaria.

L'imperatore Napoleone è partito per Francoforte.

Milano, 19. — Inaugurato il monumento a Cesare Beccaria. Folla immensa; assistevano molti deputati, il sindaco, la Giunta e le Società operaie.

Furono pronunciati vari discorsi. Quello di Mancini è stato applauditissimo.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 18. — Si ha da Parigi in data del 17:

La maggior parte dei reggimenti verrà armata domani.

Parecchi giornali credono che il Governo prenderà misure energiche contro i sediziosi di Montmartre.

Il maresciallo Mac-Mahon dichiarò di voler rientrare nella vita privata e di essere pronto a dare tutto l'appoggio possibile al Governo.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 52; prestito 53 25; italiano 54; austriache 807; lombarde 267.

Bruxelles, 18. — L'*Indépendance Belge* annunzia che i lussemburghesi residenti a Parigi stanno per essere espulsi. Questa misura sarebbe motivata dal ritiro dell'*exequatur* del console francese a Lussemburgo.

Un'altra versione dice che le persone minacciate di espulsione non hanno potuto provare di possedere i mezzi di sussistenza.

Bruxelles, 18. — Si ha da Parigi in data del 18:

Il *Journal des Débats* dice che i 17 deputati di Parigi, i quali hanno recentemente firmato il manifesto di conciliazione, si riunirono di nuovo ieri sera e decisero di fare un nuovo appello alla moderazione, insistendo presso le guardie nazionali affinchè restituiscano i cannoni.

Schoelcher fece una dichiarazione energica nello stesso senso.

Bruxelles, 18. — Si ha da Parigi in data del 18:

Faron (?) con 300 uomini è bloccato sull'altura di Montmartre. Parecchi ufficiali furono fatti prigionieri.

Il generale Paturel ricevette una contusione.

Una grande folla e guardie nazionali circondano quell'altura.

Nelle strade soldati di linea senz'armi fraternizzano col popolo gridando: *Viva la Repubblica*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

PRESTITO AD INTERESSI

DELLA CITTÀ

di Castellammare (Napoli)

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 Marzo.

5120 Obbligazioni di **Lire 300** in **Oro** ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a **Lire 245 Oro, 15 Lire** annue d'interesse in **Oro**

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il di 11 gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette, mediante pubblica sottoscrizione, *5120 Obbligazioni di Lire 300 in oro* ciascuna producenti *annue L. 15 d'interesse in oro*, pagabili con *L. 5 ogni quattro mesi* al 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il Prestito di Castellammare si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300 in Oro** ed emesse a **L. 245 in Oro**. Esse producono **annue Lire 15 d'interesse** che il Municipio paga **in oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre** nelle principali città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19 25 di rendita**, che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta **l'8 per cento.**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte *presenti* ma anche le possibili imposte *future*.

In quanto agl'Interessi

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze e Reggio** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7 20 ossia il **5 15 per cento.**
Le **Firenze**, che oggi valgono Lire 215 danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10 85 ossia il **5 per cento.**
Le **Reggio** in emissione a Lire 90 danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4 60 ossia il **5 per cento.**
Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, **l'8 per cento**

Però conviene tenere presente che le **Napoli**, le **Firenze**, le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare non** hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due **Obbligazioni di questa città** comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** ch'è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà **per due** Obbligazioni **Castellammare** Lire 490; per una Obbligazione Barletta 60. — Totale Lire 550.

Che gli daranno, **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100. annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7 25 per cento** e lo fanno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi **ed importanti che** non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

Specialità e Garanzie del Prestito.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl'interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto ed imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il *31 marzo, 31 luglio e 30 novembre* di ogni anno.

Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il *30 aprile, 31 agosto* e *31 dicembre* a Castellammare (Napoli), Torino, Milano, Firenze e Parigi. Le Obbligazioni *rimborsate a lire 300* sono emesse al prezzo di *lire 245 oro*, pagabili come appresso:

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione,
Lire 30 al riparto dei titoli,
Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871,
Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871,
Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872,
Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

Totale Lire 245 in Oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0[0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà *lire 236 in oro* o Lire 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0[0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza mobile le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0[0.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.
TORINO presso i sigg. U. Geisser e Comp.
„ „ Carlo De Fernex.
FIRENZE „ B. Testa e Comp.
„ „ Giustino Bosio.
VENEZIA „ Henry Teixeira de Mattos.
„ „ P. Tomich.
MILANO „ Compagnoni Francesco
„ „ Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
„ „ Gius. Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
GENOVA „ L. Vust e Comp.
„ „ A. Carrara.
NAPOLI „ Onofrio Fanelli, 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispond. dell'Italia Merid.
VERONA „ Figli di Laudadio Grego
„ „ Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moise Levi di Vita.
BOLOGNA „ Luigi Gavaruzzi.
„ „ Gius. Sacchetti.
MANTOVA „ L. D. Levi e Compagni.
PIACENZA „ Cella e Moy.
MODENA „ M. G. Diena fu Jacob.
TRIESTE „ la Succ. della Wiener Wechslerbank.
VIENNA „ la Casa principale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

FANFULLA

Num. 77.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Un numero arretrato cent. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Lunedì 20 Marzo 1871 Un numero cent. 5

GUARENTIGIE

offerte dalla Corte di Roma al Governo italiano, per levarlo d'imbarazzo, e per incoraggiarlo (oramai che lo ha promesso!) a trasferirsi a Roma, e restarvi almeno dal mese di giugno fino al mese di ottobre — giusto il tempo che ci vuole per prendere le febbri — e per contentare l'onorevole Polsinelli.

Articolo addizionale.

La presente legge è applicabile a quei cittadini che professano la religione cattolica — non escluso il catecumeno dell'*Opinione*!

Titolo I.

Art. 1.

È fatta facoltà al Governo italiano di trasferirsi provvisoriamente a Roma, valendosi della strada ferrata o d'ogni altro mezzo di trasporto, non escluso lo storico calesse del postino di Monza, conosciuto dai suoi contemporanei col soprannome di *Trotta-Piano*.

Art. 2.

Gl'impiegati governativi, dal segretario in giù, potranno fare, per economia, la strada a piedi: e se giungeranno a Roma in costume di pellegrini col bordone in mano e le chiocciole sul soprabito, avranno diritto a un'indulgenza di quarant'anni, e a una zuppa *gratis* dai nostri padri cappuccini.

Nota bene: Sulla zuppa dei cappuccini non ci sarà neppur un centesimo di ritenuta.

Art. 3.

Gli applicati di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª classe potranno portare il pane in tasca e la miseria in mano. Alle porte di Roma saranno esenti dalla visita daziaria, e non pagheranno nessuna imposizione.

Finora negli Stati pontifici non è stata imposta nessuna tassa sui debiti.

Art. 4.

Al Governo italiano saranno prestati dal clero, dentro la città, gli onori che sono dovuti agli importuni, che si ficcano nelle case altrui coi mezzi morali *rigati*; e gli saranno usati gli stessi riguardi che gli usano gli altri Governi — non escluso il Belgio.

Art. 5.

Potrà egli, a solo scopo di salvare le apparenze, tenere a Roma un picchetto di guardie di pubblica sicurezza, purchè sieno nel numero ordinario e consueto: cioè tante guardie quante ce ne vogliono, perchè non ci sia nè sicurezza pubblica nè privata.

Art. 6.

La Sede pontificia si degnerà di accettare 3.233,000 lire di assegnazione, destinatele dal Governo: bèn inteso che la Sede pontificia, facendo ciò, intende di riconoscere i tre milioni e le 233,000 lire, ma non il Governo che gliele paga.

Nel pagamento di questo assegno, il tesoriere del Papa sarà padrone di rigettare tutte le monete papaline, perchè calanti e di cattiva lega.

Art. 7.

Nessun ufficiale dell'autorità governativa può introdursi nei luoghi di dimora del Sommo Pontefice, se non è autorizzato da un canonico o da un chierico di sagrestia.

Art. 8.

Nei casi di crimini nei luoghi anzidetti, o di accusato di crimini ivi rifugiato, l'autorità e forza pubblica potrà introdursi nei medesimi, allorchè vi sia autorizzato con permesso in iscritto, rilasciato dal colpevole stesso. Nel caso che il colpevole non sappia leggere, nè scrivere, firmerà per lui il maestro dei Sacri Palazzi.

Art. 9.

Il cardinale Antonelli sarà padrone, nelle sue note quotidiane, di insultare a piacere il Governo italiano: ma non potrà dargli del *ladro* altro che nelle grandi solennità dell'anno, e nella ricorrenza anniversaria della festa dello Statuto.

Art. 10.

Gli inviati dei Governi esteri presso il Papa avranno, a Roma, una preminenza su quelli accreditati presso il Governo italiano.

Nei casi di controversia, il Governo si metterà sempre dalla parte del torto. Fra una podestà infallibile e un potere fallibilissimo, e quasi fallito, non ci sono termini di competenza.

Titolo II.

Libertà del Governo.

Art. 1.

La Camera dei deputati potrà incominciare le sue discussioni senza bisogno di alcuna permissione del cardinale Antonelli, e senza la necessità che i deputati presenti si trovino in numero legale.

Art. 2.

La Corte di Roma non ha nessuna ragione di opporsi perchè siano abrogate le cautele preventive del regio *Exequatur* e del regio *Placet*.

Contento il governo, contenti anche noi!

Art. 00.

Le persone dei ministri sono inviolabili. Nessuna guardia svizzera o palatina e nessun caccialepre potrà mettere le mani addosso a un consigliere della Corona, altro che in modo privato, e come soluzione amichevole per differenza di opinioni!

Art. 00.

L'onorevole Sella, ministro delle finanze, potrà essere arrestato nel solo caso che sia trovato in *flagranti delicto*, ossia colle mani proprie nelle tasche del contribuente, per levargli il fazzoletto di tela o il portamonete vuoto!

Art. 00.

Trasferito il Parlamento a Roma, è fatta facoltà all'onorevole Alli-Maccarani di vestire, nei giorni festivi, l'abito talare, e di assistere alla messa cantata come suddiacono in *cornu epistolæ*.

Però non potrà fregiarsi del cappello a tre punte altro che nella periferia della Città Leonina; fuori della Città Leonina, il cappello a tre punte dell'eloquente e ingegnoso deputato di Campi Bisenzio sfuggirebbe alla sorveglianza immediata dell'autorità pontificia.

Art. 00.

Nelle funzioni solenni del Santo Natale i consiglieri della Corona dovranno recarsi in San Pietro, in forma pubblica e possibilmente vestiti da Re Magi, in segno di sudditanza e di devozione.

Il bue e l'asinello, per il presepio, dovranno essere inscritti sui fondi segreti del Ministero dell'interno.

Art. 00.

Nei teatri di Roma le loggie e i palchi reali saranno sempre tenuti disponibili, per il caso che, da un momento all'altro, venisse l'estro al cardinale Antonelli di andare a vedere o *L'ajo nell'imbarazzo*, o il *Chi la dura la vince*, o *Gli illustri rivali*, o *Il segretario generale e il cuoco*.

Art. 00.

L'onorevole Mauro Macchi è dichiarato fin da oggi canonico lateranense onorario, come benemerito della Chiesa.

Egli è l'unico deputato che si pigli la cura di rammentare ogni giorno che c'è il primo articolo dello Statuto, il quale dichiara che la religione cattolica è la religione dello Stato. Senza l'onorevole Macchi, nessuno lo saprebbe.

Art. 00.

Il Governo italiano, per la sua residenza e i suoi uffizi, potrà occupare tutti quei palazzi di Roma, che sono senza padrone.

Nel caso che i palazzi di Roma disgraziatamente avessero tutti un padrone, al Governo è riserbato il diritto di dire: Scusino, signori, ho sbagliato uscio!...

Art. 00.

Se l'arcangelo S. Michele, passeggiando per le vie di Roma, incontrasse il Gadda, sarà tenuto a cavarsi il cappello e a salutarlo — senza ridere.

Art. 00.

Non è fatta opposizione al Governo italiano di spendere quarantacinque milioni, e più, per fortificare la cinta di Roma, essendo questa città — per consenso unanime degli accollatari di *fortificazioni* — una delle posizioni più strategiche d'Europa — dopo Sebastopoli e Poggibonsi.

Art. 00.

Il municipio romano è autorizzato a contrarre un imprestito straordinario di lire 24 e 55 centesimi, per ampliamenti, abbellimenti e riattamenti che occorrono alla città di Roma.

Il residuo di questa somma sarà versato in una cassa particolare, destinata a provvedere alla nettezza delle strade pubbliche e alla conservazione di musei nazionali.

Art. 00.

Sono accordati quattro mesi di tempo ai padri gesuiti, perchè, dopo matura discussione, possano decidere se il Governo italiano debba o no essere espulso da Roma.

Nel caso che la risoluzione fosse affermativa, il Governo sarà avvertito un'ora prima, perchè, volendo, possa profittare del treno diretto.

Cardinale Antonelli
segretario di Stato.

Per copia conforme:

GIORNO PER GIORNO

Oh la statistica! bella ed utile scienza. E quante cose c'insegna.

Colla statistica alla mano io trovo che in Italia nel 1869 vi furono 519 fallimenti.

Negli Stati Uniti d'America e nello stesso anno i fallimenti furono 2799.

La popolazione dell'Italia essendo a cifra tonda di 26 milioni e quella degli Stati Uniti di 38 milioni, ne risulta che in America ogni tre-

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (48)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTESCHI

(Continuazione — Vedi numero 76)

IV.

I segreti della Banda Nera.

Si accendevano i fanali a gaz nel mentre che un uomo di aspetto straniero usciva dalla stazione ferroviaria di Vaterloo e continuava a lenti passi la sua via lungo la riva del fiume.

La tinta olivastra della sua carnagione, ed i capelli nerissimi e corti lo davano a conoscere per forestiere. I suoi occhi erano piccoli e penetranti, ma per una strana particolarità sembrava che quello sinistro fosse immobile nella sua orbità, mentre quello destro si volgeva inquieto in tutte le direzioni.

Era un uomo che veduto una volta non si dimenticava mai più, un uomo che nel suo interno celar doveva i neri misteri della colpa.

Lo straniero attraversò il ponte volgendo sempre all'ingiro il suo unico occhio. Giunto alla barriera si fermò sotto un fanale, e levò dalla saccoccia un piccolo foglio quadrato.

Esso non conteneva che poche parole, e queste dovevano essere oscure per chiunque non avesse la chiave per decifrarle. Ma il nostro uomo le comprendeva benissimo. Erano del seguente tenore:

« C. O. aspetta altri ordini alle dieci di sera sull'angolo della via Castle. Per ordine del

« G. M. B. N. »

Battevano appunto le sette e mezzo quando lo straniero tornava a leggere quelle poche righe. Alzò le spalle con impazienza e disse tra sè: — Sono appena le sette e mezzo, e debbo ancora aspettare quasi tre ore con soli due pence in saccoccia!

Pagò il pedaggio del ponte e proseguì lentamente il suo cammino. Il meschino pastrano che indossava era unto e lacero. Il cappellaccio, che gli nascondeva in parte la faccia aveva già perduto il suo colore primitivo, ed era in pessima condizione. Le sue dita lunghe ed ossee, alle cui estremità sporgevano unghie acute e sporche, somigliavano agli artigli di un uccello di rapina. In complesso egli aveva l'aspetto di uno di que' miserabili avventurieri che, per un qualsiasi delitto, fuggiti dalla loro terra natale, cercano un rifugio nella gran Babele di Londra.

Per ingannare il tempo, percorse varie volte la medesima via fino alle sponde del fiume. Quando passò la quarta volta per Temple Bar scoccarono le nove.

— Debbo aspettare ancor un'ora in questa fredda ed umida via, senza un soldo in saccoccia — mormorò — mentr'*ella* sarà sdraiata sui teneri guanciali d'una carrozza facendo pompa de' suoi diamanti. Maledizione su lei!

Queste parole egli pronunciò con l'espressione dell'odio il più profondo. Improvvisamente parve gli sorgesse un pensiero ed accelerò il passo. Poscia si fermò tutto ad un tratto. Avea l'aspetto d'un uomo il quale non sa se, o meno, debba seguire gli impulsi del proprio cuore.

— Mi devo recare da lei e chiederle il danaro che è mio per diritto? No; vi potrebbe essere troppo pericolo. La mia presenza in Londra deve rimaner segreta, almeno per ora. È fuor di dubbio ch'io sono sorvegliato.

Benchè forestiero, pure conosceva a perfezione le varie località di Londra, perchè per giungere alla via di Castle prese varie scorciatoie, le quali non potevano esser note che agli abitanti di quei dintorni.

All'estremità della via di Castle un uomo, di esteriore rispettabile, stava fermo davanti un negozio. Quando lo straniero gli fu vicino, egli lo fissò in volto, e gli sguardi de' due uomini s'incontrarono.

Lo straniero allora pose la mano in saccoccia e ne trasse un nastro di pizzo nero, che assicurò in un modo particolare al suo polso sinistro, mentre l'altro lo osservava attentamente.

Quando ciò fu fatto quest'ultimo gli si accostò.

— Vi faceste male al polso? — gli chiese.

— No; non porto che il segnale dell'arte alla quale appartengo — rispose lo straniero.

— E non avete altri mezzi per farvi conoscere?

— Chiedete.

— Perchè avete il braccio?

— Per colpire.

— La testa?

— Per pensare.

— La lingua?

— Per tacere.

— Sta bene. Seguitemi.

I due uomini si recarono sulla piazzetta di San Martino ove montarono in una carrozza che li attendeva. Il cocchiere portava anch'esso un nastro di pizzo nero legato al polso sinistro.

Quando la carrozza fu in prossimità dell'Agenzia centrale furono bendati gli occhi allo straniero, ed allorchè gli fu tolta la benda, si trovò in quel misterioso gabinetto che conteneva i registri della Società e quel terribile armadio provveduto di tre rang[illegible] di pistole che il colonnello fece vedere a lord Lionello.

Un uomo con una maschera nera sul volto stava seduto ad un tavolo coperto di carte, e sul quale posavano due lampade che in forza di un invisibile meccanismo potevano essere girate a piacimento ed in modo da sparger tutta la loro luce su qualsiasi oggetto.

Lo straniero si trovò solo con quest'uomo, il quale, in segno dell'alta sua carica nella Società, portava una piccola stella di brillanti sul petto. Egli premè un bottone incastrato nel tavolo, sicchè la luce delle due lampade cadde tutta sui lineamenti dello straniero.

(Continua)

dici mila abitanti uno fa bancarotta, mentre in Italia si arriva a stento a trovare un fallito ogni 50 mila abitanti.

Che paese meschino è l'Italia!

Ha ragione la *Riforma* di consigliarci a imitare la libera America.

***

Nella libera America, per esempio, circola quasi mezzo miliardo di biglietti di banca falsi.

Credete voi che in Italia si avrebbe il coraggio di fare altrettanto?

Ma neppur per sogno!

Interrogatene sempre la *Riforma* e vi risponderà che i moderati hanno soffocato fra noi ogni idea di grandezza.

E infatti un mezzo miliardo falso è una cosa grande!

***

La Prussia è intervenuta pe' tafferugli del Gesù... nelle colonne dell'*Osservatore Romano*.

Infatti vi trovo una lettera del signor barone Alberto di Nagel-Itligen, prussiano, anzi quanto di più prussiano ci possa essere al mondo.

E non solo prussiano, ma per giunta *antico* officiale. Infatti, se non fosse antico, ben antico, tanto antico da non saperne più che fare, non sarebbe a Roma.

Diamine! i prussiani validi son tutti in Francia...

***

Il sig. di Nagel-Itligen (hem, hem!... grazie!... nulla!... è una consonante andata a traverso!...) occupa gli ozii della sua *antichità* facendo il prussiano in Italia in pro dei padri gesuiti.

È un mestiere nuovo, come quello dei cantonieri dopo l'invenzione delle strade ferrate.

***

Ora questo *antico* signore vuotò un sacco di impertinenze in forma di lettera contro i soldati, contro le guardie nazionali, contro i carabinieri, contro tutti... E perchè? Perchè come a tutti gli altri dimostranti la forza volle torre di mano anche a lui il bastone *dimostrativo*.

Oh c'è forse nel trattato di Versailles un articolo che dà il diritto ai Prussiani di rompere le ossa a tutti, compresi gli Italiani?

Corro subito alle informazioni.

***

A confessione dell'intendente generale dell'esercito germanico, alla vigilia dell'armistizio le forze tedesche in Francia sommavano a 1,100,000 soldati e 320.000 cavalli.

Ecco spiegata quella portentosa ubiquità, che fe' perdere la bussola ai generali francesi prima e ai giornalisti poi.

***

Per altro io farei un po' di tara a questo numero meraviglioso.

Pensate che è un numero messo avanti dopo l'armistizio, cioè quando la Francia doveva mantenere tutta quella gente.

E pensate che la fonte del numero stesso, oltre ad essere tedesca, è un'intendenza generale militare in tempo di guerra.

***

Thiers negli scorsi giorni diede un pranzo diplomatico; un pranzo che, secondo il *Gaulois*, è riuscito brillantissimo.

Perchè un pranzo riesca brillantissimo fa d'uopo anzitutto vi si mangi e vi si beva allegramente.

Coraggio! Finchè il male non nuoce troppo all'appetito, c'è sempre da sperar bene.

Ma gli è appunto per mantenere vivo cotesto buon sistema che i medici prescrivono la dieta!

***

Nell'Assemblea francese v'hanno dissensioni profonde.

C'è un punto per altro sul quale ebbe a rivelarsi la più consolante unanimità; per cui si spera che arriveranno ad intendersi.

Non uno solo dei cinquecento e più rappresentanti mancò all'appello nominale del cassiere per intascare la rispettiva indennità mensile.

Un'inezia: 750 lire!

L'impero era più generoso: ne dava 1000, e con tutto questo l'hanno buttato a gambe all'aria (i non deputati veh!).

Onore alle 250 lire mensili di patriotismo repubblicano.

***

Un giornale piccolo di formato ma grande di aspirazioni, come l'avvenire — che è suo — scrive, fremendo con tutti i puntini, una furiosa catilinaria contro il Governo d'Italia, usando però lo strattagemma, per sfuggire la *mannaia del tiranno* e le *catene del fuoco del dispotismo*, di parlare del Governo dell'*I....ndia*.

Ben pensato: ma, nell'interesse dell'umanità, io voglio rassicurare il mio confratello. Si faccia animo; non stia a scomodare l'India ma scriva pure *Italia* in tutte lettere e allegramente. Il *tiranno* non ha bisogno, per ora, di martiri; sono troppo in ribasso.

MONUMENTO BECCARIA

Milano, 19 *marzo*. — Lettore, abbuonato o non abbuonato, sei abolizionista?

— No.

— Allora salta; queste righe non fanno per te. Se invece appartieni alla generosa schiera di coloro che aborrono l'*osceno carnefice* e la *scure omicida*, abbracciami e piangi meco.

***

Sì, io piango... anzi le lagrime che cadono a rivi sulla carta litigano colla punta della mia penna e col nero inchiostro, a gran desolazione probabilmente del compositore che manderà chi sa quanti *accidenti* (se è toscano) al mio indirizzo... Ma che volete! torno adesso adesso dalla cerimonia della inaugurazione del monumento a Beccaria, e sono commosso commosso... lo sapete, la commozione è di prammatica in simili circostanze... me ne appello a tutti gli oratori che incominciano sempre i loro discorsi con proteste di commozione.

***

Dunque oggi, 19 marzo 1871, giorno di San Giuseppe, onomastico del casto Giuseppe, del Giuseppe ebreo falegname di Nazareth e modello dei mariti, di Giuseppe Garibaldi il Messia, di Giuseppe Mazzini il Profeta, di Giuseppe Ricciardi l'Antipapa, giorno pei milanesi sacro alla memoria della seconda fra le cinque memorabili giornate che vide piantata da Anfossi la tricolore sugli archi di Porta Nuova, ed eroicamente morire il patriota Giuseppe Broggi, giorno infine dedicato ai tortelli, oggi si è scoperta la statua di Cesare Beccaria!

***

La cerimonia, ad onta della irrequietudine del popolo sovrano che si sentiva a disagio, pigiato com'era nella piccola piazza del Criminale, sotto le legnate (non dico *la sferza* perchè è troppo comune) di un vivacissimo sole, riuscì solenne, ed il Comitato può dirsi contento dell'opera sua.

Questo Comitato non ha per certo imitato l'esempio del Comitato pel Monumento nazionale della battaglia di Legnano di equivoca memoria (non la battaglia), e procurandosi sin dal suo nascere il concorso della stampa, dei municipi, delle autorità, delle associazioni, di molte illustrazioni della scienza e dell'arte, nonchè di cospicui stranieri, ha potuto oggi distribuire al pubblico un *resoconto* che forma senza dubbio il più bell'elogio dell'opera sua.

Il Comitato era composto del conte Renato Borromeo, presidente, e dei membri: Amato Amati, professore; Belinzaghi Giulio, nostro sindaco; *fu* Bellazzi Federico, deputato; sacerdote Buccellati Antonio, professore di diritto penale all'Università di Pavia; Guasta nobile Giuseppe, assessore; Induno cav. Gerolamo, pittore; Righetti dottor Carlo, exonorevole; Sailer Luigi, professore; Strazza Giovanni e Tantardini Antonio, due glorie dell'arte scultoria.

***

Cinquantasette Sottocomitati nelle precipue città italiane, cento settantadue municipi, ventotto associazioni diverse, le Società abolizioniste di Londra, Liegi, Berlino e Linz si prestarono operosamente a raccogliere l'obolo pel monumento e lettere ed incoraggiamenti di Blanc, Cobden, Hugo, Mittermayer, Garibaldi, Stanfelds, Holtzendorf, Michelet, Favre, Bright diedero al monumento, che oggi fu scoperto, l'importanza di una dimostrazione nazionale non solo, ma mondiale, ma umanitaria! Oh l'umanitarismo quanto ha intenerito i cori, quanta strada ha fatto! Lo si è visto all'ultima guerra! E dire che ai tempi del Beccaria il Fachinei scriveva l'apoteosi della tortura allora in uso in tutta Italia perchè « calcolando per zero le convulsioni che si fanno venire ad alcuni pochi sacrileghi scellerati od ANCHE a qualche innocente » arrecava l'immenso vantaggio di *purgare la società* e di « purgare l'imputato se resisteva alla tortura » (!!). E dire che altri allora esaltavano la pena di morte perchè « offriva al principe la suprema compiacenza di far grazia, » ed infine dal boia di Parigi si osava chiedere titoli di nobiltà, e da una curiale francese si osava dimostrare *essere tanto illustre l'ufficio di carnefice che il principe per legge avrebbe dovuto impalmargli la figliuola*!

***

Torniamo alla cerimonia.

È mezzogiorno: il *popolo* si accalca attorno allo steccato che cinge la statua; le signore brillano sui palchetti riservati, difendendosi coi variopinti ombrellini dai raggi del sole; su di un palco speciale, addobbato color cielo, elegante fattura del nostro Guerra, aspettano impazienti l'ora *solenne* i membri del Comitato, i rappresentanti della stampa, delle autorità, dei Sottocomitati, delle Università, dei due rami del Parlamento: distinguo l'irrequieta figura, il viso giallo ed il naso tradizionale del presidente Borromeo, il viso pure giallo del neo-deputato Frizzi, il volto giocondo del frumento Massi, le orecchie del filosofo Ferrari e molti altri onorevoli, Tamajo, De Sanctis, Pierantoni, ecc.: distinguo il prof. Serafini di Bologna, i rappresentanti delle Università di Pisa, Pavia, Bologna, Siena, Modena, Napoli, dell'Accademia Panfili di Firenze, delle Associazioni operaie che hanno deposto le bandiere ai piedi della statua, della *Frammassoneria* all'Oriente di Milano, pur essa colla sua bandiera, alcuni sindaci delle città lombarde, i consoli dell'Impero austriaco e del Brasile: distinguo infine gli amici Broglio e Rovani, che a forza di spalle si conquistano il posto migliore.

***

Ad un tratto grande agitarsi: arriva Mancini; tutti si affrettano a stringere la mano ed a cavar di cappello all'inesauribile oratore e si augurano segretamente nel cuore che oggi, per lo meno, si esaurisca presto.

Poco stante, rumore di trombe municipali, suono di musica della banda Rossari, *presentat'arm* del palladio e più vivo agitarsi degli astanti. È il sindaco che arriva: vero re della democrazia, giunge con codazzo di assessori e di impiegati, di livree e di *factotum*; sale al palco e si adagia sull'apprestato piccolo trono di velluto: intanto l'instancabile Chiussi dal suo posto fa delle braccia telegrafo e dà gli ordini.

La cerimonia comincia. Borromeo legge un discorso che nessuno può udire e consegna delle carte al sindaco; è l'atto notarile di cessione del monumento alla ragion comunale, come direbbe Bottero, quindi dà il segno agli operai e la tela che copre la statua cade: grandi evviva e battimani specialmente per parte dei membri del Comitato.

Mancini si prepara a parlare: si fa silenzio, si intima silenzio: alcuni barabbini tumultuano fuori dello steccato, non so per cosa, ma, fulminati dallo sguardo irato di Mancini e da uno scappellotto di una vigile, si tacciono tosto.

***

Pasquale parla, parla, parla: la voce è aspra, ma le idee sono robuste; il parallelo fra il passato ed il presente e l'accoppiamento dei due fatti, l'erezione del monumento e l'anniversario delle cinque giornate, fatti che affermano sempre più il principio dell'inviolabilità della vita dell'individuo e dei popoli, sono due stupendi brani d'eloquenza e strappano *frenetici* applausi. Sono pure applaudite le violente imprecazioni contro l'*osceno carnefice* e la *scure omicida*!

***

Mancini finisce, saluta, riceve le congratulazioni dei più vicini e se ne va: se ne va il sindaco, se ne vanno le rappresentanze, il pubblico invade lo steccato e il palco, ed ammira la statua.

La statua è scolpita robustamente, e se non è un capolavoro è sempre però una bella statua: sul viso pallido (dico proprio pallido) dell'autore del libro *Dei delitti e delle pene*, sulla sua fronte corrusca, nel suo sguardo fisso e profondo si legge un pensiero, il pensiero grave e fecondo della riforma umanitaria da lui iniziata; pensiero che l'artista ha saputo fermare, a sua perpetua onoranza, nel sasso.

L'artista è un giovane, Giuseppe Grandi di Valganna, e io spero non andare errato col dire che con questo suo *primo lavoro* ha saputo conquistarsi un bel posto nell'arte.

***

Ma tutto non è finito: la *Democratica* vuol dare la sua piccola rappresentazione: partiti i commendatori, i cavalieri, i magistrati, le autorità, tutta gente venduta al Governo, i *puri* salgono il palco, capitanati da quel valente ingegno e da quel buon uomo di Michele Cavaleri.

Cavaleri sarebbe morto di pletora se non avesse sfogato la piena del cuore, lo dice lui: parla ed è applaudito: io non ho capito veramente cosa si volesse dire, ma nulla fa, ho applaudito anch'io, tanto son contento di battere le mani quando si presenta al pubblico un galantuomo.

***

Finisco col telegramma pervenuto, durante la cerimonia, al sindaco dal ministro Correnti:

« Necessità parlamentari vietandomi partire da Firenze, invio a nome del Governo nazionale ringraziamenti al Comitato e lieti augurii alla nobile città che santifica oggi l'anniversario della sua gloriosa epopea, celebrando il filosofo che scrisse il più bel capitolo del vangelo civile e la profezia di cui il genere umano spera ed affretta l'adempimento. »

Fuso.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'interesse del giornalismo si aggira quasi esclusivamente sulla battaglia parlamentare, che oggi sarà decisa.

Caro potrebbe avversene a male se io invadessi il suo campo: d'altronde, a quale scopo far da profeta, o, peggio ancora, da maestro, mentre nell'ora in cui mi presenterò a voi, la profezia arriverebbe a fatto compiuto?

Mi limito a constatare che i giornali fiorentini, dall'*Opinione* alla *Riforma*, tra ieri ed oggi hanno spiegata bandiera su quel benedetto ordine del giorno Mordini, che ne' rispetti fra il Ministero e i partiti mi ha tutta l'aria d'essere il *nescum displicuit fumum* del poeta latino, cioè un pretesto specioso per una *querelle d'allemand*.

— Il *decimo* di Sella ha posto il campo a rumore, e lo si intende.

Ma se l'*Economista d'Italia* è nel vero, il male non sarebbe del tutto irreparabile. Se la Commissione parlamentare, che prenderà in esame le sue proposte, suggerirà qualch'altro mezzo che valga a rimarginare la cicatrice sopravanzante ai cento e cinquanta milioni del nuovo corso forzoso, il ministro chirurgo ci risparmierà questa amputazione. Bene inteso che in ogni frangente un salasso non lo si cansa.

— E il bey di Tunisi? Ha egli accettata o respinta la convenzione? O è forse per aver il mezzo d'andar a prendere la risposta che il ministro Castagnola vuol organizzare la nuova linea di navigazione Fackel-Tripoli?

Intanto il termine accordato per la ratifica della convenzione è spirato, e le notizie dell'*Italie* di ieri sera suonerebbero piuttosto dure. Il bey gioca di scappatoie, e i consoli di Francia e d'Inghilterra gli terrebbero il sacco. E specialmente quello di Francia cui dà ombra il trattato commerciale italo-tunisino, riguardante la pesca del corallo.

— La Commissione della difesa dello Stato ha fisso il chiodo: Roma sarà munita; l'*elmo di Scipio* dell'inno patriotico sarà l'espressione metaforica di un bel sistema di fortilizii, una specie di crinolino in terra e muratura per arrotondarle i fianchi. Non so se Roma sarà contenta della nuova tenuta. So per altro che Genova, la quale ne gode *ab immemorabili*, vi si trova a disagio.

Il municipio di quella città è in grandi faccende perchè Genova sia dichiarata città aperta. E in fondo in fondo non ha torto: *Lutetia Parisiorum docet*.

Noterò che anche a Napoli la pubblica opinione si svolge per l'istessa piega; e del porto militare si vorrebbe fare un magnifico bacino ad uso del commercio.

E così sia.

Estero. — Ho sott'occhi i giornali di Parigi del 16:

Dopo quel giorno a Montmartre le cose devono essere procedute a precipizio se dalla sicurezza e dalla quietudine che da quei giornali traspira siamo alla stretta che dal telegrafo ci è annunciata! Blocco, rivolta, barricate, fucilazioni sommarie!

O non sono dunque bastati a quei signori di lassù i quattro mesi di codesti stessi beni che hanno goduti grazie ai Prussiani?

Constato che l'unico intento ch'essi potranno raggiungere sarà quello di costringere il Governo a qualche misura di reazione necessaria.

Debbo riferire una voce telegrafica del *Times*, anzi più che una voce, un attentato al buon nome italiano. La presenza dei Garibaldini a Parigi inquieta le riunioni dei visitatori ordinari...

E se avesse scritto in quella voce *i garibaldini di Parigi*? I veri garibaldini, i garibaldini della campagna, li hanno messi alla frontiera!

— La nuova delimitazione tra la Francia e la Germania, quale fu stabilita nei preliminari di Versailles, offre materia a discussione e a rettifiche.

Badando all'*Allgemeine Zeitung* si avrebbe l'intenzione di cedere Longwy pei dintorni di Belfort allo scopo di torre di mezzo l'inconveniente di un *interchiuso* francese sul territorio tedesco.

È probabile d'altra parte che l'incorporazione del Lussemburgo alla Germania offra occasione ad altre rettificazioni. E questo avvenimento è forse più vicino che non si crede.

— Cuba è la perla delle Antille, tutti lo sanno; ma è una perla che come tutte le perle non rende nulla. Cuba manda in rovina chi la possiede. Guardate la Spagna: sono anni ed anni ch'essa vi spreca intorno il suo oro e il suo miglior sangue.

La questione della vendita di Cuba è nuovamente sollevata. Gli Stati Uniti per quell'isola e per l'altra minore di Portorico offrono la bella somma di 100 milioni di dollari.

Cento milioni o un cancro di meno sono una gran tentazione!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Monaco, 19. — Assicurasi che i professori Doellinger e Friedrich ricevettero un nuovo termine di quindici giorni per dichiarare la loro sommissione al domma della infallibilità.

Wilhelmshöhe, 19. — Napoleone è partito questa mattina alle ore 11 3/4 con un treno espresso. Il generale conte Monts lo accompagna fino alla frontiera. Due compagnie con musica formavano ala al suo passaggio.

Cassel, 19. — Napoleone recasi a Chiselhurst I suoi bagagli e cavalli furono diretti nel castello di Arenberg.

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi in data del 18:

Il Governo spedì nella scorsa notte alcune truppe per occupare le posizioni di Montmartre. Le truppe ritirarono senza conflitto la maggior parte dei cannoni. La gendarmeria fece 400 prigionieri.

Questa mattina i battaglioni della guardia nazionale di Belleville giunsero coi calci dei fucili in aria e rilasciarono tutti i prigionieri senza conflitto.

Il generale Vinoy aveva posto le truppe intorno Montmartre con mitragliatrici e fatto dirigere il fuoco verso le alture.

Dietro domanda della folla, la truppa lasciò porre le mitragliatrici fuori di posizione.

Le truppe di linea fraternizzarono allora sulle alture di Montmartre colle guardie nazionali.

Il luogotenente dei cacciatori Pignalle, volendo svincolarsi dalla folla, fece un gesto minaccioso colla sciabola, e fu ucciso dal popolo.

Furono quindi scambiati alcuni colpi di fucile. Alcune persone rimasero ferite.

Le truppe abbandonarono allora le posizioni e fraternizzarono col popolo, il quale s'impadronì delle mitragliatrici.

I battaglioni della guardia nazionale marciano verso Montmartre coi calci dei fucili in aria, gridando: *Viva la Repubblica!*

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi in data del 18:

Un proclama di Thiers, affisso questa mattina, fa appello al patriottismo degli abitanti di Parigi; dimostra che i disordini ritardano la partenza definitiva dei Prussiani e compromettono l'esistenza della Repubblica. Dice che il Governo è deciso di agire e che i colpevoli saranno dati in mano alla giustizia.

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi, in data del 18, ore 6 pom.:

La situazione è sempre agitata ed incerta.

L'autorità militare fece ritirare le sue truppe dai sobborghi che mostrano uno spirito d'ostilità.

Il generale Faron pervenne a liberarsi, dopo avere attraversato tre barricate; i suoi soldati furono costretti a fare uso della baionetta.

Non si hanno notizie del generale Le Comte e di alcuni altri che dicesi siano prigionieri nel Castello Rosso.

Il generale Paturel è ferito.

Si sono fatte delle barricate a Montmartre, a Belleville e nel sobborgo di Sant'Antonio.

Le truppe avevano preso 40 cannoni di Montmartre; gl'insorti questa mattina ne ripresero 5, senza conflitto.

Un nuovo proclama del Governo alle guardie nazionali dice: « Si è fatta spargere la voce assurda che il Governo prepari un colpo di Stato. Il Governo della repubblica non ha e non può avere altro scopo che la salvezza della repubblica. Le misure prese erano indispensabili. Il Governo vuole finirla col Comitato insurrezionale, i cui membri, quasi tutti sconosciuti alla popolazione, rappresentano le idee comuniste e metterebbero a saccheggio Parigi e la Francia. »

Un proclama di Picard invita le guardie nazionali di prendere le armi e di ristabilire l'ordine.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 51 50; Prestito 52 75; Italiano 53 65.

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi in data del 18, ore 9 pom.:

Dicesi che i generali Le Comte e Clemente Thomas siano stati, verso le ore 4, fucilati dagli insorti di Montmartre, dopo un giudizio sommario. Si assicura che, se questa notizia è esatta, il generale Vinoy colle truppe di linea e la gendarmeria si ritirerà sulla riva sinistra della Senna, lasciando esclusivamente alla guardia nazionale la cura di ristabilire l'ordine.

Non è avvenuto alcun nuovo conflitto.

Le botteghe sono chiuse e la circolazione degli omnibus è sospesa.

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi, in data del 19, mattina:

I giornali confermano che i generali Le Comte e Thomas vennero fucilati dagl'insorti della via Rosiers, ove risiede il Comitato centrale.

Il *Journal des Débats* dice che la giornata del 18 si conterà fra le più lugubri della nostra storia; che la rivolta è padrona di Parigi, e che questa spaventevole giornata fece più male alla repubblica di quello che potrebbero fare tutti gli intrighi buonapartisti.

L'*Electeur libre* dice che una parte del Governo resta a Parigi e che un'altra parte recasi a Versailles per essere presso l'Assemblea e poter prendere tutte le misure necessarie.

CRONACA DI ROMA

Roma, 19 *marzo*.

All'ora nella quale vi scrivo Roma gode della più perfetta tranquillità, che non è stata turbata per tutto il giorno. Credo che la giornata terminerà come è principiata, benchè si sia detto che i pochi partigiani attivi del clericalume dovessero riunirsi in qualche luogo fuori delle porte di Roma per rientrare sulla sera in sembianza d'avvinazzati provocando disordini, ai quali si riserbavano allora di dare un aspetto di dimostrazione politica.

Ma il Berti non dorme e questi eroi sono conosciuti e sorvegliati ben attentamente da agenti pronti ed intelligenti.

D'altronde, la migliore occasione di susurro è venuta a mancar loro improvvisamente per l'onestà della quale han dato prova i capi del partito avanzato, facendo in modo che l'onomastico del Mazzini e del Garibaldi non desse luogo a dimostrazioni di colore rossastro, le quali poi facilmente avrebbero dato facilità ai neri di usufruttarle a loro interesso.

In ogni modo avrebbero trovato lo spirito della gran maggioranza della popolazione disposto eccellentemente: temperanza e longanimità fino all'ultimo, all'ultimo poi...

✡

Piove, tira vento, e null'altro di nuovo.

Il Placidi, che è il solo della Giunta che abbia associato finora il suo nome a qualche cosa di utile, avvisa il pubblico che si apriranno fra qualche giorno altre tre scuole serali e festive per gli adulti, ed un'altra diurna elementare per i fanciulli: quest'ultima nella Città Leonina, proprio in Borgo Pio.

La principessa Margherita ieri dopo le quattro con la principessa di Teano, il marchese Calabrini e lo stesso commendatore Placidi ha visitato la scuola elementare femminile di San Domenico. La principessa ha visitate una per una le varie classi, lodando molto la direttrice signora Del Monte, e baciando ora questa ora quella delle bambine che si mostravano più pronte ed intelligenti nel rispondere alle sue domande.

Dopo di questa scuola, la principessa ha visitato anche la scuola magistrale, istituita per dare maestre elementari, e che ora conta 38 allieve.

Al suo uscire da queste scuole la principessa veniva salutata dagli applausi di una quantità grandissima di persone che aspettavano davanti alla porta, per la massima parte del vero popolo, al quale fa la più gradita impressione che la principessa si occupi con tanto interesse della educazione dei figli del povero.

✡

Abbiamo da deplorare un suicidio.

Il signor don Juan Costa da la Motta, *attaché* della legazione dell'impero brasiliano presso la Santa Sede, si è gettato l'altra sera da una finestra del secondo piano del hôtel Serny in piazza di Spagna.

Il signor Costa abitava Roma da due anni e le non molte persone che lo conoscevano avevano dovuto accorgersi del suo umore costantemente melanconico: la sua continua fissazione era che la sua assoluta mancanza di bellezze fisiche sarebbegli stata eternamente d'ostacolo a trovare una donna che avesse voluto divider con esso la vita. A questa fissazione erasi aggiunta da qualche tempo l'idea che un male del quale soffriva fosse incurabile, ed egli volle anticipare la fine de' suoi giorni.

È giunto in Roma l'inglese monsignor Stone. È fratello della miss Stone che nel 1867 curava i zuavi feriti negli ospedali di Roma e che nel 1870 si presentò alla nostra linea d'avamposti, presso la sepoltura di Nerone, con evidente intenzione di spiare i nostri movimenti e le forze. Tanto fratello che sorella sono due zelantissimi campioni del cattolicismo, e monsignore arriva a Roma con un grosso carico.... di belle speranze.

Passeggiano per Roma grandi *bouquets* e canestre di fiori. Giuseppe è il nome di molti e gli amici solennizzano con questi doni gentili la loro festa, e una valanga di carte da visita si versa sopra le case che hanno un Giuseppe.

La stagione incostante rende poco frequentata la passeggiata e l'anfiteatro Corea dove continua la lotteria di beneficenza per gli asili infantili.

In cambio eravi moltissima gente all'Aula universitaria, nella quale il Saredo faceva una sua lettura popolare intitolata: *Cosa è lo Statuto?*

Peccato che fra il numeroso pubblico non fossero certi nostri colleghi che parlano continuamente di violazioni a questo Statuto che non hanno mai letto!

Le parole chiare, semplici ed efficaci del professore furono più d'una volta coperte dagli applausi dall'uditorio, nel quale comparivano non poche signore.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 20 *marzo*.

⁂ Ho assistito ieri ad un esperimento drammatico-musicale dato dalle allieve dell'Istituto diretto dalla signora Leontine Knappe de la Brousse. Furono rappresentate due commediole italiane del Tonar, ed una francese col titolo: *Marguérite ou la robe perdue*. Tutte quelle vispe e simpatiche giovinette hanno recitato con naturalezza e con brio, ed il pubblico numeroso e scelto che assisteva alla riunione le ha rimeritate con sinceri applausi. Devo però fare speciale menzione delle signorine Teresita Antona-Traversi e Bianca Hantier. Queste giovinette hanno meravigliato l'uditorio e strapparono a più riprese entusiastici applausi per la disinvoltura, il sentimento e l'intelligenza veramente precoce di cui diedero prova nell'interpretare la loro difficile parte.

Fra gli intermezzi le alunne hanno eseguito assai bene vari pezzi di musica. Mentre sono lieto di prodigare a tutte quelle care fanciulle i miei elogi, devo citare fra le più distinte le signorine Teresita e Margherita Antona-Traversi e Regina Pogi, le quali hanno dato prova di molta abilità, le prime suonando un pezzo a quattro mani sul pianoforte, l'ultima eseguendo con molta delicatezza e sentimento sull'arpa *La danse des sylphides* di Godefroid.

Dopo ciò non mi resta che a fare i miei complimenti alla brava direttrice.

⁂ Giovanni Mariotti, d'anni 45, di Firenze, garzone di stalla, volendo ieri ripescare una secchia da un pozzo in uno stabile di via Vigna Vecchia, n° 8, perdè l'equilibrio e precipitò nel pozzo, ove rimase miseramente annegato.

⁂ Questa mattina alle ore 7 20 giunsero a Firenze i deputati Mancini, Tamajo e principe Ruspoli, i primi due da Milano e l'ultimo da Roma.

⁂ Ieri sono arrivati a Firenze scortati dai reali carabinieri i nominati Ettore e Giovanni Fabio ed Augusto K. ex-garibaldini in Francia arrestati a Prato per grida sediziose e resistenza alla pubblica forza. Furono condotti alle Murate a disposizione dell'autorità giudiziaria. Resta a decidersi se l'esaltazione mentale di quei signori si debba attribuire all'aria respirata in Francia od al vino bevuto in gran quantità dopo il ritorno in Italia.

⁂ Ieri sera il teatro Grégoire era pieno zeppo. Non una sedia, non un palco disponibili.

Il ministro Castagnola colla sua famiglia assisteva allo spettacolo.

L'operetta di Offenbach la *Belle Hélène* piacque, e gli artisti furono vivamente applauditi.

Esorto i signori Grégoire a munire di portiera la entrata della platea, se vuole guarentire gli spettatori dal freddo.

⁂ Lunedì 20 corrente, alle ore 8 pom., nella sala del R. liceo Dante, il prof. Dionigi Sicuro farà lezione di diritto commerciale, dando termine all'argomento *dei Commercianti*.

⁂ Domani martedì a mezzogiorno e mezzo, nel regio istituto di studi superiori, il professore A. Conti seguiterà a parlare delle *Origini*.

Alle 2 pomeridiane il professore A. Gennarelli continuerà le sue lezioni sull'*Asia minore*.

⁂ Questa sera 20 a ore 8 precise nel Pio istituto de' Bardi, via Michelozzi n° 2 (presso via Maggio) il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà *della determinazione dei pesi specifici e dell'azione molecolare dei liquidi*.

⁂ L'esposizione dei lavori femminili continua ad essere assai frequentata; ieri poi il concorso è stato assai numeroso. Finora sembra che fra le persone che accorrono a visitare quella pubblica mostra, il bel sesso fornisca il maggior contingente.

Questa semplice rivelazione basterà a far nascere nella parte mascolina della nostra popolazione il desiderio di recarsi alla sala Ciacchi, ove, oltre al potere ammirare gli oggetti esposti, in ogni ora incontrano molte signore belle ed eleganti.

⁂ A motivo del cattivo tempo, il gran *festival*, che doveva avere luogo ieri sera in piazza dell'Indipendenza, è stato rimesso a giovedì 23 corrente. Ho esaminato i premii che dovranno essere estratti nel *festival*; ve ne sono di assai belli, e fra gli altri alcune opere d'arte non prive di pregio.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
ALFIERI — Opera: *La favorita*.
NAZIONALE — Opera: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi europei nella China*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *I mariti*.
ROSSINI — *Monaldesca*.
LOGGE — *L'école du mariage*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *La belle Hélène*.
PIAZZA VECCHIA — *La notte del cinque gennaio* — Ballo: *Le avventure di una grisette*.

Nostre Informazioni

Abbiamo da Roma che la giornata di ieri, a malgrado delle sinistre voci che correvano nei giorni scorsi, fu tranquillissima.

Le notizie di Parigi proseguono ad essere assai gravi. Da ieri sera in poi non sono più giunti telegrammi diretti da quella città.

Si ritiene per probabile che domani il Comitato privato della Camera dei deputati possa incominciare l'esame delle proposte finanziarie presentate dall'onorevole ministro Sella.

S. M. il Re ha risoluto di andare a passare i giorni della settimana santa a Torino.

La Commissione governativa incaricata di proporre i mezzi più idonei a riordinare gli istituti musicali del regno prosegue alacremente i suoi lavori sotto la direzione intelligente dell'illustre Verdi. Il prolungarsi dei lavori della Commissione è indizio della pratica utilità delle proposte che essa sarà per fare.

Certo signor Toselli di Venezia, domiciliato in Parigi, ha presentato al Governo, a mezzo di quel regio console, un processo da lui scoperto per la ricerca e la neutralizione delle torpedini mediante esplorazioni sottomarine.

Il Governo ha deciso di esperimentare il processo del signor Toselli, e se le esperienze daranno i risultati che l'inventore se ne ripromette, questi avrà certamente reso un gran servizio al naviglio di attacco.

Ci scrivono da Napoli che quel comandante in capo del dipartimento marittimo ha concesso alla squadra inglese, per una speciale deferenza verso il suo comandante, di ormeggiarsi nel porto militare.

Per mezzo del commissario del Re in Roma, il ministro delle finanze aveva fatto diffidare il cav. Cialdi, comandante della goletta papalina *Immacolata Concezione*, ancorata nel porto di Civitavecchia, che dal 1° aprile prossimo il Governo avrebbe cessato dal somministrargli i fondi per le paghe dell'equipaggio e per la manutenzione del bastimento.

Il Ministero si dichiarò pronto ad acquistare dalla Corte Vaticana il bastimento, qualora Sua Santità non avesse creduto somministrare i fondi per tenerlo arenato.

Rappresentata la cosa dal signor Cialdi al cardinale Antonelli, questi rispose che dal Vaticano si sarebbe provveduto per i fondi occorrenti tanto alle paghe dell'equipaggio, quanto alla manutenzione della nave.

FATTI DIVERSI

⁂ Un fatto orribile che raccolgo nel *Corriere di Bari*:

Venti giorni or sono, G. T., venditore di aranci, moriva repentinamente, almeno così fu creduto. Componente della confraternita di San Domenico, fu portato al camposanto e seppellito nel gentilizio di quella congrega. Otto o dieci giorni dopo muore un altro confratello della stessa confraternita, ed apertosi il gentilizio per seppellirvelo, si trova il G. T. morto sì, ma fuori della cassa mortuaria, con le mani alla bocca, insomma con tutti i segni dell'uomo sepolto vivo, e morto di disperazione.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 20 marzo.

La Borsa è stata oggi piuttosto fiacca. La speculazione si è ristretta a pochi affari in rendita ed in azioni meridionali. I cambi internazionali sono sempre sostenuti, ma le ricerche di divise estere mancano assolutamente, ed i prezzi segnati sul listino per il Londra sono nominali. Il lieve aumento sull'oro verificatosi dopo l'esposizione finanziaria del ministro Sella si mantiene, ma con pochissimi affari. I nostri uomini d'affari profondamente turbati dalle notizie pervenute da Parigi sono assai poco inclinati ad impegnarsi in operazioni di Borsa, e serbano la loro attività per tempi migliori.

Il 5 per cento f. c. 57 20 a 57 22.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 82 70 a 82 75.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 85 a 79 95.
Azioni Regia f. c. 674 a 675.
Obbligazioni Regia f. c. 471 a 471 1/2.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1362 a 1363.
Banca Nazionale Italiana 2400 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0/0 167 a 168.
Azioni meridionali cont. 332 1/2 a 333 1/2, f. c. 333 1/4 a 334.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 182 *.
Buoni meridionali f. c. 441 1/2 a 442.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 06 a 21 08.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 47 a 26 49.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di E. E. OBLIEGHT, in Firenze, via Panzani, 28.

PRESTITO AD INTERESSI

DELLA CITTÀ

di Castellammare (Napoli)

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 Marzo.

5120 Obbligazioni di **Lire 300 in Oro** ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a **Lire 245 Oro, 15 Lire** annue d'interesse in **Oro**

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napol. il dì 11 gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette, mediante pubblica sottoscrizione, *5120 Obbligazioni di Lire 300 in oro* ciascuna producenti *annue L. 15 d'interesse in oro*, pagabili con *L. 5 ogni quattro mesi* al 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa città si vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il Prestito di Castellammare si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300** in **Oro** ed emesse a **L. 245 in Oro**. Esse producono **annue Lire 15 d'interesse** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre** nelle principali città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare dà **annue Lire 19 25** di rendita, che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'**8 per cento.**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte *presenti* ma anche le possibili imposte *future.*

In quanto agl'Interessi

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7 20 ossia il **5 15 per cento.**

Le **Firenze** che oggi valgono Lire 215 danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10 85 ossia il **5 per cento.**

Le **Reggio** in emissione a Lire 90 danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4 60 ossia il **5 per cento.**

Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8 per cento.**

Però conviene tenere presente che le **Napoli**, le **Firenze**, le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare non hanno**. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due Obbligazioni di questa città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il Barletta ch'è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire 490; per una Obbligazione Barletta 60. — Totale Lire 550.

Che gli daranno, **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100, annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7 25 per cento** e lo fanno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

Specialità e Garanzie del Prestito.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl'interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il *31 marzo, 31 luglio e 30 novembre* di ogni anno.

Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il *30 aprile, 31 agosto* e *31 dicembre* a Castellammare (Napoli), Torino, Milano, Firenze e Parigi. Le Obbligazioni *rimborsate a lire 300* sono emesse al prezzo di *lire 245 oro*, pagabili come appresso:

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione,	Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871,	Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872,
Lire 30 al riparto dei titoli,	Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871,	Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

Totale Lire 245 in Oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0[0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà *lire 236 in oro* o Lire 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0[0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza mobile le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0[0.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.
TORINO presso i sigg. U. Geisser e Comp.
» » Carlo De Fernex.
FIRENZE » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
VENEZIA » Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.
MILANO » Compagnoni Francesco
» » Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Coeli, 51, Palazzo Semmi.
» » Gius. Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
GENOVA » L. Vust e Comp.
» » A. Carrara.
NAPOLI » Onofrio Fanelli, 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispond. dell'Italia Merid.
VERONA » Figli di Laudadio Grego
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moise Levi di Vita.
BOLOGNA » Luigi Gavaruzzi.
» » Gius. Sacchetti.
MANTOVA » L. D. Levi e Compagni.
PIACENZA » Cella e Moy.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob.
TRIESTE » la Succ. della Wiener Wechslerbank
VIENNA » la Casa principale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 78.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 47

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 21 Marzo 1871 — Un numero cent. 5

LA REPUBBLICA DI MONTMARTRE

La Francia ha già perduto l'Alsazia e parte della Lorena; ora è in pericolo di perdere un'altra porzione di territorio, cioè la *butte Montmartre*.

Prima un poco di geografia, e poi la storia.

★

La *butte Montmartre* è un piccolo poggio al nord di Parigi e dentro la cinta delle fortificazioni. Forma un sobborgo a parte con una popolazione di oltre a 25 mila abitanti; è costruito in parte sui fianchi del poggio, in parte ai piedi del medesimo. Dalla vetta di questo monticello non più alto dal livello della Senna del campanile di Giotto c'è uno spianato dal quale si domina tutta Parigi.

★

Si vuole che il nome di Montmartre venga da *Mons Martis*, perchè ai tempi pagani ivi era un tempio consacrato al Dio della guerra.

È dunque l'influenza del luogo che spira sentimenti bellicosi.

Ma vi ha pure chi sostiene che l'etimologia di Montmartre sia *Mons Martyrum* perchè vi subirono il martirio S. Dionigi ed altri molti.

La diversità delle versioni etimologiche non nuoce al caso pratico.

I rivoltosi vogliono martirizzare la Francia e la repubblica, ove furono martirizzati S. Dionigi e colleghi.

★

Basta per la geografia.

Ora un poco di storia.

Durante l'assedio, si aprì fra la guardia nazionale una sottoscrizione per offrire al Governo della difesa nazionale dei cannoni. Si raccolse molto denaro, furono fusi molti pezzi, e per omaggio al patriottismo degli oblatori, sopra ognuno dei pezzi fusi s'incise il numero del battaglione che ne aveva fatte le spese.

Venne il giorno della capitolazione, poi quello dell'entrata dei Prussiani in Parigi.

Alcuni battaglioni di guardia nazionale col pretesto di sottrarre quei cannoni alle unghie dei Prussiani, e accampando un certo diritto — abbastanza strano — di proprietà, invasero il parco ove erano custoditi, e se ne portò via un buon centinaio, unendovi, per completar l'opera, anche una trentina di mitragliatrici e un paio di milioni di cartucce per *chassepot*.

Tutto questo materiale venne trascinato sullo spianato della *butte Montmartre*, e parecchi battaglioni vi si installarono per custodirlo, giurando che non sarebbero scesi di là vivi.

Furono esonerati dal giuramento i soli *furieri*, i quali debbono scendere ogni cinque giorni per ritirare le paghe di quei paladini.

A Parigi se ne veggono di belle. Il Governo paga 30 soldini al giorno ai ribelli che lo vogliono abbattere. E i paladini non isdegnano di prendere il vile metallo dal più vile Governo per fare il *rancio*.

★

Un'avvertenza.

La frazione eroica del palladio di Montmartre agisce per conto d'un così detto *Comitato centrale*.

È l'affare di A. R. U.!

Il Comitato centrale — naturalmente — non riconosce nè l'Assemblea nazionale, nè Thiers, nè Favre, nè gli altri traditori della Francia, la quale non sarà salva, ricca, potente, felice e in buona salute se non quando sarà governata dal Comitato dell'A. R. U.

★

In sulle prime i buoni borghesi parigini credettero che quei custodi di cannoni fossero *farceurs*, a cui piace la burla e ne risero di cuore. Moltissimi, anzi, correvano a Montmartre a vedere e cannoni e custodi, come noi s'andrebbe a vedere la fiera in piazza dell'Indipendenza.

Il Governo rideva anch'esso, calcolando che i custodi, stancatisi, avrebbero abbandonato spontaneamente i cannoni.

Vi fu perfino qualche ministro che facendo assegnamento sul vento e sulla neve sperò vicinissima la diserzione.

I ministri sono sempre buona gente, *terque quaterque bona!*

E pare, invece, che quei cittadini di Montmartre picchino davvero!

E si sono anche fortificati per bene.

A buon conto i soldati del Governo inviati sul luogo per prendere le posizioni e i cannoni hanno dichiarato che la *butte* Montmartre è come Belfort, e che non si può prendere.

★

Ma, in sostanza, che cosa vogliono quei dell'A. R. U.?

Vogliono il trionfo dell'A. R. U. Niente più, niente meno.

Cioè vogliono la repubblica di Montmartre, alla quale sperano di annettere la repubblica universale, compresa quella del cuoco Galliano.

È tutta una roba insieme.

Che capi ameni!

Anzi amenissimi. Hanno perfino fucilati due generali.

★

Non vi pare che incominci in Francia a spuntare la gramigna spagnuola e messicana?

Povera Francia!

Voltala e rivoltala, ma un poco di *due dicembre* faceva bene in quel paese... col relativo amminicolo di Cajenna!

★

Intanto staremo a vedere come l'andrà a finire; ma c'è a scommettere che non la finirà bene!

★

E i Prussiani?

Mah!

A giudicare da ciò che avviene a Montmartre bisogna credere che i Prussiani se ne siano già partiti tutti dalla Francia, e che per soprappiù abbiano rinunziato a intascare i cinque famosi miliardi.

Povera Francia!

GIORNO PER GIORNO

I giornali annunziano che i Russi si avanzano nell'Asia verso le frontiere delle Indie.

Se un giorno i Russi diventassero padroni delle Indie, addio canale di Suez! il commercio prenderebbe la via interna.

In questo caso la famosa valigia delle Indie potrebbe essere mandata al Museo del Bargello, oppure servire all'onorevole Castagnola per sacco di notte quando si reca a Genova in grembo ai *ravioli* tradizionali.

La Compagnia Peninsulare manderebbe i suoi vapori a pescar merluzzi a Terranova; Brindisi servirebbe esclusivamente per vivaio di ostriche e di arselle, e il traforo del Moncenisio potrebbe essere adoperato d'estate come ghiacciaia di cocomeri.

Altro beneficio per l'agricoltura... e commercio.

⁂

Io non so perchè al municipio sia venuto in mente di chiamare la strada nuova, ove trovasi attualmente aperta l'esposizione femminile, via *Jacopo da Diacceto*.

Forse l'idea di far incassare dall'amministrazione de' telegrafi una tassa maggiore induce il municipio a dare alle strade dei nomi composti di tre o quattro parole.

Supponete, a mo' d'esempio, che il commendatore Pasquale Stanislao Mancini, deputato, avvocato e professore, abiti in via Fra Bartolomeo della Porta. Telegrafategli: e, se dopo aver scritto il nome e l'indirizzo, vi rimangono disponibili, sopra venti, le parole necessarie per i saluti e la firma, io invito a pranzo il commendatore D'Amico e il sindaco Peruzzi.

⁂

Azione e reazione.

Sono due parole diverse; costituiscono anzi un'antinomia perfetta; ma in fondo in fondo non sono che due parole.

Mettetele in bocca ad un repubblicano e ad un clericale ed avranno l'identica significazione.

Badate: a Milano s'è costituita una Associazione cattolica, e ha adottato per sua divisa il motto: *Fide et operibus*.

Quale la differenza dal *Pensiero* ed *Azione* di Mazzini?

Oh ben piccola! I clericali vogliono risparmiare ai loro adepti la fatica di pensare, è anche questa un'applicazione della teoria della divisione del lavoro, e quindi è un progresso: invece di *pensiero* non domandano che *fede*.

Sto per dire che in ciò sono più leali de' loro antagonisti, che dicendo *pensiero* sottintendono *cieca fede* nel profeta che pensa per tutti.

⁂

Vi ha chi ha detto: i repubblicani sono clericali in berretto frigio, e i preti sono repubblicani in tricorno.

Che posso farci io, se persino il caso, il cieco nume, viene a dar ragione al dettato col calendario alla mano?

Ieri l'altro due giornali hanno fatto festa: l'*Unità Cattolica* e il *Popolo d'Italia*.

Non voglio decidere quale fra i due abbia festeggiato San Giuseppe, o Mazzini e Garibaldi, chè ci sarebbe assai da discutere e da prendere dei granchi fenomenali.

Ma non vi dice nulla questo culto, unanime dalle due parti, verso le paternità putative?

⁂

L'*Unità Cattolica* è un giornale che sta su tutte le mode.

Se il Papa è, per dir come si dice, prigioniero, l'*Unità Cattolica* mette *il bruno!*

Nelle solennità dell'anno, e specialmente per la festa di San Giuseppe, l'*Unità Cattolica* lascia il bruno, e si veste, con mille fronzoli, come una sposa novella.

L'*Unità Cattolica* ha una guardaroba completa.

Nell'estate prossima, se farà molto caldo, io spero di veder l'*Unità Cattolica* in camicia. Che il professore Donati affretti i solleoni.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (49)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 77)

— Voi siete un italiano? — chiese l'uomo che aveva la stella di brillanti.

— Sì, di Napoli.

— Inscritto col nome di Antonio Becchi?

— Sì!

— Già membro di tre società politiche, e che le tradì tutte tre?

Antonio Becchi alzò le spalle.

— Va bene. Non abbiamo bisogno che ci sieno confermate cose che conosciamo perfettamente. Non mi premono che le cose seguenti. Furono mai scoperti i vostri tradimenti?

— Giammai.

— Non si ebbero nemmeno sospetti su voi?

— No.

— È supponibile che in seguito se ne possano avere?

— Nemmeno per sogno.

— Va benissimo. Se le cose stanno così potete servirci. Ora vediamo le vostre lettere.

L'uomo che portava la stella in brillanti levò da un mucchio di carte le lettere scritte in caratteri minutissimi.

— Con la vostra prima lettera ci annunciate che il principe Z., uno dei più influenti membri della Società *dei buoni fratelli*, è stato incaricato d'una importantissima missione. Ma non ci scopriste ancora il vero motivo di questa missione.

— Perchè io non era che uno degli ultimi membri della Società — rispose Becchi. — Mi era necessario attendere ed osservare.

— Va benissimo. Con la vostra seconda lettera ci annunciate che Londra era la città nella quale il principe doveva recarsi. Con la terza lettera ci date notizie più precise. Si vuole che al principe sia stata affidata una grande somma di danaro per facilitare a tutti i compromessi politici che vivono in Inghilterra il ritorno in Sicilia, ove dovrebbe aver luogo una nuova e più potente insurrezione. Siete pronto a giurare che tutte queste notizie sono esatte?

— Sì.

— Anche co' giuramenti dell'associazione i quali sono severi e tremendi?

— Con qualsiasi giuramento.

— Bene. Voi siete un furfante, signor Becchi, ma non vi credo vile.

— Non mi conoscerete mai per tale.

— Quando arriverà il principe a Londra?

— Domani sera.

— A quanto ammonta la somma ch'egli porta con sè?

— Esattamente non lo so, ma credo più di diecimila sterline.

— Voi conoscete i patti dell'associazione?

— A perfezione.

— Un terzo del bottino a chi commette il furto, un terzo per le spese necessarie e l'altro terzo alla cassa della Società.

— Le condizioni sono buone.

— Lo credo anch'io. La giustizia anche nel delitto è la prima norma dell'associazione. Ora veniamo ai mezzi per effettuare il nostro progetto. Il principe è mai stato a Londra?

— Mai.

— Ha molti amici in Londra?

— Nessuno. Egli è un giovanotto che passò la sua vita nei monti della Calabria, ove possiede grandiose tenute. È solo da poco tempo che si unì al *Club dei buoni fratelli*, ma gode un'illimitata fiducia per la sua indole sincera ed onesta.

— Bene. Egli è giovane, quindi inesperto; è sincero e perciò senza sospetti; è in fine straniero in Londra e potrà essere facilmente ingannato. L'associazione ha case proprie in tutti i circondari della città. Egli deve essere condotto in una di queste, facendogli vedere ch'essa è uno dei più aristocratici alberghi.

— E chi farà ciò?

— Gli operosi membri dell'associazione. Essi attenderanno alla stazione l'arrivo del convoglio che deve condurre il principe da Dower. Sarà lor facile di fare il rimanente. Voi ci darete i precisi suoi connotati. Stanco dal viaggio, il principe dormirà profondamente tutta la notte, e prima che spunti l'alba il danaro ch'egli porta con sè sarà nelle casse della Società.

Vi era alcun che di terribile nella consumata freddezza con [...] la stella di brillanti sul petto dava tutte le disposizioni per effettuare il furto, ed il medesimo Becchi, il quale era un furfante senza pari, non potè reprimere un brivido di terrore al cospetto di tanta audacia.

— Riceverete più tardi gli ordini per quello che dovrete fare. Il nostro colloquio è finito.

Ciò detto si alzò e tolse da un cassetto una maschera di velluto nero che consegnò ad Antonio Becchi.

— Copritevi il volto. Il segreto è un'altra delle nostre condizioni. Il vostro nome non sarà noto che ai capi dell'associazione. A tutti gli altri membri della Banda voi non sarete noto che con un numero. Il vostro è il 161.

L'uomo mascherato tirò a sè un bottone incastrato nella parete. In seguito a ciò il quadrato sul quale stava Antonio Becchi si sprofondò lentamente finchè giunse in un'ampia sala, la quale, tolte alcune singolarità, sembrava lo studio d'un avvocato. Ad uno dei lati stava un tavolo presso il quale era seduto un uomo che scriveva. Alla sua destra eravi un portavoce che comunicava col piano superiore. Su alcune panche stavano seduti parecchi uomini di ogni età, ed all'aspetto di differenti condizioni sociali. Tutti portavano una maschera nera ed osservavano un sepolcrale silenzio. Ad un'altra parete eranvi molte porte strette e basse, su ognuna delle quali era scritto un numero.

(Continua)

***

A Parigi la guerra cittadina è scoppiata in modo allarmante.

È impossibile prevedere come finirà.

— Dio non voglia — mi diceva ieri sera un latinista — ma in Francia resterà il dettato: *Quod non fecerunt prussiani, fecerunt repubblicani!*

Le Cartoline postali

Nel 1869 l'Amministrazione delle Poste austriache introduceva l'uso delle *cartoline postali*, cioè a dire di cartoncini della forma dei biglietti da visita, colle quali, con minima spesa, si potessero trasmettere quelle brevi comunicazioni che non importa tener segrete.

La prova riuscì ottimamente e a breve andare fu accolta dalla Germania, l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio e l'Olanda.

Un progetto, di legge presentato in questi giorni all'approvazione del Parlamento dal ministro dei lavori pubblici, è inteso ad introdurre anche in Italia le *cartoline postali*.

In Austria, nel solo primo trimestre, ne furono emesse in numero di circa 3 milioni; in Germania di un milione in un sol mese.

Il prezzo, compresa la tassa postale, è fissato a 10 centesimi: dicesi però che la Commissione della Camera voglia ridurlo a 5 centesimi, che è il prezzo adottato negli altri Stati, tranne la Confederazione Germanica.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 20 marzo 1871.

Una certa agitazione regna nella Camera, l'assemblea è assai più numerosa del solito.

Nella tribuna della stampa si dice che Mordini ritirerà il suo famoso ordine del giorno: questo prova che nella tribuna della stampa hanno buon senso tanto da regalarne ai rappresentanti della [illegible]

Le signore sono numerose e belle — e tutte belle — lo dico per tutte, senza eccezione, a fine di non sollevare reclami.

Nella tribuna del Corpo diplomatico ci sono cinque giapponesi vestiti all'europea.

Il cronista del *Diritto*, dopo averli contemplati per dieci minuti con un cannocchiale dei tempi di Galileo (prima maniera), esclama: — Sono i giapponesi di Guillaume!

— Sei matto! Nella tribuna diplomatica!...

— Vi dico di sì! Là c'è quello che sostiene il *bambou!*...

— Ma tu sogni, come Toscanelli!...

— Vi dico!...

— Ti dico di finirla e d'andare a dormire.

Il cronista eseguisce.

★

Una scampanellata sonora interrompe le conversazioni, e il presidente Biancheri comincia a fare un fervorino all'Assemblea, esortandola a non rinnovare più il chiasso della seduta di sabato, e spiega come qualmente la questione sia sempre nello *statu quo*, cioè si deve discutere l'ordine del giorno Mordini; poi la Commissione risponderà; poi il Ministero dirà quello che crede, ma nessun altro deve intervenire nella questione. Le proposte [illegible] una del proponente, una del Governo, una della Commissione.

« Dopo che i tre *oratori*, cioè il proponente, il Ministero e la Commissione hanno parlato, il regolamento dice che si va ai voti secondo la priorità stabilita in esso.

« Però le proposte non possono essere più di tre. La prima dell'onorevole Mordini, la seconda (se ci sarà luogo a farla) della Commissione, la terza (se ne avrà voglia) del Governo. E andremo ai voti su una di queste tre, le quali per ora sono una sola, cioè quella dell'onorevole Mordini, che io volevo mettere ai voti sabato, perchè non ce n'era altra e perchè io non sono lo strumento di un partito, ma sono il presidente e suono il campanello, per cui lo strumento è *lui!* » (*Suona. — Bene! Bravo!*)

★

Siccome nessuno deve entrare nella discussione, c'entrano subito Crispi e Lazzaro, dopo di che ha la parola l'onorevole Mordini.

Mordini, ministro del gabinetto Menabrea (d'estrema destra), fa un discorso che fa fremere di gioia le fibre dell'estrema sinistra. Siede al centro sinistro e parla colla calma d'un oratore del centro destro. La virtù, non c'è che dire, sta nel mezzo.

★

Mordini dichiara che reclama una dichiarazione del Governo colla quale si dica chiaro e tondo che il Ministero non farà della legge sulle guarentigie oggetto di trattati internazionali, per questo sostiene il suo ordine del giorno. Dichiara inoltre che porta nella discussione la sua convinzione intima, quella stessa che ha guidato tutti i suoi atti politici dai discorsi repubblicani fatti in piazza fino al portafoglio dei lavori pubblici accettato dai cointeressati.

E se anche il suo ordine del giorno dovesse crearci inimicizie potenti all'estero ed esporci a un pericolo, egli è certo che il Parlamento farà il proprio dovere... (con un altro ordine del giorno?)

(*La sinistra applaude, Cadolini asciuga il ciglio*).

Visconti-Venosta (attenzione). Signori! il Governo non accetta l'ordine del giorno-Mordini. Con esso si intima alle potenze di non entrare nella nostra legge, val quanto dire si invitano a prendere atto di una cosa che non le riguarda. Ma se ne prendono atto verranno discuterla... quindi interverranno; ed ecco che Mordini fa intervenire lo straniero.

L'ordine del giorno limita una facoltà della Corona — Mordini lo nega? — Allora ammetterà che è un mandato imperativo che lega la nostra responsabilità di ministri.

E noi vogliamo essere responsabili!!!

(Il cronista dell'*International*: *Va-t-en voir s'ils* [illegible]

Noi non vogliamo sciupare il presente e pregiudicare l'avvenire, non accettiamo quindi la proposta Mordini! (*Bene, bravo*)

★

La Porta (a la puorta). Signori! Voi ci riducete a dover subire gli affronti dei Tunisini (*Visconti scuote la testa*). Ah! il *menistro* scuote la testa? (*Visconti ride*) rida il signor *menistro* che ben gli sta!... Ma io dico: volete lo straniero? votate contro Mordini; non lo volete? votate in favore di Mordini. (*Bene, bravo!*)

★

Bonfadini — colla sua solita gravità, come dice Mellana — sostiene la pregiudiciale. L'ordine del giorno Mordini, com'è stato spiegato dall'onorevole La Porta, mette la questione in modo sbagliato. (*A sinistra*: Sbaglia lei!) Nessuno vuole lo straniero, fuorchè l'ordine del giorno stesso (*Rumori*). L'ordine del giorno di ieri non vincola il Governo perchè domani il ministro può violarlo, e farà bene se il caso lo comanderà. Io ad ogni modo lo assolverei e voterei per lui.

A sinistra. Voi votate sempre.

Bonfadini. Provi ad andare al potere lei!...

★

Mancini. Siete tutti in contraddizione!

Dite che il mio amico Mordini invade le prerogative del potere esecutivo e dite che il suo ordine del giorno è una carta bagnata: mettetevi d'accordo se potete!...

★

Bonghi. Ohimè! Questa contraddizione c'è: e chi la crea è l'ordine del giorno stesso: chiunque lo voterà se ne renderà complice. Non capisco come l'onorevole Mordini abbia fatta quella proposta, lui che è un uomo di spirito. È vero che gli uomini di spirito soffrono di distrazione e Mordini ha agito per distrazione. Il suo ordine del giorno confonde la discussione...

Mordini. Mi meraviglio: sono le sue repliche.

Bonghi. Una cosa confonde l'altra, il che prova che ci aggiriamo nella confusione (*a sinistra*, per combattere quest'idea, si fa subito un po' di confusione).

★

Bonghi. Sono consorte, dicono, ma oggi salverò il mio amico Lanza che detesta la consorteria.

Perchè Mordini vuole invadere le attribuzioni della Corona?

Non sa che la Francia è caduta perchè ha confuso o violato le attribuzioni dei vari poteri? (*A sinistra si protesta*).

[illegible] protestanti (segue *Bonghi*), i protestanti non sanno la storia, o sono seccati di sentirmela citare: ciò prova che ho ragione io a non volere che si voti una proposta che non ha senso comune.

Da quando in qua una Camera invaderà così le prerogative del potere esecutivo?

Ma sapete che fate un colpo di Stato ridicolo!

★

Mordini. Il signor Bonghi mi attacca con veemenza...

Bonghi. Nossignore, con un certo calore.

Lazzaro. Sì, sì, con veemenza.

Mordini. I suoi complimenti non mi commuovono, è inutile che mi dica uomo di spirito.

Bonghi. Complimenti? Se sono veementi. (Sì! No! Ai voti!)

★

Intervengono di nuovo Mancini, Bonfadini e poi Rattazzi.

Il presidente ordina l'appello nominale sulla pregiudiziale di Bonfadini che ha la precedenza. (*Rumori, agitazione a sinistra*)

★

Massari (tuona l'appello).

Abignente!... (*Rumori*)

Accolla!... (*Grida*)

Acquaviva!... (*Baccano*)

Acton!... (*Tumulto*)

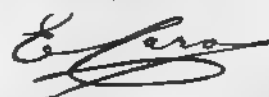
★

Paternostro grida, Massari seguita più forte la chiama; il presidente intima silenzio, ma il chiasso diventa assordante. Finalmente Biancheri afferra il campanello e suona per tre o quattro minuti di seguito a distesa. Paternostro, di cui è impossibile udire la voce, ma che si dimena come un ossesso, tira pugni in direzione del seggio... finalmente siede trafelato.

Lo scampanìo ha intontiti gli astanti; Massari rugge un poderoso:

Alippi!...

E l'appello, come Dio vuole, si incomincia.

[firma]

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri al Senato la discussione è proceduta a gonfie vele. Articolo dopo articolo, si è giunti sino al ventesimoprimo, cioè l'ultimo della prima fra le tre leggi abbraccianti la riforma dei nostri ordinamenti militari.

Cotesta prima legge contempla le modificazioni che si devono introdurre nella legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito.

E nella stessa tornata di ieri si approvò il disegno di legge relativo alla costruzione di un bacino di carenaggio a Messina.

Passando alla Camera, bisogna esser grati all'onorevole Mordini e al suo ordine del giorno per la discussione che ne derivò, la quale valse a ridare un'impronta di serietà e di solennità a cotesta legge delle garanzie, che aveva già cominciato a perderla.

L'ordine del giorno Mordini, che mirava ad imporre ai ministri un mandato imperativo, cadde sfolgorato da 191 voti contro 109.

Si dicono e si credono in buona fede nemici del Gabinetto, e poi di sottomano gli apparecchiano di questi trionfi!...

C'è da finire col persuadersi che i veri, gli operosi amici del Gabinetto sieno proprio i suoi nemici.

— La questione di Tunisi — lasciatemi dare un lungo respiro di soddisfazione — è finita, ed è finita in bene.

Da Tunisi, proprio da Tunisi, annunziano all'*Italie* che il bey ha finalmente posto il suo nome sotto la convenzione.

Adesso *carta canta*; ma non è il caso però di dormirci su...

— Curiosi davvero quei signori dell'opposizione!

Alla Camera non hanno voce bastante per imprecare all'abbominazione dei prestiti, non hanno metafore capaci di rendere il centesimo del capogiro che sentono affacciandosi alla voragine della pubblica fortuna.

Andate poi a trovarli ne' Consigli municipali.

Altro che Quintini; sono Ettolitri, anzi botti belle e buone!...

Cinquanta milioni di prestiti in un colpo solo, e per un solo municipio: quello di Napoli.

Ecco la notizia del giorno. Cento lire a conto di ciascuno fra i cinquecentomila amministrati.

Estero. — Mancano i giornali di Parigi: è la prima delle analogie fra quei cari signori di Montmartre e i Prussiani che si va svolgendo. Ma questa volta il blocco ci vien dall'interno invece che dall'esterno di quella città.

Al difetto de' giornali provvede l'elettrico; ed io rimando i miei lettori ai dispacci...

Parigi, anche domata, avrà il vanto di essersi imposta alla Francia.

È un esempio che dovrebbe valere!

È vera fortuna che gli altri centri — Lione, Marsiglia, Bordeaux — ove i rossi prepotevano, siansi mantenuti nella calma. È una reazione contro la preponderanza che Parigi vorrebbe assumere? Giova credere e sperare che sì; e in questo caso il male sarà meno profondo e insanabile.

E la Costituente?

Ieri avrebbe dovuto radunarsi a Versailles; ma non ne abbiamo alcun sentore.

— Si parla d'una rimostranza diplomatica della Germania alle potenze; il contegno dei Francesi verso i cittadini tedeschi vi è considerato come contrario alle stipulazioni di Versailles; e ai plenipotenziari della Germania a Bruxelles furono impartiti su questo proposito rigorose istruzioni.

Sintomo vieppiù grave è il fatto che pur licenziando la *landwehr*, la Germania decise di mantenere per ora sotto le bandiere *tutto* l'esercito attivo!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 19. — Le LL. MM. giunsero qui alle ore 1 pomerid. e furono accolte col più grande entusiasmo dalla popolazione e dall'esercito. Dalla stazione della strada ferrata le LL. MM. si sono recate alla Basilica di Atocha, ove fu cantato un solenne *Te Deum*. Dopo il loro arrivo al palazzo, si affacciarono al balcone ed assistettero allo sfilare delle truppe e dei Volontari della libertà, che acclamarono le LL. MM. entusiasticamente. Le LL. MM. furono ricevute alla stazione della strada ferrata dal Governo, dal Corpo diplomatico, da diverse Commissioni e dagli alti dignitari dello Stato, dei tribunali, dei Ministeri e dalle corporazioni popolari.

La giornata fu magnifica ed una folla immensa si accalcava sul passaggio delle LL. MM. Le truppe e i Volontari della libertà facevano ala dalla stazione fino al palazzo reale.

Bordeaux, 20. — Si ha da Parigi in data del 19:

Nella notte del 18, l'armata, sotto il comando del generale Vinoy, attorniò le alture di Montmartre, s'impadronì dei cannoni e incominciava a trasportarli. Ma gl'insorti, avendo ricevuto rinforzi, aprirono il fuoco. Allora una parte delle truppe, non volendo rispondere, si sbandò; e il resto dovette ripiegarsi. Gl'insorti ripresero i cannoni.

Bruxelles, 20. — Si ha da Parigi in data del 19:

Il generale Vinoy è partito questa mattina per Versailles colle truppe di linea e la gendarmeria. La guardia nazionale è la sola forza armata che esista attualmente a Parigi.

I giornali dicono che il generale Chanzy fu arrestato alla stazione d'Orléans.

Un proclama del sindaco di Versailles informa gli abitanti che in seguito agli avvenimenti di Parigi il Governo si trasporta a Versailles, ed invita la popolazione a facilitarne per quanto è possibile l'installazione.

Bordeaux, 20. — Si ha da Parigi in data del 19:

Fra i membri del Comitato centrale trovansi Assy e Lullier.

Il *Gaulois* dice che furono fatti tentativi per una conciliazione. Le concessioni reclamate dal Comitato di Montmartre sarebbero le seguenti: nomina di Langlois a comandante della guardia nazionale; nomina di Edmondo Adam alla prefettura di polizia; nomina di Dorian a sindaco di Parigi e nomina del generale Billot a comandante dell'esercito di Parigi.

Bruxelles, 20. — Il *Gaulois* dice che il signor di Labiche, segretario al Ministero dell'interno, ricevette pieni poteri per fare al Comitato di Montmartre le più larghe concessioni, purchè siano legittime.

Pest, 20. — Camera dei deputati. — Si discute la proposta di Jranyi tendente a disapprovare il Governo per non avere esercitato una influenza legale in favore della Francia allorchè fu conchiuso il trattato di pace.

Andrassy, difendendo la neutralità, dice:

Non è la Russia che ha impedito alla monarchia di partecipare alla guerra. La nostra neutralità non fu la conseguenza di paura o di debolezza. La pace era richiesta dagli interessi della monarchia. La domanda della Russia di non aumentare lo stato di pace delle truppe fu respinta. La monarchia fa la guerra solo per i suoi interessi e la sua esistenza. In questo caso essa svilupperebbe una forza che è appena presentita.

Bruxelles, 20. — Si ha da Parigi in data del 19, mezzogiorno:

Il *Journal Officiel* dice:

« Il Governo, volendo evitare una collisione, usò pazienza verso uomini che sperava di ricondurre al buon senso. Le posizioni di Montmartre erano state prese, allorchè le guardie nazionali, trascinando la folla, si gettarono sui soldati. I rivoltosi furono allora padroni del terreno. La giornata è finita nel disordine.

« Ognuno domanda con stupore quale può essere lo scopo di questi male intenzionati. Fu sparsa la voce che il Governo preparava un colpo di Stato. È questa un'odiosa calunnia di quelli i quali vogliono rovesciare la Repubblica. Essi sono assassini che non temono di spargere la morte in una città, la quale non può salvarsi che solo colla calma e col lavoro. Noi speriamo che i loro delitti sollevino il giusto sdegno della popolazione. »

Il giornale termina dicendo che la popolazione di Parigi deve comprendere finalmente che deve mostrarsi energica.

Bruxelles, 20. — Si ha da Parigi, in data del 19:

Il *Journal Officiel* pubblica un proclama alle guardie nazionali di Parigi, che dice:

« Un Comitato, che si dà il nome di Comitato centrale, dopo di avere coperto Parigi di barricate, ha fatto fuoco sui difensori dell'ordine ed ha assassinato i generali Le Comte e Thomas. Nessuno conosce i membri di questo Comitato; nessuno saprebbe dire a qual partito essi appartengano. Essi abbandonano Parigi al saccheggio e la Francia ai Prussiani. I loro abbominevoli delitti tolgono ogni scusa a quelli che li seguissero. Volete voi prendere la responsabilità dei loro assassinii e dei loro delitti? Allora restate nelle vostre case. Ma, se avete cura del vostro onore, unitevi al Governo della Repubblica. »

Il proclama è firmato dai ministri presenti a Parigi.

Bruxelles, 20. — Si ha da Parigi, in data del 19, ore 1 pom.:

Il Comitato centrale della guardia nazionale pubblicò un proclama che accusa il Governo di aver voluto tradire la Repubblica e convoca la popolazione affinchè proceda alle elezioni comunali.

Un altro proclama dello stesso Comitato dice che esso, fedele alla sua missione, ha scacciato il Governo che ci tradiva, e invita la popolazione a procedere immediatamente alle elezioni. Dichiara che esso non pretende di prendere il posto di coloro che furono scacciati da un soffio di vento e che intanto resterà installato nel Palazzo del Municipio.

Bordeaux, 20. — Un dispaccio di Thiers, in data di ieri sera, dice:

Tutto il Governo si è riunito a Versailles.

L'armata, forte di 40,000 soldati, si concentra sotto il comando del generale Vinoy.

Tutte le autorità e i capi dell'armata giunsero a Versailles.

Tutte le autorità civili e militari non eseguiranno altri ordini che quelli del Governo legale residente a Versailles, sotto pena di prevaricazione.

I membri dell'Assemblea sono invitati ad accelerare il loro ritorno per essere presenti alla seduta del giorno 20 marzo.

CRONACA DI ROMA

Roma, 20 *marzo*.

La giornata finì completamente tranquilla come era cominciata.

In quanto a dimostrazioni *terrene* era da immaginarsi che non sarebbe nulla accaduto, conoscendosi oramai per prova il coraggio di questi piccoli eroi buoni soltanto a tirare in dieci un sasso contro i fanciulli che sortono dalle scuole di San Giorgio al Velabro.

Sul miracolo, io che non ho mai visto neppure piangere la Madonna di Vicovaro, ci contavo proprio, giacchè persona naturalmente bene informata mi assicurava che sarebbe accaduto: e sono dispiacente perchè chi sa mai quando potrà presentarsi una nuova occasione che sarebbe così favorevole per convertire alla fede noi increduli.

Anche il colonnello Tittoni pare che avesse poca fede in questo miracolo: almeno aveva l'idea che se fosse avvenuto vi sarebbe forse stato bisogno di qualcuno per aiutare a muovere le *ficelles* del meccanismo, e a questo santo scopo due compagnie per legione della guardia nazionale riunitesi per le manovre, che non ebbero poi luogo a causa del tempo, rimasero in armi fino alle 8 1/2 pomeridiane.

Anche qualche frazione de' reggimenti di linea e uno squadrone di cavalleria aspettavano nei loro quartieri gli avvenimenti.

Come ho detto, non vi fu spargimento di sangue: al contrario gran spargimento d'olio, e per conseguenza molte *frittelle*.

✡

Ieri mattina il Gadda ritornò da Firenze. Dai suoi colloqui con i colleghi sembra essere nata la determinazione di stabilire il Ministero dell'interno al palazzo di Firenze, l'antica sede dell'ambasciatore di Toscana a Roma.

Forse fra qualche giorno si cambierà nuovamente d'avviso. Ciò che non si è stabilito ancora definitivamente è il luogo dove saranno stabiliti gli accampamenti degli impiegati.

Sembra che anche qualche ufficio, per esempio la prefettura, seguirà il sistema economico di stabilirsi accampato al sereno.

Prima di tutto bisognerebbe però sapere se a Roma esiste una prefettura: se la frase non fosse orribilmente stantìa, direi che la si può paragonare all'Araba Fenice con i due versi che seguono. Abbiamo un commissario regio, il Gadda, che è qualche cosa più di prefetto, un altro commissario, il Borrone, che è qualcosa meno: abbiamo, a quanto si dice, una deputazione provinciale che si aduna più raramente che può, una volta per settimana, e conclude meno che mai.

Con tutto questo, sento dire che la prefettura cerca un palazzo. Trovò il palazzo Giustiniani... era troppo caro e sta bene. Trovò il palazzo Valentini, bello, centrale, vicino ai Ministeri, e tutto questo per un milione e mezzo, nè più nè meno... pareva contratto fatto, se non che mancava una cosa sola, 1 milione e 500 mila lire: fu proposto un prestito e non accettato.

Invece gli economisti del Consiglio furono d'avviso che era meglio pagar L. 75,000 l'anno d'affitto e metter la sede al palazzo Doria Pamphili, a piazza Navona. Anche questa proposta, abbastanza gravosa, ha finito per esser respinta, e mi aspetto di vedere uno di questi giorni i consiglieri venire a farsi prestar la mia camera o darsi appuntamento alla *Meta Sudans*, se va per aria anche il progetto di collocare, sempre *provvisoriamente*, gli uffici al palazzo Sinibaldi.

✡

Al Quirinale vi fu una bellissima serata: le signore ricevute dalla principessa erano *au grand complet*. Nella magnifica collezione brillavano più d'una, e fra le altre la giovine sposa di D. Ignazio Buoncompagni, principe di Piombino, che appariva, a quanto credo, per la prima volta al Quirinale, la signora Marignoli, la duchessa di Rignano e la contessa Cini.

Le nuove dame d'onore ed i nuovi cavalieri hanno già preso servizio: sono, come sapete, la contessa Lovatelli e la marchesa Lavaggi, il marchese Calabrini ed il conte Carlo Lovatelli.

Del resto le serate del Quirinale sono oramai l'unico ritrovo della *high-life* romana.

Oramai la stagione si avanza e nella seconda metà del prossimo mese comincieranno le emigrazioni su vasta scala subito dopo le corse. Le corse di Roma, che avranno luogo nei giorni 15 e 17 di aprile nella tenuta di Roma vecchia, hanno un interesse speciale per gli intelligenti, per gli *steeple chase* difficilissimi che non si possono fare che con i cavalli da caccia.

Nel mese di aprile vi è un altro divertimento tutto romano. Le varie colonie artistiche di tutti i paesi d'Europa che risiedono a Roma si recano in pellegrinaggio a Cervara, piccolo villaggio della provincia, dove esistono alcune grotte naturali dentro le quali viene allestito un banchetto. Ma il bello del divertimento è che questo pellegrinaggio si fa in costume, e dalla immaginazione degli artisti vengon fuori le più strane creazioni che fanno la delizia del numeroso e scelto pubblico che si reca alla festa.

✡

Ieri ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il signor A. ed il signor marchese di S., simpatico gentiluomo napoletano stabilito a Roma.

Al primo assalto toccò una ferita in un braccio al marchese di S. che n'ebbe tagliata l'arteria, ma fortunatamente la ferita può considerarsi oggi senza conseguenza.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 21 *marzo*.

⁂ Domani mercoledì, a ore 11 antimeridiane, nel Regio Istituto di studi superiori il professore L. Ferri continuerà a parlare della *Rinascenza filosofica in Italia nei secoli XV e XVI*.

⁂ Malgrado tutte le precauzioni prese dal nostro municipio il vaiuolo arabo continua a mietere vittime nel quartiere del Pignone.

Sembra accertato che i casi di quel morbo epidemico si manifestino più frequenti fra le povere famiglie abitanti le case di legno. Il solerte commendatore Peruzzi non mancherà di preoccuparsi di questo fatto, ed, occorrendo, saprà nei limiti del possibile, procurare ad alcuni di quegli sventurati delle abitazioni più sane ed in posizione più salubre.

⁂ Da una relazione presentata al ministro delle finanze dalla direzione generale delle gabelle rilevo i seguenti dati.

Durante il secondo semestre del 1870 le guardie doganali hanno scoperto n° 8710 contravvenzioni alle leggi gabellarie e n 2385 contravvenzioni ad altre leggi di finanza; hanno arrestato 6720 contravventori; hanno sequestrato kilogrammi 184,447 di sale, 31,828 di tabacco in foglia, 17,573 di tabacco lavorato, 41,975 di generi coloniali, 5879 di tessuti diversi, 454,521 di altri oggetti e n° 178,133 piante di tabacco. Le guardie hanno inoltre operato 75 salvataggi e 235 altri atti meritorii di varie specie. Queste cifre parlano da sè e dimostrano chiaramente la operosità, lo zelo e la eccellente organizzazione del corpo delle guardie doganali.

⁂ Venerdì 24 corrente a mezzogiorno il Comitato apistico di Firenze terrà una conferenza di apicoltura nel giardino di orticoltura fuori porta San Gallo.

⁂ Io amo teneramente tutti i miei lettori in generale, ma sento una speciale predilezione per gli abbonati; ad essi non so rifiutare cosa alcuna. Ora un abbonato mi scrive la seguente lettera, che mi affretto a pubblicare per fargli cosa gradita:

« Carissimo Zeno, reclama perchè sieno praticate due aperture laterali nel teatrino Grégoire, affinchè qualora il fuoco del cielo invocato dall'ipocondriaco D'Arcais cada su quel simpatico ricettacolo di corruzione, esso non si muti in un rogo d'espiazione. »

⁂ Devo registrare un altro tentativo di suicidio fortunatamente mancato. Un tale L. di Forlì si è portato al petto un colpo di pugnale.

La ferita, benchè grave, non mette in pericolo i giorni del povero L., il quale è stato raccolto dalla Misericordia e trasportato all'ospedale.

⁂ Ieri sera, verso le otto, Domenico Corsale, di anni 51, panattiere in via Maggio, venuto a diverbio per futili motivi con Eugenio S., cocchiere, di anni 30, di Firenze, ricevette un colpo di stile nella regione del cuore, per il quale cessò di vivere dopo pochi istanti. Il feritore ha saputo fin qui sfuggire alle ricerche della questura.

⁂ Furono tratti in arresto due individui perchè dopo aver ben mangiato e meglio bevuto nell'osteria di Giuseppe Randelli a San Jacopino, non avevano danari per pagare lo scotto.

⁂ Ieri, nel Casino dei Risorti, alle ore 11, ebbe luogo la prima seduta del congresso degli orafi italiani.

L'adunanza era molto numerosa, e composta di negozianti orefici venuti da tutte le parti d'Italia. Il deputato Corsi venne nominato per acclamazione presidente del congresso, e risultarono eletti a vicepresidente il signor Dell'Imperatore, ed a segretari i signori Sinigaglia e Furgoni.

Furono pronunziati molti discorsi. La maggior parte degli oratori propugna la libertà dell'industria dell'oreficeria; alcuni accetterebbero il marchio facoltativo ad un solo titolo coll'oro a 18 caratti. Oggi si farà la votazione dell'ordine del giorno, già da me trascritto in precedente cronaca.

Nostre Informazioni

La tornata del Comitato privato della Camera dei deputati di questa mattina è stata consacrata all'esame del progetto di legge per la pesca, presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio. Questo progetto ha per iscopo di rendere uniformi le prescrizioni relative alla pesca in tutto il regno, e a coordinare con giusti temperamenti la libertà con il diritto di proprietà. Il principio dal quale il progetto si informa è stato ammesso senza contraddizione e quindi si è proceduto all'esame dei singoli articoli, sui quali sono state fatte parecchie osservazioni. La continuazione dell'esame particolareggiato degli articoli è stata rimandata alla prossima adunanza.

I progetti dell'onorevole ministro delle finanze, per i quali la Camera ha domandato l'urgenza, non essendo stati ancora distribuiti, non sono stati posti all'ordine del giorno del Comitato, ma ciò avverrà in una delle più vicine adunanze.

L'onorevole Lancia di Brolo ha deposto quest'oggi sul banco della presidenza della Camera la relazione della Giunta che ha esaminato la proposta relativa al pagamento degli arretrati del dazio consumo. L'accordo fra la Giunta e il ministro delle finanze è pienamente stabilito. È stato provveduto agli interessi dell'erario, ed in pari tempo a quelli dei comuni.

Abbiamo da Roma che certa gente in Vaticano parla sempre come di prossimo avvenimento di una grande catastrofe che deve ricondurre i tempi passati. Quale sia per essere questa catastrofe e donde debba procedere non dicono. Aspettino pure: aspetteranno un pezzo.

Anche le comunicazioni postali con Parigi si risentono della deplorabile condizione nella quale trovasi quella infelice città, ieri assediata dai Tedeschi, ed oggi signoreggiata dalla più laida anarchia.

Ci scrivono da Monaco di Baviera che il nunzio pontificio monsignor Meglia mette sossopra cielo e terra per costringere il Doellinger a sottoporsi alle esigenze della Curia romana. Ha rivolto a tal uopo le più altiere istanze all'arcivescovo di Monaco, che egli accusa di soverchia tiepidezza.

Il Ministero dei lavori pubblici ha disposto perchè sia aperta una sessione di esami pratici agli impiegati semaforici che da tre mesi prestano servizio in via di esperimento.

Quelli che vinceranno la prova saranno nominati impiegati effettivi; i soccombenti saranno licenziati.

In seguito ad esami di concorso sono stati nominati cinque medici di corvetta di seconda classe nel corpo sanitario marittimo.

Sono stati inviati in congedo illimitato i carpentieri e calafati della classe 1849.

Il piroscafo *Cambria*, che trasportò in Spagna i bagagli di S. M. la regina Maria Vittoria, è sempre ancorato ad Alicante a disposizione del generale Cialdini.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Napoli, 21. — L'altro ieri, proveniente da Gaeta appoggiò in questo porto, per forza di tempo, la pirocorazzata *Castelfidardo*. Ripartita il giorno appresso per destinazione ignota.

Versailles, 21. — Un dispaccio di Bismarck a Favre minaccia serie rappresaglie e la rioccupazione di Parigi, qualora continuasse l'anarchia ed il maltrattamento ai tedeschi residenti in quella città.

FATTI DIVERSI

⁂ La *Libertà* di Roma dà per cosa sicura, che nella sua visita di congedo al Santo Padre il conte d'Arnim avrebbe dichiarato a S. S. che, trasferita la capitale d'Italia a Roma, il conte Brassier de Saint-Simon sarebbe stato incaricato anco degli affari ecclesiastici.

Il Santo Padre nulla avrebbe risposto a questo annunzio; ma uscito il conte d'Arnim dal suo cospetto, avrebbe esclamato: Se lo vogliono, se lo tengano; ma qui Saint Simon non metterà il piede!

Allo stesso foglio risulterebbe pure che il ministro di Austria presso la Santa Sede si sarebbe affrettato ad informare il suo Governo che qualora, dopo il trasferimento della capitale, egli fosse stato incaricato solo degli affari ecclesiastici, avrebbe dato la sua dimissione.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 20. — Ieri sera tutti i deputati presenti a Versailles tennero una seduta preparatoria.

Bordeaux, 20. — Si ha da Parigi in data del 19, sera:

Nella maggior parte dei quartieri di Parigi regna tranquillità.

Si continua ad erigere barricate.

Il Comitato installò alcune Commissioni in tutte le *Mairies* ed occupa i Ministeri e il telegrafo.

Assicurasi che gli elettori sono convocati pel dì 21 marzo.

Si dice che Thiers abbia nominato l'ammiraglio Saisset a comandante della guardia nazionale di Parigi.

Bruxelles, 20. — Si ha da Parigi in data del 20, mattina:

La situazione è sempre la stessa. Le guardie nazionali, che obbediscono al Comitato, occupano i posti e non incontrano alcuna resistenza. Non è avvenuto alcun conflitto.

Il *Journal des Débats* protesta energicamente contro l'illegalità di questa situazione; scongiura i deputati di Parigi di ricondurre i sediziosi alla ragione.

Nessun giornale considera il movimento attuale come serio e duraturo.

Corre voce che le guardie nazionali volessero marciare sopra Versailles.

Dicesi che l'Assemblea nazionale andrà ad Orléans e nominerà Faidherbe generalissimo di tutte le forze di terra e di mare.

Bruxelles, 20. — L'*Indépendance Belge* dice che i giornali di Lussemburgo avrebbero molto esagerato la tensione delle relazioni fra il Lussemburgo e la Francia. Il console francese, a cui fu tolto l'*exequatur*, avrebbe egli stesso giustificato i ministri del re per la misura presa contro di lui. Inoltre non si sarebbe mai trattato di espellere i 6000 lussemburghesi che trovansi in Parigi, ma invece avrebbero essi stessi domandato di potere ripartire.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 21 marzo.

Ho avuto un giorno l'ingenuità di credere possibile in Italia l'emancipazione, non già della donna, ma delle nostre Borse dalla pressione straniera. Come mi sono illuso! È troppo inveterata in noi l'abitudine di ricevere l'imbeccata dall'estero; abbiamo fin qui accettato l'oracolo di Parigi; ora ci inchiniamo davanti ai cenni di Berlino. Quando ci decideremo a vivere di vita propria ed a farci noi soli od almeno principali giudici del valore dei nostri fondi, della situazione delle finanze del nostro paese? E sì che la nostra rendita si trova per 4/5 in mano di italiani. Tutte queste divagazioni sono belle e buone, ma intanto il 5 per cento ha perduto oggi oltre 50 centesimi in seguito a ribasso mandatoci da Berlino.

Negli altri valori, se non si è verificato un ribasso sensibile, le transazioni sono state quasi nulle.

Il 5 per cento f. c. 56 82 a 56 85.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 82 60 a 82 65.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 80 a 79 90.
Azioni Regia f. c. 670 a 673.
Obbligazioni Regia 471 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1360 a 1362.
Banca Nazionale Italiana 2420 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0/0 167 a 168.
Azioni meridionali f. c. 332 a 333.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 182 *.
Buoni meridionali f. c. 441 a 442.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 08 a 21 10.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 45 a 26 50.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
ALFIERI — Opera: *La favorita.*
NAZIONALE — Opera: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi europei nella China.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *I vassalli.*
ROSSINI — *Monaldesca.*
LOGGE — *L'école du mariage.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

GRATIS

a chiunque ne fa ricerca al R. Stabilimento RICORDI, Milano s'invia un numero di saggio completo della *Gazzetta Musicale di Milano* e della *Rivista Minima* di A. Ghislanzoni, periodici elegantissimi che trattano d'arte, di politica, d'attualità, ecc., ecc., e superiori a qualunque altra pubblicazione per modicità di prezzo, costando i due giornali riuniti solo **Lire Venti** all'anno, con diritto a molti premii in musica, Romanzi, Album d'autografi, ecc., ecc.

E. RIMMEL

PROFUMIERE BREVETTATO

Dalle MM. l'Imperatore dei Francesi, il Re di Portogallo

SAPONI DI TOELETTE	ESTRATTI SOPRAFFINI	PEI CAPELLI	DIVERSI
VINDSOR	YLANG-YLANG	CREMA D'ARNICA	VINAIGRE RIMMEL
GLICERINA	VANDA	LIMONE GLICERINA	COLD CREAM
MIELE	FIENO FRESCO	POMATA REGINA	POLVERE DI RISO
BELLA ITALIA	JOCHEY CLUB	VIOLETTINE	LOZIONE RIMMEL
BAER ecc.	ESS. BOUQUET	TINTURA RIMMEL	ODONTINE

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi di prima qualità.

LONDRA, 96, Strad, 128, Regent St., 24 Cornhill. - PARIGI, 17, Boulevard des Italiens.

In vendita presso i principali Farmacisti e Profumieri.

AVVISO AI BACHICULTORI DEL SEME GIALLO.

Presso il sottoscritto si trova in vendita N. **300 once** di seme del *Khanato* di Bocbara e dello *Afganistan*, sceltissime qualità e confezione, esaminato dai professori Marchi e Targioni, al prezzo di L. 12 per oncia di grammi 28.

E. MERLO
Via Tornabuoni, 16, secondo piano.

LINGUA E LETTERATURA TEDESCA

Corsi per classe in casa del sottoscritto e lezioni particolari.

Weidemann, prof., *via delle Terme*, 13, p° 2°.

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA

MILANO — Via Andegari, numero 4 — MILANO

della rinomata fabbrica dei sigg.

LOWENTHAL e FABER

IN LIESING PRESSO VIENNA

Rappresentante per l'Alta Italia *Augusto Giesselmann* per gli ex-ducati, Emilia e Bologna succursale deposito in Parma presso i signori

VESTEIN F. e COMP., Via S. Lucia, 44, 46.

Avviso ai Bachicultori

Il sottoscritto invita quei Bachicultori che, anche in quest'anno volessero onorarlo delle loro commissioni per il **Seme di Bachi da Seta, nostrale a bozzolo giallo**, ad avanzare, al più presto possibile, le loro domande. Il Seme, che il sottoscritto stesso garantisce **buono al microscopio**, si rilascerà al prezzo di **Lire 28** l'oncia di grammi 28.

Le commissioni verbalmente o per lettera si riceveranno: dal signor Carlo Papini (via Lambertesca, 11, Firenze); dal signor Pietro Matteini (Monsummano per le Case); e dal sottoscrittore del presente a Pistoia.

RAFFAELLO BRINGOLI.

Stabilimento Elettro-Galvanico

GIUSEPPE PELLAS

SUL PRATO — FIRENZE — VIA PANZANI.

Riproduzioni d'Oggetti d'Arte

Argentatura, Indoratura, Bronzatura e Zincatura

Finimenti per tavola, oggetti d'uso, ecc.

Un Brefin in buono stato, da vendersi recapito dal portinaio, via della Scala, numero 2, Firenze.

Balsamo del Pompiere.

Questo Balsamo guarisce prontamente le scoppiature della pelle, le scottature e bruciature: appena applicato alla parte bruciata, fa cessare immediatamente il dolore, ed impedisce di formarsi la vescica, per cui non rimane nessuna traccia della bruciatura. — Vendesi in Firenze al magazzino di colori del signor Raffaello Ermini in via degli Strozzi, num. 2, Palazzo Corsi, al prezzo di L. 1 il vasetto.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Qualunque persona — I nostri
Desiderasse — Nuovi
Far conoscenza — Prezzi
Colle nostre — Correnti
Macchine da cucire — Ridotti
Perfettamente silenziose — Vengono
Riceverà le più dettagliate — Spediti
Informazioni. — Gratis
Non comprate — A chi
Una Macchina da cucire — Ne fa
Se non la trovate — Domanda
Facile per imparare — Dove
Facile per lavorare — Le nostre
Facile nell'agire — Macchine
Facile per tenerla in ordine — Non sono
Perfetta nel suo meccanismo — Conosciute
Perfetta in costruzione — Ci fa un
Sempre pronta — Piacere
E soddisfacente. — D'introdurle
Non comprate — Per fare
Una Macchina da cucire — Conoscere
Finchè non sapete — La loro
Quale sia la migliore a scegliere. — Utilità.
Non comprate — Non possiamo
Finchè non sapete — Pretendere
Qual Macchina da cucire — Che ognuno
Possa prepararsi all'istante — Pensi egualmente
Per qualunque lavoro — Ma esistono
E mai si trova in disordine. — Poche
Non comprate finchè sapete — Famiglie
Qual Macchina da cucire — Cucitrice
Non è suscettibile — e Sartrici
A nessun guasto. — Che cambierebbero
Tutte queste qualità — Nostre Macchine
Possiede la Macchina — Con altre
Vera americana — Dopo averle
WHEELER E WILSON — Adoperate
Il deposito generale — È provato.
Si trova in **FIRENZE**
Nella VIA DE' BANCHI, N. 5 e
ROMA presso
Fratelli Bianchelli
Via Fontanella di Borghese, 70

MILANO — FRATELLI SIMONETTI, EDITORI — MILANO

EDIZIONE Illustrata — **L'ABATE ***** — FORMATO I Miserabili

IL MALEDETTO

E LA

MONACA

La presente è la seconda e sola edizione autorizzata della traduzione dei celebri romanzi francesi dell'Abate * da non confondersi col MALEDETTO dell'Abate *, originale italiano, edizione Legros.**

Prospetto.

La traduzione dei celebri lavori che s'imprende a pubblicare è d'illustre penna italiana, e fu lodatissima quando la prima volta comparve pei tipi dell'edit. Daelli.

Dire dei romanzi sarebbe opera superflua. Essi ottennero per tutta Europa uno di quei rari successi, che si chiamano avvenimenti letterari.

Nella MONACA si lancia la condanna dei tempi maturi contro istituzioni che, fondate su falso ascetismo, negano le leggi eterne della natura e portano il turbamento nelle anime timide e solitarie.

Nel MALEDETTO sono condannati quei principii che, dall'ordine delle coscienze trasmutandosi in quello dei fatti, riprodussero sotto forme novelle la gerarchia e lo spirito di dominazione dell'antica Roma imperiale. Questo libro denunzia al mondo civile i tristi effetti del servaggio del povero prete, svela gli intrighi dei conventi per arricchirsi, indica l'abisso ove si sospinge la Chiesa, insomma altro non è che il programma di una seria riforma in seno del cattolicismo. Per tali ragioni appunto l'alto clero, che la riforma dovrebbe colpire pel primo, prese a combatterlo a tutta oltranza.

Tali romanzi, opere di coscienza e d'arte ad un tempo, furono scritti col santo intendimento di ritemprare l'anima di chi soffre e di rialzare la dignità di coloro cui fortuna mantiene oscuri nelle moltitudini.

PREZZO D'ABBONAMENTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO

L'opera intera consta di 100 dispense illustrate divise in due volumi nel medesimo formato dei **Miserabili**. Ogni settimana usciranno due dispense che si venderanno anche presso tutti i librai e venditori di giornali a cent. 10. Il prezzo del 1° vol., **Il Maledetto**, di 60 dispense, è di L. 6; del 2° vol., **La Monaca**, di 40 dispense, L. 4. L'associato al **primo volume avrà in dono** una copia della **Vita politica del conte di Bismarck**, più l'interessante romanzo **Il Tiranno di Pelizia**, due volumi che, acquistandoli separatamente, costano L. 1 10. Chi si associa a tutti e due i volumi mandando in una sol volta L. 10 avrà in premio: **Il Colpo di Stato** ovvero **Parigi nel 2 dicembre 1851**, per Eugène Ténôt, redattore del *Siècle*, Milano 1870, un vol. in-8 di pagine 288, illustrato da 20 incisioni, che si vendono al prezzo di L. 2. — Gli associati però avranno diritto ai singoli indici, frontispizi e copertine delle dette opere.

In Firenze, deposito presso ULISSE FRANCHI, libraio, Piazza del Duomo, 15, e presso tutti i venditori di giornali.

Le prime due dispense usciranno mercoledì 22 marzo 1871.

Per abbonarsi e per concorrere ai premii bisogna inviare l'importo in vaglia postale esclusivamente agli editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, via Pantano, 6.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10**.

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . » 24 — » 12 — » » 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella LIBERTÀ la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. —
Ed un altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di LODOVICO DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). — Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premi verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo.

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. [illegible] di Nuova-York

[illegible], 512.

Queste pillole sono [illegible] tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola [illegible] franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47, e presso [illegible] di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai [illegible] via Vittorio Emanuele, num. 11.

Anno II.

FANFULLA

Num. 79.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì, 22 Marzo 1871. Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

La *Gazzetta di Torino* racconta un fatto curioso.

Il Governo italiano, secondo quella *Gazzetta*, avrebbe comprato, tempo fa, a Londra, 200,000 paia di scarpe, che poi sul finire della guerra franco-prussiana rivendette al Governo di Bordeaux...

E qui comincia il bello.

L'amministrazione francese (seguita a dire la non mai abbastanza bene informata *Gazzetta*), verificata la mercanzia, la respinse... e sapete perchè?... per un'inezia da nulla!...

Mi fremono di dispetto gli stivaletti che ho in piedi soltanto a raccontarlo! Le suola di quelle dugentomila paia di scarpe, invece di essere di cuoio,... erano di cartone.

Oh! rabbia.

Io mi aspetto che un giorno o l'altro la prenominata *gazzetta*, trovandosi in vena di farmi altre rivelazioni sulla dabbenaggine governativa, venga fuori a raccontarmi che il nostro Ministero della guerra, dopo aver ricevuta e pagata una grossa partita di fucili *Remington*, siasi accorto, dopo sei mesi, che le canne dei detti fucili, invece di essere di ferro rigato, erano tutte di pasta frolla: e che anzi il direttore della *Gazzetta*, trovandosi per caso nell'arsenale, ha mangiata una *canna* di Remington, croccante, che pareva allora allora uscita di forno.

***

In una trattoria, dopo il voto di ieri, fra un deputato ed un amico mio, che non è nemmeno elettore.

— È una vergogna! Tutti paurosi, tutti servili. Non voglio più stare in quella compagnia, e mi dimetterò, sì, mi dimetterò. All'Italia manca...

— Scusate; e se invece di occuparvi di quello che manca all'Italia vi deste soltanto pensiero di quello che ha di troppo? Avete cominciato tanto bene, promettendomi che vi dimetterete!

***

" Finalmente possiamo dire di cominciare a riveder le stelle, „ scrive il solito corrispondente fiorentino del *Roma*, annunziando il termine della discussione sulle guarentigie.

Misericordia! Se i nuovi decimi di Sella sono stelle, è il miliardo di carta coatta è il firmamento, meglio mille volte restar al buio.

***

Veder le stelle!...

Lo dicono anche quelli a cui si è pestato atrocemente un piede.

Se parla in questo senso, il Lazzaro fiorentino del *Roma* ha ragione.

***

Una buona notizia, la quale son sicuro che farà molto piacere a tutti gli Italiani, e specialmente a quelli che tengono dietro con vivo interesse alla crescente prosperità del regno di Siam.

S. M. il re *Chula* (in Asia i re hanno tutti nomi modesti!) diceva dunque, che il re Chula ci ha mandato a dire, per il commendatore Racchia, che è molto contento del Governo italiano in generale, e in specie dell'occupazione di Roma.

S. M. il re Chula è un principe progressista ed ha qualche lontano grado di parentela coll'onorevole Polsinelli, uno dei pochi siamesi domiciliati da molti anni in Italia.

***

Dalla relazione del commendatore Racchia risulta ufficialmente che il monarca di Siam è *pieno di ammirazione pei progressi di ogni genere fatti in questi ultimi anni dal nostro paese e per lo splendido avvenire che immancabilmente è riservato all'Italia unita, libera e indipendente.*

A sentirlo, non pare neanche un re Siamese. Si direbbe piuttosto un deputato di destra, che legge un brindisi, in un banchetto fatto a spese dei suoi elettori.

***

Il generale Ricotti ha abolito intieramente i tamburi nell'esercito.

Già prima di lui il generale Bertolè-Viale avea fatto un passo per tale abolizione, riducendo, col sistema prussiano, l'altezza dei tamburini alla metà, e così, all'invenzione dei fucili ridotti aggiunse quella dei tamburini ridotti.

***

Per tale abolizione converrà sopprimere diversi modi di dire proverbiali:

Per es., invece di dire: *scrivere sul tamburo*, si dirà: *scrivere sulla tromba*.

All'altra frase: *a tamburo battente*, bisognerà sostituire questa: *a tromba sonante*.

I matrimoni combinati in furia non si chiameranno più, " fatti sul tamburo, „ ma " fatti sulla tromba. „

IL SOLILOQUIO INTERNO DI UNA FANCIULLA

per C. Reverdito

Con questo titolo mi è capitato fra le mani un romanzetto di circa 50 pagine.

L'autore crede di averlo dettato per ammaestramento delle giovinette *inesperte*.

Io, invece, l'avrei dedicato alle giovinette con molta esperienza. Sta nel modo di vedere.

Il soliloquio comincia con questi quattro accordi fulminanti (metodo Listz!):

« Dio — procreazione — vita — morte — sono quattro parole che comprendono in sè l'universo... Dio è tutto e dappertutto e di lui non si conoscono che le grandezze: del resto, neppure la forma. Le religioni molteplici se lo *impastano* a loro modo (*se lo impastano... che l'abbia preso per un chiffel?*) »

« — Mamma, — diceva Giulia, una giovinettina dodicenne — proprio di quelle che volano (*e una lodola, o una cincallegra, non se n'esca*) oggi l'anno, lo rammenti, alla festa dell'Epifania trovai sulla finestra ogni sorta di dolci, di giuocatoli (*con un t solo; forse per economia*) e ninnoli diversi, e perchè stamane non vi era nulla? Forse che fui meno saggia degli anni addietro?

« — Oh! vergogna! — le rispondeva la vecchia affettuosamente — sei giovinetta fatta, e in oggi meglio ti si addice l'ago e il ricamo.

« — Bel vantaggio l'ingrandire! — soggiunge la Giulia, la quale avrebbe preferito un vestito lilla o uno scialle scozzese; quindi seguita a dire a sua madre: — Vi ha un giovin signore che un anno fa non mi riguardava punto; ora, sempre quando m'incontra, mi fa il grazioso, m'inchina e mi dice mille geniali sciocchezze, di cui in complesso non capisco nulla. »

«— Giulia, dici da senno? — ripigliala madre — deh! per carità, non ascoltarlo, sai, e quando lo vedi procura di cansarlo.

«— E perchè? — domanda la fanciulla con un candore molto *dodicenne* — e perchè? Se lo *vedesti* com'è ben vestito, garbato e gentile... Mi guarda... mi favella... è tutto affetto e dolcezza per me e lo dovrei fuggire? » (*E dire che la Giulia ha dodici anni soli; figuriamoci se ne avesse quattordici!...*)

La povera madre s'affanna per mostrare alla figlia il pericolo vicino; e cita molto a proposito l'aneddoto sempre vecchio e sempre nuovo di madonna Eva e di quella birba del serpente.

«— Giulia, per l'amor mio, non lasciarti allettare.

« — Oh! sta sicura che non mi lascierò mettere addosso neppure un dito. Però Sandro è un bel giovinotto, e mi abbracciò più d'una volta, senza farmi male alcuno...»

Intanto la Giulia corre subito dall'Adele, sua amica, e, con tutto il candore dei suoi dodici anni, le domanda:

« — Dimmi, Adele, è vero che gli uomini ci guastano, *se ne toccano?* (in toscano, *se ne buscano?*)

«— Sciocchina, questa è una *allegoria* (!) come la chiamano i letterati — risponde Adele (*che a quanto pare non è letterata di certo*) — questa è un'allusione alla nostra verginità, alla perla più preziosa di una donna...»

E qui su questa perla, l'amica continua a dire altre cose e altre parole, che, a non conoscerla per una brava ragazza, ci sarebbe da scambiarla per un medico fiscale, nel pieno esercizio delle sue delicate funzioni.

La povera Giulia confessa ingenuamente di capir poco o nulla, e prega l'amica a volersi spiegare un po' meglio.

« — Ebbene, sì, dirò tutto — ripiglia l'Adele — chè alla fin fine queste cose è meglio saperle presto che tardi, chè spesso si è vittima della propria innocenza... ed io stessa, per mia disgrazia, l'ho esperimentato...» (*Ahimè! l'avrei quasi scommesso...*)

« — Quando qualche damerino ti si accosta, non provi nulla dentro te stessa?

« — Che so io — risponde Giulia — divento rossa, e le *guancie mi suffolgono...*» (*Povera Giulia! io non so che cosa si senta quando le guancie suffolgono, ma dev'essere una brutta malattia!...*)

Il fatto sta, che la *dodicenne* ritorna a casa molto sconsolata, perchè ne sa meno di prima: e la sua fantasia è in tanto subbuglio, che non può neppure raccogliersi, per recitare la *preghiera serotina* (?) Volete vedere la Giulia addormentata? eccola:

« Ella dorme, ha chiusi i begli occhi, ed i lineamenti divini fra i primi ombreggi dell'ultima passata (!) che la natura tratteggiò col pennello dell'amore, risaltano sotto il nero dei capelli, delle sopracciglia arcate e di quella tinta giglio-rosea, che vince tutti i colori della terra!... » (*In questo periodo, non ci sarà sintassi, ma in compenso, ci vedi tutta la tavolozza di Rubens, o tutti i pentolini del Gianni, scenografo della Pergola.*)

Contemplando la Giulia addormentata nel sonno dell'innocenza, l'autore esclama:

« Oh! perchè la vita non dura eterna in quella vergine primavera? E sarebbe forse bella la vita senza passioni? No: agitazioni, contrasti, speranze, turbini, uragani dell'animo, azioni eroiche, *delitti, crimini*, ecco la vera esistenza!... » (*Pur troppo, per la vera esistenza, ci vogliono anche i delitti e i crimini: e dire che la civiltà ha inventato i carabinieri per amareggiare la vera esistenza!...*)

E la tirata finisce così:

« Spasimi, gioie, piaceri, godimenti, affetti e tutte le furie che costituiscono la base ai sette peccati capitali, sono le figure della ridda che si ravvolge turbinosa fra i penetrali dell'umano costato, e son esse che ci seguono instancabili nel nostro pellegrinaggio, per comporne sulla bara. Meglio così che l'inerzia, la sonnolenza, l'apatismo, fratelli in primo letto dell'abitazione » (!!!...).

Che ci fossero i fratelli in Cristo, lo sapevo, ma i fratelli *in primo letto* mi arrivano nuovi di zecca!

C'è di più, la sonnolenza e l'apatismo sono fratelli dell'abitazione! Chi poteva supporlo? Io, per esem-

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (50)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO FASTINER

(Continuazione — Vedi numero 78)

Nel frattempo che Becchi osservava il luogo nel quale si trovava, risuonò un acuto fischio nel portavoce ch'era alla destra dello scrittore, e da un tubo ad esso vicino furono calate diverse carte. Erano diversi fogli oblunghi, piegati in forma di lettera, con un suggello nero, che lo scrittore raccolse e pose in ordine.

— Numero 43 — diss'egli a voce alta e chiara — numero 79, 104, 18, 62, 37, 91 e 161.

Antonio Becchi, assieme ad altri sette membri della Società, s'accostò al tavolo. Ognuno d'essi ricevè dallo scrittore uno di que' pieghi suggellati. Becchi osservò che nessuno de' suoi compagni aprì il piego, ma che ognuno se lo pose frettolosamente in saccoccia. Egli fece lo stesso.

— L'adunanza è sciolta — disse lo scrittore — potete allontanarvi tutti per la porta segnata col numero sette.

Tutti uscirono per la porta indicata, la quale si apriva per di fuori col mezzo di una molla, e che conduceva ad un corridoio fiocamente illuminato. Appena fatti una dozzina di passi, dovettero piegare a destra, indi a sinistra, poscia il corridoio descrisse un semicerchio, e finalmente prese un'altra direzione.

Dopo circa venti minuti Antonio Becchi sentì venirgli incontro una debole corrente d'aria, e tutta la comitiva arrivò ad un'uscita, che sboccava su una delle più miserabili e remote viuzze della città.

— Accidenti — esclamò uno di quegli uomini — appartengo già da quindici anni alla Banda, e malgrado le più diligenti ricerche, non sono ancora arrivato a scoprire il luogo nel quale si trova l'Agenzia centrale.

Un altro si pose a ridere a quell'esclamazione.

— Potrete far lo stesso per altri quindici anni col medesimo risultato, perchè i segreti della Società sono i segreti della tomba.

V.

Il furto nel falso albergo.

Il principe giunse a Londra nell'ora indicata da Antonio Becchi. Non era accompagnato che dal suo cameriere, il quale avea sì poca conoscenza della vita e delle abitudini inglesi, come lo stesso principe.

Nello smontare dal vagone gli si accostò un uomo, di bell'aspetto e ben vestito, che gli domandò in francese se fosse già provveduto d'un alloggio.

— No — rispose il principe. — Se voi appartenete a qualche albergo il quale si trovi in una amena posizione della città, potete parlarne al mio cameriere.

L'uomo fece un profondo inchino e si diresse al cameriere, il quale era affaccendato nel far caricare i bagagli su una carrozza, nel mentre che il principe era già montato in un'altra.

Le trattative durarono pochi minuti. Lo straniero diede alcuni ordini al cocchiere, poscia s'assise nella carrozza a fianco del cameriere, col quale, durante il tragitto, si pose a discorrere. Si fermarono ad una casa di mezzana grandezza nelle vicinanze di Saint James-Squar, ove furono assegnate al principe parecchie camere del primo piano, sfarzosamente ammobigliate, nel mentre la stanza pel cameriere trovavasi al secondo piano. Il progetto dei ladri era di separare il padrone dal servitore.

Quando il principe ordinò il pranzo entrarono tre camerieri, i quali apparecchiarono la tavola. Questi tre uomini erano i più furbi ed abili membri della Banda Nera. Essi conoscevano tutte le lingue e tennero fisse in mente tutte le parole scambiate in italiano fra il principe ed il suo servo.

Il principe era sì inesperto, che senza riflessione alcuna palesava ogni suo pensiero, perchè nemmeno sognava che un cameriere inglese intendesse l'italiano.

— Non avrai già perduto d'occhio la valigia che contiene il danaro? — chiese il principe.

— No, eccellenza, l'ho sempre tenuta in mano.

— Bravo, Nicolò; ho sentito dire che questi inglesi sono ladri raffinati. E dove hai messa la valigia?

— L'ho portata nella mia camera ed ho chiusa la porta a chiave — rispose il cameriere.

Uno degli uomini, che volgeva le spalle al principe ed al suo cameriere, non potè far a meno di sorridere a quella precauzione.

— Bravo, Nicolò, sei proprio prudente. Ora però non hai più bisogno di far tanto la guardia al danaro perchè siamo in un rispettabile albergo, il cui padrone è responsabile per l'onestà della sua gente di servizio.

I tre uomini scambiavano fra loro sguardi furtivi. Essi conoscevano ora quanto importava loro di sapere. Avevano l'ordine di dare un sonnifero al principe o al cameriere, o, se era necessario, anche a tutti due, per eseguire il furto durante la notte. Da quanto intesero, seppero a perfezione ciò che dovevano fare.

Fu servito un sontuoso pranzo, fornito da un vicino ristoratore, perchè nel falso albergo non eranvi cuochi, ed il principe, contentissimo di quel trattamento e spossato dal viaggio, si coricò a letto verso le undici ore.

Anche Nicolò si recò nella sua camera. Dopo nemmen cinque minuti entrò un cameriere recandogli una tazza di vino caldo. Nicolò lo ringraziò col gesto per la fumante bibita, che mandava un odore oltre ogni dire seducente. — Sarà una costumanza inglese — pensò. — Ne bevè alcuni sorsi, ma era ancor troppo calda. Nel frattempo che si raffreddava, voleva scrivere a Beppita sua amante, una bella contadina calabrese, per annunciarle il suo felice arrivo a Londra.

(Continua)

pio, ho creduto fino a oggi che l'abitazione appartenesse a buona famiglia, e che avesse dei fratelli per bene!..

(*La fine a domani*) **Occhio e Croce.**

L'INGHILTERRA SI SVEGLIA

Ci scrivono da Gibilterra:

Non sono quasi ancora cessate le ostilità fra la Prussia e la Francia che noi, giudicando da quanto si passa nella fortezza, dovremmo credere imminente qualche altra grossa guerra. Il Governo inglese, appena cadute Strasburgo e Metz, fece da una Commissione esaminare lo stato di tutte le fortificazioni, affidando alla stessa il còmpito di riferire poi quali opere, quali miglioramenti si potessero fare in ciascuna fortezza per renderle inespugnabili anche contro a mezzi strapotenti di distruzione, pari a quelli che i Prussiani impiegarono contro Strasburgo, Metz, ed in ultimo contro Parigi.

La Commissione, composta dei più distinti ufficiali dell'esercito di terra e dell'armata navale, non che di alcuni valentissimi ingegneri militari, compiè con tutta secretezza e celerità il suo lavoro, e presentò al Governo inglese una estesa relazione, nella quale si trattava in lungo della nostra fortezza.

Questa, sebbene sia per natura e per opere di già inespugnabile, fu dalla Commissione giudicata potersi rendere più formidabile ancora; ed il Gabinetto di San Giacomo non pretermise tempo in mezzo, ma colla solita sua energia e secretezza ordinò che immediatamente fosse posto mano ai lavori.

Dalla parte del mare e sul monte, attorno alla città, si stanno ora costruendo nuove linee di potentissime fortificazioni, le quali, secondo il sistema moderno, dovranno essere armate dei pezzi di artiglieria più grossi e della massima portata.

I lavori di Gibilterra importeranno una spesa enorme, ma di questo non si cura il Governo inglese, di null'altro desideroso che rendere il baluardo di Gibilterra più formidabile e più potente di prima.

Oltre alle nuove linee di fortificazioni, sensibili cambiamenti si stanno pur facendo alle altre, in molti punti delle quali dovranno essere collocati i giganteschi cannoni che, per la fortezza di Gibilterra, appunto si fondano all'arsenale di Woolwich.

Non so davvero se del Governo inglese più debbasi lodare la prontezza con cui ha determinato di applicare a Gibilterra gli ultimi sistemi di difesa, che la scienza e l'arte hanno ritrovato, o la secretezza meravigliosa con cui questi lavori furono iniziati e sono condotti, per cui pochissimi o nessuno quasi vi ha che ne abbia cognizione.

Ma non alle sole fortezze ha rivolto le sue cure il Governo d'Inghilterra.

Il già potentissimo naviglio corazzato inglese si è di questi ultimi tempi accresciuto di undici grosse cannoniere blindate per la difesa delle coste, ed andrà quanto prima ad accrescersi di altre 11 ancora, alle quali fu posto mano appena lanciate in mare le prime.

Queste cannoniere, secondo il nuovo sistema adottato dall'Inghilterra per la costruzione del naviglio di difesa delle coste, non superano le 300 tonnellate di portata, ed il loro armamento si riduce ad uno o due cannoni del più grosso calibro.

Per le navi di attacco poi è stato dall'ammiragliato preferito assolutamente il sistema dei bastimenti a torre, dei quali si costruisce attualmente un rilevante numero nei diversi cantieri dello Stato e privati.

CRONACA POLITICA

Interno. — Che stomachi al Senato!

In una sola tornata, quella di ieri, si sono digerito:

1° quanto rimaneva della nuova legge militare;

2° la convenzione finanziaria coll'Austria;

3° la convenzione postale col Portogallo;

4° la legge per la revisione della rendita dei fabbricati di Firenze.

Dio vi rimuneri, venerabili ed attivi *patres patriæ*!

Sarebbe il caso d'un confronto, ma i confronti sono odiosi. Per cui dirò soltanto che la Camera elettiva, nella tornata di ieri, dopo aver votate le guarentigie con 186 voti contro 106, *si sentì sazia*. E forse forse non ebbe tutto il torto.

— L'operazione finanziaria proposta dal Sella fa il suo cammino tra le critiche, precisamente come costumavano fare i croati, duri duri, fra le due file di soldati armati di verga.

Com'è naturale, i controprogetti pullulano da tutte le parti.

— C'è pericolo che Roma pei Francesi, cioè per gli ex-zuavi di quella nazione, debba diventare quello che Parigi è pei Tedeschi?

Se è vero quel che ci dice la *Libertà*, che quegli ex-zuavi siano già tornati a Roma colla buona intenzione di promuovere degli scandali, sarà bene che l'autorità se ne immischi e proceda e provveda.

— Le già tristi condizioni delle Romagne si aggravano di giorno in giorno, e i pressagi dell'avvenire sono ancora più foschi.

Due giornali questa mattina richiamano su quel povero paese l'attenzione e i provvedimenti governativi. C'è un disegno di legge che metterebbe la sicurezza pubblica sotto buone garanzie: perchè non ci si mette mano?

La relazione che precede lo schema di legge del quale tutti invocano la discussione, registra nel decennio dal gennaio del 1861 al maggio del 1870 settantacinquemila mandati di cattura non eseguiti.

È una cifra che mette i brividi.

Estero. — Due generali fucilati: Le Comte e Thomas! il generale Paturel ferito! il generale Chanzy ridotto a mal termine a furia di maltrattamenti! parecchi ufficiali uccisi; le truppe costrette a ritirarsi; Parigi in balìa non si sa bene di chi; un triumvirato *in partibus*, il saccheggio delle casse municipali, e forse tutto lì: ecco il bilancio della situazione della capitale francese.

Le ultime notizie accennerebbero a qualche pratica di conciliazione. Parigi comincierebbe a sentir orrore di se medesima. È un tremendo ma necessario esperimento ch'essa fece del valore di certe teorie. *Oportet ut adveniant scandala*: la coscienza pubblica ha di che trarne delle severe ma proficue lezioni.

Rilevo dal *Gaulois* un particolare: tra cannoni, obici e mitragliatrici, gli insorti hanno in loro potere quattrocento ottanta pezzi d'artiglieria!

— Un nuovo documento che viene a rimettere il giornalismo alla tortura dell'alleanza russo-prussiana.

Lo trovo nell'*Invalide russe*, ed è una lettera dell'imperatore Guglielmo allo czar, del tenore seguente:

« Oggi, nel passare in rassegna la guardia dinanzi alle mura di Parigi, rammento i nostri eserciti congiunti da stretta fratellanza, i quali entrarono a Parigi sotto Alessandro I e il re di Prussia e mi rallegro che l'imperatore di Russia abbia accettato la nomina di capo del 1° reggimento dei granatieri della guardia. »

Forse sarà questione di complimenti.

— Giova tener nota di una certa preoccupazione che va diventando generale in Germania. Tutti hanno per fermo che la pace, testè conchiusa, non debba avere lunga vita. E si dice: la Francia si è sobbarcata all'enorme taglia, che le fu imposta, al solo fine di ripigliar fiato, e riordinar le sue forze.

Questo si dice e si scrive in Germania, ed io lo registro. Ne traspare il sentimento dell'eccessiva coercizione esercitata dalla Germania, e quasi quasi la confessione d'un peccato di egoismo, che ha già alle calcagna il rimorso e il presentimento dell'espiazione.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 20. — Il *Journal de Bruxelles* annunzia che il nuovo ministro francese fu ricevuto oggi dal ministro degli affari esteri. Egli sarà assistito alla Conferenza dal signor Goulard e da due commissari, uno dei quali sarà il signor Declercq.

Vienna, 21. — I giornali annunziano che il conte di Bellegarde, primo aiutante di campo di Sua Maestà, partì ieri sera per Berlino. Egli reca una lettera autografa dell'imperatore, il quale si congratula coll'imperatore Guglielmo in occasione del suo giorno natalizio.

Bordeaux, 21. — Un dispaccio ufficiale di Versailles, in data di iersera, dice:

La situazione di Parigi non si è aggravata.

L'insurrezione è sconfessata da tutti.

Il generale Chanzy e parecchi ufficiali sono ritenuti prigionieri.

I sindaci protestano unanimemente e ricusano di procedere alle elezioni.

Molti ufficiali e guardie nazionali giunsero a Versailles per domandare che l'ammiraglio Saisset sia nominato comandante della guardia nazionale e promettono da parte loro una prossima azione energica.

La seduta dell'Assemblea fu soddisfacentissima; tutti i partiti sono d'accordo nel condannare severamente quel movimento.

Bruxelles, 20. — La *Correspondance Havas* qui giunta annunzia che il Governo nominò l'ammiraglio Saisset comandante della guardia nazionale della Senna.

Ieri l'ammiraglio fu riconosciuto per istrada e venne acclamato dalla folla, che gli offrì il comando della guardia nazionale.

Bordeaux, 21. — Si ha da Parigi in data del 20, sera:

La situazione è sempre identica. La popolazione è calma. Alcuni omnibus hanno ripreso il servizio. I forti d'Issy e di Bicêtre sono occupati dalle guardie nazionali. Alcuni commissari di polizia furono arrestati.

Assicurasi che il generale Chanzy sia stato talmente maltrattato che dovette essere trasportato in un ospizio. Si dice che il Comitato abbia firmato l'ordine di porre il generale Chanzy in libertà.

Si dice che sia stato affisso un manifesto dei deputati e dei sindaci di Parigi in seguito ad alcuni passi fatti presso il Comitato centrale dai firmatari. Il Comitato avrebbe acconsentito alle misure indicate da questo manifesto, quindi havvi la speranza che l'ordine sarà ristabilito qualora l'Assemblea adottasse la proposta di questi deputati.

I Prussiani arrestarono il loro movimento di ritirata e si riunirebbero a St-Denis. Essi avrebbero prese le misure per impedire l'approvvigionamento di Parigi.

Tutti i giornali della sera dichiarano di non riconoscere altro Governo che quello dell'Assemblea nazionale.

Il generale Cremer sarebbe il candidato pel comando della guardia nazionale di Parigi.

Gl'insorti si sono impadroniti delle casse del municipio e di quelle di parecchie *mairies*.

Il ponte di Sèvres è custodito dalla cavalleria e da cannoni per impedire che la guardia nazionale marci sopra Versailles.

Tutti gli ambasciatori delle potenze estere si sono recati a Versailles.

Il servizio delle Poste continua a funzionare.

Furono tenute parecchie riunioni di ufficiali della guardia nazionale, i quali protestarono contro le decisioni del Comitato, che ricuserebbero di riconoscere.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 50 95; Italiano 54; Prestito 52 20; [illegible]

Berlino, 21. — Il Parlamento tedesco fu aperto dall'Imperatore.

Il discorso del trono constata le gravi lotte sostenute dalla Germania per la sua indipendenza, unione e sicurezza. Dice che lo spirito, la coltura e i costumi dei Tedeschi, la costituzione e l'organizzazione militare preservano la Germania unita da ogni tentazione di abusare della sua forza. Soggiunge che la Germania rispetta l'indipendenza di tutti gli altri Stati e popoli tanto forti che deboli e che la nuova Germania sarà una sicura garanzia di pace per l'Europa.

L'Imperatore dice che, con grande sua soddisfazione, la Germania potè far valere la sua voce nella Conferenza di Londra, che fu provocata dal Gabinetto prussiano ed ebbe un esito soddisfacente.

Il discorso annunzia la presentazione di alcuni progetti di legge, fra i quali quelli della nuova Costituzione dell'Impero; della partecipazione degli Stati federali alle spese della guerra; della ripartizione dell'indennità di guerra; del bilancio delle spese della guerra; delle misure relative ai territori riconquistati e delle pensioni e soccorsi da darsi ai soldati e ai loro sopravviventi.

FRA LE QUINTE

*** Corre voce che a direttore del collegio musicale di Napoli possa venir nominato l'attuale direttore di quello di Milano, maestro Lauro Rossi.

La scelta non potrebbe essere migliore: i napolitani volevano Verdi — questi ha rifiutato — dunque avranno *Rossi*...

Il colore c'è sempre, ed anzi, il colore locale, perchè Rossi non solo è *Lauro*, ma è pure napoletano...

« Oh! che scelta prelibata, lata, lata. »

Viva Correnti, bravo Correnti, fuori Correnti!...

*** Ed a Milano, chi andrebbe a sostituire il *Lauro*?

Diamine, si domanda! Andrebbe il cavaliere Mazzucato!

Oh! se invece mandassero il Mazzucato a Napoli, che bel *calembourg* farebbero subito gli allievi del collegio nel loro dialetto partenopeo; come griderebbero a coro: — No, non lo vogliamo un direttore a cui ognuno dice: *m'ha-sucato*!

È peggio d'una sanguisuga!

*** Se l'affare va come si dice, domando subito la fotografia dei nasi di tutti i 99 aspiranti al direttorato musicale partenopeo...

Che bella collezione di nasi farei con poca spesa!

*** E per non uscire da Napoli vi do la grata notizia che è ritornato colà il famoso nano-ammiraglio Tom-Pouce in compagnia del signor Nuth, non meno nano e non meno ammiraglio di lui, con seguito di consorti — intendo le mogli e non i nani della consorteria — e domestici, tutti non più alti del cappello di San Donato.

Tempo fa un ammiraglio-gigante si rese padrone delle acque di Lissa; oggi due ammiragli-nani vanno a conquistare le acque di Posillipo.

Posso assicurare però che nè l'ammiraglio Tom-Pouce nè l'ammiraglio Nuth viaggiano sull'*Affondatore*!

*** Che furore *Ruy Blas* a Napoli!...

Come? Se non è andato ancora in scena! Se appena l'altro ieri Marchetti è arrivato ed ha mangiato i primi vermicelli al sugo dei numerosi ammiratori corsi ad incontrarlo!

E chi vi parla del *Ruy Blas* di Marchetti?

Io parlo di quello di Victor Hugo, che al Teatro Fiorentini ha avuto un successo *monstre*...

E così pure la *Zagranella* — leggi la *Périchole* di Offenbach — tradotta in italiano, al Teatro Nuovo....

Se la divertono meglio di noi quei buoni fratelli del Sebeto, non c'è che dire...

E pensare che hanno per compagnia un prefetto *Affitto*!

*** Oh! che tonfo la *Borgia* alla Scala di Milano. — Tolgo di peso dal *Gazzettino Rosa* il seguente dispaccio:

« *Lucrezia Borgia*; ossia un basso che stuona, un tenore che non sa morire, e due corni che brontolano.

Il tutto ebbe un successo strepitoso... La signora Prisci fu... immensa!

Stasera *Don Giovanni*? »

*** Per carità che non lo senta la signora Pozzoni... Potrebbe dire con orgoglio: — la migliore *Borgia*, son io — ed avrebbe ragione.

Tanto più che dopo il mio tenero amico D'Arcais ha stampato anche lui che alla *Borgia* di Milano preferisce quella di Firenze!...

E quando parla D'Arcais... nespole!

*** Figurarsi che si degna perfino osservare che il *Pompiere* commette delle freddure...

Sta a vedere che ne avrà lui il monopolio quando parla sul serio!...

*** Egli dice che è scappato a Milano per liberarsi dalle mie freddure...

E dove dovrei scappare io per salvarmi dalle *appendici* dell'*Opinione*? Al capo di Buona Speranza?...

Ma no — io non fuggo mica... faccio di meglio: non le leggo affatto, e *ciao!*

*** Borse d'Europa: segnato un punto e mezzo di rialzo...

Sparate, cannoni di Ricotti! Suonate, campane dell'arcivescovo!

Il *Duello* del professore, cavaliere e ristauratore di Goldoni, Paolo Ferrari, tradotto in lingua tedesca, è stato applaudito furiosamente al teatro Wallner di Berlino, e al teatro di Breslavia!...

Io vorrei morire di gioia, quando penso che la lingua tedesca fa di cotesti miracoli!...

Corro subito a tradurre in prussiano le mie tragedie, e pel *canale* della *Riforma* le mando a rappresentare a Berlino!...

I buoni *Guglielmini* pigliano la mia tragedia per una tragedia di Schiller, e mi dànno la patente di tragico greco!

Invito tutti i miei colleghi di sciagura che avessero delle commedie malaticcie a mandarle alla piscina miracolosa del teatro Wallner...

Affrancare!

*** La Pergola è agonizzante; gl'*Immobili* boccheggiano: e Coccetti s'è messo a covare un altro uovo... L'uovo del Pagliano!

E quando Coccetti cova è capace di schiudere 23 rappresentazioni filate della *Borgia* e due dozzine di *Traviate* in umido... (Vedi Pergola, stagione di carnevale.)

Chi sa che salami di Pasqua ci prepara pel Pagliano. Si dice che stia trattando la Stolz... Che me la tratti per benino, sor Gaetano: la Stolz è un'artista di gran grido — e di grandi grida se ci si mette...

Si ricordi, sor Tonino, del dettato latino: *Gridus abundat in ore Stolzorum*!

*** Ieri l'altro a sera al teatrino Grégoire, un signore che fuma i suoi dodici *Cavour* al giorno, si avvicina ad una signora che odia la nicotina, peggio di Balduino, e con l'alito fortemente profumato di tabacco sclama entusiasta: *Oh! la belle Hélène*!

— Avete ragione — risponde la signora, portando al naso un bottoncino di odori — vicino a voi, anch'io son costretta a sclamare: *Oh! la belle haleine*!

Annegati, d'Arcais, una freddura come questa non la fai nemmeno se vivi cent'anni!

*** Leggo nei giornali che un violino di Stradivario è stato venduto a Glascow per la miserabile somma di *soltanto duecentocinquanta franchi*!

Coraggio, Sella, un'imposta sui violini, ed è fatto il pareggio!...

*** Il *Vestito* di Corazzini, rifatto a nuovo dall'autore, è piaciuto al Gerbino di Torino. Son persuaso che, se ci mandassi il mio, anche rivoltato non piacerebbe: — il pelo è consumato, e non l'ho pagato ancora!

*** Sabato venturo, a benefizio della signora Adelaide Tessero-Guidone si rappresenterà al teatro Niccolini la commedia di Luigi Suner, intitolata le *Amiche*, il cui terzo atto è stato dall'autore completamente cambiato. E dopo la commedia, la *Bluette* di Francesco Coppée, intitolata il *Viandante*, traduzione libera ed inedita di Emilio Praga. Pubblico!... come farai a restare a casa!... E come farai a entrar tutto in teatro!...

Il Pompiere

CRONACA DI ROMA

Roma, 21 *marzo*.

Credo che la maggior parte degli Italiani delle altre provincie s'immagineranno di vedere la loro futura capitale tutta occupata a rifare la sua *toilette*, e il municipio, alla testa di un esercito di muratori e d'imbianchini, tutto occupato a far mutar d'aspetto alle vecchie strade della città.

Sono obbligato a disingannare completamente i lettori che avessero queste dolci illusioni.

A Roma in sei mesi non ho veduto un imbianchino; credo che non esistano, come non esiste una strada pulita.

Invece esiste il bisogno costante, straordinario di ripulire. Negli ultimi dieci anni nei quali, per la

facilità del viaggiare, è nata l'emulazione in tutte le capitali di farsi belle, Roma non ha visto compire che una sola opera edilizia, la via di San Pietro a Montorio. Ai forestieri, che a diecine di migliaia la visitavano, Roma aveva da mostrare i suoi monumenti, i suoi palazzi, le sue chiese... e la sporcizia delle sue strade che pei forestieri di passaggio poteva pur essere uno spettacolo.

Del resto Miollis redivivo non troverebbe mosso un piuolo al suo Pincio costruito or sono sessantacinque anni; e *Cola di Rienzo* credo che passeggerebbe tutta Roma senza aver bisogno di farsi insegnar la strada.

Sei mesi sono passati e non solo non si è costruito, ma non si è elaborato un progetto, non si è sottoposta un'idea all'approvazione del pubblico contribuente e pagante.

Ma intanto siamo tutti i giorni più prossimi al trasporto della capitale. Tutti quelli che gridano che il Governo non vuole effettuarlo (e hanno torto) credono che non vi sia alcuna colpa da parte del municipio di Roma?

✱

La ricorrenza del sesto mese mi ha dato occasione di dire ciò che si dovrebbe dir tutti i giorni.

Un altro soggetto sul quale pur troppo è necessario di ritornare di tanto in tanto è la pubblica sicurezza. Non è che il servizio non sia attivo, ma è il personale insufficiente per una città di quasi 200 mila abitanti, vastissima, ancora poco cognita agli agenti della questura.

La città si commosse all'assassinio commesso domenica sera, alle 8 1[2, nel più bel centro della città e del quale vi dissi ieri. Si credeva che si trattasse d'una vendetta privata; ora invece dalle deposizioni stesse del Santi Rosati risulta che egli fu aggredito e ferito a morte da tre individui che volevano togliergli il suo orologio d'argento!...

Il povero uomo è morto ieri a San Giacomo alle ore 1 1[2 pom., lasciando una vedova con sei figli. Ed in Trastevere, nella stessa notte, un'altra vittima!

Senza esagerarmi la gravità de' fatti, anzi convinto che ne avvenissero di eguali anche nei tempi passati, non posso tacere il desiderio di veder aumentate tutte le misure che potrebbero prevenirli.

✱

Ho detto che il povero Rosati è morto allo spedale di San Giacomo ove fu trasportato la sera stessa. La voce pubblica ha ripetuto con indignazione che quando il ferito fu portato là si dovettero cercare per lungo tempo aghi, seta, istrumenti chirurgici, e perfino un cerino, e poi finire per chiederlo in favore ai frati e alle monache.

Non è il solo fatto che dimostra che le cose degli ospedali, e specialmente a San Giacomo, vanno male. È rettore dello spedale il dott. Angelucci.

Il dottore Pantaleoni ieri mattina riunì i primari de' vari ospedali in sua casa e s'intese con loro quali provvedimenti erano da prendersi, giacchè la stampa si era occupata moltissimo di questa questione essenzialmente umanitaria. I medici primari parlarono francamente, ed il Pantaleoni dovette riconoscere la equità delle loro domande ed accondiscese a migliorare il vitto per certi malati, ad organizzare meglio il servizio ed a mettere gentilmente alla porta certe monache francesi che all'ospedale di S. Spirito, per eccesso di zelo (o per far propaganda cattolica) avevano perfino offerto di continuar *gratis* il loro servizio.

Ora è sperabile che le cose cammineranno un po' meglio, e sarebbe tempo.

✱

Speravamo stamani di veder migliorato il tempo... ma invano.

La pioggia che se non è ancor caduta è imminente nuoce specialmente alla lotteria di beneficenza dell'anfiteatro Corea che deve rimaner chiusa per forza a causa di tempo.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 22 *marzo*.

⁂ È stata testè pubblicata la prima parte dell'*Annuario scientifico e industriale* del 1871, edito dal cavaliere Treves di Milano.

Questa prima parte dà la rivista scientifica del 1870 e forma da sè un bel volume di 384 pagine con 11 incisioni.

Fra 20 giorni uscirà la parte seconda ed ultima.

Questa pubblicazione aspettata ogni anno con impazienza dagli studiosi, acquista ora importanza assai maggiore non avendo la Francia fornito nè il *Figuier*, nè il *Parville*, nè altre riviste simili.

⁂ Ieri il Congresso degli orafi ha tenuto la seconda seduta. La discussione è stata più animata di quanto si sarebbe potuto prevedere. I signori Castiglioni di Firenze, Boselli di Milano hanno sostenuto con validi argomenti la necessità dell'abolizione del marchio.

Il signor Furgoni di Genova si è dichiarato caldo partigiano della conservazione del marchio obbligatorio accusando gli orafi toscani e napoletani di adoperare più rame che oro nei loro prodotti di oreficeria. I signori Castiglioni, Corsi e Salvatico hanno caldamente difeso i loro colleghi di Firenze e Napoli dimostrando infondate le accuse del signor Furgoni.

Chiusa finalmente la discussione dopo un elegante discorso del presidente e passatosi alla votazione, l'abolizione del marchio obbligatorio ha ottenuto 118 voti contro 12; con 72 voti contro 48 il Congresso ha inoltre approvato il marchio facoltativo.

Durante la seduta venne presentata alla presidenza la proposta di una esposizione per l'anno prossimo dei generi vari di oreficeria, argenteria, smalti, mosaici e cesellature lavorati in Italia.

⁂ Giovedì, 23, il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di Belle Arti, alle 2 precise, e tratterà della pittura ad olio, e di Giorgione da Castelfranco.

⁂ Nel Teatro Filodrammatico dei Fidenti (via Ghibellina, numero 17), giovedì 23 corrente, a ore 7 e mezzo di sera, il professore Stefano Fioretti darà la consueta lezione teorica agli alunni della gratuita scuola di recitazione, e tratterà: — *Dello scopo delle arti imitatrici.*

⁂ Questa sera mercoledì, 22 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, numero 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà: *Delle sorgenti.*

⁂ Lunedì scorso si è ballato in casa Amici, e si è ballato con quel brio, con quell'*entrain*, con quello schietto buon umore che ha reso famosi negli anni scorsi i ricevimenti settimanali di quell'allegro ed ospitale professore. Un professore allegro, uno scienziato che fa ballare i giovanotti e le ragazze, un uomo d'una certa età che ha piacere a vedere allegra la gioventù. Bel miracolo a questi tempi di bugiarda musoneria generale!...

Le gentili signorine Porini, Della Ripa, Della Stufa, Philipson, Stefani, Lami, Mantellini, Astengo, Duchoqué parevano tante belle rose in un canestro di fiori freschi.

Cotillon animatissimo, graziosi regali, eleganti *toilettes*!... Una bella serata insomma. Che si abbia speranza di poterla chiamare *la prima*?...

⁂ Altra festa di famiglia in casa del commendatore Grillo. Commediola di Thouar recitata da 3 bambine (prima attrice assoluta Giuseppina Grillo, di sette anni). Dopo calato il sipario il pubblico ha abbracciato e baciato tutta la drammatica compagnia.

Una buona abitudine, quella lì... un esempio da seguirsi!

Dopo la commedia danze animatissime.

⁂ E danze mercoledì scorso in casa De Blasiis, dove, durante tutto il carnevale, la *dea del tempio*, la signora Diomira, ha praticato con quella squisita cortesia, ch'è tutta sua, il culto della Tersicore casalinga. Molte belle signore, molta allegria e molta voglia di ballare.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE.

Assassinio de' coniugi Frangioni.

Non mi darò certamente la pena di narrare come i due vecchi quasi ottuagenari Frangioni fossero trovati uccisi l'anno scorso, il 28 marzo, in casa loro in Borgo Santi Apostoli, nè come si raccogliessero i sospetti su Stefano Francalacci.

Tutti i giornali raccontarono in allora più o meno tragicamente il triste avvenimento, e tutti i giornali da quindici giorni a questa parte hanno servito al pubblico l'*atto d'accusa*, sia per esteso, sia in riassunto, sia in estratto, sia come essenza... in una parola, oggi chi non sa a mente il fatto di Borgo Santi Apostoli e la biografia del Francalacci non appartiene al mondo civile!

Veniamo al dibattimento!

✕

A causa della formazione del turno dei giurati, i ferrei cancelli di San Pancrazio non si schiudono che dopo le 10 e mezzo, ed irrompe nella sala d'udienza un pubblico misto e numerosissimo che ha avuta la pazienza di aspettare sulla piazzetta dalle ore 8 del mattino... Scusate se è poco.

O Sella, tu che hai trovato il modo di creare imposte perfino sulle imposte delle finestre... tu che non rifuggiresti dall'idea di applicare un *contatore* alle bocche dei felici contribuenti per enumerarne e tassarne il respiro, non hai pensato di porre a pago i biglietti d'ingresso alle Assisie?! Che reddito per lo Stato!!

La sala d'udienza è piena zeppa.

I giurati prendon posto. Siedono al banco della difesa gli avvocati Orano e Fara.

Un romor di passi misurati e sonori annunzia l'appressarsi dei carabinieri, e quindi dell'accusato. ... Mormorio e poi silenzio profondo! Tutti gli occhi si volgono allo *scabello de' rei*.

Entra Stefano Francalacci e si siede: il pubblico ne scorge a stento una parte del capo.

Una specie d'usciere, vestito al solito con la mantelletta smessa dal bidello della Compagnia della Misericordia, e col veggio in mano, con voce sonora annunzia *la Corte*!

Sbuca dalla porticina sinistra il presidente cavaliere Niccolai, con due giudici, esce dalla porta a destra il cav. Lenci, rappresentante il Pubblico Ministero, e chiude il corteo il cancelliere.

Stefano Francalacci si leva.

Egli è nato in S. Cristofaro, ha 32 anni, è ammogliato con prole ed esercita il mestiere di calzolaio.

Statura media, robusto e tarchiato, carnagione bruna, anzi olivastra; fronte spaziosa, capelli neri, ricciuti e ben ravviati; baffi e mosche neri; naso e bocca regolari, occhi scuri, ma un po' truci.

Il suo contegno è calmo, sereno, sicuro... sembra un milite della guardia nazionale chiamato innanzi a un Consiglio di disciplina a rispondere di una prima *mancanza ad un servizio comandato*, anzichè un accusato d'un duplice assassinio che appare innanzi ai giurati.

I giurati prestano il solito giuramento.

Il cancelliere con voce nasale legge sentenza di rinvio, atto d'accusa, l'atto di morte d'un testimone ed altri documenti.

Finalmente si procede all'interrogatorio dell'accusato. Dio buono che parlantina!!

Francalacci può dar de' punti a molti avvocati e a molti deputati al Parlamento.

Il presidente ha l'imprudenza di domandargli come ei passasse la giornata del 27 marzo 1870.

Non glielo avesse mai domandato!!!

Francalacci ha parlato per un'ora ed ha finito per dimostrare che percorse in lungo e in largo tutta la città, e quindi non trascurò neppure di far capolino in Borgo Santi Apostoli.

Il presidente gli ha chiesto poi perchè e come si facesse tagliare i capelli e radere la barba *quella* domenica.

E Francalacci pronto, con un altro discorso di mezz'ora, per dimostrare che la barba se la radeva ogni domenica e che i capelli eran diventati troppo lunghi, e non aveva veruna buona ragione per non tagliarseli il 27 marzo piuttosto che il 28 o il 26.

Un ultimo episodio più originale.

Accanto al cancelliere vedesi un arsenale di fagotti suggellati che contengono una quantità di cenci e oggetti sequestrati che noi chiamiamo, con poca proprietà di linguaggio, *corpi di reato*; tra questi si veggono due involti..... sono i due teschi degl'infelici assassinati.

D'ordine del presidente l'usciere mostra all'accusato due paia di vecchi pantaloni che egli riconosce per suoi.

Poi gli si mostra una pezzuola macchiata di sangue.

Francalacci dichiara che la detta pezzuola non era *sua*, ma era *di casa*, cioè della moglie e del bambino; e quanto al sangue poi era probabilmente uscito dal naso della sua donna o del figliuolo; nulla di più naturale.

Presentata la pezzuola al Francalacci perchè la riconosca, egli la osserva attentamente per qualche secondo, ripassandola a tutte le punte, ed osservandone l'orlatura.

— Scusi, signor presidente — dice poscia — a riguardarla bene questa pezzuola non è nè *mia* nè di *mia* casa.

— Come non è vostra? — soggiunge il presidente — perchè negate ora quando l'avete riconosciuta innanzi al giudice istruttore? O che volete forse dire che il giudice l'abbia barattata?

— Non dico questo io... ma il giudice me ne mostrò una ben diversa, con due segni celesti a due punte, che qui non vi sono... dunque li hanno tolti; signor avvocato, veda lei... qui c'è uno scritto invece!...

L'avvocato osserva la pezzuola e fa cenno al Francalacci di chetarsi. Il presidente sorride; il Pubblico Ministero sogghigna; i giurati discorrono fra loro, commentando forse l'audace denegazione dell'accusato.

Ma Francalacci non aveva torto.

L'usciere schiude un altro plico e ne trae un'altra pezzuola con macchiette di sangue... Francalacci dice allora:

— Ecco, signor presidente! quella è la mia: veggo i segni!

Era così; gli uscieri avevano la prima volta aperto *per errore* un plico d'un altro processo!!!

E Francalacci allora in tuono di trionfo:

— Vedano, signori giurati, che io non mentisco!

(*Continua*) *L'Usciere.*

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Il Califfo.* — Ballo: *La contessa d'Egmont.*

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

NICCOLINI — *Moglie e buoi dei paesi tuoi.*

ROSSINI — *Il peccato dell'ira.*

NUOVO — Serata di prestidigitazione data da E. Bosco.

LOGGE — *La calomnie.*

BOUFFES PARISIENS — Opera: *La belle Hélène.*

Nostre Informazioni

Come era da aspettarsi i diarii clericali raccolgono, con la solita caritatevole premura, i ragguagli dati da alcuni giornali tedeschi intorno ad un incidente succeduto nei giorni scorsi a Monaco di Baviera fra il nostro ministro presso quella Corte, marchese Migliorati, e il ministro prussiano barone Werther.

Dai ragguagli, che ci sono stati trasmessi da Monaco da persona degna di fede, risulta che l'incidente non solo non abbia le proporzioni che ad esso sono state attribuite, ma che venne subito amichevolmente composto.

Certi giornali potevano davvero risparmiarsi il fastidio di farsi dare annunzio, per mezzo di telegrammi, di un fatto che non ha avuto nessuna sorta di importanza.

Alcuni giornali esteri e nostrali parlano di una nota che il Governo austro-ungarico avrebbe indirizzata contemporaneamente ai suoi rappresentanti presso la Corte d'Italia e presso la Santa Sede relativa alle cose di Roma. Noi sappiamo che questa asserzione è insussistente. Il Governo austro-ungarico non ha mutato contegno, non si ingerisce della parte politica delle cose romane, e non ha cessato dall'avere piena fiducia nelle assicurazioni del Governo italiano intorno alla indipendenza del Pontefice ed al libero esercizio della sua autorità spirituale.

Questa mattina, alle 8 30, con treno speciale S. M. il Re col solito seguito è partito per San Rossore.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Berlino, 21. — Il principe Federico Carlo ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a ripartire per la Francia.

Temesi la ripresa delle ostilità e la rioccupazione di Parigi in seguito alle notizie di Francia allarmantissime.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi in data del 20:

Il Comitato centrale pubblicò nel *Journal Officiel* un manifesto nel quale assicura che esso si è costituito in seguito al libero suffragio di 25 battaglioni; accusa il Governo di averlo calunniato e di aver voluto togliere a Parigi la sua corona di capitale. Il Comitato dichiara di essere fermamente deciso di far rispettare il trattato dei preliminari di pace.

Il Comitato fece un indirizzo ai dipartimenti; domanda che le provincie si uniscano alla capitale e si mettano in rapporto col Comitato col mezzo di delegati.

Un avviso del Comitato alla stampa dice che esso vuole rispettare la libertà della stampa.

Il Comitato accordò un'amnistia per tutti i crimini e delitti politici. Abolì i Consigli di guerra e l'esercito permanente.

Il Comitato dichiarò di essere estraneo alla esecuzione dei due generali.

Il *Cri du peuple* dice che Parigi deve dichiararsi città libera.

Il *Paris Journal* annunzia che i membri del Comitato centrale vennero ad un accordo coi sindaci dei venti circondari di Parigi. Questi ultimi si troverebbero per conseguenza investiti di una specie di magistratura. Il loro primo atto sarebbe quello di nominare, d'accordo col Governo di Versailles, il generale Saisset a comandante in capo della guardia nazionale.

Le guardie nazionali s'impadronirono delle polveri nel settimo settore e di 5,000 *chassepots* nella caserma Eugenia.

Esse sono completamente padrone di Parigi.

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi, in data del 20:

Un indirizzo affisso, firmato da parecchi deputati di Parigi e da alcuni membri di 13 circondari, dice che per salvare Parigi e la Repubblica, per allontanare i motivi di collisione e dare una soddisfazione ai voti legittimi del popolo, essi hanno deciso di domandare oggi stesso all'Assemblea nazionale di decretare la elezione di tutti i gradi della guardia nazionale e di sanzionare le nomine del Consiglio municipale eletto dai cittadini.

Bordeaux, 21. — Si ha da Parigi, in data del 20, sera.

Il *Gaulois* e il *Figaro* furono sospesi.

Il Comitato centrale prese il nome di « Comitato della federazione della Guardia nazionale. »

Esso prese possesso del *Journal Officiel* e fissò pel 22 marzo le elezioni del Consiglio comunale di Parigi.

Versailles, 20. — Thiers propose all'Assemblea nazionale di porre in istato d'assedio i dipartimenti della Senna e della Senna e Oise.

Le comunicazioni fra Versailles e Parigi sono libere.

Assicurasi che il generale Faidherbe sia stato nominato generale in capo dell'esercito.

Windsor, 21. — Oggi ebbero luogo le nozze della principessa Luigia.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

EREDI BOTTA
Viaj del Castellaccio, 12
FIRENZE.

D'imminente pubblicazione

EREDI BOTTA
Via Corte d'Appello, 22
TORINO.

DIZIONARIO DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

COMPRESA LA PROVINCIA DI ROMA

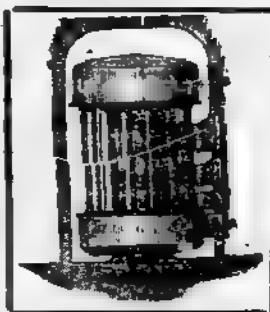
con la Circoscrizione Amministrativa, Elettorale Politica e Giudiziaria, e con indicazione dei Comuni nei quali trovansi Uffizi Postali e Telegrafici, Stazioni Ferroviarie e Scali Marittimi.

Opera compilata e pubblicata colla approvazione del Ministero dell'Interno

Prezzo L. 2. **Prezzo L. 2.**

Contro vaglia postale diretto alla Tipografia Eredi Botta (Firenze, via del Castellaccio, 12 – Torino, via Corte d'Appello, 22) si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI
Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI
ad aria calda, acqua calda
ed a vapore

FORNI PNEUMATICI
Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.
FIRENZE, via Silvio Pellico, numero 1.

I CROCIATI DEL 1871.

Album di Caricature

È pubblicata la prima Serie di 10 tavole rappresentanti:

Frontispizio - La Cattolica e Marforio - Osservatore Romano
Don Chisciotte - Sancio Pancia - Giulio Cesare consultando gli astri - La sposa di Giulio Cesare - Don Banchiere
Membro segreto della Crociata - Cavaliere fugge presto.

La puntualità di pubblicazione, la perfetta rassomiglianza cogli originali, l'interesse sempre crescente dei ritratti, fa sperare all'editore che verrà aumentato il favore già incontrato in questa prima Serie.

Per chi voglia acquistare la prima Serie di 10 tavole spedire vaglia postale di lire 12 all'editore Veraschi, Roma, via del Corso, 135 A 136, ove si ricevono le associazioni per la seconda Serie, parimente di 10 tavole.

Per Roma L. 10 — Resto del Regno L. 12 — All'estero aumento delle spese postali.

La presente opera vien depositata a forma di legge per la garanzia della proprietà artistica.

Agli uffizi, tipografie, litografie, legatorie, ecc., che si stabiliranno in Roma, la ditta Favale, Asinari e C.i di Torino fa noto che col primo Aprile p. v. essa aprirà colà, in via Monte Brianzo, 6, una succursale per la vendita di carta d'ogni qualità, ed oggetti di cancelleria.

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA

MILANO — Via Andegari, numero 4 — MILANO

della rinomata fabbrica dei sigg.

LOWENTHAL e FABER

IN LIESING PRESSO VIENNA

Rappresentante per l'Alta Italia ***Augusto Giesselmann***

per gli ex-ducati, Emilia e Bologna succursale deposito in

Parma presso i signori

VESTEIN F. e COMP., Via S. Lucia, 44, 46.

MAGAZZINO DI MOBILIE E TAPPEZZERIE

DI G. S. TEDESCHI

Via S. Egidio, 43 - FIRENZE - 43, Via S. Egidio.

Deposito Generale
della prima fabbrica europea
DI CASSE DI FERRO SICURE
contro il fuoco e le infrazioni
di F. WERTHEIM e C.
VIENNA.

Seggiole leggiere
della fabbrica reale
di Chiavari
LETTI DI FERRO VUOTO
e grande assortimento
DI MOBILI DORATI.

Mobilia in Ferro da Salotti e da Giardino – Articoli in Ferro da Scuderia.

Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD
da 35 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le Pulci e i Pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le Cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli Scarafaggi e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

INDEBOLIMENTO
Impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
DI
ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ
del prof. J. SAMPSON di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

Avviso ai Bachicultori

Il sottoscritto invita quei Bachicultori che, anche in quest'anno volessero onorarlo delle loro commissioni per il **Seme di Bachi da Seta, nostrale a bozzolo giallo**, ad avanzare, al più presto possibile, le loro domande. Il Seme, che il sottoscritto stesso garantisce **buono al microscopio**, si rilascerà al prezzo di **Lire 28** l'oncia di grammi 28.

Le commissioni verbalmente o per lettera si riceveranno: dal signor Carlo Papini (via Lambertesca, 11, Firenze); dal signor Pietro Matteini (Monsummano per le Case); e dal sottoscrittore del presente a Pistoia.

RAFFAELLO DRINGOLI.

VERA ED UNICA **TELA D'ARNICA** E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

RINALDINI E C.

SPEDIZIONI — COMMISSIONI — RAPPRESENTANZE
ROMA, via Colonna, 24.

Si accettano merci e prodotti industriali in deposito da vendersi alle condizioni volute dai signori committenti. Si ricevono anche soli campioni. Provvigioni limitate.

AVVISO AI BACHICULTORI DEL SEME GIALLO.

Presso il sottoscritto si trova in vendita N. **300 once** di seme del *Khanato* di Bochàra e dello *Afganistan*, sceltissime qualità e confezione, esaminato dai professori Marchi e Targioni, al prezzo di L. 12 per oncia di grammi 28.

E. MERLO
Via Tornabuoni, 16, secondo piano.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

Del professore PIGNACCA di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono pertanto utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.
Deposito da E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, 28, Roma Piazza Crociferi, 47.

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

[illegible]
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 80.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Giovedì 23 Marzo 1871.

Un numero cent. 5

I FATTI DI PARIGI

Ieri sera andai alla canova del Popolo a bere un fiasco per la gioia.

Avrei potuto andare da Mengotti, ma, pensando che costui ha lo stemma reale, come fornitore di Corte, preferii la canova del Popolo, quantunque in fatto di Chianti non vi dovrebbe essere divario politico.

Sì, la gioia mi riempie l'anima: il sole del trionfo dell'A. R. U. è spuntato sulla collina di Montmartre.

Sì, faccio un brindisi a Parigi, invece di coronarla di stelle, come vuole Vittore Hugo.

Però desidero che in cotesto spostamento di stelle che si fa dal poeta per accentrare il firmamento sul capo di Parigi non si tolga a noi la stella d'Italia.

Questa stella ci fa le veci di un buon ordinamento militare, fa da correttivo a Sella, e come ministro di affari esteri ci ha fatto persino trionfare co' protocolli a Tunisi.

Parigi dunque, secondo Vittore Hugo,

Ha di stelle immortali aurea corona.

Il povero Tasso, sia detto fra parentesi, era così poco conoscitore di metalli preziosi da fare le stelle di oro mentre appariscono d'argento.

Io bevo alla salute di Parigi perchè la truppa ha fraternizzato col popolo.

Beverei domani alla salute dei carcerieri delle Murate se fraternizzassero coi detenuti.

Beverei alla salute dei carabinieri se fraternizzassero coi delinquenti.

Beverei alla salute dei procuratori del Re se fraternizzassero con gli accusati, come beverei alla salute del presidente Duchoqué e compagni consiglieri se fraternizzassero coi contabili morosi, e come beverei alla salute del commendatore Lerici se fraternizzasse col cavaliere Accossato.

Io spero che nel regno della natura succeda la stessa fraternizzazione di Parigi.

Le rondini dovrebbero fraternizzare con gl'insetti che ammorbano l'aria.

I gatti dovrebbero fraternizzare coi topi per dare ad essi il diritto al lavoro nell'opificio di una forma di parmigiano delle nostre dispense.

Vorrei che i cani fraternizzassero con le volpi per dare ad esse il libero incameramento dei polli delle nostre stie.

Sole di Montmartre, io ti saluto. Tu finalmente spuntasti per far abolire la tirannia dei capitali e per far invece stabilire l'aumento dei salarii, senza obbligo di lavorare agli operai dell'Europa.

Da questa fraternizzazione di Parigi nascerà il rovescio dell'ordine del giorno Mordini, cioè le guarentigie degli operai saranno fatte oggetto di accordi internazionali.

Io voto quest'ordine del giorno senza ammettere la pregiudiciale di Bonfadini, e corro subito ad ascrivermi all'A. R. U.

Per trovarmi all'altezza dei tempi e per non correre il rischio di essere ammazzato come i due generali francesi di Montmartre, rei forse di aver tentato di condurre il popolo armato contro i Prussiani, io scendo dal mio rango sociale di cittadino di seconda classe, cioè ceto medio, e passo in terza classe.

Ho comprato a S. Lorenzo un pantalone a grandi quadrati giallognoli, fatto a larghe brache all'insù, e stretto giù a' piedi.

Ho messo in testa un Lobbia verde oscuro con una penna nera.

Quando si ha la sventura di non essere nati o fiaccherai o lavoranti o artigiani bisogna rassegnarsi a salire a livello delle classi del popolo, a cui il sole di Montmartre darà un mondo di privilegi.

Il sole del riscatto universale spuntato a Montmartre mostra quanto erronee sieno le istituzioni inglesi.

In Inghilterra il popolo è chiamato a salire sino all'aristocrazia. In Francia è l'aristocrazia che deve scendere a livello del popolo.

Io, nell'ascrivermi all'A. R. U., nuova casta privilegiata, preparo il mio stemma. Un berrettino di notte al posto della corona, e nell'arma una pipa di gesso bianco in campo rosso.

Questa gioia però della fraternizzazione avvenuta a Parigi ha i punti neri. Tra un bicchiere e l'altro del fiasco io verso una lagrima.

L'ombra di Bismarck, cioè l'ombra dei cinque miliardi mi si para dinanzi minacciosa.

Bismarck vuole essere pagato, e col vessillo dell'abolizione del capitale dell'A. R. U. di Montmartre i cinque miliardi non andranno certo in Germania.

Quindi o Thiers vestirà dei soldati francesi da prussiani, oppure Bismarck manderà l'usciere Moltke, e la luna di Montmartre vedrà la brillante ritirata dei soldati dell'A. R. U.

Rimetto il mio cappello a tubo e i miei soliti pantaloni stretti.

[firma]

GIORNO PER GIORNO

NON V'HA TIRANNIDE MAGGIORE DI QUELLA DELLE MAGGIORANZE.

Queste parole di colore rosso
Vidd'io scritte sopra la *Riforma*.

E risi come un matto! Proprio davvero, pensando a ciò che avviene a Parigi in questi giorni.

La maggioranza di Montmartre tiranneggia la minoranza degli altri parigini che saranno appena appena un milione e mezzo di persone!

***

Monsù... cioè il *citoyen* Flourens, condannato a morte in contumacia dal Consiglio di guerra, ha messo fuori un proclama in cui impugna il giudizio, ma dichiara che se la Francia, per lavarsi, ha bisogno del suo sangue, egli lo offre.

Sventuratamente ha ommesso nel proclama di dare il suo recapito. E però se la Francia avesse anche bisogno del sangue offerto, non saprebbe ove andarlo a prendere.

Il magnanimo *citoyen* non ha offerto che un sangue rettorico, via!

***

A Roma si sta concertando per convocare nel venturo anno un Congresso di avvocati...

Ah! Santissima Vergine del Rosario, madre del nostro divin Redentore!... Un Congresso di Pasquali Stanislao!

Ma durerà quanto ha durato il Concilio di Trento!

Ogni Pasquale vorrà avere almeno una volta la parola.

E i Pasquali, in Italia, passano il mezzo milione... Fate voi il conto!

***

Propongo che si riunisca anche un Congresso di clienti.

Alle mine si oppongano le contrammine!

Parlo da senno! Chi credete voi che pagherà le spese del Congresso dei Pasquali?... I clienti, non v'ha dubbio. Bisogna dunque mettere i piedi innanzi e prendere le necessarie precauzioni.

Io metterei all'ordine del giorno nel Congresso dei clienti questa sola tesi:

« Trovare uno specifico per .... gli avvocati. »

***

I sovrani tedeschi si sono posti d'accordo per offrire all'imperatore ciascuno una delle insegne della sua dignità.

Il re di Sassonia darà la spada; quello di Baviera l'elmo colla corona gemmata; quello del Würtemberg lo scudo collo stemma dell'impero; il granduca di Baden la bandiera; il granduca d'Assia la fascia imperiale; e il principe di Turingia il bastone... del comando.

Anche il bastone!

Et rege eos in virga, dicono le sacre carte.

***

Per vestire un imperatore ci vogliono dunque sei principi.

E i democratici tedeschi che fino all'anno passato trovavano ch'era già troppo il dover vestire i sei principi!...

***

Dalla relazione del comandante Racchia risulta che Siam ha due re e due elefanti bianchi ai quali si accordano gli onori reali.

Il regno di Siam avrebbe dunque quattro re, compresi gli elefanti.

Un mazzo di carte da giuoco ne ha altrettanti.

***

Il Racchia però non ci fa conoscere se i due elefanti bianchi abbiano gli onori reali per effetto di un'apposita legge di guarentigie.

***

Tra gli ultimi decreti di promozioni nella magistratura figura un certo Pomodoro, nominato presidente del tribunale di Rossano.

Il tribunale di Rossano avrà la stessa fortuna de' cannelloni, delle triglie e del lesso di manzo: sentenze ed ordinanze al *pomodoro*!

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 22 marzo 1871.

L'ordine del giorno reca la estensione alle provincie venete del Codice penale sardo.

Parlerà Sineo?

Oh sì! parlerà.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (51)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTESOTTI

(Continuazione — [illegible])

Ma lo scriver lettere non era per Nicolò una faccenda troppo facile. Dopo essersi rotto lungamente il capo sul modo col quale dovea incominciare, e sul tenore della lettera, si pose finalmente all'opra, ma al primo tratto di penna fece un goffo movimento col gomito e rovesciò il bicchiere di vino. Il povero ragazzo era disperato per quella perdita, ma non poteva portarvi rimedio, e, fatto buon viso a quel malanno, continuò a scrivere.

Ci volle quasi un'ora prima che finisse; poi, vinto dal sonno e dalla stanchezza, si gettò vestito sul letto e si addormentò profondamente.

Erano quasi le due allorchè fu improvvisamente destato da un rumore di passi nella camera. Aprì gli occhi ed al chiaro di luna vide che un uomo mascherato era entrato dalla finestra con l'aiuto di una scala ad essa appoggiata. Senza perdersi d'animo, Nicolò saltò giù dal letto e si avventò contr'esso. Ma questi più robusto di lui, dopo una breve e violenta lotta, levato un coltello lo conficcò nel petto dell'italiano. Il cameriere, emettendo un grido cadde al suolo.

— Il danaro! il danaro! — ripetè alcune volte, poscia gli s'intorbidò la vista e smarrì i sensi.

In quel frattempo il ladro afferrata la valigia col danaro s'allontanò per la finestra.

VI.

Abbandonata!

Chiara Melville non invano erasi rivolta al nobil cuore di Lolotta Vizzini. Il prossimo corriere le recò una lettera della celebre ballerina, la quale conteneva una cospicua somma di danaro e le più cordiali espressioni.

Ben poco le scrisse di suo padre. Le disse solo di averlo veduto, e che ogni timore era sparito dal suo cuore. Diede a Chiara tutte le nozioni necessarie pel ritorno a Londra, e l'assicurò che l'avrebbe attesa con la propria carrozza al suo arrivo. Ma nemmeno questa affettuosissima lettera valse a tranquillare l'affannato cuore della giovanetta. Reginaldo, il nobile e generoso Reginaldo, la cui amicizia avea formata un'oasi nel mesto deserto della sua vita, era per essa perduto, irreparabilmente perduto. Le recava soltanto qualche conforto il pensiero che Reginaldo, o tosto o tardi, dovrebbe venir a conoscere tutta la verità.

Passata la prima amarezza del dolore, si armò di pazienza, per attendere la fine di tante sventure. Ma la poveretta non poteva immaginarsi quanto dolorose dovrebbero essere le prove, alle quali volevala ancor soggetta il suo fatal destino.

Il mattino dopo il ricevimento della lettera Chiara si congedò da' suoi amici di Normandia, e mercè la prodigalità di Lolotta potè generosamente ricompensarli.

Un viaggio di venti ore la condusse alla sua destinazione. Lolotta l'attendeva, e le due fide amiche si gettarono con effusione una nelle braccia dell'altra.

— Oh carissima madama Vizzini! — esclamò Chiara quando amendue furono sedute nella comoda e sontuosa carrozza della ballerina — quanto gentile siete stata con me.

— E come lo sarò sempre con voi — rispose Lolotta. — Mia povera piccina, quanto devi aver sofferto! Come sei pallida! Ma sarà pensier mio di farti riacquistare ben presto il tuo buon aspetto.

— Voi siete troppo buona con me — rispose piangendo la giovanetta ed abbracciando la generosa sua protettrice.

La carrozza traversò il ponte di Londra e si diresse verso il centro della città. La gioia di rivedere la sua amica avea talmente occupato l'animo di Chiara, che soltanto dopo qualche tempo s'accorse della direzione presa dal cocchiere di Lolotta.

— Noi ci rechiamo nella via d'Arlington — disse ella. — Siete tanto buona che dovreste perdonarmi se vi prego di farmi accompagnare a casa mia. Il mio primo dovere è quello di correre tra le braccia di mio padre.

L'accento di Lolotta assunse un'espressione di profonda melanconia nel rispondere a quella domanda.

— Lo so, mia buona fanciulla, quanto desiderio avrete di rivedere vostro padre; ma pensate che anch'io vi amo quanto lo può far egli. Accordatemi quindi la fortuna di tenervi con me oggi e domani.

— No, no, mia tenera amica! — la interruppe Chiara. — Voi non potete esigere da me questo sagrificio, se conoscete bene mio padre.

— Mia Chiara, mia povera e buona Chiara, oggi non potete recarvi da lui.

— Santo Iddio, che gli successe?

— Nulla; lo lasciai un'ora fa in perfetto stato di salute.

— E perchè allora non posso vederlo?

— Voi non dovete recarvi da coloro che vi giudicano falsamente, mentre che avete amici i quali vi credono, sebbene le apparenze sieno contro di voi.

— Come? — esclamò Chiara con accento disperato. — Anche mio padre mi giudicherebbe sinistramente?

— Sì, Chiara.

— Mi crede colpevole?

— Pur troppo, povera ed innocente creatura!

Chiara si coprì il volto con le mani e si abbandonò al suo dolore.

— Tutto avrei potuto sopportare — singhiozzava ella. — Nulla mi sarebbe il disprezzo del mondo intero; ma ciò è troppo. Oh Dio! perchè esigi da me più di quello ch'io possa sopportare?

— Pazienza, Chiara, pazienza! Tutto ciò durerà ben poco, perchè il vero dovrà trionfare.

(Continua)

★

Pierò Puccioni, un bell'omino molto simpatico e parecchio pelato, voterà contro il dono del Codice sardo alle provincie venete.

Egli ragiona (Piero Puccioni ha il benedetto vizio di ragionare: è vero che in compenso parla poco), egli ragiona a un dipresso così:

Abbiamo tre Codici diversi: il toscano in Toscana, l'austriaco nella Venezia e il sardo nel resto d'Italia.

Finchè si durerà ad aver tre Codici può darsi che si pensi a farne uno solo e a promulgare questo benedetto Codice penale italiano che tutti desiderano. Se invece si sopprime ora l'austriaco rimarranno fronte a fronte il toscano e il sardo. Ora è a prevedersi che venga un ministro il quale trovi semplice che il più grosso cioè il sardo mangi il toscano cioè il piccino e allora... addio Codice italiano. Anche la Toscana avrà il Codice sardo col relativo carnefice... Noi Toscani il carnefice non lo abbiamo e non lo vogliamo...

Lanza. Ma ci hanno il Guicche.

Puccioni. Che Guicche, Guicche è morto.

Fossombroni. Se vogliono posso anche far vedere la fotografia del cadavere...

Puccioni. Per questi motivi voto contro l'estensione del Codice sardo alla Venezia, e domando al guardasigilli a che ne siamo del promesso Codice italiano.

★

Puccioni dichiara che questo ritardo lo addolora (povero Piero, è tanto bono!) e conclude con una tiratina sul noto Beccaria.

★

Il guardasigilli promette che *ci penseremo*.

★

Sineo... (l'ho detto io?)

★

Votato un ordine del giorno di Puccioni col quale si *prende atto* delle promesse del Governo, la Camera passa alla discussione degli articoli.

La Camera *prende atto* delle dichiarazioni ministeriali a un dipresso come si prende una scottatura di tiglio prima di andare a letto. Se non fa bene non fa male.

★

Si votano parecchi articoli: poi quando siamo all'art. 8, l'on. Bortolucci va pian pianino fino al posto del suo amico Alli-Maccarani e gli mette di sotto al braccio un ordine del giorno.

Alli-Maccarani lo presenta e l'ordine del giorno suona così:

« La Camera, convinta della necessità di far cessare le graduatorie regionali dei magistrati e funzionari giudiziari, invita il ministro guardasigilli a procedere, prima della attivazione della presente legge, alla classificazione della magistratura del regno in una graduatoria generale ed unica per ragione di anzianità e di grado, sospendendo frattanto le promozioni da classe a classe e da categoria a categoria, e passa alla discussione degli articoli. »

De Filippo — raso e rosso — dichiara che la Commissione non può accettare che si sospendano indefinitamente le promozioni.

Allora Alli-Maccarani, che non avendo alcun posto nella magistratura, è per conto proprio indifferente alla questione, guarda l'amico Bortolucci. Bortolucci gli fa un cenno di rassegnazione e Alli-Maccarani, rassegnato per commessa, ritira la seconda parte dell'ordine del giorno.

Ma Stanislao Pasquale combatte anche la prima parte, e Alli che alla fin fine non essendo filodrammatico non è abituato a prender le parole dal suggeritore, manda l'amico Bortolucci a farsi benedire e ritira anche la prima parte del suo ordine del giorno.

★

Avanti, signori! Si arrampichino ai primi posti... questo è il vero momento.

Grande interpellanza Billia sul gran macesmo di Pavia per la grande dimostrazione in onore del più grande santo della Chiesa cattolica, di nome Giuseppe e di cognome Garibaldi nato Mazzini.

Altra grande come sopra per l'arresto del più grande poeta dei tempi civili, Felice Cavallotti.

★

Su questa seconda grande interpellanza il guardasigilli dice che non sapendone ancora nulla, è inutile parlarne, almeno per ora.

Sulla prima, avendo l'on. Lanza dichiarato che risponderà subito, l'onorevole Billia *si dice* così che il *governo* col suo apparato di forze *ha provocato* i liberi cittadini.

Lanza. Ma scusi! Se il Governo lascia fare e non reprime, loro dicono che si è lasciato sorprendere, e che la sicurezza pubblica è ignorante e inetta; se previene e impedisce, dicono che le guardie sono prepotenti e provocatrici. Io non so cosa fare.

Billia. *Niente*!...

Lanza. Allora non ne parliamo più.

Billia. Già! Tanto i tribunali metteranno in libertà gli arrestati.

Voce dalla pubblica. Al solito!

Le Prime Rappresentazioni

La Gratitudine — *Commedia in tre atti in prosa*, di Luigi Suner.

Presento il signor *Guglielmo Valsi*, di Firenze, ammogliato con figli, di quarantacinque anni all'incirca, di professione benefattore all'ingrosso e al minuto (si fa del bene alle case), e banchiere a tempo avanzato.

Ma a questo mondo basta esser banchiere anco un briciolino solo per non dimenticarselo mai più, e prendere un enorme *interesse* all'umanità!... Il signor Guglielmo ha inventato una nuova maniera di impiego di fondi. Egli mette a frutto la virtù. Per esempio ha beneficato una volta il padre di *Matilde*... e gli ha preso la figliuola per farsene una moglie senza guardare tanto per la sottile se la povera ragazza poteva esser felice con lui. Ha raccolto in casa, educato, istruito una nipote, *Pia di Pegnalba*... e l'ha subito fidanzata con suo figlio *Guido*, uno scapestrato, un discolo cui bisogna dare una consorte che abbia giudizio per lui. Ha protetto Carlo Valdieri, un figlio dell'amore, solo, derelitto e infelice, ma dopo averlo messo al caso d'accumularsi un discreto patrimonietto vorrebbe che gli stesse sempre alle costole e friggesse il proprio cervello per pensare con quello del benefattore. Ha spianato la via della fama e della gloria letteraria ad *Alessandro Lipari*, facendo le spese di stampa ad un suo libro, ma pretende che il *Lipari*, diventato deputato e direttore d'un giornale, dimentichi, per favorire i di lui progetti, tutti i suoi doveri di onesto pubblicista e di rappresentante della nazione. Ha iniziato agli affari un certo *Lavagni*, e si offende perchè il Lavagni fa ora degli affari per conto proprio. Ha tenuto per giovane di banco un tale *Aurelio*, e grida all'ingratitudine perchè egli, messo insieme un capitaletto, cerca di associarsi con *Lavagni* e cambiare in meglio la sua posizione. Ha salvato dalla rovina e dal disonore il padre di *Remoli*, un bravo legale; ma vorrebbe che il figliuolo, in un momento di bisogno, violasse i depositi dei clienti e gli permettesse di servirsi de' loro quattrini.

Con tutto ciò ha veramente un cuore di Cesare, e, benefico per natura, non cessa di far del bene al suo prossimo... solamente urla ad ogni occasione che questo mondo è pieno d'ingrati e di sconoscenti.

×

Il signor *Valsi* è una mia vecchia conoscenza, un uomo vivo e vero, un *cavaliere* perfetto. Ne conosco io una mezza dozzina... e voi?... C'è tanta gente che si crede in diritto di chiedervi il sacrifizio de' vostri principii e delle vostre convinzioni per avervi prestato una volta dieci lire che le avete restituito! Ce n'è tanta che si tira su degli amici a briciolini di pane per farsene dei servitori umilissimi! Ce n'è così poca che fa del bene per far del bene, e sa beneficare senza guastare il benefizio!...

×

Che ne avviene?... *Matilde* che non può amare il marito s'innamora di *Lipari*. *Pia* che non può amar *Guido* s'innamora di *Carlo*. La moglie diventa colpevole, la nipote diviene profondamente infelice. *Lipari*, per non offendere il suo benefattore, finge d'innamorarsi d'altra donna e troncare la tresca con *Matilde*... e soffre orribilmente e fa soffrire. *Pia* si rassegna a sposare il cugino per non avversare i progetti dello zio che conta su lei per il ravvedimento del figlio, e anco un po' perchè non è troppo sicura dell'amore di *Carlo* che nasconde la sua fiamma, e si dispone a fuggire, per non dispiacere all'uomo che lo ha così grandemente beneficato. Tutti sono infelici, tutti hanno il cuore oppresso e angustiato, e *Guglielmo Valsi* si lamenta e rimprovera perchè nessuno è a lui riconoscente della felicità perfetta ch'ei gli ha procurato co' suoi benefizi!...

La situazione è drammatica quanto altra mai! Questa è originalità vera... e se il pubblico non la apprezza e non la loda, il pubblico è un ingrato.

×

Tutti i nodi vengono al pettine presto o tardi. Un dialoghetto pieno di reticenze alla fine del primo atto, un sospiro, uno sguardo, una voce tronca e commossa rivelano a *Pia* che *Carlo* è innamorato di lei com'ella langue d'amore per lui. L'amore ha questo di buono che infonde coraggio ai più pusillanimi.

Una parola imprudente di *Guido* rivela a *Matilde* che *Lipari* fa la corte ad una bella donna. Ignara della nobile finzione dell'amante *Matilde* divampa di gelosia. E la gelosia ha questo di cattivo che spenge col suo soffio maligno ogni generosa fiamma d'affetto e d'onore.

Al momento di firmare la scritta nuziale *Pia* si ribella, si esalta, e trova la forza per gridare che non può essere sposa al cugino perchè sente di non amarlo. Il *Valdieri* commosso e spronato dall'esempio confessa che la ragazza è innamorata di lui e che egli la compensa con uguale affetto.

Matilde tenta prima, e tenta invano di ricondurre a se l'onesto deputato *Lipari*, sospetta ch'ei la fugga solo per riconoscenza ai benefizi del marito, e non trova altro modo per ravvicinare a sè l'amante che l'allontanarlo dal suo benefattore... onde insinua nell'animo di *Guglielmo* un vago sospetto che *Lipari* abbia tentato di farle onta e di disonorare la sua casa.

Gli sponsali vanno all'aria, la pace domestica è profondamente turbata e il banchiere si persuade sempre più che l'ingratitudine schifosa è la regina del mondo.

×

Ma le nozze impedite di *Pia di Pegnalba* con *Guido* e gli amori di questa con *Carlo* mettono in campo la questione della dote, e *Guglielmo* non sentendosi più libero di disporre di quella somma, non può fare onore al suo impegno di depositare una cauzione per certe concessioni governative, e si vede vicino alla rovina più inaspettata e più vergognosa.

L'affetto e la riconoscenza lo salvano. *Carlo* corre in suo aiuto. *Lipari* lo soccorre del proprio, benchè, come deputato e come giornalista, abbia avversato la concessione. *Lavagni* accorre volenteroso, *Aurelio* offre quanto ha, *Pia* si chiama pronta a qualunque sacrifizio.

Il banchiere farà onore alla sua firma e imparerà che la gratitudine vera è quella che sa dignitosamente e affettuosamente rivelarsi nei cuori nobili, generosi e ben fatti.

×

Il sig. Luigi Suner ha dato al pubblico del Niccolini il benefizio d'una buona commedia, e il pubblico dovrebbe essergli grato. Ma la gratitudine è la digestione d'un benefizio... e il pubblico ha quasi sempre un gran cattivo stomaco! Fa bene chi gli fa ingozzare de' beveroni, chi gli appresta dei cataplasmi, chi gl'introduce dei lassativi!... (mi raccomando umilmente alla benignità del compositore.)

Il pubblico ha applaudito, ha lodato, ha voluto sentire la commedia due volte... ma forse ha trovato che l'autore non adulò abbastanza tutte le sue debolezze, non contentò tutti i suoi gusti, non servì tutte le sue pretese!...

Com'è prepotente un pubblico gentile!...

Yorick

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pavia, 20 *marzo*. — Ti vo' dire soltanto quel che è occorso ieri. L'era, come sai, il dì di san Giuseppe, quel santo che in Vaticano hanno testè proclamato a patrono della Chiesa cattolica, e che, in grazia di Mazzini, è già diventato il patrono di tutti gli affigliati della A. R. U. Quest'ultimi, qui a Pavia, formano una chiesuola non insignificante: epperciò ieri vollero far festa. Nella giornata infatti tutto ebbe l'aspetto di una festa, sto per dire, municipale, epperò anche i signori della Giunta, sbrigate di buon mattino le faccende d'ufficio, e fatta inalberare per tempo la gran bandiera sul balcone del Palazzo municipale, non mancarono di assistere al concerto della musica cittadina sul cui programma figurava per primo una *Illustrazione dell'inno di Garibaldi*. E questo *Inno illustrato* fu suonato tra gli applausi della folla sulla piazza d'Italia. Sull'esempio del municipio e di alcuni istituti all'immediata dipendenza di quello, anche molte case private apparvero imbandierate; nè credo che più in là si estendesse il programma ufficiale della festa.

Ma le lezioni profittano sul popolo: epperò parve a quel di Pavia di non poter meglio festeggiare la giornata di ieri se non col portare in giro quella bandiera rossa, di cui avevano ripetutamente veduta la figura in testa alla prima colonna del giornale *La Libertà* che tutti sanno diretto dall'attuale ff. di sindaco. Iersera adunque vedemmo una turba di ragazzi, preceduti dal vessillo, recarsi in giro per le strade principali ed innalzando grida sediziose. Si fossero limitati almeno alle grida! Ma non bastò. E davanti alla prefettura e alla questura sostarono per gridare anche più forte, e per insolentire gli ufficiali dell'ordine pubblico; i quali non si mostrarono se non allora che con colpi di pietra vennero fracassati alcuni cristalli degli uffici del pian terreno. Il delegato, che si fece innanzi, venne insultato e preso di mira coi sassi: lo stesso toccò ai carabinieri; cotalchè, diventando necessario far rispettare l'autorità e sciogliere l'assembramento, si fecero le intimazioni di legge, e la compagnia di guardia al Palazzo uscì a farsi largo, mentre le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri procedevano ad arresti.

Tutto questo era stato l'affare di circa mezz'ora, nè vi fu altro maggior disordine. E' pare che non ve ne fosse nemmanco il pensiero; ma, ad ogni modo, bastava a persuadere la tranquillità il contegno risoluto delle autorità di polizia e della truppa comandata di servizio, la quale si vedeva decisa a farla una buona volta finita contro chiunque avesse osato tentare qualcosa di sinistro.

Una compagnia di linea e un'altra d'artiglieria tennero fino a tarda ora occupata la piazza della Prefettura, e pattuglie, anche di cavalleria, percorsero la città, senz'altro inconveniente se non quello di generare un po' di paura nello stesso tempo che rassicuravano i pacifici cittadini, e di mettere di mal umore i caffettieri che videro mancare nelle loro botteghe il solito concorso dei dì festivi. In teatro l'inno di Garibaldi fu chiesto e suonato una mezza dozzina di volte, e tutto il resto procedette come al solito, ad eccezione dell'assai più scarso numero di spettatori.

Nella sera stessa parecchi degli arrestati furono rimessi in libertà, ma per altri pare che debba continuare l'istruttoria penale; e questa mattina si è anche mandato ad arrestare in casa sua taluno che iersera aveva potuto trafugarsi. Dicono che sia l'artefice di certe *bombe* preparate con polvere e piombo che si facevano scoppiare col mezzo di una specie di miccia, e che, oltre allo spavento di una forte ed improvvisa detonazione, avrebbero potuto causare anche danno alle persone, atteso appunto la materia ond'erano composte. In mezzo al parapiglia di iersera n'erano state fatte scoppiare alcune, con tanto fracasso che si credette fosse esplosione d'arma da fuoco.

Oggi la giornata è passata tranquilla, e anche nelle ore pomeridiane non s'è verificato nessuno dei temuti o minacciati disordini.

L'autorità dev'essersi persuasa che, meglio di qualsiasi concessione, giova a mantenere l'ordine e la quiete pubblica il far prova di energia, ed il non tollerare mai che sia fatto il menomo oltraggio alla propria dignità.

NOTTOLA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Tra provvisorie e definitive è stato il giorno delle unificazioni.

Gli onorevoli della Camera vitalizia diedero passo al disegno di legge che estende alla provincia romana gli art. 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'applicazione del Codice civile.

Hanno pure approvata la legge sulla leva militare dei nati negli anni 1850 e 1851.

Quelli della Camera elettiva diedero il voto all'altra legge concernente l'unificazione legislativa delle provincie venete e mantovana.

— *I provvedimenti speciali di pubblica sicurezza* furono già distribuiti alla Camera. A quanto prima la discussione in Comitato privato e quindi in seduta pubblica.

Altra presentazione già fatta: quella dei provvedimenti finanziari dell'on. Sella.

— «..... *Sed belli graviores esse curas*, » rispondeva quel generale spagnuolo al governatore di Milano che gli chiedeva sussidi e provvedimenti contro la peste.

Di peste, in Italia, grazie a Dio non se ne parla; ma il nostro ministro della guerra ha ciondullameno qualche cosa di quel generale. Tanto è lo zelo che egli spiega a riordinare l'esercito.

Oggi, per dirne una, vengo a sapere che egli ha disposte le cose in guisa che i reggimenti di fanteria entrino col primo aprile sul nuovo piede. Il quale piede sarà in tempo di pace di 70 ufficiali e 1280 soldati, e in tempo di guerra di 70 ufficiali ugualmente e di 3100 soldati.

In tutto, per la pace, 102,400 uomini, e per la guerra 248,000.

— Napoli ha conchiuso il suo prestito: ma i cinquanta milioni che il *Piccolo* mi fece sgorgar dalla penna come fosse quella di un ministro delle finanze debbo rimandarli al simpatico giornale. Non sono che sedici, e se bado al *Pungolo* furono trovati a patto eccellente. Tanto meglio per Napoli. Trovar denari a buon patto nei giorni che corrono è una vera fortuna.

Estero. — Parigi...??

Alla domanda risponde il telegrafo come può meglio, cioè spigolando le notizie intorno intorno alle linee del blocco di nuovo genere che assiepa quella città.

Quanto al rimanente della Francia trascrivo il seguente dispaccio-circolare ai prefetti dal *Réveil* di Nizza:

« *Versailles*, 21 *marzo*.

« Fate sequestrare immediatamente il *Journal Officiel* di Parigi del 20 marzo. È l'opera dell'insurrezione che se n'è impadronita.

« Fatene avvertite le popolazioni.

« PICARD. »

E le popolazioni, avvertite, fecero prova d'una calma che darà molto a pensare al Comitato parigino.

Il silenzio di Bordeaux, di Lione e di Marsiglia vuol dire la sconfitta dell'insurrezione.

— Il generale Wrangel si è recato a Berlino per complimentare l'imperatore di Germania in nome dello czar. Si volle vedere in ciò un nuovo segno di quell'alleanza di cui tanto si preoccupa la stampa. L'*Indépendance Belge*, che l'aveva tolto essa pure in questo senso, oggi si disdice, ed io ne piglio atto.

Ma pigliandone atto non posso a meno di far avvertire che la *Gazzetta del Lunedì*, foglio viennese, conferma, anzi completa le rivelazioni del *Morning Post* su codesta alleanza, che, al dire di lui, è consegnata in cinque articoli scritti e sottoscritti da Bismarck e da Gortschakoff.

Tra il *sì* e il *no* è bravo chi ci si raccapezza.

— Nulla ancora a Bruxelles: siamo sempre alle preparazioni. Ma l'indugio potrebbe essere confermato ad una voce raccolta dalla *Gironde*, secondo la quale potrebbero venir chiamate a prender parte alle negoziazioni anche le altre potenze europee, per decidere sull'avvenire del Lussemburgo.

È forse il Lussemburgo che ha fatto la guerra?

Dal punto che la sua esistenza indipendente è messa in forse, parrebbe che sì.

Peggio per coloro che non se ne sono accorti.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 22. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: Per quanto riguarda noi, è una cosa essenziale che il Comitato centrale di Parigi abbia dichiarato di voler eseguire il trattato di pace: quindi possiamo attendere tranquillamente lo sviluppo degli avvenimenti.

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi, in data del 21, mattina:

I redattori dei giornali di Parigi si sono riuniti ieri sera e presero la seguente deliberazione:

« Considerando che la convocazione degli elettori è un atto della sovranità nazionale che appartiene soltanto ai poteri emanati dal suffragio universale;

« Considerando che il Comitato installato nell'Hôtel de Ville non ha per conseguenza nè diritto nè qualità di fare questa convocazione;

« I rappresentanti dei giornali considerano la convocazione stabilita pel 22 marzo come nulla e non avvenuta ed esortano gli elettori di non tenerne conto. »

Questa deliberazione è sottoscritta dai seguenti giornali: *Journal des Débats, Constitutionnel, Electeur libre, Petite Presse, Vérité, Figaro, Gaulois, Paris Journal, Petit national, Rappel, Presse, France, Liberté, Pays, National, Univers, Cloche, Patrie, Français, Bien public, Union, Opinion Nationale, Journal des Villes et Campagnes, Journal de Paris, Moniteur, Nouvelle Gazette de France* e *Monde*.

I suddetti giornali pubblicano il testo di questa decisione.

Questa mattina versole ore 5 1/2 furono tirati due colpi di cannone, i quali servirono probabilmente di segnale.

Ieri sera si formarono numerosi attruppamenti.

L'opinione pubblica mostrasi sempre più sfavorevole al Comitato.

Roma, 22. — Assicurasi che il Papa sia uscito in carrozza coperta con monsignor Pacca.

Versailles, 21. — L'Assemblea nazionale adottò ad unanimità il seguente proclama indirizzato al popolo e all'esercito:

« Il più grande attentato che si possa commettere contro un popolo che vuole essere libero, una rivolta contro la sovranità nazionale viene ad aggiungersi in questo momento, come un nuovo disastro, a tutte le sventure che affliggono la nostra patria. Alcuni colpevoli ed alcuni insensati, all'indomani dei nostri disastri, quando il nemico appena si allontanava dai nostri campi rovinati, non hanno temuto di portare in questa Parigi, che pretendono di onorare e di difendere, più che i disordini e le rovine, il disonore. Essi l'hanno macchiata di un sangue che rivolta le coscienze umane. Noi sappiamo che tutta la Francia respinge con isdegno questa odiosa impresa. Non temiate da parte nostra una debolezza morale che aggraverebbe il male, patteggiando coi colpevoli. Noi conserveremo intatto il deposito che voi ci avete consegnato per salvarvi, organizzare e costituire il paese. Questo grande principio della sovranità nazionale noi lo teniamo dai vostri liberi suffragi, i più liberi che siano mai stati dati. Noi siamo i vostri rappresentanti e i soli vostri mandatari. Noi dobbiamo, in vostro nome, governare la più piccola parte del nostro territorio, ed, a più forte ragione, questa città eroica, che è il cuore della nostra Francia, la quale non è fatta per lasciarsi sorprendere lungamente da una minoranza faziosa.

« Cittadini e soldati! Trattasi del primo dei vostri diritti. Spetta a voi di mantenerlo. I vostri rappresentanti sono unanimi per fare appello al vostro coraggio e reclamano da voi un'energica resistenza. Vi scongiuriamo di serrarvi strettamente intorno a questa Assemblea, che è la vostra opera, la vostra immagine, la vostra speranza, la vostra unica salute. »

Versailles, 21. — Seduta dell'Assemblea. — Thiers disse che il Governo non dichiara la guerra a Parigi e che non intende di marciare contro questa città. Esso attende soltanto da Parigi un atto di ragione. Parigi ci apra le braccia e noi le apriremo prontamente le nostre.

L'Assemblea adottò il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea decise, d'accordo col potere esecutivo, di ricostituire prontamente le amministrazioni municipali dei dipartimenti e di Parigi sulla base dei Consigli eletti e passa all'ordine del giorno. »

Versailles, 21. — L'Assemblea approvò il progetto di legge che pone in istato d'assedio il dipartimento della Senna.

Picard annunziò che tutte le amministrazioni dei dipartimenti, tutti i funzionari fecero atto di adesione all'Assemblea nazionale e le offrono il loro concorso; soggiunse che l'ordine pubblico non fu turbato in nessuna parte.

Un deputato diede tristi dettagli sulle disposizioni degli insorti, i quali dichiararono di voler tenere il generale Chanzy come ostaggio, minacciando di fucilarlo se venissero attaccati.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE.

Assassinio de' coniugi Frangioni.

(*Vedi resoconto di ieri*).

Dopo il lungo interrogatorio dell'accusato si passa all'udizione dei testimoni e dei periti: ma la notte si avanza, i giurati sono stanchi ed il presidente rinvia il seguito all'indomani.

L'udienza di ieri offriva lo stesso quadro del giorno precedente. La folla nell'aula della giustizia e nella piazzetta esteriore non è di nulla scemata, anzi si direbbe quasi aumentata.

Nella precedente seduta furon sentiti il signor Bertoletti, proprietario dello stabile abitato dai due uccisi, e la testimone Gentili, loro ospite; ed entrambi tesson le lodi degli assassinati.

S'interrogano i due dottori Bonajuti e Lecchini, la cui perizia ha portata immensa luce al processo.

Difatti è risultato *chiaramente* che i coniugi Frangioni il giorno dopo d'essere stati assassinati erano morti, e si giunge con molti gradi di probabilità a dedurne che prima di morire erano vivi.

L'usciere presenta i due teschi dei Frangioni, e dalle fratture che vi si contano, la perizia desume che furon rotti... Obbligatissimo della notizia!

Con che arnese fu consumato l'assassinio? È *probabile* che fosse un martello, giacchè l'accusato è un calzolaio: ma, dico io, se l'accusato fosse un droghiere, l'arnese omicida avrebbe potuto essere un pestello di bronzo... e se il reo fosse un ombrellaio, a mo' d'esempio, la perizia non escluderebbe che l'assassinio avesse potuto commettersi con una mazza piombata o con un pomo d'ombrello.

Quanto alle macchie di sangue al fazzoletto, di cui si parlò ieri, non è escluso che sia sangue proveniente da una ferita, ma è anche ammesso che possa esser sangue uscito dal naso.

Sicchè, concludendo, la quistione è semplificata.

Se l'assassinio fu commesso col martello del Francalacci, allora il Pubblico Ministero ha ragione: ma se fu consumato con un *altro* martello, o con un corpo contundente di diverso genere, ha ragione Francalacci.

Così pure avrà ragione se il sangue della pezzola uscì *dal naso*, e avrà torto se uscì da qualunque altra parte!

×

Veniamo alle altre testimonianze.

I testimoni, salvo errore, sono trentasei; ed in onore del vero fanno a gara a chi ne sa *meno*.

Se ne togli la Gentili, che dice d'aver veduto il Francalacci in via Santi Apostoli nel giorno fatale; se ne togli il giovane calzolaio Fantini che fa una deposizione consimile; se si esclude lo stesso Francalacci, che conviene di esservi stato, seguendo una certa donna... le altre deposizioni mettono a dura prova tutta la esperimentata arte *interrogatoria* dell'egregio presidente Niccolai, il quale per altro non si perde d'animo così facilmente.

Duolmi che trovandomi pigiato dalla folla non mi è riescito di prendere appunti su *tutte* le testimonianze... del resto francamente su per giù suonano tutte lo stesso.

Il presidente, ripeto, è stato ammirevole! Ad ogni teste, oltre le solite interrogazioni prescritte dalla legge, ha domandato un poco di tutto: si è informato del come stessero in famiglia, ha domandato se il 27 marzo 1870 fosse bel tempo o piovesse, se fossero già usciti i carciofi... se il Francalacci facesse conserva di pomodoro l'estate... ha chiesto cento e cento cose. E tutto perchè? Per venirne infine a sapere se l'accusato andò a teatro quella sera famosa; a che ora ritornasse a casa, e come e perchè si tagliasse i capelli e si radesse la barba.

Insomma mi pare che a conti fatti tutto il processo abbia la sua vera forza, anzi tutta la sua essenza in un ciuffo di capelli, precisamente come Sansone!

×

E l'udizione de' testimoni continua... continua sempre della medesima importanza!

Il rappresentante del Pubblico Ministero è contentissimo delle testimonianze, perchè a suo giudizio sono *tutte a carico* dell'accusato.

La Difesa esulta perchè le trova *tutte a favore* del cliente.

Sta a vedere i giurati che cosa ne diranno.

Quanto a me non voglio nè debbo anticipare un giudizio; ma mi sembra che il còmpito di quei signori giudici del fatto sia ormai divenuto semplicissimo.

Risulta chiaramente dal processo e da' due teschi che i poveri Frangioni furono uccisi... I giurati debbono dire *solamente* chi sia l'assassino... niente altro che questo!!!

(*Continua*) *L'Usciere*.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 23 *marzo*.

⁂ Il concerto dato ieri sera dall'esimio arpista G. Lorenzi col concorso di egregi artisti ottenne il più brillante successo.

L'ampia sala Rossini era quasi angusta a contenere la numerosa ed elegante società che vi convenne.

Il Lorenzi è stato grandemente applaudito in ogni pezzo, ma la fantasia caratteristica l'*Inverno* ha destato un vero entusiasmo e venne accolta dal scelto uditorio con acclamazioni vivissime e prolungate.

Tutti gli artisti e dilettanti che presero parte al concerto furono meritamente festeggiati e piacquero molto, e duolmi che la mancanza di spazio non mi conceda di fare di ciascuno speciale menzione. Non posso non rivolgere una parola di sincera lode alla simpatica e leggiadra signorina Guarducci, degna allieva del Lorenzi, che nella fantasia per due arpe *Cambria* e nel pezzo sui motivi della *Sonnambula* seppe destare l'ammirazione del pubblico in generale e la mia in particolare.

⁂ L'Assemblea dei soci del Circolo Artistico è convocata in adunanza generale per la sera di martedì 28 corrente marzo, alle ore 8 precise, per deliberare sul seguente *Ordine del giorno*:

Approvazione del conto consuntivo del 1870;

Gestione 1° trimestre 1871.

⁂ Questa sera giovedì 23 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà *della idraulica*.

⁂ *Il banchetto degli orefici*. — Gli orefici italiani, raccolti a Firenze in assemblea, hanno votato per la libertà del marchio... e per consacrare solennemente questo voto si riunirono ieri sera tutti in fraterno banchetto all'albergo del *Parlamento* invitando cortesemente parecchi deputati ed alcuni giornalisti...

Ciò non deve recar meraviglia... I buoni pranzi consacrano i grandi principii... È un assioma della civiltà moderna...

Gli orefici hanno pagato da Cesari... Ciò non toglie che il pranzo fosse un tentativo d'avvelenamento diviso in undici portate... — Ma se la gastronomia fece fiasco, la cordialità, la gentilezza, la educazione e la cortesia schietta e fraterna erano oro di ventiquattro carati...

Il banchetto fu allegro, vivace e sereno. Allo *champagne* si alzò per primo il deputato Bosi e colle lacrime agli occhi espresse la sua gioia, la sua commozione per il grande principio economico che gli orefici avevano consacrato col... Congresso. Poi il signor Mazzetti-Fedi improvvisò (guardando la tovaglia) un nobile fervorino. Il signor Frugoni di Genova proclamò fieramente che « l'oro dev'essere oro, » e non lo disse per se solo, ma lo disse anche a nome delle provincie meridionali!

Il signor Piccardi da buon artista legò un puro accento genovese colle gemme dell'eloquenza italiana... Mancavano i versi; a questi pensò il signor Mazzetti (già nominato) e recitò tutta d'un fiato una quartina... che certamente non ha tolto nulla alla sua bella fama di esperto orafo.

Un personaggio tanto gradito quanto inaspettato entrò in quel mentre nella sala... Era il sindaco Peruzzi... Una salva prolungata d'applausi l'accolse. Egli sedette, bevvè, sorrise; indi, pregato da molti, espresse — a proposito del principio di libertà di commercio a cui il Congresso aveva reso omaggio — poche frasi nelle quali brillavano i lampi d'un ingegno vivace e di una soda dottrina.

E fra gli augurii cortesi, le gentilezze scambievoli e le strette di mano reciproche l'adunanza si sciolse per godere i beneficii dell'aria libera.

⁂ Nella sera del 31 marzo corrente, a ore 8 1/2 pomeridiane, avrà luogo nelle sale della Società del Casino di Firenze un'accademia vocale e strumentale.

⁂ Nella scorsa notte è stato estratto dalle acque dell'Arno il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 50 anni, che credesi siasi dato volontariamente la morte.

Nostre Informazioni

Il ministro delle finanze ha diretto nuove e vive sollecitazioni ai Ministeri perchè gli siano prontamente comunicati i dati occorrentigli alla compilazione della situazione del Tesoro da presentarsi al Parlamento.

È stata riattivata la corrispondenza telegrafica internazionale di Stato colla Francia per la via della Germania del Nord.

Per i dipartimenti francesi non invasi è ammessa la corrispondenza diretta italo-franca.

Abbiamo da Roma, che il Santo Padre non ha preso ancora nessuna risoluzione sulla celebrazione delle cerimonie della Settimana Santa; non si sa quindi se queste cerimonie debbano essere fatte con la consueta pompa degli anni scorsi oppure no. Coloro che vogliono ad ogni patto dare a credere al mondo che Pio IX sia prigioniero opinano — e ciò s'intende — per la negativa.

A seguito dei reclami (di cui abbiamo nei giorni addietro tenuto parola) sporti dagli armatori e commercianti circa le tasse marittime, il Ministero delle finanze ha adottato la massima, che un bastimento per semplici operazioni di trasbordo, imbarco e sbarco non debba rinnovare il pagamento delle tasse già corrisposte in altro porto.

A Savona, per iniziativa di quel municipio e della Camera di commercio, verranno quanto prima intrapresi i lavori di miglioramento al porto.

A differenza di quanto si praticò dai singoli Ministeri in occasione del trasporto della capitale da Torino a Firenze, l'Economato generale non ha più compreso nel capitolo d'onere l'obbligo all'intraprenditore dell'imballaggio e trasporto degli effetti governativi di imballare e trasportare al prezzo di appalto i mobili e gli effetti degli impiegati che avessero creduto valersi dell'opera dell'intraprenditore stesso.

Ci scrivono da Napoli:

Il 19 giunse in questo porto la pirofregata americana *Franklin* con a bordo l'ammiraglio Boggs.

La pirocorazzata *San Martino*, avendo ultimato i lavori di riparazione, è partita da Napoli per andar raggiungere la squadra a Gaeta.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha incominciato questa mattina la sua adunanza autorizzando la lettura pubblica di una proposta di legge di iniziativa parlamentare, e di una proposta relativa al regolamento della Camera presentata dall'on Broglio.

L'ordine del giorno recava quindi la continuazione della discussione degli articoli del progetto di legge per la pesca.

Non essendovi divergenze sul principio del progetto e sulla sua pratica opportunità, è stato deciso di approvare il progetto in massima, di affidare al presidente l'incarico di nominare la Giunta che dovrà riferire alla Camera, e di dare a questa Giunta un mandato di fiducia.

Il Comitato ha quindi impreso a trattare di un progetto di legge, già approvato dal Senato del Regno e presentato dal ministro della guerra, per disposizioni intorno ai matrimonii degli ufficiali dell'esercito e degli assimilati militari.

Il ministro Ricotti assisteva all'adunanza. La discussione essendosi prolungata fino all'una e mezzo, il Comitato non ha potuto prendere veruna decisione, ed il seguito della discussione è stato rimandato a sabato prossimo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 23. — Tutte le truppe tedesche attualmente in Francia ricevettero l'ordine di sospendere il ritorno in Germania e di fermarsi nelle posizioni in cui si trovano.

Il principe Federico Carlo è partito per assumere il comando in capo dell'esercito destinato alla eventuale occupazione di Parigi.

Moltissimo materiale da guerra è stato nuovamente diretto in Francia.

Bismarck ha ricevuto il titolo di principe.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 22. — Si ha da Parigi, in data del 21:

In alcuni circondari le guardie nazionali prendono misure energiche per proteggere i loro rispettivi quartieri.

Una grande dimostrazione di cittadini si organizzò sulla piazza della Borsa con una bandiera che portava l'iscrizione: *Associazione degli uomini dell'ordine*. Essa si recò sulla piazza Vendôme. Questo movimento propagasi in tutta Parigi.

Tutte le comunicazioni telegrafiche fra Parigi e le provincie sono rotte.

Il generale Chanzy continua ad essere prigioniero.

I rappresentanti della Senna e i sindaci di Parigi fecero sapere che l'Assemblea nazionale votò [illegible] urgenza il progetto di legge relativo alle elezioni della città di Parigi, nonchè la nomina di parecchi prefetti, fra cui havvi pure quella di Keratry, che fu nominato a Tolosa.

Tutto il numerario della Banca di Francia fu trasportato a Versailles e i biglietti furono bruciati.

Berlino, 22. — L'Imperatore conferì a Bismarck il titolo di principe.

Fu pubblicato un decreto reale che istituisce un nuovo ordine per le donne, intitolato: *La croce del merito*.

L'imperatore conferì la Gran Croce di ferro a Moltke, al principe ereditario, al principe Federico Carlo, al principe ereditario di Sassonia, a Manteuffel, Goeben e a Werder.

Vienna, 22. — L'imperatore ricevette oggi l'ambasciatore prussiano, conte di Schweinitz, e gli conferì la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

Monaco, 22. — Assicurasi che sia arrivato l'ordine di sospendere le misure prese per trasportare i prigionieri francesi in Francia.

Berlino, 22. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando degli ultimi avvenimenti di Parigi, dice: « Noi non ci immischieremo nelle lotte interne di Parigi e della Francia. Noi sapremo tutelare in ogni circostanza i nostri interessi e l'esecuzione delle promesse che ci vennero fatte. Noi dobbiamo trattare soltanto col Governo stabilito dalla nazione e riconosciuto da tutte le potenze. Il nostro Governo prese tutte le misure per dare in ogni evento il più efficace appoggio a tutte le nostre giuste domande. »

Bruxelles, 22 — Si ha da Parigi in data del 22, mattina:

Il *Journal Officiel* annunzia che il Comitato, non avendo potuto stabilire un accordo coi sindaci, è costretto di procedere alle elezioni senza il loro concorso. Le elezioni si faranno quindi il 23 marzo sotto la direzione di una Commissione elettorale nominata dal Comitato.

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo il quale cerca di provare che l'Assemblea è incompleta e che Parigi ha il dovere di far rispettare la sovranità del popolo.

Lo stesso giornale dice che la dichiarazione fatta ieri dai giornali è una provocazione alla disobbedienza verso i decreti del Governo ed un vero attentato contro la sovranità del popolo di Parigi. Soggiunge: « Noi vogliamo rispettare la libertà della stampa, ma vogliamo pure far rispettare le decisioni dei rappresentanti del popolo di Parigi. Una severa repressione sarebbe la conseguenza di tali attentati, se continuassero a riprodursi. »

Versailles, 22. — L'armata, riorganizzata ed accampata intorno a Versailles, mostra le più ferme disposizioni.

Tutti i capi dell'esercito, che rientrano, offrono la loro spada al Governo, e, fra gli altri, il maresciallo Canrobert.

Un dispaccio del ministro dell'interno ordina di far sequestrare il *Journal Officiel* di Parigi, e dice che il *Journal Officiel* di Versailles è il solo legale.

Fu fatta a Parigi una grande dimostrazione al grido di « Viva l'Assemblea, abbasso i Comitati! »

Lilla, Lione, Marsiglia, Bordeaux sono tranquille.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARI DEL GIAPPONE

(22° ANNO D'ESERCIZIO) **per l'anno 1872 aperta** DALLA DITTA **ALCIDE PUECH** DI BRESCIA (10° ANNO PEL GIAPPONE)

la più antica fra le Case Italiane che fanno commercio di Seme e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863

Pregiatissimo Signore, *Brescia, 1° febbraio* 1871.

Il grandissimo numero di incaricati delle varie Società e Case **Italiane che si recarono** al Giappone lo scorso **anno per acquisto** di Seme, ed il non avere le Società stesse imposto ai loro mandatari nessun limite di prezzo, fecero sì che nonostante il quantitativo sufficiente di Cartoni confezionati dai Giapponesi, la guerra che desola l'Europa e che rende incerto l'avvenire dell'Industria serica, i detentori di Cartoni in luogo di uniformare i prezzi a siffatte circostanze, stettero fermi nelle loro esagerate pretese ed ebbero vittoria, memori anche della esperienza degli anni passati, cioè: che chi va per incetta di Cartoni al Giappone, non ritorna in Europa che dopo averli pagati ai prezzi voluti dai Giapponesi.

Io non credo che nemmeno in tempi i più prosperi per l'Industria delle Sete si possano dagli allevatori educare Bachi Giapponesi i cui semi costino dalle L. 25 alle 32, e molti, per non dire la generalità dei miei clienti, saranno al certo dello stesso avviso.

Anni sono feci una proposta per un premio di L. 50,000 da accordarsi all'incaricato che avrebbe recato i Cartoni migliori ed a miglior prezzo, ma questa proposta non venne accolta favorevolmente dalle altre Società e Case Italiane.

Io non credo ancora impossibile di ricondurre i Giapponesi a più miti pretese, purchè tutte le principali Società e Case Italiane si mettano d'accordo ed impongano ai loro Agenti un limite massimo che non dovrà mai essere superato sotto nessun pretesto, e per parte mia sono talmente persuaso dell'efficacia della mia idea che la pongo pel primo in atto, dichiarando anticipatamente che qualora i Cartoni verdi annuali scelti delle provenienze di Simshiu, Gioshiu ed Oshiu dovessero costare ai miei Soscrittori più di L. 20 resi in Italia, il mio incaricato, signor Cesare Bresciani, avrà ordine di astenersi assolutamente da ogni acquisto.

Il prezzo di L. 20 al Cartone in Italia è ancora discretamente elevato, ma non credo si potrà ridurlo finchè il Giappone sarà travagliato dall'Ugi, malattia che riduce talvolta la produzione del Seme del 70 e fino dell'80 per cento.

Spero che V. S. sarà rimasta contenta dei Cartoni da me distribuiti in quest'anno, e nella certezza di avere sempre fatto quanto stava in me per meritarmi la fiducia dei Bachicultori Italiani, apro la mia solita sottoscrizione alle condizioni qui sotto esposte.

Voglia continuarmi i suoi comandi e gradisca i miei distinti saluti.

ALCIDE PUECH.

Condizioni:

1. L'acquisto ed esportazione dei Cartoni si farà per conto dei signori Soscrittori;
2. Il costo dei Cartoni verrà fissato sulla media dei prezzi delle quattro principali Società o Ditte Bacologiche Italiane, e non potrà mai essere superiore alle L. 20 per Cartone franco in Italia;
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5, e L. 5 pure al 30 maggio, 30 giugno e 30 luglio;
4. Chi mancherà al pagamento delle rate maturanti in maggio, giugno e luglio perderà l'anticipazione ed i diritti ai relativi Cartoni;
5. Non bastando la quantità dei Cartoni importati a coprire le soscrizioni, verrà ripartita in proporzione a ciascun committente.

ALCIDE PUECH.

PS. — I signori bachicultori della pianura che, come negli anni precedenti; volessero sottoscriversi per Cartoni bivoltini verdi a bozzolo scelto e garantito, potranno farlo, versando L. 6 per Cartone.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . .	Ore 10 a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 -- p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 -- p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	—
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 49 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . .	» 8 47 a.	8 23 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai portatori d'Obbligazioni di questa Società

che la cedola **XVII** della Serie **A**
» **XV** » **B**
» **X** » **C**

maturante al 1° aprile p. v. sarà pagata a partire da detto giorno:

A *Firenze,*	presso l'Amministrazione centrale.	in it. L.	6 52
» *Napoli*	» la Cassa succursale dell'esercizio	»	6 52
» *Palermo*	» J. e V. Florio	»	6 52
» *Livorno*	» M. A. Bastogi e figlio	»	6 52
» *Genova*	» la Cassa Generale	»	6 52
» *Torino*	» la Società Generale di Cred. Mobil. Ital.	»	6 52
» *Milano*	» Giulio Belinzaghi	»	6 52
» *Venezia*	» Jacob Levi e figli	»	6 52
» *Ginevra*	» P. F. Bonna e C.	Fr.	6 52
» *Bruxelles*	» la Banca Belga	»	6 52
» »	» la Società Generale per favorire l'Industria Nazionale	»	6 52
» *Berlino*	» Meyer Cohn	»	6 52
» *Francoforte S/M.*	presso B. H. Goldschmidt	»	6 52
» *Amsterdam*	» Joseph Cahen	Fiorini olandesi	3 06[5]
» *Londra*	» Baring Brothers et C.	Lire sterline	0 5 2

NB. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 98 per tassa sulla ricchezza mobile nella ragione di 12, 48 per cento per il quarto trimestre 1870 e di 13, 72 per cento per il primo trimestre 1871.

Onde riscuotere le cedole *(coupons)* i portatori delle medesime dovranno presentare per le Piazze non italiane le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un certificato faciente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato da notaio o dal sindaco della località ove risiede il portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Attese le presenti condizioni della Francia non possono effettuarsi i pagamenti a Parigi.

Firenze, 18 marzo 1871.

La Direzione Generale.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**

Livorno, presso **COEN.**

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

OROLOGERIA

DEI

FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze.

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale di Lire 20.

Formitura ed arnesi per orologeria.

FIRENZE **G. PELLAS, editore** FIRENZE

Biblioteca delle scienze legali.

Ultime pubblicazioni:

VOL. XII. **Della recidiva nei reati.** Lavoro stato premiato dal Consiglio superiore di Pubblica Istruzione nel concorso al posto di perfezionamento negli Studii di diritto penale per l'anno 1870, dall'avv. prof. ANTONIO VISMARA, membro dell'Accademia fisio-medico-statistica, ecc. Un volume. . . . . L. 3 50

VOL. XIII. **Giurisprudenza teatrale.** Studi dell'avv. PROSPERO ASCOLI. 4 vol. » 4 —

Prossima pubblicazione:

Trattato delle Leggi, dei loro conflitti di tempo e di luogo, della loro interpretazione e applicazione. — Commentario teorico-pratico del Titolo preliminare del Codice Civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione del Codice stesso, per l'avv. GIUSEPPE SAREDO, professore di legge nella R. Università di Roma.

Dietro richiesta accompagnata da *vaglia* coll'aggiunta in più di *centesimi 30* si spedisce per la posta *raccomandato.*

SELLERIA E VALIGERIA

DI **BIAGIO CERU'**

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

I VOLONTARI del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N

Firenze.

MILANO — FRATELLI SIMONETTI, EDITORI — **MILANO**

EDIZIONE **Illustrata** **L'ABATE ***** FORMATO **I Miserabili**

IL MALEDETTO

E LA

MONACA

La presente è la seconda e sola edizione autorizzata della traduzione dei celebri romanzi francesi dell'Abate * da non confondersi col MALEDETTO dell'Abate *, originale italiano, edizione Legros.**

Prospetto.

La traduzione dei celebri lavori che s'imprende a pubblicare è d'illustre penna italiana, e fu lodatissima quando la prima volta comparve pei tipi dell'edit. Daelli.

Dire dei romanzi sarebbe opera superflua. Essi ottennero per tutta Europa uno di quei rari successi, che si chiamano avvenimenti letterari.

Nella MONACA si lancia la condanna dei tempi maturi contro istituzioni che, fondate su falso ascetismo, negano le leggi eterne della natura e portano il turbamento nelle anime timide e solitarie.

Nel MALEDETTO sono condannati quei principii che, dall'ordine delle coscienze trasmutandosi in quello dei fatti, riprodussero sotto forme novelle la gerarchia e lo spirito di dominazione dell'antica Roma imperiale. Questo libro denunzia al mondo civile i tristi effetti del servaggio del povero prete, svela gli intrighi dei conventi per arricchirsi, indica l'abisso ove si sospinge la Chiesa, insomma altro non è che il programma di una seria riforma in seno del cattolicismo. Per tali ragioni appunto l'alto clero, che la riforma dovrebbe colpire pel primo, prese a combatterlo a tutta oltranza.

Tali romanzi, opere di coscienza e d'arte ad un tempo, furono scritti col santo intendimento di ritemprare l'anima di chi soffre e di rialzare la dignità di coloro cui fortuna mantiene oscuri nelle moltitudini.

PREZZO D'ABBONAMENTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO.

L'opera intera consta di 100 dispense illustrate divise in due volumi nel medesimo formato dei **Miserabili.** Ogni settimana usciranno due dispense che si venderanno anche presso tutti i librai e venditori di giornali a cent. 10. Il prezzo del 1° vol., **Il Maledetto,** di 60 dispense, è di L. 6; del 2° vol., **La Monaca,** di 40 dispense, L. 4. L'associato **al primo volume avrà in dono** una copia della **Vita politica del conte di Bismarck,** più l'interessante romanzo **Il Tiranno di Polizia,** due volumi che, acquistandoli separatamente, costano L. 1 10. Chi si associa a tutti e due i volumi mandando in una sol volta L. 10 **avrà in premio: Il Colpo di Stato** ovvero **Parigi nel 2 dicembre 1851,** per Eugène Ténôt, redattore del *Siècle,* Milano 1870, un vol. in-8 di pagine 288, illustrato da 20 incisioni, che si vendono al prezzo di L. 2. — Gli associati però avranno diritto ai singoli indici, frontispizi e copertine delle dette opere.

In Firenze, deposito presso ULISSE FRANCHI, libraio, Piazza del Duomo, 15, e presso tutti i venditori di giornali.

Le prime due dispense usciranno mercoledì 22 *marzo* 1871.

Per abbonarsi e per concorrere ai premii bisogna inviare l'importo in vaglia postale esclusivamente agli editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, via Pantano, 6.

MAGAZZINO DI MOBILIE E TAPPEZZERIE

DI G. S. TEDESCHI

Via S. Egidio, 43 - FIRENZE - 43, Via S. Egidio.

Deposito Generale della prima fabbrica europea DI CASSE DI FERRO SICURE contro il fuoco e le infrazioni di **F. WERTHEIM e C.** VIENNA.

Seggiole leggiere della fabbrica reale di Chiavari LETTI DI FERRO VUOTO e grande assortimento DI MOBILI DORATI.

Mobilia in Ferro da Salotti e da Giardino - Articoli in Ferro da Scuderia.

Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

AVVISO AI BACHICULTORI DEL SEME GIALLO.

Presso il sottoscritto si trova in vendita N. **300 once** di seme del *Khanato* di Boshàra e dello *Afganistan,* sceltissime qualità e confezione, esaminato dai professori Marchi e Targioni, al prezzo di L. 12 per oncia di grammi 28.

E. MERLO

Via Tornabuoni, 16, secondo piano.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso **E. E. OBLIEGHT** a Firenze, via dei Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47, e presso **F. COMPAIRE** al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. **DUNN** e **MALATESTA,** via Vittorio Emanuele, num. 11.

Avviso ai Bachicultori

Il sottoscritto invita quei Bachicultori che, anche in quest'anno volessero onorarlo delle loro commissioni per il **Seme di Bachi da Seta, nostrale a bozzolo giallo,** ad avanzare, al più presto possibile, le loro domande. Il Seme, che il sottoscritto stesso garantisce **buono al microscopio,** si rilascerà al prezzo di **Lire 28** l'oncia di grammi 28.

Le commissioni verbalmente o per lettera si riceveranno: dal signor Carlo Papini (via Lambertesca, 11, Firenze); dal signor Pietro Matteini (Monsummano per le Case); e dal sottoscrittore del presente a Pistoia.

RAFFAELLO DRINGOLI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 81.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì, 24 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

CASSAZIONE E FELICITÀ

Cari lettori, siete voi partigiani della Cassazione unica?

O tenete per quattro o cinque Cassazioni?

O preferireste la Terza Istanza?

Siccome in ogni questione che sorge un uomo che si rispetti deve avere una opinione propria, così io starò ad attendere di conoscere la vostra su questo vitalissimo argomento.

Intanto vi manifesterò la mia.

Io opino per l'istituzione di tante Corti di cassazione quanti sono i comuni del regno. — Ottomila e settecento cinquantanove, o giù di lì.

Io voglio un vero discentramento *cassatorio*. In fatto di Cassazione io mi dichiaro sanmartinojacinobargoniano.

E ve ne spiego la ragione:

Non v'ha nulla sulla terra che valga più d'una Corte di cassazione a rendere felice una popolazione. La felicità sta in ragione diretta della Cassazione.

Perchè fanno il chiasso a Parigi? Perchè Thiers vorrebbe trasferire la Cassazione a Versailles.

Perchè la *Gazzetta d'Italia* brontola tutte le sere?... E guai se avesse anch'essa qualche cannone e qualche mitragliatrice.

Perchè il ministero Lanza-Sella voleva togliere a Firenze la Cassazione per trasportarla a Roma.

Vi parranno fisime coteste; ma le sono verità sacrosante.

Conosco un poco la storia d'Italia, io; parlo della storia moderna. Nel 1859, governando felicemente Rattazzi, i milanesi brontolavano come 240 mila Polsinelli, perchè temevano che i piemontesi volessero portar loro via il duomo e impiantarlo a Torino.

La questione era seria. I milanesi minacciavano di fare un'altra cinquina di giornate. Rattazzi ebbe un lampo di genio (non credo che sia stato il solo) e regalò ai milanesi la Corte di cassazione che sedeva a Torino.

I nipoti di Beccaria si calmarono e furono felici; e di 240 mila Polsinelli si cambiarono in 240 mila Bonfadini.

Poco tempo dopo que' di Brescia fecero anch'essi un po' di chiasso, non saprei per quale motivo. Rattazzi per calmarli propose di dare la Cassazione ai bresciani.....

Ma il consiglio non fu seguito; tuttavia bastò la probabilità di avere quella suprema magistratura per ricondurre la pace negli animi.

Nel 1864, a Torino, nacque quel che nacque. Ebbene, che fece il Ministero?

Tolse la Cassazione ai milanesi, i quali erano già contenti per la Convenzione, e la restituì ai torinesi i quali n'erano malcontenti.

Io non so che cosa sarebbe avvenuto sulle sponde della Dora, se non era questo pegno di pace.

Credo che basteranno questi brevi ricordi storici per provare l'influenza della Cassazione sulla felicità dei popoli.

Ubi Cassatio, ibi felicitas!

Hanno tolta la capitale a Firenze, e i fiorentini suonarono le campane in segno di festa.

Ma ora che si tentò anche di portar via la Cassazione, le cose mutarono di aspetto.

Poichè dunque la Cassazione è fonte di felicità pei popoli, non ho io ragione di proporre che ogni comune del regno abbia la sua Cassazione particolare?

Date una Cassazione ad ogni comune, e poi Sella carichi i contribuenti non di un altro decimo, ma anche di altri dieci decimi e pagheranno come Cesari.

Comprendo anch'io che il consiglio è più facile a darsi che ad eseguirsi; perchè la difficoltà maggiore starebbe nel trovare il numero sufficiente di consiglieri di Cassazione... Ma alla peggio si possono prendere anche dei giurati, purchè indossino la toga rossa, e chèsino. Non mi sembra che per cassare ci vogliano poi nè un gran talento, nè un grande studio!

Se tuttavia il Governo trova il mio progetto di troppo difficile esecuzione, ne sottopongo un altro alla sua alta saggezza.

Costituisca due o tre Corti di cassazione mobili, e le tenga lì sotto la mano sempre disponibili, affidandone il comando supremo al generale Cialdini che torna dalla Spagna senza una carica conveniente.

Domani Bologna, o Genova, o Pavia, o Bari si agitano, si fanno turbolente e minacciano di ribellarsi?

Taffete! Si manda sul luogo una Corte di cassazione; il temporale cessa, il sole ricompare. E felicità generale.

Chieggo ai lettori se la mia proposta sia appoggiata.

PARIGI

Dai giornali di questa città riassumiamo qualche particolare del sanguinoso dramma che ora tra peripezie appena credibili si svolge in Parigi.

Siamo al mattino del 18.

La gran città è desta dal rimbombo del cannone e dal sinistro rumore delle fucilate.

Il *Comitato centrale* con un suo proclama del dì innanzi annunziava che tre colpi di cannone dalle alture di Chaumont avrebbero dato il segno d'allarme e della lotta.

In tutte le vie si batte la *generale*, le guardie nazionali si precipitano fuori dalle case e corrono ai loro posti; e dietro ad esse una folla di donne e monelli.

In parecchi punti, al Lussemburgo, sulla piazza San Michele, agli sbocchi delle vie stanno distaccamenti di linea con cannoni e mitragliatrici.

Alle 8 s'ode un immenso evviva: il 152° battaglione della guardia nazionale sorprende ed occupa un posto della linea, e s'impadronisce d'una mitragliatrice.

Due altri posti sono successivamente presi; la linea leva i fucili col calcio in aria gridando: *Viva la guardia nazionale!*

Il generale Vinoy sopravviene: ordina ad alcuni cacciatori a cavallo di respingere la folla; questi esitano; un capitano si slancia seguito da pochi ed è ricevuto a fucilate; da una parte e dall'altra cadono feriti e morti.

★

Intanto parecchi distaccamenti di fanteria con quattro squadroni di cavalleria occupano le *buttes-Chaumont*, s'impadroniscono dei cannoni ed attendono gli avantreni per trasportarli; ma poco dopo irrompe nel parco una massa di popolo e di guardie nazionali; disarma i gendarmi posti a custodia dei cannoni, e li conduce prigionieri alla sala della Marsigliese; al mezzodì la Villette è affatto sgombra dalle truppe, e in potere delle guardie nazionali.

Si alzano barricate a tutti gli sbocchi delle vie; un battaglione di fanteria è appostato nella via di Crimea; sopraggiungono circa due mila uomini di guardie nazionali, colle quali vanno frammischiati degli zuavi e de' *mobili*. I soldati si ritirano e passano in mezzo alla guardia nazionale che fa ala.

Trentadue barricate chiudono tutto il tratto da La-Chapelle alle buttes de Chaumont; la circolazione è interrotta affatto; tutte le botteghe chiuse; le campane di Notre Dame e di parecchie altre chiese suonano a stormo.

Qua e colà è fatto qualche tentativo di resistenza dalle truppe; ma bentosto o si ritirano, o passano dalla parte delle guardie nazionali, cedendo loro le armi.

È una confusione in tutto e indescrivibile: è un'orgia rivoluzionaria quasi senza senso e senza scopo.

Verso sera però il Palazzo di Città e della Prefettura sono invasi ed occupati dalle guardie nazionali; e dopo questo, il Ministero della giustizia e il Palazzo dello stato maggiore della guardia nazionale.

Al Lussemburgo, al Panthéon ove stavano accampati parecchi reggimenti di linea, si presentano guardie nazionali, che sforzano, senza opposizione, i cancelli, ed entrano: le truppe fraternizzano.

★

Ma un più terribile episodio viene a gettare una traccia sanguinosa su questa giornata.

I generali Le Comte e Thomas, riconosciuti a Montmartre, sono presi e trascinati al Castello Rosso, poi nella via *des Rosiers*: un tribunale senza nome, sorto dalla folla che freneticamente gridava *a morte*, li condanna ad essere fucilati: qualche coraggioso tentativo per salvarli andò fallito.

Portati più che condotti nel giardino, i due generali sono legati insieme e gettati contro un muro: dieci fucili si abbassano e fanno fuoco. Il generale Le Comte cadde morto sul colpo; una palla l'ha colpito nell'orecchio. Il generale Thomas è illeso; una seconda scarica lo rovescia ferito: *vili!* egli grida, ma una terza scarica lo finisce.

Qui, esclama un giornale, non è più l'insurrezione che passa, ma l'assassinio che trionfa!

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 23 marzo 1871.

Oggi alla Camera ci è poca gente e poco moto; è quindi probabile che si lavori un po' più del solito.

Un vecchio assioma italiano dice: Meno si è, meglio si lavora.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (52)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO FANTINI

(Continuazione — Vedi numero 80)

— Ma lasciate ch'io vada da mio padre, lasciate ch'io cada a' suoi ginocchi, ch'io gli parli. Egli dovrà credermi. Sarà impossibile che, vedendomi ed ascoltandomi, ei continui a credermi colpevole.

— Lo vedrete domani — rispose Lolotta. — Oggi siete ancora troppo agitata, e domani sarete più tranquilla per meglio difendervi dalle calunnie che furono scagliate su di voi.

Soltanto con quest'ultima ragione Lolotta potè indurre Chiara a differire al mattino seguente il suo incontro col padre.

Chiara narrò a Lolotta tutto quanto erale accaduto; come fu liberata dal colonnello, il di lei incontro con Reginaldo, e come fu da esso respinta.

— Tutto ciò fu opra della più miserabile calunnia — disse Lolotta. — Sotto il vostro nome furono scritte delle lettere vituperevoli, lettere per le quali voi apparite la più abbietta e la più meschina delle donne, anche agli occhi di vostro padre.

— Ah Dio mio, ciò è troppo! — esclamò Chiara.

— Ma non temete, mia buona figliuola. Verrà giorno nel quale sarà scoperto codesto miserabile inganno.

Nel mattino seguente Lolotta fece apparecchiare la sua carrozza per Chiara.

— Voi dovete andar sola — le disse — la mia presenza non può esservi d'utile alcuno, e saprete giustificarvi. Il dolore, l'affetto e lo sdegno d'un padre hanno i loro sacri diritti, ne' quali non deve intromettersi uno straniero. Andate sola, narrate le vostre sventure con quella semplice franchezza che avete adoperata con me, e v'assicuro che anche il più incredulo dovrà prestarvi fede. Fidate sopratutto sulla logica della verità e del dolore.

Chiara abbracciò la sua amica e corse alla carrozza. Essa era pallida ed abbattuta. Tuttavia un raggio di speranza brillava nel suo volto, perchè non poteva ammettere che il padre non dovesse prestar fede alle di lei giustificazioni.

Nella sua ansietà piena d'angoscia, non vedeva il momento di gettarsi alle ginocchia del padre, e perciò la via che doveva percorrere sembravale immensamente lunga. Finalmente giunse nella via di Kensington e la carrozza si fermò alla ben nota casa. Il cameriere attraversò il piccolo giardino e tirò il cordone del campanello.

Chiara con intensa attenzione fissava lo sguardo sulle finestre del suo appartamento. Aspettava l'arrivo dei suoi fratellini; ma rimase delusa in questa sua aspettazione.

— Giorgio e Tessie si saranno sicuramente recati a fare la loro passeggiata del mattino — pensava ella. — È quasi meglio ch'io vegga prima mio padre solo.

Scese di carrozza e corse alla porta della casa che in quel momento veniva aperta dalla padrona.

— Oh benvenuta, miss Chiara — le disse questa — voi siete arrivata troppo tardi. Vostro padre è già partito.

— Partito? Come? Quando?

— Non sapevate dunque che vostro padre ed i vostri fratelli sono partiti questa mattina per la campagna?

— No, no!

— La fu in vero una risoluzione improvvisa. Vostro padre la prese appena l'altra sera, dopochè è stata quella bella signora spagnola. Egli mi fece chiamare e mi pagò la quindicina della pigione. — Mistriss Morris — mi disse — i miei piccini hanno bisogno di respirar un po' d'aria buona, perciò risolsi di far una gita in campagna. Se dovesse ritornar mia figlia Chiara, ditele che siamo partiti e consegnatele la lettera che ho apparecchiato per lei. Mi dispiacque moltissimo che quel buon signore se ne sia andato. Ma come siete pallida, miss Chiara, vi sentite male?

Chiara era infatti pallida come uno spettro. Quella inattesa notizia apportò un colpo mortale a tutte le sue speranze.

— La lettera, vi prego, datemi subito la lettera di mio padre!

La padrona la pregò di accomodarsi in un gabinetto a pian terreno finchè andava a prenderla. La sventurata giovanetta sapeva a mala pena quello che faceva; macchinalmente entrò nel gabinetto, ove ritornò alquanto in sè soltanto quando le fu rimessa la lettera di suo padre. Ella la prese con mano tremante e lesse quanto segue:

« Durante la mia vita affannosa io fui vittima del più nero tradimento per parte di quei parenti dai quali io aveva il diritto d'attendere amore ed onestà. Perciò l'infame condotta di mia figlia non doveva recarmi sorpresa. Ma è sì grande la debolezza della natura umana che la tua condotta, come sono costretto a confessarti, fu per me un terribile colpo. Io vo lungi da questo luogo per poter dimenticare che ebbi già una figlia. Compiegata troverai la prova della tua colpa, prova contro la quale nulla può opporre, nemmeno l'amore e la fiducia di un padre. »

Unita eravi una lettera, il cui carattere era sì perfettamente eguale a quello di Chiara che ella a lungo la osservò con indicibile sorpresa.

— Io devo essere in preda a un sogno — disse — perchè questo è il mio carattere.

Il tenore della lettera falsificata era il seguente:

« *Mio carissimo,*

« Voglio aderire al vostro desiderio e fuggire con voi in quel delizioso castello della Normandia che mi avete sì magicamente descritto. Avete ragione; io sono stanca di questa vita monotona e piena di privazioni e di disgusti. Sono stanca di affaticarmi per mio padre, per mio fratello e per mia sorella. Un'esistenza brillante, equipaggi, diamanti, vesti sontuose ed un alloggio principesco, questi sono i miei unici desiderii. Per effettuarli farò tutto quello che vorrete. In eterno, vostra

« CHIARA. »

(Continua)

Un proverbio francese decrepito dice: *plus on est de fous, plus on rit.*

I deputati essendo pochi rideranno meno e voteranno di più.

★

Sono all'ordine del giorno tre leggi:

1° Condono del biennio dello stipendio in favore degli impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie;

2° Dilazione al pagamento degli arretrati del canone del dazio consumo;

3° Convenzioni colle *Società Adriatico-Orientale* e *Rubattino*.

★

Bertolami

« .... che guarda e sospira »

come il Greco di Berchet, chiede che i due primi articoli del progetto per il condono siano fusi in un articolo solo, a renderne più chiara la interpretazione e a migliorarne la redazione.

Posata così una questione di filologia e di sintassi, sorge a risolverla... chi?

Ve lo do in mille.

L'onorevole Lazzaro!

Domine, aiutami! Scappo al Senato!...

★

I padri coscritti discutono la legge per il trasporto a Roma della Corte di cassazione di Firenze.

Mentre Lazzaro discute alla Camera di grammatica e di lingua... svizzera, al Senato la questione della Cassazione è sciolta dal generale del genio conte Menabrea...

In Italia si fa tutto così!

Volete un ministro dei lavori pubblici? *Recipe* un prefetto.

Volete un prefetto? *Recipe* un generale.

Volete un ministro di finanza? *Recipe* un geologo.

Volete un ministro di marina? *Recipe* un generale di cavalleria.

Volete un canonico? *Recipe* un deputato: Asproni, Abignente, Greco, a scelta.

Volete un galantuomo? *Recipe* un accusato dopo il verdetto dei giurati.

Volete uno stratega? *Recipe* un barone Nicotera.

Volete un democratico? *Recipe* un duca, quanto più è grosso, tanto meglio.

★

Il generale Menabrea propone che invece di trasportare ora provvisoriamente la Cassazione a Roma, la si lasci a Firenze finchè il Governo non abbia presentato il progetto per la futura Cassazione unica e definitiva nella capitale.

Vigliani presidente della Cassazione di Firenze — e oggi anche del Senato — si scuote sul seggio presidenziale.

Il suo ciuffetto a cinque giri rientranti come un truciolo d'abete, protesta visibilmente contro l'idea del generale. Vigliani, a quel che pare, vuol andare a Roma anche provvisoriamente... che diamine! dal provvisorio al definitivo non c'è che un passo! Anzi, sovente non c'è nemmeno quello; e quando si ha per concorrenti tre presidenti più anziani di tre altre Corti, è prudente mettere la gamba avanti.

★

Vigliani sente la necessità di mettere questa benedetta gamba avanti! ma non sa quale! Ora butta là la destra, ora tira un calcio colla sinistra; il pomo d'Adamo gli scorre su e giù per la canna della gola come il diavolo nell'ampolla: e si affaccia fra le punte del solino o si rintana nella cravatta...

E intanto Menabrea insiste nel combattere il trasporto della Corte di Firenze a Roma, e De Foresta — l'iniquo — lo appoggia!

★

De Falco sostiene il progetto come può. Lanza poi lascia correre... Tanto Vigliani ha fatto parte del Ministero Menabrea: e a Lanza non pare mal fatto che il presidente ne sia punito dal suo stesso generale.

★

Votano!...

E votano l'ordine del giorno Menabrea!

I cronisti notano: *profonda sensazione in tutti i banchi.* Io noto che Vigliani suda a goccioloni.

Il suo ciuffetto perde l'arricciatura.

Quadro!

CRONACA POLITICA

Interno. — La Cassazione rimane a Firenze; è il Senato che l'ha voluto nella tornata di ieri.

Il solito circolo degli avvocati, quello delle proteste per l'invasione di Monte Citorio, domanda una sezione a parte. Invece di quattro cinque Corti. È il più giusto metodo per giungere all'unificazione; tutti lo vedono.

Giova notare che il Senato se respinse il trasferimento, nol fece che per lasciare impregiudicato il problema dell'unificazione.

— Il *Roma* di Napoli mi fa sapere che fra il ministro delle finanze e l'on. Lazzaro, il quale rappresenta il municipio di Napoli nella vertenza per il dazio di consumo, si va trattando un'operazione di sconto sui 10,600,000 lire d'arretrati.

La Camera sarà necessariamente chiamata a pronunciarsi su codesta operazione.

Ma, giacchè si crede bene usare un'agevolezza al municipio napoletano, che è il debitore più grosso e più ricco, non sarebbe uso il caso di non fare eccezioni per chicchessia, ammettendo all'eguale beneficio tutti gli altri municipii che sono in debito verso il Governo?

— Un sacco di notizie militari:

Il numero delle compagnie distrettuali da 55 fu con decreto reale portato a 160.

Ogni compagnia formerebbe il nucleo d'un battaglione.

Quel decreto sarà portato alla Camera per la debita convalidazione.

D'ora innanzi i reali carabinieri non saranno più reclutati nelle file dell'esercito. L'istituzione dei carabinieri aggiunti farà da vivaio a quell'arma.

Un'altra riduzione nel numero dei cavalli da tiro pei reggimenti di fanteria e di cavalleria. Ma questa non è che una voce; staremo a vedere se l'onorevole ministro vorrà farle ragione.

— Il cardinale Antonelli, tanto per variare, ha ceduta la mano a' suoi colleghi, ed eccoci oggi una protesta contro il decreto 29 gennaio riguardante le Opere pie e il loro passaggio sotto la giurisdizione dello Stato.

L'hanno firmata in sei cardinali, un'intiera pattuglia paonazza; e tutti sei protestano che non cederanno che alla violenza in verbo *Opere pie*.

È un modo qualunque per assicurarsi anticipatamente la gloria d'un martirio... in effigie.

Estere. — La discordia s'è messa nel grande campo dell'A. R. U.

I sindaci e il Comitato si bisticciano fra di loro. Tra quest'ultimo che le vuole, e que' primi che le respingono sono o non sono ieri avvenute a Parigi le nuove elezioni comunali?

C'è da scommettere che no. Chi vi avrebbe preso parte? Quei di Belleville, di Montmartre e di Saint-Antoine: i comunisti a trenta soldi al giorno. Gli altri, gli uomini d'ordine, anzichè secondarli o cedere alla pressione, vanno organizzando le proteste e la resistenza passiva, ed anche un pochino l'attiva.

Ahimè! i giorni dell'A. R. U. sono contati. Me ne dispiace pel cittadino Assy — l'operaio del Creuzot che vi esercitava la nobile professione di organizzatore di scioperi — costretto a ridiscendere nel nulla e a non veder più figurare il suo nome in capofila sotto i decreti del Governo.

Fu il cittadino Assy che presiedette quella sconcia parodia di tribunale infamatosi coll'assassinio dei generali Le Comte e Thomas.

Intanto l'esercito di Versailles è forte e deciso alla repressione. Ha posto i suoi quartieri dietro i ripari inalzati dai tedeschi contro l'esercito assediato. Chi l'avrebbe detto, or fa un mese, che i Francesi avrebbero un giorno dovuto ringraziare i loro nemici di que' funesti lavori?

— A Bruxelles da tre giorni sono cominciate le negoziazioni; ma non sembra aver fondamento la voce che asseriva dovervi all'ultimo prender parte anche gli ambasciatori delle altre potenze. In quella vece Bismarck vi invia un delegato per ognuno degli Stati tedeschi. Si direbbe che gli pesi la responsabilità dell'opera propria e cerchi dividerla un po' per uno.

Secondo l'*Indépendance Belge* non è improbabile che la Francia possa riguadagnare qualche lembo del terreno perduto. Si parla di Mulhouse: ben inteso sotto la clausola del *do ut des*. Territorio da una parte e dall'altra milioni.

— Si fa avvertire nel mondo slavo una incredibile agitazione contro il germanismo. L'elettrico ce ne porge anche oggi un sentore da Bukarest: il giorno natalizio di Guglielmo non ebbe un troppo simpatico saluto nel mondo.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Marsiglia, 23. — Borsa: francese 51; italiano 54 20, *dont* 50; nazionale 477.

Borsa debole in seguito alle notizie di Lione.

Berlino, 23. — L'imperatore ricevette ieri l'aiutante di campo dell'imperatore d'Austria, conte di Bellegarde. Il conte fu pure ricevuto dai principi reali.

Bukarest, 23. — Ieri sera la plebe invase la sala ove i Tedeschi qui residenti celebravano, coll'intervento del console generale prussiano, il giorno natalizio dell'imperatore di Germania. La sala fu demolita. Il Ministero e il prefetto di polizia diedero le loro dimissioni.

Berlino, 23. — Il Parlamento tedesco elesse Simson a presidente; il principe Hohenlohe a primo vicepresidente e Weber (di Stuttgard) a secondo vicepresidente.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi in data del 22, mezzodì:

Questa notte alle ore 1 1/2 un forte battaglione che obbediva al Comitato giunse sulla piazza della Borsa per occupare la *Mairie* del 2° circondario custodita fino da ieri dal 10° battaglione.

Dopo alcune trattative il battaglione del Comitato si ritirò ma ritornò alle 2 1/2 per sorprendere l'11° battaglione.

Assicurasi che il battaglione del Comitato tirò alcuni colpi di fuoco e che l'11° non abbia risposto, e che siasi limitato ad incrociare le baionette.

Il battaglione del Comitato fu nuovamente obbligato a ritirarsi.

In questo momento, mezzodì, il 12° battaglione del 2° circondario prende le armi. Si assicura che altri battaglioni si preparino a seguirne l'esempio.

Oggi deve aver luogo una grande dimostrazione in favore della legalità repubblicana. Tutti gli uomini d'ordine sono invitati ad assistervi senza armi.

Il *Siècle* spera che i sindaci di Parigi si metteranno alla testa di questa dimostrazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE.

Assassinio de' coniugi Frangioni.

(*Vedi resoconto di ieri*).

Incominciò ieri di nuovo alle 10 1/2 l'udienza, e il presidente proseguì l'interrogazione de' testimoni.

In onor del vero le deposizioni più nocive all'accusato furon quelle dei testimoni a *difesa*! Non uno di essi rispose al fine pel quale era stato chiamato, ed i più favorevoli furon quelli che dichiararono di *non rammentarsi di nulla*.

L'ultimo specialmente, che, per parentesi, venne accompagnato dalla *benemerita* tratto a forza innanzi alla Corte, aveva una risposta *omnibus* a tutte le domande.

Presidente. Il giorno 27 marzo 1870 aveste occasione di vedere il Francalanci nella sua bottega?

Testimone. Sarà benissimo... ma non me ne ricordo.

Presidente. Non gli ordinaste voi un paio di stivaletti?

Testimone. Sarà benissimo... ma non me ne ricordo.

Presidente. Eppure Francalanci dice che gli deste un sigaro sul viale Machiavelli!

Testimone. Sarà benissimo... ma non me ne ricordo.

Presidente. Sta bene! potete ritirarvi.

Testimone. Sarà benissimo... ma...

Presidente. Ma che?!! Vi dico che potete ritirarvi.

I testimoni son posti in libertà pel momento!

Si leva il cav. Lenci sostituto procuratore generale: e un prolungato *st*... richiama su lui tutta la attenzione della Corte, de' giurati, del pubblico e dell'accusato.

Lenci ha un parlar calmo, chiaro, elegante, ed anche quando è un poco prolisso in taluna argomentazione, non è punto noioso, anzi si sente con piacere... meno che quando si è accusati, s'intende.

Egli con un breve esordio vi spiffera un assioma *di circostanza*, che, cioè, è molto più bello un processo quando mancano le prove *dirette* di reità, ed offre maggior campo al libero giudizio quando vi sono indizi, o tanti piccoli *riens* su' quali si può fare un lungo studio analitico e sintetico, anzichè quando vi sono due o tre testimonianze *oculari*, che possono pure esser fallaci, e vincolano non di meno la coscienza de' giurati.

Dopo aver fatta una abile apologia del processo *indiziario*, ei con vivi colori dipinge la orribile scena dell'assassinio, e il quadro ne è così vivo che sareste quasi tentati a credere che il Lenci stesse lì, con l'occhio al buco della toppa, quando il truce misfatto fu consumato. — Che può l'immaginazione!

Poi con un ragionamento con tutte le apparenze di una logica stringente, vera, penetrante; dando corpo alle ombre, vivificando larve, completando le incomplete dichiarazioni di questo o quello, su basi incerte, vacillanti, vaporose ha creato e coordinato tutto un edifizio d'accusa che certamente ha fatto passare un brutto quarto d'ora all'accusato.

La parola finalmente è alla difesa.

L'avvocato Fara non ha una voce molto gradevole in verità; muove incessantemente le braccia, e leva talora le mani ad un livello di 25 centimetri superiore al capo: e più, essendo sardo, ha una pronunzia italiana adulterata, cioè mista di spagnuolo, di greco e d'arabo.

Con tutto questo bisogna pur convenire che ha dato prova di non comune maestria nella difesa, ribattendo punto per punto le argomentazioni dell'accusa, e facendone rilevare i lati più deboli.

La sua difesa ha avuto punti molto felici ed è stata ascoltata con vivo interesse, specialmente dai giurati.

« Signori giurati — così ha chiusa la sua difesa — l'egregio rappresentante della legge ha testè dichiarato che una delle prove di reità del Francalanci si desume dal suo contegno *indifferente, talora scherzoso, alquanto audace e fiero*..... Or bene; mi spiace di dovergli rammentare che pochi mesi or sono egli stesso a me pubblicamente, a proposito di un altro accusato, diceva: *Vedete, ecco il suo contegno l'accusa! è timido, incerto, non osa levar gli occhi, ha paura di parlare!* — Di grazia, mi dica l'egregio magistrato se questi due contegni opposti sono indizi di reità, quale sarà mai il contegno dell'innocente?! »

Alle 6 comincia a parlare l'avvocato Orano.

Molto più attempato del compagno, e' si mostra anche più esperto nell'arte della difesa. — Ragionatore calmo, severo, diligente, minuto, analitico, nulla gli sfugge: e per circa due ore confuta molte asserzioni del Pubblico Ministero, ed esamina alquanti documenti del processo, preziosi per la difesa.

Duolmi che l'angustia dello spazio assegnatomi non mi consenta di riprodurre i brani più notevoli del suo discorso.

×

Sono le 8 di sera e la difesa ha finito.

Ma i giurati hanno stampati in viso i sintomi convulsivi della fame.... sembrano quattordici conti Ugolini, pronti a divorare, provvisoriamente, l'accusato, l'accusatore e i difensori!

Per far presto ed andare a pranzo scommetto che sarebbero stati capaci di assolvere *Gaicelle*.

> Tanto è ver che la fame è sì molesta
> Che per essa si giuoca anco la testa.

Ma il presidente, con saggio consiglio, rimanda il resto a domani.

L'Usciere.

BIBLIOGRAFIA

Seguito e fine del *Soliloquio intimo di una fanciulla*...... E, per farla finita, vi dirò che la Giulia, aspettando sempre che capiti il principe russo, il marchesino o l'ufficialetto, lascia passare i begli anni della giovinezza.

Coi fiori e colla freschezza della primavera se ne vanno anche le speranze e le dorate illusioni: tanto che la povera zitellona, fatta vecchia e sdentata, si rassegna (per servirmi di una sua frase) *a morire da marito!*

Conclusione finale: scrivendo questo lungo monologo, l'autore ebbe una buona idea: ma la guastò, nel dettarla, facendo ragionare la sua eroina con una fraseologia un tantino *barocca e manierata*, come dicono i pittori, e con molte parole non sempre vagliate dal frullone degli accademici della Crusca.

Et satis de hoc.

⁂

I sentimentali in politica — *Considerazioni sulla guerra franco-prussiana, lettera* di A. Muratori. — Quantunque il *Fanfulla* non possa trovarsi d'accordo su tutte le cose dette dal valente scrittore in questa sua epistola d'*attualità* (mi valgo di un vocabolo sacramentale), pur nullameno ha preso nota volentieri e della lucidità del ragionamento, e della elegante semplicità del dettato, e della giustezza di molti criterii, e della nobile franchezza (molto dissimile dalla burbanza) con la quale vennero fatti palesi per via della pubblica stampa.

Il Muratori è fra quelli che accagionano la sola Francia e il suo governo napoleonico della guerra or ora combattuta; e che non può dirsi finita, perchè le ceneri ancora calde minacciano di rinfocolarsi.

« La storia imparziale lo dirà, registrando la famosa dichiarazione di guerra del 19 luglio 1870, colla quale si prende a pretesto un fatto, che può non esistere, l'*assunzione* al trono di un principe prussiano.

« La Francia unanime applaudì. Una nazione (osserva egregiamente lo scrittore) che calcola i suoi interessi alla stregua dell'entusiasmo passeggero, o della vanità, presto o tardi è destinata a perire. »

Stando alla *lettera* del Muratori, il Governo della difesa nazionale, caduto l'Impero, avrebbe dovuto continuare la guerra a tutt'oltranza, *sollevando la nazione come un sol uomo!*... E forse non ha tentato di farlo? E forse non l'ha fatto?

Parliamoci schietti.

Il levarsi di un paese come un uomo solo era una frase che poteva avere un certo tal qual valore cento o duecento anni fa: ma in giornata, e massime dopo l'*invenzione dei Prussiani*, mi pare diventata una frase rettorica, buona soltanto a far figura nei ginnasi del regno.

A coloro poi che sbraitano contro le esorbitanze dei Prussiani nella vittoria, l'autore della lettera rammenta che « la guerra è una calamità, per l'umanità come per la civiltà — ma finchè essa dura bisogna accettarla come tale con tutte le sue conseguenze. Finchè dura la lotta, sulla bandiera di chi comanda deve solo esservi scritto: Vittoria, colla salute dell'esercito ad ogni costo! »

Dalla Prussia vittoriosa il Muratori non teme nessun acciacco per la libertà, nè voglie smodate di predominio.

« La Germania costituita non può destare apprensioni perchè non ha nè invidia, nè gelosia, nè ambizioni, perchè ha tutto. »

— *Amen* — rispondo io.

Che farà l'Italia per il tempo avvenire? Sarà la alleata di Francia o di Prussia?...

In questo punto io sono d'accordo coll'arguto contraddittore dei *sentimentali in politica*, vale a dire:

« Alleati, *a priori*, giammai!

« Le alleanze devono sempre essere l'effetto di bisogni e d'interessi, che sorgono nello svolgimento dell'azione sociale.

« Esse non hanno nè limiti nè barriere — e non possono con precedenza definirsi.

« L'Italia dovrà sempre mantener alta la bandiera dell'indipendenza nazionale, senza vincolare la propria libertà d'azione.

« Gli eventi e gli interessi decidono delle alleanze. »

Io non conosco l'autore, altro che di nome: ma, dopo queste parole, mi par d'essere un suo vecchio amico, e gli stringo la mano.

Occhio e Croce.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 24 *marzo.*

⁂ Domani sabato, a mezzogiorno, il professore Ugdulena farà la sua lezione di letteratura greca continuando a ragionare di *Socrate e del suo metodo dialettico.*

A un'ora pom. il prof. G. Trezza farà la consueta lezione sulla *Mitologia di Roma.*

⁂ Questa sera venerdì 24 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via Maggio, il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà *Del Credito e delle Banche.*

⁂ La Società Filodrammatica Fiorentina nella sera di domenica 26 corrente alle ore 8 precise darà il 14° esperimento rappresentando: *L'ultimo Addio*, dramma in due atti di Davide Chiossone, e *Un brillante in tragedia,* scherzo tragicomico in un atto dell'avvocato Tommaso Gherardi del Testa.

⁂ Il *Festival* diretto dal prof. Enea Brizzi, che doveva aver luogo ieri sera, è stato rimesso a domani sabato. Nulla è stato innovato quanto al programma.

⁂ L'orologio elettrico del palazzo Ferroni da tre giorni è in pieno sciopero e si ostina a segnare le 7 35. Ognuno può verificare la cosa giorno e notte poichè il municipio, con una generosità degna di miglior sorte, seguita ad illuminarlo ogni sera. Signori del municipio, accettate un mio consiglio, spegnete quel lume inutile o decidetevi a caricare l'orologio.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Galcanismo.*
ROSSINI — *Odio ed amore.*
LOGGE — *Le deux phénomènes.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Le petit Faust.*

CAUSE ED EFFETTI.

— Inclino a credere che i torbidi avvenuti a Roma siano la cosa più naturale del mondo. Quando un'epidemia infuria, tutte le malattie assumono il carattere del morbo dominante, e al dì d'oggi, se non piglio errore, il morbo che domina è l'antigesuitismo. Io lo vedo manifestarsi contemporaneamente a Roma, a Berna, a Bressanone e a Trieste. Tutta una zona isotermica.

Ma, mentre a Roma si manifesta in un senso, in quello dello sfratto; a Berna e a Trieste si manifesta in un altro: in quello d'una provvidenza contro una possibile invasione del male. Una specie di cordone sanitario.

Così a Berna la Commissione federale di revisione ha deciso di togliere loco e foco in Isvizzera all'ordine dei gesuiti. Piuttosto cassieri in fuga colla cassa.

E così a Trieste una agitazione assai vivace si va propagando per mettere alla porta la *banda nera*, come con frase pittoresca la chiama il *Cittadino*, se mai, posta all'ostracismo da Roma, volesse piantar bordone in quella città.

E a Bressanone? A Bressanone è un altro affare. Là i gesuiti ci sono da gran tempo. Solo hanno avuta l'imprudenza di fare un po' troppo da gesuiti straforandosi col mezzo dell'urna elettorale nella amministrazione del municipio nientemeno che in cinque — uno di più della pattuglia del reverendo e onorevole Toscanelli. Ma il troppo stroppia ed essi l'hanno dovuto imparare a proprie spese.

Un bel mattino un rescritto della luogotenenza del Tirolo sciolse il Consiglio municipale di Bressanone, e chi s'è visto s'è visto.

Ma scommetto che cacciati per la porta rientreranno per la finestra. Sono tanto buoni ginnastici que bravi padri!

Nostre Informazioni

La discussione dei provvedimenti finanziari proposti pochi giorni or sono dall'onorevole ministro Sella incomincierà probabilmente domani nel Comitato privato della Camera dei deputati. È opinione assai accreditata che l'on. Sella si astenga dal fare questione ministeriale a proposito del nuovo decimo, che egli ha proposto si aggiunga a quelli già esistenti sulle tasse dirette, e che egli sia disposto ad accogliere qualche altra proposta che venga fatta dalla Giunta alla quale il Comitato affiderà il mandato di riferire alla Camera sui provvedimenti finanziari.

Ieri sera correva voce che in seguito alla decisione presa ieri dal Senato del Regno sulla questione delle Corti di cassazione il guardasigilli De Falco avesse offerta la sua dimissione. Per quanto consta a noi questa notizia è insussistente.

Ieri correva voce, che il capo del Governo francese, signor Thiers, fosse stato fatto prigioniero dai fautori dell'anarchia, che oggi travaglia Parigi. Questa voce traeva origine da un telegramma stampato da qualche diario tedesco. È positivamente falsa. Il signor Thiers si è recato direttamente da Bordeaux a Versailles, dove attualmente trovasi con gli altri suoi colleghi.

In un nostro telegramma annunziammo che il Governo germanico avrebbe risoluto di ordinare, occorrendo, l'occupazione di Parigi. Questa notizia pur troppo si conferma, e qualora il Governo del signor Thiers non riesca a stabilire l'ordine diventerà un fatto. La demagogia avrà in tal guisa riaperto le porte di Parigi alla occupazione forestiera, ad evitare la quale l'Assemblea di Bordeaux ed il Governo si erano rassegnati a tanti e così duri sacrifizi.

Abbiamo da Roma che la notizia data da qualche giornale, e trasmessa per telegrafo, intorno ad una passeggiata che Pio IX, vestito da semplice prete, avrebbe fatto nell'interno della città, accompagnato da monsignor Pacca, non è punto confermata. Pio IX non si è allontanato dal Vaticano, e fa le sue passeggiate nei giardini di quella residenza. Si aggiunge che con l'avvicinarsi della buona stagione Pio IX intenderebbe recarsi a Castel Gandolfo.

In seguito all'approvazione data dal Senato del regno alle convenzioni finanziarie col Governo austro-ungarico, il ministro degli affari esteri ha inviato alla nostra legazione a Vienna l'ordine di procedere allo scambio delle ratifiche.

Abbiamo da Costantinopoli che, a malgrado delle contrarie apparenze, il Governo ottomano non considera come molto soddisfacente il risultamento delle deliberazioni della conferenza di Londra.

Al Ministero dell'interno si sta elaborando un nuovo progetto di riordinamento delle Amministrazioni centrali.

In questo progetto sarebbe fatta larga parte agli avanzamenti per merito, dietro appositi esami di concorso.

Il numero degli impiegati dovrebbe essere sensibilmente ridotto in tutti i Ministeri, intendendosi che prevalga la massima: pochi impiegati, ma idonei e ben retribuiti.

Il ministro Sella ha con apposita circolare dettato le norme che dovrà seguire l'ufficio di stralcio in Roma nel liquidare le contabilità anteriori al 1871, affinchè non venga portata a carico del regio erario spesa alcuna che non vi debba gravitare.

FATTI DIVERSI

⁂ Il signor X.... due giorni or sono, anzi due notti or sono, si sentì preso da un male di petto assai grave.

Da buon tedesco egli avrà forse celebrato con troppo entusiasmo la festa della vittoria.

Dà una strappata al campanello per chiamare il servitore.

— Giovanni, sto male: corri pel medico.

— Corro, signor padrone...

— Ma come diamine si chiama? Quello sai che sta in casa della levatrice.

— Ho inteso.

E Giovanni fu in due salti alla posta della levatrice.

— Chi è...

— È qui di casa la levatrice presso la quale sta il medico del mio padrone?

— Sissignore!

— Venga subito subito in piazza ... numero ...

E fatta la sua commissione, eccolo in due salti a casa.

Il signor X.... soffriva maledettamente.

In dieci minuti ecco la donna; ed il servitore, un po' imbarazzato, bussa all'uscio del padrone ed annunzia:

— La levatrice!

— Oh che! la levatrice? Vi burlate di me; che si vuol farmi partorire?

In quella s'affaccia all'uscio la donna:

— Oh è un uomo! — e l'uomo sbuffa di rabbia, con tanto d'occhi fuori della testa, e stava già per dar di mano alla terraglia; ma la levatrice via come il vento.

È il servitore?

Chi lo vuole? È un uomo d'oro, è un emporio di sorprese.

Mandatelo in cantina per una bottiglia, ed è capace di servi [illegible] il pajone colla boccettina dell'olio santo.

⁂ La scienza del... furto è in progresso: ogni giorno qualche nuova combinazione. Oggi poi ne registro due; le registro per comodo degli amatori, e anche per quello di coloro che potrebbero non trovarci gusto alle preferenze di quei signori.

Leggo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

« Ier l'altro un individuo presentavasi alla bottega dell'orologiaio T. in via Miola, qualificandosi per l'ordinanza del capitano B. appartenente alla nostra guarnigione. Egli parlava con accento toscano e invitò il T. a seguirlo, dicendogli che il capitano abbisognava di lui per accomodare una pendola.

« L'orologiaio gli credette, ed uscì seco lui; se non che, giunti ad un certo punto di via Castiglione, la pretesa ordinanza gli dice: salite pure all'ultimo piano e dite che siete l'orologiaro, che io intanto debbo fermarmi qui ad acquistare certa roba. E l'altro fiducioso sale chiedendo ad ogni uscio, ma invano, del capitano B. che niuno conosceva colà.

« Intanto il mariuolo, che l'aveva ivi condotto, se ne tornava lesto alla bottega d'orologiaio, e, simulando fretta, chiedeva al garzone che colà si trovava un martello e tre orologi, dicendo abbisognare ciò al di lui principale; e il garzone, preso così di sbalzo, gli crede e gli consegna due belli orologi d'oro ed uno d'argento, che chi sa qual via avranno preso, mentre il povero orologiaro derubato stava inutilmente cercando del capitano B. »

Ed ora do la parola alla *Lombardia:*

« — Non c'è proprio modo d'entrare — diceva l'uno.

« — Per questa notte la è fatta: dovremo dormire sulla pubblica via... — soggiungeva l'altro.

« Gli interlocutori erano due giovinetti, di civile aspetto, i quali avranno avuto poco più di quattordici anni.

« Le loro parole furono udite da un buon uomo, il signor Giuseppe De Paoli, addetto ad uno studio commerciale, ed abitante in via delle Pioppette, n° 18, il quale, udito che essi erano obbligati a dormire a ciel sereno, perchè avevano dimenticata la chiave del portello, offrì loro ospitalità in casa sua. L'offerta fu accolta con un'infinità di ringraziamenti, e il De Paoli condusse seco i due giovinetti ai quali destinava un soffice letto.

« Questa mane, il De Paoli, svegliatosi, si alza e muove nella camera dei due giovinetti, per dar loro il buon giorno; ma trova il letto vuoto e l'uscio di casa aperto. Ma questo è il minor male. Il peggio si è che, ritornato nella sua camera, trovò che dalle tasche del suo abito era sparito un portafoglio contenente oltre dugento lire. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 24. — La landwehr congedata ha ricevuto ordine di star pronta alla prima chiamata. Le truppe in Francia sono concentrate sulle linee di demarcazione pronte ad entrare in azione.

Marsiglia, 24. — Oggi sono giunte al prefetto le più gravi notizie sulla situazione di Parigi. Per le vie di Parigi si combatte tra la guardia nazionale di Montmartre e la guardia nazionale degli altri quartieri.

Sembra che i ribelli di Montmartre abbiano avuto il sopravvento sugli altri, ed abbiano commesso tremende rappresaglie.

Il Governo di Versailles si trova in grandissime angustie, finora non ha tentato un'azione contro gl'insorti di Parigi, perchè teme che le truppe fraternizzino coi ribelli. La situazione di Parigi è terribile.

Spezia, 24. — Giunto ministro marina bordo *Cambria* dalla Spagna, e parte questa sera per Firenze.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi, in data del 22, mezzodì:

Il giornale *La Commune* dice che la città di Lione informò il Comitato centrale che attende due delegati da Parigi per organizzare la Comune.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi, in data del 22, ore 1 pom.:

La tranquillità non fu ancora turbata. I battaglioni del Comitato accampano sulla piazza Vendôme. Essi lasciano passare le persone a piedi, ma impediscono la circolazione delle vetture. I loro cannoni minacciano la via della Pace e la via Castiglione.

Sulla piazza della Nuova Opera alcuni gruppi isolati e poco numerosi discutono con calore.

La piazza della Borsa è occupata dall'8° battaglione.

Borsa senza affari. — Rendita francese 50 90.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi, in data del 22, ore 6 pom.:

Una numerosa dimostrazione armata, gridando: « Viva la repubblica, viva l'ordine! » presentossi dinanzi agl'insorti accampati sulla piazza Vendôme e domandò ad essi di lasciarsi sostituire dalle guardie nazionali del quartiere.

Avendo gl'insorti ricusato, i dimostranti fecero avanzare la bandiera tricolore. Le guardie nazionali fecero allora una dimostrazione colle loro baionette. La folla indietreggiò, ma non abbastanza rapidamente. Gl'insorti, dispostisi in tre ranghi ed abbassando i fucili, apprirono un fuoco di pelottone contro la folla, il quale durò cinque minuti.

Ne seguì una scena straziante; il disordine e lo spavento erano al colmo. Gl'insorti si avanzarono ad una distanza considerevole dalla linea delle loro sentinelle.

Vi sono circa 30 persone fra morti e feriti.

Un'ora dopo, un forte battaglione del sobborgo di Sant'Antonio si riunì agl'insorti. Fu battuta la raccolta in tutta Parigi per chiamare sotto le armi la guardia nazionale.

La città è costernata.

Si teme che questa sera avvenga un conflitto.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi in data del 22, 6 pom.:

Gli insorti hanno presentato alla Banca un milione di Buoni del Tesoro. La Banca li pagò.

Sulla piazza Vendôme, il generale Saisset, che dirigeva la dimostrazione dell'ordine, fu preso di mira dagli insorti, che gli tirarono contro alcuni colpi di fucile.

Sembra che le vittime siano numerose.

Dicesi che il generale Felix Esplou è stato massacrato dalla plebe.

I deputati di Parigi pubblicarono un nuovo proclama.

La situazione è grave.

Si ha da Versailles:

Picard presentò all'Assemblea il progetto di legge sulle elezioni municipali. Esso dispone che i poteri dei consiglieri dureranno tre anni; che la legge di luglio 1848 sia applicata alla nomina dei sindaci e che i circondari di Parigi eleggeranno tre consiglieri per ciascuno. La legge fu dichiarata d'urgenza.

Favre comunicò all'Assemblea il seguente dispaccio della Cancelleria tedesca:

« Ho l'onore d'informarvi che gli avvenimenti di Parigi non ci assicurano quasi più dell'esecuzione della Convenzione. Il comandante superiore dell'armata tedesca dinanzi Parigi proibì di avvicinarsi alle nostre linee presso i forti che noi occupiamo. Egli domandò che siano ristabiliti i telegrafi distrutti a Pantin. Tratterà la città di Parigi come nemica, se essa continuerà a condursi in modo contrario ai preliminari di pace, ciò che provocherebbe l'apertura del fuoco dai forti da noi occupati. »

Favre rispose che il movimento insurrezionale è soltanto l'opera di alcuni faziosi, che il Governo reprimerà il movimento e che, se non lo fece fino ad ora, fu per evitare lo spargimento di sangue.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 57 15 a 57 20; f. c. 57 20 a 57 25.
Il 3 per cento cont. 35 80 a 35 90.
Imprestito nazionale cont. s. f. c. 82 80 a 82 90.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 85 a 79 90.
Azioni Regìa f. c. 673 a 675.
Obbligazioni Regìa f. c. 471 1/2 472 1/4.
Banca Nazionale Toscana 1362 *.
Banca Nazionale Italiana 2430 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0/0 cont. 167 a 168.
Azioni meridionali cont. 334 a 334 1/4, f. c. 334 1/2 a 335.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 cont. 181 a 182.
Buoni meridionali f. c. 442 1/2 a 443 1/2.
Obbligazioni demaniali 456 *.
Napoleoni d'oro 21 07 a 21 09.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 46 a 26 48.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 82.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione del Fanfulla

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato, 25 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

VIAGGI
attraverso l'Esposizione de' Lavori Femminili

I.

Dalla parte di Parigi tuona il cannone!

C'è per aria un puzzo di polvere che ammorba! Il terreno della politica è bagnato di sangue, e l'articolo di fondo che ci camminasse sopra sdrucciolerebbe facilmente nel noioso, nel lagrimoso, nel declamatorio, nel gonfio e nel flaccicoso!

Vorrei viaggiare lontano lontano dal campo scellerato su cui i figliuoli, sgozzata la mamma, si scambiano fraternamente qualche milione di puntate di baionetta e qualche migliaio di colpi di mitragliatrice.

È vero che siamo in quaresima, ma succhiarmi ogni giorno la ripetizione delle stesse scene di sangue mi pare un ordinario troppo magro.

Dove andrò per non sentire il rimbombo delle fucilate?

Cercherò un rifugio in via Jacopo da Diacceto — una strada il cui nome solo mi rinfresca l'immaginazione — e m'introdurrò pian piano nelle gallerie e nelle sale dove si pongono in mostra i lavori delle nostre donne.

Chi mi vuol bene mi segua!... Che la mia penna bianca — una penna d'oca — sia lo stendardo d'una falange di curiosi, d'una legione di sfaccendati, d'un reggimento d'amanti del bel sesso!...

★

La donna lavora!...

C'è chi ha negato fede per un pezzo a questa gran verità... ma bisogna arrendersi dinanzi alla evidenza e fare atto di contrizione, prostrati ai piedi delle gentili figlie d'Italia, abbracciando loro le ginocchia in segno di pentimento. Quando una donna si lascia abbracciare le ginocchia è segno che si piega... alla compassione e perdona... perdona molte cose!...

La donna lavora!... Ma quello che c'è di curioso è che lavora precisamente col medesimo sistema con cui noi altri uomini ci riposiamo. Quando una signora ha voglia di lavorare si sdraia in una poltrona e fa un punto. Noi uomini invece, se *facciamo punto*, è segno che ci piglia il male della fiaccona. I negozianti fanno punto per sospendere i pagamenti, i letterati fanno punto per scrivere in fondo alla pagina la parola *Fine* (un gran piacere per chi scrive... e una grandissima consolazione per chi legge)... i matematici segnano punto quando le figure tracciate non hanno più nè lunghezza, nè larghezza, nè profondità; i professori di lingue morte, spiegando i testi tra gli sbadigli degli scolari, si fermano e fanno festa quando arrivano al punto.

Perfino gl'innamorati non hanno più forza d'andare innanzi quando si trovano a un certo punto. Vorrei dire di più ma non trovo il verso di spiegarmi... (Anch'io mi metto sul posto riposo e faccio tre punti... tre puntini di reticenza!...)

Domandate a qualunque galantuomo se ha voglia di lavorare e vi risponderà: Punto!

Tutte le macchine hanno un punto d'inerzia, tutte le armi da fuoco si fermano sul punto...

La linea retta è il più corto cammino fra un *punto* e un altro!...

Arrestiamo anche noi questa lunga enumerazione e procediamo dritti dritti attraverso l'esposizione.

★

L'ambulatorio che si apre innanzi alla porta d'ingresso è un viale di fiori odorati e di arboscelli verdeggianti. Le conifere stendono i rami lungo la parete e fanno pompa di quelle fogliolíne lunghe, cilindriche, acuminate... si direbbe degli aghi addirittura!... I tropeoli, le campanule, le roselline, i convolvoli serpeggiano, si piegano, si attorcigliolano, s'insinuano tra un arboscello e l'altro e s'incamminano tortuosamente in alto verso il soffitto di cristalli in cerca d'un po' di sole... immagine vegetale degl'intriganti che si ficcano dappertutto e non son poi buoni a nulla. I pelargonii spiegano la pompa di tutti i colori dell'iride, tal e quale come un uomo politico che abbia un po' d'ambizione. Le paradisiache (*ficus paradisiaca*) allargano le loro grandi foglie... il sesso dell'arte!

Forse è per questa ragione che un buon toscano, quando è giunto a scoprire ciò che gli si voleva tenere nascosto, dice di se medesimo: Ho mangiato la foglia!...

E deve essere anche per questo che l'autunno è una stagione tanto pericolosa!... Gli è che le foglie cascano appena soffiano i venti di ottobre!...

★

Tutto il vasto locale è accomodato con un gusto, con una eleganza, con una civetteria che rivela l'intervento poco diplomatico e molto amoroso del Comitato centrale delle signore. Quei veli hanno un'aria procacemente pudica che pare voglia insieme nascondere e scuoprire il visetto appetitoso di tante belle ricamatrici, pittrici e cucitrici di bianco. *Fugit Galatea ad salices... et cupit se ante videri!...* Vi pare quasi quasi che que' veli vi accarezzino leggermente la faccia. Si sente come un solletico...

Certo sono le mani di un uomo... un uomo pieno di buon gusto e di intelligenza... quelle che hanno accomodato così artisticamente le sale; ma troppo spesso si vede che le dita d'una donna, d'una fata, hanno aggruppato que' fiocchi, panneggiato quelle pieghe, incurvato que' festoni, disegnato i meandri delicati e appuntato i fiori artificiali. Oh!... le mani d'oro!...

★

C'è un Comitato centrale di donne, e un comitato sempre più centrale di uomini! Questa corrispondenza di centri ha dato i più felici risultati.

Il punto centrico in cui s'incontrano più spesso i due Comitati è per ora il *café-restaurant* dove si fa colazione. Giorni sono ci ho veduto, seduti alla medesima tavola, la principessa Strozzi, presidentessa (il campanello non l'aveva ma ad ogni modo sapeva farsi obbedire... meglio di Biancheri!...), la principessa Poniatowsky, la marchesa Luisa di Lajatico, il conte Finocchietti, Demetrio e commendatore, il marchese Baldinotti, il marchese Peruzzi, il cavaliere Rubino, e il signor Gianni.

L'appetito è un gran livellatore... e non c'è nulla di più democratico della colazione!

Que' signori e quelle gentildonne facevano ufficio di giurati e gustavano le sostanze alimentari inviate alla mostra.

Pare impossibile che certe bocchine microscopiche siano capaci d'ingurgitare tanta quantità di commestibili. Le salsiccie di cioccolata del convento di monachine di Prato m'è parso che non facessero furore!...

Le *persicate* della Lucia Bertinelli di Cremona, il *cotognato* di Sicilia, le *conserve* cremonesi, e il *mele* delle Marcelline di Milano ebbero miglior fortuna.

Ogni cosa fu annaffiata da un bicchiere di vino di *Vistarenni* regalato dalla presidentessa... una cosa prelibata, un nettare... così fra il dolce e il piccante, profumato, leggiero, pieno di fuoco.

Si bevve alla donatrice... e la Giulia, una vispa ragazza che fa da Ebe a quel banchetto degli Dei, ebbe un bel da fare a correre coi bicchierini.

★

E ora che i latrati dello stomaco... (così si chiamavano in rettorica, a tempo mio) sono stati acchetati, entriamo difilato nella sala Principessa Margherita.

(*Continua*)

GIORNO PER GIORNO

Un orefice di Napoli che si chiama Emanuele Fecarrota scrive nella *Gazzetta d'Italia* ch'egli è partigiano del *marchio*, e che se fosse arrivato in tempo al Congresso dei *Risorti*, egli avrebbe validamente sostenuta la sua opinione.

Io sono quindi lieto che sia arrivato a Firenze colla terza corsa, per la semplice ragione che la sua opinione non è la mia.

⁂

Il signor Fecarrota poi si meraviglia che il Congresso degli orefici a Firenze abbia risolta una questione in due sole sedute, mentre in Isvizzera la si è discussa per tre anni.

Ma, caro e garbato signor Fecarrota, gli è precisamente perchè gli svizzeri l'hanno discussa per tanto tempo che noi abbiamo potuto risolverla in due giorni.

I fratelli svizzeri avevano già detto tutto il pro e il contro, e a noi non restava altro che a prendere una determinazione.

Ed è una gran fortuna — come dicevo — che questa determinazione non sia riescita conforme ai desiderii del signor Fecarrota.

⁂

Finora si è detto sempre che Parigi era il *cervello* della Francia.

E bisognava crederlo che lo fosse davvero: erano gli stessi parigini, che lo dicevano: chi poteva saperlo meglio di loro?

Posto dunque che Parigi sia il *cervello* della Francia, non c'è bisogno di esser medici, per dichiarare che in questo momento la Francia è attaccata da una grave malattia di cervello.

Per guarirla, a quanto pare, non è bastato neanche un salasso.... di cinque miliardi.

⁂

In presenza degli ultimi avvenimenti ultrademagoghi di Montmartre, la Banca di Francia ha creduto bene di bruciare tutta la sua carta moneta, e di mandare tutto il danaro contante a Versailles.

È curiosa: i quattrini hanno avuto sempre una gran paura della *libertà*.... di farsi pigliare!

⁂

Il ministro Lanza, per giustificare l'opportunità di una legge di *misure speciali di sicurezza pubblica*, cita la egregia cifra di 75,000 individui che si sono sottratti all'azione della giustizia!

Fra questi 75,000 delinquenti (ve lo dico in un orecchio) figurano molte guardie nazionali, ree di essere rimaste in casa o di aver badato

---

LA BANDA NERA

LADY CAROLINA LASCELLES (53)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

[illegible]

[illegible]

— Giusto cielo! — esclamò la giovanetta — ed è possibile che un tal tradimento rimanga impunito?

— Non avrete già cattive nuove di vostro padre? — chiese la padrona spaventata per l'aspetto pallido e sconvolto di Chiara.

— No, no — mormorò Chiara. — Ditemi, mistriss Morris, dove si sono recati?

— Vostro padre non me lo disse.

— Come, non vi lasciò alcun indirizzo, alcun cenno ove spedire le lettere che giungessero per lui?

— No; disse soltanto che si recherebbe in qualche punto centrale dell'Inghilterra.

In qualche punto centrale d'Inghilterra! Così le fu tolto anche l'ultimo barlume di speranza, e con cuore sanguinante dovette confessare a se stessa di essere abbandonata e respinta dai suoi. Senza Lolotta Vizzini ella non avrebbe rinvenuto un solo e sincero amico in tutto il mondo.

Nel colmo dell'angoscia fece ritorno alla carrozza, e durante il tragitto alla via d'Arlington s'abbandonò ai più tetri pensieri.

Lolotta Vizzini l'attendeva e l'accolse a braccia aperte.

— Fate animo, Chiara — le disse la sua benefattrice — non è che una procella passeggiera, e ben presto spunterà il sole in tutta la sua maestà. Non dimenticate che anch'io dovetti lottare lungamente contro la calunnia. Date a me quella miserabile lettera. Sarà affar mio di scoprirne l'autore e consegnarlo alla giustizia umana.

In quella medesima sera leggevasi nel *Times* il seguente comunicato:

« C. M. prega il di lei amatissimo padre di farle noto il suo domicilio. Le accuse lanciate contro di lei sono false; essa non fu che la vittima del più nero inganno. »

Ma invano l'afflitta attendeva una risposta. Giorni, settimane e mesi trascorsero senza recarle conforto alcuno. Lolotta Vizzini fu costretta a partire da Londra e recarsi a Parigi, perchè la celebre ballerina era altrettanto festeggiata nella capitale francese quanto in quella inglese.

Chiara dovette rassegnarsi a rimaner sola in Londra.

VI.

Misteri della vita.

Lolotta Vizzini non dimenticò la sua protetta. Prima della sua partenza scrisse all'impresario di un piccolo teatro situato all'altra sponda del Tamigi, raccomandandogli caldamente la sua amica.

Roberto Lancy, l'impresario del teatro del Paragone, per assecondare le istanze di Lolotta, scritturò Chiara per cinque ghinee alla settimana.

Chiara in sul principio si trovò affatto fuor di posto nel teatro del Paragone. Benchè fossero i primi giorni del dicembre, e che la prima rappresentazione dovesse aver luogo appena nella sera del 26, tuttavia ogni giorno eranvi faticosissime prove della pantomima alla quale Chiara doveva assistere. Frattanto il suo malcontento spariva ogni giorno, quanto più stringeva relazione coi nuovi artisti, i quali tutti usavanle ogni sorta di cortesie, ed alla fine preferì quel piccolo teatro a quello della Regina.

Il primo attore tragico era quell'Antonio Verner che abbiamo già veduto al letto di morte di suo zio. Il giovane, cui la povertà non permetteva di scegliere una miglior carriera, erasi dedicato al teatro, pel quale in breve manifestò uno straordinario talento.

Chiara s'incontrava spesso in lui dietro le scene. Essa non eragli stata presentata, ma non potè far a meno di accorgersi che ogni qual volta s'imbatteva in lui, egli la osservava con viva e particolare attenzione. Ne' suoi sguardi nulla eravi di sconveniente o d'importuno, ma bensì una certa curiosità ed imbarazzo che Chiara non sapeva come spiegare.

Un mattino, prima del principio delle prove, l'impresario s'avanzò verso di lei in compagnia di Antonio Verner.

— Ecco un signore il quale desidera ardentemente di esservi presentato, miss Melville. Abbiate pietà di lui, ve ne prego, perchè posso assicurarvi che l'impressione che avete prodotta sul suo sensibilissimo cuore è veramente terribile.

Chiara s'inchinò mentre Roberto Lancy si allontanava, lasciando sola la ballerina con l'artista tragico. Dopo essersi intrattenuti alcuni minuti intorno cose di nessuna importanza, Antonio Verner le disse:

— Non potrete immaginarvi, miss Melville, perchè desiderassi tanto di esservi presentato.

— No, davvero.

— Volete saperne il perchè?

— Perchè no!

— Per una rassomiglianza.

— Per una rassomiglianza?

— Anzi, per una meravigliosa rassomiglianza che avete con un ritratto ch'io posseggo.

— Ciò è veramente singolare — rispose Chiara — ma queste cose succedono ben spesso.

— È vero; ma una voce interna mi dice che questa rassomiglianza non è affatto fortuita. Temo che qualche volta mi abbiate giudicato per uno sfacciato, scorgendo come io non poteva staccare da voi lo sguardo. Domattina porterò il ritratto acciò voi stessa possiate giudicarne.

— Anzi, ve ne prego — rispose Chiara sorridendo — così, confrontandolo meglio coll'originale, potrà darsi che questa straordinaria rassomiglianza sparisca del tutto.

(*Continua*)

ai loro interessi, invece di rispondere all'*invito del servizio*, e di vestirsi di lana e cingersi i lombi col cilizio del cinturino e relativa giberna.

Oh! guardie nazionali, io faccio il viso rosso per voi!

Chi avrebbe avuto a dire che un bel giorno eravate diventate un argomento di più per dimostrare la *necessità di una legge di misure speciali di pubblica sicurezza?*

Da questo momento in poi, io dichiaro che voglio esser cassato dai ruoli della guardia!

Il mio amor proprio di caporale lo richiede. Coi *chevrons* non si scherza.

***

Nella discussione del Senato per l'ordinamento militare, il generale Angioletti ha mostrato desiderio di far dare ogni anno il congedo anticipato al *dodicesimo* di una classe. E perchè non si facessero parzialità, egli ha proposto che la scelta del *dodicesimo* cadesse sui nati nel gennaio.

Secondo Angioletti, Saturno dovrebbe prendere l'impegno di far nascere un numero eguale di maschi per ciascuno dei mesi dell'anno.

***

E se in un gennaio qualunque fossero nate soltanto delle femmine?

In questo caso Angioletti congederebbe il dodicesimo... delle vivandiere!

***

Il dottor Sigl, direttore del *Vaterland* di Vienna, fu testè condannato a un mese di carcere per ingiurie contro la persona del Re d'Italia.

Si vede bene che gli Austriaci sono barbari. E la libertà della stampa dunque?

Caro dottore, un altra volta se vuoi farla franca vieni a piantar baracca in Italia.

***

Un avvenimento!

Inalzate una piramide, vo' mandarlo ai posteri scolpito in caratteri titanici sulle sue quattro facce; trovatemi un nuovo continente, scopritemi negli spazi del firmamento un gruppo di stelle, perch'io li battezzi con una data ed un nome: il nome del *Roma*, la data del 22 marzo 1871.

Figuratevi! il *Roma* a quella data ha detto bene di un ministro: ha trovato che l'onorevole Acton ha delle buone idee!

***

Ebbene: tanto meglio, dico io!

Se il ministro Acton ha delle buone idee ci guadagneremo tutti, massime il *Roma* che aveva proprio necessità di trovarne in qualche posto.

***

Secondo i calcoli del tedesco Neuwirth l'oro e l'argento monetato o in verghe non passa nel mondo intiero la somma di venticinque miliardi.

Quindi venticinque lire per ogni abitante; mille milioni sono la cifra che si fissa alla popolazione complessiva del globo...

Ora, fra debito pubblico anteriore — quindici miliardi — spese di guerra e taglia imposta dalla Germania, la Francia metterà insieme, giusti giusti, venticinque miliardi.

Posto il caso che un bel giorno essa fosse in grado di pagarli tutti in un colpo, vorrebbe dire che in tutto il resto del mondo non ci sarebbe più un centesimo sonante.

Corro a sotterrare l'ultimo soldo nell'orto.

***

Il signor Dudley Baxter, uno statista che può dare dei punti al dottor Pietro Maestri ed al generale Torre, ha fatto il seguente calcolo curiosissimo, che si potrebbe intitolare la *boletta pubblica*:

I 52 fra Stati e colonie principali del mondo civilizzato, la cui popolazione totale è di 606 milioni d'individui, hanno una rendita pubblica di 396 milioni di sterline, pari a 14 miliardi e 900 milioni di franchi.

Nel 1870 questi 52 fra Stati e colonie avevano un debito pubblico di 3 miliardi ed 841 milioni di sterline.

L'interesse annuo di quel debito è di 137 milioni di sterline, ossia di 5 scellini e 6 pence per abitante.

Nella cifra totale di sì enorme debito pubblico, il Regno Unito figura per 800 milioni di sterline; l'Europa continentale per 2 miliardi 165,430,000; l'America per 765,320,000; l'Asia per 104,716,000; l'Africa per 39,655,000; e l'Australia per 35,744,000 sterline.

Dei 52 Stati che il signor Dudley Baxter comprende nel suo studio statistico, tre soltanto si possono segnare col carbon bianco, perchè non hanno debito pubblico, e sono:

In Europa, la Serbia.

In America, la Bolivia.

In Africa, la Liberia.

Se fosse possibile, io mi farei volentieri o serbo o boliviano o liberiano.

***

Ora una rettificazione. L'altro giorno ho pubblicato un calcolo del mio amministratore, dal quale risultava che con i cinque miliardi della famosa indennità si sarebbe potuto fare un abbuonamento al *Fanfulla* per 585,833 anni.

La cifra era sbagliata.

L'amministratore intontito dall'idea di dover far stampare tante fascie per quell'abbuonato fenomenale, mi ha dato un risultato balzano.

Me ne avverte la signora *Cunegonda*, la quale mi dice che con 5 miliardi si fa un abbonamento per 208,333,333 e quattro mesi — ed ha ragione.

***

Dàlli! Dàlli! E una turba di sfaccendati a levarsi e correre, a far cerchio intorno a un pover'uomo alle prese con due mascalzoni, che gliene davano a più potere.

E nessuno a mettersi in mezzo.

Quand'eccoti un monello, sulla quindicina, sforza il circolo, salta sui contendenti e si mette a ministrare pugni egli pure.

Un filantropo — doveva essere tale, non v'ha dubbio — venuto in isdegno per codesto intervento, allunga la mano, afferra il nuovo campione pel fondo dei pantaloni e di peso lo tira a sè.

Il monello, così fra cielo e terra, guaiva, si dimenava, nuotava in aria.

— Perchè dunque ti sei cacciato in mezzo a dare addosso a quel malcapitato?

— Ih! ih!... Non era a lui ch'io davo; davo a chi piglia piglia... nel mucchio...

.... in noi ferve, miseri, un nativo
Delirar di battaglie!...

Venitemi ora a sostenere che Foscolo non ha detto il vero!

***

Taluno si sorprende perchè la Spagna non voglia cèdere Cuba — la *perla* delle Antille.

Gli Spagnuoli sono come certi nobili andati a male: a pranzo mangiano pane, ma la sera hanno in bocca le ricchezze di Fernando Cortes e sullo stomaco le pietre dure del breviario dell'arcavolo gran mastro dell'Ordine di Calatrava.

PARIGI

Bisognerà comporre un nuovo vocabolo per dar un nome a ciò che ora succede a Parigi, per quanto se ne può sapere dalle monche e saltuarie notizie che reca il telegrafo: poichè siamo ridotti a questa sola razione, mancando affatto da tre dì i giornali di Parigi e giungendo scarsi ed intermittentemente quelli delle altre città francesi.

Ciò che è fuori dubbio si è il fatto annunziato fin dal 19 dal *Débats* che l'insurrezione è padrona di Parigi. Ma quale insurrezione? In nome di chi e di che cosa? Con quali intenti e programma?

È inutile cercare una risposta a tale domanda. È un delirio, una pazzia che agita e mena Parigi.

Un nuovo Governo vi s'è impiantato, del quale si conosce solo il titolo: *Il Comitato centrale della guardia nazionale*: questo destituisce il Governo di Versailles e l'Assemblea, nomina ministri o delegati, compreso quello degli *affari esteri*: va ad esigere alla Banca, e da Rothschild, ed è pagato; incassa il dazio consumo e glielo danno.

Lo strano si è che lo Stato, da questo nuovo Governo della Francia, si riduce a tre quartieri di Parigi: gli altri diciassette non riconoscono la sua autorità. Un giornale, che vive in uno di questi ultimi, scrive il 21: Parigi è calma: tutte le botteghe sono aperte: una folla immensa passeggia per le vie in cerca di novità.

E non mancano; qualche colpo di fucile qua e colà, qualche arresto, folla a [illegible] spettacolo delle barricate che difendono il Palazzo di Città, sede del *Comitato*; qualche barricata giunge fino al primo piano.

Un *Monsieur* si presenta al sindaco del sesto rione e gli ordina di lasciargli il posto e i sigilli; il sindaco ricusa; a un cenno del *Monsieur* entra una compagnia di guardia nazionale coi fucili armati di baionetta; il sindaco scrive una protesta e se ne va; l'elezione del nuovo sindaco è fatta.

Il signor Ferry, il dittatore di Parigi, un mese innanzi dovette lasciare il Palazzo di Città al suo successore con un po' più di precipitazione: discese non per la scala, ma per la finestra, e si rifugiò nella casa di un parroco da dove potè guadagnare la stazione della ferrovia per Versailles.

Il *Comitato centrale* ha preso possesso di tutti i Ministeri, dai quali erasi prudentemente fatta fuggir prima la cassa.

Anche la Banca di Francia ha messo in salvo a Versailles il numerario; i biglietti furono distrutti.

Intanto il Governo di... di Versailles raccoglie quante più truppe può intorno a sè, sotto la protezione delle fortificazioni... costrutte dai Prussiani.

CRONACA POLITICA

Interno. — Veneti e romani verranno a farsi cassare a Firenze. Questo è il succo d'uno schema di legge provvisoria presentato ieri dal ministro De Falco al Senato.

E il Senato lo votò.

Votò pure i fondi per un bacino da costruirsi nel porto di Messina.

Alla Camera elettiva entrò in discussione la legge sul censimento generale del regno. Il Ministero ci vuol contare, perchè nessuno possa sfuggirgli nell'ora del *Date a Cesare quel che è di Cesare*. I due primi articoli furono già votati.

Per temperare la monotonia della discussione l'onorevole Negrotto chiese al ministro dei lavori pubblici l'organizzazione d'un servizio di vaporiere fra Sestri Levante e la Spezia: otto ore risparmiate nel tragitto fra Genova e Roma. In Inghilterra una proposta di questo genere passerebbe lì per lì. Ma nel vangelo civile dell'Inghilterra sta scritta la massima: *times is money*. E in quello dell'Italia? Dio buono! Se la Camera è lo specchio del paese, che paese prodigo del suo danaro, cioè del suo tempo!

Cosa sarebbe in Inghilterra l'onorevole P. S. Mancini?

Misericordia!... un nemico pubblico.

Anche l'onorevole Billia volle tornare da capo col suo *Lombardo* e col direttore del suo *Lombardo*. Ma ha fatto un buco nell'acqua... e le forme legali avranno il loro corso.

— È alle viste un nuovo genere di consolidato; lo propone la Giunta generale del bilancio. È un consolidato, le cui cedole avrebbero corso e valore unicamente all'interno.

L'*Opinione* è sulle furie contro questa bella novità. Ha torto? Ha ragione? Chi lo sa; ma, per l'amore dell'arte, io mi sentirei quasi la voglia di sostenerla. Perchè impedirci di esaurire tutte le forme possibili del debito?

Sic itur al... pareggio.

— Se badate ai clericali, tutto il mondo è per essi. Io sarei del parere di lasciar loro il mondo e i suoi favori platonici, purchè ci usassero la discrezione di non darci noia per l'Italia:

Avrai tu l'universo,
Resti l'Italia a me.

Però ci sono degli amici del Papa, dei figli devotissimi di Santa Chiesa, cui non garba di udirsi dire d'aver mano in pasta nelle cospirazioni cattoliche.

L'avea detto il *Piccolo* a proposito del conte di Trapani, ed ecco il cavaliere di compagnia del conte sullodato, il signor Alfredo Dentice dei principi di Frasso, a dichiarare per lettera nel *Piccolo* « che S. A. R. il conte di Trapani ha sentimenti sinceramente cattolici, ma che, vivendo ritirato a Bruxelles con l'unico pensiero della sua famiglia, è estraneo a qualunque associazione. »

— A Catanzaro vivono in pena.

Lo rilevo dal *Nuovo Periodo*. Hanno paura di un'altra campagna sul fare di quella che ebbe ora fa un anno la sua catastrofe a Filadelfia.

Ma le paure dei catanzaresi fortunatamente non hanno fondamento. L'alleanza dell'A. R. U. col borbonismo zoppica dalle due parti.

Estero. — Se è vero che Marsiglia e Lione si apparecchino a seguire il bell'esempio di Parigi... *finis Galliae!*

Quel povero paese cadrà tanto in basso quanto era in alto nell'anno decorso.

Governo e rivoluzione si trovano faccia a faccia nelle condizioni d'un identica impotenza.

Che può fare quel primo co' suoi cinquanta mila soldati, male armati e mal sicuri? E la seconda che può fare colle sue guardie nazionali a trenta soldi?

Sono Eteocle e Polinice, che posti sul medesimo rogo, bruciano a parte. Le due fiamme si dividono, ma ciò non toglie che non consumino i due corpi. Quando avranno finito di bruciare rimarranno due pugni di cenere: ecco tutto.

— Cos'hanno in Austria d'onde i giornali ci portano l'eco d'un guaito indicibile? Nella *Neue Freie Presse* trovo parole di spavento. Vedo quel giornale che fu ed è l'organo del più rigido germanismo, presentire giorni difficili, e, vòlto alla grande Germania, esclamare: « O patria, o patria, perchè ci abbandonasti? »

Forse questo suo scoramento deriva dalle dimostrazioni antigermaniche di Praga, di Lemberg e di Baden-Baden.

— La Camera elettiva ungherese nel giorno 21 corrente [illegible] Se [illegible] un trattato di estradizione coll'Italia. Nel giorno istesso furono [illegible] trattati colla Francia e coll'Inghilterra.

Ecco un porto ormai chiuso pe' naufraghi della Corte d'assise!

— Hanno veduto la luce i sei protocolli della conferenza tenuta a Londra per la questione del Mar Nero.

Oggimai tutti ne conoscono i risultati, come se ne possono indovinare le conseguenze eventuali.

Giova notare una circostanza che emerge dal sesto protocollo. Fu solo nell'ultima tornata che l'ambasciatore francese, duca di Broglie, presentò le sue credenziali, e dichiarò la Francia non vedere motivo sufficiente a modificare il trattato del 1856, anzi desiderarne il mantenimento. Veduto però che la Turchia fu la prima ad accettarlo, la Francia non ci trova che ridire.

— Una lezione all'ex-prefetto Dufraisse.

Tutti rammentano i furori di quel signore contro i nizzardi a proposito... d'un suo sogno di cospirazioni.

Imprigionamenti, deportazioni, processi.

Ora la Corte di Aix emanò ordinanza di non farsi luogo contro gli arrestati, che furono tutti rimessi in libertà.

E le cospirazioni?

Un sogno, ve l'ho già detto: un sogno pescato nei moscati di Provenza.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi, in data del 22, ore 10 pom.:

L'opinione pubblica è assai commossa pel fatto vile e sanguinario della piazza Vendôme.

Dopo le ore 6 nuovi rinforzi arrivarono in piazza Vendôme, provenienti dalla parte della Bastiglia.

Oggi dopo mezzodì un battaglione d'infanteria, armato di *chassepot* e seguito da parecchi pezzi di artiglieria ed un battaglione senz'armi uscirono da Parigi per la porta di Neuilly dirigendosi verso Versailles per Courbevoie. Questo corpo è formato da soldati di diversi reggimenti.

Il forte di Vincennes fu occupato oggi per ordine del Comitato centrale. Gli ufficiali volevano resistere, ma la truppa fraternizzò cogl'insorti.

Il Comitato centrale nominò il colonnello Eudes, ex-capo di battaglione, a ministro della guerra. Eudes s'installò negli appartamenti del generale Leflò ed ha seco nel palazzo del Ministero 1600 uomini.

Il Comitato nominò Sanglier delegato per gli affari esteri.

Il Ministero degli affari esteri e la *Mairie* del 2° circondario sono i soli uffici pubblici che finora non siano occupati da battaglioni estranei al circondario.

Il generale Chanzy continua ad essere ritenuto prigioniero.

Il generale Cremer sarà chiamato a Versailles per essere sottoposto ad un Consiglio di guerra; nel caso che non comparisca sarà giudicato in contumacia.

La Borsa fu chiusa alle ore 2 e non si fece alcun corso.

Alle ore 4 un battaglione del Comitato si dirigeva verso piazza Vendôme per il *boulevard Bonne Nouvelle*; alcuni uomini di questo battaglione finsero di voler far fuoco contro la folla; ne derivò un terribile timor panico; parecchie persone rimasero ferite.

Il sindaco Clemenceau e i consiglieri furono espulsi dalla *Mairie* dagli agenti del Comitato.

Favre comunicò l'ultimo dispaccio di Bismarck alla *Mairie* del 2° circondario, invitandola di comunicarlo anche alle altre *Mairies*.

Favre, nella sua risposta a Bismarck, dice che i dipartimenti sono unanimi nel respingere ogni solidarietà col Comitato di Parigi e nell'appoggiare il Governo e l'Assemblea. Il Governo domanda al Comando superiore prussiano di non infliggere a Parigi un cattivo trattamento, perchè si farebbero espiare da migliaia d'innocenti i delitti commessi da alcuni uomini perversi.

Bruxelles, 24. — Si ha da Parigi, in data del 23, mezzodì:

Il Comitato decise d'incorporare nella guardia nazionale tutti i soldati che trovansi attualmente in Parigi.

Un manifesto del Comitato, in data del 22, dice: « Cittadini! La vostra legittima collera ci ha messi in un posto che noi non dobbiamo occupare che soltanto per il tempo strettamente necessario per procedere alle elezioni comunali. I vostri sindaci e i vostri deputati, ripudiando gl'impegni presi allorchè erano candidati, fecero il possibile per porre ostacoli alle elezioni che volevamo fare entro un breve periodo di tempo. Noi dobbiamo rompere questa resistenza. Affinchè possiate procedere con calma rimettiamo le elezioni pel 26 marzo. Furono prese misure energiche onde siano rispettati i vostri diritti che avete rivendicato. »

I sindaci aggiunti di Parigi nominarono il generale Saisset comandante superiore della guardia nazionale, il colonnello Langlois capo dello stato maggiore generale e il colonnello Schoelcher capo dell'artiglieria.

La *Mairie* della via Drouot e quella del 1° circondario sono occupate dalle guardie nazionali del quartiere.

Parecchi battaglioni dei mobili della Senna domandano armi per combattere l'insurrezione.

Gli insorti erigono nella piazza Vendôme alcune barricate per respingere gli attacchi.

Assicurasi che il generale Ducrot sia stato fucilato dalle truppe.

La Borsa è chiusa.

Bukarest, 24. — Dietro intervento del console generale prussiano barone di Radowitz, il principe ha congedato il presidente del Consiglio dei ministri e il prefetto di polizia.

Fra le persone rimaste ferite in occasione dell'ultimo tumulto contasi pure il console prussiano.

Credesi che questa sera accadranno nuovi disordini dinanzi la casa del console prussiano e per liberare gli arrestati.

Bruxelles, 24. — Il *Nord* annunzia che Rouher fu posto in libertà e giunse questa mattina a Bruxelles.

Il *Nord* crede di sapere che il Governo di Versailles sia estraneo all'arresto dell'antico ministro.

Lo stesso giornale pubblica una lettera di Enrico Chevreau a Thiers, nella quale egli protesta contro qualsiasi parte di responsabilità che si tenta di far cadere sopra Rouher circa le scene di disordine di Parigi.

Bruxelles, 24. — Si ha da Parigi in data del 24:

Il generale Saisset sarebbe disposto ad accordare il perdono a coloro che presero parte alla rivolta ed a continuare a pagare essi, le loro donne e i loro figli.

Il *Journal Officiel* dice che Comitati bonapartisti ed orleanisti furono sorpresi mentre distribuivano danaro. Gl'individui convinti di tentativo di corruzione furono deferiti al Comitato.

La percezione del dazio consumo fu versata nella cassa del Comitato.

Bruxelles, 24. — Si ha da Parigi in data del 24:

Tutto il 1° circondario è fortemente occupato dalla guardia Nazionale che pronunziasi energicamente contro il Comitato.

Gli studenti della Scuola politecnica ricusano di servire il Comitato ed offrono i loro servizi contro gl'insorti.

Il giornale *La Nouvelle République* trova che il Comitato non è abbastanza energico.

Versailles, 23. — Si parla di misure energiche che sarebbero state prese dal Governo.

Si farebbe appello alle guardie nazionali mobili dei dipartimenti.

Una deputazione della guardia nazionale di Parigi venne a Versailles per reclamare rinforzi contro l'insurrezione.

Corre voce che Lione abbia proclamato la Comune.

Il generale De Charette fu incaricato di aumentare immediatamente la legione dei volontari dell'Ovest.

Berlino, 24. — I giornali annunziano che in seguito agli ultimi avvenimenti di Parigi l'armata tedesca prese alcune misure di precauzione, armò le batterie che erano state disarmate e concentrò truppe al nord e all'est di Parigi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 24 *marzo*.

Quand'io qualche giorno fa diva per il primo la notizia che Pio IX, accompagnato dal cardinale Pacca, era uscito dal Vaticano ed era andato a visitare la scuola dei Fratelli della Dottrina Cristiana a San Salvatore in Lauro, i miei colleghi in cronaca storsero la bocca e si strinsero nelle spalle in segno d'incredulità.

Oggi io vi confermo la notizia che Pio IX esce spesso dal Vaticano, da qualche giorno, e questa notizia è accettata universalmente e provata da tutti.

Pio IX esce in una carrozza senza livrea, alla quale sono attaccati due cavalli morelli; lo accompagnano il cardinale Pacca ed un altro signore sui quarant'anni, d'aspetto militare e vestito alla borghese, del quale non saprei il nome.

La passeggiata del Papa si limita a quelle parti di Roma pochissimo frequentate, o fuori delle due porte che sono attigue al Vaticano: fu in questi giorni a San Pietro in Montorio, fuori Porta Angelica e fuori Porta Cavalleggeri.

Il suo abito non differisce affatto da quello di un semplice prete, ed anche l'eminentissimo Pacca lascia al Vaticano i distintivi del suo grado di principe della Chiesa.

Non ostante che oramai sieno molte le persone che hanno riconosciuto il Papa in queste sue escursioni, che generalmente avvengono nelle ore che precedono il di lui pranzo, i giornali cattolici continuano a negare che S. S. sia mai uscito dal Vaticano.

È un partito preso del quale non vale la pena di tener conto.

Del resto Pio IX potrà persuadersi che non è poi vero che Roma sia in quella completa anarchia ed in quel disordine che i suoi consiglieri non mancano di descrivergli con i più neri colori.

Se queste passeggiate fossero cominciate quindici giorni prima, chi sa che Pio IX non si sarebbe deciso di fare le funzioni di Pasqua.

✡

Mi ricordo che Valentino nel *Petit Faust* dice alla sorella che

Les amants sont comme les petits pois:
Quand le premier est venu les autres viennent à la fois.

Lo stesso si può dir dei duelli.

Dopo quello del quale vi ho già fatto cenno l'altro ieri, ne è avvenuto un terzo fra il principe d'A... ed il signor C..., direttore di un giornale umoristico. Vi furono leggere ferite da ambe le parti.

Sembrava però che la cosa non avesse da terminare così. Si parlava già per Roma di un secondo duello fra il signor C... e il principe C..., in seguito ad un articoletto violentissimo pubblicato ieri mattina nel detto giornale umoristico all'indirizzo di quest'ultimo.

Ma i giornali di stasera pubblicano alcuni documenti, in seguito ai quali si renderebbe impossibile la questione d'onore.

Vi terrò informati dello scioglimento di questa questione, della quale l'intiera città e specialmente la *haute* si è preoccupata assai in questi due ultimi giorni.

✡

Ieri sera al Quirinale si è fatta la prima prova della commedia-proverbio italiana. Le rappresentazioni avranno luogo subito dopo Pasqua, e per la prima sera si daranno *Les souliers de bal*, quindi *Fra moglie e marito non mettere un dito*, di De Renzis, ed un'altra commediola francese, della quale non rammento il titolo e alla quale prendono parte la principessa Ginnetti, la principessa Pallavicini, il marchese di Monterenо, il duca di Marino e Alessandro Guiccioli.

Il principe Umberto parte domattina per Civitavecchia, dove va a visitare la città, il porto e passare in rassegna le truppe di guarnigione. Sarà di ritorno a Roma domenica sera.

✡

I lavori continuano con molta attività al palazzo Madama ed a Monte Citorio. Nel cortile del palazzo Madama le costruzioni sono alzate più di cinque metri dal suolo, e, appena che gli uffici postali avranno lasciato libero completamente il campo trasferendosi a piazza Colonna, si farà anche maggior progresso.

A proposito di lavori e di trasporto della capitale mi faccio volentieri interprete di un ben giusto reclamo. Sapete che il Ministero delle finanze occuperà il vastissimo convento della Minerva, nel quale esiste una delle più rare ed apprezzate biblioteche d'Europa, che conta 250 mila volumi fra manoscritti e stampati.

I frati della Minerva, affezionatissimi ai loro libri ed ai loro manoscritti, ne sono desolatissimi. Uno di essi mi assicurava che, piuttosto che abbandonare la biblioteca, avrebbe accettato il posto di custode quando venisse anche a Roma decretata la soppressione degli ordini religiosi.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 25 *marzo*.

⁂ Ieri sera giunse in Firenze, di ritorno dalla Spagna, il commendatore Acton, ministro della regia marina.

⁂ Alle 7 40 di questa mattina, e con treno speciale, faceva ritorno a Firenze S. M. il Re, accompagnato dai signori generale Bertolè-Viale, conte di Castiglione, colonnello Galletti, commendatori Aghemo ed Adami.

⁂ Il ministro di Turchia presso la nostra Corte è partito per Roma ieri sera alle ore 10 50.

⁂ Domani, domenica, a un'ora e mezzo pomeridiane, nel Regio Museo di fisica e storia naturale, il professore L. Chierici, continuando il corso di letture pubbliche gratuite di igiene popolare, parlerà dei *sepolti vivi*.

⁂ Martedì, 28 corrente, al Teatro Nuovo avrà luogo la già annunziata straordinaria rappresentazione a benefizio del vecchio artista Antonio Bucciotti, col gentile concorso della brava e simpatica signorina Clelia Gros e di altri egregi dilettanti.

Si reciterà il *Povero Giacomo*, dramma in cinque atti, dal francese, e la brillante commedia in due atti *Oro e Orpello* dell'avvocato Tommaso Gherardi del Testa.

Dopo il dramma la signorina Clelia Gros declamerà: *Un'occhiata ai paesi piccoli*, poesia di Arnaldo Fusinato.

⁂ Questa sera beneficiata della valente artista Adelaide Tessero al teatro Niccolini. *Le amiche*, di Suner e quel gioiello del *Viandante di Coppée* tradotto da E. Praga.

⁂ Domani sera il prestigiatore Eugenio Bosco, figlio del famoso Bosco, cui si attribuiscono mirabilia, darà un trattenimento di prestidigitazione e magnetismo al Teatro Nuovo.

Siccome è la prima e l'ultima serata ch'ei dà, è chiaro che chi non va domani sera al Teatro Nuovo non lo vede più, almeno per quest'anno.

⁂ *Caro Zero*,

Ti prego innanzi tutto a rettificare un errore di *posizione* de' due avvocati che difesero il Francalanci. Il primo che parlò, e il più giovane, è Orano, e l'altro per conseguenza il Fara.

Se si fosse giunti a tempo di *traslocare* i due nomi, il resto va bene.

Due parole sull'esito del processo:

Il presidente Niccolai, dopo la replica del Pubblico Ministero e dell'Orano, fece un riassunto stupendo del processo, imparzialissimo e diligente quanto alla sostanza, elegante quanto alla forma.

Furono proposti ai giurati cinque soli quesiti, e dopo un'ora di permanenza nella sala di deliberazione ne uscirono con un verdetto di *piena colpabilità* quantunque il Francalanci continuasse a protestare della sua innocenza.

La Corte lo ha condannato all'*ergastolo* a perpetuità.

E questo è quanto. *L'Usciere*.

⁂ Alla grande accademia data ieri sera dall'artista Vincenzo Graziani nella Sala Filarmonica assisteva un pubblico numeroso e distintissimo. Il successo della serata non poteva essere più brillante, e tutti gli artisti che prestarono gentilmente la loro opera furono rimeritati da sinceri ed unanimi applausi.

Il barone *Hans de Bülow*, nel trio in *si bemolle* di *Beethoven*, eseguito in unione ai signori professori Bimboni e Sbolci, e nella marcia dell'opera *Tannauser*, ha destato un vero entusiasmo.

Il signor Boudois ha declamato col solito brio *Une bonne fortune* e piacque moltissimo.

La signora Broisard ha declamato *Les prunes* e *Le revenant*, e deve avere declamato molto bene, ma io ho udito poco ed ho guardato troppo... Cara signora Broisard, un'altra volta se voleta ch'io presti maggiore attenzione ai vostri versi, procurate, se possibile, di essere meno bella e meno elegante.

Le signorine Cranc e Henne furono vivamente applaudite nel duetto del *Bravo*, cantato con ottimo metodo e perfetta intonazione.

La signora Pozzoni non ha potuto prender parte all'accademia per ragioni di salute. L'assenza della simpatica e distinta prima donna è stato l'unico *punto nero* della serata.

⁂ L'uccisore del Corsale, disperando di potersi sottrarre alle attivissime ricerche degli agenti della questura, si è ieri costituito in carcere.

⁂ Il numero 13 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Il maresciallo Vauban — La cattedrale di Strasburgo — Costantinopoli: Pellegrinaggio alle Città Sante — Nuovo Sismografo elettrico — La fortezza di Falsburgo — Mode — *Il Desio*, poesia — *La Fanciulla mendicante al Ponte delle Arti*. Racconto di W. Hauff. Versione dal tedesco di G. M. (*Continuazione*) — *La Gemma del villaggio*. Bozzetti di Washington-Irving (Traduzione di Enrico Laugeri) — Corriere di Firenze — *Varietà*: Disposizioni municipali contro i giuochi ginnastici troppo pericolosi — Fatti diversi — Anagrammi — Sciarade — Rebus — Logogrifi — Rompicapo.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Il Califfo*. — Ballo: *La contessa d'Egmont*.
NAZIONALE — Opera: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi europei nella China*.
ALFIERI — Opera: *La favorita*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Le amiche*.
ROSSINI — *Il vecchio caporal Simon*.
LOGGE — *La vie de Bohême*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Le petit Faust*.
PIAZZA VECCHIA — *Il birichino di Parigi* — Ballo: *Le avventure di una grisette*.

Nostre Informazioni

Alle dolorose notizie di Parigi si aggiungono ora quelle di Marsiglia, dove sono succeduti fatti all'intutto identici a quelli succeduti nella capitale della Francia.

In seguito a questi fatti il movimento di partenza delle truppe tedesche è fermato. Siccome fra le clausole dei preliminari di pace è pur quella che concerne il pagamento delle indennità, così il Governo germanico si fonda su di essa per sospendere dal canto suo la esecuzione delle clausole riguardanti la occupazione militare.

Quanto al rimanente il Governo Germanico è ben risoluto a non ingerirsi delle faccende interne della Francia.

È opinione assai accreditata, che i fatti di Parigi siano in istretta connessione con quelli di Zurigo e di Bukarest, e che tutti sieno conseguenza delle macchinazioni dei fautori della così detta alleanza repubblicana universale.

Abbiamo da Roma che il Santo Padre ha seguito con viva attenzione i dibattimenti della nostra Camera de' deputati sulla legge per le guarentigie. Tutti i giorni egli si faceva dar contezza dal cardinale Antonelli dei particolari di quei dibattimenti.

Dopo aver letti gli emendamenti proposti dall'on. Peruzzi e da' suoi colleghi intorno alla libertà della Chiesa, il cardinale Antonelli avrebbe detto al Papa: « Se questi emendamenti sono approvati, noi siamo perduti. »

I senatori del regno si sono raccolti quest'oggi nei loro uffizi per esaminare il disegno di legge per le guarentigie e procedere alla scelta della Giunta che dovrà riferire al Senato.

Ieri per inavvertenza abbiamo detto che le ratifiche per le convenzioni finanziarie con l'Austria si scambiassero a Vienna. Le ratifiche sono state scambiate l'altro giorno al palazzo del Ministero degli affari esteri fra il ministro Visconti-Venosta ed il barone di Kubeck, rappresentante di S. M. l'Imperatore d'Austria.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha consacrato questa mattina una lunga adunanza al particolareggiato esame del progetto relativo al matrimonio dei militari presentato dal ministro della guerra. Il generale Ricotti ha preso parte alla discussione, rispondendo a diverse osservazioni. È stata proposta la mozione sospensiva, la quale è stata rigettata. La legge è stata approvata nel suo complesso.

Il 2 aprile prossimo avrà luogo presso il Ministero dei lavori pubblici la seconda sessione d'esami per gli allievi ingegneri del genio civile.

In via eccezionale potranno in questa sessione concorrere eziandio gli aiutanti del genio di prima classe.

Gli uffici del genio civile hanno ricevuto dal Ministero dei lavori pubblici le istruzioni occorrenti per la compilazione di una carta stradale da servire per la statistica della viabilità del regno, ed anche per il corpo di stato maggiore.

Illustreranno la carta appositi cenni statistici sulla costruzione, manutenzione e categoria delle singole strade.

A questa carta corografica dovranno poi anno per anno essere portate le variazioni avvenute, affine di mantenerla al corrente tanto per l'apertura di nuove strade, quanto per miglioramenti alle antiche.

La Commissione Internazionale Danubiana nella prossima sua conferenza dovrà intrattenersi della richiesta fattale dall'altra Commissione del Pruth per una sovvenzione finanziaria e per avere aiuto di personale e di materiale.

Nella stessa conferenza la Commissione Danubiana dovrà pronunziarsi sulla proposta del console italiano, caldamente appoggiato dal commissario russo, per l'impianto di un posto semaforico a Soulina, coll'istituzione del servizio meteorologico, giusta il sistema italiano.

FATTI DIVERSI

⁂ Fin dalla settimana scorsa si è incominciata a Magenta l'esumazione dei cadaveri dei soldati morti nella memorabile battaglia del 4 giugno 1859, che vengono man mano collocati nell'ampio ossario predisposto sotto il monumento commemorativo, la cui solenne inaugurazione avrà luogo l'11 giugno prossimo futuro.

Si sono già dissepolti oltre seicento cadaveri, e nella corrente settimana si incomincierà a scavare la vasta fossa presso la stazione, ove ne giacciono oltre a duemila. La provincia concorre nella spesa di questa pietosa opera, che vien compiuta sotto la direzione dell'egregio sindaco di Magenta, signor Giuseppe Busnelli.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile*.

EREDI BOTTA
Via del Castellaccio, 12
FIRENZE.

☞ D'imminente pubblicazione

EREDI BOTTA
Via Corte d'Appello, 22
TORINO.

DIZIONARIO DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

COMPRESA LA PROVINCIA DI ROMA

con la Circoscrizione Amministrativa, Elettorale Politica e Giudiziaria, e con indicazione dei Comuni nei quali trovansi Uffizi Postali e Telegrafici, Stazioni Ferroviarie e Scali Marittimi.

Opera compilata e pubblicata colla approvazione del Ministero dell'Interno

Prezzo L. 2. **Prezzo L. 2.**

Contro vaglia postale diretto alla Tipografia **Eredi Botta** (Firenze, via del Castellaccio, 12 - Torino, via Corte d'Appello, 22) si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

Avviso ai Bachicultori

Il sottoscritto invita quei Bachicultori che, anche in quest'anno volessero onorarlo delle loro commissioni per il **Seme di Bachi da Seta, nostrale a bozzolo giallo**, ad avanzare, al più presto possibile, le loro domande. Il Seme, che il sottoscritto stesso garantisce **buono al microscopio**, si rilascerà al prezzo di **Lire 28** l'oncia di grammi 28.

Le commissioni verbalmente o per lettera si riceveranno: dal signor Carlo Papini (via Lambertesca, 11, Firenze); dal signor Pietro Matteini (Monsummano per le Case); e dal sottoscrittore del presente a Pistoia.

RAFFAELLO DRINGOLI.

MILANO — FRATELLI SIMONETTI, EDITORI — MILANO

EDIZIONE Illustrata — **L'ABATE ***** — FORMATO I Miserabili

IL MALEDETTO

E LA

MONACA

La presente è la seconda e sola edizione autorizzata della traduzione dei celebri romanzi francesi dell'Abate * da non confondersi col MALEDETTO dell'Abate *, originale italiano, edizione Legros.**

Prospetto.

La traduzione dei celebri lavori che s'imprende a pubblicare è d'illustre penna italiana, e fu lodatissima quando la prima volta comparve pei tipi dell'edit. Daelli.

Dire dei romanzi sarebbe opera superflua. Essi ottennero per tutta Europa uno di quei rari successi, che si chiamano avvenimenti letterari.

Nella MONACA si lancia la condanna dei tempi maturi contro istituzioni che, fondate su falso ascetismo, negano le leggi eterne della natura e portano il turbamento nelle anime timide e solitarie.

Nel MALEDETTO sono condannati quei principii che, dall'ordine delle coscienze trasmutandosi in quello dei fatti, riprodussero sotto forme novelle la gerarchia e lo spirito di dominazione dell'antica Roma imperiale. Questo libro denunzia al mondo civile i tristi effetti del servaggio del povero prete, svela gli intrighi dei conventi per arricchirsi, indica l'abisso ove si sospinge la Chiesa, insomma altro non è che il programma di una sèria riforma in seno del cattolicismo. Per tali ragioni appunto l'alto clero, che la riforma dovrebbe colpire pel primo, prese a combatterlo a tutta oltranza.

Tali romanzi, opere di coscienza e d'arte ad un tempo, furono scritti col santo intendimento di ritemprare l'anima di chi soffre e di rialzare la dignità di coloro cui fortuna mantiene oscuri nelle moltitudini.

PREZZO D'ABBONAMENTO FRANCO DI PORTO [illegible]

L'opera intera consta di 100 dispense illustrate divise in due volumi nel medesimo formato dei **Miserabili**. Ogni settimana usciranno due dispense che si venderanno anche presso tutti i librai e venditori di giornali a cent. 10. Il prezzo del 1° vol., **Il Maledetto**, di 60 dispense, è di L. 6, del 2° vol., **La Monaca**, di 40 dispense, L. 4. L'associato al **primo volume avrà in dono** una copia della **Vita politica del conte di Bismarck**, più l'interessante romanzo **Il Tiranno di Polizia**, due volumi che, acquistandoli separatamente, costano L. 1 10. Chi si associa a tutti e due i volumi mandando in una sol volta L. 10 avrà in **premio: Il Colpo di Stato ovvero Parigi nel 2 dicembre 1851**, per Eugène Ténot, redattore del *Siècle*, Milano 1870, un vol. in-8 di pagine 288, illustrato da 20 incisioni, che si vendono al prezzo di L. 2. — Gli associati però avranno diritto ai singoli indici, frontispizi e copertine delle dette opere.

In Firenze, deposito presso ULISSE FRANCHI, libraio, Piazza del Duomo, 15, e presso tutti i venditori di giornali.

Le prime due dispense usciranno mercoledì 22 marzo 1871.

Per abbonarsi e per concorrere ai premi bisogna inviare l'importo in vaglia postale esclusivamente agli editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, via Pantano, 6.

Recentissima pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

Terza Edizione

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di lire 2 20 si spedisce franco in provincia.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

AVVISO AI BACHICULTORI DEL SEME GIALLO.

Presso il sottoscritto si trova in vendita N. **300 once** di seme del *Khanato* di Boshâra e dello *Afganistan*, sceltissime qualità e confezione, esaminato dai professori Marchi e Targioni, al prezzo di L. 12 per oncia di grammi 28.

E. MERLO

Via Tornabuoni, 16, secondo piano.

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA

MILANO — Via Andegari, numero 4 — MILANO

della rinomata fabbrica dei sigg.

LOWENTHAL e FABER

IN LIESING PRESSO VIENNA

Rappresentante per l'Alta Italia ***Augusto Giesselmann***

per gli ex-ducati, Emilia e Bologna succursale deposito in Parma presso i signori

VESTEIN F. e COMP., Via S. Lucia, 44, 46.

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche per casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per lamancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, Piazza Crociferi, N° 47
Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 83.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 46

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica, 26 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

A PARIGI

Una signora, raccontano i giornali di Parigi, la quale abitava nella casa ove vennero fucilati i generali Le Comte e Thomas, vide dalla finestra l'orrenda tragedia.

Presa da terrore fuggì gridando: *è orribile! è un assassinio!*

A queste parole, udite da parecchi de' forsennati che strepitavano nella via, la folla si gettò sopra la malcapitata signora con ogni sorta di vilipendi e maltrattamenti: le riuscì tuttavia di scampare nella bottega di un tabaccaio: ma quivi pure venne inseguita, e forse non ne sarebbe più uscita viva, se il tabaccaio non si fosse gettato in mezzo gridando: — *lasciatela, è una povera pazza, mia vicina di casa.*

Questa felice menzogna la salvò.

Udendo che era *pazza*, que' furibondi *citoyens* compresero che era della loro famiglia.

★

Il generale Thomas, assassinato, cioè *giustiziato* per usar la frase del *Comitato centrale*, a Parigi, era un vecchio e quasi *feroce* repubblicano, perchè, come Garibaldi, non aveva voluto accettare neppure la decorazione della Legione d'onore, « un trastullo della vanità, » come la diceva.

Subì la prigionia a Santa Pelagia per aver preso parte nella rivolta repubblicana del 1835; e il 2 dicembre fu esiliato dalla Francia: fu rappresentante del popolo, e redattore del *National*.

I *veri* repubblicani del 1871, più *giusti* dell'*uomo* del *due dicembre*, trovarono che il vecchio repubblicano era un traditore, e lo fucilarono. Il generale aveva 62 anni.

È proprio vero che la repubblica vuole virtù e costumi e sopratutto giustizia, speciali!

★

Nel proclama del *Comitato centrale* s'incontra una di quelle frasi che i Francesi sogliono dire *un joli mot*; e lo è veramente.

Il Comitato, per scolparsi dell'assassinio dei generali Le Comte e Thomas, esclama: « qual *interesse* avremmo avuto noi a questa morte? »

È chiaro: se non ci avevano il tornaconto, perchè dovevano uccidere i due generali? Se lo avessero avuto — almeno un tanto per cento — non ci sarebbe stato che dire; si impicca ai bracci dei fanali, si fucila senza giudizio, o si mozza il capo sulla ghigliottina, repubblicanamente.

★

Quando non c'è l'*interesse*, si grida per l'abolizione della pena di morte. Abbasso il carnefice! — Forse perchè non si vuole concorrenza, o privilegio.

Il giorno dopo l'uccisione dei due generali a Parigi, a Milano i polmoni di parecchi oratori, tra i quali alcuno nemico del *sistema* e repubblicano puro sangue, si affaticavano a gridare intorno alla statua di Beccaria contro la pena di morte, in nome dell'inviolabilità della vita umana — di chi ha forse sgozzato — trovandovi il proprio *interesse* — una mezza dozzina di padri di famiglia!

E quegli oratori credevano far professione di grande *liberalismo* e *umanitarismo*! E invece a petto dei *veri* repubblicani di Parigi non erano che reazionarii; conigli, che per l'orrore di un po' di sangue rinnegano la *giustizia* del popolo!

— A meno che la pena di morte, senza giudizio, debba intendersi conservata come un privilegio pel popolo sovrano!

★

Nei dispacci, nei giornali ricorre ora ad ogni tratto con suono sinistro la *Commune*.

Che cosa è questa?

Ora l'è una parola la quale, come tante altre per esempio, e tra noi il *dicentramento*, il *programma della sinistra*, il *voto del paese*, s'accomoda a tutto e serve a dir tutto.

Ecco che cosa era invece e fu la *Commune*, risuscitata ora a Parigi, a Lione, a Marsiglia:

Essa ricorda l'amministrazione, o meglio, il Governo municipale sorto a Parigi la notte del 10 agosto 1792 e che fu il vero sovrano di Parigi e della Francia nel periodo del Terrore.

Nella notte dal 9 al 10 agosto, de' supposti delegati delle sezioni invadono il Palazzo di città, si costituiscono in Consiglio generale con Petion, Mannel e Danton; il primo atto della *Commune* fu di far strangolare il comandante della guardia nazionale Mandat e sostituirlo con Santerre.

Appoggiata ai clubs e sulle sezioni municipali, dalle quali erano usciti tutti gli onesti cittadini, in corrispondenza per mezzo di un Comitato colle altre municipalità di Francia, usurpando tutte le funzioni giudiziarie e amministrative, in virtù dei *poteri illimitati* che diceva aver avuto dal popolo, la *Commune* diventò in breve la sola e vera e irresponsabile autorità della Francia, sotto l'impulso di Robespierre, Danton e Marat, imponendosi e dominando la Convenzione.

L'epoca del Terrore, la presa delle Tuileries, la condanna del re, i massacri di settembre, il supplizio dei Girondini, sono scritti nella storia della *Commune*.

Il 9 termidoro venne la sua volta: 93 de' suoi membri caddero sotto la ghigliottina. La Costituzione dell'anno III, organizzando su nuove basi l'amministrazione municipale di Parigi, distrusse le ultime vestigia della *Commune*.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Nella *Storia Naturale* di Buffon c'è una lacuna.

Andate a cercarvi, per esempio, che animale sia il *Governo italiano*, e scommetto che non troviate una parola.

Eppure il *Governo italiano*, guardandolo coll'occhio scientifico, appartiene alla famiglia degli animali — non vi dirò che sia un animale grazioso e benigno, come quello di Dante — ma è sempre un animale — e non se ne vanta.

***

I nemici del *sistema* vi diranno, forse, che i Governi costituzionali, in fondo in fondo, non son altro che una *finzione*.

Lasciamoli dire: Sarà una *finzione*: — ma è una finzione che costa più salata delle cose vere.

***

E ripiglio il filo del discorso. Se Buffon vivesse oggi, sono sicuro che troverebbe un posto, nella sua storia, anche per il Governo costituzionale.

Vero è che non saprei dirvi dove vorrebbe metterlo: se fra gli *animali vertebrati* o fra quelli *senza vertebre*.

In Italia, per esempio, prevale l'opinione che un Governo qualunque sia un animale senza vertebre.

***

Tutte le opinioni sono sempre sostenibili (non parlo di quella di carta).

In quanto però a me, dichiaro che, a parere mio, il Governo italiano va collocato fra i *mammiferi*, e ve lo provo.

Il Governo italiano ha il *capo*: ed ha pure due braccia, la *destra* e la *sinistra* (la quale si chiama anche *mancina*, forse in onore del suo fondatore Stanislao Mancini).

Cammina ritto sulle gambe di dietro, e porta la testa alta — specialmente dinanzi al bey di Tunisi.

È *omnivoro*, ossia mangia di tutto: però i suoi cibi prediletti sono i beni demaniali, quelli ecclesiastici, le strade ferrate e la carta filogranata.

***

A proposito di animali e di storia naturale, mi diceva ieri un povero contribuente disperato:

— Mi sono convertito alla teoria di Darwin: comincio a credere che l'*uomo* sia davvero un membro della famiglia delle *scimmie*.

— Ne avete delle prove?

— Ne ho una lampante: lo studio che ho fatto su Quintino Sella: il Sella dev'essere un *quadrumane*.

— Perchè?

— Perchè piglia con quattro mani.

Per un contribuente non c'è male.

***

Nei giorni passati corse voce che il Papa era stato veduto in carrozza chiusa a girare per Roma.

I giornali del Vaticano smentirono recisamente questa voce.

Oggi si è scoperto l'equivoco. La persona che fu veduta in carrozza e che fu presa per il Papa era..... indovinate chi? — il corrispondente della *Gazzetta d'Italia*.

In questo caso l'equivoco mi pare scusabile: fra il Papa e chi ne sa più del Papa non ci deve essere una gran differenza.

***

La *Riforma*, parlando del Senato che rigettava il progetto per la traslazione immediata della Cassazione di Firenze a Roma, scrive:

« Non è dato ai pigmei porsi davanti al sole per impedirne la luce e il moto. »

Impedire il *moto* del sole?

Si vede che in astronomia la *Riforma* è della scuola di Giosuè!...

Mi direte che la *Riforma* ha detto il *moto del sole* per fare una figura rettorica.

Lo concedo: ma voi concederete a me che la *Riforma* in questo caso fa una brutta *figura*.

***

E poi!

È proprio *rettorica* vera quella della *Riforma*?

Vediamo: apro il *Fanfani*, pag. 1253.

« RETTÒRICA e RETTÒRICA s. f. V. G. Arte di dire acconciamente ad istruire, persuadere, commuovere e dilettare. »

Non so cosa abbia di comune con tutti questi requisiti lo stile della *Riforma*... Ammenochè non si tratti del *dilettare*.

Infatti la *Riforma* mi dà gusto.

***

E quest'altra?

È sempre la *Riforma* che parla:

« Invece di ritirare il progetto e presentarlo alla Camera elettiva, il Ministero lo ha ritirato

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (54)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTINI[illegible]

(Continuazione — Vedi numero [illegible])

— Non lo credo — soggiunse Antonio Verner.

Chiara non diede valore alcuno alla cosa, e la aveva quasi dimenticata quando nel mattino seguente rivide l'artista.

— Per Giove — esclamò egli avvicinandosi a lei — è in vero sorprendente.

Levò dalla saccoccia un astuccio di marocchino rosso con fermagli d'argento e con un'arma gentilizia pure in argento.

L'astuccio conteneva un ritratto in miniatura di un uomo ancor giovane.

Era il ritratto di Gaspero Melville.

Chiara impallidì e tremò tutta osservandolo.

— Voi siete commossa — disse Antonio Verner — questa fisonomia vi è nota.

— Sì, è il ritratto di mio padre — rispose Chiara balbettando.

— Come? — esclamò l'artista. È possibile che voi siate la figlia di Arturo Beaumorris?

— Arturo Beaumorris?

— Per l'appunto; questo è il ritratto di uno dei due nipoti del vecchio padrone di mio zio.

— Del fratello di sir Federico Beaumorris?

— Anzi, del suo fratello più giovane.

— Santo Iddio! — esclamò Chiara — Quale enigma è qui celato. Questo ritratto, facendo calcolo del tempo trascorso, ha tutti i precisi lineamenti di mio padre, eppure egli è povero ed ignoto, ed il suo nome è Gaspero Melville.

— E non avete mai inteso che questo fosse un nome supposto?

— Giammai.

— Miss Melville — disse Antonio Verner con accento solenne — in tutto ciò avvi un gran mistero. Io so che mio zio, morto da un anno e mezzo, era avvolto in una trama tenebrosa, la quale, secondo tutte le apparenze riguarda sir Federico Beaumorris. Mio zio l'avrebbe svelata negli ultimi suoi momenti qualora la morte non gli avesse troncate le parole del rimorso che già erravano sulle sue labbra. Ma se questi misteri risguardano veramente voi, miss Melville, come ho ragione di supporre, sarà còmpito della mia vita di scoprirli, perchè credo un mio sacrosanto dovere di riparare al male fatto da mio zio.

— Ah povero padre mio! — mormorò Chiara — io so che la sua vita fu molto travagliata. Un affanno che mai mi fu possibile scoprire, amareggiò crudelmente i suoi giorni. O, mister Verner, se veramente vi fosse possibile ridargli la perduta tranquillità, ne avreste in compenso la mia gratitudine eterna.

Il giovane scosse mestamente il capo.

— Ciò sarebbe forse troppo — rispos'egli fissando il suo sguardo dolce e penetrante sulla commossa giovanetta.

VIII.

I due ufficiali perlustratori.

Dobbiamo ritornare agli avvenimenti che seguirono il furto commesso nel falso albergo.

Il principe, stanco del lungo e faticoso viaggio, dormiva profondamente. La sontuosa stanza da letto apparecchiata per lui, trovavasi al lato posteriore della casa.

Destatosi che il giorno dovea essere già molto avanzato, suonò invano replicate volte il campanello. Ma non comparve nè il suo nè i camerieri dell'albergo. — Sorpreso e quasi attonito, si alzò ed avvicinossi alla finestra per aprire l'imposta interna; ma ciò gli riescì impossibile. I catenacci ed i serrami aveano un meccanismo particolare, che conveniva scoprire, prima che si potesse aprire. Il principe, malgrado questo ostacolo, fece sforzi grandissimi, finchè spalancate le imposte la viva luce del giorno inondò la camera.

Sua prima cura fu di voler guardare l'orologio che la sera avanti avea posto sul tavolino da notte. È superfluo il dire che lo cercò inutilmente. La sua borsa, alcuni preziosi anelli e mezza dozzina di bottoni di diamanti erano spariti insieme con l'orologio.

— Santa Madonna — esclamò al massimo dello spavento — devo essere caduto in una spelonca di ladri.

Per alcuni minuti stette indeciso cogli occhi fissi al suolo, quando un improvviso pensiero gli balenò alla mente.

— Il danaro — gridò — il danaro che non m'appartiene, ma che mi fu affidato come un sacrosanto deposito. Se anch'esso fosse stato rubato?

Bastò questo pensiero per mettere il colmo alla sua disperazione. Con forza sovrumana atterrò la porta della camera e si diresse al secondo piano, ove avea inteso che erasi assegnata una camera al suo cameriere. Ma non sapeva in quale cercarlo. Aprì le porte di diverse stanze, ma tutte erano vuote, e sembrava che nemmeno fossero mai state abitate. Finalmente ritrovò la camera nella quale avea dormito Nicolò. Era vuota come le altre, ma una larga macchia di sangue sul pavimento attestava la terribile lotta seguita nella notte. Il cappello, il soprabito e la valigia che appartenevano al cameriere, persuasero il principe ch'egli trovavasi veramente nella camera di Nicolò. Della piccola valigia però che conteneva il danaro non eravi traccia alcuna.

— Ciò è orribile — esclamò il principe. — Nicolò fu assassinato e derubato. Questi Inglesi sono dunque tutti ladri ed assassini?

Ma quello non era momento per abbandonarsi a riflessioni. Il principe era coraggioso. Percorse tutte le camere per rintracciare gli inquilini di quel ricovero del delitto, ma cercò invano.

(Continua)

mutandolo in altro che, dal punto di vista politico, è una vera reazione.

Avete capito?

Il Governo doveva ridersene del Senato, fingere che non ci fosse necessità del suo voto per fare una legge e aggiustarsi coi sovrani della Camera!

E alla *Riforma* sono costituzionali?

Cosa direbbe la *Riforma* se domani il Governo presentasse al Senato un progetto respinto dalla Camera?

Probabilmente griderebbe *alle armi*! e porterebbe il torchio alle barricate.

***

Ma già il diritto costituzionale della *Riforma* è a due *diritti*, come i *castors* inglesi.

È costituzionale, ma è prussiano, e si sa che quando una delle Camere prussiane non voleva votare i progetti di Bismarck, il gran cancelliere li faceva adottare dall'altra Camera e mandava in villeggiatura i recalcitranti.

Oh i prussiani dell'Arno!

***

Dopo il fatto curioso che il *Duello* di Ferrari, tradotto a Berlino in tedesco, è diventato una bella cosa, i *letterati* e i *pseudo-letterati* di Firenze hanno inventato una frase originale, e che oramai si ripete frequentemente dappertutto.

Quando, per esempio, si legge o si sente qualche lavoro, che vorrebbe piacere — ma che non piace — si dice all'autore:

— Mandalo a Berlino!

***

A Genova è rinata *La Giovane Italia*, cioè il giornale di questo nome.

Per conservarsi *giovane* l'*Italia* sullodata ha la prudenza di morire di tratto in tratto.

Dei cinquant'anni che corrono dalla sua prima nascita, è gala se ne ha vissuti otto o dieci.

E chi dirà che non sia *tuttora giovane?*

***

Ah! è ben giovane, ve ne assicuro; tanto giovane, ch'io vorrei dichiararla irresponsabile come i bambini.

Essa grida: o dispotismo o repubblica radicale!...

Sicuro!... E poi le daremo un cavallino di legno, un bel *dadà* da fare cecè, e camminare fino a Parigi a Parigi a Parigi!... e infine, se non farà le bizze e dirà le sue orazioni per benino, avrà anche... la luna nel pozzo.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 26 marzo 1871.

Il presidente Biancheri comincia la seduta con una facezia che fa ridere l'onorevole Lazzaro a denti stretti.

Il Lazzaro vuol sapere quali progetti di legge siano dal Ministero ritenuti come urgenti a votarsi prima del trasferimento, e lo vuol sapere adesso, perchè il tempo stringe, e l'ovo pasquale lo aspetta a Napoli negli uffici del *Roma*.

E il presidente gli risponde:

— Che tempo! Che ovo!... Se sarà necessario, la Camera non si prorogherà, e mangeremo qui l'ovo qui fra di noi come se fossimo in famiglia.

Povero Lazzaro, che frittata!

Mando un bacio al caro presidente Biancheri.

✱

Ricotti, a nome del presidente Lanza, s'impegna a presentare l'elenco dei progetti urgenti chiesto da Lazzaro; intanto domanda l'urgenza per il riordinamento dell'esercito.

Lazzaro. Per me non ci ho difficoltà.

Ricotti. Grazie!

(L'urgenza è accordata.)

✱

Si discute la legge del censimento.

Nelle tribune non c'è quasi nessuno.

Laggiù nella vasca regna una calma profonda.

La discussione procede a mezza voce e senza incidenti: la chiamerei una *cis cruxis* se il relatore della legge non si chiamasse Via rama.

Diiio! Diiio! Diiio!...

(Avverto che lo facezia è di don Medicina, e vado al Senato.)

✱

Appena entro nella tribuna del Senato veggo Ricotti al suo posto.

Mi rallegro coll'esimio generale della sua attività che lo fa trovar sempre su tutte le breccie.

Ricotti è il Sant'Antonio dell'amministrazione. Sella ne è il San Matteo (pubblicano), Gadda è il San Luigi Gonzaga, Lanza il San Sebastiano, bucato per tutti i versi, e Correnti il Sant'Ermolao, ovvero i tre discepoli di Getsemani.

✱

Al Senato si discutono le disposizioni per il pagamento degli arretrati del dazio consumo, poi quelle per i diritti di autore nella provincia di Roma.

Monsignor Nardi può dormire tranquillo: nessun giornalista gli ruberà il *Buon senso*.

✱

Mi avvertono che nel render conto della seduta del Senato, nella quale si è rigettata la legge sulla Cassazione, io ho scritto che il senatore Vigliani è il *meno* anziano dei presidenti di Cassazione, e mi pregano a dire nel miglior modo che ho sbagliato e che l'onorevole Vigliani è invece il *più* anziano.

Sono curiosi col loro miglior modo!

Preferisco dire che ho sbagliato senz'altro. Non sono infallibile e non sono avvocato io: e quando sbaglio mi correggo. Noto però che il mio errore non varia per nulla il resoconto della seduta e che la correzione, disgraziatamente, non aggiusta il ciuffetto di Vigliani così crudelmente tartassato dai senatori in quella memorabile giornata.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri i *pigmei* della Camera vitalizia, come li chiamano i giganti della *Riforma*, votarono con lievi modificazioni lo schema di legge sulla riscossione degli arretrati pel dazio consumo, e si diedero la briga di mettere in salvo la proprietà letteraria nella provincia romana.

Povera proprietà, specie intermedia fra il signore e il proletario, che non ha mai tentato la ingordigia dei borsaiuoli. A ogni modo, grazie, o padri coscritti; mi avete dato il piacere d'accorgermi ch'io pure sono proprietario!

Indi venne in discussione la riforma relativa agli ufficiali ed assimilati dell'esercito: oggi il voto.

La Camera elettiva esaurì l'affare del censimento. I ministri dell'agricoltura e commercio, delle finanze e della guerra fecero la presentazione di parecchi disegni di legge, e l'onorevole Broglio propose una modificazione al regolamento della Camera.

— L'affare di Tunisi è terminato: Husseim-bey ha finalmente ricevute le famose ratifiche; la bandiera italiana, salutata dal cannone del Bardo, sventola al balcone del nostro console.

— C'è in Europa chi dubita ancora del trasferimento a Roma della capitale, c'è soprattutto chi si nutre della speranza che i Governi esteri ci infliggeranno lo scacco di non seguirci coi loro ministri nella nuova sede.

Il signor Photiades-bey, ministro ottomano, che si diede la briga di rispondere anticipatamente per conto della Turchia, ha già preso la via di Roma alla ricerca di un palazzo ove piantar la bandiera del Signore dei *credenti*.

Sarà la prima volta che la bandiera ottomana sventolerà ufficialmente sulle rive del Tevere.

— Pavia ha celebrato San Giuseppe, o uno dei due Giuseppi, o tutti e due i Giuseppi, secondo i gusti, nel modo che tutti sanno.

Io non so come la pensino in proposito il S. Giuseppe del Paradiso ed il suo omonimo di Londra. So per altro che il Giuseppe di Caprera, pur dichiarando per lettera pubblicata nel *Movimento* la sua gratitudine a coloro che si ricordarono di lui, mostra che il fargli fare da santo in un calendario qualunque non è la parte che più gli vada a garbo. Ed eccolo a proporre che il giorno 19 marzo sia sacro alla commemorazione di Dante! C'è un piccolo guaio: Dante non fu ancora canonizzato! La democrazia non è ancora giunta a questo punto: finora s'è limitata al battesimo.

Estero. — Tutta l'attenzione del mondo politico si rivolge adesso sopra la Francia.

Thiers aspetta; Thiers va negoziando e prepara i mezzi di vincere i comunisti.

Intanto, dopo Parigi, sorge Marsiglia: il prefetto e il generale comandante le truppe sono in carcere. La bandiera rossa sventola sull'*Hôtel de Ville!*

E dopo Marsiglia viene Lione.

Albert Blanc, delegato di Parigi, membro dell'*Internazionale*, ha fatto decidere la formazione del *Comune*; si gridò *all'armi*, furono invasi gli edifici pubblici, la forza accorrente fraternizzava coi rivoltosi, e in breve ora il Comune fu stabilito e Ricciotti Garibaldi nominato a capo della guardia nazionale.

S'andò più innanzi che a Parigi e si formò un Comitato di salute pubblica! Mancano tuttora un Marat e una ghigliottina.

Al telegrafo il seguito delle notizie.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 24. — Il *Monitore Prussiano* pubblica il seguente comunicato del ministro dell'interno:

« Secondo un avviso del Ministero degli affari esteri la legazione francese a Bruxelles non è attualmente autorizzata di porre il *Visto* ai documenti dei sudditi della Confederazione tedesca affinchè questi possano entrare in Francia. Nello stesso tempo il Ministero è informato che i viaggiatori tedeschi senza documenti autenticati non vengono ammessi dalle autorità francesi. Sembra che l'andata dei viaggiatori tedeschi in Francia sia impedita dalle autorità francesi perchè queste non sono ancora in grado di accordare loro una protezione efficace. »

Lilla, 24. — Un proclama del sindaco invita i volontari ad unirsi per marciare sopra Parigi.

Bordeaux, 24. — Un dispaccio del ministro dell'interno in data di Versailles, 23, sera, dice che una frazione considerevole della popolazione e della guardia nazionale di Parigi domanda il concorso dei dipartimenti. Per conseguenza i prefetti hanno l'ordine di organizzare battaglioni di volontari per rispondere a questo appello e a quello dell'Assemblea.

Un dispaccio ufficiale in data del 24 dice: « Il partito dell'ordine si è organizzato in Parigi; esso occupa i principali quartieri della città, specialmente quelli dell'Ovest, trovandosi così continuamente in comunicazione con Versailles.

« L'armata si consolida.

« I battaglioni costituzionali destinati a far la guardia all'Assemblea si organizzano.

« Ieri la presenza dei sindaci di Parigi nell'Assemblea produsse una viva emozione.

« I membri dell'Assemblea sono d'accordo fra loro e col potere esecutivo.

« L'ordine, turbato momentaneamente a Lione, tende a ristabilirsi, mercè l'intervento della guardia nazionale.

« La Francia, giustamente commossa, può rassicurarsi.

« L'armata tedesca, divenuta minacciosa, ritorna ad essere pacifica, dopochè vide che il Governo è consolidato. Essa fece pervenire al capo del potere esecutivo le più soddisfacenti spiegazioni. »

Civitavecchia, 25. — Il principe Umberto arrivò qui accompagnato dal suo stato maggiore per passare in rivista le truppe. La città è imbandierata. La Giunta e la deputazione gli mossero incontro. L'accoglienza fu entusiastica. Folla immensa.

Londra, 24 (notte). — Camera dei Comuni. — Gladstone, parlando della decisione presa mercoledì dal meeting repubblicano di Londra, che pronunciossi in favore della proclamazione della Repubblica in Inghilterra, disse d'ignorare se il Governo consulterà i suoi giureconsulti per sapere se questo sia un atto di tradimento contro il Governo, ma crede che il Governo preferirà piuttosto di affidarsi alla lealtà del popolo inglese.

Lord Enfield disse che i giureconsulti della Corona non sono favorevoli all'idea di reclamare dal Governo francese il pagamento dei danni cagionati dalla guerra alle proprietà inglesi in Francia.

Marsiglia, 24 (sera). — Fu proclamata la Comune. Dicesi che il prefetto, il generale e il sindaco siano prigionieri.

Il movimento si effettuò senza disordini e senza spargimento di sangue.

Un proclama dell'Amministrazione dipartimentale provvisoria, redatto in termini moderati, produsse un buon effetto.

La città è stupefatta, ma tranquilla. Gli affari continuano.

Il Club repubblicano e la guardia nazionale resero grandi servizi.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24:

Nella seduta di ieri sera dell'Assemblea di Versailles, il signor Armand ha letto la seguente comunicazione diretta dai *maires* di Parigi all'Assemblea:

« Parigi è alla vigilia della guerra civile. La popolazione aspetta con inesprimibile ansietà misure opportune per evitare un maggiore spargimento di sangue e per ristabilire l'ordine. La salvezza della Repubblica esige:

1° Che l'Assemblea si metta in comunicazione permanente coi *maires* della capitale.

2° Che l'Assemblea autorizzi che si prendano quelle misure che il pubblico pericolo reclama imperiosamente.

3° Che l'elezione del generale in capo della guardia nazionale, fatta dalle stesse guardie nazionali, sia fissata al 28 marzo.

4° Che l'elezione del Consiglio municipale di Parigi abbia luogo prima del 3 aprile, se è possibile, e che la condizione di eligibilità sia ridotta a sei mesi di domicilio. »

L'Assemblea dichiarò questo progetto d'urgenza.

Berlino, 25. — L'Agenzia *Wolf* ha da Versailles, in data del 24:

Il Monte Valeriano non è in mano degl'insorti.

Il Governo di Versailles dispone di 480 cannoni e di 83 mitragliatrici.

Sembra che il Governo di Versailles voglia attendere 15 giorni prima di procedere ad un attacco serio contro gl'insorti.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24, mezzodì:

La situazione è sempre la stessa.

Si teme che siano imminenti serii conflitti.

Il *Paris Journal* annunzia che il Comitato decise di occupare colla forza i circondari dissidenti, di mettere sotto processo i membri del Governo, di arrestare e di processare il sindaco Clemenceau, di arrestare i giornalisti che dimostrano disprezzo verso la sovranità popolare e di nominare Menotti Garibaldi comandante superiore delle forze di Parigi.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24, ore 1 pom.:

Il generale Saisset pubblicò il seguente proclama:

Concittadini!

Io mi affretto di farvi sapere che, d'accordo coi deputati della Senna ed i sindaci di Parigi, abbiamo ottenuto dal Governo e dall'Assemblea nazionale il completo riconoscimento delle vostre franchigie municipali, l'elezione di tutti gli ufficiali della guardia nazionale e del generale in capo, una modificazione sulla legge delle scadenze ed un progetto di legge sugli affitti, che è favorevole ai locatari, fino agli affitti di 1200 franchi. Io resterò al posto d'onore per vegliare alla esecuzione di queste leggi conciliatrici che abbiamo ottenuto.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24, ore 6 sera:

Un proclama del Comitato annunzia che Garibaldi fu nominato per acclamazione generale in capo.

Un altro proclama annunzia che il Comitato ha ricevuto ieri ed oggi i delegati delle città di Lione, Bordeaux, Marsiglia e Rouen. Dice che essi sono venuti ad informarsi di quale indole fosse la nostra rivoluzione, e che sono ripartiti al più presto, onde dare il segnale di un movimento analogo, il quale è preparato dappertutto.

Un gran numero di cannoni fu posto ieri sulla piazza dell'Hôtel de Ville, che è circondata da forti barricate.

Gl'insorti s'impadronirono di 20 carri carichi di munizioni e che erano diretti per Versailles.

I battaglioni di Montrouge furono rinforzati con 15 cannoni.

I convogli provenienti da Versailles furono oggi in ritardo.

Gli agenti del Comitato hanno sequestrato i dispacci del Governo.

Il convoglio che parte da Parigi alle 12 1/2 fu pure ritardato. Gli agenti del Comitato fecero discendere due volte i viaggiatori, arrestarono tutti i soldati e sequestrarono alcuni vagoni contenenti munizioni.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi in data del 24, ore 6 pom.:

Oggi i battaglioni del Comitato, rinforzati da alcuni volontari con cannoni, accerchiarono la *Mairie* del 1° circondario. Appena giunti caricarono i cannoni e chiesero che la *Mairie* venisse loro consegnata. Dopo alcune trattative si stabilì che la *Mairie* sarebbe rispettata dagl'insorti a condizione che essa presti il suo concorso per le elezioni comunali di giovedì e per la elezione del comandante della guardia nazionale, che avrà luogo sabato.

Il 2° circondario resta fortemente sulla difensiva, aspettando di essere attaccato.

Amburgo, 25. — Sulla rada di Cuxhaven è ancorata una flottiglia francese composta di una fregata, due corvette, tre vapori di trasporto ed un avviso.

CORTE D'ASSISE ORDINARIA
del Circolo di Napoli

PROCESSO ARDITI.

Imputazione di parricidio con complicità.

Il veneficio — Perizia chimica.

Siamo all'udienza del 16 marzo. La difesa, come già vi dissi, aspettava il prof. Orosi di Pisa; poi, non potendo questo professore venir di persona, la difesa aveva chiesto che s'aspettasse una consultazione scritta ch'egli avrebbe mandata. La consultazione è giunta; la discussione chimica può avere luogo.

✱

Sono le 11 ant.; l'udienza s'apre. I giurati, che sanno di dover assistere a una discussione chimica, dopo aver assistito a una discussione medica, hanno certi visi scuri scuri, certi visi che fanno pietà; il che farebbe supporre che la coscienza umana non ha la scienza infusa, come pare che supponga la legge; ma lascio questo tasto e tiro via.

Sono introdotti sei periti, cioè i signori De Luca, Punzo, Albini per l'accusa, i signori Zinno, Scivoletta, Paladini per la difesa; le due prime coppie di queste terne rappresentano la parte chimica; i professori Albini e Paladini vengono per la parte fisiologica.

✱

Il processo scritto presenta due perizie chimico-fisiologiche; una già compiuta dai professori Punzo, Ubaldini (ora defunto) ed Albini; un'altra eseguita dai professori Ubaldini e De Luca.

Si dà lettura dei due lunghissimi rapporti in cui sono riferiti i risultamenti finali dell'università.

La prima perizia terminava esprimendo l'opinione che, *probabilmente*, Giuseppe Arditi fosse morto per l'azione dell'aconito.

Perchè *probabilmente* e non *certo*, dirà qualcuno?

Perchè, in quegli esperimenti, si ebbero risultamenti di analogia, non risultamenti certi, assoluti; inquantochè si constatarono effetti simili, ma non si assodò l'esistenza chiara della causa; non si *isolò*, dalle viscere dell'Arditi, l'aconito.

Le conchiusioni della seconda perizia furono identiche a quelle della prima, e anche più accentuate.

✕

Ecco lo stato del processo scritto; vi ragguaglierò domani dello stato della difesa, e della conseguente discussione.

E rimetto, come dico, la continuazione a domani per tema di produrre nei lettori l'effetto del narcotico.

Napoli, 16 marzo.

Le perizie chimiche del processo scritto furono impugnate dai signori Scivoletto e Zinno, chimici invitati dalla difesa, e dal signor Orosi di Pisa, una cui consultazione scritta fu prodotta e letta alla udienza. In fondo, i chimici di qui e il professore Orosi dissero le cose medesime.

✕

Il De Luca replicò che i metodi chimici sono sempre subordinati all'abilità dell'operatore; e che, se questa c'è, il metodo anche mediocre, produce buon effetto. Disse sufficiente il numero delle reazioni da lui eseguite. Disse la prova dell'esistenza dello aconito nei visceri dello Arditi trovarsi non in uno o più esperimenti e prove, ma nel complesso di esse; negò la possibilità d'isolare l'aconitina nel caso speciale; confermò il precedente giudizio.

✕

Mentre ferveva, intanto, la disputa chimica, si dibatteva, negli intervalli, la quistione fisiologica.

✕

E così trascorsero sette ore.

I giurati erano visibilmente in uno stato da far pietà; le loro teste, piene di tanta chimica, di tanta fisiologia, pareva si gonfiassero a vista.

Alla fine, uno di essi, alzatosi, disse:

— Ma, in sostanza, signori, voi credete che l'aconito ci fosse o credete che non ci fosse? Dite sì o no.

Il chimico Scivoletto, della difesa, disse:

— Sono convinto che non c'è.

Il professore De Luca, dell'accusa, soggiunse:

— Son convintissimo, non solo dal complesso delle prove chimico-fisiologiche, ma dalle sole prove chimiche, che c'è.

✕

I giurati hanno ora questi due scogli innanzi: — o mandare impunito e restituire alla società un parricida; o condannare come parricida un innocente.

Per cansar l'uno e l'altro c'è una piccola bazzecola da fare. Bisogna risolvere una quistione medica, poi una quistione fisiologica e poi una quistione chimica.

✕

Che ne succederà?

Non mi par difficile prevederlo; e deve essere di questa opinione anche Antonio Arditi, il quale, nell'ultima udienza, era tranquillo sino al punto di far dello spirito.

La folla era grandissima; un giornalista, giunto in ritardo, andava mormorando:

— Un posto! un po' di posto!

Antonio Arditi disse a mezza voce:

— Se volesse il posto mio!

✕

Una signorina ingenua, dopo l'udienza:

— Ma io non capisco perchè fanno tanti studi per sapere se c'è l'aconito; Arditi lo deve sapere; lo domandassero a lui!

✕

Achille Torelli era accanto al Pubblico Ministero.

Pare che cercasse, *d'après nature*, l'argomento di una commedia da intitolarsi: *Figlio scellerato!*

✕

Che resta ora del pubblico dibattimento? Le requisitorie del procurator generale e le difese degli avvocati.

Si calcola che questi discorsi prenderan tre giorni almeno.

I giurati ne sono consolatissimi.

Napoli, 17 marzo. Tirso.

BIBLIOGRAFIA

L'avvenire di Roma capitale, lettere indipendenti al principe Doria, di V. Noghera (Roma 1871).

Queste lettere furono pubblicate dal giornale romano il *Tempo*: e l'autore ha fatto bene, a parer mio, a raccoglierle in un volume, perchè i volumi, quando son buoni a qualche cosa, restano; mentre i giornali, anche quelli di una certa utilità (seppur ve ne sono), passano come passano le cose che nascono, invecchiano e muoiono nel corso di una sola giornata. Un giornale del giorno innanzi è antico per il lettore come una cartapecora dei tempi di Carlomagno.

Le *lettere* del Noghera toccano i seguenti argomenti: I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *case da operai*. — L'avvenire di Roma.

Il signor Noghera (lo confessa da sè) giungendo a Roma, non ebbe che un solo pensiero: quello di seguire attentamente la grande trasformazione materiale e morale che subirebbe la nuova capitale d'Italia.

Esaminò con ardore tutte quelle questioni che direttamente o indirettamente interessano il trasporto della capitale; trattò la questione del prestito e del dazio consumo; richiamò l'attenzione del municipio sulla speculazione dei terreni fabbricativi; e dopo aver passati in rivista i diritti generali di Roma e difesi quelli particolari della popolazione romana, chiese il miglioramento della città, dal punto di vista igienico delle sue abitazioni, e la estensione dell'area presentemente abitata.

Io raccomando queste lettere in special modo a tutti coloro che, per una ragione o per un'altra, hanno mano nel trasferimento della sede governativa e negli ampliamenti e riattamenti di Roma, per far di questa città la futura capitale d'Italia.

Occhio e Croce.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 26 marzo.

*** La Giunta comunale ha ordinato la esecuzione immediata dei lavori per fare nel Lungarno Torrigiani, fra i palazzi Del Nero e Canigiani, un giardino simile a quello di piazza Santo Spirito.

*** Nella notte decorsa, mediante scasso, sono state derubate lire 200 circa in rame dal Banco del lotto posto in via dei Benci.

*** La sera del 29 corrente il professore Giovacchino Bimboni darà un concerto vocale e istrumentale nella sala Sbolci, borgo Santa Croce, n° 6, primo piano.

Presteranno gentilmente la loro opera i signori Cesare Gastinelli, Felice Bartolini, Giovanni e Pilade Bimboni, Giuseppe Scadellari e la simpatica signora Carolina Septa.

*** Questa sera gli attori ed alunni della gratuita scuola di recitazione dell'Accademia dei Fidenti rappresenteranno *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* di Paolo Ferrari.

*** Al *Festival* datosi ieri sera in piazza dell'Indipendenza il concorso non è stato numerosissimo a causa del cattivo tempo e della pioggia che sembrava imminente. La *Battaglia di Magenta* non pare abbia destato entusiasmo nel pubblico. Un mio amico mi diceva: poichè era scritto che una battaglia dovesse darsi, si sarebbe più volentieri subito la battaglia di Solferino. E il mio amico ha ragione: dei due mali bisogna scegliere il minore.

*** La questura ha fatto sequestrare alla posta i numeri del giornale *Il Dovere*, per ordine telegrafico ricevuto da quella R. Procura.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Il Califfo.* — Ballo: *La contessa d'Egmont.*

NAZIONALE — Opera: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi europei nella China.*

ALFIERI — Opera: *La favorita.*

PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.

NUOVO — Serata di prestidigitazione data da E. Bosco.

NICCOLINI — *Fernanda.*

ROSSINI — *Il gobbo misterioso.*

LOGGE — *Frou-frou.*

BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.

Nostre Informazioni

Questa mattina c'è stato Consiglio di ministri a palazzo Pitti. Vi assisteva Sua Maestà il Re.

Gli uffici del Senato si occuparono ieri dell'esame della proposta di legge per le guarentigie, testè approvata dalla Camera dei deputati. Nel primo e nel quinto ufficio la discussione ebbe termine e furono nominati i rispettivi commissari. Nel primo ufficio i suffragi si raccoglievano sulla persona del senatore Desambrois, ma avendo egli dichiarato che ragioni di salute lo costringono ad assentarsi presto da Firenze, venne nominato il senatore Poggi.

Nel quinto ufficio fu eletto il senatore Tecchio. Negli altri tre uffici la discussione non fu conchiusa, e viene continuata quest'oggi.

Le ratifiche agli accordi conchiusi fra il nostro Governo ed il rappresentante del Bey di Tunisi essendo giunte in Firenze, le relazioni di amicizia fra i due Governi sono ora pienamente ristabilite. Sappiamo anzi che il generale Hussein ha avuto ordine dal Bey di rimanere ancora qualche tempo in Italia.

Le notizie di Parigi proseguono ad essere assai gravi. I fautori dell'anarchia fanno assegnamento sul concorso de' principali centri industriali e manifatturieri della Francia. L'opinione pubblica però nelle provincie si pronuncia vivamente a favore del Governo di Versailles.

Abbiamo da Bruxelles che il numero dei francesi giunti in quella città è superiore di molto a quello dei francesi che espatriarono nei primi giorni dell'assedio di Parigi.

Da una lettera di Bajona, che ci è stata gentilmente comunicata, rileviamo che i fautori della repubblica universale si agitano anche in Ispagna, segnatamente in Catalogna, e che quindi non sarebbe a meravigliare di vedere rinnovati in qualche città della Spagna i casi di Zurigo e di Bukarest.

Per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio è stata compilata una situazione dei principali stabilimenti di credito per il decorso mese di febbraio.

I 34 Istituti di credito ordinario e le 48 Banche popolari hanno presentato in febbraio un movimento complessivo di lire 435,809,572 56 contro lire 412,871,504 16, avvenuto in gennaio, e così con un aumento a favore del mese di febbraio di lire 22,938,068 40.

Tra gli Istituti di credito, la cui sfera di azione si è maggiormente allargata, vanno menzionati gli Istituti di credito agrario, i quali incontrano ogni giorno miglior favore presso le popolazioni agricole: al 31 gennaio scorso il capitale di questi Istituti era di lire 36,710,470 98, al 28 febbraio ascendeva a lire 37,839,000, e così con un aumento a favore pel mese di febbraio di lire 1,128,529 02.

Ottimi risultati diedero pure le Casse di risparmio, fra le quali particolarmente quelle di Milano, Bologna e Firenze presentarono ragguardevoli movimenti.

Il numero dei libretti nuovi accesi nelle tre dette Casse superò di 2570 quello degli estinti; i versamenti furono per numero 11,980 in più delle restituzioni; e per ammontare superarono di lire 4,057,411 le restituzioni.

Finalmente le sei Banche di emissione, cioè la Banca Nazionale del regno, la Banca Romana, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Nazionale Toscana, e la Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio, presentavano in complesso al 28 scorso febbraio un capitale effettivo di lire 155,956,681, ed un attivo di lire 1,950,077,755.

FATTI DIVERSI

*** Si rammenta la scommessa passata fra il signor de Girardin e il colonnello von Holstein, dell'esercito prussiano.

Del colonnello non si sa più che ne sia. Scomparve nel vortice della guerra.

Ma nel campo tedesco quella scommessa fece grande rumore. I soldati la tolsero come cosa propria, per cui nel giorno del loro ingresso a Parigi decisero di vendicarsi:

1° d'essere entrati il 1° marzo, anzichè il 20 settembre;

2° d'essere entrati più che modestamente anzichè in trionfo.

Adunque un uffiziale, cinquantadue soldati e quarantacinque cavalli si acquartierarono il 1° di marzo nella casa di Girardin, che era uscito di città per non trovarsi presente all'ingresso dei Tedeschi.

La scuderia fu posta a sacco, le colonnine e le stanghe fra cavallo e cavallo furono rotte e guaste le pareti a colpi di martello.

Nella casa, prima di partire, i soldati deposero simmetricamente sui gradini delle scale un segno del loro passaggio, che non era precisamente un biglietto di visita, ma che, a quanto pare, costituiva la rivincita del colonnello von Holstein.

E i ventimila franchi? Evaporati come il colonnello, e ripiovuti in casa del signor Girardin sotto la forma di... quel che sapete.

*** Noi abbiamo il tempo medio di Roma al quale andavamo soggetti prima ancora che Roma fosse nostra.

E i tedeschi hanno l'ora di Berlino: e il bello è che i poveri parigini dovettero osservarlo.

Ecco in proposito un aneddoto che trovo nell'*International*:

Uno dei nostri amici, scrive il foglio di Londra, ritornava ieri sera da La Varenne. Giunto agli avamposti prussiani, egli si apparecchiava ad esibire il suo salvacondotto per rientrare a Parigi.

— Non si passa più — disse l'ufficiale prussiano — l'ora è trascorsa.

— Ma se sono le sei meno venti minuti!

— Sono le sei precise, signore.

— Perdonate, il mio orologio è regolato su quello della Borsa. Sono le sei meno venti.

— L'orologio della Borsa! L'orologio della Borsa! E che mi importa della vostra Borsa? A Berlino sono le sei.

Il nostro amico ha dovuto passare la notte a La Varenne.

*** Quattro parole della *France*, che potrebbero trovare qualche applicazione anche in Italia:

Ci si domanda perchè i signori Rochefort e gli altri deputati di Parigi si siano dimessi da membri dell'Assemblea nazionale.

La risposta è ben facile: si sono dimessi per farsi rieleggere.

Ma allora perchè dimettersi da un mandato che si ha voglia di conservare?

La risposta è ancora più facile. Gli è per dare il gusto di sommuovere l'elemento elettorale.

Ma perchè sommuoverlo cotesto elemento?

Buon Dio! per farne uscire un po' di baccano.

E questa tattica come la si chiama?

Antirepubblicana, senza dubbio.

Ma Rochefort e soci non sono essi deputati repubblicani?

Ah sì, certamente; anzi repubblicanissimi.

E allora come conciliare il loro repubblicanesimo con questi atti antirepubblicani?

Vattel'a pesca! Ma intanto il fatto gli è che le repubbliche non furono mai mandate a male che dai repubblicani.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Le guardie nazionali, obbedienti al Comitato, non attaccarono la *Mairie* del 2° circondario, ma sfilarono sulla piazza della Borsa coi calci dei fucili in aria.

Assicurasi da buona fonte che nella *Mairie* del 2° circondario fu firmato un accordo fra i delegati del Comitato e una riunione di sindaci aggiunti, presieduti da Schoelcher.

Con quest'accordo fu stabilito che le elezioni comunali avranno luogo giovedì e che la elezione del generale in capo si farà sabato.

Assicurasi che le barricate verranno disfatte questa notte.

L'Assemblea di Versailles approvò il progetto di legge sulle scadenze.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi in data del 25:

Il *Cri du peuple* contiene un proclama del Comitato il quale cerca di dimostrare che esso ebbe ragione di fare la rivoluzione; che la causa è giusta e che i torti sono del Governo.

Lo stesso giornale conferma che fu stabilito un accordo fra i sindaci e il Comitato.

Pietroburgo, 25. — La *Gazzetta di Mosca* ebbe un secondo avvertimento in seguito alle sue critiche malevoli sulle relazioni che passano tra la Finlandia e l'Impero e la sua tendenza ostile al Governo per la politica che esso segue verso le provincie dell'Est.

Lione, 25. — I capi della sedizione sgombrarono l'Hôtel de Ville. Quella stessa frazione della guardia nazionale, che erasi unita a loro, venne a porsi sotto gli ordini del prefetto.

St-Etienne, 25. — Questa notte l'Hôtel de Ville fu invaso da alcuni sediziosi. Il sindaco e il colonnello della guardia nazionale furono sequestrati. Verso il mattino fu battuta la raccolta. L'Hôtel de Ville fu allora evacuato dai rivoltosi. Le autorità e la guardia nazionale ne ripresero possesso.

Bordeaux, 24. — Parecchi giornali di Parigi, il *Soir*, il *Gaulois*, il *Figaro* e il *Moniteur*, si sono installati a Versailles.

Assicurasi che il generale Leflò abbia dato le sue dimissioni, e che Ladmirault rimpiazzerà Vinoy nel comando dell'esercito di Parigi.

Versailles, 25. — È arrivata ieri molta cavalleria.

L'Assemblea tiene ogni sera seduta e rimane unita al Governo.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi in data del 24, ore 10 pom.:

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

Anno II.

FANFULLA

Num. 84.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . . L. 2
Trimestre . . . . . » 6
Semestre . . . . . » 12
Anno . . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cangiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Lunedì, 27 Marzo 1871. Un numero cent. 5

NOTTURNO!...

Il fatalismo è una barbarie, la predestinazione è un assurdo. Il progresso moderno ha detto: Volere è potere. Un uomo od un popolo ha quindi il suo destino in se medesimo. Uno sforzo di volontà pertinace, operosa, costante, e quell'uomo o quel popolo a lungo andare sarà quello che si è posto in cuore di voler essere.

E la storia della rigenerazione italiana, anzi quella di tutte le grandezze passate, presenti e future, sarà pur quella della grandezza germanica.

Come?... Sarà?

Sissignori. O che le grandezze si fondano colla spada? Ma allora la storia in diciotto secoli non ne conterebbe che due: quelle d'Attila e di Napoleone I; anzi tre: quella di colui che ha rifatto l'opera d'Attila, e cancellato l'opera di Napoleone.

C'è una Provvidenza. Guglielmo ha ragione d'invocarla, se non altro come un'egida che lo preserva dai rimorsi. Attila diceva: Sono il flagello di Dio; e con questa parola scaricava la sua responsabilità sulle spalle di un complice. Napoleone incideva sul bronzo de' suoi cannoni: Dio me l'ha dato, costringendo il Padre Eterno a fargli da generale supremo d'artiglieria. Ma nè il primo nè il secondo si ricordarono di lui dopo la vittoria; i trionfatori sono egoisti. Spettava a Guglielmo l'onore umilmente superbo di metterlo all'ordine del giorno.

E quante volte non l'ha egli messo! Se fossi Moltke ne sarei geloso, e vorrei farmi naturalizzare cittadino dell'inferno per dar battaglia al cielo, come s'è già fatto naturalizzare cittadino tedesco per mettere a brani la sua povera patria, la Danimarca.

C'è una Provvidenza, vi dico, e Moltke ne addita le vie non imperscrutabili. Se non la ci fosse, come farebbe egli, il popolo tedesco, a sorbirsi in pace le conseguenze di quella che ha le sembianze della sua vittoria, e non è che — dovrò dirlo? — un'allucinazione, un'ebbrezza come quella che il veglio della montagna propinava a' suoi prigioni quando ne volea fare i complici e gli esecutori delle sue vendette?

A meno d'un intervento celeste — o infernale — io non so rendermi ragione di certi fuorviamenti generali che interrompono bruscamente il raziocinio di un popolo, dialettico per eccellenza, e ne invertono le premesse. Tutto lo sforzo d'una volontà mantenuta e con lungo amore e più lungo sacrificio educata, eccolo sviato; ecco tradito il sogno ambizioso dei filosofi e dei poeti, e Koerner, il Tirteo del sacrificio, diventato la musa degli eccidii; ed Hegel, il profeta del grande avvenire germanico, messo bruttamente, quantunque dottamente, in parodia.

Siam forse ai tempi ch'egli aveva indovinati? Possiamo scrivere sul frontispizio della storia moderna: *Mondo Germanico?*

" Lo spirito germanico è lo spirito del mondo moderno, " egli ha detto.

Ebbene, lo spirito s'è fatto verbo, e il verbo prese nome di forza, e si fece carne, anzi ferro, in un milione di soldati. A furia di metamorfosi, di passaggi, di trasposizioni, di giuochi di parole e di formule, spirito e Krupp non saranno che due nomi e due forme della stessa cosa, e Schwartz, l'inventore della polvere, e Guttemberg, l'inventore della stampa, si potranno fondere in un solo ideale, che sarà la scienza della strage, in attesa di poter diventare la strage della scienza e del sentimento.

Io l'amo la grande Germania di Hegel, quella che dovrebbe incarnarsi " come estrinsecazione della verità assoluta e come determinazione vera e propria della libertà infinita. " C'è in questa formula tutto il mondo, tutto il suo avvenire, una missione, un apostolato, un'apoteosi della umanità.

Verità assoluta, libertà infinita! Datemi un popolo capace di prefiggersi questa splendida meta, un popolo-volontà, un popolo-intelligenza, e ne farò ben altro che un popolo di bombardatori.

Quel popolo non avrà bisogno dell'impero nel mondo fisico, l'avrà incontrastato nel mondo morale; non avrà bisogno dell'unità simboleggiata in un uomo; avrà l'unione, la fratellanza, l'eguaglianza nei diritti e nei doveri della libertà; non correrà a Versaglia per cercare la patria, — la troverà a Tubinga, a Bonn, a Dresda, a Monaco, ad Heidelberg, dovunque gli sia dato avvertirla nella coscienza della sua grandezza morale. Date a questo popolo quel che si chiama una organizzazione politica, sul taglio di quella che gli si minaccia, e ne avrete guastata l'organizzazione intellettuale. Ponete il finito in luogo dell'infinito, una convenzione o un pregiudizio al posto della verità, e sul guanciale di uno statuto prussiano gli farete perdere nel sonno i concetti sublimi della libertà, il coraggio della ardita analisi e la voluttà del sacrificio nella ricerca e nella confessione del vero.

La Germania con Hegel è una missione: coll'imperatore Guglielmo non è che un popolo, un popolo come un altro, al caso, peggiore d'ogni altro in forza della sua più bella e più spiccata virtù: la religione del dovere a qualunque costo *perinde ac cadaver*. Codesta virtù è forse la nota più terribile e paurosa del carattere germanico.

Non vedete come quella nazione di ragionatori e di filosofi si lascia trasformare in una nazione caserma? È Fausto noiato e spaventato della propria sapienza che sciopera; e se un raggio di cielo nol soccorre morrà impenitente. La fiaccola minaccia di spegnersi: basteranno a far la luce i sinistri bagliori d'una spada? Il sorriso della fortuna è il narcotico della volontà: una molla d'acciaio allentata finisce col perdere ogni forza. Ora la Germania patteggia il riposo della sua volontà e cala dalla sfera degli ideali a quella dei fatti. In verità, vi dico, il tedesco non sarà che un popolo come gli altri, non avrà nella storia che il posto degli altri e cogli altri. Hegel è un sognatore; e dire che avrebbe dovuto essere un profeta!...

E siccome la pipa e le candele sono agli sgoccioli vi do la buona notte!...

GIORNO PER GIORNO

Lunedì sera l'imperatore Guglielmo si recò al teatro per la prima volta dopo il suo ritorno a Berlino.

Il biglietto d'ingresso costava *ottanta* franchi.

Ottanta franchi per vedere l'imperatore dei cinque miliardi non sono poi troppi.

Diamine! i miliardi si rispettano e sanno farsi rispettare.

***

Viva la franchezza e la ingenuità!

Da Palermo ricevo il primo numero dell'*Arlecchino*.

" Faremo i giornalisti per vivere. "

Per vivere?...

Dio buono!... che brutta via ha scelto l'*Arlecchino!*

***

A un certo punto *Arlecchino* mi attribuisce un onore che non ho: " ...... perchè così ha detto mio padre *Fanfulla*. "

Protesto contr'ogni maniera di paternità, fosse anche putativa!

E se col mio nome facesse dei debiti?... dichiaro che non li pagherò.

Un figlio accattone! bell'onore!...

***

Uno dei generali nominati dai rivoltosi parigini è un sottocuoco della trattoria del *Palais Royal*.

Meno male, ecco un uomo abituato al fuoco e alle *batterie!*

***

Al contrario, i nostri generali, col nuovo figurino Ricotti, avranno il berretto bianco.

Così mentre in Francia i cuochi si vestono da generali, in Italia vestiamo i generali da cuochi.

***

Il *Roma* di Napoli è in festa per le parole di elogio che il ministro Sella, nella tornata del 23 della Camera, dedicò all'Amministrazione del dazio consumo napolitana.

Scusi: dopo aver predicato che il ministro delle finanze è.... precisamente il contrario di quello che dovrebbe essere un ministro, venirmelo a citare come un'autorità mi sembra un po' grossa.

Questo per la logica.

Del rimanente se il mio confratello trova che anche l'onorevole Sella *ha delle buone idee*, niente di meglio... per la vertenza del dazio consumo napolitano.

***

Il corrispondente fiorentino dello stesso *Roma* è in furore contro i provvedimenti per la sicurezza pubblica.

Sentite come scrive:

" Siamo sempre da capo con queste leggi eccezionali che disonorano il nome italiano, che spengono la fede nella libertà, autorizzano l'arbitrio, generano la corruzione, offendono gli innocenti e non colpiscono i rei. "

Nei panni di *Gnicche*, e posto il caso che non m'avessero ancora accoppato, io manderei al corrispondente sullodato il mio biglietto di visita.

***

Mi scrivono:

Mio caro *Fanfulla*!

Oh che due notti mi hai fatto passare!

Con tre condanne sulle spalle per mancato servizio, non ho avuto più pace leggendo l'affare d'esser compreso tra i 75 mila delinquenti che si vanno cercando. Ma datti pace e ritieni pure il tuo grado di caporale; oggi mi sono informato da persona che a quanto pare dovrebbe saperne qualche cosa, e mi si assicura che fortunatamente noi non facciamo parte del numero. Anzi mi si soggiunse qualche altra particolarità che io promisi di non rivelarti per non far dispiacere al giornale *L'Italia Nuova*. E in fatto di promesse non voglio essere da meno del Fanfulla antico e del moderno.

Un milite del Palladio.

Io non so se il *palladino* sullodato è cercato o no: so che io ho i carabinieri alle calcagna e un ricorso in *grazia* al Ministero dell'onorevole De Falco!.....

***

Il nome della Lorena è in questi giorni su tutte le bocche.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (55)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO FANTINI

(Continuazione — Vedi numero 83)

— Che devo fare? Qui fu commesso un furto ed un assassinio. Il mio fedele Nicolò fu trasportato altrove. In che luogo cercarlo? Come rintracciare gli autori del delitto?

L'inattesa disgrazia, per quanto fosse grande, non gli fe smarrir il senno. Si assise nella sala da pranzo per raccogliere i suoi pensieri.

— Ah! il console napoletano — esclamò. — Ho lettere di raccomandazione per lui, ed egli mi aiuterà a venir a capo di questa trama.

Ma anche le lettere e tutte le altre carte che aveva, gli erano state rubate. Non possedeva quindi nemmeno i mezzi per constatare l'identità della sua persona. La sua posizione in tal modo rendevasi ancora più difficile. Forestiero, insciente della lingua, senza danaro e documenti, egli era esposto ad essere preso per uno di quei mille malviventi i quali cercano ricovero in Londra. Per fortuna egli si ricordava l'indirizzo del console.

— Egli è uno dei principali membri della Società dei *buoni fratelli* — pensava il principe; — e dal segreto nostro segnale di riconoscimento potrà persuadersi che io non lo inganno.

Il principe pensò pure che col prossimo corriere riceverebbe da Napoli danaro e lettere.

Uscì quindi dalla casa; prima però d'allontanarsi cercò d'imprimersi bene nella mente il suo esteriore. Non era numerata, ed assomigliava perfettamente a tutte le altre case vicine, tranne che aveva le gelosie dipinte in verde, ed un fanale di forma particolare appeso al di sopra della porta d'ingresso.

— Riconoscerò questa casa per le gelosie e pel fanale — disse tra sè mettendosi in cammino.

Quando il principe ebbe finito di percorrere la via nella quale trovavasi il falso albergo, due uomini sbucarono da una piccola bettola avviandosi alla casa che egli aveva in quel momento abbandonata. Erano due membri della Banda Nera.

Fortunatamente i ladri lasciarono nelle tasche del panciotto della loro vittima alcune monete d'argento, sicchè gli fu possibile di prendere una carrozza. A grande fatica gli riuscì di far capire al cocchiere di condurlo dal console napoletano signor Marelli, piazza Portland, n° 14.

Dopo mezz'ora egli sedeva nella biblioteca del console narrandogli i fatti che erangli accaduti nella notte trascorsa.

Volle il caso che il console avesse conosciuto suo padre, e rimarcò subito la grande rassomiglianza del principe con quest'ultimo.

— Il nobile padre di Vostra Eccellenza era uno de' miei migliori amici, e fu mio benefattore quando io era ancora ignoto scrivano presso un banchiere di Napoli — disse il console. — Ma parliamo d'affari di maggiore importanza. È necessario che si ricuperi il vostro danaro.

— Lo temo un tentativo infruttuoso — rispose il principe.

— La polizia di Londra non si arresta mai dinanzi agli ostacoli, di qualunque natura essi sieno — soggiunse il console. — Ho già mandato in cerca dell'ispettore Martin e del suo collega il sergente Boulder. Questi due uomini sono i migliori impiegati della polizia inglese. Essi fiutano il delitto come un buon cane la selvaggina. Senza di essi non possiamo far nulla.

Non durò a lungo che i due ufficiali perlustratori furono annunciati e subito introdotti. Ad esclusione dello sguardo pensieroso e della profonda serietà impressa nel loro esteriore, i due poliziotti non avevano alcuna somiglianza fra loro. L'ispettore Martin era un uomo di statura bassa e mingherlina, i suoi occhi e le sue mani erano in continuo movimento quasi per dar forma ai pensieri che incessanti gli sorgevano nella mente sagace e fertilissima. Il sergente Boulder all'opposto era un gigante in tutta l'estensione del termine. Le sue mosse erano lente e misurate; sembrava ch'ei temesse di perdere il filo d'una qualche trama, se si fosse abbandonato ad un movimento precipitoso. Pensava molto e parlava poco.

Il console napoletano narrò loro tutte le particolarità del furto e della sparizione del cameriere.

I due poliziotti lo ascoltarono con religioso silenzio.

L'ispettore Martin volgeva lo sguardo ora su un punto, ora su un altro della camera, ed agitava le braccia descrivendo dei circoli ora in aria, ora in terra, come se segnasse la pianta d'una città. Il sergente Boulder all'opposto, con le mani incrociate e cogli occhi chiusi, non dava segno di vita.

Il principe osservando l'esteriore di quegli uomini non potè far a meno di dubitare della loro tanto decantata abilità.

Quando il console ebbe finita la narrazione seguì un lungo silenzio, durante il quale i due poliziotti si guardarono fissi in volto. Sembrava che col semplice sguardo si comunicassero i vicendevoli loro pensieri.

— Tutto ciò è per opera d'un'associazione — disse pel primo il sergente Boulder.

— Numerosa! — aggiunse l'ispettore Martin.

— Ricca!

— Ed organizzata ammirabilmente — continuò Martin, parlando sempre al sergente, come se fossero soli.

— Credete di poter scoprire i rei? — chiese il console.

— Non lo so — rispose pensierosamente l'ispettore; — ma lo procureremo.

— Se arrivo a pigliarne uno! — esclamò il sergente sollevando il pugno con gesto minaccioso.

(Continua)

Ne volete l'etimologia?

Eccola. Nel 16 marzo 842, cioè la miseria di 1029 anni fa, a Thionville si celebrò l'adunanza dei Signori francesi, per la divisione della Francia fra i tre figli di Luigi il *buon ragazzo* (*Debonnaire*). Ad uno di questi, Lotario, toccò appunto il paese che adesso è la Lorena.

In lingua antica tedesca quel regno si chiamò *Lottetreich* (regno di Lotario). E da Lottetreich col andare degli anni si fece *Loteringia* e quindi Lorena. Il nome tedesco non le ha portato fortuna!

⁂

Ad un generale russo, che è anche ministro dell'istruzione pubblica, si attribuiscono le seguenti parole:

« Alessandro I liberò la Russia dai Francesi;

« Alessandro II la liberò dai Polacchi;

« Alessandro III — ora principe ereditario — la libererà dai Tedeschi. »

E l'alleanza russo-germanica?

Mah!... Molte volte non c'è di peggio che l'essere stati amici per venire... ai cannoni.

⁂

È arrivata a Firenze la carovana dei famosi nani Tom-Pouce tanto aspettati.

Cioè... nessuno li aspettava, sono essi che vengono per tentare la fortuna fra di noi.

Calcolo sbagliato: la *Riforma*, forse per gelosia di mestiere, li ha rovinati.

Chi è che metterà mano alla borsa per andarli a vedere?

Al Senato ci sono i *pigmei*, qualche cosa di più nano dei nani.

È la *Riforma* che lo ha detto!...

Nota bene: Ingresso gratuito.

⁂

A proposito della battaglia data dagli orfeonisti del maestro Enea Brizzi in piazza dell'Indipendenza noto due dialoghi:

— Come!... c'è la *Battaglia* anche stasera?

— Pare...

— O bella! credeva che dopo la prima fossero morti tutti...

— Crudele!

⁂

— C'è il lamento dei feriti in questa battaglia? — Domandò un tale ad un suo amico.

— No — rispose questo. — Non senti come si lamentano i sani!...

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 25. — Svolgo il plico (parola sacra nei fasti democratici che mi permetto di usare, salvo a risponderne dinanzi alla futura *Comune*) e vi do breve breve le notizie della settimana.

Le cinque giornate furono come al solito commemorate dalla fiera a porta Vittoria che riuscì discretamente animata — dalla solita funzione funebre alla chiesa dell'Ospedale — dalle solite distribuzioni di soccorsi ai feriti ed alle famiglie dei caduti per la patria — dalla pure solita messa *spoglia di qualsiasi mostra ufficiale* che i *puri* fanno celebrare ogni anno alla chiesa del Carmine per conto proprio, affinchè le loro preghiere non salgano a Domine Iddio confuse con quelle dei venduti, ed infine dall'imbandieramento della città tutta che, pur esso solito, è tuttavia uno spettacolo sempre piacevole e confortante.

⁂

La pace cominciò a dare i suoi frutti e siccome nessun atto veste maggiormente il carattere di pacifica dimostrazione quanto una buona *pacchiata*, così con lieti banchetti fu la pace stessa festeggiata dalla colonia tedesca qui residente.

Il 22 marzo all'Hôtel Milan ed all'Hôtel Royal convenivano i rappresentanti del popolo d'Arminio affratellati coi discendenti di quel popolo sovrano a cui avean dato sì crudele lezione nella selva Ercinia... ma i secoli son passati sulle antiche catastrofi ed i convitati, da buoni cristiani non pensando affatto alle ombre degli avi, si affratellarono nei brindisi, negli evviva, negli augurii, che il cuore allargato... dal calore del vino, dettava con tanta generosa espansione. Oh se il cielo volesse ascoltarli, quei voti e quegli augurii, come saremmo ricchi, potenti, stimati noi italiani! come sarebbero felici, illuminati... e liberali i prussiani!

Le parole pronunciate dai nostri a quei banchetti, mi fecero cadere nelle più profonde riflessioni. Il cavaliere Cantoni, console generale austriaco, per esempio, propinò alla salute dell'imperatore d'Austria che *si è posto sulla via di un deciso progresso e della libertà*. Se Cantoni avesse fatto un brindisi simile in Italia, tredici anni fa, l'avrebbero accoppato... se l'avesse fatto a Vienna l'avrebbero bastonato prendendolo per una celia di cattivo genere: e l'altra sera invece fu applaudito fragorosamente!

Quante mutazioni nelle idee e negli affetti apportano tredici anni! E dove sta il segreto del cambiamento, la molla magica della trasformazione? Oh! avvilimento! nell'interesse, nel sordido interesse!

Ma se Cantoni fece il dover suo da console zelante all'*Hôtel Milan*, non dormirono i prussiani d'Italia, cavalieri Mariani e Majneri, all'Albergo Reale. bisognava udirli! Che energia di frasi e di convinzioni! V'accerto che se non avessi versato dell'acqua fresca sugli ardori eccitati in me dai loro discorsi, a quest'ora mi sarei già fatto prussiano!

⁂

Milano e la scienza hanno fatto, di questi dì, una dolorosa perdita nella persona del dott. prof. Pietro Lazzati, uno dei più valenti ostetrici che contasse l'Europa, il medico di fiducia di tutte le nostre dame gestanti, l'uomo a tutti amorevole e benefico sotto l'apparenza di un istrice... lo si chiamava il *burbero benefico*.

Quanta stima godesse, quanta riconoscenza avesse seminato nella breve ed operosissima sua vita lo dimostrarono i suoi funebri, a cui assistettero rappresentanze illustri, lunga fila di signore della *haute*, ed un numero immenso di popolani. Il Griffini, il De-Cristoforis, il Pini dissero brevi e commoventi parole sulla sua fossa; ma non gli elogi del momento o l'iscrizione della tomba assicureranno all'egregio estinto fama duratura, sibbene le opere sue costanti, intelligenti, amorose, che hanno scolpito nei cuori solchi incancellabili.

⁂

Lo spettacolo più bello della stagione è quello senza dubbio offerto dall'*Associazione cattolica milanese* e dal relativo Circolo, composto di *cattolici ben pensanti che si riuniscono ad onesta ricreazione e ad incoraggiarsi al bene!!* Che offa pel Pasquino! Oh Cantù, ingegno da gigante e cuore da pigmeo, a che ti sei condotto!

FEBO.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro la Pergola. — *Il Califfo* di argento, musica premiata del maestro DE CHAMPS.

Teatro dei Bouffes Parisiens. — *La belle Hélène*, e il *Petit Faust*..

Arrivo con l'*Omnibus* da Lastra a Signa ma niente di male, chi va piano va sano.

Lettori, ho l'onore di presentarvi il *Califfo di Bagdad*: un bell'omo, tutto d'argento, con la bedaina rossa. Sembra la statua di San Gennaro, vescovo di Pozzuoli, nell'atto che si accinge a fare il miracolo...

Se Quintino Sella arriva a vedere il *Califfo*, me lo sequestra subito, e lo vende al ponte alle Grazie, per fare il pareggio...

Come tutti sanno, il *Califfo* è stato premiato al concorso della grande Esposizione musicale italiana del 1870.

Io ne sono veramente commosso; e dico fra me e me: se il *Califfo* è stato premiato, vuol dire che tutti i concorrenti del gran principe persiano dovevano essere cento volte più *califfi* e più *persiani* di lui!

Bella consolazione pel paese della musica, come scherzosamente si chiama l'Italia!

×

Il *Califfo* è un'opera buffa, non c'è da dire, tanto buffa che si è rappresentata alla Pergola, teatro che si è messo in testa di fare una concorrenza spietata a quello di Borgognissanti...

Non mi meraviglierei che per ispirito di vendetta l'Impresa del Rossini mettesse in scena l'*Africana* o il *Don Carlos*, e che a Piazza Vecchia si rappresentassero gli *Ugonotti*!

Oh! perchè mo alla Pergola non dovrebb'essere permesso di ridere? Chi ha lasciato scritto che il tempio degl'*Immobili* debba essere il cimitero di San [illegible]?

Fa tanto bene al core un po' d'allegria dopo la scena di *Anna Bolena*, e la *stricchinina* di *Borgia*!

Viva dunque il *Califfo*! un bel matto, in parola d'onore...

×

È una spigliata e vivace operetta quella di *De Champs*, che vi distrae per un paio d'ore senza darvi nè palpiti di core, nè capogiri, nè emicranie, nè fumi al cervello... uno di quei vinetti da pasto da una lira il fiasco che si bevono come acqua fresca e si digeriscono appena bevuti...

Vero è però che dopo un paio di sere sentite il bisogno di variare e di sostituire al vinetto di De Champs il chianti di Barile...

Forse per questo la provvida impresa proroga agli ultimi giorni della stagione la prima apparizione delle opere premiate!

Nella tavolozza del *Califfo*, il maestro, a risparmio di colori, non ha adoperato che una tinta sola: — la tinta danzante! Le tarantelle, le polke e i waltzer sono sparsi a piene mani, e se io fossi il Califfo, indovinate che cosa farei: — metterei al posto della Jervis la Pochini, a quello della Papini la Passerini; in luogo di Piazza il Muscagno, la parte del Califfo la darei a Saracco, quella di Marchisio al Marino, e...... volterei l'opera a ballo, con grandissima soddisfazione del pubblico rispettabile e del *Califfo* pochissimo rispettato.

×

Ma io non sono il Califfo...

E ne ringrazio Dio con la faccia per terra!

×

Consiglio a tutti coloro che soffrono di malattie ipocondriche a comprare il libretto del *Califfo*, poesia del signor Canovai...

Costa una lira, ma ne vale una e cinquanta..... a dir molto!

Ne do qui appresso una sola strofetta, tanto per incoraggiare i timidi a comprare il resto...

« *Coro* — Siete un monarca amato
Dal popolo credente...
Temuto e venerato
Da Oriente ad Occidente... »

Scrivete appresso:

E per cagion del vento
Le faccole si smorzarono innanzi al Santissimo
Sacramento!...

E bevete subito un sorso d'acqua per non affogare...

Si vede che il signor Canovai è un cavourriano accanito: — egli applica alla poesia la famosa formola del gran Camillo: Liberi *piedi* in libero libretto.

Non c'è quindi da meravigliarsi se anche la musica del *Califfo* risenta del trotto e galoppo della poesia.

×

E i cantanti?

Oh! non me ne parlate, perchè mi fareste arrossire: — ve lo dico nel segreto dell'amicizia, non ci ho fatta la più piccola attenzione...

Si figurino: ho avuto dinanzi agli occhi tutta la sera il braccio e il piede di madamigella Jervis!...

Io era abbagliato!...

La signora Jervis ha un piedino anche più piccolo della sua voce: un piede da regina che si metterebbe comodamente in un portafiammiferi!...

Io sentirei tre mesi di *Califfo* continui, solo per ammirare quella cara estremità, di cui tanto ha abusato Canovai nel suo libretto...

Se la signorina Jervis vuol sentire un mio consiglio, canti la *Cenerentola*...

È la parte creata apposta per lei...

×

Il miglior capo di tutto il negozio è naturalmente il *Califfo*, signor Silenzi; il quale, non meno prode di Carlomagno, come dice il poeta nell'introduzione al libretto, ha avuto la rara abnegazione di farsi turco, per far piacere all'Impresa.

Ma bisogna convenire che canta da cristiano per far piacere al pubblico — ed è applaudito di conseguenza.

Non parlo degli altri...

Piazza e la Papini li troverò al Teatro Nuovo la sera di Pasqua, e farò allora i miei augurii... se non sono infreddato...

A Marchisio auguro fin d'ora un cambiamento d'aria — il clima della Pergola è troppo pesante — quel pubblico lì non ride mai; neppure se gli fanno il solletico.

Ed al maestro De Champs un nuovo premio l'anno venturo...

Tanto non son io che lo pago!

×

E la *Belle Hélène*? E il *Petit Faust*?

Santi del Paradiso! mi manca la carta sotto i piedi!...

Sarà per domani sera, eh?

— Ma sì, senza complimenti.

— Grazie!

Ypsilon

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Parlamento, come di rito, ha fatto vacanza, non però tanto rigorosa da lasciar da banda completamente gli affari.

Per dirne una, il Senato si occupò della Giunta per lo schema di legge sulle guarentigie. Sinora quattro uffizi nominarono i loro commissari in persona degli onorevoli Poggi, Vigliani, Tonello e Tecchio. Oggi il primo ufficio dovrebbe darci esso pure il suo commissario.

Annunzio un lutto del Senato. L'onorevole commendatore Paolo Farina è mancato ieri alla vita.

La scienza economica ha perduto in esso uno dei suoi più valenti cultori.

— Non si sa ancora dove si andrà a piantar baracca, ma ciò non toglie che le disposizioni pel trasferimento non si succedano frettolose, incalzanti. Così l'Economato generale, tosto operata l'aggiudicazione del trasporto alla nuova residenza del materiale governativo, spiccherà una parte del suo personale a Roma, allo scopo di provvedere all'installazione de' Ministeri.

— Sono proprio 3,900,000 lire che il municipio romano dovrà pagare all'erario come quota pel dazio consumo. I giornali romani trovano la somma esorbitante. Gli è che sotto l'aspetto economico i giornali romani tengono un poco del signor Lunati; non voglio mica dire che sono lunatici, Dio me ne guardi.

— Ho a mano un sacco di notizie economico-finanziarie.

Rilevo anzitutto dall'*Economista* che la Giunta per la navigazione a vapore, posto in second'ordine l'affare d'una linea Italia-Grecia-Turchia-Mar Nero, approvò all'unanimità la creazione d'una linea italo-indiana, con sussidio governativo. Chi vuole andar a fare l'indiano senza metafora si faccia avanti.

Chi poi volesse darsi il piacere d'una gita in Isvezia e Norvegia, l'occasione è eccellente per congiungere l'utile al dilettevole. Il 1° agosto si apre a Gothembourg un'Esposizione internazionale agricola; e quel Governo, col mezzo della sua Legazione, ci invita a prendervi parte.

Estero. — I fatti di Parigi hanno occasionata una rivelazione, di cui mi piace tener nota speciale.

I banchieri italiani avevano la buona abitudine di affidare alla vigilanza della Banca di Francia il loro danaro sonante, allo scopo lodevolissimo di unger le ruote al corso forzoso.

Ora la Banca di Francia, temendo per sè e per gli altri, respinse indietro in gran parte le somme depositate.

Dunque in Italia da un paio di giorni abbiamo avuto il fenomeno di Danae: una pioggia d'oro.

Ve ne siete accorti voi, cari lettori?

Io no davvero!...

— A Lione la repubblica dell'ordine si trovò, senza accorgersene, rimessa in iscanno. Quella del disordine cadde in forza dei propri eccessi: il grottesco uccise il serio.

Per dar un'idea del modo nel quale procedono quei signori dell'*Internazionale*, registro il seguente episodio, che *fece ridere*, secondo la bella espressione d'un giornale *ultra*.

Le guardie nazionali, dopo essersi impadronite del generale comandante le truppe, lo fecero passare lungo la fronte dei loro battaglioni.

À la volonté de Dieu! sclamò con nobile rassegnazione il povero prigioniero.

E i suoi custodi a gridargli: — *À la volonté des gardes civiques! pas de Dieu!*...

Ridono ancora?...

— Il Reichsrath cisleitano accordò nel giorno 24 al Gabinetto Hohenwarth l'esercizio provvisorio del bilancio per tutto il mese d'aprile.

Ma glielo accordò dopo averlo costretto a rivelare la sua politica estera ed interna.

Dalle rivelazioni fatte risultò chiaramente che i più cordiali rapporti si vanno stabilendo fra l'Austria e la Germania.

— In Grecia la va un pochino come in qualche luogo d'Italia: anche là il *povero popolo* è dissanguato dalle imposte, che *scrupolosamente* non ha mai pagato. Solo non mi consta che sia ancor giunto fino a dare di ladri a coloro che amministrarono il danaro non suo.

Fatto è che in parecchi anni l'erario greco pervenne a cumulare la miseria di cento milioni di dramme d'imposte non potute riscuotere.

In Italia un Castellani qualunque verrebbe fuori a proporre un affare sugli arretrati. Ma in Grecia, senza prendere tanti giri e rigiri, la Camera fece una bella e buona legge, colla quale o il debitore pagherà in trentadue rate, o il Governo metterà mano sulla sua proprietà. Vanno per le spicce quei benedetti Greci!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pera, 25. — Assicurasi che la Porta abbia richiamato l'attenzione delle potenze garanti dei Principati Danubiani sulla necessità di prendere misure onde ristabilire l'ordine a Bukarest.

Bordeaux, 25. — Si hanno da Parigi le seguenti notizie:

Il Comitato centrale fortifica le posizioni soltanto nell'interno di Parigi e accumula provvigioni. Sembra che attenda di essere attaccato dal partito dell'ordine, che ingrossa e diventa formidabile.

In seguito ad una contesa sorta nel seno del Comitato, Lullier fu arrestato e revocato per ordine del Comitato.

Due battaglioni del Comitato, con cannoni, tentarono di invadere il posto della Cassa dei depositi e la Corte dei conti. Essi furono respinti dai battaglioni amici dell'ordine, i quali incrociarono le loro baionette.

Il Comitato decretò di riunire il potere nelle mani di Brunel, Eudes e Duval.

Assicurasi che il generale Saisset abbia promesso agli insorti un'amnistia nel caso che si sottomettano.

Berlino, 26. — L'imperatore ricevette in udienza straordinaria i ministri d'Austria, d'Italia e di Spagna che gli consegnarono le lettere, colle quali i loro sovrani si congratulano con Sua Maestà per l'accettazione del titolo d'imperatore.

Lione, 25. — Il movimento insurrezionale è completamente cessato. Le autorità governano in nome della Repubblica e del Governo di Versailles. Nessuna lotta. Lo spirito della popolazione è buono.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25:

L'Assemblea di Versailles si riunì ieri sera alle ore 11.

Thiers pronunciò un discorso nel quale scongiurò i membri dell'Assemblea di soffocare le loro passioni e farne sacrificio all'interesse pubblico, altrimenti è possibile che scorrano torrenti di sangue.

Oggi si discuterà la proposta di Arnaud, relativa alle misure da prendersi per gli avvenimenti di Parigi.

Un manifesto annunzia che i deputati ed i sindaci di Parigi, d'accordo col Comitato, convocano gli elettori per domani, affinchè procedano alle elezioni municipali; per conseguenza ogni pericolo di conflitto è scomparso.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25, ore 11 ant.:

La situazione non è così soddisfacente come ieri sera.

Il linguaggio del *Journal Officiel* fa temere che le trattative non abbiano un buon successo.

Assicurasi che il Comitato era disposto ad un accordo, ma che sotto la pressione di elementi più esaltati, formulò nuove esigenze, rendendo così inevitabile la rottura delle trattative.

Il Comitato, fissando le elezioni per domenica, invitò tutti gli elettori ad accorrere per dare il loro voto.

Le barricate non furono ancora distrutte.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25, ore 1 pom.:

Non si è ottenuto alcun accomodamento.

Le guardie nazionali del 1° e del 2° circondario ricevettero l'ordine di raddoppiare la loro vigilanza.

Un proclama del generale Saisset annunzia che egli prende oggi il comando della guardia nazionale, che spera di giungere ad una conciliazione sulle basi della Repubblica, ma dichiara che è deciso di dar la propria vita, se occorre, per difendere l'ordine e far rispettare le persone e le proprietà. Il generale soggiunge: « Accordatemi la vostra fiducia e la Repubblica sarà salva. »

Bruxelles, 26. — Si ha da Versailles, in data del 25:

Seduta dell'Assemblea. — Arnaud ritirò la sua proposta, in seguito agli ultimi fatti di Parigi.

Bordeaux, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25:

L'aspetto di Parigi è generalmente calmo.

Le vetture e gli omnibus ripresero il loro servizio.

I giornali partigiani del Comitato attaccano violentemente l'Assemblea.

I convogli della strada ferrata sono sempre fatti fermare dagl'insorti alla stazione di Batignolles.

Molti studenti di medicina si sono posti a disposizione del loro decano, Wurtz, per formare un battaglione di franchi tiratori dell'ordine.

Un battaglione degli amici dell'ordine occupa la Scuola Politecnica.

Oggi non venne segnalato alcun deplorabile incidente.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 26, ore 7 ant.:

Il Comitato ha deciso ad unanimità di porre in libertà il generale Chanzy.

Un manifesto della *Mairie* del 20° circondario, firmato da Renvier e da Flourens, dice:

« Bisogna sostenere energicamente il nostro diritto alla autonomia municipale contro tutte le ingerenze arbitrarie dei poteri politici. Noi non vogliamo più in Parigi altra forza armata che la guardia nazionale.

Il *Journal des Débats* dice: È impossibile di prendere parte alle elezioni d'oggi. Esse sono illegali e non presentano sufficienti garanzie di sincerità.

Bruxelles, 27. — Si ha da Parigi, in data del 26, ore 1 pom.:

La città è perfettamente calma e riprende la sua fisonomia normale. Le barricate continuano ad esistere e sono custodite con grande vigilanza. La circolazione nella piazza Vendôme è ancora interrotta.

Questa mattina incominciò la votazione; il numero dei votanti è scarsissimo.

CRONACA DI ROMA

Roma, 26 *marzo.*

Ogni buon romano il giorno dell'Annunziata prende la strada e va tranquillamente alla fiera di Grottaferrata. Il popolo va là per divertirsi e bere sul luogo il vino di Frascati e di Grottaferrata; i signori ci vanno, dicono essi, per veder divertirsi il popolo.

A Grottaferrata si va in carrozza o in strada di ferro fino a Frascati; quelli che amano far bella figura e restare indolenziti per otto giorni di seguito vanno a cavallo.

La fiera, che sembrerebbe a prima vista l'obbiettivo della gita, non è che un accessorio trascurato dalla generalità, gradito solo alla classe dei villici. I Romani si limitano ad acquistare alla fiera delle rose di carta o di stoffa, che uomini e donne, plebei e signori portano con manifesta compiacenza infilate nel cappello al ritorno a Roma. È un'altra consuetudine a cui nessuno osa derogare.

Ho detto che la fiera è un accessorio: tanto è vero questo che molta gente, arrivando con i treni della via ferrata, non spingono la loro gita fino a Grottaferrata, e si fermano a Frascati, distante appena due miglia, per dove passano tutti i reduci dalla fiera che termina prima del mezzogiorno.

A Frascati fanno corona alcune magnifiche ville, la villa di Mondragone del principe Borghese, che serve ora a collegio dei gesuiti, e la villa Conti, ora del duca Torlonia, col suo magnifico parco meritano specialmente l'attenzione del visitatore. In questo parco magnifico, tutto pieno di verdi ombre e di pittoresche cascate d'acqua che invitano a poetizzare, hanno generalmente luogo i *pique nique* dell'aristocrazia romana per la fiera di Grottaferrata.

Ed anche ieri una lieta compagnia di signore e signori, giunti in cinque o sei equipaggi, pranzavano allegramente sull'erbetta, e le signore, dimenticando per un giorno le noiose etichette della città, correvano per i prati mentre i domestici apparecchiavano la mensa.

Ed altre brigate pranzavano all'*Hôtel d'Europe*, il grande albergo di Frascati, mentre il popolo accorreva in frotte agli alberghi minori, e specialmente al negozio di un certo oste, rinomato per la ottima qualità del suo aleatico di Frascati, un vino eccellente, tre bicchieri del quale sono più che sufficienti per determinare un caso di apoplessia fulminante.

Una compagnia di saltatori, una galleria meccanica ed automatica col relativo cicerone compivano il quadro della festa campestre, rallegrato anche dal correre di asinelli che portavano sul dosso bionde *miss* e gravi *mistress*, che non osservavano sempre scrupolosamente le leggi dell'equilibrio, provocando le risate delle belle contadine frascatane, veri tipi di salute e di robustezza.

Il ritorno da Grottaferrata è forse la più bella scena della giornata. Sulla via carrozzabile è una vera folla di legni di tutte le specie, fra i quali anche qualche *stecche* elegantissimo guidato dall'elegante padrone.

E alla stazione di Frascati un altro spettacolo: treni di sessanta vagoni partono ogni due ore e dalle carrozze stipate escono suoni di mandolino e di cembalo e canzoni popolari, e le vie di Roma sono percorse tutta la sera da gente con la rosa al cappello e tanto vino in corpo da render loro necessaria tutta la strada per camminare.

Si aspettava la principessa Margherita che era stata invitata alla festa, ma la principessa non giunse. Il principe partì alle 9 per Civitavecchia ove si trattenne quattro ore visitando le caserme e passando in rivista le truppe fra le acclamazioni dell'intiera popolazione.

Il principe stamani è andato ad Ardea dal duca Sforza Cesarini che lo aveva invitato ad una partita di caccia.

☆

Ieri sera al teatro Apollo abbiamo avuto la serata di benefizio della signorina Giuseppina Borsi de'Giuli. Non ostante la fiera il teatro era pieno ed il palco scenico fu inondato di *bouquets* e di canestrine di fiori.

Il pubblico festeggiava l'artista, la quale fin qui fece da sola gli onori della stagione del teatro Apollo col *Faust*, e manifestava ad essa le sue simpatie ben meritate.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 27 *marzo.*

*** Ricevo e pubblico la seguente lettera osservando che il fatto di cui è cenno io l'ebbi interamente da fonte ufficiale e nulla vi aggiunsi di mio, anzi per sentimento di delicatezza ho taciuto i nomi designandoli colle sole iniziali:

Onorevole Direzione
del giornale il *Fanfulla*.
27 marzo 1871.

In uno degli ultimi numeri di codesto giornale si leggono alcune linee che ci riguardano, e la interpretazione delle quali può riuscire, più che dannosa, spiacevole a gente che si rispetta e che ha diritto di essere anche rispettata.

Voglia perciò codesta onorevole Direzione compiacersi rettificare le frasi contenute in quelle linee, a senso delle quali noi saremmo stati arrestati in Prato non solo come facinorosi, ciò che da altri fu gratuitamente asserito e poi anche debitamente smentito, ma come presi dal vino, taccia che abbiamo la coscienza di non aver meritata nell'atto arbitrario di cui fummo passivi.

Gradisca intanto l'assicurazione della nostra devozione.

Ettore Socci, Fabio Stefani, Giovanni Socci.

*** Oggetti trovati e depositati all'ufficio municipale negli ultimi sette giorni:

Un ombrellino da sole trovato nel dì 15 in via Por S. Maria.

Una borsa contenente due chiavi trovata nel dì 20 in via del Fosso.

Un portamonete contenente alcuni centesimi reperito nel giorno 22 corrente.

Un buono della Banca Nazionale reperito nel dì suddetto presso il ponte alla Carraia.

Un piccolo bavero di seta reperito negli scorsi giorni.

*** Questa sera al teatro Niccolini serata a benefizio del valente caratterista Antonio Zerri. Si rappresenta la commedia nuovissima: *Sogni d'ambizione*, di L. Muratori.

*** La sera di mercoledì 28 corrente l'egregio pianista Enrico Kettel darà un gran concerto vocale e istrumentale nella sala della Società Filarmonica alle ore 8 1/2, col gentile concorso della signorina Fanny Jervis-Rubini e dei signori Salvatore Anastasi, William Cattermole, Bruni, Mattòlini e Dini.

*** L'Esposizione dei lavori femminili continua ad essere frequentata da buon numero di persone; ma, per essere schietto, devo dichiarare che il concorso non raggiunge la proporzione che si sperava. Per esaminare minutamente tutti gli oggetti è necessario far più volte ritorno all'Esposizione, e molti forse non vogliono sobbarcarsi ad una spesa che ripetuta diventa relativamente forte. Non potrebbe il solerte Comitato distribuire dei biglietti di abbuonamento per un dato numero di visite a prezzi ridotti? Modestia a parte, l'idea non mi sembra cattiva, è venuta un po' tardi, ma... potrebbe essere ancora in tempo.

*** Un ufficiale dell'esercito, di passaggio in questa città, ha perduto ieri a sera il *portamonete* contenente L. 200 circa, biglietti di visita ed il foglio di licenza.

Nel caso il portamonete fosse stato ritrovato da persona onesta, la si avverte che il detto ufficiale si fermerà in questa città per parecchi giorni ancora, e che può esser fatta la restituzione del portafogli alla Direzione del *Fanfulla*.

*** Domani 28, a mezzogiorno e mezzo, nel regio Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti, nella sua lezione di filosofia, continuerà a parlare *delle Origini.*

*** Questa sera, lunedì 27 corrente, a ore 8 precise, nel pio Istituto de'Bardi (via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio), il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e continuerà a trattare *dell'Idraulica*:

*** D'ora innanzi le lezioni di diritto commerciale, dettate dal prof. Dionigi Sicuro nel R. liceo Dante, avranno luogo nella sera di ogni venerdì, mentre nella sera di ogni lunedì, incominciando dal 27 corrente, avranno luogo le ripetizioni per coloro che intendono di sostenere l'esame su detta scienza.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
NAZIONALE — Opera: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi europei nella China.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NUOVO — Serata di prestidigitazione data da E. Bosco.
NICCOLINI — *Sogni d'ambizione.*
ROSSINI — *Due martiri ai bagni di Baden.*
LOGGE — *Le deux phenomènes.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Le petit Faust.*

Nostre Informazioni

Quest'oggi le notizie di Francia, senza cessare dall'essere molto gravi, non accennano a peggioramento nella condizione delle cose. Il contegno delle provincie è sempre molto avverso nella generalità all'anarchia, dalla quale è travagliata Parigi. A Versailles accorrono giornalmente deputazioni e guardie nazionali per fare atto di adesione al Governo ed all'Assemblea.

Ieri sera un giornale fiorentino asseriva che il marchese Migliorati, ministro del Re in Baviera, avesse ricevuto ordine dal ministro degli affari esteri di venire a Firenze per dare spiegazioni sull'incidente del quale i diarii tedeschi hanno tanto parlato, ed i diarii clericali che si stampano in Italia hanno menato tanto scalpore. A noi risulta che quel giornale è stato male informato.

Questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati era alquanto più numeroso del solito. Fra i presenti erano gli onorevoli deputati e ministri Sella e Ricotti.

L'ordine del giorno recava la discussione dei provvedimenti finanziarii proposti dall'onorevole Sella, e concernenti le spese militari, l'aumento della circolazione cartacea e la imposizione di un altro decimo sulle tasse dirette.

L'adunanza, aperta poco dopo le undici, è durata fino all'una pomeridiana, ed è stata occupata da due discorsi: il primo in senso contrario al progetto ministeriale, ed il secondo in senso favorevole in massima, ma con riserve sui particolari, segnatamente rispetto al decimo.

Il presidente ha dato lettura di una mozione sospensiva presentata da alcuni deputati.

Il seguito della discussione è stato rimandato a domani.

Abbiamo già annunziato che al Ministero dell'interno si stava compilando un nuovo ordinamento dell'amministrazione centrale.

Sappiamo ora che si sta pure provvedendo per le amministrazioni provinciali dipendenti.

Gli aspiranti all'amministrazione centrale dovrebbero prima di essere ammessi sostenere la prova di un esame uniforme per tutti i Ministeri.

Per poter formulare un programma che servir possa per tutti i Ministeri, il ministro dell'interno ha chiesto ai suoi colleghi comunicazione delle norme e dei programmi di esame in corso nei rispettivi loro Dicasteri per l'ammissione e l'avanzamento degli impiegati.

Simile richiesta è stata fatta a riguardo dell'ammissione ed avanzamento dei funzionari nelle amministrazioni dipendenti, giacchè si vorrebbe che la carriera di questi procedesse anche sopra basi e con criterii uniformi.

Continuando ad essere molto gravi le notizie che giungono da Parigi e dal mezzodì della Francia, il Governo ha preso gli opportuni provvedimenti per tutelare gli interessi e la vita dei nostri nazionali che si trovano in quei paesi.

A seguito delle visite che d'ordine del Ministero dei lavori pubblici furono fatte da un'apposita Commissione ai piroscafi postali, è stato ingiunto alle Società intraprenditrici del servizio postale marittimo di non più valersi di alcuni legni che furono riconosciuti non essere nelle condizioni volute.

Il Comitato per l'esposizione internazionale marittima di Napoli ha diramato invito ai ministri, ai membri del Parlamento, agli alti funzionari dello Stato, alla stampa ed alle più spiccanti individualità del commercio, delle arti, delle scienze e delle lettere di intervenire alla festa di inaugurazione dell'esposizione.

Ci scrivono da Cagliari, la sera del 24, essere in detto giorno colà approdato il regio piro-avviso *Authion* di ritorno da Tunisi.

Il Governo quando vide che il bey di Tunisi frapponeva inesplicabili indugi a ratificare la convenzione passata col generale Husseim, e che eravamo al 19 del mese senza che le ratifiche fossero venute, spedì d'urgenza a Tunisi l'*Authion* che appunto il 19 salpava da Cagliari.

Giunta poi a Tunisi la *Castelfidardo*, l'*Authion* fece ritorno alla sua stazione di Cagliari.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Gaeta, 27. — Dietro ordini urgenti venuti da Firenze, è partita la cannoniera *Varese*. Se ne ignora la destinazione.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 27. — Si ha da Parigi, in data del 26, ore 6 pom.

La calma continua.

Un proclama del Comitato annunzia che la sua missione è terminata e ch'esso cede il posto ai nuovi eletti.

Il generale Chanzy fu messo in libertà dal Comitato ed arrivò a Versailles.

L'ammiraglio Saisset recossi pure a Versailles.

Una riunione della sinistra repubblicana decise di appoggiare il Governo, finchè esso si manterrà sul terreno repubblicano.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 27 marzo.

In ossequio all'oracolo mandatoci da Berlino, i nostri valori sono stati oggi quotati in aumento sul bollettino ufficiale, ma la speculazione si mantiene inerte, e alla nostra Borsa gli affari non sono ormai che semplici *incidenti*.

Torna inutile denunziare le cause di questo stato di cose, non c'è chi le ignori; la rivoluzione di Parigi, già di per sè fatto gravissimo, perdurando, può cagionare complicazioni e creare difficoltà tali da spaventare anche il più audace speculatore di Borsa.

Il 5 per cento f. c. 57 20 a 57 25.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 82 90 a 83.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 80 05 a 80 10.
Azioni Regia f. c. 674 a 676.
Obbligazioni Regia 472 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1362 a 1363.
Banca Nazionale Italiana 2430 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 206 a 207.
Obbligazioni 3 0/0 168 *.
Azioni meridionali f. c. 334 a 334 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 cont. 181 a 182.
Buoni meridionali f. c. 442 1/2 a 443 1/2.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Napoleoni d'oro 21 07 a 21 08.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 47 a 26 50.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi**. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le Cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

I VOLONTARI

del 1867

ERCOLE OTIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

I CROCIATI DEL 1871.

Album di Caricature

È pubblicata la prima Serie di 10 tavole rappresentanti:

Frontispizio - La Cattolica e Marforio - Osservatore Romano Don Chisciotte - Sancio Pancia - Giulio Cesare consultando gli astri - La sposa di Giulio Cesare - Don Banchiere Membro segreto della Crociata - Cavaliere fugge presto.

La puntualità di pubblicazione, la perfetta rassomiglianza cogli originali, l'interesse sempre crescente dei ritratti, fa sperare all'editore che verrà aumentato il favore già incontrato in questa prima Serie.

Per chi voglia acquistare la prima Serie di 10 tavole spedire vaglia postale di lire 12 all'editore Verzaschi, Roma, via del Corso, 135 A 136, ove si ricevono le associazioni per la seconda Serie, parimente di 10 tavole.

Per Roma L. 10 — Resto del Regno L. 12 — All'estero aumento delle spese postali.

La presente opera vien depositata a forma di legge per la garanzia della proprietà artistica.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del professore PIGNACCA di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

Deposito da E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, 28. Roma, Piazza Crociferi, 47.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese**, ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, Piazza Crociferi, N° 47

Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete solioso* del capo.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Avviso ai Bachicultori

Il sottoscritto invita quei Bachicultori che, anche in quest'anno volessero onorarlo delle loro commissioni per il **Seme di Bachi da Seta, nostrale a bozzolo giallo**, ad avanzare, al più presto possibile, le loro domande. Il Seme, che il sottoscritto stesso garantisce **buono al microscopio**, si rilascerà al prezzo di **Lire 28** l'oncia di grammi 28.

Le commissioni verbalmente o per lettera si riceveranno: dal signor Carlo Papini (via Lambertesca, 11, Firenze); dal signor Pietro Matteini (Monsummano per le Case); e dal sottoscrittore del presente a Pistoia.

RAFFAELLO BRUNELLI.

Presso l'Editore **ENRICO POLITTI**, Milano, via Giardino, numero 33.

Interessante e splendida pubblicazione illustrata

È pubblicata la 1ª dispensa del Romanzo

Le Notti di Berlino

SCENE ROMANTICHE

della

PRUSSIA

E

MISTERI DELLA SUA CORTE

L'Opera sarà compita in sole 25 dispense.

Chi desidera passare qualche giorno d'eccellente umore legga quest'Opera.

Le dispense si vendono a Cent. **15** da tutti i rivenditori di giornali.

Deposito in Firenze presso ULISSE FRANCHI, libreria, n° 15, piazza del Duomo.

Nuovi Paracalli

e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice ed altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualunque infiammazione, e allora con bagno caldo lo si vedrà dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda*.

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Pisa presso la farmacia Rossini.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 3.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 85.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Martedì, 28 Marzo 1871. Un numero cent. 5

LA BELLE HÉLÈNE... A LIONE

Usurpo — quantunque indegno, come dicono a Roma — la parte del mio collega delle *Prime rappresentazioni* per fare il resoconto del *brillante* successo che ebbe la *Belle Hélène* a Lione.

Offenbach trionfa: a Firenze, in piazza Nuova di Santa Maria Novella, coi *Grégoire;* a Lione coi comici della *Commune révolutionnaire!*

Le *grand succès* negli anni di grazia che corrono è la parodia.

Forse ai buongustai, ai partigiani dell'ordine... aristotelico, sembrerà che la parodia varchi i confini della decenza, della giustizia e d'altre cose; e sono io pure di questo avviso.

Ma quando manca l'ingegno e la serietà di far cose originali bisogna tenersi alle *copie*. È ciò che dicono i nostri rivoluzionari di terza e di quarta mano, ridotti a copiare le copie straniere!

Parodie di parodie! Ma il pubblico ci si diverte, e non è male in questi tempi di musoneria e di decima!

★

Anche i lionesi hanno riso di cuore.

La rappresentazione della *Belle Hélène*, che là hanno battezzata, per amor della moda, col titolo di *Commune*, durò tre giorni, anzi tre notti — perchè la luce del sole guasta l'effetto scenico.

Il primo atto, come è noto, succedeva il 22: quattro uomini e un caporale della guardia nazionale, in grande uniforme di rivoluzionari, stendardo rosso in testa e pipa in bocca, invadono il Palazzo di Città, mettono agli arresti, in casa, il prefetto, dichiarano sciolto il Consiglio comunale, e proclamano la *Commune di Lione*. La *Commune* è lo stendardo rosso piantato sul tetto del Palazzo di Città.

Si leva il sole: *tableau*.

Il pubblico lionese non sembra gustar troppo la parodia: la guardia nazionale zittisce e ridomanda il prezzo del biglietto.

★

Il secondo atto si apre con una grande scena nella quale si fonda il successo della *pièce:* è sempre notte; i principali personaggi parodiando il Consiglio de'Dieci seggono gravemente in semicircolo: discorso del presidente, requisitoria del procuratore della *Commune;* poi si vota la condanna a morte del nuovo comandante della guardia nazionale, nominato dai *ribelli*, e di una dozzina di capi battaglione.

Il terribile tribunale esce e rientra poco dopo in abito di Consiglio della *Commune*.

È all'ordine del giorno la questione *urgente* delle finanze. Giunge un delegato e racconta che presentatosi, secondo l'ordine, alla Banca per riscuotere due milioni del danaro del popolo, il cassiere gli ha risposto che non usava far affari con Case che non conosceva.

Sensazione profonda: il pubblico ride.

Entra un altro delegato. Egli ha compiuta la sua missione presso gli operai delle officine dei signori Marnes e Bonnet: non ha potuto condur seco i 300 operai, perchè gli è stata chiusa la porta sul naso.

Il Comitato, per controbilanciare l'effetto di questa porta, ordina che siano aperte le porte agli assassini del generale Arnaud.

★

Atto terzo ed ultimo. Interno del Palazzo di Città: notte come sopra. Il *Comitato* delibera una gran rivista delle forze nazionali per pigliare la offensiva. La *Commune* prende posto dal lato del trono ed attende il *défilé* dei battaglioni; passano 24 guardie nazionali, compresovi il portinaio del Palazzo, e la sentinella che vigila sul prefetto.

Suonano le quattro del mattino, il presidente con un breve discorso, interrotto da lunghi sbadigli, domanda ai colleghi che cosa rimane a fare per salvare la Francia e la repubblica.

Pausa solenne: il presidente ripiglia: — Poichè nessuno sa dire che cosa si debba fare, io credo che la miglior cosa a farsi è d'andarsene.

Approvazione unanime.

La *Commune* piglia in massa il cappello, accende la pipa e s'avvia. Il presidente la trattiene con un gesto classico:

« Cittadini! alla *Commune di Lione* non si conviene andarsene *insalutato hospite*, come inquilini che non abbiano pagata la pigione; lasciamo almeno qui un biglietto di visita. »

Nuovi applausi, e seduta stante vien stesa la seguente dichiarazione (riprodotta officialmente dai giornali lionesi):

COMMUNE DI LIONE.

« Considerando che la Comune provvisoria di Lione acclamata dalla guardia nazionale non si sente più sostenuta dalla guardia nazionale (*sic*);

« Considerando che la guardia nazionale mancando a questo dovere di sostenere la Comune che acclamava (*sic*);

« I membri della Comune si dichiarano sciolti dai loro impegni inverso i loro mandanti e rescindono (*sic*) tutti i poteri che avevano ricevuto da essi.

Blanc. - Parraton. »

Fatto questo, la *Commune* in massa riaccende la pipa e se ne va a pigliar il fresco del mattino.

Ultima scena: un membro della *Commune* rientra e s'accosta alla sentinella che dormiva a guardia del prefetto; gli batte la spalla e dice:

— Ehi! cittadino sentinella, noi ce ne andiamo; puoi fare anche tu altrettanto.

— A meraviglia. Ma e il prigioniero?

— Digli che è libero.

La sentinella picchia all'uscio della camera dove il prefetto dormiva tranquillamente e grida:

— Cittadino prefetto, quest'altro cittadino dice che siete libero. Buon giorno, cittadino prefetto.

E segue le orme del resto della *Commune*. Cala il telone.

★

Come parodia, la *pièce* non ebbe esito infelice; è volgare, slavata, ma a pigliarla pel suo verso fa ridere.

Peccato che le difficoltà suscitate dal cassiere della Banca abbiano reso quasi nullo l'*incasso* della rappresentazione!

Silvius

GIORNO PER GIORNO

L'abbiamo scappata bella! Poco ci volle che non venissimo ai cannoni con la Repubblica.... Argentina.

Ecco le ragioni ed i fatti quali ce li offre il *Commercio* di Genova:

Un italiano della colonia di San Carlos uccise un argentino: ma quest'argentino avea prima ucciso un fanciullo della colonia. Il governatore del Rosario non trovò da far meglio che di dar l'ordine alle sue truppe di assalire la colonia.

Avutane notizia, gli agenti consolari italiani fecero capo al nostro ministro a Buenos-Ayres, chiedendo l'invio d'un legno da guerra nelle acque di Santa Fè. Il ministro aderì, l'*Etna* mosse a quella volta.

L'*Etna*, avete capito? Il Governo italiano lavora a vulcani. Krupp e i suoi cannoni possono andare a nascondersi!

⁂

Grazie all'*Etna*, senza alcun bisogno di metterlo in eruzione, la pace fu ristabilita. E così la monarchia di carta, come direbbe Doda, e la repubblica d'argento ridivennero più amici di prima.

Un eccellente argomento per gli amici del corso forzoso!

⁂

Una di queste sere si fanno vedere al teatro delle Logge i celebri nani Vnutt, colle due rispettive nanesse.

Questi nani si fanno chiamare ammiragli, ma sono ammiragli quanto potrei esserlo io, o l'ammiraglio Persano.

Dicono che questi nani sono una grande curiosità!

Non lo nego.

Però in Italia, e a Firenze, non faranno un grande effetto. I nani, fra noi sono più frequenti di quel che non si crede.

Fateci piuttosto vedere degli uomini grandi, e resteremo a bocca aperta per la novità del fenomeno.

⁂

L'*Italia Nuova* scrive un *articolo di fondo*, per farci sapere che Roma, capitale del regno, non acquisterà mai l'infausto primato e la perniciosa influenza, che ebbe sempre Parigi su tutta la Francia.

In verità, non vedo il bisogno di un articolo di fondo per convincere gli Italiani di questa verità.

Avrei capito il bisogno di un articolo, e anche di due, se avesse potuto persuaderli del contrario.

⁂

Piccola corrispondenza. — Signor B. — Anch'io fui soavemente commosso nel rileggere (nel n° 83) che da Parigi in data del 24 si telegrafava che... *Domenico Calzolari è gerente responsabile.*

La gravità della notizia m'indusse a pigliar informazioni dal proto il quale mi fece leggere il testo del dispaccio da Bruxelles una mezza colonna più in su. Tempi di rivoluzione.

Ma la rivoluzione è stata prontamente sedata nella seconda edizione e tengo a disposizione del signor B. un esemplare corretto ed emendato.

— Al signor Corr. — Volete novelle da me, dell'imprestito La Masa! Sapete che cosa dice la canzone dell'araba Fenice?

⁂

Mi scrivono:

Mio caro signor *Io Fanfulla!*

Se la *Riforma* è della scuola di Giosuè in astronomia, voi, meravigliandovi ch'ella abbia dato *moto* al sole, vi chiarite della scuola dei famosi 17 milioni d'analfabeti: mandatemi la vostra fotografia, carissimo *Io Fanfulla*, e v'insegnerò come il sole s'aggiri sopra se stesso.

Un vostro Abbonato.

Firenze, la sera del 26 marzo.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (56)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

[illegible]

— Non perdiamo tempo — soggiunse l'ispettore. — Fate venire una carrozza, sergente, acciò il principe ci conduca alla casa ove fu derubato.

— Il principe non parla l'inglese, quindi sarà bene ch'io vi accompagni — disse il console. — Troveremo facilmente la casa che, come dice il principe, ha le gelosie dipinte in verde ed un fanale di forma particolare.

I due poliziotti si guardarono scambiando un sorriso.

— Non dovete far troppo calcolo su ciò — disse l'ispettore — perchè sono persuaso che le gelosie anzichè verdi saranno gialle, e che in luogo del fanale troveremo una qualsiasi insegna.

Giunta la carrozza, i quattro uomini si fecero condurre nella via nella quale trovavasi il falso albergo. Furono attentamente osservate tutte le case, ma non eravene una sola che avesse le gelosie verdi ed il più volte nominato fanale.

Il principe era fuori di sè.

— Questa è la casa, ne sono sicurissimo — disse egli al console accennando una porta. — Non aveva numero, ma era fra il 16 ed il 18.

Non eravi però nè gelosie verdi nè fanale.

Sulla porta invece vedevasi un lucido cartello di ottone sul quale in caratteri gotici era scritto: « T. Hobson. »

— Vostra eccellenza s'inganna — disse il console.

— No! — esclamò il principe — non m'inganno.

Il console comunicò ai due ufficiali perlustratori l'assicurazione del principe.

— Eh! lo sapevo già che gl'indizi di riconoscimento dati dal principe non avrebbero condotto a nulla. Però faremo una prova. Noi siamo troppo conosciuti da questi signori; perciò dovete voi stesso bussare alla porta e dimandare di questo signor Hobson, benchè io sia persuaso che non lo troverete in casa.

Il console accettò la proposta, e dopochè il principe ed i due uffiziali perlustratori si furono ritirati, egli bussò alla porta della casa misteriosa che fu subito aperta da un uomo coi capelli bianchi, di aspetto venerando e tutto vestito di nero. Rispose al console che il signor Hobson era uscito di casa prima delle dieci per fare la sua solita passeggiata.

— Essendo voi suo amico saprete che questa è una sua abitudine invariabile di tutti i giorni. Se però desiderate parlare alla padrona vi annuncierò.

— La signora è in casa?

— Sì. La sua salute è alquanto cagionevole, e perciò sta molto ritirata.

Il console fu più che convinto che il principe erasi ingannato.

— Non voglio recar disturbo a miss Hobson — diss'egli — la mia visita non ha alcuna importanza. Ritornerò domani mattina per tempo.

Il vecchio fece un inchino e chiuse la porta nel mentre che il console s'appressava ai suoi compagni.

— Ebbene? — gli chiese l'ispettore Martin.

Il console gli narrò il suo colloquio col servitore di M. Hobson.

— Questa è una delle bande le più forti e le meglio organizzate ch'abbiano mai esistito in Londra — disse il sergente Boulder battendo la spalla al suo collega — ma se a loro riuscisse di gettarci la polvere negli occhi, dovremmo arrossire di noi medesimi. In questo affare è compromesso il mio onore, e, per Iddio, voglio arrivare a scoprirli.

— E noi lo faremo, signor Boulder — rispose il piccolo ispettore.

— Ed ora è necessario che vi lasciamo — continuò volgendosi al console — per metterci subito all'opra; ritorneremo da voi questa sera.

I due perlustratori fecero un inchino, e, senza scambiare una parola, s'allontanarono amendue in direzioni opposte. Ognuno di essi già sapeva ciò che doveva fare.

Il console insistè perchè il principe, durante il suo soggiorno in Londra, abitasse con lui, per maggiore sicurezza e per meglio coadiuvare le ricerche dei due ufficiali perlustratori. Il napoletano accettò l'offerta, quasi sicuro che tra non molto il delitto sarebbe scoperto.

IX.

L'oro rubato.

In quella medesima sera, mentre il console ed il principe erano ancor seduti a tavola, fu annunciato ed anche subito introdotto il sergente Boulder. Il console, fattolo sedere vicino a sè ed empitogli un bicchier di vino, chiese cosa recasse di nuovo.

— Non molto, sir; ma almeno qualche cosa. Fu rinvenuto il cameriere del principe.

— Davvero?

— Sì; fu condotto all'ospitale di San Giorgio da un signore d'aspetto autorevole e con capelli bianchi, il quale narrò una lunga storia, che, cioè, l'italiano avesse tentato d'uccidersi per gelosia. Disse ch'egli era il curato del luogo nel quale avvenne il fatto, e che perciò erasi presa cura di lui. Io conosco i giuochi di questi mascalzoni, e so quanto bene sanno mascherarsi da benefattori.

Il principe fu oltremodo contento per quella notizia. Nicolò era suo fratello di latte, era cresciuto e vissuto con lui, ed amendue amavansi di affetto vero e profondo.

Nicolò stette all'ospitale circa una settimana, prima che ne potesse essere allontanato senza pericolo, giacchè la sua ferita, benchè non grave, avealo ridotto in uno stato di estrema debolezza per la gran perdita di sangue. Fu condotto all'ospitale e ritornò in sè appena dopo le prime cure. Non rammentava nulla di quanto era avvenuto dopo il furto.

(Continua)

Rispondo:

Caro Signore!

Io prendo volentieri delle lezioni, ma le prendo sempre dai professori e mai *viceversa* da... lei.

Il *moto* del sole della *Riforma* è proprio quello di Giosuè, perchè il giornale ha parlato del tentativo fatto dai pigmei per fermarlo *ponendovisi innanzi!* Il moto di una sfera sopra se stessa (lo sa lei cos'è una sfera?) non sarebbe fermato nè dinanzi, nè di dietro, ma di *sotto*, come i sassi fermano le ruote dei barrocci.

Aspetto la fotografia di lei, signore, che mi ha regalato d'analfabeta, e che, lo giuro, non può essere un mio abbonato.

***

Adelaide Cairoli, che rimarrà una delle figure più spiccanti della nostra epopea nazionale, ove essa rappresenta l'eroismo del dolore, ha cessato di vivere.

Ieri quella martire, personificazione di tante madri che hanno dato coi figliuoli parte di loro stesse alle nostre glorie, è morta alla vita per entrare nell'immortalità della storia.

Sia pace alla sua memoria.

***

Un motto preso all'esposizione femminile:

— Vedi lì quel ritratto della signora X.....? Ti sembra ben dipinto?

— Non quanto l'originale.

***

A tutti i municipi che le presenti vedranno, salute!

Avvegnachè il ministro delle finanze, trattando col deputato e professore (?) e pubblicista e consigliere e Don Peppino e Lazzaro, siasi altamente commosso; e sotto la fervida eloquenza del medesimo abbia lasciato correre tre milioni e mezzo di arretrati, liquidando il credito dello Stato di 10 milioni e 600 mila lire in sette milioni soli;

Avvegnachè il sullodato ministro, sempre commosso dal parisullodato professore, avesse già lasciato correre 300 mila lire annue sul canone pagato al Governo dalla amministrazione passata (la dilapidatrice...);

Si avvertono tutti i comuni i quali tirano coi denti i debiti del dazio consumo,

Che:

1° Il miglior creditore di questo mondo è il Governo;

2° Che i più irresistibili fra gli avvocati sono quelli della opposizione;

3° Che, sapendo fare, gli altri municipi otterranno altrettanto;

4° Che a furia di lasciar correre verrà fuori un altro *decimo*.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino, 25 *marzo*. — Ieri sera nuova recita a favore dei poveri nel palazzo Carignano. Quantunque migliorata, la sala era ancor molto sorda, nè credo che la struttura istessa del vaso permetta di portare a tale difetto efficace rimedio. Perchè mai quei signori non hanno avuto pietà di uno dei tanti teatri vuoti che esistono, ed hanno preferita quella piazza d'armi ad una comoda e sonora sala? Vi avrebbe guadagnato la beneficenza, la voce delle attrici, ed infine il pubblico, condannato al disagio di una cattiva sedia ed all'illusione di sentire.

Ma, per trattar del ben che vi trovai,
Dirò

che ve n'era molto in forma di belle signore, molto nel merito degli artisti, molto nell'esecuzione dei quadri.

La *Maschia Gisele*, come dice Manzoni, raffigurata elegante, gemmata e bella dalla marchesa di Sant'Andrea, appariva nel ricco splendore delle sue forme e del suo costume sulla soglia della tenda entro cui si vedeva inchiodato al suolo Sisara-San Germano.

In un altro quadro il conte D'Harcourt inchinato davanti la contessa di Panissera, seguita dalla duchessa di Sartirana, ricordavano la presentazione del Tasso alla Corte di Ferrara.

Fortunato Tasso, se la tua Eleonora valeva quella di ieri!

E poi la figlia di Jefte, quadro di grande effetto, ricco per costumi, ricco per sfoggio di bei visini. — La contessa Galli, la marchesa Cortanze, la contessa Mestiatis, la contessa Panissera, la duchessa di Sartirana e la contessa Bignon nella varietà delle pose, nella ben simulata espressione dei volti, nello sfarzo del vestire formavano un insieme di tanta armonia da toccare il perfetto.

Che rara, che invidiabile ricchezza di capelli sulla soave testa della contessa Bignon!

Nella parte drammatica riscossero ammirazione e plauso la vezzosa marchesina di Cinzano, la contessa Mestiatis, la contessa Galli e la contessa Tornielli; e fra gli uomini apparvero di merito non comune anche fra artisti il marchese San Germano, il conte Malliren, il conte Scarampi ed il signor Despine, ai quali il battere di tante bianche manine sarà stato largo compenso alle fatiche sostenute.

Il rovescio della medaglia di queste liete serate, il riscontro a questa beneficenza, ingentilita dall'arte, dalla beltà, dal gusto, a questa beneficenza profumata ed elegante, l'abbiamo pur troppo nei tribunali, ove di questi giorni il processo d'un padre tre volte parricida ha strappato a tutti un grido d'orrore e d'indignazione. Oggi istesso, il carnefice delle sue creature venne nelle nostre Assisie condannato a morte, nè vi fu chi dubitasse che la pena fosse superiore al suo delitto. Martedì prossimo incomincierà il dibattimento di un altro grave processo. È quello degli uccisori del marchese Tantini. Il disgraziato giovine, adescato da una ragazza, sedeva con lei a tarda sera ai pubblici giardini del Valentino, e con lei s'intratteneva d'amore, inconscio dell'agguato che gli era teso. E infatti, un certo Rossignol, d'accordo con quella donna, mentre costei teneva a bada il mal capitato, gli fu proditoriamente sopra, e lo uccise per impadronirsi degli oggetti di valore che portava addosso. Ora risulta che questo non fu il solo dei delitti commessi a quel modo dai due imputati, e che la loro giovane esistenza è già ricca di misfatti.

Vi manderò altri ragguagli. — Nix.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Le Prime Rappresentazioni

Sieurs et dames, allez voir
La famille Grégoir!
Ballata Scandinava.

Apriti, cielo, e fa piovere torrenti di fuoco sull'arca di Grégoire...

Apriti, terra, ed inghiotti nelle tue viscere profonde la *Belle Hélène*, e il *Petit Faust*, Esther e Pauline, e fa che sulla superficie del globo non rimanga nemmeno una ciocca dei capelli di *Margherita*, che ricordi ai posteri la depravazione dei contemporanei!

Conciossiachè, o signori, la musica di Offenbach ha dato l'ultimo colpo alla razza latina, e la Francia ha perduto l'Alsazia e la Lorena, e paga 5 miliardi alla Prussia perchè da mezzo secolo in qua non ha fatto altro che cantare:

Voici le sabre...
Le sabre de mon père...

e quel *sabre* l'ha uccisa!...

Così gridano atterriti i Geremia del secolo, i critici di gran formato; e il mio amico d'Arcais si mette il cotone negli orecchi per non sentire le canzonette di *Orfeo*; e si nasconde gli occhi con la tesa del *pentolino* per non vedere le vergogne di *Menelao*.

Profanazione delle profanazioni!

Quaranta giorni e quaranta notti di digiuno nei deserti di Lamporecchio; sei mesi d'indulgenza plenaria, e due quintali di *Pater nostri senza Bey*, non valgono a cancellare il peccato di un biglietto d'entrata in quell'antro di perdizione — e di legno; che fa da *vis-à-vis* alla chiesa di Santa Maria Novella!...

Presto il curato, con l'aspersorio, e che venga ad inondarmi d'acqua santa Esther, Pauline e tutta la baracca...

Se no, siamo dannati in eterno!

×

— Lettori, conoscete voi niente di più buffo degli uomini serii?

— No.

— E nemmeno io!

×

Cacciamo un tantino il naso in teatro, se ci riesce, raccomandiamoci ai buoni uffici del custode della legge per giungere agli avamposti...

Voi vedrete che una di queste sere ci vorrà una carica alla baionetta per arrivare alla sedia di paglia, conquistata una settimana prima.

Fra il teatrino Grégoire e una scatola di sardine di Nantes la differenza è solo nel contenuto...

Al posto delle sardine vi è madamigella A... o madamigella B... che, invece di stare sott'olio, stanno in sale...

E che sale!

Domandatene un poco all'*amico di casa!*

Belle signore nei palchi — le belle signore amano di ridere, perchè il riso è un pretesto per mostrare i denti — tutta la *jeunesse dorée* nella platea, avida di *calembourgs* e di prospettive brillanti...

Conveniamo pure che la simpatica Esther, in costume di *Mefisto* nel *Petit Faust* è il più caro bombone al rosolio che sia mai uscito dalle vetrine di Doney...

E Pauline?... la più profumata delle *Margherite!*

Aggiungete alle due sorelle i due fratelli *Faust* e *Valentino*, e la quaderna è al completo: — quaderna più miracolosa di quella di Nanni, perchè produce ogni sera da sei a settecento lire nelle casse della famiglia...

Impara, Sella: — ecco il vero *macinato!*

×

Prima di me le sacre carte hanno cantato le lodi di Esther... e se andate a riscontrare la Bibbia, troverete tutto un libro dedicato a lei, che si chiama il *libro di Esther*...

L'Esther antica liberò gli ebrei dalla tirannia di Amano, il favorito di Assuero...

L'Esther moderna libera ebrei e cristiani dalla tirannia della noia: — la favorita del secolo!

Quando si sente la *Belle Hélène* non si pensa alla ricchezza mobile!

O Esther!...

Io sono *Fanfulla* e non la Bibbia, e perciò non posso dedicarti un libro; ma ti dedico una colonna di giornale, e, modestia a parte, credo che valga qualche cosa di più delle sacre carte.

Tutti leggono il *Fanfulla*...

Pochissimi la Bibbia.

E confondo le sue lodi con quelle di *Pauline*...

Le due gioie della famiglia... legate alla Offenbach!...

×

Joseph (salvo errore) è il più matto ed ameno dei *Valentini* — Alphonse (risalvo errore) un *Petit Faust* pieno di grazia...

Il resto serve assai bene di cornice al quadro...

Messa in scena elegante: — bei costumi — un insieme à *croquer*.

Pare impossibile come in quattro metri di spazio si possa far tanto!

Pagherei l'ultima mia rata del prestito nazionale — che ben inteso non ho pagato ancora, nè pagherò mai — per avere quel cavallo storno del *fiacre* di Valentino!

È il *non plus ultra* del genere!

Un cavallo di cartone che darebbe sei punti al cavallo più ammaestrato di Guillaume...

Perfino le bestie (di carta) hanno dello spirito nel teatrino di Grégoire...

Forse per questo gli uomini serii lo maledicono!...

Ypsilon

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato *riposo*.

Alla Camera elettiva entrò in discussione lo schema di legge per l'esazione delle imposte, e ci si mise, a dire il vero, tutta la buona volontà.

Sovranamente laconica la discussione generale: approvato il primo titolo; per una sola seduta la è cosa che ha del miracolo. Oggi il resto.

— Una Commissione di ventisei membri, sei del Senato e venti della Camera elettiva, fu testè nominata coll'incarico di fare le indagini e gli studi occorrenti onde provvedere alla perequazione della imposta fondiaria fra le varie provincie del regno.

La sperequazione è un'eccellente scusa per molti contribuenti a perequarsi di per sè, non mettendo fuori il becco d'un quattrino. Vi sono provincie che pagano per quattro: pagano tenendo il broncio, ma pagano. E vi sono anche provincie che sbraitano per otto; ma non pagano per uno!

— I soldati appartenenti alla 1ª categoria del 1845 abbiano pazienza. Dovevano tornarsene alle proprie case fra il 3 e il 10 d'aprile: il Ministero della guerra ha dovuto ritardare il licenziamento di quindici giorni e protrarlo fino al 25 dello stesso mese.

— Alla protesta del cardinale Patrizi e degli altri vescovi delle diocesi suburbicarie contro l'attuazione della legge sulle Opere pie, l'onorevole Gadda ha creduto bene rispondere.

E rispose — al dire della *Libertà* — esponendo le ragioni che gli imponevano di far eseguire la legge, ed invitando perciò il cardinale vicario ed i vescovi delle diocesi suburbicarie a desistere dal proposito di una resistenza inutile.

Proprio come se li volessero dannare all'ozio coatto quei poveri vescovi. Se si toglie loro il beneficio delle cose inutili e delle inutili resistenze, come occuperanno il loro tempo?

È tanto noioso il tornar semplicemente al messale ed al breviario!

Estero. — Che il signor Thiers abbia avuto ragione di imitare Fabio Massimo che, *cunctando restituit rem*, e di aspettare che un soffio di buon senso o, alla peggio, la mancanza del danaro facesse cadere il mostruoso edificio della rivoluzione di Parigi?

Le notizie odierne farebbero credere che sì. Mancano al famigerato Commune l'aria e l'alimento. Mancano ai Communisti le forti convinzioni e il coraggio della responsabilità. Infatti chiesero all'urna elettorale dei Cirenei per la loro croce! E chi sono codesti malcapitati? L'elettrico nol dice. Forse non valeva la pena di dirlo!...

Intanto il generale Vinoy crede giunto il momento di marciare su Parigi.

S'è tanto declamato contro Moltke, assediatore della capitale della Francia.

Eccolo scagionato e vendicato.

— Ventiquattr'ore di repubblica rossa, e il buon senso della cittadinanza lionese n'ebbe d'avanzo. N'ebbero d'avanzo, a quanto sembra, gli stessi rossi.

Proclamata la Commune rivoluzionaria, non ci fu verso di trovare chi volesse fare da sindaco.

« Siatelo voi, » risposero i Communisti al cittadino Garel che ne proponeva la nomina.

« Io? Oh no, davvero! »

Fatto il giro di tutte le bocche presenti, questa parola fu precisamente una specie di antiplebiscito: fu il becchino della Commune! I Communisti si separarono; il prefetto Valentin, prigione, riprese il governo. Il cittadino Albert Blanc prese il luogo del prefetto nel carcere, e chi s'è visto s'è visto.

— E i marsigliesi?

Per poterli pigliare e tenerli sotto, il diavolo rosso a Marsiglia nascose le corna e fa il moderato, come certi nostri umoristici amici della Camera che fanno i costituzionali.

La milizia cittadina si mantenne in disparte, precisamente come farebbe in Italia.... Oh che fortuna!

Il chiasso si ridusse quindi a pochi pseudo-garibaldini e franchi tiratori. La repubblica rossa troneggia alla prefettura; ma fuori di lì nessuno sa, o vuole saperne che la ci sia.

Fra un paio di giorni me ne saprete dire le novelle.

— Differite le trattative della pace a Bruxelles, Thiers, pria di lanciarsi in questo pelago, vuol essere sicuro della Francia e soprattutto di Parigi. L'indugio non andrà oltre gli otto giorni.

Bisogna convenire che la rivoluzione fa del suo meglio perchè di questo termine ce ne sia d'avanzo.

Intanto Rothschild ha già posto insieme cinquecento milioni della prima rata della taglia di guerra.

— E il Parlamento germanico sta discutendo lo statuto del nuovo Impero!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 27. — La *Gazzetta della Germania del Nord* rettifica la lettera spedita dal generale Schlotheim al Comitato di Parigi. Il generale disse: « Le truppe tedesche si manterranno anche in avvenire pacifiche e completamente passive. Questa condotta non ha uno scopo diplomatico, ma puramente militare.

Durante l'assenza del principe Federico Carlo, il comando superiore in Francia è affidato al generale Woigt-Reetha.

Il generale Franseki fu nominato comandante di Strasburgo.

La *Gazzetta della Croce* dimostra che le disposizioni militari prese recentemente in Francia sono d'accordo coi preliminari della pace.

Stoccolma, 27. — La regina è gravemente ammalata.

Berlino, 27. — Il Parlamento incominciò a discutere il progetto della Costituzione federale.

Il ministro Delbruck fa osservare che questa Costituzione è soltanto una redazione delle disposizioni già discusse dal Parlamento, e che essa contiene solamente una nuova disposizione la quale stabilisce che il Comitato del Consiglio federale per gli affari esteri conterà due membri di più.

Schultze annunzia alcuni emendamenti.

Berlino, 27. — L'Alsazia e la Lorena verranno poste sotto il Governo dell'imperatore.

La Costituzione tedesca verrà posta in vigore in quelle provincie il 1° gennaio 1873. Fino a questa epoca le provincie verranno amministrate dall'imperatore col concorso del Consiglio federale.

CRONACA DI ROMA

Roma, 27 *marzo*.

Se quella benedetta forza d'inerzia potesse utilizzarsi e ridursi a forza motrice, la Giunta municipale di Roma sarebbe sufficiente a muovere tutte le macchine e tutti i mulini del mondo.

Siamo daccapo col municipio...

Lo capisco anch'io che è una savia regola questa, ma credete pure che è anche una gran sofferenza quella di vedere i bisogni continui da una parte, e dall'altra gli assessori, meno il Placidi attivissimo per la istruzione pubblica, dormire i sonni del giusto.

Votate le tasse in fretta e in furia, qualcuno ha domandato chi si sarebbe occupato dei registri delle ricevute, dei libri; non esisteva un ufficio di finanza e se ne deve compilare in fretta e furia l'organico. Gli impiegati sono pochi e per la maggior parte inetti; gli assessori non pensano a cambiarli e preferiscono di copiare da sè stessi una lettera.

Ora si propone un progetto che potrebbe contentar molti con poca spesa ma non se ne farà nulla: si tratterebbe di espropriare alcuni conventi abbastanza grandi e farli ridurre molto presto ad appartamenti cedendo all'intraprenditore due o tre annate d'affitto, il quale sarebbe stabilito non maggiore di 75 lire al mese.

Si contenterebbero gl'impiegati, l'intraprenditore si troverebbe facilmente a così buone condizioni, le quali non farnerebbero di danno alla cosa pubblica.

Ma ripeto che non se ne farà nulla...... Sarebbe uno slancio di soverchia energia per le abitudini pacifiche del Campidoglio.

*

Il pubblico strepita, ed ha ragione, perchè tutto va male nelle piccole come nelle grandi cose.

Se gli augurii spiacevoli si avverassero non vorrei

esser nei piedi di uno dei componenti della deputazione teatrale per tutto l'oro del mondo.

Il pubblico è costretto ad assistere ogni sera alla ripetizione del massacro della notte del 25 agosto 1572, del quale la deputazione del teatro si rende complice. Ugonotti e cattolici, acerbamente nemici, si trovano in un accordo perfetto per stuonare terribilmente ed in modo tale da autorizzare gli eredi di Meyerbeer ad intentare a Jacovacci un processo per diffamazione. Cori ed orchestra gareggiano nel guastare orribilmente il capolavoro del maestro tedesco.

E la deputazione, della quale due o tre soli componenti si occupano un poco del teatro, lascia andare queste brutture indegne della capitale, e, tacendo, acconsente.

Ma giacchè ho parlato di musica, lascio il municipio da parte.

I dilettanti di buona musica avranno la consolazione di sentire nel mercoledì santo lo *Stabat mater* di Rossini cantato dalla signorina de' Giuli, da Stagni e da altri artisti, de' quali non so ancora i nomi.

Sapete già chi sia la signorina de' Giuli; vi dirò che io Stagni, un tenore che ci arriva fresco fresco da Pietroburgo, ha superato ogni aspettativa e si è rivelato un artista vero.

La signorina de' Giuli ebbe dalla principessa Margherita, in occasione della sua beneficiata, un *collier* d'oro, al quale è sospeso un medaglione rotondo con figurine in smalto da un lato, e dall'altro il ritratto della principessa.

Continua una stagione variabilissima. Non ostante ieri ebbe luogo la tombola a piazza Navona con immenso concorso di popolo, sicchè il Corso era meno animato che nelle altre domeniche.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 28 *marzo.*

⁂ Domani, 29, alle ore 11 antimeridiane, nel Regio Istituto di studi superiori, il professore L. Ferri continuerà a parlare della *rinascenza filosofica in Italia nei secoli* XV e XVI.

⁂ Questa sera, martedì, la distinta e simpatica artista signora Daria Cutini-Mancini darà nel teatro Alfieri una serata di beneficenza col gentile concorso di varii dilettanti della Società Filodrammatica dei Fidenti.

Si reciteranno tre commedie: *Il sistema di Lucrezia* di E. Gherardi del Testa; *La serva del prete* di Coletti, e *La consegna è di russare* dal francese.

⁂ I quaranta condannati di Prato hanno trovato degni imitatori.

Alcuni giovinastri di San Stefano a Pozzolatico, vedendo che l'amputarsi la falange di un dito non era bastevole spediente per isfuggire all'obbligo della leva ed ai pericoli della milizia, ricorsero ad un generoso speziale, il quale, mediante poche centinaia di lire, fornì loro droghe ed unguenti atti a produrre piaghe tanto gravi da farli esentare dal servizio militare.

Ma nel più bello, il delegato di pubblica sicurezza del Galluzzo, venuto a conoscere il pietoso inganno, li fece arrestare e trarre in carcere, ove potranno curare e guarire le gloriose ferite. Sta bene che quei vigliacchi vengano puniti, ma e lo speziale?!!

⁂ Il maggiore del genio T. Calderai, ricorrendo l'anniversario della morte del generale Domenico Chiodo, ha pubblicato nel numero 2 del giornale del *Genio Militare* il ritratto ed alcuni cenni sulla vita e le opere dell'illustre estinto.

Fanfulla si riserva di occuparsi più distesamente di questa pubblicazione, che merita di essere raccomandata.

⁂ La Direzione delle ferrovie romane avvisa che a datare dal 1° aprile sarà provvisoriamente sospeso il servizio di trasporto a domicilio nella città di Foligno.

⁂ La prima dispensa dell'ARCHIVIO STORICO ITALIANO pel 1871 fondato da G. P. Vieusseux contiene le seguenti materie:

DOCUMENTI ILLUSTRATI. — *Notizie e documenti sul modo di procedere nei giudizi civili in Roma nei secoli di mezzo* (A. Coppi).

MEMORIE ORIGINALI. — *Delle feste e dei giuochi dei genovesi* (L. T. Belgrano). *Delle antiche relazioni fra Venezia e Ravenna, cap.* II (Pietro Desiderio Pasolini).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA. — *Sixt Quint*, par M. le baron de Hübner.

Cronache della città di Fermo (Gabriele Rosa).

VARIETÀ. — *Copernico* (Cesare Cantù). *Prima poscritta alle osservazioni intorno alla Relazione sulla sincerità dei manoscritti di Arborea* (C. Vesme).

NECROLOGIE. — *Giuseppe Canestrini, Agostino Sagredo* (M. Tabarrini).

⁂ Dal giornale della questura rilevo che nella giornata di ieri furono commessi tre furti: uno di vino a danno del dottore Lorenzo F. in via Mazzetta, per il valore di lire 30; altro di un abito quasi nuovo in casa del conte W., in via del Melarancio, da un giovine qualificatosi per garzone sarto; ed il terzo di un fazzoletto presso una donna, una Elvira qualunque. Il ladro di fazzoletti è stato il solo arrestato.

⁂ Angelo S. e Carlo G. furono tratti ieri in arresto perchè sorpresi nel giardino di piazza D'Azeglio mentre si prendevano il barbaro spasso di guastare le panche ed i sedili ivi esistenti.

⁂ Ieri in via Tornabuoni certo Pietro Mazzetti venne investito da un carro e gettato a terra, riportando nella caduta gravi contusioni; le guardie di città prontamente accorse lo trasportarono allo spedale di S. M. Nuova.

⁂ Questa mattina alle sette molte belle signore e una quantità di giovanotti eleganti uscivano di casa Leader, dove s'è ballato tutta la notte.

È stata una festa piena di brio, coronata da un *buffet* splendido al punto che ho veduto più d'uno esitante fra il Medoc e il *cotillon*. Ma siccome il terzo partito si ficca dappertutto, in generale ho osservato che si faceva una figura di *cotillon* e un giro al *buffet*.

Ho visto tutto un alfabeto di belle signore.

La padroncina di casa, la contessa A., in rosa e trine bianche, elegante e graziosa. La signora B, una vedova bruna, snella, vestita di velo bianco, che pareva una leggenda del Reno, massime guardata negli occhi profondi, penetranti e malinconici. La signorina *b* (minuscolo), vestita di bianco, il contrapposto della B maiuscola, bionda, con occhi celesti. La signora C in rosa. La signorina D in bianco e guarnizione di velluto nero. La signora G in rosa: quante rose!... Tre, quattro, cinque sei L! Prima L, la padrona di casa, in grigio-perla e trine bianche. L grande e *l* piccina, mamma e figliola... quante brune! L e *ll* un'altra mamma e due figliole... ancora una bruna che può stare a confronto colle precedenti... è tutto dire! La signorina M in velo bianco.

E poi la signorina N in *toelette* rosa guarnita di velluto nero. E due P in velo rosso e due R in velo bianco e una S maiuscola e verde con trine bianche. Poi una T grande in giallo con trine nere e una *t* piccina in velo bianco con margherite meno graziose di lei.

Un solo incidente ha turbato un momento la bella festa.

A un tratto la signorina N (la rosa coi velluti neri) è caduta, e battuto il capo è rimasta per qualche minuto svenuta e immobile sul tappeto verde, come un fiorellino falciato. Fortunatamente si riebbe dopo pochi momenti e continuò a ballare instancabile ed animata fino a stamattina...

Grazie al signor Leader a nome di tutto l'alfabeto.

BIBLIOGRAFIA

La vita nei fanciulli — *Norme e consigli alle madri, di* GIOACHINO VALERIO — *Firenze*, 1871, fratelli Bocca.

È un libro ben fatto e utilissimo per le madri di famiglia. In tutte le case dove ci sono ragazzi dovrebbe esserci anche il libro del Valerio. Vi si danno consigli sull'allattamento dei bambini. Vi si parla delle cure che abbisognano nei primi due mesi dopo la nascita: delle escoriazioni, della pulitura della bocca, dell'uso della flanella, della biancheria, della culla. Nel capitolo V si tocca delle malattie dei bambini: indigestione, ritenzione d'orina, itterizia, lattime, vomito, singhiozzi ed altri incomodi. Poi, si racconta come i rabbuffi in famiglia fanno il latte cattivo, e come gli spaventi e i patemi d'animo possono ad un tratto sopprimere il latte nel seno materno: e si danno consigli per l'allattamento artificiale. Si discorre della scelta della nutrice, dell'allattamento, del mutamento di balia, dello slattamento, della dentizione, della vaccinazione, degli alimenti più omogenei, del sonno dei fanciulli, della necessità di sorveglianza, dei casi di asfissia, delle cadute, lussazioni, ferite: dell'influenza che la luce troppo viva esercita sui bambini; dell'uso del petrolio, come medicamento: dei fanciulli sordo-muti, della farmacia per ragazzi, e di mille e mille altre cose, non solo utili, ma necessarie a sapersi per le madri di famiglia.

Come si può dire che in giornata non c'è casa dove non si trovi la boccetta dell'*arnica* per qualunque bisogno imprevisto, così, a parer mio, non ci dovrebbe essere famiglia, con uno o più ragazzi, che fosse sfornita del manuale del dottore Valerio.

Teatro Comico — di FRANCESCO COLETTI — Volumi 2 — Milano, 1869, Bettoni.

La signora Amalia Bettoni ha ristampato tutto il *Teatro Comico* di Francesco Coletti — e ha fatto bene.

Se l'avesse stampato in carta migliore e con migliori caratteri avrebbe fatto anche meglio.

Nel primo volume si contengono:

Una serata di due scolari — Fra cento anni — Io son dottore — Un viaggio nella luna — Quand'uno è al verde — Il maestro del signorino — Due anime in un nocciolo — L'amore e la dote — I bachi da seta — Il primo viaggio d'Isidoro.

Nel secondo volume:

Meglio soli che male accompagnati — La serva del prete — Un amico da strapazzo — Non ci sono — Il trasferimento della capitale — Un ballo diplomatico — Quel che l'occhio non vede il cuor non crede — Per le scale — Le commedie del pubblico — Come la pensa il signor Vincenzo.

Il mio amico Coletti è senza dubbio uno degli ingegni più spontaneamente comici d'Italia: e il suo *Teatro* ne fa fede. Se il Coletti non occupa il posto di certi altri commediografi, che paiono dimenoni, egli è perchè le farse non si possono fare di 4 o 5 atti!...

Il soldato italiano, descritto nei fasti militari della sua patria. — *Dizionario storico, biografico*, di Pio Bosi, luogotenente di fanteria.

Ora che l'istruzione deve entrare per tutto, anche nell'esercito (e Dio sa se era tempo), il Dizionario del Bosi è una provvidenza. Se io fossi il ministro della guerra metterei questo libro fra i *libri di testo* nelle scuole dei sott'ufficiali. In verità, mi dispiacerebbe che il ministro Ricotti, per un po' di spirito di rappresaglia, non mi desse retta!

Calendario igienico e Ricordi di medicina domestica, per l'anno 1871 (Anno I. — Napoli, De Angelis).

È una raccolta di rimedi e di cure per combattere le malattie quando queste già esistono; ed è al tempo stesso un repertorio di consigli e di espedienti per prevenire le malattie, per allontanarle, per diminuirle nella forza, per abbatterle nell'eccesso, per ammansirle nella loro natura, perchè durino poco e facciano il minor danno.

Questi libri si raccomandano da sè: e son buoni per gli ammalati e per i sani.

Occhio e Croce.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
ALFIERI — Opera: *La favorita*.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Sogni d'ambizione*.
ROSSINI — *L'ultimo duca d'Urbino*.
LOGGE — *Un mariage sous Louis XV*.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.

Nostre Informazioni

Nessuna novità rilevante nella situazione di Parigi. Girano per le provincie francesi molti agenti del così detto Comitato, ma non pare trovino favorevole accoglimento presso le popolazioni. L'opinione pubblica si pronuncia sempre più a favore del governo del signor Thiers e dell'Assemblea radunata a Versailles.

Dopo la partenza del generale Cialdini da Madrid, l'ufficio di rappresentare S. M. il Re d'Italia presso la Real Corte di Spagna è sostenuto provvisoriamente dal cav. Renato de Martino, segretario di Legazione.

Abbiamo da Roma che monsignor Franchi partirà nella settimana prossima per Costantinopoli incaricato di una missione dalla Santa Sede.

La Giunta del Senato, che deve riferire sul progetto di legge per le guarentigie al Pontefice, non si è ancora costituita.

Fra i commissari eletti dai rispettivi uffici il senatore Tonello ha, per ragioni di salute, dovuto declinare l'incarico, e quindi il terzo ufficio si raduna di bel nuovo quest'oggi per nominargli un successore.

Quando questa nomina sia fatta, la Giunta si costituirà senza indugio.

Si ritiene per probabile che la discussione in Senato sarà fatta dopo le feste pasquali.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è occupato, al principiare della sua adunanza di questa mattina, del disegno di legge presentato dal ministro guardasigilli, e già adottato dal Senato del regno, col quale è stabilito che dal 1° aprile in poi la provincia romana è provvisoriamente sottoposta alla giurisdizione della Corte di Cassazione di Firenze. Il progetto è stato adottato. Alcuni deputati hanno proposto si aggiungesse che al 1° luglio prossimo la Corte di cassazione verrebbe trasferita da Firenze a Roma. Quest'articolo aggiuntivo è stato adottato.

Il Comitato ha quindi ripigliata la discussione sui provvedimenti finanziari presentati dal ministro Sella. Sono stati pronunciati parecchi discorsi in senso contrario al progetto ministeriale.

Un incidente comico ha destata l'ilarità della adunanza: l'on. Torrigiani, nel calore dell'improvvisazione, invece di dire « l'onorevole Sella » ha detto « l'onorevole *decimo*, » provocando una risata, cui prese parte lo stesso ministro.

La discussione continuerà domani.

FATTI DIVERSI

⁂ Dei ventitrè componenti il nuovo Governo di Parigi, che s'intitola: *Comitato centrale della federazione repubblicana della guardia nazionale*, venti sono del tutto ignoti.

I noti sono i *cittadini* Assy, Lullier e Blanchet.

Il primo è l'agente stipendiato dell'*Alleanza Repubblicana Universale*, che nel 1870 promosse gli scioperi al Creuzot.

Il secondo è un ex-ufficiale di marina, che fu cassato dai ruoli.

Il terzo poi è un barbitonsore di Bruxelles, che ha rinunziato a tagliare le barbe per promuovere la istituzione della ghigliottina permanente.

Come vedete, questa è proprio una bella triade, e se dal noto si argomenta all'ignoto, è proprio il caso di esclamare che Parigi è in buone mani.

⁂ Son noti i legami di amicizia che passavano fra il principe di Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi, e Napoleone.

La sventura non li ha, come suole, allentati. Se badiamo al *Tagblatt*, corre fra i due personaggi un carteggio attivissimo.

Il principe avrebbe offerto all'Imperatore per soggiorno estivo il Johannisberg, oppure il castello di Königswart, in Baviera.

Almeno uno di cui Napoleone possa dire:

L'amico mio e non della fortuna.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Marsiglia, 27. — La città è tranquilla.

Lilla, 27. — Sembra confermarsi la voce che siano scoppiati gravi disordini nell'Algeria.

Il generale Faidherbe fu chiamato a Versailles, probabilmente per questo motivo.

Uno squadrone di dragoni lasciò Lilla per una ignota destinazione.

Bordeaux, 27. — Si ha da Parigi in data del 26:

La Società internazionale fece una dichiarazione, nella quale, fra le altre cose, dice che l'Autorità, la quale sta per stabilirsi a Parigi, deve escludere ogni ingerenza straniera e non deve accettare nè un prefetto, nè magistrati nominati dal potere centrale.

Saisset, prima di partire per Versailles, diede ordine alla guardia nazionale di sgombrare i posti occupati. D'altra parte le guardie nazionali del Comitato abbandonarono parecchi posti, occupando tuttavia ancora l'Hôtel de Ville, la Prefettura di polizia e la piazza Vendôme.

Assicurasi che la destituzione di Lullier è dovuta alle sue istanze fatte in seno al Comitato perchè si venisse ad una conciliazione.

Bordeaux, 27. — Si ha da Parigi, in data del 26, ore 4 pom.:

Il numero degli elettori aumenta. Credesi che le liste che avranno maggior favore sieno quelle che recano i nomi dei deputati e dei sindaci attuali, oppure quelle dei sindaci antichi.

Parigi presenta il solito aspetto delle domeniche.

Assicurasi che il Comitato centrale dell'Hôtel de Ville abbia sempre agito sotto l'influenza di Delescluze, di Pyat e di altri, che non volevano farsi in avanti.

Nessun membro del Comitato è portato sulle liste come candidato.

La sinistra repubblicana tenne a Versailles tre riunioni. I suoi membri giurarono di sostenere energicamente la Repubblica e di appoggiare il Governo finchè esso si manterrà fedele alla Repubblica.

NOTIZIE DI BORSA.

Firenze, 28 marzo.

Oggi l'aumento è più accentato e gli affari hanno presentato una certa animazione.

Le notizie di Parigi non sono ancora rassicuranti, ma il contegno dei dipartimenti e dei gran centri di Francia, quasi tutti favorevoli al Governo legale di Versailles, è un sintomo assai buono. Tutto induce a sperare che la rivoluzione, oggi isolata in alcuni quartieri di Parigi, possa presto cadere per inanizione.

Il 5 per cento f. c. 57 37 a 57 43.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 83 05 a 83 15.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 80 50 a 80 60.
Azioni Regia f. c. 676 a 677.
Obbligazioni Regia f. c. 474 a 475.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1362 a 1363.
Banca Nazionale Italiana 2430 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 207 *.
Obbligazioni 3 0[0 168 *.
Azioni meridionali f. c. 335 1[2 a 336.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 182 *.
Buoni meridionali f. c. 443 a 443 1[2.
Obbligazioni demaniali 458 *.
Napoleoni d'oro 21 09 a 21 10.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 47 a 26 49.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Nuovi Paracalli

e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de'Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

Agostino Giani

proprietario della Sartoria posta in via de' Bardi, 27, primo piano, dovendo traslocare da Firenze, sarebbe disposto di cedere il detto negozio, ben avviato, ben fornito e con estesissima clientela, o di accettare un socio che volesse interessarsi del medesimo.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*						
Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.
FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*						
Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —
FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa						
Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.
NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.						
Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1839 (del farmacista GALLEANI).

cioè Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Avviso ai Bachicultori

Il sottoscritto invita quei Bachicultori che, anche in quest'anno volessero onorarlo delle loro commissioni per il **Seme di Bachi da Seta, nostrale a bozzolo giallo**, ad avanzare, al più presto possibile, le loro domande. Il Seme, che il sottoscritto stesso garantisce **buono al microscopio**, si rilascerà al prezzo di **Lire 28** l'oncia di grammi 28.

Le commissioni verbalmente o per lettera si riceveranno: dal signor Carlo Papini (via Lambertesca, 11, Firenze); dal signor Pietro Matteini (Monsummano per le Case); e dal sottoscrittore del presente a Pistoia.

RAFFAELLO DRINGOLI.

AVVISO AI BACHICULTORI DEL SEME GIALLO.

Presso il sottoscritto si trova in vendita N. **300 once** di seme del *Khanato* di Bokhara e dello *Afganistan*, sceltissime qualità e confezione, esaminato dai professori Marchi e Targioni, al prezzo di L. 12 per oncia di grammi 28.

E. MERLO

Via Tornabuoni, 16, secondo piano.

Seme Bachi da Seta

Presso LUCIANO SALLE in Firenze, trovasi un deposito di Seme Bachi da Seta, indigeno nostrale a bozzolo giallo di ottima qualità, al prezzo di **Lire 10** l'oncia di **grammi 28.**

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, Piazza Crociferi, N° 47

Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Grande Liquidazione di Abiti e Stoffe

Si vendono anche tutte le Masserizie composte di scaffali, banchi, specchi, per chiusura definitiva del negozio di **LUIGI MAZZA**, via de'Panzani, 1, nell'entrante mese di aprile. — I signori che sanno approfittare troveranno un grande ribasso. Si avvertono tutti quei signori che hanno conti da regolare, di portarsi al negozio prima del 15 p. v. aprile; in difetto l'infrascritto rimetterà al signor dottore Antonio Angioli, via Condotta, n° 5, primo piano.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER IN SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi**. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto la debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num 28 e Roma, via Crociferi, 45.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — **FANFULLA** — **Num. 86.**

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . . . » 6
Semestre . . . . . . » 12
Anno . . . . » [illegible]
Per l'estero
le spese di posta in più
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p.° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 10 | Roma, via Crociferi, N. 45
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di Fanfulla
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 29 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

LA MORTE DI ANACREONTE

(Quadro di Michele Tedesco)

Siamo prossimi alla Settimana Santa, una meditazione sulla morte è di rigore, come il cordiale e l'agnello spezzato nel desinare di Pasqua.

Salto quindi sulla navicella dell'ingegno, anche a costo di urtare sulle secche dell'Arcadia.

Secondo Byron la miglior morte è quella dell'annegato, perchè si ha per lenzuolo funebre l'oceano, per cuscino le alghe, e non si pena febbricitante su di un letto tra le parole sesquipedali di un medico e le ampolline del farmacista.

Coloro che volessero tentare questa morte potrebbero chiedere ed ottenere dal ministro Acton un imbarco, anche a pagamento, sopra uno dei legni della marina reale.

Secondo una vecchia canzone napoletana è bello morire ucciso dinanzi l'uscio dell'innamorata:

> Che bella cosa è de morire acciso
> Nnanze alla porta della nnammorata.

Speriamo che con la nuova legge sulla sicurezza pubblica, presentata da Lanza, questo pio desiderio trovi il suo impedimento nella proibizione del porto d'armi insidiose.

Se non isbaglio, Orazio disse: *dulce est pro patria mori*!

Gli Orazii e i Curiazii di Montmartre non dissero altrettanto di fronte ai Prussiani, ma dicono invece che è dolce vivere sulla patria a due franchi e mezzo il giorno oltre gli straordinari.

Ugo Foscolo dice che per morire allegramente, cioè per aver la gioia dell'urna, è mestieri lasciare un'eredità di affetti. Però gli eredi preferirebbero un'eredità meno platonica e meno metafisica, anche a costo di pagare forti tasse di successione al commendatore Saracco.

Secondo Petrarca, e secondo Simonide vanno prima all'altro mondo i buoni e poi i birbanti, di modo che bisogna ritenere che questo mondo sia una vera Cajenna.

L'Orgagna in uno dei suoi affreschi del Camposanto di Pisa sostiene che la falce della morte miete i ricchi a preferenza dei poveri, mentre il solito commendatore Maestri con l'inesorabilità delle sue cifre mostra il contrario, cioè che la mortalità è maggiore nelle classi povere. Orazio Flacco si dichiara del terzo partito in questa quistione tra l'Orgagna ed il Maestri, e sostiene che la morte picchia in egual modo al tugurio dei poveri ed alla magione dei ricchi.

Pei liberi pensatori se c'è morte da invidiare è quella che il Tedesco fa fare ad Anacreonte nella tela esposta nell'Accademia delle belle arti.

Il poeta muore,

> *E cade come porco morto cade,*

cioè come un

> *Epicuri de grege porcus.*

Egli muore fuori un terrazzo come il senatore Tommasi fa morire i tifoidei della sua clinica di Napoli. Dico fa morire mentre avrei dovuto dire salva il trenta per cento dei tifoidei esponendoli all'ossigeno dell'aria.

Nel terrazzo di Abdera, che il Tedesco ha dato per stanza mortuaria al poeta, la natura lussureggia con tutte le sue pompe. V'è un pergolato con uva non ancora matura. E forse se fosse stata matura, Anacreonte non sarebbe morto, come la tradizione storica ci dice, per un acino d'uva fresca che si ficcò nella trachea invece di scendere per l'esofago, sbagliando così strada come il generale Cerale a Custoza. Anzi la passula fece come Cialdini, perchè non passò il ponte dell'epiglottide e rimase nella trachea.

O voi che avete le sorelle, le madri e le mogli incinte, conducetele all'Esposizione femminile e non già all'Accademia delle belle arti a veder la morte di Anacreonte.

Anacreonte muore avendo avanti le più grosse ciliegie di qualche Pistoia della Grecia, e tra susine e pesche così belle che le fattorie degli elettori di Civinini non ne producono di migliori.

Anacreonte muore allegramente: il citarista ha finito allora di cantare, e l'orchestra di suonare. Egli si rende defunto (frase ufficiale del Ministero della guerra) tra le più belle ragazze greche, e con accanto il suo Batillo, rimasto sempre quindicenne, malgrado che all'ottantacinquesimo anno del poeta avrebbe dovuto avere per lo meno sessant'anni.

Le colombe, messaggiere de' suoi amori, gli posano sulle ginocchia: la tazza infranta ha sparso sul suolo il lieo. Egli è coronato di rose: è morto.

Il fosforo del fiammifero si è spento. Liberi pensatori e società dell'onoranza funebre, avanti.

Mauro Macchi gli reciterà l'orazione funebre.

Il povero Tedesco finchè si è trattato di aver per modelli frutta, fiori, vigneti, è stato inarrivabile. Quando poi avrebbe avuto bisogno che il Bey di Tunisi gli avesse imprestato un pochino il serraglio pei modelli delle sue ragazze, ha fatto qualche volta da sè. Perciò ha dovuto pescare le movenze nella sua immaginazione. I modelli di donne si pagano ad ora come i *fiacres*, e le finanze del Tedesco credo che siano come quelle di Sella, senza però la risorsa de' decimi, e del torchio a movimento perpetuo dell'Idra Banca Nazionale. Le due figure del primo piano ignoro perchè non fecero risuscitare l'improsciuttito Anacreonte: tanta è la loro grazia.

Signor Tedesco, facciamo i nostri conti.

Voi, filosoficamente, sarete benemerito della società dell'anima fosforo, e del mondo creato dalla cellula o vescichetta primigenia. Ma voi però, col vostro quadro, siete un complice dei socialisti di Montmartre.

Un'altra decina di cotesti dipinti, e tutte le leggi Pica, Crispi e Lanza non basteranno più. Coi giurati attuali, e con l'abolizione dell'Inferno, tutto il popolo vorrà andare in carrozza alle Cascine, avere un palchetto alla Pergola, il terrazzo di Anacreonte, le sue belle fanciulle, un'orchestra a propria disposizione, e poi arrivare al fenomeno morte.

Tra tazza e tazza preferisco quella della cicuta di Socrate a quella del lieo di Anacreonte.

Al di là dei dolori di visceri di Socrate, che muore come se fosse stato abbuonato per un mese alla pensione di... a due franchi al giorno compreso il caffè, il filosofo greco vede l'immortalità dell'anima che ispirò Dante, Raffaello, Michelangelo. Socrate vede il *cupio dissolvi* del San Girolamo del Domenichino, che, morendo anch'egli sotto un porticato all'aria aperta come Anacreonte, non aspetta che di dare l'ultimo sospiro per uscire dalla tela, rompere la cupola di San Pietro e volarsene in cielo.

Lì non c'è l'anima fosforo, caro Tedesco, che finisce allo spegnersi del fiammifero.

GIORNO PER GIORNO

Se è vera è bene immaginata!

Si dice, dunque, che il Ministero a togliere le difficoltà del trasferimento e accasamento degli impiegati, in Roma, abbia deciso di creare per questi — nelle forme e secondo le norme dei biglietti d'alloggio militare — de' *biglietti d'alloggio amministrativo.*

Gli impiegati e le loro famiglie, provvisti di questo *biglietto*, giunti alla capitale dovranno presentarsi al Municipio il quale assegnerà loro il quartiere fissato a loro abitazione, in ragione del *quantitativo* della famiglia.

Un apposito regolamento — intorno al quale, dicesi, sta già lavorando una Commissione — fisserà la pigione che, pagata dal Municipio, gli verrà rimborsata dal Governo, mediante ritenuta sugli stipendi degl'impiegati.

***

Mi si afferma che questo progetto, sia proprio alla vigilia di diventare una realtà. E sarebbe davvero un bellissimo trovato, che accomoderebbe tutti, senza disagio d'alcuno.

Roma al tempo del *Centenario* e del Concilio albergò comodamente un centomila preti, i quali non amano star pigiati; pensate se non potrà dar asilo ora a cinque o sei mila impiegati, gente modesta ed usa al *ristretto*.

Io applaudo delle due mani al *biglietto d'alloggio amministrativo*, il quale sarà un notevole progresso verso la mobilizzazione delle capitali.

***

La *Riforma* proclama in carattere.... di corpo 12, che la Francia, per salvarsi, ha bisogno di un Washington.

Tuttavia dubita che l'uomo ci sia colà!

Guardi bene prima la *Riforma* se c'è; e poi se non lo trova, ci mandi uno de' suoi amici politici.

Già sono tutti Washington di prima qualità!

E sono abbastanza numerosi per non esporre l'Italia al pericolo di rimanere senza Washington.... anche in caso di epidemie.

***

Io credo anzi che stante la grande abbondanza di Washington italiani se ne potrebbe spedire in Francia anche una mezza dozzina (4 quintali, peso lordo).

Tanti, insomma, da formare un completo Ministero Washington. Per esempio:

Washington Lobbia per la guerra;
Washington Seismit-Doda per le finanze;
Washington Pescetto per la marina;
Washington Oliva per la *grazia* e la giustizia;
Washington Miceli per l'interno;
E don Washington Peppino Lazzaro per gli affari esteri e svizzeri.

***

Oh se costoro si decidessero a fare una washintonata in Francia!

Almeno i Francesi non si lagnerebbero più che li abbiamo abbandonati.

***

Un alto funzionario del regno, al quale si faceva presente la difficoltà che incontreranno gli impiegati delle amministrazioni per alloggiarsi a Roma, ha risposto:

« Le famiglie le lascino dove si trovano ora; eppure chi non crede di poter venire è padrone

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (57)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 85)

Il buono ed affezionato servo piangeva di contentezza nel rivedere l'amato suo padrone.

— Il denaro — esclamò — che m'avete affidato, è rubato!

— Non pensarvi, mio buon Nicolò, sta tranquillo e procura di star sano e robusto.

Il cameriere afferrò la mano del suo padrone e la baciò caloroseamente. Il nono giorno gli fu possibile di uscire a piedi dall'ospitale. La sua vita regolata ed il suo fisico sano e forte affrettarono la guarigione.

Per dieci giorni consecutivi le diligenti ricerche de' due ufficiali perlustratori non ebbero effetto alcuno.

Nicolò era immensamente abbattuto. Non si poteva far dissuadere ch'egli non avea colpa alcuna in quella luttuosa faccenda. Credeva fermamente di dover essere responsabile del danaro ch'eragli stato affidato.

I servigi ch'esso doveva prestare al principe erano di pochissima entità. Non avea che da vestirlo e spogliarlo, e tutte le altre ore del giorno poteva impiegarle a suo talento.

La gente di servizio del console s'accorse ben tosto ch'egli usava largamente di tale libertà. Ogni sera, quando avea finito di abbigliare il principe, il cameriere se n'andava per non ritornare che a mezzanotte.

Una sera, verso le nove, ritornò a casa tutto sconvolto e corse immediatamente nella camera ove il suo padrone s'intratteneva col console.

— Posso parlare a voi solo, Eccellenza?

— Sì, Nicolò — rispose il principe. — Ma che avvenne? Tu sei pallido come uno spettro.

— Non parlerò che quando saremo soli — rispose Nicolò. — Il signor console saprà tutto a suo tempo.

— In tal caso vi do la buona notte — soggiunse il principe stendendo la mano al console. — Domani saprete tutto.

— Eccellenza — prese a dire Nicolò quando fu solo col principe — sonovi degli uomini i quali non dimenticano mai una fisonomia, anche se l'hanno veduta una sol volta e per brevi istanti. Io sono uno di questi uomini. Vagando questa sera per le vie di Londra, nella speranza di trovar la chiave del mistero che mi rende quasi pazzo, m'incontrai in un furfante, un certo Antonio Bolli, che conobbi molto tempo fa a Napoli. So pure che quest'uomo, rotto ad ogni vizio, appartiene alla « Società dei buoni fratelli. » Come gli riuscisse d'essere ammesso nella Società, non so; ma ho ragione di credere ch'egli sia il furfante che ci tradì. Anzitutto egli è povero come Giobbe, secondariamente mi è sospetta la sua presenza in Londra, finalmente egli fa parte della « Società dei buoni fratelli » e può conoscere i nostri segreti. Eccellenza, io vi assicuro ch'egli è la causa di tutte le nostre sventure.

— Ma cosa possiamo fare contro di lui?

— Per fortuna egli non mi ravvisò. Io lo seguii per due ore consecutive finchè entrò in una casa meschinissima. Il padrone di quella catapecchia è un francese, e da esso ottenni alcune informazioni sul suo pigionale. Mi disse ch'egli chiamasi Becchi, essere genovese e di professione orologiaro. Queste son tutte bugie, Eccellenza, e provano ch'egli non ha la coscienza netta.

— Ti sei condotto prudentemente. Domani ne informerò i due poliziotti inglesi, de' quali il console fa sì gran calcolo, e forse riusciremo a scoprire i miserabili che ci derubarono.

Il mattino seguente, tutti questi particolari furono narrati all'ispettore ed al suo collega, i quali li ascoltarono con non dubbio interesse e facendo i più grandi elogi al cameriere.

La casa abitata da Antonio Becchi giaceva all'estremità d'una viuzza in Clerkenwell. La sera successiva, i due poliziotti, accompagnati da Nicolò, e da un altr'uomo che parlava il francese, ed il quale poteva lor servire da interprete, si recarono al luogo indicato. Facilmente rinvennero la casa, della quale una finestra soltanto era illuminata.

— Dite a monsieur Greew nel vostro francese che bussi alla porta, e che dimandi del signor Becchi — disse l'ispettore a Nicolò.

Monsieur Gréew, l'interprete, fece quello che gli fu detto, ed i tre uomini si ritirarono per lasciar solo l'italiano. Essi però non s'allontanarono di molto, perchè fu convenuto, che Nicolò, se trovasse libero il terreno, dovrebbe entrare nella casa, ove gli altri lo avrebbero immediatamente seguito.

Avvenne quanto il cameriere aveva sospettato. Il signor Becchi non era in casa. Il padrone, un francese, lo invitò cortesemente ad entrare in una meschina sì, ma decentissima camera.

— Volete forse attendere il suo ritorno? — chiese — Benchè egli non abbia ore precise, pure è supponibile ch'oggi ritorni prima del consueto.

— È quindi abituato a far tardi la sera?

— Sì, rientra sempre dopo mezzanotte.

Nulla eravi nel contegno di quell'uomo che potesse far supporre ch'egli fosse un complice del suo pigionale. Il suo esteriore parlava in di lui favore. Mentre Nicolò faceva queste domande, l'ispettore bussò alla porta, ed entrò, subito che il francese la ebbe aperta.

L'interprete disse ch'erano venuti a vedere alcune stanze ammobigliate che avevano l'intenzione di prendere in affitto. Il francese cortesemente rispose che al momento erano tutte occupate.

(Continua)

di restare, chè là troveremo altra gente per rimpiazzarli. »

Certo che così si anderà a Roma più presto e si contenteranno i patrioti impazienti; ma questi stessi patrioti approveranno essi la sentenza del funzionario, essi che han fatto tanto chiasso per il *rrran!* del maresciallo Canrobert, che in fin dei conti si rivolgeva ai *cittadini* di Montmartre che avessero tirato sui soldati?

Tanto vale a dire: chi non vuol venire *a Roma!... rrran!*

« Morir di fame o di fucilate per me è tutt'uno, » canta Nemorino nell'*Elisire*.

***

Lullier, membro del Comitato parigino, che era stato dai medici e dai tribunali dichiarato pazzo all'epoca della sua baruffa con Cassagnac, è stato ora destituito dai suoi colleghi e tratto in arresto, perchè partigiano della conciliazione.

Dunque un pazzo medicalmente e giudiziariamente constatato fu il solo ch'abbia avuto un barlume di giudizio. Figurarsi gli altri!

***

Ho ricevuto una nota diplomatica!

È detto che il povero *Quidam* abbia da sollevare sempre delle questioni con dei pezzi grossi.

In una settimana mi ha tirato addosso una lettera del commendatore Brioschi e una protesta dall'altro mondo del fu capitano Marc'Antonio Colonna. Adesso mi capita niente meno che un *memorandum* di un ministro *in partibus* della libera Elvezia.

L'onesto figlio di Tell, in nome del paese dei *châlets* e del formaggio classico, protesta che il presidente della Repubblica svizzera — il quale cumula le funzioni di ministro degli esteri — non invita il Corpo diplomatico alla birreria ad un pranzo di 4 lire, ma gli dà da desinare al Bernerhof e all'Hôtel di Bellevue. E mi manda due *menus*, che cominciano colle *huitres d'Ostende* e col *potage à la tortue* e finiscono col Romanie, col Château Lafitte e col Joannisberg!...

Dio degli Dei.

E *Quidam* che credeva gli Svizzeri un popolo di Spartani.

Ma già *Quidam* è latinista e poeta — e meriterebbe di esser matematico.

Si sa che i latinisti vissero nel mondo antico, i poeti vivono di metafore e i matematici (i soli uomini veramente illogici, per via della logica pura e della verità positiva), i matematici vivono di *radici*.

***

Il brigantaggio minaccia di rifiorire in Calabria insieme colle violette, e a Sorbo, a Carigliano e a Taverna si vive nella trepidazione.

E i *provvedimenti per la sicurezza pubblica?*

Dormono a Palazzo Vecchio!

***

Corre voce a Perugia che nei pressi di Toscolano siasi di nuovo fatta vedere quella banda di valentuomini che negli scorsi giorni catturò e taglieggiò il signor Capaldini.

E i *provvedimenti di pubblica sicurezza?*

Dormono a Palazzo Vecchio!

***

A Lugo sabato sera s'è trovato un cadavere crivellato di coltellate. Era quello d'un uomo che non era in odore di santità; ma non monta. Anche la vita del malfattore è sacra fino al giorno della giustizia.

Ad Alfonsine un altro omicidio.

E i *provvedimenti di pubblica sicurezza?*

Ma se ve l'ho detto: dormono a Palazzo Vecchio!

E finchè un Passatore qualunque non si decida a ripetere nella sala dei Cinquecento la rappresentazione teatrale di Forlimpopoli, dormiranno, dormiranno e dormiranno.

***

Lunedì il popolino si affollava davanti i cancelli della Corte d'assise e, trovandoli chiusi, cominciava a brontolare perchè il *Governo* nasconde gli infami assassini... gli infami assassini in questo caso erano due *carabinieri*, dico *proprio carabinieri*, accusati di aver assassinato un barrocciaio per derubarlo di mille lire.

Il luogo dov'è avvenuto il delitto varia fra Mugello, Signa, San Lorenzo, Badia, Petriolo, Bagno a Ripoli, Saggaggi e Pontedera.

Alcuni però assicurano che il fatto sia avvenuto alle Quiete.

Il curioso si è che dentro al barroccio, dove era il morto, fu trovato anche un vivo, che gli ingenui *carabinieri* hanno lasciato in pace apposta per farsi denunziare!...

Si sa, i *carabinieri*, per non far perdere il prestigio al corpo, dovevano lasciar modo ai loro commilitoni di scoprire il reato! E per questo si sono procurato un testimonio dell'assassinio. Il testimonio però è partito per l'America, e non si trova più.

Il morto deve essere morto di baionettata, o di revolver, o di strangolazione, o anche di sassate, talmente che non sia stato cucito in un sacco e seppellito in qualche macchione, perchè è sfumato.

Quanto al barroccio, è certo che i carabinieri lo hanno bruciato o demolito e portato via smontato nelle tasche — quelle famose tasche dove sta tanta roba — perchè anche il barroccio è scomparso.

E il cavallo?... Il cavallo è stato mangiato; una donna ha sentito l'odore d'arrosto!...

Ma io avrò una fotografia di tutto!

E ora, sul serio, chi è che sparge queste favole ridicole e odiose coll'intenzione di recar danno ad una delle più belle e delle più salde istituzioni dell'esercito?

Alla polizia il problema trasparente.

PARIGI

Sarebbe vano il tentativo di disegnare anche a larghi tratti la fisionomia della gran Babele.

Ci limiteremo pertanto a raccogliere nei giornali (del 25), recati dall'ultimo corriere, i fatti e gli aneddoti più spiccati, come le *macchiette* del gran quadro.

Il *Comitato centrale* s'è persuaso, come al loro tempo lo erano i nostri re Bomba e i duchini e arciduchini, che tutto il male viene dall'arte diabolica della stampa e dai giornalisti: avrebbe quindi deciso di far arrestare e condannare tutti i giornalisti che non riconoscono l'autorità e la infallibilità del Comitato centrale.

Al dire di un giornale, gli agenti del Comitato sarebbersi presentati in casa del signor De Girardin e del redattore della *Liberté*, Detroyat, per tradurli innanzi al tribunale del Comitato: ma i due rei di leso-Comitato poterono svignarsela a tempo.

✶

È confermata la destituzione del generale Lullier, *ci-devant* ufficiale di marina. Da alcuni se ne dà causa all'aver esso perorato per la conciliazione.

Altri giornali raccontano invece che nel calore di una viva discussione in seno al Comitato, il cittadino Lullier si lasciò siffattamente trasportare dalla foga della sua eloquenza, da conchiudere il discorso col gettare una seggiola sul capo al suo contraddittore.

✶

Un rapporto del generale comandante a Montmartre dà un'idea esatta di ciò che succede a Parigi: è d'un'eloquenza e semplicità spaventosa.

I giornali lo riferiscono testualmente.

« *Rapporto del 20 al 21 marzo.*

« Nulla di nuovo.

« Ho ricevuto i rapporti dei vari capiposto. La notte scorse quieta e senza incidenti.

« A dieci ore e cinque minuti due guardie di città in abito borghese sono arrestate dai franchi tiratori e immediatamente fucilate.

« A mezzanotte e venti minuti una guardia della pace, accusata d'aver fatto fuoco con un revolver, fu fucilata.

« A sette ore venne fucilato un gendarme arrestato da due guardie del 28° battaglione.

« *Firmato* GANIER. »

Questo Ganier è un ex-chincagliere.

✶

Il *Comitato centrale* continua a fortificarsi al Palazzo di Città; tutte le vie che vi conducono sono irte di barricate, armate con cannoni e mitragliatrici; ora s'è cominciato ad approvigionarlo come se debba sostenere un assedio; vi furono già introdotti un branco di montoni e molti barili di vino.

Il Comitato centrale, oltre al Palazzo di Città, sua residenza, e Belleville e Montmartre, occupa il Louvre, le Tuileries, il palazzo Borbone e la piazza Vendôme, di cui ha fatto il suo quartier generale.

Il partito contrario, *degli amici dell'ordine*, tiene quella parte della città che è tra il viale Saint-Denis, la Banca, il Palais Royal e la via Montmartre.

Per amore alla libertà di tutti, ed anche alla uguaglianza, il Comitato centrale ha fatto aprire le porte della prigione ove erano detenuti i militari, condannati anche per delitti comuni, e *vive la Republique!*

Questi signori, se non sembrano disposti ad abolire la pena di morte, marciano però a gran passi all'abolizione delle carceri — fatta lodevole eccezione per quelle destinate alla *sera stampa*, poichè il Comitato ha dichiarato che la stampa è libera, ma che i giornalisti *dissenzienti* debbono essere arrestati e condannati a morte, occorrendo.

En attendant, come là dicono, l'Accademia delle scienze tiene le sue sedute ordinarie innanzi a numeroso pubblico: e vi si discorre tranquillamente sulle prove d'acclimatazione dell'albero della china e sulle medie delle temperature dello scorso inverno.

Fino ad ora il Comitato centrale non ha pensato di occupare il palazzo dell'Accademia ed arrestare gli accademici come dissidenti.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Per comodo dei signori associati l'Amministrazione si fa un dovere di prevenire che anche per questa scadenza sarà dato in dono l'*Almanacco di Fanfulla* (2ª edizione) a coloro che invieranno un vaglia di Lire 24 per l'abbonamento annuo.

CRONACA POLITICA

Interno. — La Commissione del Senato per le guarentigie papali è completa. Ne fanno parte gli onorevoli Mamiani, Poggi, Vigliani, Tecchio e Pallieri. Quest'ultimo in luogo dell'on. Tonello che ha declinato l'incarico. Che sia per la melanconia inguaribile prodottagli dalle negoziazioni d'or son tre anni?

— La Camera elettiva nella seduta pubblica di ieri, grazie ad uno scambio di spiegazioni fra l'on. Botta e il ministro della guerra ebbe le più formali rassicurazioni sull'avvenire degli ufficiali dello stato maggiore delle piazze. Quindi si rimise nella discussione dello schema di legge per le imposte dirette. Fu una corsa a vapore attraverso gli articoli del titolo secondo. Oggi il resto.

— Il voto, relativo alla Cassazione, del Comitato privato, è assai grave.

Oggi l'*Opinione* gli dedica un articoletto, che sa di... *comunicato*.

— Oltrechè per la lupa e pel glorioso S. P. Q. R. il municipio di Roma si distingue dagli altri anche per qualche altra cosa.

Leggete, e vi sarà facile trovare il nome di quello che forma la differenza.

È la *Nuova Roma* che scrive:

« Il Ministero di agricoltura e commercio ha deliberato d'istituire anche nella nostra città una stazione agraria.

« Secondo nostre informazioni, quel Ministero ne avrebbe già scritto da qualche tempo al nostro municipio chiedendogli il suo concorso a questa istituzione così utile al miglioramento dell'agricoltura locale; ma il nostro municipio non si sarebbe *neanche degnato di rispondergli*.

« Così il Ministero si è deciso di impiantarla per suo conto, domandando solamente il concorso della provincia. »

— Un carteggio da Catanzaro dell'*Opinione* conferma quel ch'io scrissi due giorni addietro sulle paure ond'è invasa quella popolazione. Sbarchi, altate di scudi borbonici o repubblicani, e che so io.

Ma non si tratta di sole paure; si tratta di danni e pericoli belli e buoni.

Estero. — Ci volle tutto lo sforzo e il buon volere d'un consorzio di principi della finanza, capitanati dall'imperatore Rothschild, per mettere insieme il decimo della taglia di guerra imposta alla Francia. E pegli altri nove decimi come andrà?

Lo sa il cielo, forse lo sa anche Bismarck, ma c'è da scommettere che la Francia non lo sa ancora.

Figurarsi poi se ai cinque miliardi si volessero appiccare le frangie, come sembra essere l'intenzione del sullodato signor Bismarck!

Trovo, in proposito, nei fogli d'Amburgo che il gran cancelliere ha replicatamente invitato il Governo francese a restituire i bastimenti catturati durante la guerra; altrimenti le prede figureranno per un doppio nelle spese da pagarsi.

Dio gliela mandi buona alla povera Francia!

— Il telegrafo ci ha già detto quali destini l'Impero abbia in animo di fare alle provincie di nuovo acquisto. Ma contro il volere dell'Impero stanno, a quanto sembra, gli interessi industriali della Germania. L'annessione dell'Alsazia meridionale equivarrebbe al tirarsi in casa una terribile e preponderante concorrenza. E gli industriali tedeschi non levano senza paura lo sguardo a questa eventualità.

Come fare? Dare indietro l'Alsazia meridionale con Mulhouse, ritraendone degli altri milioni. È un'idea che vedo brillare in molti e molti carteggi della Germania, e ch'io ho già registrata. Rimane il punto: ove trovarli questi benedetti milioni? Quelli che sfuggirono ai Tedeschi li ha ingoiati la Repubblica rossa; e la miseria è al colmo. Anzi trabocca. Già si parla in Corsica di rompere i legami colla Francia; in Algeria si fece di più: si cominciarono a rompere.

Costantina è bloccata fin dal giorno 17; Aga-Mokvani è padrone di tutto il Sud, dal Marocco alla Tunisia, e si avanza come un immenso fiotto di lava incandescente verso le coste. Se pronti soccorsi non giungono, l'Algeria è, almeno momentaneamente, perduta.

— La Repubblica, la vera, l'Idea, forse disgustata dal malgoverno che di lei si va facendo al di qua dello stretto, ha passata la Manica.

Ed eccola stabilita a Londra sotto la forma d'un *club* repubblicano.

Sono curiosi i particolari della sua fondazione.

Un paio di migliaia di cittadini cadono un bel giorno d'accordo nel votarsi amanti platonici della Idea repubblicana, precisamente com'io mi voterei alla castità perpetua, facendomi cappuccino. Si radunano, fanno *meeting*, discutono, deliberano la fondazione di un *club*, ed ecco fatta la repubblica, una repubblica sul fare di quella di Platone, di Tomaso Moro o di Campanella.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 27. — L'*Imparcial* annunzia che una banda di 60 Carlisti venne sconfitta e dispersa presso Lerida.

Tentativi di disordini avvennero ieri a Saragozza, Cordova e Valenza; ma l'ordine venne tosto ristabilito.

Nell'Andalusia si manifestarono agitazioni in senso repubblicano e nelle provincie Basche si fecero dimostrazioni carliste.

Marsiglia, 27. — La città continua ad essere tranquilla. Sta firmandosi una petizione dagli amici dell'ordine, colla quale chiedono il ristabilimento dell'autorità legale.

Bruxelles, 27. Il *Journal de Bruxelles* annunzia che la prima seduta della conferenza per il trattato definitivo di pace avrà luogo domani, alle ore 2.

Bruxelles, 28. — Si ha da Parigi, in data del 27, ore 1 pom.:

La città è completamente tranquilla.

Secondo i risultati conosciuti fino a questo momento, sembra che i candidati del Comitato siano rimasti vincitori, eccetto che nel primo, secondo e settimo circondario.

Vi furono molte astensioni.

Apertura della Borsa. — Rendita francese 51, in contanti.

Monaco, 28. — Il Re conferì al principe di Bismark la Gran Croce dell'ordine di Sant'Uberto.

La dichiarazione del professore Doellinger sarà rimessa prossimamente all'arcivescovo.

Assicurasi che il professore discuta largamente la questione dell'infallibilità e ricusi di sottomettersi.

Londra, 28. — Il *Times* ha un dispaccio di Parigi, in data di domenica, il quale dice che sopra 500,000 elettori, 200,000 soltanto accorsero a votare. Venti membri del Comitato rimasero eletti. Credesi che Blanqui sarà il presidente del nuovo Governo e sarà assistito da Flourens, Pyat, Delescluze e Vermorel.

Quattro generali sono occupati a Versailles per riorganizzare l'esercito.

I Prussiani domandano giornalmente al Governo di Versailles che si permetta loro di occupare Parigi ed ogni volta ricevono un rifiuto.

Aix, 28. — Corre voce che Marsiglia sia stata dichiarata in istato di guerra.

Lione è tranquilla.

A Tolosa fu installata la Comune.

A St-Etienne i rivoltosi fucilarono il prefetto.

Bruxelles, 28. — Oggi, alle ore 2, la Conferenza tenne la prima seduta ufficiale. La riunione fu puramente preparatoria e si limitò alla comunicazione dei poteri.

Bukarest, 28. — In seguito ad una discussione che ebbe luogo alla Camera, il Ministero ricevette indirettamente un voto di sfiducia.

CRONACA DI ROMA

Roma, 28 *marzo*.

Mi preparavo a continuare la storia politico-amministrativa del municipio romano quando mi piomba nella stanza, come una valanga, un signore che potrebbe esser benissimo un consigliere municipale.

Me ne ha dette tante e poi tante da decidermi a cambiar tema e dir qualche cosa della prefettura e della deputazione provinciale.

Dunque la prefettura esiste o non esiste? Se esiste, è un fatto che non si dà la pena di rivelarsi con l'opera. Quei poveri consiglieri municipali protestano e non a torto.

Cosa devono rispondere quando la stampa domanda solennemente se i nuovi assessori, il Pallavicini, il Gui, il Feliciani ed il Gatti, intendono di seguire le abitudini antiche; cosa devon rispondere se non che la prefettura dopo venti e più giorni non ha ancora legalizzata la loro nomina, non ha ancora trovato il tempo di approvare e vidimare i processi verbali delle ultime sedute del Consiglio?

Decisamente è l'aria che si respira in questa gran patria latina che mette in corpo la voglia di non far nulla a tutti, meno che al Conci, appaltatore dei lavori del Senato al palazzo Madama, che minaccia di terminare in quindici giorni l'aula senatoriale facendo trovar tutto a posto, compreso l'inchiostro ne'calamai.

Gli uffici provinciali sembra che saranno definitivamente stabiliti al palazzo Sinibaldi. Hanno cercato quattro mesi e mezzo per trovare un locale comodissimo ove a mezzogiorno d'agosto bisognerà accendere il lume per scrivere e dove non esiste un appartamento per il prefetto che sarà costretto ad andare in cerca di camere ammobiliate.

✠

Dicono che s'abbiano da cominciar presto i lavori di allargamento del vicolo dei Tre Ladroni che diverrebbe una comoda e spaziosa via dal Corso alla salita del Quirinale.

Dico «dicono» perchè io per conto mio non credo più a nulla quando ci deve aver che fare il municipio romano. Però il lavoro sarebbe assai bene inteso tanto più che allargando la strada dal lato sinistro, dal quale esistono due piazzette e case di poca importanza, non si spenderanno grandi milioni e si avrà il lato opposto della strada fiancheggiato prima da un bellissimo palazzo e poi da altre case decenti.

Speriamo che la notizia sia vera: tanto più che non esiste un accesso possibile dal centro della città al Quirinale.

✠

La principessa Margherita ha visitato ieri la scuola femminile della Longara in Trastevere: l'accompagnavano la principessa di Teano, Placidi e Marc'Antonio Colonna.

Il principe Umberto ha intenzione di continuare le sue visite alle principali località della provincia di Roma che hanno una guarnigione; sabato andrà probabilmente a Frosinone e a Velletri, un altro giorno a Viterbo.

✠

Oggi si è compito un fatto indifferente sotto alcuni punti di vista ma importantissimo sotto molti altri.

Un ufficio pubblico, l'ufficio di bollo e registro si è installato nel convento dei padri Teatini a S. Andrea della Valle: è il primo convento occupato dal Governo italiano in Roma, città per un quarto occupata dai conventi o dai loro annessi.

E ciò è avvenuto nella più gran calma possibile e nessuno se ne è accorto.

✠

Intanto le industrie progrediscono... ed in specie quella della falsificazione de' biglietti di Banca.

Ma il Berti sembra contrario al libero commercio di questi industrianti e da quanto posso rilevare è arrivato a metter le mani dentro un certo intrigo che non era niente affatto mal combinato.

L'altro giorno furono arrestati alcuni fabbricatori di biglietti falsi, e ieri, altro arresto di un fabbricatore di valuta metallica. Sembra che costoro avessero a Napoli dei complici incaricati dello smercio dei loro prodotti.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 29 *marzo.*

⁂ Ieri verso le ore 6 pomeridiane alcuni soldati appartenenti alla classe del 1845, il cui congedo è stato ritardato di 15 giorni, radunati in piazza della Signoria alzarono il grido insulso di *congedo o guerra* e cagionarono un po' di tumulto. Accorso un picchetto dal vicino corpo di guardia si dispersero, ed essendo prossima l'ora della ritirata si affrettarono ad entrare in quartiere. Il fatto è grave sebbene non abbia avuto conseguenza alcuna. È bene che il soldato italiano si ricordi che egli è dal paese amato e stimato solo in grazia allo spirito di disciplina che lo ha fin qui animato, ed alla condotta dignitosa e patriottica che seppe in ogni occasione serbare. Chiunque miri a fargli smentire il suo passato non può essere che un nemico suo e del paese.

⁂ Giovedì, 30 corrente, il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, alle ore 2 precise, e tratterà: *Degli scolari e dei seguaci di Giorgione da Castelfranco.*

⁂ Questa sera, mercoledì, 29 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà: *Dei corsi d'acqua sotterranea.*

⁂ La sera di venerdì 31 corrente, alle ore 8 e mezzo, nella sala Brizzi e Nicolai, il valente violinista W. Catermolle darà un concerto musicale col gentile concorso dei signori E. Ketten, Brizzi, Scudellari, Mattolini e Sbolci.

⁂ Il bravo fiaccheraio Gaetano Assigli, avendo trovato nella sua carrozza un portamonete contenente una somma non lieve in monete d'oro e d'argento, lungi dal valerselo appropriare, si affrettava a depositarlo all'ufficio di polizia municipale. Vorrei che mi fosse dato registrare ogni giorno fatti come questo, che torna a grandissima lode dell'onesto popolano.

⁂ La Società medico-fisica fiorentina ha vivamente raccomandato al ministro dell'interno una *memoria* del cav. *Cesare Pegna* sulla necessità d'un codice farmaceutico italiano. È un importante problema, alla soluzione del quale spero vorrà il Governo portare la sua attenzione, tenendo conto dei gravissimi argomenti svolti con tanta dottrina e sapere dall'egregio cav. Pegna.

⁂ Questa mattina ha lasciato Firenze la principessa di Baden. La granduchessa Maria di Russia, sua madre, era a darle l'addio alla stazione.

⁂ Circa le 6 di stamane, sulle rotaie della ferrovia, presso il Romito, è stato rinvenuto, orribilmente mutilato, il cadavere di uno sconosciuto della apparente età di 35 a 40 anni. Non si è potuto fin qui stabilire se si tratti di un suicidio o di una disgrazia fortuita.

⁂ A giudicare dai movimenti dei rispettivi diplomatici pare che la Russia e la Turchia non vadano troppo d'accordo; infatti, mentre ieri sera il barone D'Uxeull, ministro di Russia, partiva per Roma, il ministro di Turchia lasciava quella città e giungeva a Firenze questa mattina.

⁂ Nel giorno di giovedì, 30 marzo, alla Esposizione nazionale di lavori femminili saranno estratti 12 premi in oggetti che vengono assegnati ai visitatori della mostra, i quali vi concorreranno mediante un bollettino numerato, che verrà rilasciato a tutti coloro che pagheranno il biglietto d'ingresso al contatore in lire una.

Nota degli oggetti.

1. Una ventola ricamata in seta a colori.
2. Un petto da camicia ricamato.
3. Un dorsale all'uncinetto per poltrona.
4. Una camicia da uomo.
5. Un piccolo *album* ricamato in margheritine.
6. Una cestina di alga intrecciata.
7. Un dorsale da poltrona all'uncinetto.
8. Un cappello da uomo di seta impuntito.
9. Un anello d'oro con pietra turchine.
10. Un paio di calze ricamate.
11. Un guancialino da spilli guarnito.
12. Un pezzotto di trina nera.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Sogni d'ambizione.*
LOGGE — *L'école du mariage.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *La belle Hélène.*

Nostre Informazioni

Malgrado il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Reggenza di Tunisi, la pirocorazzata *Castelfidardo* continuerà a rimanere di stazione a Tunisi, per tutelare gli interessi dei nostri connazionali contro qualunque violenza degli indigeni, tra i quali regna un gran fermento a seguito dell'insurrezione algerina.

La classe 1845, che ieri sera doveva essere mandata in congedo illimitato, fu, dietro ordini pressantissimi diramati dal Ministero della guerra, trattenuta ancora sotto le armi.

Questa misura ha sconcertato i militari che già si credevano prosciolti dal servizio; ed anzi sappiamo che in alcune città, per opera di pochi sconsigliati, nacque qualche leggiero disordine, essendosi alcuni soldati rifiutati di ricevere nuovamente le armi, che già erano state loro ritirate.

Le notizie di Francia recano che il partito che oggi signoreggia Parigi raddoppia gli sforzi per cercare e per ottenere appoggio e concorso nelle provincie. Il Governo di Versailles dal canto suo, confortato dai suffragi dell'Assemblea e dai rinnovati e frequenti attestati di adesione che riceve tuttodì da tutta la Francia, è risoluto a far rispettare la sovranità nazionale ed a restituire a Parigi la libertà e la indipendenza.

Le truppe germaniche proseguono a serbare un contegno di attenta osservazione.

Il ministro della guerra ha presentato al Senato un progetto di legge per autorizzare a tutto l'anno 1872 la permanenza in Firenze del tribunale supremo di guerra e marina.

La discussione sui provvedimenti finanziari proposti dal ministro Sella è continuata questa mattina nel Comitato privato della Camera dei deputati. La seduta è durata fino all'una e mezzo passata. L'onorevole Farini ha trattato della questione relativa alle spese militari. L'onorevole Accolla in un lungo discorso ha dimostrato come il sistema della emissione di rendita, proposto da alcuni deputati di sinistra, sia meno logico di quello che propone il ministro della finanza.

L'onorevole Araldi si è occupato in particolar modo delle questioni relative alla tassa del macinato, additando i mezzi che, a parer suo, possono rendere più sicura e più fruttifera la riscossione di quella tassa.

La discussione continuerà domani mattina.

Al principio della tornata il Comitato ha cominciata la lettura di una proposta di legge di iniziativa parlamentare, presentata dagli onorevoli Minghetti, Lancia di Brolo, Botta ed altri loro colleghi.

L'altro giorno fu di passaggio a Firenze, reduce dall'Italia meridionale, il signor Stefano Arago.

Egli intendeva fermarsi qualche giorno fra noi, ma le dolorose notizie di Parigi lo determinarono a partire senza indugio.

ASSASSINIO DEL PREFETTO di Saint-Étienne

Su questo nuovo e orribile misfatto, del quale ci informava stamane il telegrafo, abbiamo i seguenti particolari:

Sabato verso sera la piazza del Palazzo di Città era occupata dalla guardia nazionale: arriva una folla tumultuosa.

Sono tirati alcuni colpi di fucile in aria; ma una palla, non si sa da donde partita, stende cadavere uno dei rivoltosi; quasi fosse il segnale, questi assaltano il Palazzo di Città, pigliano prigione il prefetto e il procuratore della Repubblica.

A dieci ore il prefetto signor De l'Espée è condotto nella gran sala del palazzo col signor Gabian, sostituto procuratore della Repubblica, e messo con questo all'estremità della sala.

Certo Filiou de Macle, il capopopolo della rivolta, va a sedersi sulle ginocchia del signor Gabian che, privo di forze, era caduto sopra una seggiola, e tira un colpo di pistola a bruciapelo nel capo del prefetto, che cade senza dar un grido.

Succedono altri colpi alla rinfusa; dai quali sono colpiti il Filiou ed un operaio; quasi nello stesso tempo tre cadaveri erano stesi sul pavimento. Il signor Gabian fu salvo per miracolo, e fu posto in libertà.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Versailles, 29. — Svanita ogni speranza di ristabilire l'ordine senza mezzi energici, il Governo decise di attaccare Parigi. Si concentrano molte truppe per l'attacco imminente.

L'ammiraglio Saisset ha deposto il comando dichiarando occorrere 300 mila uomini per attaccare Parigi.

Thiers voleva dimettersi, ma rimane in seguito alle vive istanze dei colleghi.

Il duca d'Aumale è giunto agli avamposti. I Tedeschi si sono avanzati presso Vincennes.

Berlino, 29. — L'imperatore ha ricevuto le congratulazioni dei sovrani di Austria, Italia e Spagna per mezzo dei rispettivi ambasciatori.

È imminente l'arrivo del re di Baviera.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 28. — La *Correspondenz-bureau* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Washington, 27. — Il Senato ratificò il trattato di naturalizzazione conchiuso fra il conte di Beust e il ministro americano Jay il 20 settembre 1870. Gli articoli di questo trattato si basano sulla perfetta reciprocità e sono conformi a quelli dei trattati simili conchiusi dagli Stati Uniti colla Confederazione della Germania del Nord e coll'Inghilterra.

Bukarest, 28. — La Camera fu sciolta con un decreto del principe.

Il Gabinetto, che aveva date le sue dimissioni, resterà.

La città è tranquilla.

Bordeaux, 28. — Si ha da Parigi in data del 27:

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo il quale dice che la Comune di Parigi deve imporre all'Assemblea la promulgazione di una legge elettorale, mediante la quale la rappresentanza delle città non sia più d'ora in poi assorbita dalla rappresentanza delle campagne.

Il programma della Comune di Parigi vorrebbe che l'Assemblea reggesse soltanto gl'interessi generali del paese, decidesse della guerra e della pace e votasse le imposte, ma che tutti gli affari, i quali sono esclusivamente parigini, siano di competenza della Comune di Parigi.

L'articolo soggiunge che, fintantochè una simile legge non sarà applicata, l'unità nazionale, già rotta, non potrà ristabilirsi.

Bruxelles, 28. — Si ha da Parigi, in data del 27, ore 6 pom.:

All'Assemblea nazionale di Versailles, Thiers domandò che si voti prontamente il progetto di legge sulle elezioni municipali; disse che egli vuole la libertà tanto per Parigi che per la Francia, che tutto ciò che umanamente si può fare per ristabilire l'ordine sarà fatto e che la legge terminerà col trionfare; respinse l'accusa che l'Assemblea e il Governo vogliano rovesciare la Repubblica; smentì formalmente coloro che lo accusano di preparare una soluzione monarchica.

Un dispaccio da Marsiglia fa sperare il pronto ristabilimento dell'ordine.

Confermasi che il prefetto della Loira fu assassinato.

La città è tranquilla.

Le barricate continuano sempre ad esistere.

I candidati del Comitato furono eletti nella maggior parte dei circondari.

Quasi tutti i nomi degli eletti sono sconosciuti, eccettuati Flourens, Blanqui, Pyat e Gambons.

Il giornale la *Nouvelle République* consiglia la Comune di decretare lo scioglimento dell'Assemblea nazionale e di mettere i suoi membri in istato di accusa.

Alla Borsa gli affari furono nulli. Rendita francese 50 65; Italiano 54; Prestito 52 10.

Bordeaux, 28. — Un dispaccio ufficiale di Versailles, in data del 28, dice:

A Lione l'ordine fu ristabilito, e così pure a Tolosa. Keratry rientrò ieri a Tolosa e disperse i rappresentanti della Commune. Per ristabilire l'ordine occorsero appena 500 uomini, grazie al concorso dei buoni cittadini.

Il piano di far insorgere le grandi città è dunque completamente fallito. Gli autori di questi disordini dovranno rendere conto dinanzi alla giustizia.

Parigi è materialmente calma.

Le elezioni, alle quali una parte dei sindaci erasi rassegnata, furono disertate dai cittadini amici dell'ordine.

Si starà a vedere che cosa uscirà da questo cumulo di illegalità.

Intanto le Commissioni che cominciavano a venire nei centri industriali furono improvvisamente sospese.

Bisogna che i buoni operai sappiano che, se il pane si allontana, essi lo devono agli addetti della *Internazionale.*

Bisogna pure che gli agricoltori sappiano che, se il nemico prolunga il suo soggiorno, essi lo devono a questi stessi perturbatori, dinanzi ai quali l'armata tedesca ritardò la sua partenza.

Se il Governo, per evitare uno spargimento di sangue, ha temporeggiato, non è però rimasto inattivo e i mezzi onde ristabilire l'ordine saranno tanto meglio preparati e più certi.

Bordeaux, 28. — Si ha da Parigi in data del 28:

Il *Bien public* dice che le relazioni diplomatiche dei nostri rappresentanti all'estero divennero difficilissime e sono quasi interrotte in seguito agli avvenimenti di Parigi.

La *Cloche* dice che i figli di Garibaldi ricusano di prendere parte a queste discordie interne e dichiararono di non voler sguainare la propria spada che soltanto contro i nemici esterni della Repubblica francese.

LISTINO DELLA BORSA

Firenze, 29 marzo.

Il 5 per cento cont. e f. c. 57 25.
Il 3 per cento cont. 36 a 36 29.
Imprestito nazionale f. c. 83 a 83 10.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 80 45 a 80 50.
Azioni Regia f. c. 677 1/4 a 677 1/2.
Obbligazioni Regia 474 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1362 a 1364.
Banca Nazionale Italiana 2430 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 207 a 209.
Obbligazioni 3 0/0 168 *.
Azioni meridionali f. c. 336 1/2 a 336 5/8.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 182 *.
Buoni meridionali f. c. 443 a 444.
Obbligazioni demaniali 458 *.
Napoleoni d'oro 21 08 a 21 10.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 45 a 26 49.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 87.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 46

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 30 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Il deputato Avezzana fece nei giorni scorsi una giterella in una certa isola per visitare un certo amico, e ne scrisse ad un certo signor Sorisio, il quale ebbe l'avvertenza di comunicare la sua lettera ad un certo marchese direttore di una certa gazzetta di Torino.

Eccone un brano:

« Il bravo generale camminava un po' zoppo, sicchè ha sempre bisogno delle grucce.

« Il generale era di eccellente umore; fra un bicchiere e l'altro si parlò un poco di tutto; si fecero brindisi, e si manifestarono calde speranze e voti perchè la Francia s'incammini a miglior fortuna, e il nostro paese prenda presto *un altro indirizzo....* »

E poi quattro puntini!

***

Scrivo subito a un capo indiano pelle rossa, per sapere cosa significhi al suo paese la frase *prendere un altro indirizzo....* con quattro puntini.

Amano tanto lo stile figurato quei benedetti Indiani, che c'è da confondersi e da prendere degli equivoci.

Un ingenuo potrebbe perfino credere che abbia bisogno delle grucce anche il giuramento monarchico costituzionale dell'onorevole deputato.

***

Ho sotto gli occhi un numero di un giornale che s'intitola LA DEMOCRAZIA. Al modo con cui la democrazia è intesa in Italia, massime dai così detti democratici, voi non vi aspettereste certamente a vedere che il giornale suddetto è firmato così:

AVV. GIUS. TRAMONTE
Dottore nelle scienze politico-amministrative,
Decorato di medaglie al merito letterario scientifico,
Socio onorario di molte Accademie nazionali e straniere
DIRETTORE E GERENTE RESP.

Per me ci metterei la vetrina degli ordini del generale Cialdini.

***

È un bel tomo il signor F., corrispondente fiorentino della *Gazzetta Piemontese.*

Udite come e cosa scrive:

« Un giornale di stasera dice che il Papa avrebbe esclamato, udendo parlare delle proposte Peruzzi in ordine alla libertà della Chiesa: « Se passano, noi siamo perduti. » È inutil dirvi che questo discorso messo in bocca al Papa è una pura fiaba. »

Quel giornale son io, *io Fanfulla!*

Oh m'avrebbe egli, il signor F., preso per un giornale serio da scrivere delle fiabe?

***

Ma non contento di elevarsi a giudice di verità fra il pubblico e me, il signor F. ha l'indiscrezione di sorprendere i misteri della coscienza del Papa, e d'analizzarla come segue:

" Io pure sono convinto (grazie!) che al Papa piaccia di più l'unione della Chiesa collo Stato, anzichè la separazione; ma, dato anche questo, il Papa non poteva vedere nelle proposte Peruzzi se non una applicazione monca ed incompiuta dei principii di libertà che tosto o tardi debbono prevalere nelle relazioni della Chiesa collo Stato. "

Ma che ve ne pare, lettori, di quel bel modo di ragionare?

Il Papa avrebbe potuto dire quello che ha detto; avrebbe avuto anzi delle buone ragioni per dirlo: dunque... non l'ha detto!

Va là, povero F.!

***

Insomma, è uscito o non uscito il Papa dal Vaticano?

In cotesto bisticcio io non ci trovo sugo, ma ci dev'essere dal punto che l'*Osservatore* e la *Libertà* ne approfittano per dirsi tante e tante belle cose.

Son qua io a metterli in pace con una parola da Salomone.

Se il Papa è uscito, vuol dire che è padrone d'uscire a suo piacere.

Se non è uscito, vuol dire che gli torna comodo di rimanere a casa, e che nessuno si è mai sognato di farlo uscire per forza.

Libero in tutti i sensi; anche di fare il prigioniero.

Ehn! che ne dite?

***

Non so se debba chiamarla una visita pastorale: lascio ai lettori il decidere. Il fatto è che domenica (così mi scrivono di colà) la metropoli di Fucecchio riceveva la visita del suo rappresentante, l'onorevole Sanminiatelli.

Tutte le autorità civili e militari, dice il dispaccio, il municipio, la banda e scelta cittadinanza, con popolo numeroso nel fondo, accorsero a ricevere l'onorevole deputato, che, procedendo in mezzo alla doppia fila della guardia nazionale — sui quadri — e della truppa — non visibile — recavasi al palazzo municipale. Uscito sul balcone (un dispaccio privato dice *finestra*), l'onorevole rappresentante raccomandava con calde parole l'unione e la pace (con Tunisi?), e finiva coll'annunziare una generale *amnistia* agli elettori che gli avevano dato il voto... contrario.

A questo punto l'entusiasmo popolare non conobbe più limite: la folla precipitatasi in massa sul campanile, afferrò le funi delle campane e suonò á distesa il *Sanctus* e l'*Alleluja*, accompagnati dallo sparo dei petardi della cittadella.

Molti non trattennero le lagrime, e fu prudenza, perchè c'era pericolo dello scoppio della caldaia.

Pose fine alla commovente scena un banchetto offerto dal municipio, ed ammanito dal Doney del luogo.

Il prefetto — *in partibus* — di Fucecchio potè telegrafare la sera al Governo che tutto era passato — anche il desinare — con ordine perfetto.

***

Questa augusta e brillante solennità fa degno riscontro al ricevimento poco innanzi fatto alla Commissione parlamentare mandata dalla Camera ad inquirere sulla elezione dell'onorevole Sanminiatelli.

Anche allora gli onorevoli rappresentanti della Camera furono ricevuti... dal donzello del municipio in *cacciatora*, e visitati più tardi dalle autorità nello stesso uniforme.

***

Sta a vedere che i diplomatici residenti in Firenze sciorranno prima di noi la quistione del trasferimento, con un fatto compiuto di sgombero!

Il ministro ottomano l'ha già sciolta per suo conto; e fra un paio di giorni si potrà dire altrettanto del ministro russo, che ha presa la via di Roma, in cerca, dicesi, di un alloggio.

Gli è vero che i diplomatici non hanno alle calcagna nè i Polsinelli, nè i Lazzari, nè gli altri cui tarda di poter fare da padri coscritti a Monte Citorio.

E ciò mi fa credere che per fare una cosa, bisogna farla adagino!

Rovesciate una boccia piena a bocca in giù, e l'acqua per troppa fretta farà gorgoglio e verrà fuori a stento.

È proprio il caso nostro.

***

Da due o tre giorni piove, nevica, e tira vento. Si direbbe quasi che la primavera è venuta a passare l'inverno a Firenze.

O dolce primavera! io aspetto che tu scenda dai clivi odoriferi di Fiesole, Montughi e Bellosguardo! Io anelo quei giorni tepidi e sereni, in cui potrò bearmi udendo fra i rami degli alberi i Dall'Ongaro cantare stornelli d'amore, e il merlo Prati (*l'avis cortigiana* dei latini) gorgheggiare sibilline modulazioni sugli *Armandi*, sulle nozze illustri, e sulle ostriche di Mergellina.

VIAGGI
attraverso l'Esposizione de' Lavori Femminili

II.

La sala Principessa Margherita.

Prima di tutto bisogna ficcarsi bene in testa che alla pubblica mostra di via Jacopo da Diacceto le sale pigliano il nome di *gallerie.*

È una specie di promozione accordata dai Comitati centrali alle semplici *stanze* di cui è proprietario il signor Ciacchi, presso a poco come l'imperatore Guglielmo ha insignito del titolo di principe il signor di Bismarck che era soltanto conte fino a ieri.

La elegantissima galleria che prende il nome dalla più simpatica di tutte le principesse è segnata del numero sei, e se noi la facciamo la prima nell'ordine della nostra rivista è proprio perchè siamo naturalmente nemici di ogni e qualunque gerarchia.

Tutte le gallerie sono uguali in faccia alla legge. L'aristocrazia dei numeri è caduta sotto i colpi degl'*immortali principii dell'ottantanove* e il numero uno che godeva finora di tutti i privilegi è scaduto d'assai nella estimazione degli uomini veramenti liberali.

Anzi, per conto mio, democratico sfegatato come sono, la cifra veramente degna di tutte le predilezioni è lo zero, specialmente quand'egli è preceduto dal nove, cosicchè in un conto di lire sterline darei sempre la preferenza a **9,000,000**, per esempio, piuttosto che all'1 con tutta la sua boria e la sua superbia. L'uguaglianza io la intendo a questo modo, e ditemi stupido se avete cuore.

Il primo lavoro che vi salta agli occhi entrando nella sala è un enorme tappeto ricamato, per così dire, in lana, a punto in croce (la crocifissione del punto è come chi dicesse l'abbiccì della passione dei lavori ad aghi), dalla signora Merlo Ciani di Venezia. Rappresenta tre paracaminetti sovrapposti e inquadrati da una balza di fiori e guardati a vista da quattro pappagalli in sentinella sugli angoli.

La signora Merlo Ciani deve essere una di

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (58)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 86)

Durante questo breve scambio di parole i due poliziotti studiarono la fisonomia del francese, con quello sguardo conoscitore ed infallibile, proprio di uomini che durante la loro vita non ebbero che a trattare con malfattori d'ogni genere.

— Costui è un galantuomo — susurrò l'ispettore al suo collega — me ne rendo garante io. Perciò stimo miglior partito quello di spifferargli tutto alla bella prima.

Ed il fatto seguì le parole. Quando l'ispettore ebbe finito, soggiunse:

— Se questo signor Becchi non è che un complice, com'è probabile, non avrà ricevuto che una parte del bottino, il quale sarà forse ancora in poter suo. Perciò dobbiamo anzi tutto perquisire la sua camera.

— Fate tutto quello che credete — rispose il francese.

Il padrone della casa condusse Nicolò e i due poliziotti nella soffitta abitata da Antonio Becchi. Il letto, gli armadi, tutto fu scrupolosamente visitato. Finalmente, e mentre stavano per rinunciare ad ogni speranza, Nicolò scoprì che una delle tavole che rivestivano il soffitto, era alquanto staccata. Allorchè la levarono, videro incastrata fra l'impalcato una piccola valigia.

— Scommetto che v'è anche il danaro; la valigia è quella che mi fu rubata.

Levata ch'ebbero, non senza fatica, la valigia, incominciarono a visitarla. La superficie era piena di stracci che Nicolò gettava rabbiosamente a terra. Però non erasi ingannato. Nel fondo rinvennero un sacco pieno di monete d'oro, le quali, quando più tardi furono numerate, importavano la terza parte della somma rubata al principe.

Nicolò, col sacco in mano, si precipitò giù dalle scale, nel mentre che i due poliziotti s'impossessavano della persona di Antonio Becchi che in quello istante entrava in casa.

X.

Il manicomio della Banda Nera.

Con amarezza e disperazione profonda, Gaspero Melville, a mezzo d'una lettera anonima, apprese la fuga di sua figlia con un vecchio libertino. Nella lettera non nominavasi sir Federico Beaumorris, sicchè Gaspero Melville non potè sapere chi fosse il seduttore di sua figlia. Se alla lettera anonima non fosse stata unita anche quella falsata, e nella quale l'ingannato padre riconobbe la scrittura di sua figlia, egli giammai avrebbe creduta colpevole la sua amatissima Chiara.

Prostrato dalle sventure d'una lunga esistenza, egli non era in caso di sopportare con rassegnazione quest'ultimo terribile colpo. Trascorso il primo trasporto, prese subito un'immutabile risoluzione per l'avvenire.

La medesima sera nella quale Chiara faceva ritorno dalla Normandia il vecchio raccolse le sue poche suppellettili, e si dispose a partire. Allorchè gli altri suoi figli a notte inoltrata aprirono gli occhi, videro il padre che riponeva in una valigia i loro pochi ma decenti effetti di vestiario.

Jessie, ch'era diventata tanto graziosa quanto l'amore d'un padre avrebbe mai potuto desiderare, esclamò con sorriso di gioia:

— O papà, perchè riponi i miei abiti nella valigia? Facciamo forse un viaggio?

— Sì, Jessie!

— Per dove?

— Per la campagna — rispose asciutto Gaspero Melville.

La bambina saltò giù dal letto dalla contentezza.

— Giorgio, Giorgio! — gridò, chiamando il fratello che dormiva in un altro letticciuolo. — Andiamo in campagna! Presto, alzati!

Il ragazzino si pose a sedere sul letto, fregandosi gli occhi.

— Oh che gusto! Ma è proprio vero?

— Sì, Giorgio.

— Ed andiamo in un bel podere?

— Sì, sì, bellissimo. Ma dormi ancora, perchè ho molte cose da fare.

L'innocente cicaleccio di quelle creaturine feriva profondamente l'afflitto cuore del vecchio.

All'alba del mattino seguente Gaspero Melville partì da Londra in compagnia dei due piccini. Aveva in vista di scegliere a soggiorno un podere nelle tranquille vicinanze di Yorkshire, ove, ancora giovane, erasi recato spesse volte alla caccia. Il suo vecchio proprietario era morto, ma Gaspero Melville, o meglio Arturo Beaumorris, viveva sicuro di aver dal figlio la stessa cordiale accoglienza che ebbe sempre dal padre. Era anzi persuaso che le mutate sue condizioni economiche non vi sarebbero punto d'ostacolo; e non s'ingannò in questa sua previsione.

Le poche righe con le quali annunciava il suo prossimo arrivo giunsero al loro destino, e mister Atkinson, l'attuale proprietario del podere, aspettava alla stazione con una carrettella i suoi ospiti.

— Che siate il benvenuto, sir! — disse appena li vide, facendoli montare sulla carrettella. — Sono ben molti anni che non ci siamo più veduti, ed ambedue siamo diventati un po' più vecchi. E questi sono i vostri bambini? Come si godrà la mia Tilly d'aver seco questi cari e graziosi piccini!

(Continua)

quelle brave donnine che hanno ventiquattro ore di tempo avanzato ogni giorno che Dio manda in terra, specialmente se si tien conto che nella medesima sala ci sono di suo altri quattro pennoni, di dimensioni colossali, e un quadro rappresentante la Cena di Gesù, trapunti in margheritine.

Il tappeto costa la miseria di quattro mila lire e i pennoni sono segnati soltanto due mila lire l'uno.

Non ho mai sentito come adesso la privazione di quattordici mila lire... La disperata risoluzione che ho preso, il solenne impegno che assumo di non comperar mai quella vertiginosa miriade di *punti in croce*, perde ogni energia e ogni valore di fronte al fatto lagrimevolissimo della deficienza assoluta di quella somma.

Apro una sottoscrizione nazionale per mettere insieme il danaro necessario ad avvalorare la mia protesta. Chi ha quattordici mila lire me le dia subito e vedrà con quale entusiasmo mi guarderò bene dal comprare i lavori della signora Merlo.

Vicino al gran tappeto stanno due *parafuoco* meravigliosamente ricamati in seta a *punto buono* (pare che ci siano dei *punti cattivi* o dei *falsi punti* in circolazione fra le ricamatrici), e rappresentanti i due affreschi del Tiepolo dipinti sulle pareti di casa Labia a Venezia. Autrice del lavoro è la signora Fagarazzi sotto la direzione del signor Arnoldo Leon. In que' due quadri, che sono veramente tali, c'è una perfezione di disegno, un'esattezza di proporzioni, un'armonia di colori che farebbero onore a qualunque celebrato pennello.

La signora Fagarazzi è un'artista senza dubbio, e l'opera sua è degna di tutta lode.

La Confraternita modenese, che s'intitola della B. V. del Carmine, ha esposto un gonfalone trapunto in seta, argento ed oro dalle zitelle dell' educatorio provinciale. Tutto intorno allo stendardo corre una balza scintillante de' due preziosi metalli, così ammirabile per eccellenza di disegno come per perfettissima esecuzione. Nelle fornelle del meandro, negli angoli, ne' medaglioni e nel campo del gran gonfalone le rosee dita delle alunne hanno fatto fiorire tutta una primavera di rose, di gigli, di anemoni, di viole e di rododendri che aprono i delicati petali di seta tinti de' più vivaci colori e inghirlandano l'apoteosi del santo protettore.

Oh benedetti i Santi!... Per loro sospirano negli educandati tanti vergini petti di fanciulle gentili, per loro s'affaticano tante candide manine, tante braccia rotondeggianti, per loro s'intrecciano ghirlande, si incurvano ramoscelli fioriti, si piegano in giro le foglie meravigliose dell'acanto, e il loro ritratto, più o meno autentico, è poi collocato mollemente sopra la seta, in mezzo a tanti miracoli dell'ago, dopo essere passato in giro fra le mani devote e salutato con un bacio castamente voluttuoso dalle più belle labbra del mondo.

Benedetti i Santi!... Mi ricordo, quando facevo all'amore, d'essere stato geloso d'un San Luigi Gonzaga, che aveva preso domicilio in camera della mia bella, proprio lì accanto al letto, dopo essere stato tanto tempo steso sul suo telaio. Quella pallida figura di santo celibe, con quell'eterno giglio in mano, guardava la giovinetta con un paio d'occhi di seta azzurra che mi mettevano mille pulci pel capo, e lei guardava lui con un'espressione d'affetto che mi faceva pensare con un certo spavento alle lunghe ore notturne in cui tutti e due restavano in camera al buio da sola a solo.

Proprio lì accanto allo stendardo si stende sulla bianca parete un tappeto ricamato sul panno in seta, argento ed oro dalla signorina Costanza Bougleux di Livorno. Quattro cornucopie con industre artifizio rilevate e rotondeggianti sugli angoli del tappeto fanno piovere una miriade di fiori intorno all'arma Imthurn che occupa il centro dell'elegantissimo quadrato. Tra l'innumerevole quantità di ricami che si veggono alla pubblica mostra, gli esempi di questo lavoro in rilievo sono rarissimi tanto che avanzano le dita a contarli, e nessuno, sia detto col debito rispetto al giudizio delle *giurate* (ma vedrete a suo tempo che le gentili ed abilissime signore la pensano come me, o piuttosto io come loro), nessuno, diceva, raggiunge tanta eccellenza di esecuzione, tanta perfezione di punto, tanta varietà di ornati come questo, che la esecutrice cominciò ai quindici anni e condusse innanzi per lungo tempo di poi.

Le più insormontabili difficoltà dell'arte di Aracne sono superate come per giuoco, e il lavoro compiuto rivaleggia coi più celebrati modelli che danno fama alle famose officine di Lione.

Nell'arma Imthurn il braccio destro di un guerriero armato in battaglia impugna una spada, che la *divisa* chiama semplicemente *Ensis Laurentii!* Forse Lorenzo, il valoroso capitano, saluta militarmente la bella fanciulla che per tanti lunghi giorni ha piegato i neri occhi amorosi sul telaio ove la chiamava il dolce sentimento dell'amicizia più tenera e più sincera. Saluta voi, lampeggianti occhi neri della più bella fra le belle livornesi; voi, che nella ridente stagione dei bagni, quando la spiaggia tirrena si popola di Nereidi e di Ondine accorse da ogni parte d'Italia, avete fatto sbocciare nei cervelli innamorati più fiori di gentili affetti e di lieti sogni d'amore che l'ago non potrà mai ritrarre su tutti i panni di Sedan e di Elbeuf!...

(Continua)

Yorick

A cominciare dai primi di d'aprile, un distinto scrittore di Parigi scriverà pel FANFULLA **da quella città una speciale e regolare CORRISPONDENZA, nella quale, sotto il titolo di NOTE PARIGINE, sarà narrata la cronaca, e tratteggiato ne'suoi attori, e nelle varie peripezie, il dramma strano e terribile che ora si viene colà svolgendo.**

Quanto prima sarà pubblicata nelle appendici — senza interrompere l'interessante romanzo ora in corso — la *Prima Serie* delle

LETTERE E BOZZETTI D'ARTE

di MASSIMO D'AZEGLIO

già annunziate.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 29 marzo. — I desiderii ed i reclami del vostro cronista di Roma intorno alle Biblioteche delle corporazioni religiose sono stati non solo esauditi, ma anche prevenuti.

Già da qualche giorno il commissario regio si è messo d'accordo col ministro dell'istruzione pubblica per nominare un delegato governativo, il quale sorvegli affinchè dai lavori per l'insediamento delle pubbliche amministrazioni nei conventi non ne venga danno in alcun modo alle Biblioteche che vi si trovano.

Per quanto ci assicurano, il Governo non intende di togliere agli attuali custodi le Biblioteche aperte al pubblico, o di metter mano sulle altre; ma solo desidera di farsi un concetto esatto delle grandi ricchezze bibliografiche, che sono in Roma accumulate, e di impedirne il disperdimento.

A delegato governativo per le Biblioteche fu prescelto il signor Enrico Narducci, assistente alla Biblioteca Alessandrina, uomo studiosissimo e pratico quanto altri mai di queste cose.

Stia dunque di buon animo il vostro *Ugo*, e non tema per l'amico suo, che non sarà obbligato a svestire la tonaca per poter rimanere in mezzo a' suoi libri della Casanatense.

Nelle corporazioni, credetelo, non vi ha poi tutta la italianofobia quale la vorrebbero i caporioni del partito cattolico, e specialmente gli stranieri. Anzi pare che il ministro Gadda sia venuto ad amichevoli accordi con tutte quasi le corporazioni colpite da espropriazioni, per modo che non vi ha necessità di fare atti coattivi o che almeno abbiano l'apparenza di essere tali.

Bisogna però dire che il Governo del Papa, occupando colle sue milizie buona parte di questi conventi, ha fatto anche in ciò gli affari dell'Italia. I frati e le monache sono ben contenti di avere una rendita pel locale occupato, invece di darlo gratuitamente.

UNO.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Rossignol-Catella.

Da **Torino**, *martedì 28 marzo.*

Eccomi, come vi prometteva nell'ultima mia lettera, al processo Rossignol.

Dopo cinque ore, dico cinque non per metafora, di urti e spinte penetro all'una pomeridiana nella sala delle Assisie, in cui il mio biglietto avrebbemi dato diritto ad un posto riservato, che mi contentai di guardar da lontano.

Incomincia l'interrogatorio della *Catella*. Costei, che per anomalia si chiama Virginia, è, come vi ho detto, incolpata e confessa d'aver col suo drudo, un disertore dell'esercito francese, adescati tre disgraziati, che il suo complice, ad un dato momento, aggrediva ed assassinava a colpi di bastone fra le braccia della donna.

Interrogata sulla sua origine, parenti e patria, che sono un mistero, sciorina ridendo una favoletta, che lascia più al buio di prima sulla verità dell'essere suo.

Non nega d'aver fatto l'infame commercio, di cui è accusata, ma dice d'esservi stata spinta dalle busse dell'amante, e d'avervi avuto a complici due altri individui ed una donna, coi quali si spartivano le spoglie degli estinti.

Parla franco; è piccola, non bella, con occhi incavati, fronte bassa, sguardo duro e penetrante; veste da popolana, sorride spesso; una volta fece prova di piangere, ma non l'è riuscito.

Ad un tratto rifiuta di rispondere alle interrogazioni, ed allora si sospende per tre quarti d'ora la seduta.

Ed io approfittai dell'intervallo per volgere intorno uno sguardo.

La sudicia sala del Tribunale era gremita, stivata da gente di ogni condizione.

Il popolo sovrano, in una specie di *boxe*, lungo cinque metri e largo due, rischiava l'integrità delle costole e stava a bell'agio come le acciughe nei barili. A scuola di morale, nei posti riservati, molte signore e qualche ragazza! Non è nuovo, ma sempre deplorevole vergogna che madri di famiglia, che giovani destinate a divenirlo, accorrano, per un sentimento di malsana curiosità, ad assistere come a spettacolo alle scene di sì tristi danni, alla storia di così sozzi fatti! Non proseguo perchè so che sarebbe morale proprio sciupata! Però avrei dato un occhio per udir ripetere dal nostro presidente quella graziosa storiella, che, quantunque nota, non mi tengo dal ripetere io; vo' dire di quel magistrato che in un processo, su per giù come questo, vedendo a un certo punto che la cosa volgeva troppo al lubrico, indirizzandosi alle belle ascoltatrici, invita le signore *oneste* a ritirarsi perchè non abbiano ad arrossire. Non una si mosse. Ciò vedendo il magistrato, che era uomo di spirito, dice all'usciere: « Ora che le signore oneste son sortite, fate uscire le altre. » E la curiosità ebbe meritata mercede.

Ritorniamo al processo.

Alle due e mezzo ricomincia l'udienza: è introdotto il Rossignol; movimento più vivo di curiosità, poi un susurro. Che è? Il carabiniere che accompagna l'accusato si sente venir meno e sviene. Ritorna nel numeroso uditorio la calma e cento occhi divorano il nuovo venuto. Sento su belle labbra correre l'epiteto *bello*! Non mi pare.

È un giovine di 23 anni o poco più, senza barba, con una figura volgare. Fronte depressa, naso ricurvo, mento sporgente, labbra sottili. Parla francese, e spiccio.

Narra ogni cosa, e si dichiara completamente reo. Impreca alla Virginia, verso cui fu trascinato dall'amore, e che riconosce per causa d'ogni suo male. Lei averlo consigliato a disertar le bandiere, lei averlo spinto all'assassinio, lei avergli bruttato di sangue le mani. Dice insomma in senso inverso ciò che essa ha detto, ma nega d'aver avuti complici, dichiarandosi solo colla mala femmina autore de'gravi misfatti ond'è incolpato.

Dicono il vero l'uno e l'altra. Eran due tristi: si incontrarono, si compresero e fecero il paio.

Sono portate davanti alla Corte le prove dei delitti. Due vere clave da Ercole, grosse, nodose, pesanti; sono l'arme che egli riconosce avere usato, nel perpetrare il crimine. La sua voce a quella vista non si commove, ed il suo contegno è sempre freddo ed eguale.

L'impressione nel pubblico è sfavorevolissima per tutti e due, ma specialmente per la donna. Le donne la guardano con un misto fra curiosità ed orrore; gli uomini con sprezzo.

A domani l'audizione dei testimoni.

NIX.

CRONACA POLITICA

Interno. — Lo schema di legge per la riscossione delle imposte è a buon termine. Ieri la Camera elettiva s'ingoiò tutti di un fiato gli articoli dal 33° al 57°.

E non basta: chè, posto il suo *visto-buono* sulle disposizioni relative alla proprietà letteraria nella provincia romana, già votate al Senato, lasciò correre un *errata-corrige* domandatole dall'onorevole ministro delle finanze.

Un'inezia! Figuratevi che nella legge sugli arretrati pel dazio consumo s'era stampato, e, quel che è meglio, votato l'anno 1870 invece del 1871. Cos'è in fondo in fondo un anno nella vita dei popoli? E quale differenza ci corre fra una cambiale scaduta ed una che non lo sia ancora, massime quando quella prima non sia stata pagata?

Un'inezia, vi dico.

— La Camera ha già nominato la sua Giunta per i provvedimenti giudiziari: Presidente Pisanelli; commissari Morelli, Depretis, Morini, Frizzi, Guerrieri, Cencelli; segretario Pissavini.

Ebbene, come andò a finire l'affare della Cassazione?

L'articolo Depretis — un articolo che diceva a squarciagola: *a Roma! a Roma!* — proposto in coda al progetto che sottopone la provincia di Roma alla Cassazione di Firenze, fu lasciato da banda.

Evidentemente alla Giunta non piacciono le code; però tagliò via netta quella appiccicata ai provvedimenti in questione dall'on. Depretis.

Per tutta consolazione gli consentì un ordine del giorno col quale si fa premura al Governo di proporre la Cassazione unica per il primo gennaio 1872.

— E qui un incidente: il *Circolo legale* di Roma, una specie di Comitato privato in parodia, ha voluto anch'esso dire la sua nell'affare della Cassazione.

Povero Senato, che è incorso nelle ire del *Circolo legale*, di quel Circolo che freme ancora dell'usurpazione del suo Monte Citorio!

— Un'altra:

A Roma si va sottoscrivendo una petizione al Parlamento perchè sia differita in quella città l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Noto la cosa per dedurne un criterio di scienza economica: dinanzi all'esattore tutti i paesi si equivalgono; Roma e Peretola sono eguali. Me ne dispiace per Roma.

— I nostri Soloni di Tunisi non si sentono, al vedere, del tutto sicuri sotto la protezione della sola corazza della *Castelfidardo*. Temono dell' insurrezione algerina, che romoreggia al confine della Tunisia, e minaccia di oltrepassarlo. E temendo, è naturale che domandino aiuto, invocando la presenza nei mari d'Africa d'una forza italiana, capace di tutelarvi i diritti italiani.

L'hanno invocata per telegrafo.

Ignoro cos'abbia risposto il ministro degli esteri e cosa farà il suo collega della marina.

— Il cav. Torquato Onesti, capitano di stato maggiore, fu nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.

Estero. — Non le si commentano più le notizie di Parigi; le si deplorano.

Sono a tale che l'ammiraglio Saisset, a meno di aver sotto la mano trecentomila soldati, non s'impegna di sedare la rivoluzione. E per giungere a trecentomila, ne mancano giusto giusto duecentoventimila!

Ieri un telegramma di *Fanfulla* diè voce dell'intenzione di Thiers di abbandonare il governo. Per somma ventura ha mutato pensiero.

— Dicesi chè il bonapartismo andrebbe organizzandosi ad Ostenda sotto gli auspicii dei nomi di Mac-Mahon, di Murat, di Conti, ecc. ecc.

Ne parla un dispaccio da Bruxelles al *Cittadino*; ma io peno a credervi.

La gloria delle aventure ed anche delle espiazioni sta nel sopportarle dignitosamente e non cimentarsi a degli impossibili ritorni.

— In Germania si occupano della nuova costituzione, e nel giorno 27 se ne diede la prima lettura. Schultze, del partito democratico, annunziò la presentazione di alcuni emendamenti.

E si occupano anche un pochino delle cose di Francia. La *Kreuzzeitung* e la *National Zeitung* sono concordi nel dichiarare che la Germania, pure ponendo in salvo i suoi diritti, si asterrà da qualunque ingerimento che possa parere d'indole politica.

Intanto gli avamposti tedeschi sono alle porte di Parigi!

— La politica austriaca procede in questi giorni liscia liscia. La rivoluzione francese fu cacio sui maccheroni del ministero Hohenwarth, perchè distolse i giornali dal fargli la solita guerra.

Intanto il Governo s'è messo d'accordo colla Germania per ovviare ai danni che i sudditi austro-ungarici potrebbero incorrere in Francia, e ad ogni modo farsene rendere soddisfazione.

Quei bravi comunisti di Parigi si sono dunque fissi in capo di costringere i dispersi elementi dell'antica Santa Alleanza a ricongiungersi e a rifare quel provvido fascio che sapete?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Stoccolma, 29. — Lo stato della regina è peggiorato e non lascia quasi alcuna speranza.

Lo stato di salute del re continua a migliorare.

Il principe reale di Danimarca è arrivato colla moglie.

Pietroburgo, 29. — Il Patriarca di Costantinopoli indirizzò al Sinodo russo un reclamo contro la Porta, lamentandosi che questa ponga ostacoli alla convocazione del Concilio.

Il Patriarca domanda se egli si è condotto bene contro il Governo ottomano e contro i perturbatori dell'ordine ecclesiastico nella Bulgaria.

Il *Monitore* pubblicherà domani la risposta del Sinodo.

Bruxelles, 28. — Si ha da Parigi, in data del 28 mattina:

Il *Journal Officiel* pubblica la votazione di domenica, senza indicare la cifra dei votanti.

Il giornale *Le Soir* dice che vi furono 180,000 votanti, cioè la metà dei votanti nel plebiscito di novembre.

Bruxelles, 29. — Si ha da Parigi, in data del 28, mezzodì:

La città continua ad essere tranquilla.

Le guardie nazionali del Comitato stanno sulla difensiva.

Il Sottocomitato centrale, che rimpiazza il Comitato centrale, decretò la formazione di 25 battaglioni di marcia.

Il *Cri du peuple* dice che la votazione di domenica proclamò la decadenza dell'Assemblea di Versailles. Questo giornale non vuole che si nomini un generale in capo della guardia nazionale.

Bruxelles, 29. — Si ha da Parigi, in data del 28, ore 6 pom.:

La Comune fu proclamata solennemente alle ore 4 sulla piazza dell'Hôtel de Ville, fra le salve della artiglieria.

Parecchi sindaci hanno dato le loro dimissioni.

Alcuni consiglieri municipali eletti ricusarono il mandato.

La Banca di Francia fece al Comitato un nuovo pagamento di 500 mila franchi.

Ieri alcuni soldati spediti da Versailles ruppero il ponte di barche a Sèvres.

Alla Borsa, gli affari furono nulli. Rendita francese 50 40. Prestito 51 85. Lione 795. Austriache 812.

Stocolma, 29. — Lo stato di salute della regina è oggi un po' migliorato.

Cristiania, 29. — Il Comitato della Costituzione propose a pieni voti, meno uno, di respingere il progetto di legge relativo all'unione della Norvegia colla Svezia.

Londra, 29. — La regina, accompagnata dal principe di Galles, aperse in presenza di molti distinti personaggi il Palazzo Reale delle arti e scienze.

Bordeaux, 29. — Si ha da Parigi in data del 28:

L'installazione dei nuovi delegati della Comune si fece con grande pompa all'Hôtel de Ville.

Si annunzia che le sedute dei membri della Comune non saranno pubbliche e che non si pubblicherà alcun resoconto, ma che si terrà soltanto un processo verbale quotidiano.

Il colonnello Schoelcher diede la sua dimissione da comandante dell'artiglieria della guardia nazionale.

I giornali moderati diretti a Versailles sono sequestrati.

Il duca d'Aumale non trovasi a Versailles, ma nel mezzodì della Francia.

Annunziasi che le barricate dell'Hôtel de Ville furono tolte.

Le elezioni degli ufficiali della guardia nazionale avranno luogo giovedì.

Bruxelles, 29. — Si ha da Parigi in data del 29, mattina:

Leggesi nel *Journal Officiel*: Il Comitato della Comune di Parigi, nella seduta di ieri, dichiarò che la guardia nazionale ed il Comitato hanno bene meritato della patria e della Repubblica. I membri della Comune sono convocati per quest'oggi, 8 germinale, alle ore 1.

Il *Journal des Débats* dice che a quella seduta erano presenti 50 consiglieri, sotto la presidenza di Berlach. Non avendo potuto stabilirsi alcun accordo sulle questioni importanti poste all'ordine del giorno, il Consiglio si separò a mezzanotte e mezzo dopo 3 ore e mezzo di discussione.

Aix, 29. — Si ha da Marsiglia, in data d'oggi:

La convocazione dei delegati della guardia nazionale non si è effettuata.

Ducoin, colonnello della guardia nazionale, diede le sue dimissioni.

Dicesi che Cremieux, presidente della Commissione, sia stato arrestato e che gli altri siano fuggiti.

La città è tranquilla.

La bandiera rossa fu rimpiazzata dalla nera.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 52 90; Italiano 54 35; Nazionale 486 25; Romane 143; Lombarde 230.

Bruxelles, 29. — Oggi la Conferenza non ha tenuto seduta.

Il giorno della seconda seduta non fu fissato. Dicesi che gli avvenimenti di Parigi la faranno ritardare.

CRONACA DI ROMA

Roma, 29 *marzo.*

È tanto vero che i romani hanno buon senso e patriottismo quanto tutti gli altri italiani, che accorsero già numerosissimi a pagare *l'imposta del sangue*, come la chiama quel burlone dell'*Osservatore Romano*, rubando la frase ai giornali della A. R. U.

Le liste di leva per i giovani nati nel 1851 e 1852 sono aperte fino al 10 aprile per le iscrizioni, e già una buona metà de' giovani vi sono iscritti, e altri si preparano ad andarvi con musiche e canti e bandiere.

Roma darà il suo contingente all'esercito senza un renitente, se pure i pezzi grossi del clero non nascondono qualche loro chiericuzzo spengimoccoli, destinato a fare qualche brillante carriera ecclesiastica.

☆

L'occupazione dei conventi continua.

Rotto il ghiaccio una volta, l'affare *crescit eundo*: la chiesa nuova de' Filippini, il monastero delle Vergini e il convento di Sant'Andrea della Valle furono occupati e presi in consegna nella giornata d'ieri, con l'intervento di notaro, ingegnere e compagnia bella.

Nei conventi di Roma esistono tesori di codici e di oggetti d'arte, ed i reverendi, che pare abbiano ricevuto parola d'ordine di lasciare i locali prima del giorno della consegna, non possono portarsi via tutto, benchè io mi contentassi di possedere ciò che hanno portato via. I grandi pittori dei secoli andati avrebbero dovuto dipingere soltanto a fresco per darci una garanzia che i frati non ci avrebbero sottratti i loro capolavori.

Mi dicono che Panizzi, che conosce i frati e le loro abitudini, abbia inviato a Roma alcuni suoi incaricati per acquistare in questa buona occasione qualche capolavoro per il *Britisch Museum* a prezzo ridotto.

☆

Il nostro amico Ettore Novelli, deputato provinciale e letterato distinto, ebbe l'onore di esser presentato alcuni giorni fa alla principessa Margherita, la quale si compiacque accettare l'offerta dell'ultimo lavoro poetico del Novelli, che è una cantica intitolata *Le tre margherite.*

Il Zanella, che non è facile lodatore, trovò questa poesia commendabilissima per la forma e per il concetto.

☆

Da ieri sera ho una tosserella secca secca... conseguenza inevitabile del nuovo ballo d'ieri sera *Amore ed Arte* in tre atti e quattro quadri con effetti continui di fumo di zolfo, di polvere, e di bengala. Tutti gli spettatori d'ieri sera dividono con me la tosse cagionata da quel solletico che il fumo della polvere dà alla laringe.

Del resto il ballo si capisce che potrebbe esser bello se fosse messo in scena con più eleganza; almeno così si può supporre dai quadri che non vengono nascosti dal fumo.

Il pubblico rimase abbastanza contento delle campane, dei *chopes* di birra, della musica e del monaco Schwartz... e contento il pubblico contenti tutti.

☆

A proposito di monaco...

Venne consegnato all'autorità giudiziaria un certo frate Matteo assistente all'ospedale di S. Spirito, arrestato la notte scorsa per una ragione che non vi saprei narrare decentemente.

Vi basti sapere che il caro padre Matteo aveva ricevute, prima dell'arresto, alcune sante legnate da un bersagliere, il quale, in questo caso, fece le veci del fuoco sacro piovuto dal cielo.

Il professore Pantaleoni si lascierà persuadere una volta a mettere alla porta degli spedali questi cattivi servi di Dio?

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 30 *marzo.*

*** Nella sala Sbolci aveva luogo ieri l'annunziato concerto.

Trattandosi di sentir buona musica, è inutile il dire che il pubblico v'accorresse numeroso.

Il Bimboni si fece sentire più volte collo strumento di sua invenzione (strumento che tiene della tromba e del corno), in pezzi concertati di sua composizione che strapparono generali applausi.

Fu altresì ammirabile il giovinetto Gastinelli nel concerto per tromba in cui superò le più grandi difficoltà.

A rendere più interessante la festa, efficacemente concorse la vezzosa signorina Septa, cantando la romanza: *Non è più!* e l'aria del *Don Sebastiano.*

*** In grazia della ubiquità di cui godono tutti i cronisti, ho potuto ieri sera assistere anche al concerto d'addio che il signor Enrico Ketten diede nella sala della Società Filarmonica.

L'uditorio era assai numeroso, e in gran parte composto di eleganti e belle signore italiane e straniere.

Furono in modo speciale festeggiati il bravo Ketten, che entusiasmò il pubblico colla *Rhapsodie Hongroise*, eseguita con somma valentia, e la signorina Fanny Jervis-Rubini, che cantò brillantemente, con voce perfetta e con molta espressione, una romanza sostituita, con piccola variazione al programma, al duetto della *Lucia*, che non mi venne dato sentire.

La serata non poteva riuscire più piacevole, e al bravo Ketten, che ha dato un concerto di *adieu*, gli amatori di buona musica dicono per bocca mia: *au revoir.*

*** Il Comitato fiorentino per le fiere di vini italiani sembra non abbia rinunziato alla progettata esposizione enologica in Roma, e mi assicurano stia trattando per ottenere per locale l'anfiteatro Corea.

*** Lunedì al teatro Niccolini si rappresenterà la nuova commedia del signor Valentino Carrera: *Mastro Paolo.*

*** Nel regio Istituto di studi superiori, domani, venerdì, a mezzogiorno e mezzo, il prof. A. Conti, nella sua lezione di filosofia, proseguirà a parlare delle *Origini.*

*** Questa sera, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà dell'*Ariostatica e delle trombe aspiranti e prementi.*

*** Domani sera, venerdì, alle ore 8, il Consiglio comunale terrà pubblica seduta nella gran sala del palazzo Ferroni.

*** Nell'entrante aprile ricomincieranno i banchetti agricoli. Tre sono già fin d'ora combinati, uno solo in città al Doney, e due, veramente agricoli, o, se vi piace meglio, campestri, alle ville Gori e Toscanelli.

*** Se i ladri si risvegliano, la nostra questura non dorme.

Nella notte scorsa furono arrestati Cesare B. ed Angelo F. autori di furti di vari generi nella sezione S. Croce, e Oreste M. ed Annunziato B. colti in flagrante mentre tentavano aprire con grimaldelli la cassa dell'ufficio daziario alla stazione ferroviaria a Porta la Croce per impadronirsi di non lieve somma ivi esistente.

*** Ieri l'altro sera una riunione di autori drammatici e di giornalisti dava un pranzo alla locanda Bonciani sui colli al signor Lodovico Muratori romano, autore della applauditissima commedia: *Sogni d'ambizione.* Noto fra i presenti i signori Alberti, Calenzoli, Carrera, Coletti, Costetti, ecc.

Fra i brindisi e la schietta allegria, il signor Alberti svolse un progetto di *Società promotrice fra gli autori drammatici*, che fu bene accolto dagli astanti.

Noto pure un brindisi a Gherardi Del Testa, che stette con onore per tanti anni, solo o quasi solo, sulla breccia del Teatro comico italiano.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *La Traviata.* — Ballo: *La contessa d'Egmont.*
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *La gratitudine.*
ROSSINI — *Suor Teresa.*
LOGGE — *Brutus, lâche César!*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.

Nostre Informazioni

La setta repubblicana, per scimiottare i trionfi ottenuti in Francia, vorrebbe ritentare le sue prove in Italia.

Organo principale della setta è il periodico *Roma del Popolo*, che vede la luce in Roma, e che è da Mazzini inspirato.

Sotto pretesto di far propaganda per il giornale, da alcuni individui, rimasti finora sconosciuti, erano state sparse fra i soldati dell'esercito ed i marinai dei reali equipaggi alcune copie di un manifesto-circolare, in cui, raccomandandosi la lettura del *Roma del Popolo*, si bandivano nel solito stile le solite massime contro alla monarchia, contro al regime che ci governa, e si finiva per rivolgere un caldo appello all'esercito ed all'armata di mare, perchè disertassero la fede giurata alla bandiera nazionale.

Le male arti della setta a nulla valsero però sull'animo onesto dei nostri soldati e marinai, per opera dei quali anzi il Governo giunse a sequestrare varie copie di quel manifesto.

L'Osservatore Romano giunto questa mattina a Firenze reca l'annunzio dell'invio di una *seconda* nota austriaca al nostro Governo sulle cose romane. Questa seconda nota rassomiglia in tutto e per tutto alla prima: non esiste, vale a dire, se non nella fantasia di chi si è affrettato a divulgarne la notizia.

La tornata del Comitato privato della Camera dei deputati, incominciata alle undici di questa mattina, è terminata alle due pomeridiane. È stata occupata da due soli discorsi: uno dell'onorevole Busacca, l'altro dell'onorevole Sella. Il primo ha criticato i provvedimenti finanziari proposti dal ministro delle finanze, ed ha opinato che si possa sopperire con altri mezzi alle esigenze dell'erario. L'onorevole Sella ha difeso la sua proposta; ha dimostrato come fra l'aumento della circolazione cartacea e l'emissione di rendita il primo sia male minore.

Ha poi dichiarato di non fare questione dell'aumento del decimo, purchè venga suggerito qualche equivalente, e di essere pronto ad accondiscendere a transazioni ragionevoli: ha difeso il metodo di applicazione attuale della tassa del macinato, ed ha pregato il Comitato a voler dare alla Giunta, che sarà nominata, un mandato in conformità delle premesse indicate.

Abbiamo a suo tempo annunciato che per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio si stava per introdurre dalla Spagna in Italia la coltivazione dell'erba *sparto*, utilissima a fabbricare ottimi cordami per uso della marina.

Sappiamo ora che il piroscafo *Cambria* portò da Alicante buon numero di queste piante, che per cura del detto Ministero verranno ripartite fra varii Comizi agrari per l'esperimento di coltivazione.

Il ministro della guerra ha dato le disposizioni le più efficaci perchè non abbiano a rinnovarsi gli inconvenienti che ebbero luogo in Firenze ed in alcune altre città del nostro regno per parte dei soldati congedati della classe del 1845. Quegli inconvenienti furono senza dubbio di assai lieve entità; ma ciò non dispensa le autorità superiori dall'obbligo di provvedere e di serbare incolume la disciplina tanto vantata dell'esercito.

Frattanto l'invio in congedo dei militari della classe 1845 della guarnigione di Firenze è protratto indefinitamente, finchè non siano conosciuti tutti coloro che hanno preso parte alla manifestazione.

Due cannonieri della classe 1845 che, essendo ieri consegnati, ruppero gli arresti ed uscirono di quartiere, vennero già tradotti ad una compagnia di disciplina.

Nella votazione che ebbe luogo ieri alla Camera per la nomina di un segretario, risultava rieletto l'onorevole Marchetti con 168 voti sopra 260 votanti.

COSE DI FRANCIA

** Un incidente del processo Arnaud, dibattutosi recentemente a Lione.

Lo levo di peso dalla *Liberté*; i fasti giudiziari non hanno mai registrato nulla di simile:

« Uno degli accusati presenti, il signor Suque, fu assolto. Un altro, il signor Bouveret, fu condannato in contumacia alla pena di morte.

« Ora questi due arrestati non sono in realtà che una sola ed identica persona.

« Bouveret viveva da molti anni in concubinaggio alla Croix-Rousse con una donna maritata; e per dissimulare l'irregolarità della sua posizione aveva assunto un altro nome: quello di Suque.

« Ora i testimoni, che non conoscevano che il preteso Suque, deposero tutti in suo favore. Egli, almeno in apparenza, menava una vita regolarissima, e nel giorno dell'assassinio non si constatò ch'egli facesse parte del plotone che fucilò il povero Arnaud.

« Gli è perciò che fu dichiarato innocente.

« Ma talune testimonianze raccolte nell'istruzione costatarono d'altra parte che il Bouveret era stato uno degli assassini dell'Arnaud. Queste testimonianze provenivano da persone che ignoravano il secondo nome dell'accusato, o meglio la sua seconda incarnazione.

« Naturalmente la giustizia domanderà conto a Bouveret della sua condanna; e fu già arrestato per purgare la sua contumacia.

« Il nuovo dibattimento, che si aprirà domani al Consiglio di guerra, stabilirà la vera parte sostenuta da questo individuo a due faccie nella tragedia della Croix-Rousse. »

** Un episodio della rivoluzione di Parigi:

Un incidente assai poco dignitoso, scrive il *Débats*, ebbe luogo questa sera (26) in una delle sezioni elettorali, al palazzo dell'Istituto. Parecchi elettori, presentatisi per votare, trovarono il presidente in istato di completa ubbriachezza. Dietro la osservazione di uno di essi, che funzioni così importanti dovevano venire affidate a persona più sicura, uno degli assessori rimpiazzò il presidente; ma le guardie di picchetto, intervenute, cominciarono a strepitare. La disputa era divenuta quasi generale, onde alcuni cittadini fecero domandar il sergente. Ma questo capo di picchetto era talmente briaco, che fu duopo andar a pigliare un materasso dal portinaio per coricarvelo.

Stante un tale disordine, così nell'ufficio come nella sala, e temendo che la sincerità del voto non fosse rispettata, i cittadini presentatisi per votare si ritirarono scoraggiati e rattristati.

LISTINO DELLA BORSA

Firenze, 30 marzo.

Il 5 per cento f. c. 57 30 a 57 32.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 83 05 a 83 10.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 80 45 a 80 50.
Azioni Regìa f. c. 677 1/2 a 679.
Obbligazioni Regìa f. c. 475 a 476.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1362 1/2 a 1364.
Banca Nazionale Italiana 2430 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 209 a 210.
Obbligazioni 3 0/0 168 *.
Azioni meridionali f. c. 337 1/2 a 337 3/4.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 183 *.
Buoni meridionali f. c. 444 1/2 a 445.
Obbligazioni demaniali 458 *.
Napoleoni d'oro 21 08 a 21 09.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 45 a 26 49.

I prezzi con asterisco sono nominali.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Per comodo dei signori associati l'Amministrazione si fa un dovere di prevenire che anche per questa scadenza sarà dato in dono l'*Almanacco di Fanfulla* (2ª edizione) a coloro che invieranno un vaglia di Lire 24 per l'abbonamento annuo.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	»	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	»	9 10 p.	10 15 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	»	7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli	Ore 10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA

MILANO — Via Andegari, numero 4 — MILANO

della rinomata fabbrica dei sigg.

LOWENTHAL e FABER

IN LIESING PRESSO VIENNA

Rappresentante per l'Alta Italia ***Augusto Giesselmann***

per gli ex-ducati, Emilia e Bologna succursale deposito in Parma presso i signori

VESTEIN F. e COMP., Via S. Lucia, 44, 46.

OROLOGERIA

DEI

FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze.

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale di Lire 20.

Fornitura ed arnesi per orologeria.

Compendio di Controversie fra la Parola di Dio e la Teologia Romana 4ª edizione italiana, pag. 196. Prezzo centesimi 50.

Roma Pagana Raffronti storico-religiosi di N. Roussel. Prezzo cent. 10. Nell'attuale contesa fra il Papato e l'Italia nessun altro opuscolo crediamo più efficace di questi due a illuminare la mente del popolo. Il primo, scritto in Francia due secoli sono, vi ebbe immenso successo ad onta delle persecuzioni e bruciamenti ordinati da Luigi XIV. Ne furono fatte dappoi infinite edizioni in tutte le lingue d'Europa. Si spediscono franchi nel regno a chi trasmette con vaglia o francobolli il prezzo suindicato alla Tipografia Claudiana, 83, via Maffia, Firenze.

Agostino Giani proprietario della Sartoria posta in via de' Bardi, 27, primo piano, dovendo traslocare da Firenze, sarebbe disposto di cedere il detto negozio, ben avviato, ben fornito e con estesissima clientela, o di accettare un socio che volesse interessarsi del medesimo.

Vendesi o Appigionasi

A BUONE CONDIZIONI UN VASTO STABILE con Cantine, Giardino, Stanzone, Magazzini, Stalla, Rimessa, ecc., potendo servire in parte di **Abitazione signorile** e per una grande industria; **favorevolmente situato** a mezzogiorno, pochi minuti distante dalla città, fuori della cinta.

Per più ampie spiegazioni, dirigersi al sig or ANT. GONIN, al Pignone, Via di Mezzo, 51.

Avviso ai Bachicultori

Il sottoscritto invita quei Bachicultori che, anche in quest'anno volessero onorarlo delle loro commissioni per il **Seme di Bachi da Seta, nostrale a bozzolo giallo**, ad avanzare, al più presto possibile, le loro domande. Il Seme, che il sottoscritto stesso garantisce **buono al microscopio**, si rilascerà al prezzo di **Lire 28** l'oncia di grammi **28.**

Le commissioni verbalmente o per lettera si riceveranno: dal signor Carlo Papini (via Lambertesca, 11, Firenze); dal signor Pietro Matteini (Monsummano per le Case); e dal sottoscrittore del presente a Pistoia.

RAFFAELLO DRINGOLI.

LIVORNO.

I Magazzini M. ALOISI sono stati trasferiti dallo stabile num. 4 a quello num. 5, primo piano, nella stessa strada, Scali Porta Murata, canto di via della Tazza.

Nuovi Paracalli

e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avute cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente di rimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta della Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

Goccie d'Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **168**

nel grande deposito, via de' Banchi, Nº 5

Firenze.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via de' Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Pubblicazione recentissima

L'AVVENIRE DI ROMA CAPITALE

Lettere indipendenti al Principe Doria, ff. di sindaco di Roma

PER

V. NOGHERA

I lavori per l'ampliazione dell'abitato della città. — Costruzione di nuovi quartieri. — L'Esquilino. — I Prati di Castello. — Il Tevere. — Condizioni igieniche di Roma. — Il Castel Sant'Angelo. — Ripetta e i quartieri insalubri. — La Giunta Municipale e la speculazione. — Il prestito municipale e lo Stato. — Le così dette *Case da operai* — L'avvenire di Roma.

Prezzo Lire 1 50.

Trovasi presso

FIRENZE via de' Panzani, num 28 **E. E. OBLIEGHT** **ROMA** Piazza Crociferi, num. 47

Contro vaglia postale di lire 1 70 si spedisce in provincia.

Grande Liquidazione di Abiti e Stoffe

Si vendono anche tutte le Masserizie composte di scaffali, banchi, specchi, per chiusura definitiva del negozio di **LUIGI MAZZA**, via de' Panzani, 1, nell'entrante mese di aprile. — I signori che sanno approfittare troveranno un grande ribasso. Si avvertono tutti quei signori che hanno conti da regolare, di portarsi al negozio prima del 15 p. v. aprile; in difetto l'infrascritto rimetterà al signor dottore Antonio Angioli, via Condotta, nº 5, primo piano

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÚ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

MAGAZZINO DI MOBILIE E TAPPEZZERIE

DI G. S. TEDESCHI

Via S. Egidio, 43 - FIRENZE - 43, Via S. Egidio.

Deposito Generale della prima fabbrica europea **DI CASSE DI FERRO SICURE** contro il fuoco e le infrazioni **di F. WERTHEIM e C.** VIENNA.

Seggiole leggiere della fabbrica reale **di Chiavari** **LETTI DI FERRO VUOTO** e grande assortimento **DI MOBILI DORATI.**

Mobilia in Ferro da Salotti e da Giardino – Articoli in Ferro da Scuderia.

Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1839 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

A ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 5 si spedisce per tutto il Regno.

GRATIS

a chiunque ne fa ricerca al **R. Stabilimento RICORDI, Milano** s'invia un numero di saggio completo della *Gazzetta Musicale di Milano* e della *Rivista Minima* di A. Ghislanzoni, periodici elegantissimi che trattano d'arte, di politica, d'attualità, ecc., ecc., e superiori a qualunque altra pubblicazione per modicità di prezzo, costando i due giornali riuniti solo **Lire Venti** all'anno, con diritto a molti premii in musica, Romanzi, Album d'autografi, ecc., ecc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — Num. 88.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì, 31 Marzo 1871. — Un numero cent. 5

LA DISCIPLINA

V'è certa gente — nè c'è da farne le meraviglie perchè dico dell'Italia — certa gente di sì corto comprendonio da non capire ancora la vera causa del gran rumore che da un quindici giorni si va facendo, nelle sfere parlamentari, sulla questione della Corte di Cassazione di Firenze.

Parecchi, fra quella gente, ne ridono, pigliando la cosa per uno spasso che vuol darsi la Camera dopo la fatica e la noia delle guarentigie.

Altri — la parte maligna — non ci vogliono vedere che una questione d'avvocati-deputati, ai quali farebbe comodo risparmiarsi il fastidio del viaggio da Roma a Firenze per venirvi a difendere la causa dell'orfano e della vedova.

Oh guardate come si rimpicciolisconо le più grandi e vitali questioni!

Poichè è una fra le più gravi e importanti questioni parlamentari, costituzionali e politiche che sta sotto al velame del trasporto, non trasporto, o mezzo trasporto della Cassazione da Firenze a Roma.

La *Riforma* ne ha parlato colle solite nobili e severe parole; ma non ha detto tutto.

Lo dirò io, poichè è ufficio del gaz della libera stampa di illuminare il paese.

Si sa che dopo la morte di Cavour tutti i nostri guai, compresa la Venezia, l'unità e Roma capitale, derivarono dai *moderati* (come dice la *Riforma* tutti i giorni, comprese le domeniche) ma ne derivarono in secondo luogo. Siamo giusti.

In primo luogo ebbero per causa la dolorosa perdita fatta, colla morte di Cavour, della *disciplina dei partiti* nella Camera.

Senza la disciplina, lo dicono tutti i partiti, si fa nulla di nulla. La Sinistra che ha la disciplina ha sempre fatto tutto.

Bisogna convenire che la Camera ci ha messo in ogni occasione la miglior voglia del mondo per trovare la disciplina perduta; ma senza trovarla, pur troppo!

Non è molto ha fatto un grande e *nobile* sforzo e quasi quasi stava per afferrarla; parlo della questione sulla data del trasferimento: si fu a un punto che i partiti stavano per schierarsi sotto i due grandi principii di *O subito o morte*, capitano Avezzana, e del 26 *febbraio*, capitano Cerroti.

Ma la malva del 30 *giugno* la vinse, e la disciplina che già veniva a galla, diede il tuffo.

Tuttavia il bisogno prepotente della disciplina non ha dato tregua ai nostri onorevoli; si son rifatti da capo a cercarla, e i patriottici e parlamentari sforzi stanno per essere coronati dal trionfo — grazie alla questione felicemente nata della Cassazione di Firenze.

Questa ci darà finalmente la sospirata disciplina dei partiti.

Veduta da questo lato la questione, in apparenza ridicola, acquista un'importanza nazionale.

Forse oggi si decide, e domani, se gli Dei parlamentari ci sono propizi, l'Italia avrà riconquistata la disciplina dei partiti — in attesa del Trentino, dell'Istria e della Corsica.

Almeno i partiti avranno una bandiera, un programma chiaro, senza equivoci.

Voi siete per la Cassazione a Firenze? Non occorre altro: voi appartenete al partito stazionario, un po' clericale, un po' reazionario, antiprussiano, antitrentino; od avete invece votato per la Cassazione di Firenze a Roma? È inteso: siete progressista, riformista, prussiano, còrso e savoiardo neutralizzato, con Nizza italiana.

Non bisognano parole, professioni di fede; il programma è là, nella Cassazione.

Ecco il lato vero e profondo di questa questione che agita la Camera; e, lasciatemelo dire, la Camera ha compreso che nella presente situazione dell'Europa e dell'Algeria non bisognava lasciarsi sfuggire una tanto propizia questione per avere la *disciplina dei partiti*.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

La Germania mette in fiera i suoi trofei.

I *chassepots* conquistati ai Francesi saranno rivenduti alla Francia a 25 lire l'uno.

Il pensiero di rivenderle eziandio qualche lembo del territorio conquistato, Mulhouse per dirne una, è già vecchio.

Non mi stupirei se un giorno o l'altro proponesse alla Francia anche la ricompera del suo imperatore, consegna a Parigi, in buono stato.

Sarebbe un affare come un altro... e forse migliore di qualche altro.

***

Il Ministero della marina ha tutta l'aria di voler fare l'avanguardia nel grande Esodo verso Roma. Applaudisco alla bella idea.

Una circolare del ministro al personale del Ministero gli ordina di tenersi pronto al grande viaggio pel 1° di luglio.

Caro Acton, badiamo a scandagliar bene il canale e mostrare agli altri la strada buona!

C'è tante secche, Dio mio!

***

A momenti sono diventato una seconda edizione di Sivah, tante sono le metamorfosi che mi hanno fatto subire.

Prima fui soldato.

Poi frate.

Poi giornalista — in questa qualità mi toccò sentirmi chiamare *la Fanfulla, la Farfalla* e *la Fanciulla!*..

Poi senatore in Inghilterra per mezzo del telegrafo.

Poi ministro nelle colonne dell'*Etoile Belge*, dell'*Echo du Parlement* di Bruxelles, e dello *Standard* di Londra.

Poi cane e cagnolino in braccio a una quantità di care donnine!

E ora finalmente sono stato cambiato in cavallo! — Vedo di qui una nuvola di mastini del giornalismo che grideranno e scriveranno: asino!

Bah! nessuno è giudice in causa propria.

***

Fatto sta che il signor Bonetti ha fatto di *Fanfulla* un cavallo, e con quel cavallo ha vinto il terzo premio alle corse dei biroccini a Lonigo.

Il terzo premio può parer poco: ma quando si è stati scambiati per ministri!... non è poco aver evitata la jettatura.

***

A nessun *sportman* è mai venuto in mente di lanciar cavalli con dei nomi da ministri.

Chi lo facesse può star sicuro che i suoi cavalli rimarrebbero sempre addietro per quanto *correnti*.

***

L'on. Alli-Maccarani vuol interpellare il Ministero sugli impiegati.

Scommetto che a furia di girare fra le *piante* egli si perde nella selva nera delle amministrazioni e ci fa cascare sul Papa!...

Già, anche S. Santità è un impiegato: è stato messo in *pianta* e gli hanno fissato lo stipendio sul bilancio.

***

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, a proposito della proposta Depretis colla quale si ordinava il trasporto della Cassazione a Roma per il primo di luglio, scrive che è avvenuto:

Quel che ai pifferi accadde di montagna
Che andaron per suonare e fur suonati.

D'ora in poi se io chiamerò De Pretis l'on. Del *Piffero*, egli non dovrà già pigliarsela con me, ma bisognerà che se la rifaccia co' suoi amici della *Gazzetta*.

Que' signori si danno i nomignoli in famiglia.

***

Il telegrafo ci annunzia che il governo di Versailles ha trovato un generale da mandare contro gli insorti: il generale Barral.

Benissimo!

Questa notizia però mi fa dire:

— Povera Francia! Quando aveva i soldati, facevan difetto i generali: ora che trova un generale, mancano i soldati!...

Le Prime Rappresentazioni

Galvanismo. — Commedia in cinque primi atti del signor *A. Molinari*.

Primo atto primo. — Il capocomico cerca di dimostrare la verità dell'antico dettato: *La natura ha orrore del vuoto.* Un apostolo della scuola sperimentale dimostra la proposizione contraria accennando alla sala del teatro. Disputa scientifica con lusso di argomentazione da una parte e dall'altra. Si inizia una serie di esperienze. Il corno acustico applicato all'orecchio degli avversari non tradisce il più piccolo romore. Un giuoco completo di campane, una collezione di sfere cave e forate, una scala intera di corali infissi sulla rispettiva cassetta non rivelano la più piccola vibrazione. Si parla di far venire il prof. Eccher coll'apparecchio finometrico delle fiammelle di gas.

Dalla parte del palcoscenico si sente qualche debole suono, ma nessuno arriva a capire se sia veramente suono di voci umane. Si abbassa la tela.

Secondo atto primo. — Introduzione allo studio elementare dell'ottica. Il microscopio semplice, adattato alla bocca d'opera, non serve a scuoprire la presenza di spettatori in platea. Si cambia l'apparecchio e si ripete la prova col microscopio verticale biacromatico dell'ingegnere Michele Chevalier. — Nessun resultato. — L'onorevole Pietro Marchi, prof. d'elmintologia, è chiamato a fare delle osservazioni cogli strumenti più perfetti di fabbrica inglese e tedesca. Gli obiettivi del prof. Amici sono adattati al tubo del microscopio. — Fatica gettata. — Cala il sipario.

Terzo atto primo. — Tentativi di analisi spettrale. — Lo spettro passa successivamente per tutte le forme e tutte le disposizioni enumerate dalla scienza. Si acquista la certezza che nel teatro esistono, in proporzioni diverse, tutti i metalli dal ferro al nickel, dall'oro alla carta monetata dell'onorevole Scialoja. La presenza di quest'ultima materia evidentemente dovuta alla mano dell'uomo parrebbe accennare all'esistenza d'una porzione minima di pubblico in teatro, ma il problema della vita reale di questo pubblico sorge allora irto di mille diffi-

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (59)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 87)

Sonovi uomini ai quali i bambini con misterioso istinto subito si affezionano, e John Atkinson era uno di essi.

— E ci permetterete di far le corse nel vostro giardino e di giuocare sui vostri prati? — gli chiese Giorgio.

— Altrochè, mio caro, ed ho anch'io un piccino il quale si godrà di giuocare con te.

— Oh, un compagno da giuoco! — esclamarono i due ragazzini battendo le mani dall'allegria. — Ciò è meglio di tutto!

— Vi siete molto cambiato, sir Beaumorris — disse John Atkinson osservando il volto pallido e magro dell'uomo cui gli affanni ed i pensieri resero vecchio anzi tempo.

— Zitto, Atkinson! Non chiamatemi mai più con questo nome, ve ne prego, e specialmente in presenza d'altre persone. Sono molti anni che non lo porto più. Vi si collegano degli avvenimenti pei quali esso m'è diventato orribile ed odiato. Chiamatemi Gaspero Melville.

La moglie di Atkinson, che il suo buon marito chiamava sempre la sua cara Tilly, accolse a braccia aperte gli stanchi viaggiatori. La piccola sala da pranzo era ammobigliata con semplicità e comodità, e dopo breve riposo fu allestita una robusta refezione, alla quale non mancarono diverse leccornie per gli allegri ragazzi.

Passarono giorni e settimane. Giorgio e Jessie erano fuor di sè dal contento di poter correre pei giardini e pei prati, e soprattutto per aver trovato un compagno di giuoco nel figlio di Atkinson. Non erano però di que' fanciulli che dimenticano quelli ch'essi amano, ed ogni giorno più agognavano il ritorno di Chiara.

Ogni mattino chiedevano al padre, quando ritornerebbe, ed ogni mattino ricevevano la medesima risposta.

— Non ancora!

Una sera, mentre i due ragazzi si trastullavano nel giardino, Gaspero Melville li chiamò a sè.

— Devo dirvi una cosa, miei cari, che mi rese infelice, e che farà molto male anche a voi. Ma benchè siate molto giovani, pure siete abbastanza intelligenti per sapere che la vita non è sempre un raggio di sole. Voi non vedrete mai più vostra sorella Chiara.

— E perchè, papà?

— Perchè è morta!

Questa fu la risoluzione presa dallo sventurato vegliardo. Chiara, la sua cara ed amata Chiara era veramente morta per lui.

Egli non immaginava punto quali dolorose conseguenze sarebbero per risultare da quella crudele menzogna.

I ragazzini erano disperati pel dolore e non vollero sul principio ricevere conforto alcuno; ma sta nella natura infantile che tali impressioni non debbano durare a lungo, abbenchè i due primi non potessero dimenticare totalmente la loro cara ed affettuosa sorella, nonpertanto il loro dolore non durò lungamente.

In tal modo passò il tempo, e giunse il freddo e nebbioso novembre, nel quale i ragazzini non poterono più giuocare all'aria aperta.

Coperto da un grosso e caldo soprabito, con lunghi stivali che giungevangli al ginocchio, ed armato d'un poderoso bastone, John Atkinson un mattino attraversava il suo podere, quando la sua attenzione fu attratta da due uomini, i quali avviavansi alla fattoria nascosti da un'alta siepe di carpini.

Essendo però essi sulla via maestra, egli difficilmente sarebbesi preso carico alcuno sulla loro presenza in quei luoghi, qualora il loro esteriore, e la cura che mettevano per non essere veduti non avesse destato in lui qualche sospetto.

Erano vestiti alla cacciatora, ed uno dei due aveva favoriti e mustacchi tagliati all'ultima moda. Quando videro John Atkinson attraversare i campi gli gridarono di accostarsi a loro. Ma John non era l'uomo il quale si lasciasse imporre da modi tanto sgarbati. Egli si fermò, ed i due cacciatori furono costretti di percorrere i campi da poco dissodati se desideravano abboccarsi con lui.

— Perchè non siete venuto a noi quando vi abbiamo chiamato? — chiese uno dei due.

— Perchè non siete venuto? — soggiunse bruscamente l'altro.

— Perchè avea da far ben altro che correr dietro al primo balordo che non conosce la via che deve percorrere — rispose bruscamente John.

— Villano — mormorò l'uomo dai favoriti. — Devo un po' insegnargli la creanza?

— Tacete, colonnello Mortimer — lo interruppe il suo compagno, e soggiunse volgendosi a John: — Sapreste indicarci la via alla fattoria di Beresford?

— Eh, credo che già ci siate sul terreno della fattoria, e se volete recarvi alla casa non avete che da seguirmi.

— Ditemi, mio buon uomo, conoscete anche un certo Atkinson?

— Lo credo! — rispose John sorridendo. — Abbiamo passati assieme dei bei tempi; tuttavia non posso sostenere di conoscerlo a fondo.

— Probabilmente sarà uno di que' stupidi villanzoni co' quali si può fare tutto ciò che si vuole. Non è forse così?

— Credo anch'io ch'egli non sia troppo scaltro — rispose Atkinson — tuttavia non vi consiglierei di fargli montar la mosca al naso.

— Davvero? — rispose con disprezzo lo straniero.

(Continua)

coltà. Come si fa a provare che c'è un pubblico vivo?... Terribile idea!... Avessimo un pubblico morto!... Cade il sipario.

Quarto atto primo. — Esperienze di fisica applicata. — Dal palco scenico si mette in prova la teoria della caduta de' gravi. Forse qualche essere vivente rimanendo schiacciato sotto il peso darà segno di vita animale. La prova riesce inutile affatto. Entra in azione la macchina pneumatica. Si fanno due o tre scene che tolgono affatto l'aria respirabile dall'ambiente del Niccolini. Non si sente un gemito in platea. Esercizi di luce elettrica... e nulla. Si prova l'uso delle pile di polarizzazione di Thomson e di Leclanché, e dopo inutili sforzi si entra nella strada degli esperimenti d'elettricità speciale. — Si preparano gli strumenti d'induzione di Wald, di Lead, di Wheatstone. — Nessun resultato. — Precipita il sipario.

Quinto atto primo. — La pila di Volta non conduce a nessun resultato apprezzabile. Un lampo di luce guizza agli occhi degli esperimentatori. Se si provasse col *Galvanismo!*... In un batter d'occhio si prepara tutto il necessario. Il pubblico, se è un pubblico morto, non potrà resistere alla potenza elettro-magnetica dei reofori della pila. Il pubblico farà da ranocchia!...

L'apparecchio è pronto. Tutti gli attori mettono mano all'opera.

Zitto!... m'è parso di sentire come un movimento d'aria, un rumore, un sibilo sommesso. Ah! l'esperienza è riuscita. La ranocchia si muove! Il pubblico zittisce!... Grazie, mio Dio!... La proposizione antica è dimostrata. *La natura ha orrore del vuoto!!!...*

L'École du mariage — *del signor* Montecorboli — *al teatro delle Logge.*

Una commedia vecchia ringiovanita da qualche modificazione e dalla traduzione in francese eseguita dall'autore.

Due anni fa la *Scuola del matrimonio* fece una mediocre impressione recitata in italiano, e urtò talvolta il delicatissimo sistema nervoso del pubblico fiorentino. È tanto gentile di fibra il mio pubblico!...

Questa volta, e nella traduzione francese, le situazioni più arrischiate erano sparite dalla scena. L'autore ne aveva fatto il sagrifizio sull'altare della platea. L'effetto era più largo, più potente, più irresistibile. La *lezione* data ai mariti nella *Scuola* dell'amico Montecorboli aveva guadagnato un tanto di logica, di evidenza e d'opportunità. Pareva che i fiorentini non volessero accettare utili suggerimenti e assistere a interessanti scene della vita reale se i primi non erano dati in francese... e in buon francese... e le seconde non si fingevano avvenute nel bel paese di Francia. Questione di galanteria per le nostre signore, e di amor proprio per i nostri coniugati.

Ah! come erano eccellenti i *maestri* di cotesta scuola sul palcoscenico delle Logge. M^me Broisat era un professore così caro, così bello, così simpatico, così seducente da far innamorare tutta la scolaresca. M^lle Miller, con quella sua ingenua petulanza piena di grazia, metteva il buon umore e calmava le ansie de' discepoli commossi. M^lle Augustine inculcava l'orrore per l'intolleranza con quella tale aria di oltraggiata dignità matronale che rende insopportabili tutte le vecchie suocere e tutte le giovani nuore. M. Bondois fu un marito perfetto... nel suo genere... e M. Goudry un... terzo... inimitabile. Oh la meravigliosa esecuzione!...

Il pubblico andò per tre sere all'*École du mariage* e applaudì il fortunato professore.

Speriamo che la lezione gli faccia pro.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato nella seduta d'ieri ha udito una interpellanza sul commercio italiano ed ha viaggiato sulla nave dell'onorevole Bixio che gli fa fare con essa il giro del mondo.

Bixio ha esplorato nuovi mari e nuove terre cercando le orme lasciatevi dal nostro commercio e assumendone la convinzione che anche su questo come in tant'altri campi bisogna cullarsi un po' meno sulle glorie del nostro passato, e agire fortemente, coraggiosamente.

Marco Polo, Colombo, Pigafetta sono splendidi nomi da onorarsene tutta la storia di un popolo. Ma che importa, finchè lo straniero che si giovò dei loro mirabili ardimenti, ci potrà dire che facemmo:

> . . . . come quei che va di notte
> Che porta il lume dietro, e a sè non giova,
> Ma dopo sè, fa le persone dotte...?

Intanto il Senato viaggia, viaggia. Quando ritornerà? Ieri l'onorevole Bixio non aveva ancora esaurito il suo carbone, e le sue provigioni; egli è tal uomo da non toccar terra senza urgente bisogno.

— La discussione della nuova legge per le imposte ha già felicemente superato il 75° articolo. Siamo vicini alla porta; forse oggi potremo entrarvi in *libera pratica*.

Nella tornata di ieri l'onorevole Pisanelli presentò la sua relazione sull'affare della Cassazione. Oggi battaglia su questo campo; e seria battaglia, se bado agli apparecchi dell'*Opinione*. Dio ce la mandi buona!

Abbiamo alle viste la miseria di tre interpellanze; la prima dell'onorevole Torrigiani, che a proposito del macinato rimacinerà... trecentotrentatrè discorsi e trecentotrentatrè centesimi di discorsi.

La seconda dell'onorevole Lazardi sulla ripartizione dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

La terza, finalmente, dell'onorevole Alli-Maccarani sugli impiegati.

— Grazie al generale ministro della guerra avremo due divisioni d'istruzione permanenti. Ciascuna abbraccierà quattro reggimenti di fanteria, un reggimento di bersaglieri, uno di cavalleria, due batterie ed una compagnia del genio.

L'istruzione, per turno, sarà divisa in tre periodi, dal 1° aprile al 30 settembre. Il terzo periodo sarà dedicato a grandi manovre; e vi prenderanno parte le guarnigioni dei luoghi più vicini ai campi.

Un'altra misura militare lodevolissima. Si tratta di mantenere lesti in gamba i nostri soldati; però durante la primavera e l'estate i reggimenti, sia di linea sia di bersaglieri, dovranno fare tutte le settimane una marcia militare almeno almeno di venti chilometri.

I bersaglieri avranno l'onore di prendere in consegna i trofei della campagna di Roma.

Ogni reggimento avrà 97 carabine e 120 fucili Remington.

Chi ha fegato si faccia avanti a reclamarli. Quei bravi ragazzi sono usi da imitare Leonida senza saperlo, e da rispondere: — Venitelì a prenderel

Estero. — A Parigi continua l'orgia dei comunalisti che hanno chiesto un fantasma di legittimazione alle urne elettorali.

Duecento cinquantamila astensioni. Ecco il plebiscito dell'ordine!...

A Versailles... ma che mai si sta facendo a Versailles? Si aspetta. Thiers crede di aver buono in mano per giustificare ogni indugio. Io glielo auguro di tutto cuore. Intanto s'è trovato un generale per marciare contro la ribellione, il Barral.

— Nizza non ha presa alcuna parte alle agitazioni deplorevoli che turbano la povera Francia.

Nelle condizioni speciali di quella cittadinanza è tale un fatto codesto che ne attesta il buon senso ed il patriotismo.

Il patriotismo?

Equivoca parola in forza di quelle stesse condizioni speciali. Lassù due patrie si contendono gli affetti e le aspirazioni del popolo: il confine del Varo è diventato un'altra volta problema.

E il problema manca di una forma legale.

Potrà ottenerla?

Gli è quanto spera il *Pensiero di Nizza*, che inizia a quest'uopo una serie d'articoli, misurati nella forma, calzanti nello sviluppo del raziocinio, tali insomma da ben meritare l'attenzione degli statisti.

Io non intendo mettere in mezzo la mia voce e il mio giudizio; ma col *Pensiero di Nizza*, pur riconoscendo quanto sia ardua la questione «di far vivere *legalmente* un partito *antinazionale*,» aspetterò che egli abbia detto l'ultima sua parola.

— Abbiamo in corso due Conferenze: quella di Bruxelles, cui per mala ventura fanno intoppo i casi di Francia; ed un'altra a Vienna, per definire l'eterna questione montenegrina. Si tratta di eliminare per l'avvenire ogni ragione dei mille conflitti che ora sotto la scusa dei pascoli, ora sotto quella delle violazioni di confine o del contrabbando, funestan di eccidii continui quella regione. Se ne spera bene.

— I fogli austriaci hanno dalla Spagna notizie telegrafiche allarmanti anzichenò. Ma finchè non mi sapranno dire al giusto quali siano i principii in nome dei quali le provincie basche, Saragozza e Lerida, si muoverebbero, io le metto in contumacia. Sono moti repubblicani, si dice da una parte. No, sono carlisti, si dice dall'altra. Un terzo giunge fino a dire che siano fatti in nome d'Isabella.

Mettetemi pure insieme queste tre influenze, e se non hanno saputo far altro... io dormo tranquillo.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Monaco, 29. — Il professore Doellinger consegnò ieri all'arcivescovo la sua dichiarazione, la quale conchiude con queste parole:

«Io non posso nascondere che alcune dottrine, le cui conseguenze fecero perire l'antico impero tedesco, se diventassero dominanti in Germania, trasporterebbero immediatamente il germe della infermità nell'impero rinascente.»

Doellinger dichiara di non poter accettare questo dogma della infallibilità, nè come cattolico, nè come teologo, nè come storico, nè come cittadino. Egli domanda che, o in una riunione dell'episcopato tedesco a Fulda, o in una conferenza di teologi a Monaco, gli venga offerta l'occasione di poter provare che il dogma della infallibilità è contrario alle Sacre Scritture ed alle tradizioni ecclesiastiche e che fu falsamente importato nella Chiesa.

Stoccolma, 30. — La regina è morta questa mattina alle ore 11 1/4.

Marsiglia, 29 (sera). — La bandiera rossa fu levata dal palazzo della prefettura.

La proclamazione dello stato di guerra del Dipartimento produsse una buona impressione.

Un proclama del Consiglio municipale fa appello alla Guardia nazionale ed annunzia che esso ritira i suoi tre delegati dalla Commissione dipartimentale, la quale è così ridotta a tre soli membri.

Bruxelles, 30. — Si ha da Parigi, in data del 29, mezzodì:

Il Comitato decise di disarmare le guardie nazionali che non aderiscono al Comitato.

I deputati legittimisti tennero una riunione nella quale decisero di fondersi cogli orleanisti.

Il generale Barral fu nominato generale in capo delle truppe di Versailles.

Delescluze diede la sua dimissione da membro della Comune, avendo i suoi colleghi dichiarato che le funzioni di membro della Comune sono incompatibili con quelle di deputato.

Tirard diede pure le sue dimissioni.

Borsa senza affari.

Bordeaux, 30. — Si ha da Parigi in data del 29, sera:

Venne affisso questa mattina un dispaccio di Picard il quale annunzia che a St-Étienne l'ordine venne ristabilito. Questo fatto produsse in Parigi una viva emozione.

È inesatto che il Comitato stia formando alcuni battaglioni di marcia.

Assicurasi che il concentramento di numerose truppe nei campi intorno Versailles siasi fatto in seguito ad un accordo colla Prussia.

Il generale Barral fu nominato comandante di queste truppe in luogo del generale Vinoy.

Bruxelles, 30. — Si ha da Parigi in data del 29, sera:

La città è tranquilla.

La maggior parte delle barricate dell'Hôtel de Ville furono demolite, ma le guardie nazionali del Comitato esercitano una grande vigilanza nelle stazioni che conducono a Versailles.

Furono erette alcune barricate nei dintorni di Saint-Lazare.

La tranquillità è ristabilita dappertutto nelle provincie.

Attendesi il prossimo disarmo delle guardie nazionali che ricusano di aderire al Comitato.

Si assicura che parecchi altri consiglieri, oltre Tirard, abbiano deciso di ritirarsi.

Berlino, 30. — Seduta della Dieta dell'impero. — Si discute il progetto d'indirizzo.

Bennigsen, motivando il suo progetto d'indirizzo parla in favore del principio di non intervento e dice che l'impero è assai lontano da una politica tedesco-italiana o tedesco-cristiana.

Reichensperger, sostenendo il suo progetto, confuta i rimproveri fatti che esso contenga ambizioni bellicose, dice che in esso non volle esprimere altro tranne che la propria conservazione esige sovente di respingere i pericoli provenienti dalla violazione dei trattati.

Bethusy, Roemer, Schulze, Miquel e Voelk sostengono il progetto di Bennigsen.

Il progetto di Reichensperger viene difeso dal vescovo Ketteler e da Windhorst, i quali dicono che la popolazione cattolica della Germania è essenzialmente interessata che il capo supremo della loro Chiesa sia libero.

Probst dichiara di non poter associarsi alle espressioni di gioia contenute nell'indirizzo, perchè molti fratelli tedeschi sono esclusi dalla Germania.

Il progetto di Reichensperger è respinto.

Il progetto di Bennigsen viene adottato con 243 voti contro 63.

Sei deputati polacchi si astennero dal votare.

Bruxelles, 30. — Si ha da Versailles, in data del 29 (notte):

Fu presentata all'Assemblea la seguente proposta:

«L'Assemblea, fedele ai principii del 1789, è decisa di stabilire senza indugi un decentramento amministrativo più largo e nello stesso tempo è decisa di mantenere fermamente l'unità politica della Francia.»

Thiers, rispondendo ad una interpellanza, dice che la ritirata delle truppe tedesche fu momentaneamente sospesa in seguito ai disordini di Parigi; che è pure vero che le forze prussiane aumentino su alcuni punti, ma che su questi stessi punti aumentarono anche le forze francesi; che la tesoreria francese farà fronte a tutte le requisizioni necessarie, secondo i termini della Convenzione conchiusa, e quindi le provincie occupate non soffriranno più alcun danno. Thiers soggiunge che i faziosi di Parigi sono responsabili del ritardo della evacuazione; che il rimpatrio dei prigionieri ricominciò e che fu convenuto coi Tedeschi che gli atti di ostilità, i quali potrebbero sopravvenire, si considereranno come atti esclusivi dei faziosi.

L'Assemblea approva il progetto per l'immediata convocazione dei Consigli generali.

Aix, 30. — Borsa di Marsiglia del 30: Francese 51 30; Nazionale 482; Romane 142 50.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE.

Processo per omicidio.

La sera del 27 luglio 1870, poco dopo le 10, David Fedi, contadino, celibe, di 37 anni, se ne veniva pedestremente da Pistoia a Sant'Angelo a Piuvica, in compagnia di una giovanetta vispa e belloccia, sua nipote, con la quale era andato ad una festa di famiglia in Pistoia.

Edvige Chiti... non si può dare un nome più romantico, quantunque non avesse ancor raggiunto il sedicesimo anno, ha delle forme così sviluppate e seducenti da giudicarla di età maggiore che non sia realmente.

Giunti zio e nipote al Borgo dello Sprone, Davide, mentre la Edvige proseguiva il cammino a passo lento, fece sosta a bere un bicchierino alla canova di certo Zeppa.

Tutto ad un tratto la fanciulla, che s'era allontanata dal Borgo una cinquantina di passi o poco più, volgendosi tratto tratto indietro per vedere se la raggiungesse lo zio, fu molto bruscamente fermata da un giovane scamiciato, con un cappello a larghe tese in sul capo ed un grosso bastone fra le mani.

— Icchè tu vuoi?! — chiese la fanciulla smorta in viso della paura nel vedersi afferrar per un braccio.

— Quel che voglio? — riprese l'altro sogghignando. — Voglio che tu venga meco... eh via! che ci avrai piacere!

— Ch'io venga teco! nemmanco per sogno!!... Zio mio, soccorretemi!... Aiuto!

Per buona sorte giunse in quel punto, e di corsa, David Fedi; il quale, vedendo la fanciulla a mal partito, divenne coraggioso come un leone, e digrignando i denti:

— Pezzo d'asino! — disse allo sconosciuto assalitore — smetti di molestare questa poverina, che non è pan po' tuoi denti! Mia nipote è una ragazza onesta e saprò farla rispettare!

— Ah, ah, onesta! Sì eh! a quest'ora sola per queste contrade?! o smetti, *zio!* — rispose l'altro in tuon di beffe e tentando di nuovo di afferrar la fanciulla.

— La finisci farabutto?!... — Ma il povero Fedi non ebbe prima pronunziata la parola che ricevette dall'avversario due solenni legnate col suo pesante bastone.

— Assassino! — gridò Fedi — Fuggi, Edvige... salvati, lasciaci!... e in ciò dire s'armò d'un piccolo coltello che aveva in tasca.

Ne seguì un momento di lotta accanita: parevan due jene alle prese: sbuffavano, si dibattevano con indicibile ira. Ma ad un tratto s'udì un gemito... e lo sconosciuto barcollò e cadde dicendo: *Ahimè... son morto!!*

Non v'era tempo da perdere! Davide, senza più proferir motto, a passo celere e quasi convulso, accompagnato ch'egli ebbe a casa la nipote Edvige più morta che viva per la paura, si recò alla stazione dei carabinieri, dove per filo e per segno narrò il triste caso.

Intanto fu trovato lo sconosciuto che si trascinava come una serpe verso la casa sua poco di lì discosta e si contorceva perdendo un fiume di sangue.

Il moribondo fu soccorso e interrogato da varie persone, e specialmente da un carabiniere e un medico, che gli chiesero se conoscesse l'uccisore, e come e perchè seguisse quella tragedia.

— No... non conosco nessuno!... non voglio accusar nessuno... Non so nulla... potrei ingannarmi, non posso far male... a nessuno e... — e morì.

Egli era un pastaio a nome Luigi Ghelardini, di 27 anni, ammogliato e con prole; vivace anche troppo, forse brutale ne' momenti d'ira e d'una forza erculea, capace di sostenere con una mano sospeso un grosso sacco di grano.

David Fedi, come ben si capisce, fu posto in gattabuia, e l'istruttoria fu iniziata e terminata con tutta energia.

×

La scorsa settimana David Fedi appariva sullo sgabello o meglio nella *scatola* dei rei.

La sala della giustizia (*inter nos* la sconsacrata chiesa di San Pancrazio) era piena più dell'usato di un pubblico che non dirò *scelto*, ma misto di avvocati, giusdicenti, impiegati giudiziari, venditori ambulanti, oziosi, vagabondi e nullatenenti, i quali non avendo trenta centesimi da spendere in teatro, assistono ai dibattimenti delle Assisie come ad uno spettacolo diurno.

Presiede l'udienza quel caro e simpatico uomo del cav. Coppi, egregio magistrato, eminentemente toscano, il quale con le sue piacevolezze ha risoluto il gran problema di mandare la gente alla casa di forza col sorriso sulle labbra... se non in cuore.

Rappresenta il P. M. un sostituto procuratore generale, il cav. Muzi, venuto di recente alla Corte d'appello di Firenze, ma del quale non possiamo ancor dire con coscienza nè bene nè male, ma che gode ottima fama.

Sostenevano la difesa l'onorevole Sanminiatelli e il giovane avvocato Lanza.

Gareggiarono in eloquenza l'accusa e la difesa per compiere le loro nobili missioni. Nè faccia maraviglia se le chiamo *nobili* entrambe: ma vanno proprio di pari passo: mi pare tanto sublime la missione di chi si ostina a mandare ogni uomo in galera, provando che è un furfante, quanto quella di chi si sforza a ridonare alla società furfanti d'ogni risma e d'ogni conio, persuadendovi che sono cime di galantuomini.

Ma tiriamo via!

Muzi dal canto suo nulla risparmiò per assicurare al Fedi parecchi anni di casa e vitto gratuito.

Ma il caso è grave; non vi erano testimoni del fatto

e quelli che raccolsero le ultime parole del morente Ghelardini non dicevano nulla a carico del Fedi.

Pure il procuratore generale, ammettendo anche una certa provocazione, volea persuadere i giurati che il Fedi poteva evitare un omicidio fuggendo. Come si parla bene quando si siede al banco del Pubblico Ministero senza trovarsi alle prese con nessuno!

D'altra parte chi assicura che realmente il Gholardini avesse oltraggiata e minacciata nell'onore la fanciulla Chiti?

Non vi eran testimoni! La Chiti è parente all'uccisore, e quindi poco credibile; l'uccisore è il reo... dunque non gli si può prestar fede: e il morto era un brav'uomo.

Regola generale, i rappresentanti del Pubblico Ministero, oltre la missione di far condannare il prossimo, hanno quella di fare l'elogio funebre di quasi tutti gli uccisi.

Qualunque disgraziato che abbia perduto un parente per mano omicida, faccia estrarre l'atto d'accusa dell'uccisore, e vi troverà l'elogio funebre del morto.

Il giovane avv. Lanza parlò molto e bene, e logicamente disse il rovescio di tutto quello che avea detto l'accusatore, dimostrando che il morto era un birbante capacissimo d'ogni violenza, e l'uccisore una vittima costretta al maleficio dal bisogno di difendere la propria vita e l'onore della fanciulla.

Quanto a' testimoni poi, siccome non ve n'era alcuno, il Lanza dimostrò esser più logico di credere all'accusato che si trovava presente al fatto, anzichè al procuratore generale che non c'era.

Sanminiatelli si sarebbe strappati i capelli in udire il discorso del Pubblico Ministero, se la divina Provvidenza non glieli avesse strappati molto prima; pure parlò raccontando non più gli episodi di David Fedi, abbastanza narrati da Muzi e dal Lanza, ma quelli di un processo consimile ch'ei trattò dieci anni or sono, e di cui l'imputato fu *assoluto*.

In conchiusione i giurati potevano essi condannare quando 10 anni prima i giudici aveano pronunziata l'assolutoria?

×

I giurati hanno ammessa la *legittima difesa*, e la Corte ha quindi emessa una sentenza che assolve David Fedi dall'accusa d'omicidio, dietro provocazione.

L'Usciere.

CRONACA DI ROMA

Roma, 30 *marzo.*

Ieri finalmente la prefettura approvò la nomina della nuova Giunta, la quale dietro invito dell'assessore commendatore Placidi s'insediò in Campidoglio.

Bisogna, per amore del vero, che io dica che la prefettura non ha tanta colpa in questo ritardo: furono approvati il dì 26 i verbali presentati il dì precedente.

Il signor Angelini prese possesso del posto di ff. di sindaco: tre scanni che si supponeva dovessero restar vedovi, ebbero come gli altri il loro inquilino: Alatri, Massimo e Spada, dimissionari fino dal giorno della loro nomina, sembra che abbian cambiato opinione e restan cogli altri. Avranno fatti i conti colla propria coscienza e avranno trovato modo di mettersi in pari: auguro loro la stessa facilità di riuscita con le buone grazie del pubblico.

Oggi seduta pubblica del Consiglio; la pubblicità è per la prima volta non un nome, ma un fatto, e la stampa, questa stampa così cordialmente invisa alla maggioranza degli uomini del Campidoglio, questa stampa che ardisce di chiacchierare con così poco rispetto dei *patres patriae*, ha il suo posto separato dalle tribune del pubblico.

Si comunica al Consiglio l'esito delle trattative col Governo per l'affare del dazio consumo: sono 3,800,000 lire annue che il municipio di Roma pagherà per tre anni per l'appalto del dazio consumo e del macinato: 4 milioni per gli anni successivi.

Bisogna aver ben poca fede nell'avvenire e nello sviluppo di Roma per sostenere che queste cifre sono esorbitanti. Del resto, per chi volesse schiarimenti maggiori, la Giunta ha pubblicato in un piccolo opuscolo la storia delle trattative ed il loro risultato...

Io lascio il Consiglio non senza ripetere anche oggi una parola di lode all'indirizzo del Placidi, che pieno d'attività e con vedute tutte moderne fa istanze attivissime presso il Gadda perchè conceda al municipio l'occupazione di alcuni conventi per aprir nuove scuole elementari, ed intanto introduce nelle scuole maschili l'insegnamento utilissimo della ginnastica.

☆

Stamani doveva aver luogo l'ultima caccia: il *meet* era a Centumcelle fuori di Porta Maggiore. Ma una pioggia abbondantissima, che cade fino dalle prime ore del mattino, ha impedito per oggi questa chiusura della stagione.

Il principe Umberto andrà a Velletri o Frosinone o sabato o lunedì.

★

I vescovi di Anagni, Ferentino, Alatri e Veroli hanno unito le loro proteste a quelle de' vescovi suburbicari: lo dice anche il proverbio che un fiasco fatto in molti fa meno effetto.

Però quanto sono scemate le loro speranze, e quanto desidererebbero i meno alto locati di avvicinarsi un poco di più a noi, se non li ritenesse l'ira sdegnosa dei loro capi. E quante famiglie che cominciano ad accorgersi di essere quasi isolate e capiscono quanto sien vane le finzioni che si fanno loro apparire davanti, finiranno con domandarci che si apra loro le braccia.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 31 *marzo.*

⁂ Due guardie daziarie licenziate dal servizio per gravi mancanze e cattiva condotta, Oreste Favilli ed Egisto Cecchi, comparivano mercoledì ultimo davanti al Correzionale sotto l'imputazione di ingiurie e minacce da essi proferite contro il sindaco comm. Peruzzi, e violenze adoperate per ottenere un nuovo collocamento nel corpo. Il Tribunale li condannava entrambi alla pena del carcere per un anno ed alle spese del processo.

⁂ Poichè il vaiuolo arabo continua a fare delle vittime nella nostra città, non è fuor di luogo l'occuparsi dei mezzi che più efficacemente possono combattere o meglio ancora prevenire quel morbo.

La vaccinazione, fino a prova in contrario, continua ad essere ritenuta il solo rimedio per preservarsi dal vaiuolo, ma gli uomini della scienza raccomandano certe precauzioni indispensabili nella scelta del *virus* da inocularsi. A tale riguardo sento che i medici della Farmacia Omeopatica, posta in via della Vigna Nuova, per essere in grado di guarentire la efficacia della vaccinazione, procuraronsi da origine sicura il *virus* estratto dalla *vacca*, mettendolo a disposizione di chiunque intenda valersene.

⁂ Questa sera, alle ore 8, il prof. Dionigi Sicuro farà lezione di diritto commerciale nella sala del R. liceo Dante e tratterà *della tenuta dei libri di commercio.*

⁂ Questa sera, a ore 8 precise, nel pio Istituto de' Bardi (Via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio), il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà *del Corso forzato e della libertà delle Banche.*

⁂ Domani, sabato 1° aprile, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena, nella sua solita lezione, tratterà *dell'accusa e condanna di Socrate.*

Ad un'ora pomeridiana il prof. G. Trezza seguiterà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma.*

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli continuerà ad occuparsi dell'Asia Minore.

⁂ Nota dei numeri premiati alla Esposizione nazionale dei lavori femminili il giorno 30 marzo 1871: 134, 200, 19, 16, 196, 176, 179, 118, 83, 142, 144, 8.

I premi non ritirati entro le ore 6 pom. di oggi, venerdì 31 marzo, rimangono a vantaggio del Comitato.

⁂ Nella giornata di ieri sono giunti a Firenze molti distinti personaggi stranieri, e fra gli altri il principe di Reuss; lord Arundel de Bardour; duca di Norfolk; lord Howard; principe di Schoenburg e generale Love.

⁂ Ieri sera partiva per Roma il ministro della istruzione pubblica, comm. Correnti.

⁂ Programma dell'Accademia vocale e strumentale che avrà luogo questa sera venerdì nella sala della Società del Casino di Firenze (Casino Borghese), col gentile concorso dei sottonotati artisti e dilettanti:

Parte prima.

1. Gounod — Gran marcia del corteggio nella regina di Saba - per due pianoforti a quattro mani ciascuno - Signorine Censotti e Bartolini, e signori marchese Quaratesi e Taddeucci.
2. Auteri Manzocchi — *Oh! dimmi tu!* - Romanza con violoncello obbligato - Signora Vannuccini e signor prof. Mancinelli.
3. Taddeucci — Romanza nella cantata Armida - Signor Anastasi.
4. Donizetti — Duetto nell'opera Maria Padilla - Signore Pozzoni-Anastasi e Vannuccini.
5. Rossini — *Sanctus* nella messa solenne - Signore Pozzoni e Vannuccini, e signori Bichi, abate Federighi con coro.

Parte seconda.

6. Thalberg — Gran duetto sulla Norma per due pianoforti - Signori Ketten e Taddeucci.
7. Meyerbeer — Aria nell'opera il Profeta - Signora Pozzoni.
8. *a)* Litolff — La Fileuse.
   b) Liszt — Rhapsodie Hongroise per pianoforte - Signor Ketten.
9. Faccio — *a)* La Ninna Nanna.
   b) Il Dubbio - canzonette in dialetto veneziano - Signora Vannuccini.
10. Verdi — Canone nell'opera Nabucco - Signora Pozzoni e signorina Melchior, e signori Anastasi, Federighi con coro.

Signore dilettanti che prendono parte nel coro: Bracci, Briano, Burnam, Carnielli, Censotti (sorelle), Crane, Filipperi, Folchi, Frattini, Grossi, Henne, Maestrini, Magrini (sorelle), Melchior, Oblieght, Pistolesi, Reichenbach, Romanelli, Schepens (sorelle), Septa, Sheppard, Tanfani.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Riposo.
PRINCIPE UMBERTO — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Guillaume.
NICCOLINI — *Fragilità.*
ROSSINI — *Beatrice Cenci.*
LOGGE — *Les chevaliers du pince-nez.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Le petit Faust.*

Nostre Informazioni

Da una lettera di Venezia, rileviamo che il Ministero della marina ha ordinato l'armamento della pirocorvetta *Vittor Pisani* per il 10 dell'imminente aprile.

La *Vittor Pisani*, che sarà comandata dal distinto capitano di fregata cavaliere Lovera-De-Maria, è destinata a recarsi nel Giappone a surrogarvi la *Principessa Clotilde.*

Le comunicazioni dirette fra Parigi e la Francia sono soggette a continue irregolarità, perchè esse sono in completa balìa di coloro, che oggidì signoreggiano quella città. Molti giornali liberali non possono più essere stampati: quelli che riescono a proseguire le loro pubblicazioni parlano con coraggiosa franchezza, ed infliggono il meritato vituperio agli autori della sciagurata anarchia.

A Versailles i Consigli succedonsi ai Consigli. Pieno accordo, secondo che ci scrivono, regna fra il signor Thiers, i suoi colleghi e la gran maggioranza dell'Assemblea Nazionale.

Il Governo del signor Thiers sembra voglia quanto a Roma adottare per ora di avere un rappresentante presso la Santa Sede ed un altro presso il Governo italiano. Al primo incarico sarebbe destinato il duca di Harcourt, figlio, se non andiamo errati, del personaggio che rappresentava la Francia a Roma nel 1848. Il secondo posto o verrebbe conservato al signor Rothan oppure affidato al conte Orazio di Choiseul.

Abbiamo da Roma che nel Vaticano è stato deciso di non celebrare quest'anno con la pompa consueta le cerimonie della Settimana Santa. Le funzioni religiose saranno fatte nella Cappella Sistina, nè il Papa impartirà la benedizione dal balcone il giorno di Pasqua.

Anche questa mattina il Comitato ha tenuto una lunga adunanza per proseguire l'esame delle proposte relative ai provvedimenti finanziarii, presentate dal ministro Sella.

Ha parlato l'onorevole Maurogònato, il quale si è pronunciato contro il sistema della emissione di rendita, ed ha assentito in massima alle proposte ministeriali, facendo però eccezione esplicita per quanto concerne l'aumento del decimo, al quale si è dichiarato contrario.

Essendo quindi chiesta la chiusura della discussione generale ed avendola il Comitato approvata, si è proceduto allo svolgimento degli ordini del giorno proposti da parecchi deputati.

L'onorevole Mezzanotte ha svolto i motivi dell'ordine del giorno col quale, d'accordo con altri suoi colleghi, propone la sospensione finchè non sia accertata la condizione delle nostre finanze e dimostrata la necessità di ricorrere a nuovi aggravii.

L'onorevole Michelini ha quindi svolto i motivi dell'ordine del giorno col quale propone anch'egli la sospensione finchè non sieno praticate tutte le possibili economie in ogni ramo di pubblico servizio.

L'onorevole Leardi ha poi svolto i motivi di un altro ordine del giorno parimente sospensivo, col quale propone di accertare prima la condizione attuale della imposta.

La seduta è stata sciolta alle ore 2 pomeridiane, ed il seguito degli svolgimenti di altri ordini del giorno è stato rimandato alla tornata di domani, nella quale secondo ogni probabilità si arriverà ad una conchiusione.

Sembra che un primo risultato dell'interpellanza del senatore Bixio al Governo sul commercio italiano coll'Oriente, sarà l'invio prossimo di una regia nave nel mar Rosso, a tutela della baia di Assab, stata acquistata lo scorso anno dal Governo.

Questa baia, se si perdurasse a lasciarla abbandonata com'è attualmente, potrebbe facilmente venir ripresa dagli indigeni con grave danno del commercio italiano, che perderebbe un comodo posto di approdo e di rifugio nel transito per le Indie.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Versailles, 31. — Dietro accordi colla Prussia la guarnigione di Parigi stabilita nelle condizioni di pace in quaranta mila uomini sarà portata a ottanta mila.

Le truppe si concentrano a Versailles sotto il comando di Barral che sostituisce Vinoy.

Berlino, 31. — Bismarck ha dichiarato a Thiers che la Germania non potrà riconoscere altro Governo se non quello col quale stipulò la pace, riservandosi prendere le misure necessarie qualora fosse minacciata la puntuale esecuzione delle stipulazioni.

Napoli, 31. — Ieri sera alle 7 i giurati avendo emesso verdetto affermativo colle attenuanti, Arditi è stato condannato ai lavori forzati a vita. Le donne furono assolte.

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

Versailles, 30. — Preparansi misure energiche contro Parigi. Thiers spera avere fra pochi giorni sufficienti truppe per domare l'insurrezione. Le truppe tedesche si concentrano in vicinanza di Parigi.

Ieri ebbe luogo all'*Hôtel Resevoir* (?) una adunanza di membri dell'Assemblea nazionale legittimisti, orleanisti e napoleonici ed è stata dichiarata necessaria la ristaurazione della monarchia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 31 marzo.

Gli animi si calmano, i timori si dileguano e si direbbe che noi viviamo nel migliore dei mondi possibili, che navighiamo in piena pace, senza paure, senza preoccupazioni per l'avvenire.

Eppure le cose in Francia sono tutt'altro che migliorate, anzi la guerra civile in quel disgraziato paese, che sembrava scongiurata, oggi apparisce inevitabile. Ma tant'è, il mondo si abitua a tutto, al male forse più che al bene, e mentre un anno fa la notizia di una lieve malattia di Napoleone bastava a gettare il panico nella nostra Borsa, noi assistiamo oggi quasi impassibili ai gravi eventi che dilaniano la povera Francia, come se si trattasse di un paese posto al polo Antartico; come se la sorte di quella nazione, a noi legata da tanti interessi, non dovesse in alcun modo toccarci. Lascio ad altri la cura di spiegare simili fenomeni.

Io sono ben lungi dal deplorare il fatto, ch'anzi vorrei applaudirvi se l'aumento che si verifica da qualche giorno alla nostra Borsa mostrasse l'intenzione nei nostri speculatori di creare finalmente un mercato nazionale, un centro italiano dirigente, che nel dar il prezzo ai nostri valori, pure non perdendo di vista gli eventi europei e la politica generale, tenga principalmente conto delle nostre cose e della situazione interna del nostro paese.

Anche oggi l'aumento nel 5 0[0 nel prestito nazionale e nelle Meridionali è stato più pronunziato e con tendenza a mantenersi.

Il 5 per cento f. c. 57 42 a 57 45 f. p. 57 55 a 57 60.
Il 3 per cento 36 *.
Imprestito nazionale f. c. 83 15 a 83 30.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 80 45 a 80 55.
Azioni Regia f. c. 679 a 679 1[2.
Obbligazioni Regia 476 *.
Banca Nazionale Toscana 1363 *.
Banca Nazionale Italiana 2440 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi cont. 209 a 210.
Obbligazioni 3 0[0 168 *.
Azioni meridionali f. c. 339 a 340.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 183 *.
Buoni meridionali f. c. 445 a 446.
Obbligazioni demaniali 458 *.
Napoleoni d'oro 21 08 a 21 09.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 46 a 26 49.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

EREDI BOTTA
Via del Castellaccio, 12
FIRENZE.

☞ D'imminente pubblicazione

EREDI BOTTA
Via Corte d'Appello, 22
TORINO.

DIZIONARIO DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

COMPRESA LA PROVINCIA DI ROMA

con la Circoscrizione Amministrativa, Elettorale Politica e Giudiziaria, e con indicazione dei Comuni nei quali trovansi Uffizi Postali e Telegrafici, Stazioni Ferroviarie e Scali Marittimi.

Opera compilata e pubblicata colla approvazione del Ministero dell'Interno

Prezzo L. 2. **Prezzo L. 2.**

Contro vaglia postale diretto alla Tipografia **Eredi Botta** (Firenze, via del Castellaccio, 12 - Torino, via Corte d'Appello, 22) si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . . »	7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . . Ore	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . . »	3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . . »	2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . . »	3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . . »	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . . »	8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . . »	8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . . »	9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . . »	8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.

Carature

SECONDA EMISSIONE.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI *ALESSANDRO CANE E C^ia^*, **via Rondinelli, 8, Firenze**, mette in vendita al prezzo di lire 3 dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere* PER 3 ANNI *a tutte le estrazioni* dei prestiti seguenti:

Milano (1861) - Bari - Barletta - Reggio - Imprestito Nazionale.

In 3 anni *2118 premii* formanti complessivamente *6,777,580 lire.*

Unico versamento Lire 3.

La sottoscrizione è aperta a tutto *il 20 aprile* in *Firenze, via Rondinelli, 8, primo piano*, ed in Milano presso il signor Giacomo Carcano, via San Cipriano, 3.

In Provincia presso i signori corrispondenti dell'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMII. *I programmi si dispensano gratis*, nonchè il listino delle estrazioni effettuate.

I CROCIATI DEL 1871.

Album di Caricature

È pubblicata la prima Serie di 10 tavole rappresentanti:

Frontispizio - La Cattolica e Marforio - Osservatore Romano Don Chisciotte - Sancio Pancia - Giulio Cesare consultando gli astri - La sposa di Giulio Cesare - Don Banchiere Membro segrete della Crociata - Cavaliere fugge presto.

La puntualità di pubblicazione, la perfetta rassomiglianza cogli originali, l'interesse sempre crescente dei ritratti, fa sperare all'editore che verrà aumentato il favore già incontrato in questa prima Serie.

Per chi voglia acquistare la prima Serie di 10 tavole spedire vaglia postale di lire 12 all'editore Verzaschi, Roma, via del Corso, 135 A 136, ove si ricevono le associazioni per la seconda Serie, parimente di 10 tavole.

Per Roma L. 10 — Resto del Regno L. 12 — All'estero aumento delle spese postali.

La presente opera vien depositata a forma di legge per la garanzia della proprietà artistica.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Seme Bachi da Seta

Presso LUCIANO SALLE in Firenze, trovasi un deposito di Seme Bachi da Seta, indigeno nostrale a bozzolo giallo di ottima qualità, al prezzo di **Lire 10** l'oncia di **grammi 28.**

FIRENZE **G. PELLAS, editore** FIRENZE

Biblioteca delle scienze legali.

Ultime pubblicazioni:

Vol. XII. **Della recidiva nei reati.** Lavoro stato premiato dal Consiglio superiore di Pubblica Istruzione nel concorso al posto di perfezionamento negli Studii di diritto penale per l'anno 1870, dall'avv. prof. Antonio Vismara, membro dell'Accademia fisio-medico-statistica, ecc. — Un volume. . . . . L. 3 50

Vol. XIII. **Giurisprudenza teatrale.** Studi dell'avv. Prospero Ascoli. 1 vol. » 4 —

Prossima pubblicazione:

Trattato delle Leggi, dei loro conflitti di tempo e di luogo, della loro interpretazione e applicazione. — Commentario teorico-pratico del Titolo preliminare del Codice Civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione del Codice stesso, per l'avv. Giuseppe Saredo, professore di legge nella R. Università di Roma.

Dietro richieste accompagnate da *vaglia* coll'aggiunta in più di *centesimi 30* si spedisce per la posta *raccomandato.*

Recenti Pubblicazioni

Œuvres posthumes d'Alexandre Herzen. (In lingua russa) . . L. 7

De l'autre Rive, par A. Herzen père. (Traduit du russe par A. Herzen fils) . . . . » 2

Lettere ad un vecchio amico. (Art. ined. di A. Herzen padre). » 1

Analisi Fisiologica del Libero Arbitrio Umano, del dottore A. Herzen . . . . » 2

Roberto Owen e lo Esperimento di New-Lanark. Del medesimo autore . . . . » 1

Una questione di Psicologia Sociale. Del medesimo autore . **Cent. 50**

Si trovano presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47. Contro vaglia postale aumentato di cent. 20 si spedisce in provincia.

Lezioni di Contabilità Mercantile.

Un ragioniere con legale approvazione avverte che mediante un suo breve corso di lezioni può mettere chiunque in grado di amministrare colla massima esattezza i propri affari, ovvero occupare un posto come tenitore di libri in una casa di commercio.

Dirigersi a P. Bonhomme, via Palazzuolo, 18, secondo piano.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice ed altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il calle rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de'Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

L'INTERNATIONAL

LE SEUL JOURNAL FRANÇAIS À **CINQ CENTIMES**

paraissant tous les jours à Florence

après la séance du Parlement et partant aussitôt pour les provinces

PRIX D'ABONNEMENT

		an.	sém.	trim.			an.	sém.	trim.
Italie	L.	22	12	6 50	Angleterre	L.	60	32	19
Suisse	»	36	19	10 —	Belgique.	»	60	32	19
France	»	48	25	13 —	Espagne	»	60	32	19
Autriche	»	48	25	13 —	Portugal.	»	60	32	19
Allemagne	»	48	25	13 —	Grèce et Turquie. . . .	»	82	42	22
Egypte	»	48	25	13 —					

Un numéro à Florence et à Rome, Cinq centimes; en Province, Dix centimes.

Les abonnements se reçoivent: à Florence, au Bureau du Journal, via Pucci, N. 2 — Naples, chez M. Luigi Guillaume, strada Santa Brigida, N. 45 — Turin, chez M. A. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5 — Milan, chez M. C. Molinari et Comp., Galleria Vittorio Emanuele et aux Bureaux de Poste italiens et étrangers.

Compendio di Controversie fra la Parola di Dio e la Teologia Romana 4ª edizione italiana, pag. 196. Prezzo centesimi 50.

Roma Pagana Raffronti storico-religiosi di N. Rousel. Prezzo cent. 10. Nell'attuale contesa fra il Papato e l'Italia nessun altro opuscolo crediamo più efficace di questi due a illuminare la mente del popolo. Il primo, scritto in Francia due secoli sono, vi ebbe immenso successo ad onta delle persecuzioni e bruciamenti ordinati da Luigi XIV. Ne furono fatte dappoi infinite edizioni in tutte le lingue d'Europa. Si spediscono franchi nel regno a chi trasmette con vaglia o francobolli il prezzo suindicato alla Tipografia Claudiana, 33, via Maffia, Firenze.

Agostino Giani proprietario della Sartoria posta in via de' Bardi, 27, primo piano, dovendo traslocare da Firenze, sarebbe disposto di cedere il detto negozio, ben avviato, ben fornito e con estesissima clientela, o di accettare un socio che volesse interessarsi del medesimo.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.